BIBLIOTECA

DEGLI

VOLGARIZZATORI,

O SIA NOTIZIA DALL' OPERE VOLGARIZZATE

D' AUTORI, CHE SCRISSERO IN LINGUE MORTE PRIMA DEL SECOLO XV.

OPERA POSTUMA

DEL SEGRETARIO

FILIPPO ARGELATI

BOLOGNESE

TOMI IV.

COLL' ADDIZIONI, E CORREZIONI

DI

ANGELO TEODORO VILLA

MILANESE,

Comprese nella Parte II. del Tomo IV.

TOMO TERZO.

IN MILANO, MDCCLXVII.

PER FEDERICO AGNELLI.

REGIO STAMPATORE.

BIBLIOTECA

DEGLI

AUTORI VOLGARIZZATI.

M

MACOMETTO, BAGDEDINO.

Libro del modo di dividere la superficie attribuito a Macchometo Bagdedino, mandato in luce la prima volta da *Messer Giovanni Dee da Londra*, e da *M. Federico Comandino da Urbino*, con un breve trattato intorno alla stessa materia del medesimo *M. Federico*, tradotti di Latino in volgare da *Fulvio Viani de Malatesti da Montefiore*, *Accademico Urbinate*, e nuovamente dati in luce. *In Pesaro presso Girolamo Concordia*. 1570. *in* 4. (*a*)

(*a*) Con Lettera dedicatoria il Libro è presentato dal *Viani* a *Francesco Maria* II. Principe d'Urbino, e con un'altra del *Dee* è dedicato al *Comandino*. In essa va egli dubitando se questo Libro sia di *Machometo Albatenio* citato da *Copernico*, o d'altro, che fu discepolo d'*Alkindo*, o pure sia d'*Euclide*, e dice d'aver egli restituito ad *Anassagora* il Libro della *Filosofia occulta*, *e mistica* per molti secoli stato attribuito ad *Aristotele*. Libro veduto da noi sì nell'*Ambrosiana*, che altrove: e perciò abbiamo potuto darlo a'nostri Leggitori col vero suo frontispizio, e col molto di più, che non si legge nel *Paitoni* come può osservarsi Aggiugneremo altresì esserci l'avvertimento al Lettore, in cui si dice = *Io hò da avvertirti o Lettore, che l'Authore, il quale hora ti presentiamo, si è servito dell'* Euclide *tradotto nella lingua Arabica, fatto poi in Latino dal* Campano. *E tanto ho voluto dirti a fine che nel cercar le propositioni citate da lui, non ti affannassi alle volte in darno. Stà sano.*

MACROBIO.

Le Matematiche di Macrobio tradotte da *Incerto* colla sposizione per il loro uso. MS. *in fol.* (*b*)

Il sogno di Scipione di Aurelio Teodosio Macrobio tradotto in lingua Italiana da *Incognito*. MS. (*c*)

MAFFEI, PAOLO.

Trattato mistico del modo di contemplar Dio, e di meditar la passione, del P. Paolo Maffei Canonico Regolare, tradotto in Italiano. *In Venezia*, (senza nome dello Stampatore). 1521. (*d*)

MA-

(*b*) V. *Montfaucon*, *Bibliotheca Bibliothecarum*, T. II. *pag.* 1399., ove dice che questo Codice si ritrova nella *Biblioteca Regia di Parigi*.

(*c*) Si conserva nella detta *Regia Biblioteca di Parigi*: Cod num. CLXIX. Abbiamo da *Lorenzo Valla*, da *Celio Rodigino*, e da altri, che questo Autore fiorì a tempi di *Teodosio* Imperatore, cioè l'anno di Cristo CCCXLIV, lodato per eccellente, e fornito di una scienza esquisitissima: non è però che non abbia avuto i suoi illustri Censori, come può vedersi nel *Blount*, *Censura celebriorum Authorum* pag. 126. e segg.

(*d*) Questo è il vero titolo del Libro, che abbiamo veduto, e che viene accennato in parte nella Verona illustrata del *Signor Marchese Maffei*, decoro della Letteratura Italiana, aggiugnendo che quest'Autore fu de'Canonici Regolari Lateranensi, e che fiorì circa l'anno MCCCLXXX. Antonio di lui Padre gli diede per Maestro *Gasparino* (Barzizi) da Bergamo. Entrò nella suddetta Religione in età già consistente, e fu Superiore in Padova, in Venezia, e Generale dell'Ordine nel MCCCCXXV. Fu uno de' più principali, e più efficaci promotori della riforma. *Gianfilippo Novarese* nella sua Cronaca lo dice dotto in ogni scienza, e di singolare Santità, e più nobile in Religione, che al Secolo; lo stesso Autore ci assicura ch'egli morì in Ferrara, ma in un Codice accennato dal *Sig. Marchese Maffei* si nota, ch'ei morì in Venezia. Ricusò i Vescovadi di Mantova, di Ferrara, e di Siena, e i suoi miracoli dopo morte si toccano in un' Orazione recitata nelle nozze di *Francesco Maffei* l'anno MCCCCXCV. Nell' edizione di questo Volgarizzamento viene chiamata l'Operetta *Divino Libretto*, e composto dal *Beato Paolo da Verona*. Veggasi la suddetta insigne Opera del *Signor Marchese Maffei*, *Verona illustrata*, *loco citato*, ove si dà la serie dell'altre Opere di questo Autore, e quella di tutti gli Scrittori, che di lui ànno fatta menzione.

MAGONE MEDICO.

La Medicina de' Cavalli di Magone. (e)

MALACHIA.

Vaticinii dell' Abate Malachia Arcivescovo Armacano tradotti in Latino con le Note di *Frate Girolamo Giovannini* dell' Ordine de' Predicatori. *In Venezia*, (senza nome dello Stampatore.) 1601. *in* 4. (f)

—— Vaticinii dell' Abate Malachia &c. *In Roma*, (senza nome dello Stampatore.) 1689. *in* 4. (g)

—— Profezia veridica di tutti i Sommi Pontefici fino alla fine del Mondo fatta da S. Malachia Arcivescovo Armacano, di cui S. Bernardo scrisse la Vita, e cavata per Opera d'un Teologo da Scrittori autentici. *In Venezia l'anno del Giubileo* 1700. *presso Leonardo Pittoni*, *in* 12. (h)

—— Profezia veridica di tutti i Sommi Pontefici &c. quarta impressione. Nuovamente ricorretta con l'aggiunta d'un' esatta Cronologia de' tempi della Creazione de' Pontefici, come pure degli anni, che vissero nel Pontificato, con

(e) Stà nell'*Opera della Medicina de' Cavalli composta da diversi antichi Scrittori, et a comune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta. In Vinegia per Michele Tramezzino, nell' anno* 1548. *del Mese di Maggio in* 8. Di questo Libro abbiamo parlato bastantemente all' articolo di ANATOLIO.

(f) V. *Fabritii Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. V. pag. 23.

(g) V. come sopra, *Fabritii Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. V. pag. 23. ove si dice, che vi è il Testo Latino, e che detto Abate Malachia vivea nell'anno MCXXXIV.

(h) Precedono le notizie dell' Autore di questa Profezia, le quali daremo anche noi più a basso, con alcuna maggiore distinzione.

un breve tocco d'Istoria. *In Venezia, presso Angelo Geremia, in Campo a S. Luca.* 1721. *in* 12. (*i*)

MALLEOLO, TOMMASO.

Opera Spirituale del Reverendo Padre D. Tomasso (*così*) Malleolo da Chempis, Canonico Regolare, nella quale si contengono diversi Trattati, tutti ripieni di bellissimi concetti, ed ammaestramenti spirituali, appartenenti non meno a' Laici, che a' Religiosi, i quali desiderano di vivere catolicamente e christianamente, novamente tradotta dal Latino in lingua Italiana dall' *eccellente M. Borgaruccio Borgarucci*. *In Venezia per Alovise de Torti*. 1539. *in* 4.

— E nuovamente con molta diligenza revista, corretta et data in luce con la Tavola de' Capitoli. *In Vinegia presso Gas-*

(*i*) Il Librajo a chi legge dà conto delle edizioni anteriori di questa Profezia, indi seguono le notizie di S. Malachia, la Vita di cui scritta dal P. *Maffei* della Compagnia di Gesù abbiamo riferita all'articolo di S. BERNARDO Ora diremo qualche cosa di più spettante a quello Arcivescovo d'Armach, Città Metropoli d'Irlanda, cioè che nell'anno MCXXXII. egli ottenne questa Mitra, la quale abbandonò, ritiratosi in Chiaravalle, ove morì fra le braccia di *S. Benedetto* l'anno MCXLVIII. li II. di Novembre, e venne annoverato fra i Santi da *Clemente III* Sommo Pontefice: oltre la suddetta Vita di lui scritta da S. BERNARDO, della quale già parlammo, fra le di cui Lettere leggonsi la CCCXLI. la CCCLVI. la CCCLVII. (secondo l'edizione del *Mabillon*) scritte da esso *S Bernardo* a *Malachia*, il quale, dicesi, che inviasse le sue Profezie per mezzo d'un Arabo ad *Innocenzo II.* P. M. fino all'anno MCCCCXIV. e vennero presentate al Concilio di Costanza d'ordine dell'*Imperador Sigismondo*. Si aggiugne altresì, che a' nostri giorni, cioè l'anno MDCCXXV. furono con Bolla di *Benedetto XIII* nel Concilio di Benevento approvate. Incominciano queste Profezie da *Celestino II.* e vanno proseguendo fino al Pontificato di *Clemente XII.* dopo di cui se ne leggono XX. altre enunciate tutte ad una ad una dal *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. V. loco citato, ove si dice che la prima edizione Latina di queste più volte nominate Profezie seguì in *Venezia* l'anno 1595. colle Note d' *Alfonso Ciacconio* dell'Ordine de' Predicatori, e nell'Opera d' *Arnoldo VVion* intitolata = *Lignum Vitæ* Lib. 11. pag. 307.

Gaspero, e *Domenico della Speranza*. 1568. *in* 4. (*k*)

—— Le Opere Spirituali di Tommaso Malleolo da Chempis, tradotte da *Borgaruccio Borgarucci*. *In Venetia*, *per Gaspero della Speranza*. 1574. *in* 4. (*l*)

—— Opere del venerabile D. Tomaso da Kempis Canonico Regolare, tradotte dal Latino al volgare da *Fra Clemente dell' Ordine de' Predicatori*. Divise in cinque Volumi. *In Bologna*, *presso Domenico Maria Ferroni*. 1678. *in* 12. (*m*)

Del-

(*k*) Ambedue questi Libri fummo avvisati essere nella *Biblioteca de' Canonici Regolari Lateranensi di Novara* dal dignissimo P. Don *Antonio Pallavicini*, mentre era in quel Monastero, e da cui ora, si attende il Catalogo dell' antica Biblioteca del suo Ordine in Fiesole, come dal Prodromo già dato alla luce, che sarà di tanto profitto alla Storia Letteraria. Abbiamo veduto questo stesso Libro in varie Biblioteche anche in Milano, e notammo, che la Lettera dedicatoria è indirizzata dagli Stampatori a *Monsignor Agostin Valiero Vescovo di Verona*, a cui dicono, che *M. Giovanni dalla Speranza* fu Impressore cotanto pio, che non stampò mai se non Libri Spirituali, e che i più divoti così Latini, che Greci fece egli tradurre nella lingua Italiana per gl' Idioti. L'edizione è assai bella.

(*l*) V. *Fontanini Eloquenza Italiana*, pag. 698. edizione Veneta.

(*m*) Segue immediatamente il Catalogo delle cose contenute in questi cinque Tomi: (cioè) *Tomo primo*. Vita dell' Autore. Trenta Discorsi a' Novizzi. Nove Discorsi a' Frati. Sei Lettere a' Diversi. *Tomo secondo*. Trentasei Prediche, o Meditazioni. Varie Orazioni della Passione del Signore, della Beata Vergine, e d'alcuni Santi. *Tomo terzo*. Dell' Imitazione di Christo, Libri quattro. Soliloquj dell' Anima. Orticello di Rose. Valle de' Gigli. *Tomo quarto*. De' tre Tabernacoli, Povertà, Umiltà, e Pazienza. Della Disciplina de' Claustrali. Del fedele Dispensatore. Ospitale de' Poveri. Dialogo de' Novizzi. Due sorti de' Spirituali Esercizj. Dottrina de' Giovani. Della vera compunzione del Core. Della solitudine del Silenzio. Della cognizione della propria fragilità. Epitaffio de' Monaci. Manuale de' Piccioli. Di cercare il sommo Bene. Alfabeto del Monaco. Consolazione de' Poveri, e deboli. Della propria Mortificazione. Dell' Humiltà. Della vita buona, e pacifica. Vita del buon Monaco. Inni e Canti Spirituali. *Tomo quinto*. Cronaca de' Canonici Regolari del Monte di S. Agnese di Suvolla. Dodici Vite di diversi. Noi aggiugneremo quì, che la prima edizione Latina di quest' Opere del *Malleolo* seguì in *Norimberga* l'anno MCCCCXCV. in fol. l'Indice delle quali (da noi confrontato) corrisponde al succennato della versione Italiana, se non che ove dice *dodici Vite di diversi*, egli è bene di spiegare, che le medesime sono, *una di Gottar-*

do

Della Imitazione di Cristo, del Dispregio, e delle Vanità del Mondo di Tommaso da Kempis. Libri IV. tradotti in lingua Italiana &c. *In Parma, appresso Ser Viotto.* 1578. *in* 12. (*n*)

—— Della Imitazione di Gesù Cristo, et del Dispreggio del Mondo Libri IV. del Venerabile D. Thomaso da Campi (*così*) volgarmente detto di Gio: Gerson, Cancelliero di Parigi: di nuovo nella miglior versione ristampati et diligentemente ricorretti, con l'aggiunta de' luoghi della Scrittura, annotazioni in margine, et altro, come il pio Lettore potrà facilmente vedere. *In Milano, per Francesc-*

do Goot, e dieci altre di varj suoi discepoli, la duodecima si è quella della *Beata Liduvina Vergine*, dandosi fine a quella Raccolta con alcune *Cantiche Spirituali*; manca però nella medesima edizione Latina la *Cronaca del Monastero di S. Agnese*, la quale fu poscia pubblicata dal *Rosweido in Anversa l'anno* 1615. Ritornando alla nostra Traduzione Italiana diremo, che, dopo l'Indice, col Lettore parla il Traduttore mostrando l'utile da ricavarsi dalla Lettura di queste Opere, che dice di *non aver pari*, e delle di lui lodi, indicando la dedicatoria del P. *Enrico Sommaglio*, (che è nella seconda edizione Latina) *che â compilato ed emendato con gran diligenza e fatica tutte quest' Opere &c.* proseguendo egli d'essersi mosso a tradurle nella lingua volgare dalle parole, che scrisse in una Lettera un Priore della Certosa di Norimbergh ad un suo Amico: *niente di più santo, e di più onesto, di più religioso far potrai a favor della Christiana Republica, che procurare, che queste Opere e Libri di Tomasò da Kempis escano alla luce* = e più abbasso = *Di quanta edificazione habbino ad essere quest' Opere in tutti gli huomini christiani anco dottissimi, e gran personaggi ne dire, ne scrivere si può &c.* Dopo ciò leggesi la Vita di quest' Autore, la quale non sappiamo da chi sia stata ricavata, ed empie XXV. pagine. Noi intanto proseguiremo il presente articolo, ed allorchè l'avremo terminato non solamente i nostri Leggitori avranno le notizie opportune di questo *Tommaso da Kempis*, e del suo vero cognome, cioè *Malleolo*, ma altresì dell'Opera a lui attribuita dell' *Imitazione di Cristo*, della quale ancora diffusamente parlammo all'articolo di GIOVANNI GERSON nel T. II. di questa nostra *Biblioteca* pagg. 116. 117 e 118.

(*n*) Ciò si â dal = *Catalogus Librorum qui reliqui inventi sunt in Bibliotheca Archiepiscopali Bononiæ, cùm ad eandem Ecclesiam regendam accessit Anno MDCCXXXI. Eminentissimus & Reverendissimus Prosper S.R.E. Card. Lambertinus.* (ora BENEDETTO XIV. P. M.

cesco, et gli Heredi di Simon Tini. 1585. *in* 4. (*o*)

—— L'Imitazione di Christo di Tomaso da Kempis spiegata in versi da *Michelangelo Goltio*. *In Torino per Bartolomeo Zavata*. 1658. *in* 32. (*p*)

—— Dell' Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis Libri IV. da *Lamberto Gaetano Ponsanpieri Luchese* tradotti in lingua Italiana. *In Firenze*. 1723. *in* 12. (*q*)

—— Dell' Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis, Libri IV. tradotti in terza Rima dal *Signor Arciprete Girolamo Barufaldi*. MS. (*r*)

(*o*) *Alla divota Monaca Angelica Perpetua nel Monasterio di S. Paolo di Milano &c.* dedica il *Tini* quest' Opera, che dice più volte essere stata ristampata, *ma che ormai era quasi smarrita*, onde asserisce di ridurla al presente *più puramente e correttamente*. Libro veduto da noi nella *Biblioteca de' PP. de' Servi di Maria in Bologna*. In seguito si dirà l'occorrente sopra l'errore che è nel titolo di questo Libro, ove si dice, che *Tommaso da Kempis* fosse detto volgarmente *Giovanni Gersone*.

(*p*) La dedicatoria è in un Sonetto a *Gesù Cristo*: altro Sonetto s'indirizza al Lettore. In fine altresì sono due altri Sonetti, uno cioè sopra la forza del divino amore nel Santissimo Sagramento, l'altro viene indirizzato alla Città di Torino per lo Miracolo dell'Augustissimo Sagramento, e della S. Sindone. Ma noi dubitando con giustizia di essere soverchiamente tediosi a' nostri Leggitori, se tutte le più moderne edizioni di quest' Opere dell' *Imitazione di Cristo*, che portano in fronte il titolo di *Tommaso da Kempis*, intraprendessimo di quivi aggiugnere, ci lusinghiamo, che potranno ben essere contenti di queste poche, e della sola seguente, per essere stata la più lodata da' Letterati, e della quale parleremo altresì a suo luogo.

(*q*) Ci riserbiamo altrove il dar conto di questa versione, e della lunga Prefazione del dotto Traduttore.

(*r*) La notizia ci viene dal dottissimo Volgarizzatore, dicendola *più tosto Parafrasi per la necessità della Rima*. Ha la stessa divisione in quanti Libri, ed in quanti Capitoli sono nello stampato. Avvi non meno apposta un' Introduzione in Prosa, in cui parla della stessa Traduzione fatta dal *Goltio* assai rara, di sopra da noi riferita, la quale egli chiama degna del secolo, in cui fu eseguita. Avendoci di più il suddetto dignissimo Autore favorito d'un-

sag-

ſaggio del principio della ſua verſione, ond'è, che quivi noi lo traſcriviamo =

Chi meco ſcende in campo, e me ſuo Duce
Segue ovunque 'l piè volga al piano, o all'erta
Sen va ſicuro per ſentier di luce &c.

Finiſce col ſeguente Capitolo =

Che ſe valeſſe lo 'ntelletto umano
A capir l'opre del gran Maſtro eterno
Nulla ſarìa maraviglioſo o ſtrano
Nulla degno del grande Autor ſuperno.

Di più ci accenna di aver egli ſteſſo ſcritto alla fine dell'Autografo così = *Die XV. Aprilis MDCCXXIX. Feria VI. in Paraſceve. Ferrariæ Opus hoc explevi ad laudem Omnipotentis Dei, & S. Franciſci Saleſii.*

Egli è ormai tempo, che ſia da noi mantenuta la promeſſa di riparlare di queſt' Opera dell'*Imitazione di Criſto*, e del ſuo Autore, come dicemmo all'articolo di GIOVANNI GERSON nel T. II. di queſta noſtra Biblioteca pagg. 117. e 118. ove ſi portò l'opinione di varj Autori i più inſigni, che l'attribuirono a *Giovanni Gerſen, o Geſſen, dell'Ordine di S. Benedetto, Abate di Santo Stefano, Vercelleſe*, il quale fiorì dall'anno MCCXXX. al MCCXLV. traendo origine queſto penſiero ſolamente nell'anno MDCIV. da quanto ſi legge nel Libro Spagnuolo del ſeguente titolo = *Apparejos para adminiſtrar el Sacramiento de la Penitentia*, di cui ſi parla negli *Atti di Lipſia* dell'anno 1725. pag. 416. e ſegg. e molto più dall'eſſerſi ritrovato un Codice ſcritto a penna molto antico, (e prima aſſai dell'origine della Stampa,) di queſt' Opera *de Imitatione Chriſti* nel Monaſtero d'Arona, che fu de' Monaci Benedettini, indi della Caſa de' Novizzi della Compagnia di Gesù, in cui eſſo leggeſi il nome del *Gerſen*. L'edizione Latina, che ne fece *Conſtantino Gaetano in Parigi* ſeguì ſu queſto Codice, e perciò la ragione, che adduce il *Fontanini* nella ſua *Eloquenza Italiana* pag. 34. edizione Veneta, cioè che ſia nato l'equivoco, perchè dagli Amanuenſi colla mutazione dell'E. in O. ſiaſi ſcritto *Gerſen* in vece di *Gerſon*, ſembra non molto conchiudente, tanto più che lo ſteſſo Prelato aſſeriſce d'aver veduto altro Codice MS. dell'Anno MCCCCLXV. contenente la detta Opera, nella *Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia*, in cui ſtà ſcritto ſopra una Tavoletta delle Coperte eſteriori, giuſta il ſolito ſtile, in un taſſello di carta pecora di mano del primo Copiatore = *Joannes Gerſen de Imitatione Chriſti*, quindi è che noi penſiamo non eſſere punto da ſtupirſi ſe furono tratti nell'opinione di credere queſto *Gerſen*, o *Geſſen* o *da Geſſate* l'Autore della più volte nominata Opera dell'*Imitazione di Criſto* tanti Uomini dotti, cioè *Tommaſo Erard, Edmondo Marteno, Orſino Durand, Virginio Valſecchi e Benedetto Pez*, tutti Monaci Benedettini, non dovendoſi ommettere *Giovanni Mabillon* nella ſua Opera *de Re diplomatica*. Per la parte del *Gerſon* dicemmo abbaſtanza all'articolo dello ſteſſo, non avendo altro d'aggiugnere in tal propoſito, ſe non

che

che il più antico MS. dell'Opera, di cui parliamo si è quello citato dal *Mabillon* succennato nel suo *Diarium Italicum* pag. 373. che si ritrova *in Arona*, e che la prima edizione Latina seguì in questa Metropoli, come scrisse il dotto *Signor Sassi* nella sua *Storia Tipografica Milanese* pag. DLXXXII. ove dandoci la notizia del Codice, che si ritrova nella *Biblioteca de' PP. Minori di S. Francesco in Belgioioso*, trascrisse quanto leggesi nel fine, cioè = *Joannis Gerson Cancellarii Parisiensis de Imitatione Christi, et de Contemtu Mundi Libri quatuor, una cum Tractatu de Meditatione Cordis felici Numine finiunt. Impressum Mediolani. impensis Leonardi Pachel de Alamania MCCCCLXXXVIII. Mensis Julii in fol.* Edizione ignota al *Maittaire*, ed al *P. Orlandi*. Giova quì aggiugnere essere stata fatta una solenne ingiustizia al più volte nominato colle debite lodi il *Sig Dottor Sassi* dal Giornalista di Venezia, allor che riferendo la faticosissima suddetta Opera, di cui s'è fatta, e dovrà farsi più volte menzione, cioè della *Storia Letteraria Tipografica di Milano*, la quale egli ci asserì d'essergli costata trenta, e più anni di lavoro, si lasciò esso Giornalista, forse senza averla tampoco neppur veduta, cadere dalla penna, e da questa nella stampa, che il nostro *Sig. Sassi* avea tolto il tutto da essi *Maittaire* ed *Orlandi*, quando per lo contrario, rimota ogni esaggerazione, più di due terzi del contenuto nella di lui fatica non si ritrova punto in detti Autori. Venghiamo ora al nostro *Tommaso Malleolo*, che in lingua Tedesca dicesi *Hamrecken*, di cui volendo noi dare alcune brevi notizie tolte da più Autori, come diremo a suo luogo, ci contenteremo brevemente d'accennare ch'ei nacque in un Borgo detto *Kempis* nel Territorio, e Diocesi di Colonia, da cui trasse il cognome, e ciò fu l'anno MCCCLXXX. Fu discepolo di *Maestro Florenzo* nella Città di *Daventria*, ed egli stesso dice che vestì l'abito de' Canonici Regolari di S. Agostino in *Vindese* nell'età d'anni XX. e che mandato al Monastero di S. Agnese in *Swolla* nella Transilvania Belgica, ivi fu V. Priore, e Procuratore dopo il Priorato di suo Fratello, e finì in esso Monastero i suoi giorni l'anno MCCCCLXXI. il nonagesimo secondo dell'età sua. Vivea egli, nanti d'essere Religioso col guadagno, che facea nello scrivere, e fra gli altri suoi lavori si videro in esso Monastero la Sacra Biblia tutta, e l'Opere di S. Bernardo da lui egregiamente scritte, oltre tutte le di lui Opere già da noi riferite, e fra d'esse vogliono che vi fosse l'*Originale de Imitatione Christi*. Si dice ch'ei fosse di statura picciola, ma di faccia assai avvenente, di color vivido, ma alquanto nero, e di vista perspicacissima. Menò egli sempre una vita pura, ed esemplarissima. Il di lui Corpo fu ritrovato solamente l'anno MDCLXXII in detto Monastero, su 'l Monte detto di S. Agnese, colla speranza, che un giorno possa essere annoverato fra' Santi. La prima edizione del suddetto Libro *de Imitatione Christi* seguì in Augusta l'anno MCCCCLXXII. che fu poscia ristampato quattro altre volte in varj luoghi entro il Secolo XV. asserendo il *Rosweido* che l'edizione fattane in Parigi l'anno 1660 si eseguì sopra l'*Autografo* suddetto scritto l'anno MCCCCXLI. e ne venne poscia la più magnifica d'ordine del *Cardinale Mazarini* fatta nella Regia Stamperia in foglio. Non ostante tutto ciò, come dicemmo, sonovi state tante controversie, ancor giudiciarie sopra l'accertare il vero Autore d'esso Libro cento volte nominato dell'*Imitazione di Cristo*, ed a noi basterà l'accennar quivi li più insigni Scrittori, che preso ànno il partito del nostro *Malleolo*, e sono

MAMERTINO, CLAUDIO
SENIORE.

Panegirico di Claudio Mamertino (*seniore*) a Massimiano Augusto, tradotto dal Latino in Italiano da *Lorenzo Patarol.* (ſ)

— Ora-

---

in primo luogo tutti gli *Agostiniani*, indi *Teofilo Rainaudo*, Gesuita celebre, *Gabriele Naudeo*, *l'Olstenio*, *l'Allacci*, *Giorgio Esero*, *Teofilo Eustazio*, *Gio: Frontonto*, *Gabriele Penotto*, il *Telleletto* Cancelliere di S. Geminiaff., *Prospero Faraudo*, *Riccardo Simon*, *Eusebio Amort*, ed altri riferiti dal *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi*. T. IV. pag. 633. oltre il *Bellarmini de Scriptoribus Ecclesiasticis*, il *Caveo*, ed altri. Furonvi non pertanto i seguenti, che credettero il *Malleolo* Trascrittore solamente, o Compilatore, ovvero Correttore dell'Opera, cioè *Giovanni Launojo*, il *Mabillon*, *Gio: Maria Svaresio*, il *Tentzelio*, *l'Ubnero*, *Teofilo Sincero &c.* Nè vi sono già mancati diversi, che l'ânno attribuita a *S. Bernardo*, e precisamente nell'edizione di *Brescia* dell'anno 1585. ed in alcuni Codici MSS. prima però dell'Anno MCCCCLXV. Altri ne ânno fatto Autore *Pietro da Corvara*, cioè *Niccola V.* Antipapa nell'Anno MCCCXXVII. altri *Landolfo da Sassonia*, chi *S. Bonaventura*, *Henrico Susone*, di cui parleremo al suo articolo, *Giovanni di Franckenstein*, Scrittore del MCCCCXLVI., ed altri *Gio: Taulero*, del quale noi a suo luogo. Per il *Gersòn* si contano il *Du-Pin*, *Pietro Labbè*, *Giovanni Launoio*, *Antonio da Filacaja*, *il Ponsampieri*, e più altri citati non meno dal detto *Fabrizio*, che dal *Fontanini* alle pagg. 689 e 690, ove cangiando la prima sua idea, cioè che dovesse attribuirsi il Libro al *Gersen*, o *Gessen*, come accennamo di sopra, vuole ch'ei sia del *Gersòn* a tutti i patti, col di più a cui noi ben volentieri rimettiamo i nostri Leggitori, dando fine a questo articolo con dire, che forse non mai Libro alcuno â ricevuto cotanto applaudimento in quasi tutte le parti del Mondo, quanto questo *dell'Imitazione di Cristo*, qualunque ne sia l'Autore, bastando accennarne le versioni seguite nelle varie lingue, notate dal Fabrizio, luoghi citati, co' nomi de' loro Traduttori, ed ove furono stampate, cioè nelle lingue *Ebraica*, *Greca*, edizioni due; *Araba*, *Armena*, *Giaponica*, *Schiavona*, *Turca*, *della Cina*, *Etiopica*, *Tedesca*, edizioni ventiquattro; *Boema*, *Ungara*, edizioni due; *Polacca*, edizioni tre; *Danese*, *Svezzese*, *Belgica*, edizioni tre; *Portoghese*, *Spagnola*, edizioni sei; *Cattalana*, *Francese*, edizioni vent'otto; *Inglese*, edizioni sei Nella *Latina* poi, e nell'*Italiana* quasi innumerevoli. Vegganfi, oltre i gia citati Autori il *Propileo* dell'insigne *Papebrochio* nel mese di Maggio, pag. 82. Il *Catalogo della Biblioteca Paolina di Lipsia*, pag. 139. con tant'altri da noi esattamente osservati.

(ſ) Si vuole dal *Vossio*, e da altri, che questo *Mamertino* sia lo stesso, che l'altro, il quale fece il Ringraziamento a *Giuliano Augusto*, come più sotto, ma nel Libro seguente intitolato = *Panegyrica Orationes Veterum Oratorum*, *Notis*, *ac Nu-*

mi-

—— Orazione di Claudio Mamertino (*seniore*) per l'Anniversario della nascita di Massimiano Augusto, tradotto come sopra. (*t*)

MAMERTINO, CLAUDIO
JUNIORE.

Ringraziamento di Claudio Mamertino (*juniore*) per il Consolato a Giuliano Augusto, tradotto dal Latino nell' Italiano da *Lorenzo Patarol*. (*u*)

MANETONE.

Manetone messo in versi da un Poeta del Re Tolomeo: MS. (*x*)

mismatibus illustravit, & Italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol Venetus, editio secunda ab Auctore castigata, & aucta. Venetiis, apud Nicolaum Pezzanam. 1719. *in* 8. = notasi da esso *Patarol* esserci in circa XC. anni di divario dall'uno all'altro, mentre all'ora converrebbe, che *Mamertino* secondo avesse avuti XC. anni. Era veramente egli vecchio, (continuasi a dire) come si raccoglie dalla stessa Orazione Cap. 17. e 18. ma non tanto però, mercechè lo stesso *Giuliano* gli diede la carica di Prefetto del Pretorio però l'Illirico ed altre ancora più laboriose, le quali non sarebbono convenute ad un nonagenario, e perciò questo è il *Seniore*, quegli il *Juniore*: così *Le Clerc Biblioteque* T. III Il *Cellario*, ed altri. Quest' Orazione dicesi detta in *Treveri*, allorchè *Massimiana* solennizzava il suo giorno natalizio in Roma. E' divisa in 19. Cap.

(*t*) Questo è del medesimo Mamertino seniore, come si conosce dalla simiglianza dello stile, e così ânno giudicato il *Sigonio*, il *Puteano*, il *Cellario*, ed il *Patarol* medesimo.

(*u*) Veggasi ciò che abbiamo detto di sopra nell'articolo di Claudio Mamertino *Seniore*.

(*x*) Ne' *Traduttori Italiani* si legge, che questo Codice, il quale dicesi *Unico* si ritrova nella *Biblioteca Medicea* trasportato in verso sciolto per *Anton Maria Salvini*, e che sia anche questa versione inedita fra gli Scritti del fu suddetto insigne Volgarizzatore.

—— Supplemento di Manetone a Beroso, tradotto da *Pietro Lauro Modanese*. (y)

MANETTI, GIANNOZZO.

Dialogo di Giannozzo Manetti sopra la morte del Figlio da lui stesso tradotto dal Latino in Italiano, MS. (z)

(y) Leggasi ciò che noi abbiamo detto all'articolo di **BEROSO** T. I. pag. 149. ed alla nostra annotazione (o)

(z) Incomincia = *Proemio di* Giannozzo Manetti *nel Dialogo consolatorio della morte del figliuolo* a Mariotto Banchi, *a cui instantia di Latino in volgare fu transferito* = Indi = *Poiche a mia consolatione honorevole et caro come fratello io ebbi per gratia di Dio scripto in Latino et dato compimento a uno certo Dialogo consolatorio de la morte del mio figliuolo, il quale fu nel famoso Monasterio di Certosa, dove in quella solitudine ci trovavamo per udire con singulare divotione le anniversarie solennità nella commemoratione de la pretiosa et salutifera morte del nostro Signore tra lo spectabile e generoso Cavaliere, et Messer* Agnolo Acciaiuolo, *et me primieramente tractato, et con molte varie ragioni et exempli di poeti et di philosophi et di più altri Autori gentili in venerdì sancto dopo la celebratione del divino ufficio intra noi disputato &c.* Codice in carta pecora di fogli 157. segnato num. CXI. I. IV. del secolo XV. che si ritrova nella *Regia Biblioteca di Torino*, come dall'Indice de' MSS. della medesima pag. 445 Il *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 235. parla di questo MS. ma non dice, che sia tradotto in Italiano. Abbiamo un singolar contento nel dare la notizia di questo Codice a' nostri Leggitori, la quale non ebbe il non mai abbastanza lodato fu *Signor Apostolo Zeno*, allorchè ei scrisse le Aggiunte e Correzioni al Vossio *de Historicis Latinis*, le quali presentemente si ristampano in Venezia, nè tampoco il fu lodatissimo *Signor Muratori* nella sua Prefazione alla Vita di questo Autore scritta da *Naldo Naldi*, la quale leggesi nel T. XX. della grand' Opera *Rerum Italicarum Scriptores*: diremo per tanto di lui, ch' ei nacque il giorno *V. Giugno dell' anno MCCCXCVI. da Bernardo Manetti, e Piera Guidacci*, e che di lui Maestro fu *Ambrogio Camaldolense* nel Monastero stesso degli Angeli, come scrive il *Zeno*, e non *Emmanuele Crisolora*, come male il *VVossio*, giacchè osserva il *Zeno*, che detto *Crisolora* essendo morto in *Costanza* nell' Anno MCCCCXV. non potè essere Maestro del *Manetti*, che non avea ancora anni XX. e che dopo terminati i suoi studj non apprese le lingue Ebraica, e Greca se non verso l'età sua d'anni XXV. Ivi s' applicò il Manetti allo studio delle lingue Latina, e Greca, e quest' ultima così bene imparò, ch' ei leggeva l' *Etica d' Aristotile* sul Testo Greco con mirabile velocità. Insegnò egli poscia la Filosofia in Firenze, ove furono suoi Uditori *Matteo*, e *Benedetto* Stroz-

Strozzi, *Antonio Bardori*, *Alessandro Arrighi*, *ed Angelo Acciajuoli*, e nella Politica *Jacopo Ammannati*, che fu poi Cardinale. Venne impiegato nella di lui Patria, e fuori d'essa nelle cariche più illustri, onde fu uno degli VIII. e poscia dei X. Indi Governatore di Pistoja, cioè Podestà, l'anno MCCCCXLVI. I Pistojesi mandarono quattro de' loro Principali a Firenze, perchè fosse confermato Podestà per un altro semestre. Morì in Napoli l'anno MCCCCLIX. il giorno XXVI d'Ottobre alle ore IX della notte, e ciò contro il *Poccianti*, ed il *Possevino*, che in vece d'*Ottobre* scrissero *Settembre*. *Giovanni Gobellino* ne' Commentarj di *Pio II.* riferendo la morte del *Manetti* all'anno MCCCCLIX. come sopra, con quella dell'*Aurispa* e del *Poggio*, dice, che tutti tre passarono l'età di LXX. anni: l'*Aurispa* la superò di molto, poichè questo finì di vivere d'anni XC. ma il *Manetti* non giunse certamente all'anno settantesimo, conciosiacosachè essendo nato nel MCCCXCVI. a V. di Giugno, ed essendo morto a' XXVII. d'Ottobre nel MCCCCLIX. egli è chiaro, che egli non visse più di sessantatre anni, quattro mesi, e ventitre giorni. Il suo Ritratto di mano d'*Antonio Pollajuolo* si vede in Firenze secondo che scrive il *Vasari*, *Vite de' Pittori* P. II. pag. 417. Seguì la di lui morte fuori di Patria, perchè essendo stato accusato d'aver contratta amicizia con molti Principi nelle sue Legazioni, fu condannato al taglione di diecimila Fiorini d'oro; prese perciò un esilio volontario, e ritiratosi primieramente presso *Nicolò V.* dopo la morte di questo Pontefice, se n'andò presso il *Re Alfonso*, da cui fu amato, stimato, e non solamente accolto con somma benevolenza, ma altresì mantenuto in sua Corte con annuo assegnamento di DCCCC Scudi d'oro, ovvero CL. oncie d'oro, come apparisce da carta di Privilegio riferita dal *Gaddi* ne' suoi *Elogi Istorici*, pag. 139. data in Napoli MCCCCLV. la qual Concessione gli fu confermata dal Re *Ferdinando* a' XXV. di Agosto MCCCCLVIII. Il Sepolcro gli fu eretto in Napoli nella Chiesa de' PP. Olivetani, ma le sue Ossa furono poi trasportate in Firenze, e collocate nella Chiesa di S. Spirito de' PP. Agostiniani: cosa strana rassembra però non leggersi alcuna Iscrizione, così nel primo, che nel secondo luogo. Uno de' maggiori suoi amici fu *Francesco Filelfo*. *Lapo da Castiglione* il giovane dedicò al *Manetti* la sua versione Latina di due Opuscoli di *Luciano*. Il *Bocchi* nelle sue Epistole lib. V. pag. 113. dice che il *Manetti* compose cento e più Volumi, locchè sussiste quando vogliasi intendere in vece di *Tomi*, *Libri*, ne' quali appunto in tal numero di cento sono divise le Opere, delle quali contandosi fino al numero di LII. ce ne dà il *Zeno* un lungo racconto nella sua Opera citata, che ora si stampa attualmente, e che sta per uscire ben tosto alla luce. Nel sesto luogo d'essa nomenclatura dell'Opere del *Manetti* leggesi il Dialogo della morte di suo figlio, scritto in lingua Latina; avea nome questo fanciullo *Antonio*, e morì d'anni VII. e fu disteso dall'afflitto Padre in una Villa detta *Vacciano*. Compose dieci Libri *contra Judaeos*, col beneficio d'aver appresa, come dicemmo, la lingua Ebraica, dalla quale tutto il Salterio tradusse in Latino. Ecco la Nota dell'Opere del nostro Autore ridotta da noi in breve. I. *De liberis educandis*, lib. 1. II. *Laudatio Januensium*, lib. 1. III. *Laudatio Agnetis Numantinae*, lib. 1. IV. *Apologia Numii Hispani*, lib. 1. V. *Historia Januensium*, lib. 7. VI. *Dialogus de morte filii*, lib. 1. VII. *De Illustribus Longaevis*, lib. 6. VIII. *Contra Judaeos*, lib. 10.

IX.

MANILIO.

Li XII. Libri dell' Astronomia di M. Manilio tradotti dal *Signor Gasparo Bandini* P. A. *In Milano* 1738. T. II. *in* 4. (a)

MAO-

IX. *De dignitate, & excellentia hominis*, lib. 4. X. *De Terraemotu*, lib. 3. XI. *De recta interpretatione* (questa è una sola Apologia sopra la versione de' Salmi dall' Ebreo) XII. *Historia Pistoriensium*, lib. 3. (questa è pure nella grand' Opera *Rerum Italicarum Scriptores*) XIII. *Symposium*, lib. 1. XIV. *Vita Socratis*, lib. 1. XV. *Vita Senecae*, lib. 1. XVI. *Vita Dantis*, lib. 1. XVII *Vita Petrarchae*, lib. 1. XVIII. *Vita Boccacii*, lib. 1. XIX. *Vita Nicolai V. Pontif.*, lib. 4. XX. *Oratio de Saecularibus & Pontificalibus pompis*, lib. 1. XXI. *Oratio in funere Leonardi Aretini*, lib 1. XXII *Oratio in nuptiis filii Regis Alphonsi*, lib. 1. XXIII. *Oratio ad Senenses, in obsidione Plumbini*, lib. 1. XXIV. *Oratio ad Venetos in eadem obsidione*, lib. 1. XXV. *Oratio ad Alphonsum Regem, de pace servenda*, lib. 1. XXVI. *Oratio in creatione Pontificis Nicolai V.*, lib. 1. XXVII. *Oratio ad Federicum Imp. de ejusd. coronatione*, lib 1. XXVIII. *Oratio ad Calistum III, de eligendo Imperatore contra Theucros*, lib. 1. XXIX. *Oratio in funere Jannoctii Pandolphini*, lib. 1. XXX. *Epistolae plures ad diversos*, lib. 1. XXXI. *Vita Regis Alphonsi* Divisa in più Libri. XXXII. *Psalterium de ebraica veritate* (Sono Salmi CL. tradotti dall' Ebraico) XXXIII. *Evangelium Matthaei*, lib. 1. XXXIV. *Evangelium Marci*, lib. 1. XXXV. *Evangelium Lucae*, lib 1. XXXVI. *Evangelium Johannis*, lib. 1. XXXVII. *Epistolae Divi Pauli*, lib. 11. XXXVIII. *Epistolae Canonicae*, lib. 7. XXXIX. *Apocalypsis Johannis*, lib. 1. (tutti tradotti dal Greco) XL. *Ethicorum ad Nicomachum*, lib. 10. (sono d' *Aristotile*, siccome i seguenti tradotti pure dal Greco.) XLI. *Ethicorum ad Eudemum*, lib 8. XLII. *Magnorum Moralium*, lib 2. XLIII. *Oratio ad Federicum Urbini Principem*. XLIV. *Oratio de laudibus, & utilitate obtrectatorum*. XLV. *Oratio ad Federicum III. Imperatorem in suo adventu Florentiam*. XLVI. *Negoziato, quando andò Ambasciadore a Venezia*. XLVII. *Protesto fatto a' Rettori, e Magistrati di Firenze, suoi Collegbi*. XLVIII. *Orazione fatta nel daro il bastone del Generalato de' Fiorentini a Messer Gismondo Malatesta*. XLIX. *Isagoge Porphyrii*. L. *Aristotelis Cathegoriae* (l'uno e l'altro tradotti dal Greco) LI. *De Viris illustribus*. LII. *De Justitiae laudibus, Orationes duae*. Di tutte quest' Opere, per la maggior parte inedite dà il *Signor Appostolo Zeno* suddetto conto esattissimo del quando sono state composte, dell' occasione, e dove si ritrovano, massime i Codici MSS.

(a) Sono i Tomi XVI. e XVII. della nostra vasta *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella*, e questi due Volumi vengono dedicati dal Regio Ducal Stampatore a S. Eccell. la Signora Contessa Donna *Lucrezia Gafuri Pertusati*. Al Lettore poscia dicono gli Editori, che il Volgarizzatore si è ser-

MAOMETTO.

Prophetia de Mahometani et altre cose Turchesche tradotte per *M. Lodovico Domenichi*. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, nel Mese d'Ottobre*. 1551. *in* 8. (*b*)

—— Profetia di Macometto Profeta de' Saraceni et Turchi. In lingua Latina ed Italiana. (*c*)

Let-

è servito dell'edizione Latina fatta in Parigi ad uso del *Serenissimo Delfino*, come senza paragone più corretta di quella, che diede alla luce colle sue annotazioni lo *Scaligero*; e si fanno gloria essi Editori d'esser gli primi a produrre questo Poeta nell'Italiana favella volgarizzato, tanto più che forse non altri che il *Sig. Bandini* colla sua felicita del verso, e dottrina in materia non così comune poteva riuscire in questa ardua, a dir vero, intrapresa, e perchè il Volume XVII. non era divenuto della mole degli antecedenti di questa Raccolta, ànno creduto bene d'unirvi le *Satire di Persio* già tradotte dal celebre *Antonmaria Salvini*. Di questa Traduzione si parlerà all'articolo di PERSIO. In fronte al primo Volume di Manilio leggesi la *Vita* di questo Poeta da noi, comunque sia, nelle oscurità, e brevità, come può vedersi in chi ci à preceduto, essendoci piuttosto state accennate poche notizie, che distesa giammai la Vita di questo Poeta. Per ciò fare ci siamo ingegnati di ricavarla parte dall'Opera stessa di *Manilio*, e parte da più antichi Scrittori, che ci sono passati sotto gli occhj, i quali ben scarsamente si ristringono nell'accennarci, ch'egli vivea a' tempi di *Augusto*, cioè anni XXXII. avanti la Nascita di Gesù Cristo, e ciò che più sorprende si è, che *Quintiliano* stesso non parla punto di questo insigne Autore, avendo però noi date le opportune notizie dopo la suddetta Vita di tutti gli altri più acclamati Scrittori, che dello stesso ànno favellato.

(*b*) Ad *Agosto D'Adda* dedica il *Domenichi* la sua Traduzione con sua Lettera di *Fiorenza* delli XXIV. *Febbrajo* MDXLVIII. dicendo, che le lodi di lui udite da *Messer Bernardin Merato l'aveano a ciò invogliato &c Bartolomeo* poscia *Giorgievitz* indirizza questa Profezia al Cardinale *Otto de Baroni di Valpurg* Vescovo d'Augusta con lunga sua Lettera in data di *Lovagno XVII. Marzo MDXLV.* La Profezia è in lingua Turchesca con l'Interpretazione Italiana del *Domenichi*, e poscia segue il Commentario di *Giovanni Antonio Menavino Genovese, da Voltri*, il quale à il tutto inserito nel suo Libro intitolato = *I Costumi, et la Vita de' Turchi*.

(*c*) Stà nel fine del Libro intitolato = *Profetia di Severo et Leone Imperatori &c. In Brescia appresso Pietro Maria Marchetti*. 1596 *in* 8. Già parlammo di questo Libro all'articolo di LEONE SAPIENTE T. II. pag. 305. Parlò anche di questa Profezia il *Doni* nella sua *Libreria seconda*.

Lettere del gran Mahumetto Imperatore de Turchi ſcritte a diverſi Re, Principi, Signori, e Repubbliche con le riſpoſte loro ridotte nella volgar lingua da *M. Lodovico Dolce*, inſieme colle Lettere di Falaride Tiranno degli Agrigentini. *In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1563. *in* 8. (*d*)

—— Ed ivi *preſſo lo ſteſſo Giolito*. 1564. *in* 8. (*e*)

MARCELLO, PIETRO.

Vite de' Prencipi di Vinegia di *Pietro Marcello*, tradotte in volgare da *Lodovico Domenichi*. Con le Vite di quei Prencipi, che furono dopo il Barbarigo, fin al Doge Priuli. Nelle quali s'â cognizione di tutte le Iſtorie Veneziane fino all' anno MDLVII. con una copioſiſſima Tavola di tutte le coſe memorabili, che ſi contengono in eſſe. *In Venetia, per Plinio Pietraſanta*. 1557. *in* 4. (*f*)

DA

(*d*) Al *Signor Gio. Thomaſo Coſtanzo, figlinolo dell' Illuſtre Signor Scipio* dice il *Dolce* d'averle tradotte ad iſtanza di ſuo Padre per uſo di lui, che non avendo che nove anni dava pruove del ſuo ingegno, e della ſua deſtrezza maſſime nel cavalcare, e nella Gioſtra pur a cavallo &c. e dà contezza degli Uomini più illuſtri della Caſa *Coſtanzo*. Si parlò di queſto Libro lungamente, e del contenuto nella ſuccennata dedicatoria nel T. II. pag. 73. all' articolo di FALARIDE. Quì però aggiugneremo ciò che dice *Monſignor Fontanini* nella ſua *Eloquenza Italiana* pag. 354 Edizione Veneta „ Darò fine a quelli due „ Capi di Lettere (*parlando delle Lettere di Marſilio Ficino, e di queſte di* „ *Maometto*) con accennare, che della maniera di ſigillarle â ſcritto *Giorgio* „ *Longo* Prefetto della Biblioteca Ambroſiana nel ſuo Libro *de Anulis Signatoriis* „ *antiquorum*, ſtampato *in Milano da Pacifico Ponzio* nel 1615. in 8. dove pur „ tratta della indignità di aprirle furtivamente, la quale a' Capi IX. ei chiama „ *nefariam & turpiſſimam*. Il *Dolce* dedica queſto Libro a *Giantommaſo Coſtanzo* „ *di Cipri*, i cui maggiori da lui ſi fanno di un ſangue ſteſſo con quelli di *Na-* „ *poli*.

(*e*) Edizione ſimiliſſima all' antecedente, quando non ſia il ſolito vizioſo cangiamento del frontiſpizio.

(*f*) *Al Clariſſimo Signor Giovan Priuli, figliuolo del Sereniſſimo Principe di Vinegia*; dedica lo Stampatore queſta Traduzione. Siegue altra Lettera a' *Lettori*, in cui leggeſi = *Noi vi diamo a leggere, gratioſiſſimi Lettori, queſte Vite de' Prencipi*

—— Ed *Ivi*, *per Francesco Marcolini*. 1558. *in* 8. (*g*)

MARTINO POLONO.

Chronica di F. Martino Polono tradotta in Italiano da *Incerto*. MS. (*h*)

cipi di Vinegia, non altramente, che una abbreviatione delle Istorie Venetiane del Sabellico, *havendo questo Autore, forse a imitatione di Lucio Floro, che abbreviò le cose Romane di Livio in poche carte scritte sotto altro titolo quelle numerose Istorie di quel grande, et dottissimo Autore &c.* Le Vite de' Principi fino ad *Agostino Barbarigo*, sono in numero di LXXIII. scritte del suddetto riferito *Pietro Marcello*, il quale viene dal più volte da noi accennato *Pietro Angelo Zeno* nel suo Libro intitolato *Memorie de' Scrittori Veneti* pag. 54. ove si nota che esso Marcello vivea l'anno MCCCCLXXXV. Dopo la Vita del suddetto *Agostino Barbarigo* seguono le infrascritte, cioè di *Leonardo Loredano*, *Antonio Grimani*, *Andrea Gritti*, e di *Pietro Lando*, scritte da *Salvestro Girelli d'Urbino*, e tradotte per *Lodovico Domenichi*. Poscia le Vite di *Francesco Donato*, *Marcantonio Trivisano*, e *Francesco Veniero*, distese da *M. Giorgio Benzone*, e tradotte dal Deuvaichi.

(*g*) Edizione simillissima in tutto all'antecedente.

(*h*) Ritrovasi nella *Biblioteca Laurenziano-Medicea di Firenze*, come diremo in seguito, piacendoci ora di andar riferendo in breve ciò, che si legge di questo Autore molto diffusamente nel Tomo primo della *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* più volte da noi accennata, dalla pag. 361. fino alla 370. Dopo dunque di avere chiaramente dimostrato che gl'insigni Scrittori *Soffrido di Pietro*, *Giovanni Fabrizio*, l'*Ughello*, il *Caveo*, e quasi tutti gli altri più moderni ànno malamente confuso il nostro Autore con altro *Martino* Vescovo Cusantino, passano ad assicurarci esser il *Polono* nato nella Città di *Troppaw*, Capitale della Slesia superiore, avendo ciò ricavato il dottissimo *Lambeccio* da un Codice MS della Cronica del medesimo nostro *Martino*, che ritrovasi nella Cesarea Reale Biblioteca, ed essendo cosa certa, che egli fu uno degli Alunni nel Convento de' PP. dell'Ordine de' Predicatori nella detta Città di Troppaw, che al tempo di *Frate Martino* era della Provincia di Polonia, sarà da ciò venuta la sua denominazione di *Polono*, anche perchè così veniva chiamato in Rima volgarmente, allorchè colà egli dimorava. Per altro da molti fu creduto di *Nazione Scoto*, da altri *Corsolano ne' Sabini*, ma *Tolomeo da Lucca* nella sua *Storia Ecclesiastica*, e che fu di lui contemporaneo, anzi Convittore in Roma lo denominò *Polono*, ovvero *Sarmata*, aggiugnendo ch' ei nacque dall'inclito e nobile lignaggio *Strepi*: finalmente dire-

diremo ch' egli stesso nella sua Cronaca si dice *Polono*, e dell' Ordine de' Predicatori, e per ultimo che *Bernardo Guidone* di lui contemporaneo, le di cui Vite pubblicate furono dall' immortal nostro *Muratori* entro il Tomo III. della grand' Opera *Rerum Italicarum Scriptores*, confessa averle tolte dalla Cronaca di *Martino Polono* dell' Ordine de' Predicatori, e ciò basti contro l'*Ugbello*, *Arnoldo VVion*, *Gaspare Jongellino*, *Carlo VVisch*, ed altri moderni Scrittori, che lo fecero chi *Cistercionse*, e chi *Benedettino*. Fu egli Penitenziero e Capellano de' Pontefici *Clemente IV.*, *Gregorio X.*, *Innocenzo V.*, *Giovanni XXI*, e *Nicolò III.* e da quest' ultimo l'anno MCCLXXVIII. nel mese di Luglio venne promosso alla Chiesa Archiepiscopale Gnesnense (*Gnesna*) in Polonia, verso la quale incamminatosi lo stesso anno, fu assalito da gravissimo male in Bologna nostra Patria, ove morì, avendo nella Chiesa de' suoi Religiosi il di lui sepolcro alla mano manca della Sacristia, con questo breve Epitafio. *S. Fratris Martini Archiepiscopi Provinciae Poloniae*. Brevissimamente ancora riferiremo le sue Opere, le quali sono. I. *Sermones de tempore, & de Sanctis*, la prima edizione de' quali fecesi in Argentina l'anno 1484. II. *Margarita Decreti*, anche quest' Opera fu stampata in Argentina 1486. 1489. 1493. in fol. III. *Chronicon*, di questa, che è la più famosa Opera del nostro Autore, danno i PP. *Eceard* e *Quetif* diffusamente la notizia de' Codici MSS., che si ritrovano in Parigi, in Vienna, in Firenze, cioè in *S. Maria Novella*, ed è il Codice migliore d'ogni altro, da noi ancora veduto, scritto in carta pecora nel secolo XIII. in Padova, in Lipsia, in Erfort, in Sassonia, in Fiandra, in Inghilterra, ed altrove, ma non fu noto a loro quello, che scritto in carta pecora del secolo XIV. si ritrovava nell' insigne Biblioteca del fu rinomato Avvocato *Valletta* di Napoli col seguente titolo = *Chronica Fratris Martini Ordinis Praedicatorum Domini Papa Capellani, & Panitentiarii*, in fol. come si legge nel T. XXIV. altrove da noi citato de' *Giornali de' Letterati d' Italia* pag. 67. ed alla pag. 369. leggesi la suddetta versione Italiana di questa Cronaca col titolo di *Cronaca Martiniana*, che ritrovasi (come dicemmo) nella *Biblioteca Laurenziana Medicea di Firenze* al Banco XLI. num. XLIV. dicendosi ivi, che *nel principio manca una carta*, onde incomincia solamente *dagli anni di Cristo LXX. e finisce all' anno MCCLXXVII.* Si notano ancora le edizioni Latine, che sono seguite di questa Cronaca, la prima delle quali si dice fatta in *Basilea* l'anno 1559. dandosi altresì il ragguaglio di essere stata portata nelle lingue Francese e Tedesca con la serie di tutti gli Autori, che ànno parlato di quest' Opera. Veggasi non meno la dotta Prefazione di *Gio. Giorgio Eccard* dall' Opera = *Corpus historicum medii aevi &c. Lipsiae*. 1722. nella quale al Cap. XX. si dà conto di Martino Polono, e della di lui *Cronaca*, della di cui si porta la continuazione fino all' anno MCCCCXIII.

DA

DA S. MARTINO UBERTO.
V. UBERTO DA S. MARTINO.

MARZIALE.

Epigramma di Marziale contro Cinna tradotto da *Gasparo Mazzaciuvoli*. (*i*)

C 2 — Un

(*i*) Avemmo questa notizia dal testè defonto, con grave perdita di tutta la Repubblica Letteraria, il dignissimo P. D *Alessandro Berti* della Congregazione della Madre di Dio altrove da noi lodato, conciosiacosachè fra i *Traduttori Toscani Lucchesi* egli avea già fatta menzione di *Gaspare* o sia *Giuseppe Mazzaciuvoli*, aggiugnendo, che questa Famiglia nobile di Lucca, della quale si fa ricordanza fino dall'anno MCCCCXXXIX. piglia la denominazione da un Territorio di quella Repubblica, vicino alla suddetta Città. Dopo la metà del secolo XVI. fiorì in grande riputazione di Letterato questo *Gasparo*, che altri ànno chiamato, come si dee, *Giuseppe*, perchè nella stampa del Libro, di cui più abbasso faremo menzione, egli stesso nella dedica a *Giuseppe Bernardini* si sottoscrive *Giuseppe*, quando per errore nella prima edizione si leggeva *Guaspar*. Fu anche buon Filosofo morale. Abbiamo dunque di suo alle stampe due Trattati del *Pontano*, non solo da esso tradotti in lingua Toscana, ma anche accresciuti, e sono quelli della *Liberalità* e della *Beneficenza*. Uscì la prima volta questa sua Traduzione dalle stampe del *Busdrago* di *Lucca* il 1554. in 8 riservandoci noi di parlarne all'articolo di PONTANO. Ci piace ora di riferir quì la versione, che il *Mazzaciuvoli* fa nel *Trattato della Liberalità del Pontano* d'un Epigramma di *Marziale* contro *Cinna*

T'avea detto lo Strologo, che presto
Morir dovessi Cinna,
E credo t'abbia il ver predetto in questo
Perchè temendo tu, che dopo morte
Qual cosa non ti avvanzi
Per le Taverne, e scorte,
Hai consummato il Patrimonio innanzi
Gettar tante migliaja in men d'un anno;
Deh dimmi, Cinna, questo
Non è con grand' affanno
Un morir senza morte presto presto?

Quanto di più appartiene a questo insigne Volgarizzatore riserbiamo dire allorchè parleremo del *Pontano* per non defraudare le grazie, che fu di ciò ci fece il riferito defonto dottissimo Religioso.

—— Un Epigramma di Marziale a Gellia, tradotto da *Vincenzo Cartari*. (*k*)

—— L'Epigramma XVII. di Marziale del Libro delli Spettacoli, tradotto in Sonetto dal P. *Giambattista Pastorini della Compagnia di Gesù*. (*l*)

MARZIO, GALEOTTO.

Galeotto Marzio da Narnì della varia Dottrina tradotto in volgare Fiorentino per *M. Francesco Serdonati* con la giunta d'alcune brevi annotazioni. Con due Tavole una de' Capi, et l'altra delle cose più notabili. *In Fiorenza, per Filippo Giunti*. 1615. in 8. (*m*)

MAS-

(*k*) Si trova nel Libro dell'*Imagini degli Dei antichi* d'esso *Cartari*, accennato dall'*Abate Quadrio* T. IV. P. II. pag. 411.

(*l*) Stà nell'*Aggiunta fatta alla scelta di Sonetti e Canzoni d'Agostino Gobbi*, veduta non meno dal P. *Paitoni*, che da noi. In *Bilbili* d'Aragona nacque questo Poeta, il di cui Padre aveva esercitato l'ufficio di *Cuoco*, onde da Beffatori fu chiamato col sopranome di *Cuoco* anche il figliuolo. Egli si portò a Roma regnante l'Imperadore *Nerone* in età d'anni venti, ove si fermò per ben XXXV. da *Tito*, e da *Domiziano* non fu solamente amato, ma ornato delle dignità Equestre e Tribunizia, le quali godette anche dopo la morte di *Domiziano*. Se ne ritornò indi in Patria allorchè dominava *Trajano*, ed ivi scrisse il duodecimo Libro de' suoi Epigrammi, ma non essendo ben veduto da' suoi Concittadini, vi morì di tedio. Egli à avuto in egual numero i Lodatori, che i Dettrattori, come può vedersi da quanto leggesi in *Tommaso Pope Blount Censura celebriorum Auctorum* pagg. 25. et seqq. e nell'Opera dell'*Abate Quadrio* T. II. P. II. pagg. 374. e 178.

(*m*) Ad *Alberigo Cibo Principe di Massa &c.* dedica il *Serdonati* il Libro con sua Lettera de' 15. *Marzo* 1594. lunga 18. pagine, nella quale mostra le qualità, che dovrebbono aver i Principi col sentimento di *Platone*, cioè che *farebbe di mestieri, che i Re fossero Filosofi, o i Filosofi Re*, (al che si poteva aggiugnere, che lo stesso almeno sarebbe desiderabile in chi a nome loro governa i Regni, e le Provincie, e non si vedrebbono tante e così frequenti mostruosità) onde il *Serdonati* vorrebbe i Principi così bene instrutti nelle

Let-

MASSIMO TIRIO.

Dialoghi di Massimo Tirio in Italiano e Spagnuolo. *In Venezia, per Bolognino Zaltieri*. 1569. in 4. (n)

—— Discorsi di Massimo Tirio Filosofo Platonico tradotti dal *Signor Piero de Bardi Co. di Vernio, Accademico Fiorentino*. *In Venezia per i Giunti*. 1642. in 4. (o)

ME-

Lettere, come nelle Armi, e perciò va descrivendo i dotti e illustri Re, e Capitani fra Romani e fra Macedoni, dimostrando qual profitto ricevano le Lettere dalle Armi, e le Armi dalle Lettere. Passa indi a parlare della Casa *de Medici*, esaltando meritevolmente le gloriose gesta, ed i singolari pregj anche nelle Lettere di *Lorenzo*, di *Cosmo*, e di *Leone X.* tutti e tre degnissimi di eterna ricordanza. Nelle lodi poscia del suo Mecenate si difonde molto a lungo, tessendo quasi una Storia intera genealogica delle due Case *Cibo*, e *Malaspina*, posciachè la Madre del suddetto suo Mecenate fu una Dama di quest' ultimo insigne Casato, portando ivi i versi di Dante, ne' quali si celebra una cotanto illustre famiglia, che trae l'origine dalla *Contessa Matilde*, ed altresì gli Uomini più rinomati d'amendue, fra' quali celebra *Caterina Cibo Duchessa di Camerino* dotta nelle lingue Latina, Greca, e Ebrea, e nella Filosofia, e Teologia, e perciò protettrice delle Lettere, e de' Letterati, (cosa rara nelle Storie, massime de' nostri Secoli) dando fine colla narrazione delle persone più famose attinenti al suddetto *Principe Alberigo Cibo*. Segue indi la Vita di *Galeotto Marzio* scritta dal detto *Serdonati*, e fra le altre cose dice, che fu Maestro di *Sisto IV.* P. M., e di *Matthia Corvino*, e che visse contemporaneo di *Giorgio Merula*. Sarebbe stata cosa ottima, che ci avesse ancora indicati gli anni tanto della di lui nascita, che della di lui morte. Ciò che abbiamo di sicuro si è, che egli mancò di vita avanti la fine del XV. secolo. La succennata Opera fu scritta dall' Autore nella lingua Latina col titolo = *De promiscua doctrina*, e la indirizzò a *Lorenzo de Medici*. In fine, in vece dell' anno 1615., come si legge nel frontispizio, evvi 1595. onde sarà questa la vera edizione, e forse per ignoranza chi voleva ingannare il Pubblico col cangiamento del solo frontispizio non s' accorse, che cambiar dovea anche l'ultima pagina. Veggasi ciò, che scrivemmo nella nostra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, pag. 2135. all' articolo di *Georgius Merula* fra la serie dell' Opere di quest' ultimo al numero XII.

(n) Questa notizia si deve alle aggiunte MSS. del P. *Paitoni*, ove si dice, che il Libro stava appresso *Gio: Battista Pasquali* Impressor Veneto l'anno 1745.

(o) *Modesto Giunti* dedica a *Francesco Buonsi Conte di Vagliano* questa Traduzione fatta a giudizio del *Signor Marchese Maffei* ne' *Traduttori Italiani*, dalla versione Latina di *Cosimo Pazzi*. V'è la Tavola de' discorsi, che sono L. con-

bre-

MELA, POMPONIO.

I tre Libri del sito, forma e misura del Mondo di Pomponio Mela, tradotti per *M. Tommaso Porcacchi*. *In Venezia, per Gabriele Giolito*. 1557. *in* 8. (*p*)

MELAMPODE.

Trattato di Melampode sopra certi occulti giudizj tradotto dal Greco in Italiano per *Jacobo Basilico Marchetto*, *Despota de Samo*, *Cavalier Aurato Conte Palatino*. MS. (*q*)

ME-

---

breve motto per argomento. Nel fine si vede un troppo copioso *Errata Corrige*. Questo Libro accennato dal P. *Paitoni*, e dal P. *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag 459. ma senza porvi il nome dello Stampatore, ne l' anno, abbiamo noi avuto fra le mani più volte, onde si è potuto ora dare col suo vero frontispizio, e col di più che facilmente può osservarsi.

(*p*) Avemmo la notizia di questo Libro dal non mai abbastanza lodato *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* con sua Lettera delli 10. Gennajo 1748. non sovvenendoci presentemente dove altre volte sia stato da noi veduto. Diremo intanto che quest' Autore fu Spagnolo, e che fiorì a' tempi di *Claudio Imperadore*, cioè negli anni di *Gesù Cristo* XLV. lodato da *Strabone*, da *Plinio*, da *Solino*, dal *Vossio*, e da altri insigni Scrittori.

(*q*) Precede una Lettera dedicatoria ad *Emmanuele Filiberto Duca di Savoja* scritta da *Anversa*, ed al fine di essa evvi il seguente Epigramma Greco.

Εἰς τὸν γαληνότατον Ἐμμανουῆλον Φιλίβερτον Δοῦκα τῆς Σαβαουδίας,
Πρίγγιπα τῶν Ἀλπείων γενναιότατόν τε ἄνδρα καὶ εὐσεβέστατον.

Δέχνυσό σου θεράποντος τήνδε ὑπέρτατε Δοῦκα
Τὴν βαιὰν βίβλον νεύματι πρᾳοτάτῳ.
Ἣ δ' αὐτὸς ἄρχος ἐπίσταται, ὅττι Ἀχαιῶν
Δωρῆσθαι γαιάν ἤρξατό σοι προφρόνως.
Καὶ γὰρ σοι τεχνὰς ταπεινώσομαι ὡς δόμ' ἀείσω
Εὔφορον ἠγαθέης ἄστυ τὸ Φαρμακίης.

In

MENANDRO.

L'aureo metodo del famosissimo Menandro Retore; qual insegna far Orazioni a' Principi, e Imperadori sopra loro Creazioni, novamente tradotti dal Greco in lingua Italiana per l'eccellente *D. M. Andrea Londano Gentiluomo Napoletano* (*senza luogo*, *anno*, *e Stampatore*.) *in* 4. (*r*)

Molti Concetti di Menandro tradotti in lingua Italiana da *Girolamo Garimberti*. (*ſ*)

MER-

In Sereniſſimum Emmanuelem Philibertum Sabaudiæ Ducem,
Principem Alpium, Præſtantiſſimum virum, piiſſimumque.

Accipe famuli tui Supreme Dux
Parvum hunc librum nutu propitio:
Optimi ſane ominis, quam Achivorum
Gens tibi aliquid offerre cœperit lubenti animo.
Brevi enim tibi vaticinor donum exhibendum
Eximium ab inclyta Pharnacia (*) *urbe.*

Tanto leggesi nel Catalogo de' Codici MSS. della *Regia Biblioteca di Torino* pag. 445. ove dicesi che il Codice è segnato CXVII. i. I. n. 40. appostavi la nota (*) alla parola *Pharnacea*, essere una Città maritima della Capadocia fra il Cerasonte, ed il Trapezonte, citando il *Lexicon* geografico del *Baudrand* T. II. pag. 55.

(*r*) Con Lettera data di *Padova* a' XII. di Giugno MDLIII. *Luigi Leonpardi* manda il Libro già fatto stampare al Traduttore *Londano*, da cui lo aveva ricevuto in dono. *Paitoni*.

(*ſ*) Sono nel Libro intitolato = *Concetti di Girolamo Garimberti et d'altri Autori raccolti &c. In Vinegia, appresso Gabriele Giolito de Ferrari*, 1563. *in* 12. altre volte da noi riferito.

MERCHENTI, LODOVICO.

Il Benacho, Poema di Lodovico Merchenti Veronese tradotto in lingua volgare da *Mario Filelfo*. MS. *in* 4. (*t*)

MER-

(*t*) La sorte che ci à fatti capitar alle mani i fogli dell' Opera più volte lodata del fu *Signor Appostolo Zeno*, i quali ora si vanno imprimendo, ci apre ancora la strada di poter dare a' nostri Leggitori il ragguaglio di un Codice MS. che molti anni sono ci passò sotto gli occhj, cioè sin da quando stavamo unendo le notizie opportune per comporre la *Biblioteca degli Scrittori Milanesi*, ond'è, che ripassando il residuo de' Libri dell' antica *Biblioteca di questi PP. Agostiniani dell' Incoronata*, notammo a caso questo Codice col solo suo titolo seguente = *Benacho*: Cioè *Vittoria dell' Armata Vinitiana sul Lago di Garda scritta da L. M., e ridotta in volgare da M. Philelpho*. Non potevamo noi certamente, nè forse alcun altro indovinare, che le Lettere iniziali L. M. potessero indicare *Lodovico Merchenti*, onde opportunamente leggiamo ne' suddetti fogli contenenti le Correzioni, ed Aggiunte del perpetuamente lodato *Signor Appostolo Zeno* pag. 127. che lo stesso *Merchenti*, (e non *Marchenti*, come male il *VVossio*) fosse l'Autore di questo Poema scritto in verso esametro, e contenente *la Descrizione della Battaglia*, *e Vittoria di Stefano Contarini Generale dell' Armata Viniziana sul Lago di Garda*, *ottenuta contra i Capitani di Filippo Maria Visconti*. Diremo perciò, che il suddetto *Merchenti* vivea nell' anno MCCCCXXX. e non nel MCCCXXX. (errore secondo del *VVossio*) posciachè la detta vittoria de' Viniziani riportata contra il *Picinino*, e celebrata dal *Merchenti* accaddette nell' anno MCCCCXXXVIII. Il Codice Latino in carta pecora di questo Poema Istorico non mai stampato stava appresso il suddetto *Signor Appostolo*, col seguente titolo = *Benachus Ludovici Merchenti Veronensis ad Marium Philelphum*. Si danno i primi versi ed ultimi del detto Poema Latino, a cui precede una Lettera dell' Autore ad un figliuolo di *Stefano Contarini*, e nel fine di essa Lettera si dimanda come licenza dall' Autore di prender gli auspicj del suo Poema da un illustre Poeta, cioè dal *Giovine Filelfo* cioè *Mario*, che fu Maestro di lui. Si riferisce altresì esservi altri versi elegiaci, co' quali il *Merchenti* raccomanda l' Opera sua ad *Ermolao Barbaro*, il Vecchio, Vescovo di Verona, e Zio del grande *Ermolao* Patriarca d' Aquileja. Parlarono di questo Codice il suddetto *Zeno* nel *Giornale d' Italia* T. XI. pag. 282., il *Signor Marchese Scipione Maffei* nella sua *Verona Illustrata* Lib. III. pagg. 104. 105., ed il *Guarino* in alcuni suoi versi faleuci in lode del *Merchenti*, dai quali si comprende, ch' ei venne da illustre Padre, amator anch' egli della Poesia, ed uomo facoltoso. Imiteremmo anche noi il fu dottissimo *Zeno* nel dare le opportune notizie del Codice contenente il volgarizzamento di *Mario Filelfo*, ignoto al *Sassi*, al *Zeno* ed a quanti

MERCURIO TRISMEGISTO.

Il Pimandro di Mercurio Trismegisto tradotto da *Tommaso Benci* in lingua Fiorentina. *In Firenze*. 1545. *in* 8. (*u*)

Tom. III. D

a quant'altri fino al dì d'oggi ànno parlato di esso, e delle sue Opere, se la sorte ci avesse secondati ancora di poter rivedere esso MS. che più non abbiamo ritrovato: notammo bensì ch'egli era scritto in carta pecora ed in 4. colla prima facciata ripiena di ornamenti d'oro, e miniature, e tra l'altre cose a piedi d essa vedeasi uno stemma gentilizio, in cui stava un Cervo in piedi di color bianco nel mezzo di un campo, la metà superiore di color celeste, e la metà inferiore di color rosso, e così avessimo noi avuta allora l'idea di formare questa nostra nuova Biblioteca, che non avremmo tralasciato di trascrivere quanto ora inutilmente desideriamo.

(*u*) Benchè non ci sia nome dello Stampatore si vede però essere *Lorenzo Torrentino* dalla dedicatoria di *Carlo Lenzoni*, che presenta il Libro a *Francesco Riccio*. In essa accenna, che *Marsilio Ficino*, il quale dal Greco avea quell'Opera tradotta nel Latino, pregò il *Benci* a trasportarla nell'Italiano idioma, il che si dice in una Lettera del *Benci* a *Francesco di Nerone*, la quale segue dopo una testimonianza intorno all'Autore di quell'Opera tratta dal Lib. II. di *Calcidio*. Non ostante questa ed altra testimonianza di *Rezzel* d'intorno *Trismegisto*, (e non *Trimegisto*) che segue dopo la suddetta Lettera si â questo per Autore supposto. L'argomento che precede è quello del *Ficino*, da noi accennato all'articolo del medesimo. In fine ci è la Tavola delle cose notabili. Tanto dice il P. *Paitoni*, e noi che abbiamo veduto anche ultimamente questo Libro, però dell'edizione, che diremo più abbasso, possiamo aggiugnere, che il suddetto *Pier Francesco* (e non solamente *Francesco*) *Riccio*, a cui scrive *Carlo Lenzoni*, era *Majordomo et Secretario dello Illustris. S. il S. Duca di Firenze*, ed in essa Lettera si danno i titoli a *Marsilio Ficino d'huomo per lettere divinissimo et santissimo per costumi*, e perchè i nostri Leggitori abbiano il meglio, che contiene la suddetta Lettera, stimiamo bene di trascriverne le seguenti righe: parlando dunque dello stesso Ficino prosiegue „ A nome già del gran *Cosimo de Medici*, intra le altre infinite
„ sue Traduzioni, nelle quali fece parlare a' Latini latinamente, a' Greci Gre-
„ camente, e così è seguito traducendo egli dal Greco in Latino di *Mercurio*
„ *Trismegisto* il suo celeste Pimandro. Ne parendogli per questo haver satisfatto
„ al dobito della Patria sua; oltre a che ne fu pregato da molti amici; per-
„ suase *Tommaso Benci* a farli ancora dimostrare a tutta Italia i suoi Santissimi
„ Misterj et divinissimi concetti in lingua Fiorentina. Quel Tommaso dico; il
„ quale per la integrità de' costumi suoi, et per la grave, et Platonica litte-
„ ratura, oltre alla nobiltà del sangue, la virtù de' parenti, gli onori della

„ fa-

„ famiglia, et suoi meritò nel *Convito di Marsilio sopra l'amor di Platone*, rap-
„ presentare con i costumi, et con le Lettere la persona di Socrate &c Seguita a dire che non volendo, che questa *Gioja* restasse più nascosta, o che non apparisse altronde che in Firenze, ov'era nata, l'avea consegnata a *M. Lorenzo Torrentino* nel mentre che egli cercava *qualche onorato, ed felice principio alla stampa delle cose Toscane*. Va in seguito adducendo gli altri motivi, che lo ànno indotto a dedicare al suddetto *Ricci* la presente Opera *tanto bella et tanto santa, quanto altra ne vegga il Mondo &c.* Segue = *Calcidio nell'ultima Parte del suo secondo Libro*. Poscia = *Al nobile et preclaro huomo Francesco di Nerone*, *Tommaso Benci Salute*, *Sanità et buona Fortuna*. In questa Lettera, che è senza data, espone lo stesso, che di sopra abbiamo trascritto da quella del *Lenzoni* quanto alla Traduzione fattane dal Greco in Latino di quest' Operetta di *Mercurio Trismegisto nuovamente delle parti di Grecia in Firenze da certi Religiosi huomini portata*. Fu *Marsilio Ficino*, pregato da amici, che la traducesse ancora in Italiano, ma essendo egli da *maggiori studj occupato, et nondimeno senza invidia desideroso di compiacere a quelli, avea imposto al Benci, non come più dotto*, ma come a persona a cui maggiore affezione portava, di farla vulgare, al che obbedendo s'era mosso a dedicarla a lui, che riputava *per prudenza, stato, e nobiltà fra suoi amici il principale, acciò lo proteggesse, temendo di perdere la riputazione. Conciosiacosachè ciascuna lingue abbia i suoi vocaboli, proverbj, et modi di parlare, la proprietà de quali non bene, nè internamente si possa nelle Traduzioni osservare: per tanto è necessario che abbia luogo la sentenza di Mercurio in questo Libro scritta: che bisogna che l'Uditore intenda et accordisi con colui che dice Et che egli abbia più acuto l'udire, che non è la voce di colui, che parla. Imperocchè essendo il parlare di cose eminenti, et non comuni, (come queste di Mercurio) le quali mostra essere a lui da Dio revelate, non è così a ognuno intelligibile, senza qualche [stile] speculazione &c.* e va dimostrando, che in tali cose conviene, che o Iddio si faccia intendere come Uomo, o sollevi l'Uomo a grado tale *dalla comune natura degli altri, che ne possa essere capace*, adducendo gli esempli de' Profeti, e degli Apostoli, mostrandone ancora la difficoltà procedente dall'infirmità della nostra natura, *e perchè Iddio è più atto a dare, che noi a ricevere. Onde accade, che traducendo d'una lingua nell'altra l'Opere, che di tali materie trattano, pare che sempre diventino meno intelligibili &c.* Va seguitando un saggio, ed utile riflesso su di questa Operetta degna da leggersi, come lo è altresì questa stessa Epistola. Intanto per dire alcuna cosa di *Mercurio Trismegisto* accenneremo, che *Diodoro Siculo* nel Libro primo lo vuole dell'età di *Moisè*, e sommamente onorato da *Osiride*, e che ei fosse di lui Consigliero, e sacro Scriba. *Jamblico* ne' suoi misterj dice, che *Mercurio* fu inventore delle Lettere, e che scrisse molte migliaja di Libri. *Suida* asserisce che ei fioriva solamente avanti *Faraone*, e che fu detto *Filosofo Massimo*, *Massimo Sacerdote* e *Massimo Re*, giacchè, secondo *Platone* fu costume degli Egizj, che da' Filosofi si creassero i Sacerdoti, e dai Sacerdoti i Re. *Eusebio Pamfilo* nella sua *Preparazione Evangelica* cita il Libro di *Trismegisto dell'Origine del Mondo*, e conta quasi da tutti gli Scrittori antichi, che egli scolpisse la di lui dottrina sopra grandi colonne, affinchè non venisse a perire nelle solite inondazioni del *Nilo*, e *Proclo* ne' suoi *Commen-*

tarj

—— Il Pimandro di Mercurio Trifmegifto tradotto &c. *come fopra . In Firenze (fenza nome dello Stampatore)* 1547. *in* 8. (*x*)

—— Il Pimandro di Mercurio Trifmegifto &c. *In Firenze per M. Lorenzo Torrentino* . 1548. *in* 8. (*y*)

—— Et *Ivi per lo fteffo* . 1549. *in* 8. (*z*)

—— Il Libro di Mercurio Trifmegifto della potentia et fapientia di Dio coll' argomento di *Marfilio Ficino Fiorentino* . MS. (*a*)

tarj a Plat ne fcrive, che quefte colonne v'erano anche al di lui tempo, Cicerone altresì nel Lib. III. *de Natura Deorum* ci avvisò che questo *Mercurio* fu Re d'Egitto, e che diede le Lettere, e le Leggi a quel Regno; il dotto *Cafaubono* però nelle fue *Efercitazioni fopra il Baronio* non lafcia di pronunciare con franchezza, che quanto fi vede fcritto col nome di *Trifmegifto*, fia una impoftura di qualche buon Criftiano, ovvero di un *mezzo Criftiano*. Veggafi fu di ciò S Agoftino *de Civitate Dei* Lib. XVIII. cap. 39. *Lilio Gregoro Giraldi*, *Polidoro Virgilio, ed altri,* Se la Tavola delle cofe più notabili, che fi legge nel fine del fuddetto Libro foffe ftata fatta con maggiore diligenza, non vi farebbe cofa ulteriore da defiderare in quefta nobile e rara edizione, veduta in poche Librerìe, ed ora preffo il *P. Fr. Gio: Battifta da Milano*, *Cappuccino*, *ed Annalifta della fua Religione*, verfatiffimo ancora nella Poefia Italiana.

(*x*) Quefti è l'edizione da noi veduta più volte, che fi ritrova altresì in quefta *Biblioteca Ambrofiana*, riferita dal *Signor Marchefe Maffei* ne' fuoi *Tradutori Italiani*. Effa è fimiliffima all' antecedente, ficcome le fono tutte le altre, che feguono.

(*y*) Così leggefi nelle *Note* e *Addizioni* a' *Traduttori Italiani del Signor Canonico Bifcioni*, ove aggiugne averlo effo medefimo veduto.

(*z*) V. *Haym*. Siccome il *Giolito* avea più volte cangiato il folo frontifpizio nelle fue edizioni, faciliffima cofa farà, che fia feguito lo fteffo in quelle di *Trifmegifto*.

(*a*) *A Cofmo de Medici*, *Patre della Patria* è dedicato quefto Codice. Altra Lettera di *Tommafo Benci al nobile Huomo Francefco di Nerone*. In fine fi legge = *Finito il Libro di Mercurio Trifmegifto di Greco in Latino translatato per Marfilio Ficino Fiorentino a d' Aprile MCCCCLXIII e fatto volgare da Rezael. adì X. di Settembre MCCCCLXIII.* V. *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manufcriptorum* pag. 328. Noi non rifpondiamo della verità del titolo di quefta verfione, cioè ch'egli fia come fi legge nel fuddetto Autore, il quale ci dice, che il MS.

Asclepio di Mercurio Trismegisto . MS. (*b*)

Mercurio Trismegisto della Magia degli Antichi, dell' Alchimia, et della Medicina. MS. (*c*)

MERULA, GIORGIO.

Giorgio Merula Alessandrino dell' antichità de' Visconti, ove Milano, l'Insubria, e l'Italia, et de' Longobardi Re, l'imperio s'illustra, Libri due, tradotti nella lingua Italiana. (*d*)

MS. succennato si ritrova nella *Biblioteca Mediceo-Laurenziana*: venne però a noi soltanto accennato in una nota de' volgarizzamenti dal Greco e Latino esistenti nella suddetta *Biblioteca Laurenziana* dal gentilissimo più volte commendato *Signor Canonico Bisconi*, appostavi l'indicazione, che il Codice si ritrova al Banco XLIII. segnato num. XXI.

(*b*) Si conserva nella *Biblioteca Riccardiana*, come dalle brevi note, delle quali ci graziò il *Signor Dottor Giovanni Lami*, Prefetto della medesima, e si riceverà poscia men succinto ragguaglio di questo MS. allorchè il suddetto dotto, ed infaticabile Letterato sarà giunto alla Lettera M. del Catalogo de Codd. MSS. dell' insigne suddetta Biblioteca.

(*c*) Questa è una breve interpretazione d' una parte dell' *Asclepio* del suddetto Autore fatta da *Incognito* Si ritrova con altre cose raccolte dal celebre *Vincenzo Pinelli* nel Codice segnato D. num. CCXVII. in fol nell' *Ambrosiana*. Comincia = *Di nuovo ritorniamo all' huomo, et alla ragione, dal cui divino dono l' huomo fu detto animale ragionevole: ma di minor meraviglia (benchè siano meravigliose) sono le cose dette dell' huomo &c.* Finisce = *Ma questi nostri (cioè dei terreni) particolarmente havendo cura d' alcune cose: prevedendo d' alcune altre: et altre o per via delle sorti, o di divinatione predicendo agli Uomini sovvengono con tal modo, et gli agiutano come per amichevole congiuncione* =. L' Opuscolo può dirsi del secolo XVI.

(*d*) Sono nel Libro intitolato = *La seconda Parte dell' Historie del Biondo ridotte in compendio per Lucio Fauno &c. In Venezia, per il Tramezzino* 1547 *in* 8. Non sapremmo ben dire, se la Traduzione di quest' Opera del *Merula* sia stata fatta dal *Fauno* o dal *Tramezzino*, lo che per altro ci rassembra difficile, perciò trascriveremo quì ciò, che si legge nelle due Lettere dedicatorie dello stesso *Tramezzino*, l' una che è stampata nel primo Tomo delle Storie del *Biondo*, Libro da noi riferito nel Vol. I. di quest' Opera pag. 153. cioè al *Magnifico M. Giovan*

van Cornaro del Clarissimo M. Fantin, Michele Tramezzino = *Nessuna cosa ho sin quì provata di maggior contento, et giocondità, magnifico Signor mio, quanto sempre comunicare con gli amici quelle cose, le quali siamo certi, che habbino loro a piacere, massimamente quando apportano seco non piccioli utilità, onde havendo io appresso di me la Historia del dottissimo Biondo da Forlì ridotta in compendio da Papa Pio et elegantissimamente tradotta in questa nostra materna lingua da Messer* Lucio Fauno Gaetano, *et volendola mettere in stampa, mi è parso dedicarla a V. M. &c.* Nella ristampa poi del Tomo II. seguita l'anno 1547., poichè la prima edizione fu del 1544. si legge nella dedicatoria del *Tramezzino* allo stesso *Giovan Cornaro* come segue = *Non mi si è potuto acchetare l'animo magnifico patron mio sino che non ô ridotta in lingua Italiana il rimanente dell'abbreviata historia del Biondo, parendomi dispicevole che non avesse vostra magnificenza di potersi a pieno informare di tutta l'historia. Et tanto più me gli hò affaticato, che havendo la prima parte havuto così felice successo, per esser uscita in luce sotto il chiaro nome di quella, porto ferma speranza, che questa seconda parte, mostrandosi col medesimo favor vostro, harà tal ardire, che se n'andrà sicura &c.* I nostri Leggitori giudicheranno se sia d'attribuirsi questa Traduzione o no al *Tramezzino*. Ora daremo alcune opportune notizie a quest'Autore appartenenti. Il vero cognome di *Giorgio Merula*, d'Alessandria fu *Merlano*. Di questa illustre famiglia, secondo gli *Annali d'essa Città di Girolamo Ghilini*, sonovi memorie fino del XIII. secolo: ciò non ostante egli volle assumere il cognome di *Merula* facendosi credere discendente dall'Antica Romana linea dello stesso cognome. Venne chiamato da *Lodovico Maria Sforza Duca di Milano* per insegnare le lingue Greca e Latina l'anno MCCCCLIV, e vi stette fino all'anno MCCCCLXIV. Passò indi a Venezia nel suddetto impiego, e vi si fermò fino all'anno MCCCCLXXXII., nel qual tempo ritornossene a Milano, ove si trattenne fino alla morte, che fu nell'anno MCCCCXCIV. nel *mese di Marzo*, anno fatale per la perdita di altri tre insigni Letterati, cioè di *Ermolao Barbaro*, di *Gio. Pico della Mirandola*, e d'*Angelo Poliziano*. Suoi Maestri furono *Francesco Filelfo*, che poscia gli si fece avversario, e *Gregorio* della Città di Castello, cioè *Tifernate*. Le sue Opere sono distintamente riferite nel T. XVII. de' *Giornali de' Letterati d'Italia* 1714. pag. 291 e segg *Tristano Calco* Istorico celebre Discepolo del *Merula* dopo che il Duca *Lodovico Maria Sforza* per opera di *Bartolomeo Calco*, e di *Jacopo Antiquario* suoi Ministri Ducali, chiamò esso *Merula* da Venezia a Milano perchè iscrivessevi le Storie di questa Metropoli, e Stato, e v'istruisse la gioventù nelle Lettere suddette Greca, e Latina, fu quegli che diede ad *Alessandro Minuziano* il Cod. MS. del *Merula* gia defunto intorno alla famiglia *Visconti*, acciocchè lo divulgasse per via delle stampe, come in fatti seguì colla dedicatoria ad *Ottone Visconti*, appostovi questo titolo = *Georgii Merulæ Alexandrini Antiquitates Vicecomitum e Mediolani. 1506. in fol* ed altra volta 1521. Nell'anno MCCCCXCVI. ebbe il *Calco* l'incombenza di scrivere la Storia Milanese, e rifece egli quella del *Merula*, poichè interrottamente non giungeva che all'anno MCCCXXIII. Si pretende dai dotti *Giornalisti d'Italia*, che il *Calco* non scrivesse così bene come il *Merula*. Si contano dagli stessi Giornalisti quattro altre edizioni della suddetta *Storia de Visconti* del medesimo, ma nulla si dice della nostra Traduzione. Fu Condiscepolo, e poi Maestro ancora

cora

MESSAHALLAM.

Epistola *de Conjunctionibus Planetarum*, tradotta in volgare da Incognito dalla versione Latina di *Giovanni Hispalense*. MS. (*e*)

MESSALA CORVINO.

Libro di Messala Corvino ad Ottaviano Augusto della progenie sua. *In Venezia*. 1544. *in* 8. (*f*)

— Li-

---

cora di *Battista Mantovano*. Ebbe per Contraditori il *Sabellico*, il *Calderini*, e *Cornelio Vitellio*, oltre il succennato *Filelfo*, che ottuagenario per la tristezza di questa contesa col *Merula* se ne morì in tre giorni, benchè *Bartolomeo Fonzio* Fiorentino nelle sue Croniche MSS che sono nella Biblioteca Riccardiana, dica, che il *Filelfo* morì per la stanchezza nel viaggio intrapreso d'estate da Milano a Firenze, cioè li XXXI. *Luglio* del MCCCCLXXXI., e non nel primo d'*Aprile* del MCCCCLXXX. ma se l'anno MCCCCLXXXI. fu l'ultimo della Vita del *Filelfo*, esso certamente non poteva essere l'ottantesimo quinto dell'età sua, come vuole il *Fonzio*, perchè essendo nato il dì XXV. *Luglio* MCCCXCVIII. andando alli XXXI. *Luglio* MCCCCLXXXI. sarebbono appunto anni LXXXIII. e giorni VI. Cosa certa egli è, che le Invettive del *Merula* contra il *Filelfo* furono stampate l'anno MCCCCLXXX. *in Venezia*. I motivi sono accennati nel suddetto T XVII. dall' anno 1714. pagg. 291. et segg. e T. XVIII. pag. 334. de' *Giornali d'Italia*, notandovi gli equivoci presi dal *Vossio*, dal *Mireo* e da *Riccardo Simon*, all'or che ânno parlato di quest'Autore, delle sue Opere, e controversie.

(*e*) Si ritrova nella *Magliabecchiana*, Clas. XX. Cod. XII. e a noi dispiace di non poter dare a' nostri Leggitori alcun'altra cosa, che il solo titolo, come leggesi nelle note ricevute degli Autori volgarizzati, che si ritrovano nella suddetta veramente copiosa Biblioteca.

(*f*) L'*Haym* riferendo quest'Opera, la dice senza nome del Traduttore, ed ommette altresì quello dello Stampatore. Noi a dir vero lo crediamo uno de' suoi soliti equivoci, facili a prendersi dagli Esteri, che assumer voglionsi di parlar delle cose nostre, come altresì accader può a noi stessi vicendevolmente, riferendo quelle degli Oltremontani, e tanto più ci confermiamo in questo nostro pensiero per la ragione, che diremo in appresso.

—— Libro di Messala Corvino Oratore eccellentissimo, e Cavaliere Romano ad Ottaviano Augusto della progenie sua. *In Firenze*, (*senza nome dello Stampatore*) 1549. *in* 8. (*g*)

MESUE GIOVANNI.

Libro della Consolatione delle Medicine di Giovanni di Mèsue (in fine) *Hic finitur, Liber, Johannis Mesue, impressum per Magistrum Johannem Wurster de Campidona. A. MCCCCLXXV. die vicesima quinta mensis Junii in fol.* (*b*)

— Gio-

(*g*) Della Traduzione di questo Autore supposto lo Stampatore è il *Torrentino*; L'Opera è presentata a *Vittoria Capanna* con due Lettere, una di *Gianvincenzo Belprato Co di Anversa* Traduttore, e l'altra di *Lodovico Domenichi* amico del *Belprato*. Nella Libreria de' PP. *Serviti di Venezia* si conserva un bell' Esemplare, mancante per altro della Lettera del *Domenichi*, e di quella del *Belprato*, cominciando l'Opera alla pag. 6. e nel fine del Libro è una pagina bianca. Così il diligentissimo P. *Paitoni*, locchè avendo noi pure osservato varie volte nelle quali questo Libro abbiam veduto, notammo che la Lettera del *Belprato*, la quale è nel principio, e quella del *Domenichi*, che è nel fine ànno la stessa data dell'anno MDXLVIII. la prima di *Napoli* delli XX. Settembre, l'altra di *Firenze* delli XV. *Decembre*, ond'è che ci confermiamo nel parere, che l'*Haym* siasi ingannato, tanto più che in niun luogo abbiamo trovato esser accennato altro Traduttore di quest'Opera, se non il *Belprato*. Veggasi non meno la Biblioteca del Cardinal Imperiali pag. 549.

(*b*) Questo Libro riferito del *Maittaire*, *Annales Typographici* T. I pag. 113. e T. IV. P. I. pag 346. e dal fu dottissimo *Signor Sassi* nella sua *Storia Tipografica Milanese* pag. DLXII. abbiamo veduto anche noi presso l'altre volte commendato *Signor Conte Donato Silva*, onde possiam dire, che il titolo sta come segue = *Incomincia. il. Libro. della consolatione. delle. Medicine. Semplici. Solenni. il. quale. fecie. Giovanni. Figliolo. di Mesue.* Tutto ciò è in carattere Romano majuscolo. Quest' Opera si divide in due parti, nella prima si contiene la scienza universale del correggere le Medicine, nell'altra la scienza particolare dell' essenza, virtù, e correzione delle stesse. Diamo ora secondo il nostro istituto le prime righe di quest' Opera come stanno impresse = Incomin-

—— Giovanni figlio di Mesue. Libro della consolazione delle medicine semplici e solutive. *Impresso in Venezia per Bartolommeo de Zani da Porteso, regnante Messer Augustino Barbadico Duce di Venetia, adì ultimo de Luio. MCCCCLXXXVII. in fol.* (*i*)

—— Libro della Consolatione delle Medicine semplici solutive &c. (in fine) *Impresso in Venetia nell' anno del M.CCCC.LXXXXIII. adì XII. di Decembrio per Maistro Pietro de Johanni di Quarengii bergamascho.* (così) *Regnante Mesere Augustino barbadico. Duce di Venetia. Laus Deo. in fol.* (*k*)

—— Et

mincia = *Nel nome di Dio misericordioso de cui consentimento il parlare ricieve gratia alla dottrina perfettione. Principio delle parole di Giovanni figliuolo di Mesue figliuolo d' Amech. Figliuolo de Hely. Figliuolo de Abadella Re de Damascho &c.* La stampa, che certamente deve dirsi essere seguita in *Milano*, come provò il *Signor Sassi*, è in carattere rotondo, e la carta non possono essere migliori, ed il Codice, che stà nella Libreria del suddetto degnissimo Cavaliere, è adorno di varie miniature. Al solito di quell'età non v'è numerazione alcuna di pagine, nè alcun richiamo. Fu egli dal P. *Paitoni* ancora indicato.

(*i*) Nelle *Addizioni* MSS. del P. *Paitoni* alla sua Biblioteca leggesi, che questa edizione ignota al *Maittaire*, ed altresi al P. *Orlandi*, venne dal degnissimo di perpetua lode fu P. *Pier Catterino Zeno* da noi più volte commendato, non solo in questa nostr' Opera, ma altrove ancora, opportunamente notata da aggiugnersi con tant' altre all' Opera del suddetto P. *Orlandi*.

(*k*) In fronte del Libro è una copiosa Tavola in fine della quale ritrovasi la spiegazione dei pesi delle Droghe, e delle altre cose, che si leggono nelle Ricette, indi segue lo stesso titolo, come abbiamo riferito all'articolo di sopra, ed avendo noi veduto questo Libro nella *Biblioteca de' PP. de' Servi di Maria in Bologna*, ed in questa de' *PP. Capuccini di Porta Orientale*, trascrivemmo ancora di più le seguenti due righe, che si leggono dopo le parole = *Re di Damascho*. Cioè = *accade ragionamenti tra li cercanti di sapere ciò che essi se recordarono, che di recorreggere le medicine simplici da fare uscire del corpo &c.* La stampa è in carattere, come suol dirsi, semigottico ed in colonne, non abbiamo perciò avuto bisogno alcuno di ricorrere al *Maittaire*, *Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 520. e molto meno all' *Haym*, da quali appena viene accennata questa edizione.

—— Et *In Venezia*, *per Cesare Arrivabene*. 1521. *in fol.* (*l*)

—— I Libri di Giovanni Mesue de' semplici Purgativi, e delle Medicine composte, novamente tradotti in lingua Italiana colla Tavola delle cose, che ne' detti Libri si contengono, e colla dichiarazione de' vocaboli Toscani. *In Venezia*, *per gli Eredi di Baldassare Costantino*. 1559. *in* 8. (*m*)

—— I Libri di Gio. Mesue dei semplici Purgativi, et delle Medicine composte, adornato di molte annotazioni, et dichiarazioni utilissime ai Giovani, che vogliono esercitar l'arte della Speciaria, come Tesoro di quella, con un ampia esposizione de vocaboli, et la Tavola di tutto quello, che in essi Libri si contiene in ampla forma, nuovamente tradotti, et dal Latino nella nostra volgar lingua per *M. Giacomo Rossetto* in miglior forma, e disposizione ordinati di più comodo uso de Medici, e di Speciali, e d'altri. *In Venezia*, *appresso Alessandro de Vecchi*. 1621. *in* 4. (*n*)

(*l*) V. *Cat Capp.* pag. 257. ove si pone la seguente annotazione = *Fra i Medici antichi si annovera un* Giovanni figliuolo di Mesue, *il quale vivea verso l'anno DCCCXLI. e un'altro* Giovanni Mesue figliuolo di Amec, *o di* Mesue, *della discendenza dei Re di Damasco*, *il quale vogliono*, *che fiorisse verso il MCLX. e che dall'*Arabo *fossero prima traslatati i suoi Libri*. *Nei volgarizzamenti il nostro* Giovanni *vien detto* figliuolo di Mesue. V. *il* Fabrizio *nella* Biblioteca Greca T. XIII. pagg. 256. 259. 273.

(*m*) A *Gio. Manolesso*, *Conte di Pola* dedicano quest'Opera *Bartolommeo*, *Lodovico* e *Pietro Rossini*, ovvero *Rossi* fratelli, e Medici, Traduttori, facendo nella dedicatoria la difesa, e le lodi di *Mesue*. Due Tavole à questo Libro, una delle cose contenute ne' Libri di *Mesue*, e l'altra de'nomi. *Paitoni*

(*n*) Ad *Antonio Comossano Medico*, e *Chirurgo* nel Regno di Candia dedica lo Stampadore. *Giacomo Rossetto Vicentino*, dice poi a' Lettori l'uso, ed utile, che si deve trarre da questo Libro, che à voluto ornare colle annotazioni dello stesso *Mesue* poste a loro siti, senza dire di qual Traduzione d'esse annotazioni siasi egli servito.

Antidotario di Mesue circa la virtude delle Medicine tradotto in Italiano da *Incognito*. MS. *in* 4. (*o*)

Volgarizzamento di Mesue. MS. (*p*)

METAFRASTE, SIMEONE.

La Vita di S. Mammante, volgarmente detto S. Mammagio, scritta da *Simeone Metafraste*, e posta in Latino da *Fra Lorenzo Surio*. Volgarizzata dal *Dolce*. *In Firenze, alla Stella*. 1556. *in* 12. (*q*)

—— La Vita (o sia Leggenda) di S. Pacomio Abate scritta da *Simeone Metafraste*, e tradotta in lingua Italiana dal *P. Gio. Pietro Maffei della Compagnia di Gesù*. (*r*)

—— La Leggenda di Sancto Martiale, uno de LXXII. Discepoli di Jesu Christo, et d'altri, scritta da *Metafraste*, e tradotta da *Incognito*. MS. (*ſ*)

—Leg-

(*o*) V. *Montfaucon*, *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* T. II. pag. 808. ove si nota, che il Codice è segnato CCXLVII. e che si ritrova nella *Biblioteca Regia di Parigi*.

(*p*) V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione, ove si legge, che il *Testo a penna* fu di *Francesco Redi*. Avendo noi veduto un edizione Latina assai rara dell'Opere di questo *Mesue* nella scelta *Biblioteca de' PP. Eremitani Scalzi de SS. Cosma e Damiano di questa Città*, pensiamo di far cosa grata il darne quivi la notizia come segue, cioè = *Johannis Heben Mesue de Consolatione Medicinarum*. *Ejusdem Antidotarium*. Seguita dopo lo stesso = *Petri Apponi Medici clarissimi in Librum Johannis Mesue Additio*. = *Johannis Mesue Medici Singularis de Medicinis particularium ægritudinum*. *Impressum Papiæ per Magistrum Franciscum de Sancto Petro*. *Anno Domini M.CCCC.LXXVIII. die XXIII. Decembris* in fol. grande. Altre Opere Mediche d'altri Autori, cioè d'Avicenna. *Impressum Patavii. Anno Christi Optimi MCCCC.LXXIX Octavo Idus Novembris*, ma non così bene come i precedenti, fra quali evvi ancora *Tractatus Gentilis de Fulgineo de proportionibus Medicinarum, adinvicem miscendarum, & de modo investigandi Complexiones &c. Papiæ, per Franciscum de Sancto Petro. Anno Domini M.CCCC.LXXIX. die IX. Februarii*, in fol. grande in colonne, carattere rotondo bellissimo.

(*q*) V. *Cinelli Biblioteca Volante* T. III. pag. 329. edizione ultima Veneta, ove per errore si legge 1665.

(*r*) Stà nel Libro intitolato = *Vite di diciasette Confessori di Cristo scelte da diversi Autori e nel volgare Italiano ridotte &c. In Bergamo, presso Pietro Lancellotti*. 1746. *in* 4.

(*ſ*) Leggesi nel Codice MS. dell'*Ambrosiana* in 4. segnato C. num. 38. del secolo XIV. Del contenuto di questo Codice daremo conto nell'articolo susseguente;

— Leggenda di Sancta Eugenia, e de Sancti Protho, e Jacinto, tradotte dal Greco di *Simeone Metrafaste* in Italiano da *Incognito*. MS. (t)

E 2 — Vol-

(t) Stà nel sopradetto Codice dell' *Ambrosiana*, in fine del quale si nota = *Erat Annibalis Crucei*. Ecco quanto leggesi edesittamente trascritto dal medesimo. *Incomincia la legenda di Santo Martiale uno de settanta due discepoli di ybu xpo.* = *Secondo che si legge nella sancta scriptura predicando al nostro Signore ybu xpo, et nella provincia di galilea. Avegna che della gnatione di Beniamin era uno nobile homo ch' avea nome Marcello el quale aveva una sua donna ch' aveva nome lisabetta. E quali come piacque addio etterno uno figliuolo, quale ebbe nome Martiale &c* Finisce = *adunque ybu ti prego che tu mi tenga et meni per quella via sancta accio che per li miei vitij non perisca. Et tu ybu che mai ricomprato del tuo pretioso sangue per quellamore nômi condennare. Amen Incomincia la leggenda di Sancta Margarita* = *Doppo la passione o la resurrectione di Dio nostro Signore Xbu Xpo al quale salì incielo, et sta dala parte diritta addio padre omnipotente. Et nel suo nome moltissimi anno morte et passione, et li apostoli sono incoronati, et molti in quella hora sono facti sancti et vinsono questo mondo: et sopra sterono atiranni et vinsero anco la smania delli homini ela rabbia del diavolo. et lidoli che erano sordi et muti &c* = Finisce = *Accio che per quella memoria siamo degni tutti dinanzi ala sedia di Xpo andare et adorare te chui honore et co etterno padre et sancto spirito laude honore et gloria. et podesta infinita secula seculorum amen. Sancta margarita vergine et martire di Xpo benedetto: sicome noi crediamo che per li meriti tuoi ta sia abitare nella gloria celestiale. Così prega per noi accio siamo degni dele promissioni di Ybu Xpo el quale vive et regna in unitate Spi Sci per infinita secula seculorum am. Incomincia la Storia di Sancto Silvestro papa et confessore. Doppo la morte di Diocletiano et di Massimiano imperadori di Roma, Rimase Signore el perfecto di Roma, el quale era uno gentile huomo chiamato Tranquino et era pagano et nimico de Xpiani. Et in quel tempo era papa Melchiado. Avene che era in roma una santa donna chiamata Giusta. et secondo el nome suo sperava, et aveva un suo figliuolo quale aveva nome Salvestro &c.* Finisce = *Qui finisce la legenda di Sancto Silvestro papa et confessore per li cui meriti vi conceda Ybu Xpo vita eterna. amen.* Dopo ciò si legge il Trattato di *S Basilio* sopra la perfezione del Cristiano, e del sermone fatto da Cristo a Maria, e di Maria agli Apostoli nella S. Cena. *Questa e la leggenda di Sancta Eugenia et di Sancti Protho et Jacinto* = *Romondo inperadore nel settimo anno del suo inperio mando filippo illustrissimo huomo in egipto accio che fusse prefecto in alexandria et tutte le dignitadi che per tucto egipto erano fussene sotto elsuo arbitrio et governo. Questo filippo concaudia sua donna et con due sue figliuoli. Aiuto et* Sergio, *et una figliuola chiamata* Eugenia *&c.* In fine = *Finisce la leggenda di Sancta Eugenia laquale giace el corpo suo in Roma nella Chiesa di Sancto Pietro apostolo, in uno altare tutto di porfido scolpito. Ordino papa urbano che la sua festa si facesse et celebrasse sempre la ultima domenica dellavento.* MS. nell' Ambrosiana in 4. segnato C. 38. con le lettere iniziali rosse,

—— Volgarizzamento della Storia, o sia Leggenda di Santa Eugenia tolta da *Metrafraste*. (*u*)

—— Vita, o Leggenda di S. Domitilla tradotta dal Greco di *Simeone Metafraste*, in Latino da *Frate Simone da Cassia della Marca*, ed in Italiano da *Incognito*. (*x*)

—— Leggende del Beato Sancto Clemente Papa primo, dopo Sancto Piero. Di Sancto Christofano Martire. De' Sanctissimi Concordio, et del Padre suo, che avea nome Gordiano, il quale Concordio fu martirizzato al tempo di Antonino Imperatore. Di Sancto Sinferiano Martire di Christo. Di Sancto Felice Martire, e d'Aldaro Martire per Christo. Di Sancto Mamorrino Martire, tradotte tutte dal Greco di *Simeone Metafraste*, ed in Italiano da *Incognito*. (*y*)

Sen-

(*u*) Parlano di questa versione Italiana d'*Incognito*, ma del buon secolo della nostra lingua, gli Editori del *Vocabolario della Crusca* nel T. VI. edizione ultima, pag. 79. dicendoci, che il Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poscia de' *Guicciardini*, ora si ritrova nella *Libreria Panciatichi*, e che il *Sig. Manni* pose questa stessa Leggenda nel T. IV della sua *Raccolta delle Vite de' Santi*, di cui noi parlammo all' articolo di S GIROLAMO. Potremmo aggiugnere altresì la Vita di S. Teopista scritta da *Metafraste* in lingua Greca, e tradotta in Italiano, MS. da noi veduto, e trovatane memoria nelle nostre antiche schede, ma senza l'indicazione del quando, ed in qual luogo, solamente notammo, che si sa veramente essere stata scritta questa Vita da *Metafraste* in lingua Greca, *ma che non si vede stampata*. Aggiugneremo bensì opportunamente, che il suddetto *Metafraste* vivea nel secolo X. a' tempi di *Leone Filosofo*, e di *Costantino Porfirogeneta*, da' quali Imperatori fu sommamente onorato, e presso d'essi sostenne la carica di Segretario; ben lontano ciò da quanto scrissero l'*Ospiniano*, lo *Simlero*, ed altri, cioè, che *Metafraste* fosse un semplice *Ludimagistro*; fu piuttosto un buon Cristiano, che facilmente credea tutto ciò, che se gli presentava sotto gli occhj scritto da altri, anzi il *Cardinale Bellarmino* disse di più, ch'ei scrivea le cose non come esse furono, ma com'elle doveano essere. Veggansi i dottissimi *Bollandisti*, il *Vossio*, ed altri.

(*x*) Si ritrova fra le *Vite de' SS. Padri pubblicate dal Signor Domenico Maria Manni*, di cui abbiamo parlato altrove: di questo stesso Libro, che contiene altre cose, riparleremo non meno all' articolo di SIMONE DA CASSIA.

(*y*) Abbiamo, a cagione della strettezza del tempo nella nostra dimora in Bologna l'Autunno dell'anno scorso, trascritto solamente il titolo delle suddette Leggen-

Sententenze di Metafraste appartenenti all' Elemosina, tradotte da *Giulio Folco*. (z)

METASTENE.

Metasthene Persiano del giudizio de' Tempi, e degli Annali de' Persiani, tradotto in Italiano da *Pietro Lauro Modonese*. (*a*)

B. METTILDE.

Libro della Spiritual Gratia delle Rivelationi, e Visioni della Beata Mettilde Vergine, diviso in cinque Libri, ne' quali si contengono mirabili sentimenti de' divini secreti della dol-

---

gende da un Codice MS in 4. della fine del secolo XIII. o principio del XIV., che si ritrova avere il più volte da noi lodato *Signor Canonico Amadei di Bologna*, nel fine del quale leggesi ancora = *Leggenda de' tre SS. Monaci, i quali andarono al Paradiso terrestre. Et in prima, come questi tre Monaci tratti dalla dolcezza d'un Samo pieno di soavi frutti, che pervenne per lo fiume Gion* (così) *dal Paradiso terrestro, si disposero d'andarvi &c.* Ma perchè noi non sappiamo se quest'ultima Leggenda sia scritta da *Metafraste*, o da qualcuno di que' buoni Eremiti del secolo XIII., o de' più antichi ancora, abbiamo voluto notarla a parte. Moltissime altre Leggende si potrebbono quivi aggiugnere tolte da' scritti di *Metafraste*, e pubblicate da *Feo Belcari*, da *Silvano Razzi*, dal *Manni*, e da altri Raccoglitori da noi altrove accennati, ma per non replicare le stesse cose, o per più vero dire, per non istancare ulteriormente i nostri Leggitori ce n' asteniamo.

(z) Sono nel Libro del seguente titolo = *Effetti mirabili de la Limosina, e sentenze degne di memoria appartenenti ad essa, raccolte per Opera di* Giulio Folco *&c. In Roma* 1586. *in* 8., di cui abbiamo parlato più volte.

(a) Questo è uno degli Autori dagli Eruditi creduti supposti, che con gli altri sono nel Libro da noi riferito nel Tomo I. pag. 149. cioè = *I cinque Libri delle Antichità di Beroso Sacerdote Caldeo, col Commento di Giovanni Annio da Viterbo &c.* Veggasi perciò l'annotazione appostavi segnata (o) e quanto diremo ben presto all' articolo di NANNIO, GIOVANNI.

dolce pietà di Dio N. Signore mediante i quali ogni divoto Chriſtiano, e ſpecialmente le Perſone Religioſe ritroveranno una molto utile, e celeſte Dottrina per conoſcer, ed intender pienamente la dritta via da incaminarſi alla vera perfetione dello ſpirito, raccolto dal Santiſſimo *Giovanni Lanſpergio*, e nuovamente tradotto dal Latino in lingua Italiana dal *R. D. Antonio Ballardini*. Aggiuntovi nel fine il terzo Libro delle maraviglioſe Viſioni della *Beata Eliſabetta* Vergine, Monaca nel Monaſterio di Scanaugia, nella Dioceſi Trevirenſe, tradotte dal Latino per il medeſimo. *In Venetia, appreſſo i Gioliti*. 1589. *in* 8. (*b*)

—— Libro della Spiritual Gratia delle Revelationi e Viſioni della Beata Mettilde Vergine, diviſo in cinque Libri &c. raccolto dal Santiſſimo *Gio. Lanſpergio*, inſieme con le maraviglioſe Viſioni della *B. Eliſabetta* &c. Tradotto dal Latino in Italiano dal *R. D. Antonio Ballardini*, aggiuntovi in queſt' ultima impreſſione una Lettera del diſpregio del Mondo del Santo Veſcovo *Eucherio*, ed un Lamento di N. Signore, tradotti di Spagnuolo in Italiano da *Giovanni Giolito*. *In Venezia, appreſſo Nicolò Maſſerini*. 1606. *in* 4. (*c*)

MI-

(*b*) *Alla Sereniſſima Madama Leonora Ducheſſa di Mantova e di Monferrato, nata Arciducheſſa d' Auſtria* dedica il *Ballardini* Traduttore. In fine di queſt' Operetta leggeſi la *Proteſtatione dell' Angelo dello annonciare queſto Libro alle Anime incamminate nella via di Dio*. Veduto nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*.

(*c*) Queſta è una ſemplice riſtampa, nella quale ommeſſa la dedicatoria ânno allungata la Lettera del Traduttore a' Lettori ſopra l' utilità dell' Opera e del bene da ricavarſene. Curioſa coſa ell' è, che in varj Eſemplari veduti tanto nell' *Ambroſiana*, che altrove, l' aggiunta delle coſe tradotte dallo Spagnuolo, delle quali ſi fa menzione nel frontiſpizio noi non abbiamo ſaputo rinvenire. Si parlò di queſto Libro nel noſtro T. II. pag. 10. all' articolo di S. ELISABETTA.

MINUZIO FELICE.

Il Dialogo di Minuzio Felice fra un Cristiano ed un Etnico; che fra essi disputano, tradotto in lingua Italiana da *Incognito*. MS. (*d*)

(*d*) Vedemmo questo Codice anni, ed anni sono nella *Biblioteca del fu Eccellentissimo Signor Conte Cornelio Pepoli in Bologna*, e nient' altro notammo, se non che ci parve scritto nel secolo XIV. o nel principio del XV. in carattere assai cattivo, ed in Dialetto quasi Veneziano, e che nel fine eravi il nome di *Lorenzo Capello*, ma non sappiamo, se potesse essere stato questi il padrone del Codice, o il Volgarizzatore: ci ricordiamo bensì, che le Lettere iniziali erano di color rosso, e la forma del MS. in fol. picciolo. Ciò che possiamo aggiugnere a' nostri Leggitori si è, credersi verisimilmente dagli Eruditi, che quell' Autore fosse Affricano, e di stirpe ignobile, ma altrettanto reso immortale, e più nobile per la sua dottrina, e per la sua cristiana pietà. Fiorì in Roma nella metà del secolo II. fra più dotti, ed insigni Causidici, ed il Dialogo suddetto fu attribuito falsamente per alcuni secoli ad *Arnobio*. Egli è intitolato *Ottavio* fra tre Interlocutori, cioè *Sicilio Natali*, acerrimo Gentile, ed *Ottavio Januario* acutissimo, ed ottimo Cristiano, nel mezzo de quali si pone arbitro il nostro *Minuzio Felice*, dandosi alla fine per vinto *Sicilio Natali*. Non v'è Autore tanto fra Cattolici, che fra gli Etnici, che non lodi questo insigne Scrittore, le di cui Opere MSS. furono ritrovate in un vecchio Codice nella *Biblioteca Vaticana*, e vennero mandare alla luce colle stampe senza nome dell' Autore, che in que' tempi era ignoto, e perciò il Dialogo s' attribuì fin d' allora ciecamente ad *Arnobio*. Solamente l' erudito Giureconsulto *Balduino* meritò l' elogio da tutta la Repubblica Letteraria d' avercelo scoperto nell' edizione, che ei ne fece in *Eidelberga* l' anno 1560. Veggasi su di ciò il dottissimo *Du-Pin* nella sua *Biblioteca degli Scrittori Ecclesiastici* T. I pagg. 326. 327. L' ultima edizione poscia fatta in Olanda *cum Notis Variorum* è la più insigne, e la più bella. Legganfi *Censura celebriorum Authorum, sive Tractatus in quo varia Virorum Doctorum de Clarissimis cujusque Saculi Scriptoribus judicia traduntur &c. Collegit Thomas-Pope Blount &c. Geneva, apud Samuelem de Tournes*, 1696. in 4. alla pag. 189. E. *Fabritii, Bibliotheca Latina Medii Ævi* pag. 468.

MIRSILIO LESBIO.

Mirsilio della Guerra Pelasgica. (e)

—— Mirsilio Lesbio dell' Origine d'Italia et de Tirrheni. (f)

MNASSEA.

Mnassea Damasceno del Diluvio. (g)

MOISE' ABATE.

Due Ragionamenti dell' Abate Moisè. (h)

MOI-

(e) Stà nel Libro intitolato = *I cinque Libri delle Antichità di Beroso &c. In Venezia*, 1580. *in* 8. Veggasi ciò, che abbiamo detto di questo Autore all' articolo di BEROSO T. I. pag. 149. e nell' annotazione segnata (o)

(f) Si vegga lo stesso Libro nell' altra edizione intitolata = *Le Antichità di Beroso Caldeo Sacerdote &c. In Venezia* 1583. *in* 4. e ciò che dicemmo nel suddetto Tomo, e pag. all' annotazione segnata (p)

(g) Anche questo è uno degli Autori, che si vogliono supposti nel Libro intitolato = *Le Antichità di Beroso Caldeo Sacerdote, e d' altri Scrittori così Ebrei come Greci, et Latini che trattano delle stesse materie tradotte, dichiarate, e con diverse utili et necessarie annotazioni illustrate da M. Francesco Sansovino. In Vinegia, presso Altobello Salicato*. 1583. *in* 4 di cui parlammo, come sopra, all' articolo di BEROSO T. I. pag. 149.

(h) Sono nel Libro da noi più volte riferito = *Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni, et Origine de Monachi, et de Remedj et Cause di tutti li Vitii &c. In Venezia, per Michele Tramezaino*, 1563. *in* 4.

MOISE' DA REATE.
V. DA REATE.

MOMBRIZIO, BONINO.

Breve Narrazione della Vita e Miracoli de Santi Confeſſori Giulio, e Giuliano fratelli data in luce per avanti in idioma Latino per Bonino Mombrizio Milaneſe, Autore antico grave, ed approbato, e nuovamente tradotta in lingua Italiana dal *M. R. P. Fra Luca Maria Modrone* Predicatore dell' Ordine di S. Domenico, con alcune aggiunte a propoſito in parte della Scrittura Santa, ed in parte, che conſtano in proprio fatto. *In Milano per Gio. Battiſta Malateſta*. 1623. *in* 8. (*i*)

—— Leggenda del B. Corado Piacentino in Rime volgari Siciliane, diviſa in ſette Canti da *Girolamo Puglieſi*. *In Palermo* (*ſenza nome dello Stampatore*) 1567. *in* 8. (*k*)

—— Vita e Converſione maraviglioſa della B. Angela da Fuligno Suora del terzo Ordine del P. S. Franceſco, tradotta (*dal Latino*) dal *P. Maeſtro F. Gieronimo da Capugnano*, Bologneſe Domenicano &c. *In Venezia*, *appreſſo il Catani*. 1669. *in* 12. (*l*)

(*i*) Dopo i Ritratti dei due Santi ſi legge la Lettera dedicatoria di *Gio. Ambrogio Cagnola alla Illuſtriſſima Signora Margherita Foppa Pirovana*, nella quale dice, che ad inſtanza del *P. Franceſco Varrani d' Iſola Cappuccino*, è ſtato tradotto queſto Libro, e che egli ne à avuta la cura per la ſtampa, anche per ſervire al *Signor Gio. Battiſta Solari*, *Agente in Milano per il Re di Polonia*.

(*k*) V. *Mongitori*, *Bibliotheca Sicula* T. I. pag. 284. Queſta Leggenda è tolta dal *Mombrizio*, e ſi legge non meno nell' Opera di *Lorenzo Surio*.

(*l*) Ad *Enrietta Adelaida Ducheſſa di Baviera* è dedicata queſta Traduzione. Anche la preſente Leggenda ſi ritrova fra le Opere Latine del *Mombrizio*, e del *Surio*. Morì la detta *B. Angela* l'anno MCCCIX. Del *Mombrizio*, ſua età, e ſue Opere edite, ed inedite, in numero di XV parlammo nella noſtra *Bibliotheca Scriptor. Mediol.* T. I. pag. 939. contro l'*Oudin*, e *Picinelli*. V. anche *Saxii Hiſt. Typogr. Mediol.* pag. DCX.

MONTEMAGNO, BUONACORSO.

Trattato di Nobiltà di Messer Buonacorso di Montemagno tradotto in lingua Toscana da *Giovanni Aurispa*. (m)

Ora-

(m) Il suddetto Autore, di cui parleremo più abbasso scrisse questo Libro in lingua Latina col seguente Titolo = *Domini Bonacursii de Montemagno ad Dominum Carolum de Malatestis &c de Nobilitate Tractatus*. Il Codice MS. era presso il *Signor Abate Gio. Battista Recanati*, *nobile Veneto*, ed altro esemplare nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Trevigi* alla Scanzia II. Casella IV. Cod. num. XII. Altro in carta pecora scritto da *Jacopo*, di *Nicolò Cocchi Donati* Letterato Fiorentino stava appresso il Cavalier *Antonio Francesco Marmi*. Del presente Trattato due Volgarizzamenti si ritrovano nella *Strozziana*; il primo è nel Codice CCXXVI. in fol. con questo titolo = *Qui comincia una Disputa fatta tra due giovani Romani sopra la Nobiltà*, *translatata di Latino in volgare per M. Giovanni Laurispa*. Non si decide dai Letterati Fiorentini se sia questi il *Giovanni Aurispa*, *Netino* famoso Scrittore del secolo XV., di cui parla il *Mongitore* nella sua *Biblioteca Sicula*, e che morì, secondo che scrisse *Papa Pio II.* ne' suoi *Commentarj*, nonagenario l'anno MCCCCLIX. Noi crediamo per altro ch' ei sia questo medesimo *Aurispa*, e che fosse errore dell' Amannuense lo scrivere *Laurispa*, in vece di *l' Aurispa*. L' altro Volgarizzamento di questo stesso Libro si trova pure in tre differenti Codici nella succennata *Biblioteca Strozziana*, ne' due in foglio segnati DXLV. e MCCCLXIII., e nell' altro in 4. segnato CCL. ma in niuno di questi si legge il nome del Traduttore. *Il primo è tutto di mano d' Antonio di Piero di Nicolaio di Manetto da Filicaia, che lo scrisse dall' anno MCCCCLXXVI. al MCCCCLXXXII.* Il secondo à il seguente titolo = *Questo Libro è di me Michele di Nofri del Giogante Ragioniere, da Firenze scritto il forte di mia mano nel MCCCCLIII. et MCCCCLIV. è il tractato di Nobiltà per Messere Bonacorso da Montemagno una gientile et maravigliosa Opera. Incomincia il Trattato di Nobiltà composto per lo famoso Dottore M. Bonacorso da Montemagno da meritamente titolarlo degnio Poeta* = Nel fine = *Finita. Deo gratias. e puossi in tutto appellare definita, che la virtù impera.* Il terzo Codice è uno de' tanti scritti di mano di *Giovanni*, di *Jacopo Pilli*. Il Trattato di questo *Montemagno* il di cui titolo venne da noi di sopra riferito stà nel Libro inscritto = *Prose e Rime dei due Bonacorsi di Montemagno con Annotazioni, ed alcune Rime di* Nicolò Tanucci. *In Firenze, nella Stamperia di Giuseppe Manni*, 1718. *in* 12. con altre cose, delle quali parleremo più abbasso. La dedicatoria del Libro è all' *Illustrissima Accademia di Brà* nel Principato dell' *Illustrissimo Signor Conte di Scalengbre, e Baldessano &c.* di *Gio. Battista Piozasco*. Dopo la Tavola delle Rime

Orazione di M. Buonacorso da Montemagno in favore di L. Catilina contro M. T. Cicerone tradotta in Italiano da *Messer Nicolò del Risorbole*. (*n*)

M O S C O.

Quattro Idillj di Mosco tradotti dalla lingua Greca nell' Italiana dall' *Abate Anton Maria Salvini*. (*o*)

F 2 — Quat-

me siegue la Prefazione del *Signor Canonico Giovan Battista Casotti*, che l'indirizza al *Signor Conte di Bobbio Pier-Ignazio della Torre Institutore dell' Accademia degli Innominati di Brà*, e nella quale porta il nome dell' *Incostante*, si mostra l'Origine della famiglia di *Montemagno*, originaria dal Castello di tal nome vicino a Pistoja, divenuta in quella Città famiglia celebre per dignità, e ricchezze, come si vede dall' Albero Gentilizio inserito in questo Libro; dalla stessa deriva la nobile famiglia di *Montemagno* di Firenze, ove ottenne la Cittadinanza fino dall' anno MCCLXV. Nel suddetto Libro sono le Prose e le Rime tanto di *Buonacorso Montemagno* il vecchio, quanto di *Buonacorso Montemagno* il giovane. Il vecchio, Avo del giovane fu figliuolo di Lapo, e fiorì nel secolo XIV. essendo stato Gonfaloniero l'anno MCCCLXIV. E' incerto s'egli morisse prima, o dopo il *Petrarca*. Il padre del giovane fu *Giovanni Montemagno*, e morì li XVI. del mese di *Dicembre* nell' anno MCCCCXXIX. perciò abbiamo posto il nostro Autore in questo luogo sotto il suo vero cognome di *Montemagno* e non di *Buonacorso*, come male altri ãnno fatto. Le altre notizie da noi date del suddetto Libro, e che daremo anche in seguito si sono tolte in parte dalla succennata erudita Prefazione, e in parte da varj Scrittori Fiorentini.

(*n*) Sta nella *Librerìa Strozziana* Codice CXLVIII. in fol. scritto dal suddetto *Pilli* col seguente titolo = *Risposta facta a Marco Tullio Cicerone per Messere Buonacorso da Montemagno excellentissimo Doctore di Leggi et dottissimo imposia, et in arte Oratoria facondissimo, in nome di Cathellina a una Oratione che fecie detto Cicerone in Senato contro a detta Cathellina, come apare in questo Libro a 67. che è la prima Cathilinaria.* Quo usque tandem abutere &c *ridotta di Latino in volgare più tempo fa, non sò l'Autore, et però non gli do nome. Ma questa risposta è ridotta in nostro Idioma volgare per* Messere Nicholò del Risorbole *dottissimo et peritissimo huomo in Greco et Latino a stanza di me Giovanni di Jacopo de Pigli allui amicissimo, negli anni della incharnazione del Verbo MCCCCLXVI. pridie nonas Octob. feliciter lege.* Tanto il Testo Latino del Trattato suddetto di Nobiltà e dell'Orazione in favore di Catilina, quanto la Traduzione dell'uno, e dell'altra in Italiano si ritrovano nel suddetto Libro intitolato = *Prose e Rime de' due Buonacorsi di Montemagno*.

(*o*) Sono col TEOCRITO da esso tradotto, di cui parleremo all' articolo di esso.

—— Quattro Idillj di Mosco tradotti da *Domenico Regolotti* Romano, Professore di Poetica, e lingua Greca nella Regia Università di Torino. (*p*)

—— L'Idillio VII. di Mosco tradotto dal verso Greco nell' Italiano dall' *Abate Gio. Battista Parisotti*. (*q*)

—— L'Idillio dell' amor fuggitivo tradotto da *Luigi Alamanni*, in Versi rimati. (*r*)

—— L'Amor fuggitivo di Mosco tradotto da *Torquato Tasso*: (*s*)

—L'

(*p*) Leggonsi nel Libro intitolato = *Teocrito, Mosco, Dione Poeti Greci Siciliani tradotti da* Domenico Regolotti *Romano Professore di Poetica, e lingua Greca nell'Università di Torino, aggiuntovi un Poemetto di Museo nella medesima forma volgarizzato*. Dall' Autore venne dedicata quest'Opera *a S. A. R. Carlo Emanuele, Principe di Piemonte. Nella Stamperia dell' Accademia*. Fu questo Libro sospeso dall' Inquisizione.

(*q*) Il suddetto Idillio incomincia

> ΗΡΑ τὰν Ἀχὼς ὁ Πὰν γείτονος, ἤρατο δ' Ἀχὼ
> Σκιρτητᾶ Σατύρω, &c cioè
> *Amava Pan l'Eco vicina, e l'Eco*
> *Il Satir saltatore &c.*

Egli è il settimo, secondo l'edizione Greca e Latina del suddetto Idillio fatta in *Venezia* dal *Pasquali* 1745. *in* 8. La presente versione si trova nel Tomo nono degli *Opuscoli Scientifici e Filologici* del *P. Calogerà* pag 442. fra le *Osservazioni del Signor Giovambattista Parisotti da Castelfranco sopra alcuni Autori Greci, Latini, e Italiani*, ove tutto l'Idillio si legge in lingua Greca col Volgarizzamento Italiano.

(*r*) Per copia si legge nel *Cupido di Vincenzio Cartari*, che sta unito all' *Imagini degli Dei dello stesso Cartari*, nel qual Libro si leggono parecchi pezzi, o composizioni intiere poetiche di Autori o Greci, o Latini volgarmente tradotti. Così dice il P. *Paitoni*, ed i nostri Leggitori avranno veduto e vedranno quante volte, per loro maggior comodo, si cita in questa nostra Biblioteca il *Cartari* succennato. L' *Abate Quadrio* nel Vol. II. P. II. della sua *Storia e Ragione d'ogni Poesia* pag. 359. riferendo questa Traduzione dell' Idillio di Mosco dice d'essere stata fatta *in certi versi pari, che camminano a due a due*, cioè *nel Metro delle Cobbole, altrove spiegato*.

(*s*) Si legge avanti il *Prologo* della sua *Aminta*, Favola Pastorale. Viene accennato ancora dall' *Abate Quadrio*, luogo suddetto, ove dice essere stata eseguita questa versione *con qualche allargamento*.

—— L'Amor fuggitivo di Mosco Poeta Greco in lingua Latina tradotto per *M. Agnolo Poliziano*, e di Latina in Toscana per *Hieronimo Benivieni*. (t)

—— L'Amor fuggitivo &c. tradotto da *Carlo Maria Maggi* in una Canzone. (u)

—— E' tradotto da *Agnolo Firenzuola*. (x)

—— L'Amor fuggitivo &c. tradotto in versi Italiani da *Nicolò Oddi*. (y)

—— L'Amor fuggitivo di Mosco tradotto dal Greco in Latino, e dal Latino in Italiano da *Antonio Pelotto*. (z)

Versi di Mosco tradotti dalla lingua Greca in Canzonette Italiane da *Antonio Capponi*. (a)

Molti Concetti di Mosco Poeta Greco, tradotti da *Girolamo Garimberti*. (b)

MU-

(t) Sta nelle sue Opere stampate *in Firenze per gli Eredi di Filippo Giunta* 1519. *nel mese di Marzo*. Libro veduto da noi. Si ritrova non meno la stessa versione MS. nel Codice num I. Clas. XXX. nella *Biblioteca Magliabecchiana*.

(u) Si legge nel T. I. delle sue Opere altrove citate.

(x) Sta esso fra le sue Rime, e da lui stesso s'intitola *Traduzione*, ovvero *Imitazione*.

(y) Così leggesi nel *Fabritii Bibliotheca Græca*, ove aggiugne, che questo Idillio da alcuni fu attribuito a *Luciano*. Questa stessa cosa osservò il P. *Paitoni*.

(z) Noi parlammo lungamente di questo Autore nella nostra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* T. II. alle pagg. 1054. e 2014. scoperto da noi per la prima volta, ed alla suddetta pag. in secondo luogo accennata diedimo il saggio della Traduzione dello stesso Idillio di Mosco fatta dal nostro Autore, tolta dal Codice MS. Ambrosiano segnato T. num. XX. come segue =

Vener intenta el suo figliuol chiamando,
Se per le strate alcun veduto Amore
Havesse, il vago fuggitivo errando &c.

(a) Veggasi il Libro di questo Volgarizzatore, di cui abbiamo parlato all'articolo d'ALCEO T. I. pag. 41.

(b) Stanno nel Libro = *Concetti di Girolamo Garimberto, e d'altri Autori raccolti &c. In Venezia, appresso Giolito de Ferrari*, 1563. in 12.

MUSEO.

La Favola di Museo degl' Amori di Leandro, e di Ero, tradotta dal Greco da *Bernardino Baldi da Urbino*. (c)

Gli Amori di Leandro, e di Ero, di Museo, dati in luce per il mezzo, e la diligenza del *Cavagliere Milleran*, *di Saumur*, Professore della lingua Francese, Latina, Italiana, Todesca, ed Inglese, sopra la richiesta, ch' egli ne â fatta all' Autore per render la detta Opera pubblica a causa del suo merito. *In Venezia*, *per il Milocco*. 1709. *in* 4. (d)

—— Gli Amori di Leandro, e di Ero, di Museo tradotti dall' *Abate Antonmaria Salvini*. (e)

—— Μουσαίυ τὰ καθ' Ἥρω, καὶ Λεάνδρυ. (*cioè*) Avvenimenti tra Erone, e Leandro, Poema Greco di Museo, recato in versi Italiani sciolti da G. B. C. *In Firenze*, *nella Stamperìa Ducale*. 1750. *in* 4. (f)

— Il

(c) E' dedicata questa Traduzione a *Donna Levinia della Rovere*, *Marchesa del Vasto*. Precede una Lettera a' Lettori dello stesso *Baldi*, nella quale accenna il motivo, per cui â data in luce questa Traduzione, che si legge nel Libro intitolato = *Versi e Prose di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino Abate di Guastalla*. *In Venezia*, *per Francesco de Franceschi Senese* 1590. *in* 4. Libro veduto da noi, e dal P. *Paitoni*.

(d) Alla *Maestà del Re di Danimarca*, *di Norvegia* &c. furono consecrati. Con avviso in Francese vengono avvertiti i Lettori dal *Cav. Milleran* di alcune particolarità toccanti l' Autore di questa Traduzione, che è il *Signor Marchese Pietro Gabrielli*.

(e) V. *Novelle Letterarie di Venezia* del 1729. Ne' *Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei* si legge, che di molti altri ancora sono stati tradotti.

(f) V. *Giornale de' Letterati di Venezia* de' 3. *Settembre* 1751. in cui si accenna non esser noto il Traduttore, la versione del quale leggesi in egual numero de' versi a lato del Testo Greco. L'edizione si dice *nitida*, massime per il carattere Greco, Notasi nell' argomento di questo avvenimento amoroso la dilign-

—— Il Poemetto di Museo sopra Ero, e Leandro tradotto in versi sciolti da *Giuseppe Bartoli*. MS. (*g*)

M U S I C C I O.

Epigramma di Musiccio, ovvero secondo altri di Platone, nel Libro I. dell' Antologia, tradotto dal Greco in volgare dal Dottor *Francesco Forzoni*, *Accolti*, *Fiorentino*. (*b*)

NAN-

ligenza del Traduttore Anonimo sopra il punto Topografico di *Sesto*, e d' *Aido*, benchè da *Viaggiatori* si pretenda, che non sia più in piedi nè l'uno nè l'altro; si dà nello stesso luogo il giudizio dell' età di *Museo*. Si loda non meno dal Giornalista la Traduzione per esser *fedele*, e *studiata* con parole Toscane, che alla meglio s'accostano all' energia Greca. Si dà un saggio della Traduzione in 8. versi.

(*g*) Così siamo avvisati dall' insigne Volgarizzatore colla notizia di tutte le altre di lui Traduzioni, delle quali si è già parlato all' articolo di ARISTOTILE, e se ne anderà nuovamente parlando a' luoghi opportuni.

(*b*) Si legge ne' *Commentarj* del *Crescimbeni* T. I. pag. 396., ed eccone un picciol saggio,

> Α κύπρις μύσαισι, κοράσια τὰν ἀφροδίταν
> Τιμᾶτ', ἢ τὸν ἔρον ὔμμιν ἐφοπλίσομαι

Volgarizzamento del Dottor Francesco Forzoni Accolti:

> *Disse alle Muse un dì la Cipria Dea*
> *Fate a Dione, o Verginelle, onore*
> *O v' armo contro Amore &c.*

N

NANNIO, GIOVANNI.

I Cinque Libri delle Antichità di Beroso Sacerdote Caldeo; col Commento di Giovanni Annio da Viterbo Teologo eccellentissimo, tradotti pur in Italiano per *Pietro Lauro* Modanese. *In Venezia, per Pietro, e Zuan Maria fratelli dei Nicolini da Sabio, ad instantia di Baldassare Costantini all' Insegna di S. Giorgio*. 1550. *in* 8. (*i*)

(*i*) All' articolo di BEROSO T. I. pag. 149. e nell' annotazione segnata (o) avvisammo i nostri Leggitori, che il cognome vero di quest' Autore fu *Nannio*, e non *Annio*; in fatti i dotti *Bollandisti* nella Vita della *B. Colomba Reatina*, la quale riferiscono nel giorno XX. di *Maggio*, narrano, che per l'intercessione della suddetta Beata fu restituita la salute al nostro *Nannio* colle seguenti parole = *Clarissimus Sacræ Theologiæ professor magister Joannes Nanni de Viterbio magister sacri palatii, qui apud domum oratoris illustrissimi regis Hispaniarum diutina infirmitate laborabat, torquebaturque gravius, cùm à Sebastiano confessore audivisset de B. Columba, se ejus precibus commendavit, & qui vix in lecto movere se poterat, subitò ita convaluit, ut crastino die in ponte S. Angeli Sebastiano dicto occurrerit*; la qual cosa dicono, che succedesse nella Quaresima dell' anno MCCCCXCVIII. L' Opere di quest' Autore sono riferite con somma esattezza fino al numero di XVII. da' PP. *Ecard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Ordinis Prædicatorum* T. II. pagg. 4, 5. e 6. Noi diremo in breve esser egli nato in *Viterbo* l'anno MCCCCXXXII. e aver vestito in Patria l'abito di S. Domenico in quel Convento di S. Maria de' Gradi, ove apprese le Lettere non solamente Greche e Latine, ma ancora le Orientali, dandosi sovra tutto allo studio della Storia Sacra e profana e delle antichità; quindi è che divenne carissimo a' *Sommi Pontefici Sisto IV.* ed *Alessandro VI.* da cui fu creato Maestro del Sacro Palazzo, e benchè egli finisse i suoi giorni il dì XIII. di Novembre settuagenario l'anno MDII. ad ogni modo non abbiamo noi voluto ommetterlo in questa nostra Biblioteca, ancorchè ad essa si sia posto il confine del decimoquinto secolo. Ritornando ora alle di lui Opere, nell' ottavo luogo collocano i suddetti Autori Domenicani entro la loro

loro Biblioteca i diecisette Volumi delle varie antichità raccolte dal nostro Autore, le quali coi Commentarj del medesimo si videro alla luce la prima volta l'anno MCCCCXCVII. colle stampe del *Silberto* in *Roma*, e senza i suddetti Commentarj in *Venezia* l'anno MCCCCXCVIII. indi ese-biscono la versione Italiana del *Sansovino* dell'anno 1583., che sarà in seguito da noi altresì accennata, essendo a que' dotti Religiosi stata ignota la superiore del 1550. Se non credessimo d'esser soverchiamente stucchevoli a' nostri Leggitori si darebbe quì la serie distinta delle Controversie Letterarie insorte sopra gli Autori pubblicati da questo *Nannio* creduti tutti, ovvero per la maggior parte supposti, perciò contentandoci di accennar sol tanto quelli, che lo ànno tacciato di falsario, anzi d'impostore, che avesse dato alla luce Opere di Autori finti, e fu di loro Commentarj favolosi, diremo, che i principali furono *Fabro Stapulense*, *Lodovico Vives*, *Giovanni Gorobbio*, *Andrea Scoto*, *Gasparo Barrerio*, *Giovanni Vergara*, *il Giraldi*, *il Naudeo*, *il Volaterrano*, ed altri, ma sopra tutti *Gerardo Giovanni Vossio* nel suo Libro *de Historicis Graecis*, il quale non soltanto di tutti gli Autori suddetti le opinioni contro d'*Annio* ci riporta, ma quasi le stesse parole, che da' *PP. Quetif*, et *Eccard* vengono più ampiamente ricopiate. Lo stesso *Vossio* nell' altra Opera *de Historicis Latinis* Lib. III. pag. 609. adduce ancora li seguenti insigni Scrittori, che malamente ànno trattato il nostro, cioè il *Genebrardo*, *Benedetto Pererio*, *Francesco Ribera*, il *Suarez*, *Antonio Agostino*, il *Possevino*, *Ottaviano Ferrario*, *Pietro Crinito*, *Gaudenzio Merula*, l' *Alciati*, il *Mireo* ed il chiarissimo *Mabillonio*, senza ommettere il rinomato Aluono dello stesso *Nannio*, cioè *Melchior Cano*, le di cui parole medesime fedelmente i due suddetti degnissimi Religiosi recano interamente. Ecco ora gli altri di non minor conto, che ànno acremente difeso questo per altro insigne Scrittore, cominciando da' due *Giovanni*, cioè *Nauclero*, e *Driedone*, *Valerio Anselmo Ryt*, *Giovanni Lucido*, *Michele Medina*, *Sisto Sanese*, *Giovanni Carione*, *Leandro Alberto* Scrittor contemporaneo, *Antonio Guevara*, *Dionisio Gotofredo*, *Gulielmo Postello*, *Alfonso Maldonato*, ed a' nostri tempi *Tommaso Mazza*, Commissario generale della Santa Inquisizione in Roma, da cui fu composta e pubblicata in Verona l'anno 1679 in fol. un' intera Apologia a difesa di *Nannio*. Si astengono i più volte citati *Eccard*, e *Quetif* con somma modestia di esporre il loro giudizio nel mezzo di tanti Uomini dotti, solamente vorrebbono, che si credesse *Nannio* ingannato da coloro, che gli fornirono gli Autori creduti spurj, o una parte d'essi, non già egli un falsario, ed impostore, pretendendo essere una favola ciò che racconta *Antonio Agostino* nelle sue *Antichità Romane* Dialogo X. ove asserisce d'aver udito da *Latino Latini*, che le Inscrizioni in Marmo, e in Bronzo seppellite sotterra, e di soppiatto da *Nannio*, ed indi poscia con ostentazione scoperte, ed esposte al pubblico, per non esserne mai stato lo stesso, mentre vivea, convinto per reo, come facil cosa certamente sarebbe stata, giacchè tutto ciò non potea egli certamente aver fatto da se, nè la cosa con tanti testimonj sarebbesi tenuta celata, ond'è ch'egli finì i suoi giorni nell' alma Città, avuto sempre in grand'onore, e da suoi Viterbiesi gli fu eretta nelle Edi Pretoriane quella statua, che anche in oggi si osserva. In tanto chi volesse meglio di tal affare esser instrutto legga ciò, che dice il P. *Niceron* nel T. XI. della sua bell'Opera *Memoires des Hommes illustres*, e sopra tutti il gran Critico *Mr. Bayle* nel suo Dizionario alla parola *Nannius*.

—— Le Antichità di Beroſo Caldeo Sacerdote, e d'altri Scrittori, così Ebrei, Greci, et Latini &c. tradotte e dichiarate con neceſſarie annotazioni &c. et illuſtrate da *M. Franceſco Sanſovino. In Vinegia, preſſo Altobello Salicato.* 1583. *in* 4. (*k*)

NAZARIO.

Panegirico di Nazario a Coſtantino Auguſto, tradotto da *Lorenzo Patarol*. (*l*)

NEHONIA RABBI.

Cabala, o Trattato di eſſa cavato dal Libro intitolato Sepher Sapelià di Rabbi Nehonia, figliuolo di Sacana, con una figura, in cui ſono li nomi di Sepher tanto in Ebreo, che in Italiano. Poſcia la ſpiegazione delle dodici Sephire in ambidue le lingue Sephire, MS. (*m*)

NE-

(*k*) Queſta è l'edizione riferita da' *PP. Eccard* e *Quetif* come ſopra, e di cui non faremo altra menzione, rimettendo i Leggitori a ciò che dicemmo nell'articolo di BEROSO T. I. pag. 149. od all'annotazione ſegnata (*p*). ove tutti gli Autori, che ſi contengono in queſto Libro, e nel ſuccennato dell'anno 1550. ſi notarono, ſiccome nell'altro ſtampato in *Venezia* l'anno 1585. riferito dal *P. Niceron*, e da noi pure nel Tomo ſuddetto pag. 150.

(*l*) Poco abbiamo di queſto *Nazario* da *Auſonio*, e dalle *Croniche Euſebiane*. Della di lui figlia *Eunomia* fa menzione S. Girolamo all'anno CCCXXXIX. Queſto Panegirico, che è diviſo in Cap. XXXVIII. venne da noi riferito all'articolo di CLAUDIO MAMERTINO, ove ſi diſſe eſſere nel Libro = *Panegyricæ Orationes veterum Oratorum cum Notis Laurentii Patarol &c.*

(*m*) Il Libro comincia = *Porta de Luce* = *Tu mi hai dimandato diletto de l'anima mia che te indirizzi nelle ſtrade dritte nella materia delle dieci numerationi: et in verità che mi pare dura coſa di poner il mio capo fra quelli che anno compoſto perchè conoſco il mio mancamento &c.* Codice MS. in 4. nell'*Ambroſiana* del XV. ſecolo, in cui ſta ſcritto = *Opus Cabaliſticum traductum à Joanne Paulo Euſtachio de duodecim Sephiroth*. Vi ſono moltiſſimi articoli in lingua Ebraica beniſſimo ſcritti con la ſua verſione Italiana.

NEPOTE, CORNELIO.

Emilio Probo degli huomini illustri di Grecia tradotto per *Remigio Fiorentino*. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli*. 1550. *in* 8. (*n*)

—— Cornelio Nepote Veronese degli Uomini illustri di Grecia tradotto per *Remigio Fiorentino*, e con somma diligenza corretto e ristampato; aggiunta la Traduzione delle Vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico. *In Verona, per Dionigi Ramanzini*. 1732. *in* 4. (*o*)

(*n*) A *Messer Pietro di Domenico Buoninsegni* dedica il *Remigio* Traduttore, con lunga e dotta Lettera, in lode dell'amicizia, il suo Libro, in data di *Firenze* de' 26. *Giugno* 1550. In fine evvi la Tavola delle Vite, ed una troppo breve delle cose notabili. Questa è l'edizione, che ci è passata sotto gli occhj, e perciò la diamo col suo vero frontispizio, e col di più, che ommise il dignissimo P. *Paitoni*, il quale avvisa d'essergli passata fra le mani altra edizione di questa stess' Opera, e stessa stampa del *Giolito* del succennato anno 1550. colla dedicatoria a *Pietro Buoncompagni*, lo che sembra veramente una delle solite stravaganze del *Giolito*. Aggiugneremo col suddetto dotto Religioso *essere questa Vita Opera di Cornelio Nepote, benchè sotto il nome di Emilio Probo abbiano più volte veduta la luce, ora è cosa fuori d'ogni dubbio*.

(*o*) Al *Signor Alessandro Carlo Brenzoni* Dottor Collegiato Gentiluomo Veronese. Il *Ramanzini* dice che queste Vite sono *ora quasi dappertutto ritocche, e col confronto de buoni testi Latini emendate, e migliorate*. Si estende nella descrizione degli Uomini illustri della Famiglia *Brenzoni*, e se ci avesse date l'Opere di coloro, che va celebrando per Leggisti, per Medici, per Oratori, e per Poeti insigni ci avrebbe fatto maggior piacere, e massime di *Laura Brenzona*, delle di cui lodi, virtù, e dottrina dice esser piene le carte degli Scrittori e de' Poeti, e che di dieci anni appena componesse versi Saffici, e parecchie Orazioni Greche e Latine, ed in lingua Toscana scrivesse e parlasse ornatamente; celebra non meno *Angela Brenzona* moglie di *Luca Bosnato* Senator Veneziano, Donna d'alto ingegno, e segnalata virtù, portandone incisa in rame la medaglia, nel diritto della quale si legge il suo nome, e al rovescio si vede un cane, che sta rodendo un osso colla testa rivolta verso d'un fanciullo alato, che fra le mani tiene un Libro aperto, ed all'intorno queste Lettere = JOANNES. MARIA. POMEDELUS. VILAFRANCOR. VON F. Con maggior diligenza del P. *Paitoni* abbiamo noi voluto trascrivere il frontispizio di questo Libro, come si legge, e darne d'esso più abbondante notizia. Anche questa edizione à le due Vite suddette, e la Tavola delle cose notabili.

—— Cornelio Nepote &c. *In Venezia, per Antonio Bortoli.* 1740. *in* 8. (*p*)

—— Cornelio Nepote delle Vite degli Eccellenti Comandanti in volgar Toscano recato a riscontro del testo Latino, e illustrato con note di varie maniere per *Alessandro M. Bandiera, Sanese, de' Servi di Maria. In Venezia, per Tommaso Bettinelli.* 1743. *in* 8. (*q*)

—— Emilio Probo degli Uomini illustri di Grecia tradotto dal *Conte Matteo Maria Boiardo*. MS. (*r*)

(*p*) Ristampa simile all'antecedente. Queste due moderne edizioni della presente Traduzione bastino per supplire anche all'altre moderne, che sono uscite. *Paitoni*, e vorrà intendersi fra le altre quella dello stesso *Bortoli*, 1751. in 12. passata fra le nostre mani.

(*q*) Il *P. Bandiera* dedica questa nuova sua Traduzione a *Monsignor Arrigo Enriquez*, Referendario d'ambe le Segnature, e Governatore Generale della Marca &c. Nella lunga Prefazione parla della maniera, che dee tenersi nel tradurre, del fine ch'egli si è proposto, delle note che vi à poste, e della Traduzione di *Remigio Fiorentino*. Riguardo alla prima di queste quattro cose, riporta un passo di *Tito Livio* colla Traduzione del *Nardi*; una Lettera di *Cicerone* ad *Attico* colla versione del *Senarega*; una narrazione di *Cicerone* tratta dal terzo degli Uffizj col volgarizzamento del *Vendrammi*, e finalmente un racconto di *Q. Curzio* colla Traduzione del *Porcacchi*, ad ognuno de' quali pezzi aggiugne la sua versione, mostrando con questo, come si debbano lavorare le Traduzioni. Dopo la Prefazione segue la *Cronologia de' Greci Comandanti appresso* Cornelio Nepote, *ripartita per Olimpiadi, e tratta da* Erodoto, Tucidide, Senofonte, *e specialmente da* Diodoro. Anche il *P. Bandiera* ci à poste le Traduzioni della Vite di *M. Porzio Catone*, e di *Pomponio Attico*, e nel fine l'Indice, *dove si accennan le cose or in Latino, ed ora in Italiano secondo che torna più in acconcio*. Nulla abbiamo noi da aggiugnere a quanto qui si è trascritto dal P. *Paitoni*.

(*r*) Incomincia = *Ad Illustrem, & magnanimum principem, ac ductorem invictissimum D. Herculem Estensem in Probi Æmilii traductionem Prologus incipit per Mattheum Bojardum Comitem = Fu de observato costume nelli antiqui Reami di Persia dare alli suoi Re le primitie de tutte quelle cose, che on da la Natura, on da la Fortuna gli fossero porte &c.* e va dicendo d'avere dedicate altre cose al suo Mecenate suddetto: proseguisce = *Et adesso di nuovo essendomi venuto in mente de tradurre al materno sermone le Vitte dalcuni valorosi Capitani Greci, et Barbari, già scripte in idioma Latino per* Paolo Aemilio *Lepidissimo Istorico per dovuta*

vuta voluntate le adrizzo a tua Eccellentia &c = Passando indi alle lodi d'esso Principe, ci piace di trascrivere ciò, che segue = *Coma per esemplo fra gli altri tuoi degni facti si potea adure questa tua novella, e tryomphale memoria come il ligieri fiumicello de l'Idice* (fiume di cui pur troppo ora tanto si favella in proposito delle ruine che fa il nostro Reno) *fu present a' più gran facto, che non merita il suo picbolo nome: quando cum il propio pecto non sanza grave offesa della tua persona chiudesti la via a le furiose schiere de Sforzeschi nella quale cosa facendo l'officio di ardito Cavalliero, e di sagio Capitano rebutasti per vinti quelli che già si credeano vincitori &c.* Indi = *Prologo de Probo Emilio ad Attico*. Finisce colla *Vita d' Anníbal filiolo di Amilcare*. Con singolar piacere siamo noi i primi a dare alla Repubblica Letteraria la notizia di questa Traduzione del *Conte Matteo Maria Boiardo*, la quale ci venne sotto gli occhj in Bologna; mediante il favore del meritevolmente altrove da noi commendato *P. Abate Giangrisostomo Trombelli* Canonico Regolare del Salvatore, conservandosi il Codice Originale nella Biblioteca del suo Monistero in Bologna, scritto a meraviglia bene in carta pecora con miniature ed oro, ed erudite Postille marginali in caratteri formati con cinabro, ond'è che avuto lo stesso fra le mani per lunga pezza, all'or che ci portammo in Patria nelle Vacanze dell'anno passato, s'è ora potuto darne a' nostri Leggitori il succennato ragguaglio. Finiremo questo articolo, dicendo, che nel T. XXIV. de' *Giornali de' Letterati d'Italia* alla pag 79. si da notizia di un bellissimo Codice scritto in pergamena di quest'Opera di *Cornelio Nepote* già attribuita ad *Emilio Probo*, ma in lingua Latina, che apparteneva al fu celebre *Avvocato Valetta di Napoli* = *Æmilius Probus de excellentibus Ducibus exterarum gentium* = In fine = *Finitus est iste Liber per M. Marcum de Brugis An D. M.CCCCLIX mens. Decemb. die VII.* Nè sarà discaro l'aggiugnere, che da *S. Girolamo*, e da *Eusebio* si ricava, che *Cornelio Nepote* lodato da tanti Scrittori per elegantissimo, fiorì a'tempi di *Giulio Cesare*, cioè nell'anno XL. avanti *Gesù Cristo*, e che dal celebre *Onofrio Panvinio* vien posto fra gli Scrittori più insigni della sua Patria Verona. di quel *Panvinio*, cioè, le di cui Opere edite, ed inedite abbiamo fermo proposito di dare alla luce, o per lo meno di cominciarne l'edizione simillissima in tutto a quella, che più anni sono producemmo di *Carlo Sigonio*, giacchè la nostra età avvanzatissima non ci lascia sperare di poterne vedere il compimento, lo che da altri potrà poi facilmente farsi, posciachè il tutto sarà preparato per le stampe, come dal *Prodromo*, che abbiamo idea di far pubblico entro il corrente anno, e dovranno essere per lo meno otto grandi Volumi in foglio. La Statua di *Cornelio Nepote*, l'età del quale si protrae fino a quella d'Augusto, fu eretta per autorità pubblica nella Curia maggiore della suddetta illustre Città, con le altre de'più rinomati Veronesi. Si pretende dai dotti Critici, che alcune Vite, che si leggono nel fine siano state scritte da altri ne'secoli posteriori al nostro *Cornelio Nepote*. Veggasi perciò quanto ne scrivono *Gaspare Sciopio*, il *Boeclero*, ed altri accennati nella Prefazione, che si legge in fronte alla magnifica edizione ultima seguita in Ollanda, in cui sono le Effigie dei principali Imperatori Greci ottimamente intagliati in rame colle note di tutti coloro, che ànno illustrato il presente lodatissimo Scrittore.

NE-

NESTEROTTO ABATE.

Due Ragionamenti dell' Abate Nesterotto, tradotti da *Fra Benedetto Buffi*. (*f*)

NICANDRO.

L'Alessifarmaco, e la Teriaca di Nicandro il tutto in versi sciolti tradotto dall' *Abate Anton Maria Salvini*. MS. (*t*)

Νικάνδρου Ἀλεξιφάρμακα. Cioè *de' remedj contro i veleni*, *o sia gli Alessifarmaci di Nicandro*, tradotti dall' Abate Angelo Teodoro Villa. MS. (*)

NI-

(*f*) Sono fra li Ragionamenti dei Padri, che abitavano negli Eremi di Scizia nell' *Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni, et origine de Monachi &c. In Venetia*, 1563. *in* 4. del qual Libro, e del contenuto in esso diedimo già le notizie opportune all' articolo di S. GIOVANNI CASSIANO T. II. pag. 146.

(*t*) V. *Quadrio* T. IV. pag. 87. e *Giornale de Letterati di Venezia dell' anno* 1729. *pag.* 191. così anche l'Opera del dotto *Signor Dottor Giovanni Lami*, intitolata = *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61. ove dicesi, che il MS. stà presso l' Autore.

(*) Abbiamo dal dotto Volgarizzatore la presente notizia, cioè che il MS. si ritrovi presso lo stesso, con altre versioni, delle quali abbiamo favellato, e favelleremo altresì altrove, dicendoci che questa incomincia così =

Εἰ καὶ μὴ σύγκληρα κατ' Ἀσίδα τείχεα δήμω
Τύρσεσιν ἐςήσαντο, τῶν ἀνεδέγμεθα βλάςας, κ. τ. λ.
Benchè lungi tra lor sien le superbe
Mura de l' Asia, ove Cittadi alzaro
Già gli Avi nostri &c.

I versi sono 630 Dal Fabrizio *Bibliotheca Graeca*. T. II. pag. 618. si à che il padre di Nicandro fosse *Damneo*, com' egli stesso dice, e non *Senofone* come malamente lo *Suida*: egli fu Grammatico, Medico, e Poeta illustre. Gli antichi lo chiamarono di *Colofone*, (Città nella *Jonia* celebratissima per la nascita di questo Autore, e di *Omero*, come diremo a suo luogo) Dionisio nel suo Libro *de Poetis* racconta ch' egli ricevette in eredità da' suoi maggiori il Sacerdozio d' Apolline Clario. Abitò molto tempo nell' Etolia, e fiorì a' tempi d' Attalo Re di Pergamo, che regnò dall' Olimpiade CLV. alla CLX. In un

Co-

NICEFORO GREGORA.

Istorie di Constantinopoli descritte da Niceforo Gregora, che segue l'Istoria di Niceta Aconiate, cominciando dall' Impero di Teodoro Lascaro Primo fino alla fine dell' Impero di Andronico il giovane, che fu l'anno 6749. nelle quali si contengono i fatti de Greci, e si ha piena cognizione di Costantinopoli: tradotte da *M. Lodovico Dolce*, e riscontrate co' testi Greci, e migliorate da *Agostino Ferentilli*. *In Venezia*, *per Gabriel Giolito*. 1569. *in* 4. (*u*)

NICETA CONIATE.

La Storia degl' Imperadori Greci di Niceta Acominato da Chone Gran Segretario, e Giudice di Velo, e d'altri Scrittori, nella quale si contengono le cose di Constantinopoli, cominciando, dove lascia il Zonara fino all' anno MCCCCLIII., che fu presa la predetta Città dagli Ot-

Codice antichissimo MS. di Dioscoride, che si vede nella Biblioteca Cesarea di Vienna, accennato dal Lambeccio T. II. pag 596. è l'effigie di Nicandro, che tiene nella manca mano un Libro, e colla destra una medicina, la quale ritira da un serpente, che si vede in atto di assorbirla. Anche il *Gronovio* nel suo *Tesoro delle Antichità Greche* T. III. parla di questo. Il suddetto Lambeccio T. VI. pag. 294. ci da le figure degli Insetti avvelenati descritti da *Nicandro*, tolte da un Codice della succennata Biblioteca Cesarea. Veggasi *Plinio Esichio*, *Strabone*, *Galeno*, ed altri.

(*u*) Benchè vada col *Niceta*, à però tutto questo frontispizio; e nella dedica del *Ferentilli* a *Carlo Muti*, la quale è nel *Niceta*, come si dirà a suo luogo, si dice = *il quale* (Niceforo Gregora) *essendo in parte stato ridotto in questa nostra lingua dalla buona memoria di M. Lodovico Dolce, ma nell'altra parte per la morte di lui rimasto imperfetto, da me non solamente è stato interamente tradotto, ma ancora in tutte le parti confrontato col testo Greco, e di molti miglioramenti arricchito, il che dico io con ogni modestia, non per derogare in alcuna cosa al* Signor Dolce, *la cui virtù e memoria ô amato, ed onorato sempre, ma perchè quella sua è piuttosto abbozzatura che traduzione &c.* Due Tavole ci sono, una de' Libri per pagine, l'altra delle cose notabili, e le postille marginali. Nulla abbiamo aggiunto a quanto su questo articolo nel P. *Paitoni* si legge contuttochè sia questo Libro anche presso di noi.

Ottomani con aggiunta di nuovo del paſſaggio di Terra Santa di Aithone Armeno, e colla Tavola delle coſe notabili, che ſi contengono in queſt' Opera. *In Venezia, per Franceſco Sanſovino*. 1562. *in* 4. (*x*)

—— Della Hiſtoria di Niceta Coniate delle coſe dell' Imperio di Coſtantinopoli Libri VII., ne' quali ſi contengono i Fatti degl' Imperatori Greci, cominciando da Aleſſio Comneno, dove laſcia il Zonara fin' all' anno MCCCCLVII. nel qual fu preſa quella Città da *Mahomet Secondo*, con le Poſtille a' ſuoi luoghi denotanti le coſe di maggiore importanza; et con molte altre coſe utili et neceſſarie a' Lettori. (In fine) *In Venetia, appreſſo Franceſco Sanſovino*, 1562. *in* 4. (*y*)

— Hi-

(*x*) Nel titolo d' ogni Libro, dicendoſi *delle coſe &c. ſcritte parte da Niceta Coniate*, e parte da *Franceſco Sanſovino*, ſi deduce eſſere Traduzione del *Sanſovino* ciò, che di *Niceta* v' à in queſta Storia. *Paitoni*.

(*y*) Al *magnanimo et valoroſo Signor Cavalier Giovanni Bizzignolo da Breſcia Gentiluomo Treviſano* dedica il *Sanſovino* queſt' Opera, lodando l' uſo e l' utile della Storia; paſſando indi dalle lodi di queſta a quelle del ſuo Mecenate. A Lettori poi brevemente dice quanto ſegue = *Io haveva deliberato di aggiugnere alcune coſe mie ſu queſt' Opera, le quali erano molto notabili, come ſarebbe l' Entrate di quei tempi, che cavavano gl' Imperatori di quello ſtato. I Magiſtrati di Coſtantinopoli così Civili, come Criminali. La diſcrittion di tutta quella Città di fuori, et di dentro. Le coſe di* Aitone Armeno *dell' Oriente, con molte altre materie, che vi ſarebbono ſtate grate, et però ne' titoli della preſente Opera io haveva meſſo nel fine, parte deſcritte dal* Niceta, *et parte da* Franceſco Sanſovino; *volendo intender le predette che erano mie fatiche, ma havendo io ſaputo, che lo* honorando M. Vincenzo Valgriſi *ha fatto tradurre il medeſimo* Niceta, *con le coſe dell'* Aitone, *et non volendo io fargli torto, ho voluto ch' eſca fuori ſolamente la preſente parte, che fu altre volte tradotta dal* Fauſto da Longiano, *il quale ancora che foſſe perſona letterata, non aveva però quanto allo ſtile quella bellezza, et quegli ornamenti che ſoglion piacere altrui nelle ſcritture; ma ſcrivendo conciſamente, non oſſervava regole, ne modo veruno elegante, et purgato. Egli è ben vero, che dovendo io metter le coſe mie, come per aggiunta a queſte ſue, mi ſono affaticato molto intorno alla preſente Hiſtoria a racconciarla, attento che egli la haveva parafraſticata in molti luoghi, et raſſettando le coſe della lingua, et in gran parte molti vocaboli, la ho ridotta al termine, che voi vedete. La quale*

an-

—— Historia degl' Imperatori Greci descritta da Niceta Acominato da Chone, Gran Segretario dell' Imperio, et Giudice di Velo in XIX. Libri: lj quali seguono, dove lascia il Zonara, dal MCXVII. fino al MCCIII. nel qual tempo si vede la declinatione dell' Imperio. A questo sono aggiunti gli Annali degl' Imperatori di Costantinopoli, con l' Historia delle parti dell' Oriente scritta da Haithone, parente del Re d'Armenia, tradotti in lingua Italiana da *M. Joseppe Horologgi*. *In Vinegia*, *appresso Vincenzo Valgris*. 1562. *in* 4. (z)

—— Niceta Acominato Istoria (divisa in XIX. Libri) con gli Annali degl' Imperadori Constantinopolitani, e con l'Istoria delle parti dell' Oriente scritta da Aitono, (*così*) tradotta in lingua Italiana da *Giuseppe Orologgi*. *In Venezia*,

ancora ch'ella ritenga alquanto della frase del Longiano, *però è piena di molte cose notabili quantunque ristrette. Un altra volta poi, piacendo al Signore, a migliore occasione vi darò le cose promesse di sopra e forse nel fine delle* Historie mie de Turchi, *le quali io m'apparecchio di ristampare. Et tanto vi basti a dichiaration del titolo di questo presente Volume, che è posto ne principj de presenti Libri &c.* ☰ Abbiamo voluto trascriver il tutto per le varie notizie letterarie, che ivi si leggono. Libro più volte da noi veduto, ed ultimamente tanto nella *Biblioteca di questi PP. Somaschi di S. Pietro in Monforte*, quanto nell' *Ambrosiana*

(z) Al *Senatore Matteo Dandolo Cavaliere e Savio del Consiglio dignissimo* dedica l'Opera l' *Horologgi* con lunga Lettera, in cui si diffonde sopra le lodi istoriche di Casa *Dandolo*, facendo menzione degli Uomini più insigni di quella, e delle Donne ancora. Segue la Tavola delle cose degne di considerazione assai diligente. Indi un Avviso a' Lettori ☰ *Per maggiore e più chiara intelligenza dell' historie di Niceta &c.* al fine di *Niceta* evvi altro breve Avviso a' Lettori d'essersi aggiunta l'Istoria delle parti d'Oriente, e del passaggio di Terra Santa descritta da *Fra Haitone Armeno*, *Monaco Premonstratense*, e parente del Re d'Armenia, affinchè più agevolmente s'abbia piena contezza dell' Istoria di *Niceta*. Anche di quest' edizione parla il P. *Paitoni*, ma nè col titolo di sopra espresso, come può vedersi, nè col di più, che abbiamo noi ricavato nell' esaminarla.

zia, *per Vincenzo Valgrisi*. 1562. *in* 4. (*a*)

—— Historia degl' Imperatori Greci descritta da Niceta Coniate, gran Secretario, et Giudice di Belo, il quale comincia dall' Imperio di Giovanni Conneno, dove lascia il Zonara, e segue fino alla presa di Costantinopoli, che fu l'anno 1453. alla quale si è aggiunta l'Historia di Niceforo Gregora, che seguendo il Niceta per l'istesso ordine degl' Imperatori Greci, dall' Imperio di Theodoro Lascaro primo, viene fino alla morte di Andronico Paleologo il Giovane. Amendue tradotte da *M. Lodovico Dolce*, et riscontrate co' Testi Greci, et migliorate da *M. Agostino Ferentilli*. E questa è la seconda parte dell' historie degl' Imperatori Greci. *In Venezia*, *appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1566. *in* 4. (*b*)

Di-

(*a*) V. *Paitoni*, e *Cat. Capp.* pag. citata. L'*Haym* dopo d'aver fatto errore nell' anno della stampa, ponendovi 1652. in vece di 1562. dice che *ci sono appresso VI. Libri d' Annali tradotti pure dal Greco*. Noi pensiamo, che se lo sia sognato, o che questo fosse un semplice cangiamento del frontispizio.

(*b*) Il *Ferentilli* nel fine della dedica ad *Angelo Ferretti di Ancona* accenna, come avendo il *Dolce* lasciate imperfette quelle Traduzioni, il *Giolito* a lui diede il carico di ritradurle. Dopo la Tavola delle cose notabili segue *Avviso a' Lettori*, pel quale vengono fatti certi, che gran differenza passa da questa ad altra Traduzione dell' istessa Opera, perchè questa è stata riscontrata col testo Greco; e poichè si sono usate alcune voci Greche di Magistrati, e di Uffizj, si dà di esse nel fine dell' avviso la voce Italiana propria, e corrispondente: e di più si avverte, che la parola *Soldati dall' Acette*, che *Bipeniferi* diconsi in Latino, vuol dir *Soldati dall' Alabarde*, e non come alcuni scrivono *dalle due penne*. Vi sono le postille in margine. Questa stessa edizione viene riferita dal P. *Paitoni*, ma non col frontispizio, come è stato da noi fedelmente trascritto, nè col di più, che abbiamo stimato d'aggiugnere. Vegansi i *Traduttori Italiani*, l'*Haym*, ed il *Cat. Capp.* pag. 270. dove si accenna, che il *Ferentilli* dedica il primo Volume ad *Angelo Ferretti d' Ancona*, ed il secondo a *Domenico de Massimi* a cui aggiugneremo noi che in essa Lettera dedicatoria il *Ferentilli* parla eruditamente della eccellenza delle armi, e delle Lettere, e a chi fra di esse debba darsi la precedenza. Esattissimamente altresì ci fu mandato il titolo dal più volte lodato *P. Peristiani*, *Bibliotecario di S. Giustina di* Pa-

Difesa dello Eccellentissimo Signor Andrea Londano Jureconsulto e Cavaliere di S. Stefano in favore di Niceta historico Coniato contra Girolamo Volfio Etingense. *In Venetia, appresso Domenico e Gio. Battista Guerra fratelli.* 1582. *in* 4. (*c*)

NICOLO' DI LIRA.

La Vita, con i Miracoli di S. Francesco d'Asisi scritta da Nicolò di Lira, e tradotta da un Religioso del suo Ordine. *In Venezia*, (senza nome dello Stampatore) 1541. *in* 4. (*d*)

Meditazioni sopra la Passione di Nostro Signore cavate originalmente da S. Bonaventura, da *Nicolò de Lira* et altri

 Dot-

Padova. Quest' Autore detto Conniato, fu uno degli Uomini illustri di Constantinopoli, avendo ottenuti onori moltissimi da que' Sovrani, e morì dopo che dai Latini venne presa quella Capitale l'anno MCCIV. Erasi già in quel torno a *Nicea* nella Bittinia, ove sposò una giovane, che gli riuscì di levare ai nemici. Fu d'ingegno vivace, e d'una facondia singolare, venendo anteposto dagli Eruditi a *Zonara*, e ad altri Storici Greci, benchè all'uso di quella nazione molte volte siasi abusato delle Metafore. E' però dal *Vossio* meritevolmente lodato, come un ottimo imitatore d'*Omero*, ed à avuto luogo nella *Bibliotheca maxima veterum Patrum*.

(*c*) Al *Serenissimo Duca di Toscana, e gran Maestro &c.* dedica la sua fatica il *Londano*. Abbiamo creduto bene di riferire questo Libro da noi veduto, perchè in esso veggonsi molti luoghi di *Niceta* nella lingua Greca, confrontati colla versione Latina, ed indi nell'Italiana.

(*d*) Non v'è Lettera alcuna dedicatoria, nè altra cosa, da cui si possa comprendere qual si sia il Traduttore, solamente con due righe a' Lettori, dopo esposto il merito dell' Opera e del suo Autore, si dice d'essersi scoperta a caso quest' Operetta nella *Libreria de' PP. Minori di S. Francesco d' Asisi* in un Codice MS. del secolo XIV. in carta pecora, scritta in lingua Latina barbara, insieme con altri Opuscoli Latini d'esso *Lirano*, e che questa versione Italiana è la prima volta che viene alla luce. La stampa è in colonne, ed è detta semigotica, come volgarmente si dice.

Dottori approvati. (*senza luogo*, *Stampatore ed anno*) (*e*)

NICOLO' DA OSIMO.

Supplemento alla Somma Pisanella di *Nicolò d'Osimo Piceno* dell' Ordine de Minori familiare di S. Bernardino da Siena tradotto in Italiano. (*f*)

B. NILO.

Sententie Morali del Beato Nilo Abate tradotte dal *R. P. F. Iseppo Alchaino dell' Ordine de' Predicatori. In Venetia, per gli heredi di Marchio Sessa.* 1570. *in* 12. (*g*)

— Sen-

(*e*) V. *Cat. Capp.* pag 255. Si è parlato di questo Libro all' articolo di S. BONAVENTURA. Potrebbonsi quivi aggiugnere le *Glose di Nicolò di Lira* fatte sopra la *Sacra Scrittura*, nella versione d'essa in lingua Italiana del *Malermi*, e d'altri, siccome la di lui Esposizione fatta Italiana sopra l' *Apocalisse*, della quale abbiamo veduti due insigni Codici MSS. del secolo XIV ma dobbiamo riserbare questi articoli fra tutti gli altri, che daremo, piacendo a Dio, appartenenti alla Sacra Scrittura, ed allora altresì forniremo a' nostri Leggitori le notizie più opportune spettanti al suddetto *Nicolò di Lira*, contentandoci presentemente sol tanto di accennare l'anno della di lui morte, che fu il MCCCXL. li XXIII. d'Ottobre, dopo XLVIII. di Religione.

(*f*) V. *Fabritii Bibliotheca Latina Medii Ævi*. T. V. pag. 318. ove si legge, che il suddetto Religioso fece questo Supplemento l'anno MCCCCXXVII. senza dirci nè il luogo nè l'anno della stampa. Noi parlammo della succennata *Somma Pisanella*, detta ancora *Bartolina*, e *Pisana*, anzi ne' tempi più antichi *Maestruzza* ancora, e del suo Autore *Bartolomeo Granchi da S. Concordio*, all' articolo GRANCHI T. II. pag. 209., Siccome del Codice MS. della stessa Somma dell'anno MCCCLXX.

(*g*) Veggasi ciò, che abbiamo detto all' articolo di S. ISIDORO T. II. pag. 261. riferendo il Libro del seguente titolo = *I Soliloquj di S. Isidoro Arcivescovo d' Ispoli, dove s' introduce l' huomo, e la ragione, che piangono le miserie humane, et trattano della vera regola di vivere. Appresso i quali sono state aggiunte* due

—— Sentenze del B. Nilo tradotte da *Nicolò Aurifico de Bonfiglj*. (h)

NONNO PANOPOLITANO.

Quarantotto Libri de Dionisiaci di Nonno Panopolitano tradotti dall' *Abate Anton Maria Salvini*. MS. (i)

DA

due utilissime Opere, cioè le Sententie morali del B. Nilo *Abate, ed il Libro di* Rabano *delle virtù, et de vizj, tradotte nuovamente per il R. P. F.* Iseppo Alchaino *dell'Ordine de' Predicatori. In Venezia* come sopra &c. *I Padri Eccard e Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* T. II pag. 358. danno il nome a questo Religioso di *Josesso Alcarino* in vece di *Alcaino* e dicono, che professò l'anno MDCV. nel Convento della sua Patria, Venezia, nel Convento de SS. Giovanni, e Paolo de' Predicatori.

(h) Sono nel Libro più volte da noi accennato = *Selva d'Orazioni di diversi SS. Dottori Greci e Latini, raccolte e tradotte dal R. P. F. Nicolò Aurifico de Bonfiglj, Senese, Teologo Carmelitano. In Venezia*, 1616. *in* 12.

(i) Veggasi il T. VIII. delle *Novelle Letterarie di Firenze, primo Settembre dell'anno* 1747. pag. 547. ove si da la continuazione del ragguaglio della Lettera d'un *Academico Apatista* scritta al celebre *Signor Canonico Salvino Salvini*, patrizio e Professor Fiorentino, nella quale parlandosi di tutte le Traduzioni fatte dall' Abate *Anton Maria* di lui fratello, avremo noi occasione più volte di farne menzione; siccome altresì lungamente à parlato della succennata versione di questo insigne Volgarizzatore, e dell' altre di lui fatiche tanto edite, che inedite il più volte celebrato *Signor Dottor Lami*, nella sua Opera *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 63. La presente versione in tanto è mentovata anche dall' *Abate Quadrio* Vol. IV. pag. 456.

DA NOVARA PACIFICO.
V. PACIFICO DA NOVARA.

O

ODDONE.

ESposizioni del Sacro Canone della Messa, una del Ven: *Oldone* Vescovo Cameracense, l'altra di *F. Felice Titelmano*, l'una e l'altra tradotte in lingua Italiana. (k)

B. ODORICO.

Odorichus de Rebus incognitis, tradotto in Italiano da *Anonimo*. *In Pesaro, per Girolamo Soncino* . 1513. *in* 4. (l)

— Viag-

(k) Sono nel Libro intitolato = *Trattato del Santissimo Sacrificio dell' Altare, detto Messa* &c. *In Milano, appresso Gio. Antonio degl' Antonj*, 1564. *in* 8.

(l) Nelle *Aggiunte*, e *Correzioni Vossiane* del dignissimo di eterna memoria, fu Signor *Apostolo Zeno*, parlando di *Pontico Virunnio*, dice ch' era di patria *Bellunese*, lo ricava dalla dedicatoria dello stesso *Virunnio* apposta al succennato Libro, ed indirizzata a *Paolo Daniele Mantovano*, ma d' origine *Veronese*, il quale era Precettore del *Cardinale Gonzaga*. Nel frontispizio di quell' Opera fu taciuto veramente il nome dello Stampatore, ma poscia dalla dedicatoria suddetta, che è in lingua Latina, chiaramente si ritrae, cioè ch' egli fosse *Girolamo Soncino*: *in Impressoria arte primario*, & *doctissimo rerum reconditarum*; in fatti egli ebbe Stamperia non solamente in *Pesaro*, ma anche in *Rimini*, ed in *Fano*, ed in *Ortbona ad mare*, (così troviamo scritto) ed in tutti que' luoghi impresse molti Libri assai buoni, e stimati, e fra d' essi quello, di cui ora parlia-

—— Viaggio del Beato Frate Odorico di Porto maggiore del Friuli dell' Ordine de Frati Minori fatto nell' anno MCCCXVIII. delle usanze, costumi, nature di diverse nazioni, et genti del Mondo, et del martirio di quattro Frati dell' Ordine predetto, qual patirono tra gl' infedeli. (m)

OME-

liamo, che è rarissimo, il quale fu scritto in lingua Latina, e pubblicato dal *Bollandi* fra' suoi *Atti nel T. I. di Gennajo* al giorno XIV. pag. 986. e lo intitolò = *Peregrinatio, seu Itinerarium de mirabilibus Mundi*, e nella suddetta Opera al mese d'Aprile li medesimi *Bollandisti* divulgarono gli Atti de' Beati *Giacomo*, e *Tommaso Demetrio* scritti dal nostro *B. Odorico*. Secondo la testimonianza di *Jacopo Valvasone* nel suo Libro intitolato = *I successi della Patria del Friuli sotto XIV. Patriarchi*, Codice MS. che stava appresso *Monsignor Fontanini*, il nostro Autore fu di Casa *Mattiussi da Villanuova* presso la *Terra di Pordenone nel Friuli*, in Latino *de Portunaono*; ne parla ancora *Gio. Francesco Palladio nella Storia del Friuli* T. I. pag. 304. Morì il *B. Odorico in Udine* nel Monistero de' suoi *Frati Francescani* l'anno MCCCXXXI. al tempo del Patriarca *Pagano della Torre*, (del quale noi abbiamo discorso lungamente nella nostra *Biblioteca degli Scrittori Milanesi* alla Lettera T. Tomo II. pag. 1547.) dal quale fu eretto a questo Beato un sontuoso Deposito di marmo, istoriato delle cose narrate nell' Itinerario dal medesimo. Di questo deposito, che oggidì sussiste, fece menzione anche il *Pontico* nella dedicatoria suddetta, e ogni anno vi si celebra la deposizione del detto Beato la Domenica seconda di Gennajo, esponendosi quel Sacro Corpo. Il nominato Patriarca fece anche fare il processo dei miracoli di esso Beato, una copia del quale si conservava a penna da *Monsignor Fontanini*. Di lui parla il *VVadingo de Scriptoribus Ordinis Minorum* pag. 270. dove però del suo Libro, che è un solo, egli ne fa due, cioè I. *Historiam suae peregrinationis*. II. *Librum de mirabilibus Mundi*. Gli attribuisce altresì una Cronaca; ma il *Baluzio* nelle *Vite de' Papi Avignonesi* T. I. pag. 1412 mostra non esser opera del *B. Odorico*, il quale in oltre si accenna che fu il primo, che penetrasse nella China dopo il di già da noi riferito *Marco Polo Veneziano*. La Traduzione sopraccennata è in Dialetto antico volgare anzi rozzo che no, di modo che il *Pontico* malamente suppone, che così lo scrivesse l'Autore; ma non è così, come abbiamo dimostrato col sopra esposto dal dottissimo fu *Signor Apostolo*.

(m) Si legge nel T. II. delle *Navigazioni* del più volte nominato *Ramusio* dalla pag. 245. alla 254. in due luoghi, così = *Viaggio del Beato Frate Oderico da Udine, dell' Ordine de Frati Minori*, &c. come sopra, ed incomincia = *Quantunque molti Scrittori, quali habbino scritto del sito della terra, habbino ancora detto delle usanze, costumi, et natura di diversi popoli, nazioni, et genti di essa &c.* L'altro titolo così leggesi alla pag. 253. = *Viaggio del Beato Frate Odorico di Porto maggior*

O M E R O.

L'Iliade, e l'Odissea d'Omero tradotte in volgar Fiorentino da *Girolamo Bacelli*. *In Firenze*, *appresso il Sermatelli*. 1581. *in* 8. (*n*)

— L'

---

gior del Friuli, *fatto nell' anno MCCCXVIII.* Si dà principio come segue = *In quest' anno MCCCXVIII. divotamente prego il mio Signore Iddio che porga tal lume al mio intelletto*, *che io possa in tutto*, *o in parte rammemorare le maravigliose cose da me viste con questi occhj &c.* Finisce così alla pag. 256. = *Ma voglio quì far fine di dir delle cose del gran Cane*, *che io farei certo di non dire la millesima parte di quanto ho visto*. *Tuttavia stimo che sia meglio di passar altrove*. Sicchè rassembra Traduzione più polita della di sopra accennata, e forse potrebb' essere del *Ramusio*, onde sarebbe desiderabil cosa che alcuno, presso cui fosse l'edizione Latina, e la Traduzione Italiana stampata dal *Soncino* ne facesse il confronto, tanto più che nel fine di ciò che si contiene nel Viaggio, di cui abbiam dato il titolo come sta alla pag 245 del Ramusio, è stampato in questo modo = *Le predette cose Io Fra Guglielmo di Solona nell' anno* 133. (errore di stampa) *nel mese di Maggio a Padova nel loco di S. Antonio ho scritte in quel modo che il predetto Fra Odorico con la propria bocca le riferiva*, *non curandomi d' un alto et ornato modo di parlare*, *scriverli*, *ma con un domestico*, *et mezzo modo di dire*: *acciocchè da' dotti*, *et ignoranti siano quelle intese*. *Il predetto Fra Odorico passò della presente vita del Signor*. *Nell' anno MCCCXXXI alli IV. Gennaro*, *et dopo la sua morte di molti miracoli risplendette*.

(*n*) Secondo il nostro Istituto diamo cominciamento a quest' articolo d'OMERO col presente Volgarizzatore, perchè non troviamo fra le Traduzioni date alle stampe di tutto *Omero* la più antica di questa, di cui benchè *Baccio Bacelli* di lui fratello, a cui dobbiamo la pubblicazione del succennato Libro, nella Lettera dedicatoria indirizzata a *Francesco Medici II. Gran Duca di Toscana*, data il giorno XIV. Ottobre dell' anno MDLXXXI dica = *Se fosse vivuto mio fratello*; *noi haremmo non solo l' Odissea più affinata*, *e tersa*, *ma compiuta l' Iliade*, *la quale egli lasciò nel settimo Libro*: *altri forse la farà invitato dall' esempio di lui*, *o dal favore di V. A S.* non ostante tutto ciò noi crediamo che il defunto Girolamo traducesse benissimo tutta l' Iliade, come è probabilissimo, avanti di dar mano al Volgarizzamento dell' Odissea, e tanto più che venghiamo assicurati che fosse trovato tutto l'Originale di queste due Traduzioni intere d' esso *Girolamo*, e trasportatone il Codice nella Biblioteca Vaticana, un compiuto Catalogo della quale è più tosto desiderabile, che sperabile. I due Codici, che sono nella *Riccardiana* contenenti i soli sei primi Libri dell' Iliade, e parte del settimo,

(con-

—— L'Iliade d'Omero trasportata dalla Greca nella Toscana lingua da *Federico Malipiero* Nobile Veneto, Libri XXIV. *In Venetia, presso Taddeo Pavoni*. 1642. *in* 4. (*o*)

—— La medesima *appresso Paolo Baglioni*. 1642. *in* 4.

—— L'Odissea di Omero trapportata dalla Greca nella Toscana favella da *Federico Malipiero*, N. V. Libri XXIV. *In Venetia, appresso Gasparo Corradicci*. 1643. *in* 4. (*p*)

(contro quanto leggesi nel *Quadrio* T. II. pag. 165.) e tutta l'Odissea, i quali si dicono Autografi, li supponiamo spettanti già al *fratello*, e vengono accennati da *Antonmaria Salvini* nella Lettera al Lettore premessa al suo PERSIO, di cui faremo menzione all'articolo dello stesso; in detta Lettera il *Salvini* aggiugne che *Girolamo Bacelli Fiorentino nacque l'anno MDXIV. di Domenico Bacelli, e di* Lucrezia de Cini. *Prese in moglie nel MDLV.* la Nannina di Paolo Mel: *e fu Consolo dell' Accademia Fiorentina nel MDLI. Intraprese la Traduzione d'Omero per comandamento del Gran Duca Ferdinando &c.* onde tanto più ci confermiamo nel nostro parere, che incominciando dall' *Iliade*, come è probabile, ne compisse veramente la Traduzione. L' Accademico Apatista nella sua Lettera scritta al *Signor Canonico Salvino Salvini*, della quale più abbasso lungamente parleremo loda la Traduzione dell'Iliade del *Bacelli* a fronte di quella del *Signor Marchese Maffei*, ed il *Signor Dottor Lami nel Catalogo de' Codici MSS. Riccardiani* â riportato il principio della Traduzione dell'Iliade del *Bacelli* Veggasi non meno *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, pagg. 297 e 298. ove si aggiugne, che il nostro *Girolamo* fu deputato ad assistere alla celebrazione dell' Esequie di *M. Francesco Verino*

(*o*) *Al Doge Francesco Erizzo, Prencipe della Serenissima Repubblica di Venezia* dedica il Traduttore questo suo Volgarizzamento, che è in prosa, del quale dà conto a' Lettori, e nomina la sua versione de' XXIV. Libri ancora dell' Odissea già tradotti, e che *stavano aspettando la buona fortuna di questi dell' Iliade*, come diremo in appresso. Parla non meno della sua Traduzione della Batracomiomachia, che pure vidde la luce, come in seguito si dirà contro quanto credette il P. *Paitoni*, accennando la versione di cui ora parliamo. Aggiugne la notizia del Volgarizzamento del primo Libro dell' *Iliade* fatto da *Francesco Gussano* (ch' egli nomina *Cussano*), di cui pure noi diremo conto a suo luogo; va esponendo il suo desiderio, che i Lettori confrontino la Traduzione di esso *Gussano*, di cui a suo luogo: di questa sua accenna d'esserne stato stimolato da *Giovanni Francesco Loredano*. Ogni Libro â l'argomento, e le postille colla Tavola in fine, e dappoi si legge il *Ratto d'Elena* dello stesso *Malipiero*, ed un Sonetto di *Nicolò Bertini* in lode del *Malipiero*.

(*p*) Lo Stampatore dedica il Libro a *Gualtier Vandervort* Dalla Lettera a' Lettori si vede essere quest'Opera postuma del *Malipiero*, alla quale non potè dare l'ultima mano. Essa pure è in prosa. Tavola, argomenti, e postille come nell' Iliade, così il P. *Paitoni*, a cui nulla aggiugneremo.

—— La Batracomiomachia d'Omero tradotta in versi da *Federico Malipiero*, *Nobile Veneto*. *In Venezia*, *per Pietro Milocco*. 1642. *in* 12. (*q*)

—— L'Homero Toscano, cioè l'Iliade d'Homero tradotta in Ottava Rima dal *Rev. Signor Bernardino Bugliazzini*, divisa in XXIV. Canti con gli argomenti, e allegorie per ciaschedun Canto. *In Lucca*, *per Leonardo Venturini*, *e Nicolao Mencacci*. 1703. *in* 12. (*r*)

— L'

(*q*) Dobbiamo questa notizia allo stimatissimo *Signor Canonico Biscioni*, contro ciò che asserì il P. *Paitoni*, nel riferire l'*Iliade*, e l'*Odissea* tradotte da questo stesso *Malipiero*, che nella Lettera al Lettore fece menzione di questo suo Volgarizzamento della *Batracomiomachia*, aggiugnendovi il suddetto illustre Religioso, *che non si era però mai veduta*, ed in fatti a noi pure essa è mai passata fra le mani. Ed ecco tutto *Omero* tradotto dal *Malipiero*, e perciò posto da noi in questo suo giusto luogo; come ci siamo determinati a fare per l'ordine cronologico de' Volgarizzatori di tutto Omero.

(*r*) Dopo la dedica all'Arciprete *Cesare Bartolomei* parla il Traduttore col Leggitore, dicendo, che questa sua fatica è fatta quasi *ad litteram* dal Greco nell'Italiano, ed a suggerimeno de' *Signori Domenico Bartoli*, ed *Eustacbio Orsini* Poeti Lucchesi, i quali leggendo la sua Traduzione dell'*Eneide di Virgilio* lo confortarono a tradurre le Opere d'*Omero*, giacchè quella era stata trasportata nell'Italiano felicemente dal *Beverini*, quando questa era stata tradotta da altri, ma non terminata, ed in pochi anni avendo ciò adempiuto, furono e l'*Odissea*, e l'*Iliade* approvate da tre suoi amici Lucchesi dottissimi *Bernardino Pippi*, *Marcantonio Marcucci*, e *Nicola Cristofani*. Fa scusa, se non sarà da paragonare col *Tasso*, coll'*Ariosto*, e col *Marini*, perchè non sortì Genitori Poeti, avendo sua origine da chi facea l'arte Pittoria: parla de' suoi studj giovanili, e chiede per l'*amore di Gesù*, che se gli perdonino gli errori commessi. Sentiamo ora il fu dottissimo *P. D. Alessandro Berti* già da noi altrove giustamente commendato, da cui ricevemmo gentilissimamente tutto ciò, che a questa nostra fatica appartener puote spettante a' Volgarizzatori Lucchesi, la Raccolta de quali avea già egli preparata per le stampe: trascriviamo perciò fedelmente quanto il degnissimo Religioso ci mandò su questo proposito, cioè = *Bernardino Bugliazzini* Sacerdote Lucchese, e Maestro pubblico nella Patria sua fiorì nel MDCC. ed era intendentissimo della lingua Greca. Da che vennero in Toscana per Opera, come stimasi, di *Giovanni Boccaccio* le Opere di *Omero* nel MCCCCLXXXVIII. se ne fece ivi la prima edizione, Fioriva però in Lucca nel XVI. secolo grandemente lo studio di que-

—— L'Omero Toscano, cioè l'Ulissea di Omero cogli errori di Ulisse in Ottava Rima, Opera del *Rev. Signor Bernardino Bugliazzini* divisa in XXIV. Canti con gli argomenti, ed allegorie ad ogni Canto. *In Lucca, per Domenico*

---

questa lingua: ma poi forse per fuggir fatica si lasciò d'insegnarla in quelle scuole. Il *Bugliazzini*, che ne era innamorato ne tradusse in Ottava Rima Toscana prima l'*Iliade*, e poi l'*Ulissea*. L'*Iliade* si stampò per *Leonardo Venturini in 12.* il 1703. dedicata dal suo Traduttore al *Signor Arciprete Cesare Bartolomei*, e l'*Ulissea per Domenico Ciuffetti* qualche anno dopo: Opere delle quali può il nostro Autore gloriarsi di essere stato il primo a pubblicarle in metro così legato; imperocchè l'*Illiade di Nicolò Franco* trovata MS. nel 1711. non è ancor pubblicata, e di quella del *Bugliazzini* ne fa ricordo anche il *Signor March.se Maffei nei suoi Traduttori Toscani*: ma sentiamo ciò, che lo stesso Traduttore ne dice nella sua Prefazione = *Trovandomi un giorno a diporto con molti Amici miei, tra quali erano di felice memoria, il* Signor Domenico Bartoli, *e il* Signor Eustachio Orsini, *Lucchesi ambidue, e Poeti bonissimi, e leggendo io alla presenza loro l'Eneide di* Virgilio *da me scritta, e novamente composta in Ottava Rima, mi disse il* Signor Orsini, *che meglio era, giacchè l'Eneide da tanti Scrittori, e massime dal* P. Bartolomeo Beverini *assai felicemente era stata tradotta, che io mi fossi applicato a trasferire in nostra materna lingua, ed in Ottava Rima le Opere di* Omero; *cosa, che da altri era stata tentata in vano, ma non terminata. Le parole di questo Signore fecero tal presa nella mia mente, che tosto alla penna diedi di mano, ed in pochi anni feci la fatica intiera, cioè l'*Illiade, *e l'* Ulissea, *le quali nate appena furono rilette, e* (dirò così) *coltivate da tre Amicissimi miei sì di nascita, sì di costumi gentilissimi, il* Signor Bernardino Pippi, *il* Signor Marc'Antonio Marcucci, *il* Signor Nicolao Cristofani, *Cittadini Lucchesi molto Letterati, e dotti nell'una e nell'altra lingua, ed in Poesia non ignari &c* = Continua ora il P. Berti = *L'Eneide da lui accennata non si è mai veduta uscir dalle stampe.* Circa l'*Ulissea* divisa in XXIV. Canti con gli argomenti, e le allegorie ad ogni canto si stampò nel 1703., e fu dall'Autore dedicata al *Signor Priore Amadeo Saminiati*. Ho sentito io stesso lodarsi dallo accreditatissimo *Signor Antonmaria Salvini* questa Traduzione di questo nostro Lucchese per la profonda intelligenza della lingua Greca: ma se si può desiderare alcuna perfezione nelle Opere di questo nostro Poeta Toscano è appunto una maggiore intelligenza, e studio della sua lingua materna, difetto quasi ordinario, come osservò l'*Adimari* nelle sue *Satire*, di coloro, che tutti applicati allo studio delle lingue straniere, mettono poi in non cale le più fine bellezze della lor lingua Toscana: ma il *Bugliazzini* era persuaso, che la lingua materna, e viva non convenisse studiarla. Morì questo infaticabile, e dotto Traduttore l'anno MDCCXXI.

nico Ciuffetti (ſenz' anno) *in* 12. (*ſ*)

Tutte le Opere di Omero tradotte per *Antonio Maria Salvini*. *In Firenze*, *per li Tartini e Franchi*. 1723. T. II. *in* 8. (*t*)

—— Iliade di Omero tradotta dall' Original Greco in verſi ſciolti da *Anton Maria Salvini* Tomo primo edizione ſeconda. *In Padova*, *per Gio. Manfrè*. 1742. *in* 8.

(*ſ*) Che il *Bugliazzini* abbia tradotto tutti due i Poemi d'*Omero* (benchè noi la ſola *Odiſſea* di lui abbiamo veduta) apertamente ſi dice nelle brevi parole fatte al Lettore, = *Eccoti l'Odiſſea*. *Forſe la troverai più corretta che non trovaſti l'Illiade*. *E' l'Odiſſea dal Bugliazzini* dedicata al *Signor Priore Amadeo Sammiati*. V. *Traduttori Italiani* ove ſi fa uſcita nel 1703. così il P. *Paitoni*, a cui abbiamo ſupplito quanto occorre come ſopra, ſi può altresì aggiugnere eſſervi una lunga Tavola d'errori, e correzioni, con un Avviſo del Traduttore a' Lettori ſopra alcune voci *propriamente comuni quaſi a' ſoli Lucchesi*. Veggaſi ancora *Cat. Capp.* pag. 275.

(*t*) Diamo queſto luogo alla Traduzione dell' *Abata Anton Maria Salvini*, come a quella, che non ſolamente di tutto *Omero* contiene il Volgarizzamento, poichè dopo l'*Odiſſea* v'è altresì la Traduzione della *Batracomiomachia*, e degl' *Inni* dello ſteſſo Poeta, ma perchè è l'ultima Traduzione, che ſiaſi veduta ſin ora uſcir alla luce. All' *Iliade* precedono la dedicatoria del *Salvini a Giorgio I. Re della Gran Brettagna*, *ed Elettor d' Annover &c.* e la Prefazione, nella quale parla della maniera da lui tenuta in queſta ſua verſione *ſerrata*, *e nel medeſimo tempo elegante per quanto han potuto le deboli forze mie &c* Gli argomenti de' Libri ſono contenuti ciaſcuno in un Diſtico. Le Tavole dell' *Iliade*, e dell' *Odiſſea* eſſere Opera del *Signor Anton Maria Biſcioni* ſi dice nell' ultime parole della Prefazione. Dopo d' aver detto col P. *Paitoni* quanto ſopra, ed alcuna coſa di più ancora, aggiugneremo che nelle *Novelle Letterarie di Firenze* dell'anno 1747. 25. *Agoſto*, pag. 530. ſi comincia a dare la notizia della *Lettera d'un Accademico Apatiſta*, ſcritta al celebre *Signor Canonico Salvino Salvini*, *Patrizio*, *e Profeſſor Fiorentino*, nella quale ſi vuol difendere le Traduzioni fatte dall' *Abate Anton Maria Salvini* nella favella Italiana di diverſi Autori Greci, che vien detto (parlandoſi al ſuddetto *Signor Canonico*) *voſtro immortale fratello*, *e mio venerato Maeſtro*, e fra d'eſſe fortemente proteggeſi la preſente di tutte l'Opere d'*Omero*. Prende l' Autore di queſta Lettera per le mani il Libro intitolato = *Traduzioni Poetiche*, *o ſia Tentativi per ben tradurre in verſo eſemplificati col Volgarizzamento del primo Libro dell' Iliade*, *del primo Libro dell' Eneide*, *e di alcuni Cantici della Scrittura*, *e di un Salmo &c.* *In Verona* 1746. *in* 8. = Del qual Libro parleremo anche noi a' ſuoi luoghi opportuni, e ſoggiugne, che il *Signor Giuſeppe Torelli di Verona*, *ingegno bril-*

lan-

lante de' nostri tempi è l' editore, ed in parte l'Autore di questo Libretto, in cui la versione del primo Libro dell' *Iliade* appartiene al *Signor Marchese Scipione Maffei*, come pure di ciò fiassi da noi menzione ben tosto. „ In detta „ Lettera dedicatoria (*va dicendo l'* Anonimo Accademico Apatista, *cioè quella* „ *con cui il* Signor Marchese Maffei *presenta la sua versione del primo Libro dell'* „ Iliade *al Re della Gran Bretagna*) dopo essersi lodato il *Salvini* nella Tradu„ zione di *Omero*, solamente per la fedeltà, ed inerenza, e si loda di ciò e „ con ragione, essendo veramente molto più d'altre versioni fin ora vedute fe„ dele: poi si aggiugne dal *Signor Torelli* „ *ma quando altro conseguir non si voglia, traducendo, bisogna tradurre in Prosa e non in Versi* = e poco dopo = *E' noto, che quel grand' uomo* (cioè il Salvini) *fece tal versione a penna corrente, e senza porvi alcuna cura, talchè si tiene da molti, che volesse per allora rendere il vero sentimento in volgare, con animo di ripigliar poi più posatamente il lavoro. Quindi è che lo stile è per lo più così dimesso, e così disgustoso, che riesce assai dissimile dal nobile, che egli usò nelle sue Poesie, talchè non pochi versi anche ha, che mancano fin della misura, e degli accenti &c.* e ripigliandosi la relazione della suddetta Lettera al num. XXXV. di esse *Novelle Letterarie* del giorno primo *Settembre* 1747. pag. 546. si và minutamente esaminando la Traduzione *Omerica del Salvini*, e si parla di quella di *Girolamo Bacelli*, supponendo anche l' Autore di questa Lettera, che non potesse il *Bacelli* terminare l' *Iliade* per la morte sopragiuntali: parla dell' *Abate Regnier Desmarait*, e della sua versione delli primi otto Libri dell' *Iliade*. Cominciò (dic' egli) „ ancora il *Signor Marchese Maffei*, ma terminò unicamente il primo „ Libro dell' *Iliade* „ come noi vedremo a suo luogo. Parla in seguito del *Signor Paolo Brazolo*, nobile Padovano, e di *Gio Francesco Loredano*, de quali noi pure in quest' articolo stesso di *Omero* faremo la dovuta menzione, e così degli altri anche inediti, che ânno posta la mano a donarci nell' Italiana favella questo grande Poeta Greco chi tutto, e chi in parte; e va proseguendo colla nomenclatura degli Autori Greci dal *Salvini* tradotti, e non solamente espone l'opinione di coloro, che pretendono doversi stare attaccato nel tradurre tanto dal Greco nel Latino, che nell' Italiano i Poeti Greci minutamente, e scrupolosamente alle parole, adducendo fra primi *Bartolomeo Fonzio*, *Giovanni Spondano*, e lo *Screvelio* nelle loro edizioni Latine d'*Omero*, e vorrebbe, che si desse un' occhiata all' *Endecasillaba Prosa Italiana*, colla quale l' *Abate dall' Aglio* â tradotto il *Rapimento d' Elena* di *Coluto Tebano*. Merita in tanto di esser letta la Prefazione del *Salvini* al suo *Omero*. Ma noi saremmo ben stucchevoli se tutte le ragioni, che dall' Autore di questa Lettera si portano in favore della versione Salviniana d' *Omero* volessimo qui riportare, onde basterà, crediamo noi, rimettere chi imprender volesse le versioni Italiane de Greci Autori a quanto non solamente si legge in questa lunga Lettera altresì nel succennato Tomo delle Novelle Fiorentine, ove si và ripigliando a riferire alle pagg. 594. 610. 706. 722. 738. 786. 802, ma al molto di più, che altri diversi Autori da noi in questa Biblioteca a bella posta abbiamo esposti, li quali ânno lungamente parlato del modo di tradurre, trascrivendone i varj loro pareri, e ciò facilmente potrà ritrovarsi, scorrendo gl' Indici da noi medesimi, non senza laboriosa, e quasi dispiacevole fatica per maggior ornamento di quest' Opera espressamen-

—— L'Odiffea ed altre Poefie di Omero tradotte dall' Original Greco in verfi fciolti da *Anton Maria Salvini*, Tomo fecondo, edizione feconda, in cui s'è aggiunta una nuova Traduzione della Batracomiomacchia &c. (*u*)

—— Omero tradotto dal Greco in Italiano da *Mario Filelfo*. MS. (*x*)

—— Omero tradotto in verfo fciolto da *Paolo Brazzolo*. MS. (*y*)

— Ome-

mente lavorati, coll'idea d' incoraggire i noftri Italiani a riaffumere il lodevole coftume delle Traduzioni dalle lingue Ebraica, Greca, e Latina, il quale da tanti fecoli fu intraprefo, e continuato con fomma lode, e folamente da un fecolo e mezzo in quà, pur troppo con vergogna noftra quafi interamente tralafciato; meritevolmente però devono effer celebrati quei Valentuomini, che a' giorni noftri ànno coll'efempio delle altre nazioni ripigliato quefto utiliffimo ftudio.

(*u*) La differenza di quefta alla prima edizione è di avere una feconda verfione della *Batracomiomachia* fatta in feftine di otto fillabe dal *Signor Angelo Maria Ricci*, la quale avea già veduta la luce l'anno antecedente 1741. come più baffo fi dirà. *Paitoni*. e noi pure con effo, avendo quefta fteffa edizione fra le mani, e parleremo della *Batracomiomachia* tradotta dal *Salvini* colle altre verfioni della medefima.

(*x*) V. *Verona illuftrata del Signor Marchefe Scipione Maffei* P. II. pag. 108. ove fi legge, che *Mario Filelfo*, figliuolo di *Francefco*, in età di XLV. anni ftava traducendo tutto Omero dal Greco nella lingua Italiana, ed in effa avea già egli trafportati alcuni Libri d'ARISTOTILE, e d'ESIODO, di che noi faremo menzione ne' loro refpettivi articoli, ficcome, piacendo a Dio fi farà lo fteffo in quelli di PLATONE, e di STRABONE tradotti pure da quefto Filelfo, la di cui Verfione in Terza Rima dell' OFFIZIO DELLA B. V., de' SALMI delle PRECI, e degl' INNI, che fi ritrova in un Codice MS. nella *Libreria Saibanti* di Verona, fe avremo tanto di Vita, che batti per dare al pubblico gli ultimi due Volumi di quefta noftra nuova *Biblioteca de' Volgarizzatori*, giacchè in quelli tutto ciò, che appartiene alla *Sacra Bibbia*, al *Meffale*, ed al *Breviario* in noftro Idioma ftato portato, abbondantemente, e diligentemente daraffi.

(*y*) Nelle *Novelle Letterarie di Firenze* dell'anno 1746. 18. *Febbrajo* pag. 109. all'articolo di *Padova* così leggefi „ Il *Signor Paolo Brazolo* giovane di circa trentaquattro „ anni, e che à della ftima, fa la Traduzione di *Omero* in verfo fciolto „ nulla di più noi ne fappiamo, fe non che nella Lettera dell'Anonimo *Accademico Apatifta*, da noi citata di fopra pag. 546. così dicefi = *Ho intefo, che ancora l'erudito* Signor Paolo Brazolo, Nobile Padovano, *applicaffe a una fomiglian-*

te

—— Omero tradotto in Ottava Rima da *Francesco Maria degli Azzi Aretino*, Cavalliere di S. Stefano. MS. (z)

L'Iliade d'Omero tradotta in Ottava Rima da *Giambattista Tebaldi* detto *l'Elicona*. *In Ronciglione*, *per Lodovico Grignani*, *e Lorenzo Lupis*. 1620. *in* 12. (*a*)

—— L'Iliade d'Omero tradotta in verso Italiano da *D. Francesco Velez*, *e Bonanno*. *In Palermo per il Bisagni*. 1661. *in* 12. (*b*)

— La

te Interpretazione (d'Omero) *e che fosse molto innoltrato; ma ho sentito poi con mio dispiacimento, che siasi annojato dell'impresa, ed abbia condannati più di dieci mila versi alle fiamme*. Noi però da un amico letteratissimo, venuto testè da Padova, siamo assicurati, che no, ed anzi essere sperabile, che possa un giorno vedersi questa *nobilissima*, come con noi lo stesso Signore s'espresse, intera versione d'*Omero*. Anzi il suddetto Anonimo *Accademico Apatista* alla pag 805. ripiglia così = *E benchè io abbia già detto, che il* Signor Brazolo di Padova, *quasi annojato della versione* d'Omero *da lui intrapresa, nè condannasse diecimila versi alle fiamme; pure vi prego, eruditissimo Signor Canonico, a non credere per questo, che egli non abbia riassunta quest'Opera, e che non la vada proseguendo, facendoci sperare un Volgarizzamento nobile e bello, con istile a tanto Poeta conveniente, e adatto &c.*

(z) V. *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* T. II. pag. 110. ove si legge, che dal Traduttore si era intrapresa questa versione d'*Omero*, ma che per la di lui morte seguita nell'anno MDCCVII. rimase alquanto imperfetta.

(*a*) Dopo d'aver date a' nostri Leggitori le più compiute versioni d'*Omero* così edite, che inedite, faremo ora lo stesso di quelle dell'*Iliade*, prima delle intere poscia de' libri d'essa a parte per parte, secondo il nostro istituto. Al *Cardinale Orsino* dedica *Ercole Tebaldi* l'Opera di *Gio. Battista* suddetto, che fu Canonico di S. Giovanni Laterano, e che era già morto, dando in essa Lettera con breve narrazione di sua vita, le notizie opportune unite a quelle della famiglia Tebaldi. Al Lettore poscia recita l'Iscrizione sepolcrale di Gio. Battista, essendo mancato di vivere in *Roma* l'anno MDCVII. d'anni LXXIII. L'*Anonimo Accademico Apatista* nella sua Lettera scritta al *Signor Canonico Salvini* loda questa Traduzione del *Tebaldi*, e ciò può vedersi nel *Giornale delle Novelle Letterarie di Firenze* 1747. pag. 706. Abbiamo sotto gli occhi questa stessa Traduzione, che sta pure nella *Biblioteca Imperiali*, come dal Catalogo pag. 557.

(*b*) La data della dedica del Traduttore a *D. Gio. d'Austria*, è agli 8. Decembre 1661. Dalla gonfiezza della Lettera al Lettore non si aspetta una così plausibile Traduzione in verso sciolto, che à ad ogni Libro il suo argomento. *Paitoni*. Veggasi il *Mongitore Biblioteca Sicula*. T. I. pag. 243. e *Crescimbeni* T.

V.

—— *La stessa*. *In Palermo*. 1662. *in* 12. (*c*)

—— Dell' Iliade d'Omero tradotta da *M. Bernardino Leò da Piperno* Libri XII. *In Roma*, *per Bartolommeo Toso Bresciano*. 1573. *in* 12. (*d*(

—— Iliade d' Omero tradotta da *Nicolò Franco*. MS. (*e*)

—— L'Iliade Giocosa di Gio. Francesco Loredano Nobile Veneto, pubblicata da *Enrico Giblet Cavalier*. *In Venezia*,

---

V. pag. 158. l' *Abate Quadrio*, T. V. pag. 540. dice, che il Traduttore fu Palermitano di Patria, ma d'origine Spagnuolo; e che morì ai XIV d'*Ottobre* del MDCLXXI. in età d'anni L. Tutto questo però è tolto dal Mongitore T. e pag., che però, secondo è suo costume non si citano. Siccome gli altri da cui â prese le notizie contenute nella di lui bellissima Opera.

(*c*) Vedi come sopra.

(*d*) Al *Cardinal Ferdinando de Medici* dedica il *Leo* la sua Traduzione in Ottava Rima con un Sonetto, che finisce =

Ma se la vostra grazia non s' asconde
A la mia Musa, converrà che dica
Più lieta il resto, e d' alta vena abbonde:

Così il P. *Paitoni*, il quale aggiugne che il *Fontanini* cita l' edizione dell' anno 1563. locchè noi crediamo errore di stampa, non avendola giammai incontrata in tante Biblioteche visitate, ed in tanti Cataloghi letti, ma la sola del suddetto anno 1573. poco tempo fa passataci ancora fra le mani. V. *Cat. Cap.* 274.

(*e*) Veggasi ciò che abbiamo detto, riferendo la Traduzione dell' *Iliade* fatta dal *Bugliazzini*, cioè quanto ci scrisse gentilissimamente il fu *P. D. Alessandro Berti*, accennandoci la presente versione = *Nicolò Franco Beneventano*, (prima ajutante di studio dell' *Aretino*, e poi suo nemico dell' *Aretino*) di lui parla il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana*, e *Francesco Nicodemi* nelle aggiunte alla *Biblioteca Napolitana del Toppi*. Ci giova quì però l' avvertire i nostri Leggitori di ciò che dice esso *Fontanini* alla pag. 351. edizione Veneta, cioè = *Nel* Peplo *d' Italia di* Giammatteo Toscano *si legge che il* Franco *Odysseam Homeri Etruscis carminibus incohoaverat*. *In conferma di ciò già anni vendendosi certi Libri venuti da Urbino, di ragione dell'* Arcivescovo Santorio, *de quali io ne presi alcuni*, *si trovò* l' Ulissea d' Omero in Ottava Rima *di propria mano del* Franco *in un Tomo in foglio*, *che fu portato con altri Libri alla Santa memoria di* Clemente XI. *e da me venne la prima notizia di questo particolare* = Dubitiamo noi veramente, che fiasi piuttosto ingannato il *P. Berti*, che il *Fontanini*, però non abbiamo ardire d'asserirlo. Detto *Franco* fu uno degli *Accademici Argonauti*, e varie di lui Opere vengono riferite tanto dal *Crescimbeni*, che dal *Fontanini*.

zia, *per Antonio Tivani*. 1686. *in* 12. (*f*)

—— Ed *ivi*, *per i Guerigli*. 1662. *in* 12. (*g*)

—— Iliade Giocosa di *Gio. Francesco Loredano*. *In Venezia*, *per i Guerigli*. 1553. *in* 8.

—— I primi otto Libri dell' Iliade d'Omero tradotti in versi sciolti Toscani dall' *Abate Regnier Desmarais*. *In Parigi*, *appresso Claudio Cellier*. 1708. *in* 8. (*h*)

(*f*) *Gio Francesco Loredano*, il giovane, avea così tradotta tutta l'*Iliade d'Omero*, ed abbozzata si trovava in mano del *Cavaliere Giblet*, a cui esso *Loredano* l'avea mandata con sua Lettera, che ivi leggesi. Di tanto avverte i Lettori l'editore *Giblet*. *Paitoni*. Noi aggiugneremo che nella Lettera dell' *Accademico Apatista* da noi di sopra enunciata alla pag. 68 si legge = *Conviene poscia, ch'io dica qualmente* Gio. Francesco Loredano *trasferì in versi burleschi Italiani i sei Libri dell'* Iliade: *non convenendosi ad un Poeta sì grave, nobile, e maestoso, l'esser così buffonescamente travestito &c.* Alla pag poscia 806 dopo d'aver detto, che il *Signor Brazolo di Padova* stava attualmente traducendo tutto Omero *con istile nobile, e bello a tanto Poeta conveniente e adatto*, così proseguisce = *Imperciocchè, come sopra ho già detto, non si possono mai chiamare vere Traduzioni d'una Poesia sì elevata ed eroica quelle, che in istile giocoso e scherzevole fannosi, ma nel numero delle più libere Parafrasi si debbono riporre, le quali però nel loro genere io non condanno; anzi le stimo utili per molti, che non s'indurrebbono mai ad apparare ciò, che Omero canta, e favoleggia, se non fossero allettati dallo scherzo, e dall incitamento al riso, che in esso con quel piacevole parafrasare si framischia*; sono però i soli VI primi Libri, come può vedersi.

(*g*) Questa forma parte del quinto Volume di tutte le sue Opere in sette Volumi raccolte; notandosi nel frontispizio d'esso Volume V. *quarta impressione*.

(*h*) Essendosi terminata la serie de' Volgarizzatori di tutta l'Iliade d'Omero passeremo ora a dar la notizia di coloro, che ne ânno tradotta una parte sola, dandone la precedenza a quelli, che di maggior numero di Libri ânno fatto volgarizzamento. Veggasi il *Crescimbeni* T. II. pag. 283 li *Scrittori Fiorentini* pag. 372. ed il P *Paitoni* il quale accennò, e noi con esso lui, questa Traduzione in ANACREONTE eseguita in versi sciolti, e dedicata dal valente Volgarizzatore Francese, che non cedeva punto agl'Italiani in poesia nostrana, al *Conte Magalotti* con lettera nella quale dice d'aver comunicata seco lui questa sua fatica, e d'essersi altresì prevaluto d'alcuni suoi avvertimenti „ Il Beni nella sua *Comparazione d'Omero con Virgilio* Discorso IV.
„ pag. 153. afferma, che la Traduzione dell' *Eneide* fatta dal *Caro* supera il
„ Testo di cinque mille versi; locchè corrisponde a ciò, che dice l'*Abate Re-*
„ *gnier Desmarais* nella Lettera (già accennata) al *Conte Magalotti* premessa

alla

„ alla sua Traduzione Italiana in verso sciolto degli otto primi Libri dell' „ *Iliade d'Omero*, pubblicata insieme colle altre sue Poesie in *Parigi* 1708. *in* 8. „ che nel *solo primo Libro la Traduzione del Caro à quattrocento sessanta versi più* „ *di Virgilio*. Si pregia perciò il detto Signor Abate, perchè *in tutti quegli otto* „ *primi Libri dell' Iliade, non ne ha messi, che quarantacinque, o quarantasei più* „ *d'Omero* (anzi nella dedicatoria di sopra riferita al Conte Magalotti fa il „ conto, che essendo i versi Greci di quindici in sedici sillabe, ed i Toscani „ d'undici, la sua Traduzione viene ad essere più breve della Greca di seicento „ Versi) Ma, sia con pace di tant' uomo egli è molto più facile il „ tradur bene in un solo verso Italiano un Verso d'*Omero*, di quello sia il „ tradurre similmente un verso di *Virgilio*, essendo questi molto più succoso, e „ ristretto di quello; il che non tanto agli Autori, quanto al genio delle lin„ gue dee attribuirsi, trovandosi anche ne' Prosatori Greci certe parole ridon„ danti, benchè con grazia, le quali non si permetterebbero tra Latini ne„ anche a' Poeti. Oltre di che confessa ingenuamente poco dopo il Signor Aba„ te di aver tralasciati *certi aggiunti eterni &c.* Tutto ciò si ricava nelle *Annotazioni* al *Crescimbeni* T. II. pag. 340. L' *Anonimo Accademico Apatista* nelle *Novelle Letterarie di Firenze* 1747. pag. 722. dice quasi lo stesso, ed aggiugne, che sebbene il detto *Abate Regnier* à fatta la Traduzione succennata più ristretta, non segue da questo, che la di lui versione sia più accosto alle parole, e a' sensi d'*Omero* delle altre, essendo essa una mera Parafrasi, e tante cose di quel Poeta, avendo egli neglette, e tralasciate. Per dimostrare poi, che la brevità non fa le versioni belle, e fedeli adduce l'esempio di *Nicolò dalla Valle*, il quale molti Libri, e non tutti, impedito dalla morte, dell' Omerica Iliade voltò parimenti in versi Latini eleganti (la qual Traduzione si conserva MS. nella *Riccardiana*) e corrisponde assai nel numero de' Versi al Greco Originale; versione approvata da *Teodoro Gaza* a *Lelio dalla Valle* padre di *Nicolò* defunto. Non per questo, dice l' *Anonimo Apatista*, ei può dirsi *Traduttore*, ma *Parafraste*, ed ivi ripigliando per le mani l' *Abate dall' Aglio*, che pretendeva d'aver tradotto *Coluto* con molta *serratura*, e *strettezza* per non mettere parole in numero maggiore di quelle, che sieno nel Testo Originale, fa l' *Apatista* vedere col testo Greco e la versione Italiana a fronte quante volte il *dall' Aglio* siasi scostato da *Omero*, e conchiude *non bisogna credere, che sieno più parole nella Traduzione, che nell' Originale, quando le parole dell' Originale non si possono esprimere con una parola sola, ed includono più sensi, e se non espressamente, almeno in podestà dicono quello, che la nostra lingua dee con più parole significare, per far sentire tutta la forza del Greco*. Ciò fa egli poi più apertamente conoscere con varj esempli addotti dalla pag. 738 alla pag. 745. del più volte nominato Vol. VIII. delle *Novelle Letterarie di Firenze* 1747. anzi ripiglia lo stesso impegno dalla pag. 785. fino alla 791. con moltissime erudizioni ancora, le quali non sono minori sullo stesso argomento nuovamente assunto dalla pag. 802. alla 809. ove si dà fine alla stessa lunghissima Lettera colla data di *Firenze* dell' anno 1747. 25. Agosto, avendo noi preteso unicamente nel riferirla di far piacere à tutti coloro, che amano le versioni nella nostra lingua volgare, lasciando poi ch' essi s' appiglino al parere di quelli, che rassembrerà loro abbiano esposto il miglior metodo, nella più felice esecuzione.

Sono

—— L'Iliade di Omero tradotta in lingua Italiana per *Paolo Badessa Messinese*. *In Padova*, *per Graziosa Perchacino*. 1564. *in* 4. (*i*)

—— L'Iliade volgare di *Francesco Nevizano*. *In Torino*, *appresso Martin Cravotto nell' anno* 1572. *in* 4. (*k*)

—— Li due primi Canti dell' Iliade, e li due primi dell' Eneide tradotti in versi Italiani. Si aggiugne la Traduzione d'un' Elegia di Catullo fatta dal *Signor Anton Maria Salvini*: *In Verona*, *per Dionigi Ramanzini*. 1749. *in* 4. (*l*)

(*i*) Sono i soli primi cinque Libri in verso sciolto tradotti e dedicati dal *Badessa a Domenico Ragnina*, *suo Compare* per comandamento di cui dice d'aver fatta questa Traduzione. L'edizione è bella, ma non à Indice di sorte alcuna. Ogni Libro à l'argomento, ed alcune postille marginali. Anche questa versione viene accennata dall' *Anonimo Accademico Apatista nella sua Lettera al Signor Canonico Salvino Salvini*, più volte da noi riferita. V'è chi dice ch'esso *Paolo della Badessa* abbia tradotta ancora l'*Odissea di Omero*. Dal P. *Paitoni*, e da noi fu veduta la Traduzione di questa parte dell' Iliade, ma non dell' *Odissea*: dell'una, e dell'altra però fa menzione il più volte da noi celebrato *Signor Canonico Biscioni* nelle sue correzioni, ed annotazioni a' Traduttori Italiani del *Signor Marchese Scipione Maffei*, nulla più del solo titolo pertanto egli ci riporta.

(*k*) E' la versione anche questa delli primi V. Libri dell' *Iliade d'Omero* in versi sciolti assai pulita; non v'è alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore. Infine sonovi le Rime d'esso *Nevizzano*, consistenti in XIV. Sonetti, e VII. Canzoni. L'edizione è bella passataci fra le mani. Il P. *Paitoni* nella sua Biblioteca accennava l'*Avarchide dell' Alamanni*, aggiugnendo quanto nel *Crescimbeni* si legge T. II. *nota* 161. cioè = *L' Alamanni à così ben imitato* (Omero) *che tra l' Iliade*, *e l' Avarchide*, *sembra non aver altro divario*, *che li puri nomi*. Noi non sappiamo cosa abbia a che fare in quello luogo l' *Avarchide dell' Alamanni*.

(*l*) Ecco quanto leggesi opportunamente nel Tomo delle *Novelle Letterarie di Firenze* 10. Luglio 1750. „ Quanto sia eccellente, e in tutto felicemente riesca „ il famoso *Signor Marchese Scipione Maffei* è ad ognuno assai noto, onde non „ recherà maraviglia, se abbia elegantemente tradotti i due primi Canti dell' „ Iliade, siccome à fatto il *Signor Giuseppe Torelli* dell' *Eneide*. La giunta fat-
„ tavi

—— Il primo Libro dell' Iliade d'Homero tradotto di Greco in volgare per *M. Francesco Gussano*. *In Venetia*, *per Comin da Trino di Monferrato*. 1544. *in* 4. (*n*)

—— Il primo Libro dell' Iliade di Omero, tradotto da *Luigi Groto*, *Cieco d'Adria*. *In Venezia*, *appresso Simon Rocca*. 1570. *in* 8. (*o*)

—— Il primo Libro dell' Iliade di Omero tradotto in versi esametri da *Bernardo Filippini*. (*p*)

— Il

„ tavi dell'Elegia di *Catullo* sopra la Chioma di *Berenice*, traslatata fedelissimamente in versi Greci dal nostro immortal *Abate Salvini* obbliga la curiosità degli eruditi; fa onore alla nostra Firenze; e diletta specialmente me; che mi ritrovai presente a veder fare questa Traduzione da quel mio gran Maestro. Il primo solo Libro era già uscito alla luce tre anni prima, come più abbasso.

(*n*) Il *Gussano* dedicando questo Libro a *Pietro Aretino* dice, che *Omero* per opera sua è omai divenuto Italiano: dalle quali parole si può arguire essere egli stato il primo a rendere in Italiano *Omero*. Di fatto, salva l'antica Traduzione della *Batracomiomachia* fatta dal *Sommariva* (di cui a suo luogo) questo è il più antico Traduttore di *Omero*, che degli stampati sia giunto a nostra notizia. E' vero, che non è questo che il primo Libro, ma promettendo all' *Aretino* nella dedicatoria di mandargli tra pochi giorni li altri XXIII. Libri, ripuliti che sieno, si vede, che gli avea già condotti al fine. Così il P. *Paitoni*, ed avendo anche noi veduto detto Libro, che è alquanto raro, presso il *Signor Canonico Amadei* di Bologna, non abbiamo altro d'aggiugnere se non che la data della succennata Lettera dedicatoria è del giorno X. di *Settembre* MDXLIII ed in quella si rallegra il *Gussano* con *Pietro Aretino* degli onori, che avea ricevuti da *Carlo V. Imperatore*. Anche l'*Abate Quadrio* non lascia di ricordare questa versione. T. V. pag. 540.

(*o*) Al *Cardinale Luigi d'Este di Ferrara* dedicà il *Groto*, a cui dice, che nel disegno di trasportare nella lingua Italiana tutta l'Iliade d'Omero à voluto pubblicar questo primo Libro. Precede alla Traduzione una breve Esposizione de' nomi, e delle cose che sono avanti, e che si contengono in questo Libro. Abbiamo veduto la presente Traduzione, che si ritrova altresì nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*. Tanto il *Crescimbeni* T. IV. quanto l' *Abate Quadrio* T. V. pag. 540. danno la data di questa stessa stampa di *Simon Rocca in Venezia* dell'anno 1571. la qual cosa ci rassembra difficile, quando non sia un solo semplice cangiamento del frontispizio.

(*p*) Stà nelle sue Poesie pag. 45. e seg. nel fine va confrontando il numero di versi Italiani da lui usati consistenti in 478, con quelli d'altri Traduttori Italiani. *Paitoni*.

—— Il primo Libro dell' Iliade d'Omero tradotto in versi Italiani dal *Pulcarelli*. (q)

—— Il primo Canto dell' Iliade di Omero tradotto in versi Italiani sciolti dal *Marchese Scipione Maffei*. *In Londra*, *per Giovanni Brindley*, *Librajo di Sua Altezza Reale*. 1736. *in* 12. (r)

—— Traduzioni Poetiche, o sia tentativi per ben tradurre in verso esemplificati col volgarizzamento del primo Libro dell' Iliade, del primo dell' Eneide, e di alcuni Cantici della Scrittura, e d'un Salmo. *In Verona*, *nella Stamperìa del Seminario*. 1746. *in* 8. (ſ)

— Mol-

(q) Il P. *Paitoni* à osservato, che il suddetto *Bernardo Filippini*, dando conto della sua versione del primo Libro dell' *Iliade di Omero* cita quella del succennato *Pulcarelli*, della quale nè esso, nè noi abbiamo alcuna cognizione.

(r) L'edizione di Londra di questo libretto a noi non è capitata sotto gli occhj, e quella che abbiamo veduta è di Verona inserita nel I. Tomo delle *Osservazioni Letterarie* da noi più volte citate. E' lavoro del *Signor Marchese Scipione Maffei*, che lo presenta all' *Altezza Reale di Federico Bransuvich* con Lettera, in cui dà conto del fine della sua Traduzione fatta in verso sciolto. La Traduzione, MS. però, di tutta l' Iliade in Ottava Rima di *Nicolò Franco* è citata e dal *Crescimbeni* e dal *Fontanini*. Così il P. *Paitoni* = Veggasi quanto si dirà nell' articolo susseguente.

(ſ) Il *Signor Giuseppe Torelli*, che è l' Autore della versione del primo Libro dell' Eneide quivi inserto (della quale abbiamo notizia, che sta egli lavorando il restante) è anche l'editore di quella mescolanza. Con sua dedica presenta il Libro agli *Accademici delle Scienze di Bologna*, ed in essa fa un lungo confronto della Traduzione del primo dell' Iliade, e di quel pezzo del secondo, che per la prima volta ora si pubblica (lavoro anche questo del *Signor Marchese Maffei*) colla Traduzione del *Salvini* per mostrare, quanto la maniera tenuta dal *Signor Marchese* sia preferibile alla tenuta del *Salvini*. Parla altresì della maniera per lui osservata nella sua versione del I. Libro dell' Eneide. A Cantici parimenti, che sono quelli di *Mosè Exod. XV. e Deuteron. XXXII.*, quel di *Debora Judic. V.* il *Lamento di David* 2. *Reg* 18. e il *Salmo* della volgata 103. Lavori tutti del *Signor Marchese*) precede Lettera del *Signor Torelli* versante intorno alla maniera da esso tenuta in questa versione. Sin quì il P. *Paitoni* nelle sue addizioni MSS. a quanto avea stampato negl' *Opuscoli Calogierani* spettante alla sua *Biblioteca degli Autori Greci*, *e Latini* vol-

—— Molti versi Greci dell' Iliade d'Omero colla Traduzione Italiana di *Jacopo Mazzoni*. (t)

L'Odissea d'Omero trasportata in istile Eroicomico in Ottava Rima da *Monsignor Balì Gregorio Redi*. (u)

— L'

---

volgarizzati. Noi ora aggiugneremo quanto dice l' *Accademico Apatista* nella sua Lettera &c. pag. 609. delle Novelle di Firenze all'anno 1747. ove riporta il sentimento del *Signor Torelli* sopra la versione Salviniana così = *Or che sarebbe se dicessimo essere con tutto ciò molto più inerente, e molto più fedele la versione del* Marchese Maffei? *Mirabile parrà questo dire a molti per l'opinion, che corre, i difetti della Salviniana proceder tutti dall'esatta, e perfettissima inerenza al testo: ma corre tale opinione per quel dono, che tanti hanno di parlare, e di giudicar de' Libri, senza avergli letti. Si paragoni l'una, e l'altra versione di verso in verso, o di senso in senso, e si conoscerà facilmente il vero, mentre quella del* Marchese Maffei *niente ha mai di più, o di meno, ma in oltre ei ritiene le reticenze ancora, e i modi, e le grazie tutte &c.* Si va indi seguitando dalla pag. 706. del suddetto Volume interrottamente fino alla pag. 807. ripigliando sempre in varj luoghi non solamente il confronto della Traduzione *Salviniana* colla *Maffejana*, ma di quasi tutte le altre versioni dell'Iliade di quanti sono stati fin ora i Volgarizzatori, come andremo anche noi accennando ne' loro rispettivi articoli, e precisamente alla pag. 722, ove si dà mano di nuovo alla Lettera dell' Accademico Apatista, ci fa ivi osservare, che il *Signor Torelli* così dice = *in somma 170. versi di più di quella del* Marchese Maffei *contiene in questo primo Canto la versione del* Salvini. *Da che bene apparisce, come ei non si tenne religiosamente attaccato al suo Originale, come sempre ha fatto quell' altro; ma ora per finire il verso (ciò che appunto era da sfuggirsi) ora per ampliare, venne, secondo l'uso de' Traduttori, prendendosi libertà d'andarvi mettendo qualche cosa di suo*. L' Accademico risponde esser vero, che li 170. versi vi sono, ma necessariamente vi volevano per spiegare la proprietà, la fedeltà, e l'intimo senso del Greco. Noi rimettiamo i nostri dotti Leggitori al giudizio, che faranno da se stessi sopra il vario modo di tradurre, che ànno usato li due suddetti eruditissimi, ed insigni Letterati della nostra Italia.

(t) Si leggono nella sua *Difesa di Dante* T. I. pag. 98. ed altrove.

(u) Leggesi questa Traduzione nella Raccolta seguente = *Opere varie di Monsignor Balì Gregorio Redi, divise in quattro Volumi. In Venezia, per Gio. Battista Recurti*, 1751. *in* 8. Nel primo Volume di queste Opere raccolte insieme, e per la prima volta pubblicate dal *Cavaliere Ignazio Redi*, figliuolo degnissimo dell' Autore, contiensi l'*Odissea d'Omero* come sopra. Avanti che se ne facesse l'edizione ne fummo avvisati dall' Illustre Raccoglitore con sua gentilissima Lettera data di *Arezzo li* 23. *Maggio* 1748. nella quale parlando della succennata versione, soggiunse = *A cui mancano poche Ottave per darle fine*.

—— L'Odiſſea d'Omero tradotta dal Greco in verſo ſciolto Italiano da *Rinaldo degli Albizzi Fiorentino* . MS. (*x*)

—— Primo e ſecondo Canto dell' Odiſſea d'Omero, tradotti dal Greco in Italiano dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa* . MS. (*y*)

—— Il

---

fine . Del rimanente, che ſi ritrova ſtampato ne' ſuddetti quattro Volumi parleremo ne' ſuoi riſpettivi articoli, giacchè per lunga pezza abbiamo avuto l'onore di aver carteggio non meno col dotto Autore, l'elogio del quale leggeſi nel foglio num. XIX. delle *Novelle Letterarie di Firenze* delli IV. *Maggio* 1748. che col degniſſimo, e dotto ſuo Figlio. Aggiugneremo in tanto, che la Lettera da noi più e più volte riferita dell' *Anonimo Accademico Apatiſta*, diretta al *Canonico Salvino Salvini* , la quale in più riprese trovaſi ſtampata nel Tomo delle *Novelle Letterarie di Firenze* dell' anno 1747. finiſce colle lodi di queſta Traduzione di *Monſignor Redi*, che allora andava facendo. Ivi ſi riportano per ſaggio le due prime Ottave, le quali vengono ſeguitate da LXIV. verſi, contenenti il principio dell'*Odiſſea d'Omero*, dicendoſi *Traduzione fedele*, *leggiadra*, *e poetica d'un Anonimo*; potrebbe però darſi, che queſti foſſe lo ſteſſo *Accademico Apatiſta*.

(*x*) Il *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nell' immenſa ſua Opera degli *Scrittori d'Italia* T. I. pag. 345. parlando di queſto *Rinaldo degli Albizzi*, *Ceſenate*, *e Nipote del Cardinal Franceſco degli Albizzi* dal ſuddetto *Signor Conte* a ſuo luogo mentovato, dice, ch' ei nacque in Bologna il giorno XXI. *di Gennajo* dell' anno MDCLI., e che dopo d'eſſere ſtato Referendario d'ambe le Signature, e della Congregazione *de Propaganda Fide*, impiegato non meno in varj Governi dello Stato Eccleſiaſtico, morì li XXIII. d' *Agoſto* MDCCX. aggiugnendo, che nel primo Volume del *Giornale de' Letterati* ſtampato in *Forlì* nel 1701 ſi leggono alla pag. 33. i *Saggi eruditi dell' Opera*, *che quanto prima* eta allora per donar alla luce, e fra queſte in terzo luogo viene riferita la preſente Traduzione dell' *Odiſſea d'Omero*.

(*y*) Per dare l'idea di queſto Volgarizzamento non crediamo coſa più opportuna, che il traſcrivere quì, quanto il dotto Traduttore accennò, dandocene la notizia = *Vedendo*, *che per qualunque Traduzione fatta d'Omero non ſi poteva per anco aſſaporare in lingua noſtra quel divino Originale*, *che è ſempre ſtato l'ammirazione di tutti i ſecoli*, *di tutte le Nazioni*, *di tutti gl' ingegni*, *hò creduto neceſſario per venirne a capo di ſtaccarmi liberamente dalla fraſe Greca*, *e d'uſare con riſparmio*, *e giudizio de' ſoverchj Epiteti*, *che renderebbono ſovente in lingua noſtra ſtucchevole la lettura di sì fatto Maeſtro*. *Perciò nel traslatarne*, *che ho fatto*, *due Canti dell' Odiſſea*, *ho ſempre conſiderato per prima coſa*, *che ogni lingua ha le ſue grazie*, *e colori*, *che difficilmente ſi poſſono accomunare ad altra lingua*. *Dal che è ſucceſſo*, *che queſto volgarizzamento è ancor più libere degli altri*. *Per adattarmi poi ſempre più al guſto della Nazione*, *hò fatto uſo dell' Ottava Rima*. *Se l'eſecuzione ſia per corriſpondere all' idea del Traduttore*, *giudicheranno a ſuo tempo gli Eruditi*.

—— Il quinto Libro dell' Ulissea d'Omero tradotto in verso sciolto da *Vincenzo Giusti*. MS. (z)

—— Il nono et decimo Libro dell' Odissea d'Omero, che contengono parte di quel Ragionamento, che fece Ulisse astretto da Alcinoo Re di Corfù, dal giorno che partì da Troja insin che pervenne a quella Isola, dato in Parafrasi alle Toscane Muse da *Ferrante Carafa* Marchese di S. Lucido. *In Napoli, appresso Marino d'Alessandro*. 1578. *in* 4. (*a*)

—— Il Libro nono dell' Odissea d'Omero tradotto dal *P. Michel Angelo Carmeli*. (*b*)

Le due Orazioni d'Ajace, e d'Ulisse tradotte da *Alessandro Piccolomini*. *In Venezia* (senza nome dello Stampatore) 1545. *in* 8. (*c*)

L'Ulis-

(z) Il Codice si conserva in *Udine* presso *Domenico Ongaro*. V. *Quadrio*, T. V. pag. 692.

(a) Al *Re Cattolico Filippo* suo Signore dedica il *Carafa*, dicendo, che s'egli aggradirà questo pezzo d'*Omero*, proseguirà a tradurre il resto: parla della Traduzione d'*Omero* in Spagnolo fatta da *Consalvo Perez Segretario di Stato di S. M.*, e che fu animato da lui a questa Versione. Vengono in seguito quattro Sonetti dell' Autore, cioè, tre in lode del Re, due in Italiano, uno in Spagnolo, ed altro pur in Spagnolo di *Gonzalvo Perez*. Nel fine sonovi due Lettere, una di *Mario Gentile a Fabritio della Valle*, in cui dice, che da molti anni stava traducendo l'*Odissea d'Omero* in versi Eroici Latini, la quale fino all'ora non era stata tradotta come si desiderava, perchè *Rafaello Volterrano* l'avea tradotta in Prosa, *Andrea Divo, di Capo d'Istria di parola in parola, e Monsignor di S. Marco* avea tradotte pochissime cose, e chiede allo stesso la Traduzione di questi Libri del *Carafa*, che sente lodarsi da altri, desiderandone il suo giudizio: l'altra contiene la risposta del *Fabrizio* con molta lode della Traduzione del *Carafa*. La prima è in data di *Cotrone* dell' ultimo *Gennajo*, l'altra del primo d'*Agosto MDLXXVIII*. Il *Crescimbeni* nella sua *Storia della volgar Poesia*, parlando di *Ferrante Carafa*, nulla dice di questa Traduzione. Veggasi ancora *Toppi Biblioteca Napolitana*, pag. 83.

(*b*) Ritrovasi a fronte del Testo Greco nelle *Baccanti*, *Tragedia XII. d'Euripide*, della quale noi abbiamo parlato bastantemente alla pag. 63. del T. II. nell' articolo di EURIPIDE. Dopo la succennata Traduzione, che empie dieci pagine, sonovi le annotazioni del valente Volgarizzatore.

(*c*) Così leggesi nel T. XXIII. pag. 62. del P. *Niceron*, *Memoires des Hommes Illustres*, ove si aggiugne, che sono state pubblicate sotto il nome dello *Stordito* (tale appunto era il nome dell' *Accademico Piccolomini*), di cui più, e più volte noi favellammo.

L'Ulisse di M. *Lodovico Dolce* da lui tratto dall' Odissea colla Battaglia de' Topi d'Omero, e ridotto in Ottava Rima &c. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1573. *in* 4. (*d*)

—— Ed *Ivi, presso lo stesso*. 1574. *in* 4. (*e*)

La Batracomiomachia d'Omero tradotta in terza rima da *Giorgio Sommariva*, e stampata *in Verona die XV. Januarij* (*come dicesi nel fine*) MCCCCLXX. (*senza nome di Stampatore*) *in* 8. (*f*)

(*d*) Questa è l'edizione da noi veduta col titolo fedelmente trascritto. Ad ognuno già è noto esser questa una trasformazione dell' *Odissea d'Omero* fatta dal *Dolce*, che a suo talento à pur anche tradotta la *Battaglia de Topi, e delle Rane*, come diremo in appresso.

(*e*) Questa, se non è cangiamento del solo frontispizio, è l'edizione veduta dal P. *Paitoni*, il quale prudentemente aggiugne, che l'altr' Opera del *Dolce* intitolata l'*Achille*, e l *Enea*, *in Vinegia. per Gabriel Giolito*, 1572. *in* 4. non può entrare nella nostra Biblioteca ne come Traduzione dell' *Iliade d'Omero*, nè come Traduzione dell' *Eneide di Virgilio*.

(*f*) E' indiritta a *Nicolò Pontano* Giurisconsulto Padovano con un Sonetto del *Sommariva*, per cui a tergo della prima carta comincia il Libro. A noi non tocca decidere, se sia o nò di *Omero* questa composizione, bastandoci, perchè abbiamo a darci luogo nella nostra Biblioteca, che essa passi comunemente per opera di lui. *Paitoni*. Veggasi il *Giornale de' Letterati d'Italia* T. VIII. dell' anno 1711. pag. 45 ove si dà conto delle altre Traduzioni del *Sommariva*, non meno che delle di lui Opere in terza rima, e per fino il proprio Testamento, che fu di lui medesimo disteso in versi l'anno MCDLXXXVIII. nella Città di *Gradisca*, di cui fu Governatore, e dove ei finì di vivere, come si legge nella *Verona illustrata del Signor Marchese Scipione Maffei* P. III. pag. 134. Esso Testamento fu veduto da noi così bene, che dal suddetto *Sig. Marchese* fra Codd. MSS. Magliabecchiani, e di più lo stesso osservò esserci la sostituzione fattavi dal Testatore degli altri eredi, finita la di lui linea; noi pure trascrivemmo li primi cinque versi, ma dal longo tempo talmente sono corrosi, che non abbiamo potuto ora più intenderli per darne in questo luogo il saggio, come avremmo desiderato. Il suddetto dottissimo *Signor Marchese* aggiugne, che il *Sommariva* fu prima Dottor di Leggi, ed indi Professore dell' arte militare, ricavando ciò da una di lui soscrizione fatta à certa Protesta l'anno MCDLXXVI., nella quale si dice = *Provisor fortilitiorum Veronensium*,

—— La Batracomyomachia d'Omero tradotta da *Carlo Marsupini* in verso Esametro Italiano. *In Parma*, *per Angelo Ugoletti*. 1492. *in* 4. (*g*)

—— La Batracomiomachia d'Omero tradotta da *Federico Malipiero*, Nobile Veneto. *In Venezia*, *per Pietro Milocco*. 1642. *in* 12. (*h*)

—— La Batracomiomachia tradotta da *Lodovico Dolce* in Ottava Rima. (*i*)

—— La Guerra de' Ranocchi, e de' Topi tradotta in Rime Anacreontiche da *Angiol Maria Ricci* Professore di Lettere Greche nello studio Fiorentino con alcuni ameni volgarizzamenti, e un Appendice di piacevoli Poesie. *In Firen-*

(*g*) Il *Marsupini* dedica questa sua Traduzione a *Marasio* Poeta Siciliano. V. *Negri Scrittori Fiorentini*, pag. 118. ove si danno le dovute lodi al *Marsupini*, oriondo d'Arezzo, di cui noi abbiamo altresì favellato all'articolo di MARSILIO FICINO, del qual fu scolaro. Visse egli nel secolo veramente d'oro per i Letterati, cioè al tempo di *Cosimo Medici* Padre della Patria, e delle Lettere, e morì nell'anno MCDLXXII. o come altri vogliono nel MCDLXXVI: in età d'anni LXXX. essendo succeduto nella carica di pubblico Segretario a *Leonardo Aretino*, e per pubblica ordinazione il di lui capo sulla barra comparve coronato d'aloro per mano di *Matteo Palmieri*, e furono scelti con altra pubblica ordinazione, *Nicolò Soderini*, *Ugolino Martelli*, *Pietro Medici*, ed il suddetto *Matteo Palmieri* come tra i Letterati i più conspicui Cittadini per celebrare a pubbliche spese le di lui esequie nel *Tempio di S. Croce*, ov' ebbe Panegirica Orazione *Cosimo Bartoli*. Onorò non meno i suoi funerali la Città d'Arezzo, inviando ad assistervi *Benedetto Accolti*, e *Michel Agnolo Domigiani* suoi Ambasciadori. A spese della Repubblica fugli eretto di marmo nel medesimo Tempio quel superbo Mausolao, che ancor in oggi si ammira non meno per esser opera del famoso *Desiderio da Settiniano*, che per l' onorevolissimo Epitafio, che nello stesso scolpito si legge. Così in que' tempi, con vergogna de nostri, da Principi e Repubbliche venivano onorate le ceneri de più conspicui Letterati.

(*h*) Già abbiamo parlato poco sopra di quest' insigne Volgarizzatore, e dicemmo che la notizia del presente Libro dobbiamo noi alle correzioni, ed addizioni del *Sig. Canonico Biscioni a' Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei*, anche il *Signor Lavagnoli* l'accenna nella sua Prefazione alla *Batracomiomachia*, come diremo.

(*i*) Sta dietro l'*Ulisse* dello stesso *Dolce*, come già dicemmo.

renze, per Gaetano Albizzini. 1741. *in* 8. (*k*)

—— La Batracomiomachia d'Omero Greca, Latina, e Italiana. *In Venezia, per Gio. Battista Albrizzi*. 1745. *in* 8. (*l*)

(*k*) Tutta questa mescolanza di Traduzioni è dedicata dal *Signor Ricci al Signor Conte Giammaria Mazzuchelli*, eruditissimo Cavaliere Bresciano. Oltre la Prefazione universale, ogni composizione â la sua particolare. In quella della Guerra de Ranocchi, e de Topi si rende ragione de Versi, e Sestine Anacreontiche dal Traduttore adoperate, dopo di essersi mostrato ad *Omero* doversi attribuire questa Operetta. Della Traduzione dell' *Icaro Menippo di Luciano* a suo luogo se ne è parlato. Altre Traduzioni non si contengono, che al nostro istituto spettino, essendo la *Guerra Gramaticale di Andrea Salernitano, lo Sposalizio della X. e della Z. e le Lodi della Pazzia composte da Erasmo*, con le altre Poesie nel titolo indicate. *Paitoni*. Noi altro non aggiugneremo, se non che l' *Accademico Apatista* nella sua Lettera più volte citata ci dà dodeci versi di questa Traduzione del *Signor Ricci*, mostrandoci, *che sono solamente trenta parole Omeriche*, onde ci vuol far conoscere ch' ella è una larghissima parafrasi.

(*l*) L'erudito Traduttore, che è il *Signor Antonio Lavagnoli* pubblico Professore nell' Università di Padova presenta questo suo lavoro a *Sua Eccellenza il Signor Aluise Foscarini*, Podestà di Brescia, ad instanza di cui dice d' averlo intrapreso, e tanto più che essendosi determinato a tale versione in maniera burlesca, appunto corrispondente alla qualità del Poema, pareva le d' aver meglio incontrato il suo genio portato alle Composizioni giocose da esso meglio, che da alcun altro trattate, *per la bizzaria de' motti, degli idiotismi, de' proverbj ben allogati, in modo che non aveano di che invidiare al Berni*. Prosegue in asserire, ch' egli però non aveva in pensiero di render pubblica questa sua Traduzione, massime dopo *d' aver trovato noverarsi di questo Poemetto quasi più Traduttori che Versi. Imperciocchè a quelli che dal* Fabrizio, *e dal* Mattaire *vengono commemorati, sono da aggiugnersi* Giorgio Sumaripa, Lodovico Dolce, Federico Malipiero, *e secondo l' opinione d' alcuni, un certo* Lodovico Casale; *ma non avendomi di costui interamente assicurato* il Signor Apostolo Zeno, *che in sì fatte cose è maestro, lo lascio da parte, dando luogo tuttavia fra questi a* Giovanni da Falgaro, *il cui MS. conservasi nella Magliabecchiana &c.* Indi dà il saggio di questa Traduzione co' seguenti due *Versi, che attribuisce a tutt' altro, che alla* Batrocomiomachia.

Or ch' io tocco la cetra, apro le labbia,
Commciando a temprar la cetra, e il suono &c.

Si è voluto trascriver tutto più longamente del P. *Paitoni*, affinchè si vegga quant'

quant' altre versioni di questo Poema d'Orazio taccia il dotto Traduttore già da noi riportate, e da riportarsi in seguito, e quanto diverso sia il cominciamento della traslazione del *Falgano* da quella, ch'egli ci dà, come si potrà osservare ben tosto. Da poscia ragione, perchè siasi servito della versione Latina in versi Esametri di *Carlo Aretino*, e massime dell'Esemplare rarissimo ritoccato da *Domenico Maria Negri*, con annotazioni utilissime; Codice forse unico posseduto da *S. Eccellenza il Signor Procuratore Marco Foscarini*, fratello del suo Mecenate, e lume della intera Letteratura Italiana, ond'è che à potuto darci il vero sentimento del grande *Omero*. Lodasi dal Signor Lavagnoli sopra tutte l'altre Traduzioni Italiane di quest'Operetta, quella del *Signor Ricci* in Rime Anacreontiche. Di quella del *Dolce* è già noto, dice, quanto ei v' abbia aggiunto del proprio; del *Sommariva* poscia non può lodarsi per essere *in istile aspro, confuso, ed in più luoghi mancante*, e venendo a quella del *Salvini* vuole che questo per altro grand'Uomo, sia stato troppo attaccato al testo Greco, onde la sua versione sia riescita *dura, stentata*, ed *alquanto oscura*. E di ciò si dà alcun saggio, parlando però colla dovuta stima, e con somma moderazione d'esso *Salvini*, soltanto appena toccando, che lo stesso pregiandosi della singolare fedeltà usata in tal suo lavoro, non vuole il Signor Lavagnoli opporli tampoco d'aver lasciato di tradurre i versi 250., e 251. d'*Omero*, merceccchè altri ancora se n' erano accorti, e più tosto ne dà la colpa alli Stampatori. Incomincia poi egli stesso a farsi quelle opposizioni che dubita possano venirgli da altri per questa sua fatica, cioè, di non aver tradotto parola a parola, di non avere fatta spiccare nell' Italiano la maestà Greca, *componendo vocaboli, che levano il fiato nel recitarli*, dalle quali cose ne va adducendo le sue ragioni. Intanto potrà vedersi ciò, che noi accennammo leggersi nella Lettera dell' *Accademico Apatista*, nella quale alla pag. 578. del più volte citato Tomo delle *Novelle Letterarie di Firenze 1747.* si riportano alcuni versi Greci d'*Omero*, e facendosene il confronto cogl' Italiani del *Signor Lavagnoli*, si pretende di far conoscere, che questa sia Parafrasi, e non Traduzione, col di più che ivi può leggersi. Non contento per tanto lo stesso *Signor Lavagnoli* di ciò, che ci à fatto sentire nella succennata Lettera dedicatoria passa ad un suo *Ragionamento intorno alla Batracomiomachia*, ed in esso ci accenna, che *Mr Voltaire*, dietro le traccie del *Perault* abbia preteso di mostrare, che non tutta l' *Iliade* sia Opera di *Omero*; in fatti *Plutarco* contro *Erodoto* voleva, che fosse lavoro di *Pigrete Cario*, nè mancarono seguaci all'uno, ed all' altro de suddetti grand' Uomini, non volendo il *Signor Lavagnoli* entrarci di mezzo, astenendosi non meno dal dubbio esposto dal *Signor Conte Carli* nella seconda sua Lettera premessa alla versione della *Teogonia d' Esiodo* già da noi lodata a suo luogo, cioè se la Vita d' *Omero*, che leggiamo in *Erodoto* sia poi veramente scritta da esso, ma noi mancaremmo i Leggitori, se addur quivi volemmo tutte le ragioni, per le quali ci vuol persuadere il *Signor Lavagnoli* per indurci a credere all' evidenza, che la Batracomiomachia sia veramente Opera di *Omero*, empiendone egli ben molte e molte pagine con non poca erudizione così Greca, che Latina sopra un tale argomento, degna veramente da leggersi, parlando fodamente con tale occasione di tutte le altre Opere del nostro grande Poeta, e precisamente degl' Inni tanto ad *Omero* contrastati. In fine evvi un Epigramma Greco in lode dell' Autore coll' imitazione dello stesso in un Sonetto del *Signor Conte Gasparo Gozzi*.

Veg-

— La Batracomiomachia d'Omero tradotta in Italiano da *Lodovico Canale*. (*m*)

— La Battaglia delle Rane co' Topi di Omero traslatata dal Greco in versi sciolti Toscani da *Messer Hieronymo Casio de Medici*, patrizio Bolognese MS. (*n*)

— La

(*m*) Veggasi ciò che abbiamo detto, riferendo la dedicatoria del *Signor Antonio Lavagnoli a Sua Eccellenza il Signor Aluise Foscarini*, premessa alla sua Traduzione di questo Poema d'*Omero*.

(*n*) Di questo nostro Concittadino abbiamo noi parlato altrove, e della presente Traduzione siamo tenuti al fu *Signor Ignazio Maria Como di Napoli*, nostro grande amico, mentre ci vivea, avendocene recata la notizia con sua Lettera delli 6. *Giugno* 1745. in cui ci avvertì d'essere questa versione in un Codice cartaceo presso di lui, contenente varie Poesie d'Autori del secolo XV. e giacchè ci è pervenuta alle mani una curiosissima Raccolta di varj Componimenti Poetici, fra quali uno leggesi del suddetto *Casio* crediamo di far cosa grata a' nostri Leggitori lo trascrivere i titoli di ciascuno, come stanno, tanto più che non li vediamo notati dal *Crescimbeni*, nè da altri, che delle Poesie Italiane ci ànno date tante notizie; nel primo dunque si legge in fronte come segue = *D. O. M. Misterio de l'humana Redentione, composto per il Reveren. patre Maestro Valerio da Bologna dell'Ordine delli Eremitani di Santo Agostino in modo di rapresentatione historiato, et nuovamente posto in luce*. (in fine) *Finisce il devoto et pietoso Misterio de l'humana Redentione, composto per il Reverendo Patre Maestro Valerio da Bologna, dell'Ordine Eremitano di Santo Agostino. Stampato per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, nel mese di Ottobrio. MDXXIX in* 8 Libro veramente lepidissimo, nel quale alla pag. 18. evvi = *Testamentum Domini nostri Jesu Christi in ultima Cena* = *In Dei nomine Amen. Negli anni della Creatione del Mondo 5232. et della edificatione di Roma 755. imperante Tiberio Cesare, et procurante Pontio Pilato nella Giudea sotto il Pontificato di Caiphas. Conciosia che niuna cosa è più certa della morte, et essende il nostro Signore et Salvatore Giesu Cristo figliuol dell'omnipotente Iddio ab eterno et temporalmente concetto et nato di Maria Vergine della Città di Nazareth d'anni trentatre e mesi fer suggetto al morire corporale, per esser vestito di questa nostra fragil carne et essendosi approssimato il tempo di partirsi di questo mondo per andare al padre eterno, morendo sopra il legno della Santa Croce &c. Per tanto trovandosi sano della mente et del corpo et non volendo mancare ab intestato, volendo in questo ultimo della vita sua dimostrare l'ardente fervore della sua immensa carità inverso li suoi prossimi, congionti, parenti, amici, benivoli, discepoli, domestici, et familiari, et servitori dell'uno et dell'altro sesso in tal modo et forma dispone et ordina il presente nuncupativo testamentò et ultima volontà, in presentia di me notario rogato et testimonij infrascrit. &c. Imprimis raccomanda l'anima sua al onnipotente Iddio &c.* Indi dopo aver lasciato il suo corpo *in potestà de suoi nemi*-

ci

ci e persecutori, si passa alla descrizione di XX. suoi Legati: il primo alla sua dilettissima Madre Vergine Maria, la quale raccomanda *a me Giovanni Evangelista Notaio infrascritto*. Il secondo, che dopo la morte della medesima, che *spirata la Santissima Anima subito sia col Corpo asportata in Cielo &c.* Il terzo, che prima di morire la stessa *abbi authorità e special privilegio di predicar alli popoli in pubblico et usar l'officio apostolico &c.* Il quarto, a *Lazaro Signore di Bethania, et a Martha sua sorella il privilegio della vita attiva*. Nel quinto lascia a *Mattheo, Marco, Luca, et a me Giovanni fideli scrittori tutti li suoi gesti, opere, segni, miracoli, a quali s'habbia da prestar piena et indubitata fede dalli suoi heredi et discendenti sotto pena de privatione dell'heredità sua &c.* e così va proseguendo, lasciando fra gli altri, che *Giuda sia emancipato, et exheredato &c. et condannato in perpetue tenebre in potestà del demonio &c.* Nel susseguente lascia per ragion di legato al suddetto demonio il *carcere infernale ad havere, tenere et perpetuamente possedere per se et per tutti li suoi seguaci, il detto luogo colla potestà di punire et acremente castigare et tormentare qualunque ostinato trasgressor della legge di me infrascritto Testatore &c.* In altro lascia, che in tutti quanti li suoi *beni mobili et immobili, presenti et futuri sia erede universale la Santa Chiesa &c.* e nell'ultimo determina per suoi *Comissarii di dito suo Testamento li Angeli &c.* La pubblicazione del Testamento che fatto et letto nella legale et Sacerdotale Città di Hierusalem con il nome di tutti li Apostoli per testimonj, non manca, e finisce = *Ex Actis mei Joannis Zebedei Notarii publica & divina authoritate Celestis Curie Secretarii Apostolici sub consueto sigillo*. Si è voluto dar un saggio di questo Testamento, che empie dieci pagine, acciò meglio si conosca la semplicità, e quasi barbarie di quel secolo, però accompagnate l'una e l'altra da una singolare pietà, sendo tutti gli articoli d'esso Testamento appropriati agli Evangelj di *S. Giovanni*, di *S. Matteo*, di *S. Luca*, e di *S. Marco*, a' varj Salmi e Testi de SS. Padri, che ivi si citano. In oggi certamente sarebbe quasi nausea la lettura di un Misterio tanto sacro della nostra Santa Religione con tanta ridicola semplicità esposto, ma grazie a Dio, essendo in secolo talmente svegliato, non v'à dubbio, che non sia pigliato quanto sopra per quel verso dovuto ad un vero Cattolico. Nel fine di quest'Operetta evvi una *Considerazione divota dell'Autore sopra tutti i Misteri di nostra Redentione ad imitazione del stilo et delle rime della Canzone di M. Francesco Petrarca, che cominzia*

Di pensier in pensier di monte in monte &c.

Ed una Meditazione divotissima al Crocifisso composta per il Reverendo Theologo Maestro Nicola d'Acquapendente, dell'Ordine Eremitano di Santo Agostino = Contemplatione devotissima del magnifico Cavalliero Messer HIERONIMO CASIO DE MEDICI PATRITIO BOLOGNESE = *Vita et miracoli del Seraphico San Francesco et dello epo S. Ubaldo da Agubbio: et molte altre cose divote composte per la magnifica et facondissima Potessa Madonna Contarina Ubaldina Consorte del Gen. Cavaliero M. Federico de Gabrielgli, patritio Agubino*. Il Libro è dedicato a Madama *Chiara Feltra di Malatesta Suora Reverendissima di osservantia de Morthiore R. Padastro da Perusia*. (In fine) *Stampato in Venetia per Miser*

—— La Guerra delle Rane et Topi d'Omero tradotta dal Greco in versi Toscani da *Giovanni da Falgano*. MS. (o)

Gl' Inni d'Omero tradotti da *Antonmaria Salvini*. (p)

ONO-

ser Niebolo Zopino, e *Vincentio suo compagno M.CCCCCXIX. adì XVI. Aprile*: La *Vita di S Francesco* è divisa in XVIII. Canti, dopo la quale segue la *Vita di S. Ubaldo*, e dieci Canzoni sacre intitolate *Barzelette* = *Modo di prepapararsi alla Confessione, e di confessarsi, composto per uno Predicatore Evangelico Servo di Servi di Giesu Christo* (in fine) *In Vinegia, per Giovanantonio e Dominico fratelli di Volpini da Castel Giufredo. Ad instantie de' Nicolò d'Aristotile detto Zoppino ne lanno del Signore M.D.XL.* Questa Raccolta manca nel fine di più foglj, che sono stati espressamente tagliati, come si vede, avendoci lasciata solamente una = *Oratione alla Gloriosissima Madonna del Baracano per la Città di Bologna del MDXII* in terzetti, con li = *Miracoli della gloriosa Madonna del Baracano al tempo della guerra di Papa Julio contra Bolognesi del 1512. al fine di Gennaro, et principio di Febraro*, ma anche questa è mancante; il Volume ci è stato favorito dal *P. Abate D. Isidoro Fusi*, del qual dotto Religioso, che presiede al Monastero dei Riformati di S. Bernardo, alla Madonna di Loreto fuori di Porta Orientale di questa Metropoli, abbiamo noi più volte colla dovuta lode favellato nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi*.

(o) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 279. ove si aggiugne, che tutte le Traduzioni di questo Autore si trovano MSS. nella Libreria del *Cardinale Francesco Maria di Toscana*. Il più volte citato *Accademico Apatista* Autore della Lettera pag. 580. porta alcuni versi per saggio d'essa Traduzione, li quali, per non esser detto volgarizzamento alla stampa, trascriviamo.

Prego, che discenda
Dal Monte d' Elicona entro al mio petto
Il coro delle Muse, che m' aiti
Cantar la guerra, che durò già tanto
Negl' indurati cor per man di Marte;
Sicchè delle mie carte il suon ne voli
Dentro all' orecchie di tutti i mortali &c.

(p) Sono a piè di tutte le altre Opere d'*Omero* volgarizzato dal *Salvini*, nè sappiamo, col P. *Paitoni*, che altri fra nostri Italiani abbia intrapresa una simile versione: una bensì ne promette il *Sig. Lavagnoli* nel fine del suddetto Ragionamento premesso alla sua *Batracomiomachia*. Daremo noi fine all' articolo d'*Omero*, dicendo, ch'egli fiorì l'anno DCCCCVII. avanti la Nascita di Gesù Cristo, regnando in Atene *Diognete*, trecento due anni dopo l' incendio di Troja. Lungamente di ciò si è disputato fra gli Eruditi, e ne seguirebbe altresì tutt' ora

ONOSANDRO.

Onosandro Platonico dell' ottimo Capitano Generale, e del suo Ufficio, tradotto di Greco in lingua volgare Italiana per *Messer Fabio Cotta Nobile Romano*. *In Vinegia*, *appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1546. *in* 4. (*q*)

—— Et *Ivi*, *per lo stesso*. 1548. *in* 8. (*r*)

—— Onosandro Platonico dell' ottimo Capitan Generale con gran diligenza di Greco ridotto in diverse lingue. (*s*)

OP-

---

ora la disputa, se non si fosse scoperto un antico marmo riportato dal celebre *Giovanni Marsham* nella sua Cronologia. *Gioseffo Ebreo*, *Plinio*, *Macrobio*, *Velleio Patercolo*, *Arato*, *Quintiliano*, *e Plutarco*, sono fra gli antichi li di lui insigni lodatori, nè occorre parlar de' moderni, perchè troppo di tempo si perderebbe nell' annoverarli; non è perciò ch'ei non abbia avuti altresì non pochi Oppositori, fra gli altri un certo *Girolamo Filosofo* appresso *Diogene Laerzio* narra, che *Pitagora* vedesse l'*Iliade d'Omero* nell' Inferno appesa ad un albero circondata da spaventevolissimi serpenti per contenere cose contro la natura divina. Veggasi il *Borichio de Poetis* pag. 9. con tutto che di questo Poema d'*Omero* fosse cotanto ubriaco *Alessandro Macedone*. Leggasi fra gli altri *Tommaso Pope Blount* più volte da noi accennato.

(*q*) All'*Eccellente Signor Gio. Jacopo Lionardi*, *Conte di Monte l'Abate*, *ed Orator del S. Duca d'Urbino in Vinegia* dedica quest' Opera il *Giolito* con sua Lettera delli 27. *Novembre* 1545. nella quale oltre le lodi che dà al suo Mecenate sopra la piena *notizia da esso posseduta dell' arte della Guerra*; *dei costumi degl' antichi*, *e dell' usanze de nostri tempi*, *come si vedrà dai celebratissimi Scritti suoi in cotal materia*, *quando appariranno in pubblico*. Aggiugnendo esser stata tradotta quest' Opera di *suo ordine*. Evvi una competente Tavola delle cose notabili. L'avere questo Libro appresso di noi ci à dato il comodo di riferirlo con miglior esatezza, che non fece il *P. Paitoni*. Veggasi ancora il *Mandosio*, *Biblioteca Romana* T. II. pag. 102. ed il *Gesnero*.

(*r*) Edizione simile all' antecedente, riportata dal *Cinelli* nella sua *Biblioteca Volante* edizione ultima Veneta, pag. 410. Veggasi ancora *Cat. Capp* pag. 276.

(*s*) Quest' è uno di que' Libri, che avea in pronto per le stampe la vecchia *Accademia Veneziana*, come dalla notizia, che se ne diede nel Libro a bella posta impresso, da noi più volte riferito. Di questo *Filosofo Platonico* sono perduti gli *Commentarj sopra la Politica di Platone*: l'Opera di sopra riportata venne tradotta dal Greco non solamente in Latino, ma altresì in Franzese, ed in Spagnuolo, e la prima edizione, che n'avemmo, così nella Greca lingua, che nella Latina si deve a *Nicolò Rigalzio*. Nulla diremo del tempo, in cui egli fiorì per essere incerto, come si legge nel *Fabrizio*, *Bibliotheca Graeca*, ed in altri Autori.

O P P I A N O.

Oppiano della Caccia (Libri IV.) e della Pesca (Libri V.) tradotto dall' Original Greco in versi sciolti, ed illustrato con varie annotazioni da *Antonmaria Salvini*. *In Firenze, per i Tartini e Franchi*. 1725. *in* 8. (*t*)

—— Oppiano della Pesca, e della Caccia tradotto dal Greco, e illustrato con varie annotazioni da *Antonmaria Salvini*. *In Firenze, per i Tartini e Franchi*. 1728. *in* 8. (*u*)

(*t*) Questa versione è dedicata al *Serenissimo Principe Eugenio di Savoja*. *L' Anonimo Accademico Apatista* parla della presente Traduzione nella Lettera scritta al *Signor Canonico Salvino Salvini*, più e più volte da noi accennata, la quale trovasi nel T. VIII. delle *Novelle Letterarie di Firenze* 1747. e precisamente alla pag. 741.

(*u*) Il Traduttore à voluto distinguere per entro a quest' edizione con un segno particolare, (cioè a dire coll' accento circonflesso) la Lettera e, e la Lettera o aperto dalle chiuse per dare una regola a chiunque voglia accertarsi della vera, e sicura pronunzia di tali lettere presso i Fiorentini. Il *Signor Giuseppe Bizarini* amico del *Salvini* à assistito all' edizione, la quale per suo mezzo s' è resa più netta, più emendata, più illustrata, e schiarita, con annotazioni altresì arricchita, non meno con Indici alla vera lezione ridotti; se ne dà un pieno raguaglio ne' *Giornali de' Letterati di Venezia* dell' anno 1729. pag. 48. Volendo dire qualche cosa del presente Autore nato in *Corico* Città della *Cilicia* negli anni di Cristo CCXVII. si potrà aggiugnere, ch' egli presentò le sue Opere all' *Imperatore Antonino Caracalla*, da cui, se crediamo allo *Svida*, ricevette in dono ventimila denari d' oro per ciaschedun verso. Egli viene lodato da più illustri Scrittori per lo studio ch' egli ebbe d' approssimarsi nel sublime a *Virgilio*. Finì i suoi giorni di Peste l' anno trigesimo di sua età, ed in quell' anno stesso morì anche il gran *Satirico Persio*, e da suoi Concittadini le fu eretto un magnifico sepolcro, ov' era la di lui statua di marmo collocata.

O R A Z I O.

L'Opere di Orazio Poeta Lirico comentate da *Gio. Fabrini da Fighino* in lingua volgare Toscana con ordine che il volgare è comento del Latino, ed il Latino è il comento del volgare, amendue le lingue dichiarandosi l'una coll' altra. *In Venetia, per Giambattista e Marchio Sessa*. 1566. *in* 4. (*x*)

—— Ed *Ivi*, *per Giambattista Brigna*. 1569. *in* 4. (*y*)

—— Ed *Ivi* 1573. *in* 4. (*z*)

—— E di nuovo in questa terza edizione da molti errori emendato. *In Venetia, per Gio. Battista Sessa*. 1581. *in* 4. (*a*)

—— Ed *Ivi*. 1584. *in* 4. (*b*)

—— L'Opere d'Oratio Poetica Lirico, commentate da *Gio. Fabrini da Fighine* in lingua volgare Toscana, con un bellissimo ordine che 'l volgare è Commento del Latino, et il Latino è Commento del Volgare, ambedue le lingue

(*x*) Con un Dialogo tra lui ed Orazio, il *Fabrini* spiega la sua intenzione in questo Libro dedicato da lui a *Gianfrancesco Ridolfi e Jacopo Borgianni*. Così il P. *Paitoni*, ed avendo anche noi veduta la succennata edizione, e letto il Dialogo, come sopra fra il *Fabrini*, ed *Orazio*, che non sembra gran cosa da ammirarsi, fa conoscere, che egli adirizzava la sua fatica alli due sopradetti *Ridolfi*, e *Borgianni Mercanti*, *e Cittadini Fiorentini*, piuttosto che a qualche Monarca, o Principe, perchè essendo allora in declinazione il secolo XVI. poteva forsi assomigliarsi al nostro, e perciò sperava da questi miglior mercede.

(*y*) Quest'edizione è dal *Brigna* dedicata ad *Antonio Donado*. *Paitoni*, e noi, che abbiamo veduto essere edizione similissima all' antecedente.

(*z*) V. *Traduttori Italiani*.

(*a*) V. *Fabritii Bibliotheca Latina*.

(*b*) Edizione simile a quella del 1566. *Paitoni*.

gue dichiarandosi l'una con l'altra: Nel fine ci sono aggionte da *M. Filippo Venuti da Cortona* l'Osservationi da esprimere tutte le parole, e concetti volgari latinamente secondo l'uso di Oratio, opera sopra ogni altra utile e necessaria. Di nuovo in questa ultima editione da molti errori emendato. (In fine) *In Venetia, appresso Valerio Bonelli, ad instantia degli Heredi di Marchio Sessa.* 1587. *in* 4. (*c*)

—— Le Opere di Orazio Flacco &c. tradotte in versi sciolti col Concerto lirico. *In Ascoli, per il Valenti.* 1730. T. II. *in* 8. (*d*)

—— Le Opere di Q. Orazio Flacco tradotte in rima dal *Dottor Francesco Borgianelli da Monte Lupone. In Venezia, per Antonio Bortoli.* 1736. T. IV. *in* 8. (*e*)

(*c*) Edizione, che è nell' *Ambrosiana*, ed è divisa come segue, cioè = Le *Odi* Libri IV. L' *Epodo*. *Versi Secolari*. I *Sermoni* Libri II. Le *Epistole* Libri II. L' *Arte Poetica*.

(*d*) Di quest'edizione non veduta da noi, nè dal P. *Paitoni* non possiam dare ulterior notizia del titolo, che abbiamo trascritto da varj Catalogi.

(*e*) Il primo Volume contiene le *Poesie Liriche*, il secondo le *Satire*, il terzo le *Pistole*, il quarto la *Poetica*. Le Liriche sono tradotte in versi di varie spezie, le altre Opere in terzine tutte. La copia delle Satire da noi veduta porta l'anno 1737. quella delle Pistole, e della Poetica 1734. dedicate amendue al *Signor Cardinal Giorgio Spinola* dal Traduttore, a cui pare, che dallo stesso sieno state consegrate anche le altre Opere, con che veniamo in cognizione essere state dapprima date in luce e le Liriche, e le Satire. In fatti l'*Abate Quadrio*, citando la Traduzione delle Liriche Poesie fatta da *Francesco Borgianelli* con questo titolo = *Concerto Lirico sulle note d'Orazio tradotto da Francesco Borgianelli Forlivese* le dice *in Venezia, per il Bortoli*, 1717. *in* 12. C'è il testo Latino di riscontro, ed alcune annotazioni nel margine. Noi ci accordiamo col P. *Paitoni* quanto alla serie delle Opere d'*Orazio* tradotte da questo insigne Volgarizzatore, fra gli Arcadi *Itarco*, ma non già nell'edizione; poichè le Epistole, benchè stampate *presso* lo stesso *Bortoli in Venezia* portano l'anno 1739. e non 1736. e vengono dedicate dall'Impressore *a Sua Eccellenza il Signor Prencipe Fra Alessandro Commendator Giustiniani*, ed è veramente detta seconda impressione. L'Arte Poetica presso lo stesso *Bortoli* à in fronte l'an-

—— La Lira Venusina in canto Italiano, cioè Orazio volgarizzato da *Giantantonio Epifani, Poeta Salentino. In Lecce, per Pietro Micheli.* 1688. *in* 8. (*f*)

—— Le Opere tutte d'Orazio traslatate in varj metri da *Monsignor Balì Gregorio Redi*. (*g*)

—— Tutte le Opere di Orazio tradotte in Italiano. *In Milano presso il Richini*. 1735. T. II. *in* 4. (*h*)

— Tut-

l'anno 1738. e viene dedicata all' *Eminentissimo Signor Cardinale Giorgio Spinola* dall'Autore medesimo, che dice (come sopra) di aver dedicate le altre Opere all'*Eminenza Sua*, e che ora le dedica altresì l'Arte Poetica *stata* (da lui) *in brieve tempo abbozzata fra le cure di questo Governo*, la data è di *Fuligniano* primo Dicembre 1733. Checchesia certamente l'edizione succennata, che abbiamo fra le mani è assai infelice, ed in pessima carta.

(*f*) Vien consagrato il Libro all' *Apostolica Maestà di Giuseppe d'Austria Re d'Ungheria*. Veggasi la Lettera del *Signor Tafuri al P. Calogierà fra la sua Raccolta degli Opuscoli Scientifici, e Filologici ec.*

(*g*) V. *Novelle Letterarie di Firenze*, 1748. pag. 29. Così il P. *Paitoni*, che non avea veduta la Raccolta di tutte le cose d'esso insigne Letterato, e nostro ottimo amico, e corrispondente per lettere, delle quali ci gloriamo, come dicemmo all'articolo d'*Omero* pag. 78. Nel Tomo secondo della succennata Raccolta, che porta il titolo seguente = *Varie Opere di Monsignor Balì Gregorio Redi divise in IV. Tomi. In Venezia, per il Recurti*, 1751. *in* 8. evvi l'*Orazio* tradotto, che forse per l'applauso universalmente e giustamente incontrato, potrà aver luogo nella nostra grande Raccolta, abbenchè siavi la seguente Traduzione ancora.

(*h*) Questi due Volumi formano l'ottavo e nono della nostra grande Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell'Italiana favella, e vengono dedicati dal suddetto Stampatore a *Sua Eccellenza la Signora Contessa D. Giuseffa di Castelbarco, d'Adda* Nel primo di essi Volumi sono i Libri IV. delle Odi d'*Orazio*, tradotte dall' *Abate Girolamo del Buono*, l'Epodo, ed il Carme secolare, traduzione dello stesso, e la Poetica tradotta da *Benedetto Pasqualigo*. Precede a tutto questo la Vita d'*Orazio* da noi tolta in gran parte non solo da quella che scrisse il celebre *Giovanni Massonio*, ma da altri ancora, servandosi da noi l'ordine cronologico tolto da *Orazio* stesso in varj luoghi delle sue Opere, il Testo de quali si va accennando opportunamente, ove di se medesimo egli favella, dopo di che si sono raccolti da noi tutti li testimonj degl'antichi e de moderni sopra questo Poeta. L'altro Volume contiene i due Libri dell' Epistole d'*Orazio* tradotte in Terzetti dal Dottor *Francesco Borgianelli*, ed i due Libri dei Sermoni, o siano Satire, tradotte da *Lo-*

—— Tutte l'Opere d'Orazio tradotte da *Lodovico Tingoli*: MSS. (*i*)

—— Tutte le Opere di Orazio tradotte da *Pietro Giannone*. MSS. (*k*)

I cinque Libri dell'Odi di Orazio Flacco detti in Canzoni, Sestine, Ballate, e Madrigali del *Signor Gio. Giorgini da Jesi*. *In Jesi, per Pietro Farri*. 1595. *in* 12. (*l*)

—— I Quattro Libri delle Poesie Liriche d'Orazio Parafrasi di *Federico Nomi*. *In Firenze, al segno della Nave*. 1672. *in* 12. (*m*)

— Ed

Lodovico Dolce, chiudendo questa Raccolta di tutte le Opere d'*Orazio* l'altra nostra solita fatica delle Spiegazioni di tutte le Favole, e degl'altri Luoghi più difficili, che s'incontrano in quell'Autore. De Traduttori succennati si daranno le opportune notizie ne' loro rispettivi luoghi secondo la disposizione dell'Opere di quell'insigne Poeta.

(*i*) Il *Crescimbeni* Vol. IV. pag. 201. non accenna, che i primi tre Libri di questa Traduzione, la quale però tutta intiera dicono ritrovarsi nella Vaticana, ma siccome noi non abbiamo avuto alcuno, che prender voglia il laborioso assunto di visitare quella vastissima Biblioteca mancante degl'opportuni Cataloghi, che la renderebbono molto più stimabile, così non è possibile il darne quelle notizie, che farebbono state veramente opportune per questa nostra troppo grande intrapresa.

(*k*) Così leggesi nell'Opera del *Signor Dottor Lami* intitolata = *Memorabilia Italorum* P. II. pag. 220. ove dice esser stata fatta questa Traduzione dal *Giannone* mentre stava nelle Carceri, dettando questa versione al suo figlio naturale, presso di cui si ritrova il Codice MS., che dicesi Traduzione *admodum concinna*.

(*l*) Al Cardinale Sforza dedica il *Giorgini*, che dice di aver tradotte le Odi di Orazio *in que' versi che abbiamo al canto, ed al suono propriamente accomodati*. Precedono Sonetti ed Epigrammi in lode del Traduttore; Libro assai raro, che ci fu cortesemente prestato dal *Signor Apostolo Zeno*. *Paitoni*. *L'Abate Quadrio* nella sua Opera più volte da noi citata T. II. pag. 394. accenna questa stessa edizione da noi non veduta, ed in vece dello Stampatore *Farri*, pone *Ferrari*.

(*m*) Il Traduttore con composizione Poetica, ed un Sonetto dedica a *Cosimo III. Gran Duca di Toscana* la sua fatica, della quale parla anche al Lettore. Ogni Ode è indirizzata a personaggio *per chiarezza di sangue e di erudizione illustrissimo per compensare quanto di nobiltà si è tolto ad Orazio*. La Traduzione è in rime di varie spezie. *Paitoni*. Libro da noi veduto, e che si ritrova altresì MS. fra Codici *Magliabecchiani* alla Clas. VII. num. 192. colla stessa dedicatoria al *Gran Duca Cosimo III.*

—— Ed *Ivi*. 1675. *in* 12. (*n*)

—— Le Liriche Parafrasi di *Francesco Antonio Cappone* sopra l'Ode di Orazio Flacco. *In Venezia*, *per Zaccaria Conzatti*. 1675. *in* 12. (*o*)

—— Ode diverse d'Orazio volgarizzate da alcuni nobilissimi ingegni, e raccolte per *Gio. Narducci*: *In Perugia*, *per Girolamo Polo*. 1605. *in* 4. (*p*)

—— Parafrasi de IV. Libri delle Poesie Liriche di Orazio fatte da diversi. *In Firenze ad istanza di Giovanni Cinelli all' Insegna della Nave*. 1572. *in* 16. (*q*)

—— Metamorfosi Lirica di Orazio parafrasato, e moralizzato da *Loreto Mattei*, ed un Discorso Proemiale di quanto sia difficoltosa, ed altrettanto profittevole l'imitazione Oraziana. *In Rieti*, *per Giovanni Pittoni*. 1679. *in* 8. (*r*)

— Me-

(*n*) V. *Fabritii Bibliotheca Latina*.

(*o*) V. *Quadrio* T. II. pag. 394. Noi la crediamo prima edizione dell' articolo susseguente.

(*p*) Li Traduttori sono = *Alessandro Costanzo*, Napolitano: *Annibal Caro*. *Cosimo Morelli*, Palermitano. *Curzio Gonzaga*. *Domenico Veniero*. *Gio. Francesco Peranda*. *Francesco Cristiani*. *Giangiorgio Trissino*. *Giulio Cavalcanti*, da Gaeta. *Marc' Antonio Tilesio*, Cosentino. *Sertorio Quattromani*, Cosentino. *Tiberio Tarsia*, Cosentino. V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 535. Il Libro è rarissimo, e noi non abbiamo ancora avuto incontro di vederlo. Così dice il P. *Paitoni*, ma a noi è passato fra le mani in *Bologna*, in *Regio*, ed in *Milano*, venendo non meno riferito dall' *Abate Quadrio* T. II. pag. 394.

(*q*) V. *Cat. Capp.* pag. 276. ove si nota, che i nomi degli Autori della Parafrasi, i quali sono molti, si leggono in una Tavola in principio. Questa ancora potrebbe essere la medesima edizione di sopra riferita.

(*r*) Questa è la prima edizione di questa parafrasi dell' *Ode di Orazio* fatta dal *Mattei*, e con una Lettera dedicatoria, ed un Oda viene consagrata all' *Imperadrice Eleonora Gonzaga d' Austria*, per cui comando si è pubblicata. A' Lettori con Lettera di 4. pagg. dice che si fa comparire *Orazio trasformato di Latino in Toscano di licenzioso in pudico: di Epicureo in morale: di astruso, che è forse per molti, in chiaro e dilucidato per tutti*, proseguendo a darci il metodo da lui tenuto nel suo volgarizzamento, ed a descriverci il merito dell' Opera, e l' utile

da

—— Metamorfosi Lirica di Orazio &c. di *Loreto Mattei &c. In Bologna, per il Longhi*. 1681. *in* 8. (*s*)

—— Ed *Ivi, per lo stesso*. 1682. *in* 8. (*t*)

—— Ed *in Bologna*. 1686. (*u*)

—— Ed *in Milano, per l'Agnelli*. 1714. *in* 12. (*x*)

—— Le Opere poetiche di *Loreto Mattei, Nobile di Rieti*, cioè il Salmista Toscano, l'Innodia Sacra, e la Metamorfosi Lirica d'Orazio; con la Giunta dell' Arte Poetica parafrasata, e moralizzata. *In Milano, per l'Agnelli*. 1715. (*y*)

—— Le Ode di Horatio con simil ordine di metro, et egual numero di sillabe, et sovente minore da *Paolo Abriani* puramente tradotte, colla ristampa della Poetica. *In Venezia, per Gio. Francesco Valvasense*. 1680. *in* 12. (z)

— Con-

da ricavarsene. V'è il Latino dirimpetto, e la Traduzione è in rime di varie spezie. In fine è un Sonetto con coda lunga di più Terzetti in lode della suddetta Imperatrice. V. *Paitoni*, e noi che abbiamo supplito allo stesso. In una delle nostre schede troviamo notato come segue = *Metamorfosi Lirica d'Orazio trasportato e moralizzato in tutte le sue Odi, et Epodi, un Discorso proemiale di quanto difficultosa et altrettanto profittevole sia l'imitazion Oraziana, la quale acciò coll' utile non si mischj il dannoso, â fatto l'Autore come i Chimici separando il puro dall' impuro, Opera primogenita, ma produtta in luce la prima volta in Rieti l'anno 1679., ma poi ristampata altre volte con migliaja d'errori*: = così leggesi ancora nella P. III. *della Galleria di Minerva* pag. 350. Degl' Epodi parlaremo a suo luogo.

(*s*) V. *Quadrio* pag. succennata.

(*t*) Ommessa la suddetta Lettera dedicatoria è in tutto simile all'edizione del 1682.

(*u*) V. *Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei*.

(*x*) V. *Quadrio*. In un Ode di *Agostino Fontana* premessa al *Salmista Toscano del Mattei* notasi in certa postilla, come l'*Orazio moralizzato* avea veduto cinque volte la luce.

(*y*) V. *Giornale de Letterati di Venezia* T. XX. pag. 434. Della Poetica si parlerà al suo luogo, e si farà lo stesso, piacendo a Dio, dell'altre cose spettanti alla Sagra Scrittura, che in questo stesso Libro si trovano.

(*z*) All' *Imperadrice Leonora II.* dedica la sua fatica l' *Abriani*, al Lettore poi dà conto della sua Traduzione, dicendo = *mi è accaduto di tradur bene spesso*

le

—— Concerto Lirico su le note d'Orazio tradotto da *Francesco Borgianelli Forolivese*. *In Venezia*, *per Antonio Bortoli*. 1717. *in* 12. (*a*)

—— Le Odi d'Orazio tradotte dall' *Abate Antonio Conti*. (*b*)

— Il

le Odi d' Orazio tanto in verso sciolto, che in rime, con diminuzione di sillabe; senza punto alterare, o mutilare i sentimenti, ed ora ho procurato di tradurre Horatio *di Latino in Italiano nella sua purità nel modo appunto, che egli stesso dice* = Ut Pictura Poesis erit, *che si traduce, come si copia fedelmente una Pittura di Raffaello, o Titiano, mentre vengono gli originali copiati, et imitati nella copia senza aggiunta veruna tutti i tocchi, e le linee dell'originale*, soggiugnendo = che chiunque colle Traduzioni vuol aggiugner qualche cosa del suo = *Perdit*, come suol dirsi, *oleum & operam*; dice d'aver imitato il Poeta anche nel metro, non all'uso Latino, che *sarebbe riuscito senza grazia*, ma all'uso Italiano. Evvi un Epigramma Latino di *Teodoro Essero* (e non *Tessero*, come nel *Paitoni*) in lode del Traduttore. A fronte della Traduzione è il Testo Latino, ed al fine d'ogni Libro sono le Annotazioni, siccome lo sono alla fine del Libro degl' *Epodi* e del *Carme secolare*. All' *Arte Poetica* non precede alcun Argomento, o Prefazione come diremo a suo luogo, e lo stesso si farà degl' *Epodi*, e del *Carme secolare*. Nel fine leggesi un Sonetto di *D. Andrea Rainieri* in lode dell' *Abriani*. *Sono altrettanti Metri Italiani quanti sono li Metri Latini, ma questa Traduzione non è fatta conforme alla regola, che chiede il* Tolomei *secondo il Metro de' Latini nel suo Libro intitolato* = Versi, e Regole della nuova Poesia Toscana. *In Roma*, 1539. *in* 4. = Così *il Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nel suo aureo Libro de' *Scrittori d'Italia* T. I. pag. 28., ove avverte altresì, che l' *Abate Quadrio* nella sua Opera più volte citata riferisce altra edizione di questa Poetica tradotta dall' *Abriani* del 1650., che credesi errore di stampa, sendo la dedicatoria data 1. Marzo 1680. Nel T. VII. dell'Opera d'esso *Abate Quadrio*, ove sono varie aggiunte, e correzioni, coll' Indice generale si corregge il suddetto abbaglio. Si riferisce appena questo Libro dal *P. Paitoni*, ma noi abbiamo creduto essere cosa indispensabile l'aggiugnerci il molto di più che può osservarsi.

(*a*) Ha il Testo Latino accanto. Abbiamo parlato di questa versione allorchè si è riportata quella di tutte le Opere di *Orazio* fatta dal suddetto *Borgianelli*. Veggasi altresì l' *Abate Quadrio* T. II. pag. 395.

(*b*) Ciò si ricava dalla sua Lettera dedicatoria a Sua Eccellenza il *Signor Girolamo Ascanio Giustiniani* il giovane, la quale sta in fronte alla P. I. del Vol. I. delle sue *Prose e Poesie* altre volte da noi riferite. Ivi avendo raccolte alcune sue Traduzioni dal Latino diede il primo luogo a due Odi di *Orazio*, cioè alla seconda, ed alla duodecima del primo Libro in versi Endecasillabi, così soggiugnendo = *Sono molti anni, che io tradussi tutte le Odi* (di Orazio) *e le illustrai con annotazioni critiche particolarmente in quella parte, che riguarda l'ar-*

—— Il Canzoniere d'Orazio ridotto in versi Toscani. *In Lipsia, per Giorgio Svalbach*. 1726. in 8. (c)

—— Il Canzoniere d'Orazio tradotto in versi Toscani &c. *In Venezia, per Angiolo Pasinelli*. 1743. *in* 8. (d)

—— Il Canzoniere d'Orazio ridotto in versi Toscani da *Ste-*

---

l' artifizio poetico, parte la più trascurata da' Comentatori, benchè sia la più necessaria per trasferire le bellezze della Poesia Latina nell' Italiana. Ardisco di presentare a V. E. due Odi delle più belle del primo Libro, riserbandomi a pubblicar le altre quando io abbia più di ozio, o meno di occupazioni moleste. Io le ho tradotte nel verso endecasillabo, che è il più sonoro o magnifico, che abbia la nostra Lirica. Mi pare, che nella Traduzione non basta conservar il senso Letterale, se ancora non si ombreggia nella copia non so che di quello spirito, che sostiene ed anima l' originale. Se nelle annotazioni ella ritrovasse a caso che non ho mal ferito nell' idea del Poeta, io la prego restar persuasa, che la maggior lode, che io ricavar ne possa è, che l' Eccellenze Signor suo Padre, e V. E. approvino la mia fatica. Le annotazioni critiche precedono la Traduzione, il testo Latino di riscontro l' accompagna, e l'Analisi sull'artifizio poetico viene dappoi. Il P. *Paitoni* nell'accennarci (come faremo anche noi a suo luogo) la Traduzione di questo valente Letterato Italiano delle suddette due Odi II. e XII. del primo Libro d'*Orazio* à pur egli osservato quanto noi abbiamo creduto bene di quivi collocarlo.

(*c*) Questa è la prima edizione della presente Traduzione di *Stefano Benedetto Pallavicini*, di cui altre volte si è fatta menzione, che lasciò di vivere, à poco tempo. Alla eleganza della Traduzione corrisponde quella di quella edizione, che è a' piedi delle pagine in minutissimo carattere, ma netto, il testo Latino. Nella Lettera al Lettore nota il *Pallavicini* aver egli durato fatica ad espurgare l' *Orazio* delle oscenità, e qualche altra cosa dice di tal sua versione fatta in diverse fogge di Metro, e di Rime. Nel principio vi è la Vita di *Orazio*, e nel fine la Tavola delle Ode con alcune notarelle, così il P. *Paitoni*, a cui null' altro si aggiugnerà se non che la Vita di *Orazio* è tolta da *Svetonio*.

(*d*) Lo Stampatore lo consagra a *S. E. il Signor Marco Foscarini Cav. e Proc. di S. Marco, e Storiografo della Serenissima Repubblica di Venezia*. Per esser ricercato da molti, ed esserne venute poche copie di quà da Monti delle stampate in Lipsia, il *Pasinelli* à ristampato questo Libro. Così egli in brevi parole: Anche questa edizione à il testo Latino, come appunto l' antecedente in piccolo carattere appiè delle facce. Di quest' edizione accennata dal P. *Paitoni* vegganfi le *Novelle Letterarie di Firenze* dell' anno 1745. pag. 93. e se ne darà da noi una ben più distinta relazione nell' articolo susseguente.

fano Benedetto Pallavicini. (e)

— Le

(e) Ritrovasi nel primo Tomo, che porta il seguente titolo = *Opere del Signor Stefano Benedetto Pallavicini. In Venezia, presso Giambatista Pasquali*, 1744. T. IV. *in* 8. grande. Questa Raccolta viene presentata ad *Augusto III. Re di Polonia, ed Elettor di Sassonia dal Conte Francesco Algarotti*, di cui era Segretario di Gabinetto il *Pallavicini*. La detta Lettera è in versi sciolti in cui fra le altre moltissime lodi, che si danno alla suddetta Real Maestà, evvi anche quella della singolar sua intelligenza ed uso della nostra favella Italiana. Si piagne la morte poco prima seguita del *Pallavicini*, e si finisce col comando, che si accenna essersi ricevuto dal *Conte Algarotti* dal suo Mecenate di unire quest' Opere tutte del *Pallavicini*: precede ad essa Lettera un bel ritratto del suddetto Monarca. Seguono le notizie pertinenti alla *Vita ed Opere del Pallavicini*, che si fa nato in *Padova* l'anno MDCLXXII. li XXI. *Marzo*. Abbiamo altresì, ch'egli ebbe i suoi primi studj nella Morale presso li PP. Somaschi nel di loro Collegio di Salò, ove nell'età di soli X. anni difese pubblicamente la Filosofia. Portatosi indi col di lui Padre in Sassonia, ove questi finì di vivere l'anno MDCLXXXVIII. fu il nostro insigne Volgarizzatore dichiarato Poeta a quella Corte, ove si mise a compor Drammi in età appena di XVI. anni, quando per la morte di quell' Elettore *Gio. Giorgio III.* le convenne prender servigio coll'impiego di Segretario, ed indi ancor di Poeta presso il Principe *Guglielmo Elettor Palatino*; mancando poscia questi di Vita se ne passò a Dresda il nostro *Pallavicini*, ove pure ottenne da quell' Elettore lo stesso grado di Segretario e di Poeta. Si fa dal *Signor Algarotti* tinto e lordato questo Traduttore dell' infezion del seicento nella gioventù sua, la quale dopoi purgò, come può vedersi *nel suo Volgarizzamento delle Odi di Orazio, che è senza dubbio la miglior Opera sua, e per cui meritò luogo e corona sul Parnasso Italiano*: così il *Conte Algarotti*, il quale ci racconta in seguito l'occasione di questa versione delle Odi di *Orazio*, cioè un *Accademia* detta *de Frigj* aperta nel proprio Palagio dal fu *Maresciallo Conte di VVakerbart*, dove un giorno di ciascuna settimana si recitavano Opere di Spirito, sì in Prosa, come in Versi. Si cominciò per tanto dalla Traduzione dell' Ode III. del Libro II. di Orazio = *Æquam memento rebus in arduis*; e fuvvi chi la tradusse in lingua Francese, e chi nella Tedesca, e tanto fu l' applauso, ch' ebbe il *Pallavicini*, membro di quell' Accademia, voltandola in versi Toscani, che gl' inspirò il pensiero di far lo stesso di tutte le Odi di questo grande Poeta, e forse non lo avrebbe eseguito, se nel fastidioso accidente di una caduta, ch' ei fece, in cui se gli ruppe una gamba, non le avesse dato l'agio di fornir alla Poesia Italiana un sì bel lavoro, ed a se medesimo un piacevole trattenimento nella noja del suo lungo giacere. Quivi il *Conte Algarotti* parla eruditamente del modo di tradurre, onde con piacere, e non minor profitto si legge il metodo tenuto dal *Pallavicini* in questa sua fatica, ricavandone fra l' approvazione universale anche quella della *Maestà del Re di Polonia*, che le comandò di voltar in lingua Toscana anco le *Satire*, le *Pistole*, e la *Poetica* del medesimo Autore,

—— Le Ode d'Orazio Lib. IV. alla somiglianza del verso Latino in versi volgari sciolti ridotti dall' *Abate Girolamo del Buono Cittadino Bolognese*, e pubblico Professore di Lettere Umane nella Regia Università di Torino. (f)

N 2 — Le

re, come noi diremo a suo luogo (cioè delle prime due, che si trovano nel T. II. della suddetta Raccolta, ma della Poetica nulla sappiamo) lochè eseguì non ostante l'obbligo, ch'egli avea del comporre i Drammi, ed in questo riguardava, e *con ragione*, dice il *Conte Algarotti*, il *Signor Abate Metastasio come Principe nella guisa, che Stazio riveriva Virgilio nell' Epopeja*. Fece il *Pallavicini* altre Traduzioni, e fra d'esse quella della *Storia de Tedeschi del Mascow il di cui secondo Tomo* (aggiugne il Conte Algarotti) *è già pronto*, ma piacesse a Dio, che si vedesse alla luce, giacchè la lettura del primo reca un sensibilissimo piacere, e va in seguito parlando d'altre versioni del nostro Traduttore fatte dal Francese, e da altre lingue. Accompagnò indi il *Pallavicini*, come Segretario in due Legazioni a Roma, ed a Vienna il *Conte di Lagnasco*, regnante il defonto *Re di Polonia*, e servì il *Principe Reale di Sassonia* nel suo viaggio d'Italia, ma se ne morì poscia il dì XVI. *Aprile* dell' anno MDCCXLII. in età d'anni LXX. Finisce il *Conte Algarotti* coll' Epitafio Latino, che dovea porsi sul monumento del *Pallavicini* erettogli in *Dresda* dalla Nazione Italiana, ed il suo ritratto ottimamente intagliato in rame si vede in fronte alle suddette notizie della di lui Vita et Opere. Al Lettore poscia dà conto il Volgarizzatore della sua fatica, e perchè egli abbia dato prima mano alle Traduzioni dell' *Odi*, che a quelle delle *Pistole*, e delle *Satire*. Compie questo primo Volume, che contiene li cinque Libri delle Odi la Tavola delle medesime con alcune *notarelle*, che formano l'argomento di ognuna col primo verso Latino unitamente ad alcune opportune erudizioni. Sembrerà forse cosa strana, che ad un Opera recentemente stampata siasi da noi fatta una troppa lunga annotazione, quando il P. *Paitoni* in poche righe se n'è sbrigato, ma siccome questa nostra Biblioteca non è fatta solamente per gl' Italiani, ma ancora per le Nazioni Estere, e che col molto tempo avvenire potrebbe andare in qualche obblivione l'Opera stessa del *Pallavicini*, non sarà discaro l'avere di essa quelle notizie, che altrove ricercar converrebbe.

(f) Questa è la Traduzione della quale abbiamo parlato antecedentemente, che si trova nel Tomo VIII. della nostra grande Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella, e nella Lettera a' Leggitori si dice, che il suddetto *Signor Abate del Buono* avea fatta la Raccolta di tutti i luoghi d'*Orazio* imitati da' migliori nostri Poeti Italiani, ma siccome si avrebbe dovuto far lo stesso intorno a tutti gli altri Poeti, che formano questa vastissima Raccolta così stimarono bene gli Editori di non eseguirlo nel solo *Orazio*, ma che ciò si potrebbe poi da alcuno pensare per tutti gli altri, allorchè sarà terminata la stampa di questa più volte lodata Raccolta.

—— Le Ode di Q. Orazio Flacco espresse in varj metri di verso Italiano, divise in cinque Libri. *In Verona, per Jacopo Vallarsi*. 1746. *in* 8. (g)

—— Molte Odi d'Orazio tradotte da *Francesco Manfredi, Giureconsulto et Accademico Cosentino*. (h)

—— Parafrasi della prima e seconda Oda del primo Libro d'Orazio di *Jacopo Vicomanno da Camerino*. MS. (i)

— Ode

(g) Il *Signor Conte Ottavio dalla Riva* con sua dedica in versi sciolti presenta la sua Traduzione a *Sua Eccellenza il Signor Tommaso Querini Capitano e Vice Podestà di Verona*, e con Sonetto a *Sua Eccellenza Cecilia Contarini* di lui sposa. In breve Lettera a' Lettori domanda il di loro compatimento. Dopo più composizioni di più Autori in lode del Traduttore segue la Traduzione, che ad ogni Ode â alla testa il primo verso Latino. Le rime sono di varie specie, essendovi qualche Oda in Sonetto. *Paitoni*.

(h) Sono fra le Rime del suddetto *Manfredi* stampate in *Napoli* 1719. *in* 8., e con varie aggiunte in *Firenze* 1730 *in* 8. V. *Quadrio* T. II. pag. 395.

(i) Ritrovasi in un Codice nell' *Ambrosiana* segnato N. 176.

La prima incomincia

O di pianta divina invitto stelo
O mio dolce riparo
Al fosco tempo e al chiaro &c.

E finisce =

Alzarò il capo, e per virtù di quelle
Forsi anche in breve avanzerò le stelle.

La seconda incomincia

Basti alla tua pietà (Signor Clemente)
Avere il piano, e il colle
Sin qui coperto d'alta nieve e folta &c.

E finisce

Ne di Media i Cavalli
Ir lasti franchi dal suo gran valore:

L'una e l'altra è dedicata all' *Invittissimo Signor Duca d'Urbino*, ed è veramente degna d'esser letta con piacere.

—— Ode VI. del Libro I. volgarizzata da *Sertorio Quattromani*. (*)

—— L'Ode prima e nona tradotte dal *Filippini* in tre maniere: cioè I. al modo Latino; II. al modo Toscano in versi sciolti; III. al modo Toscano, ma *diritmico* la prima, al modo Toscano colle *rime per copia*, la nona. (*k*)

—— L'Oda X. del Libro II. tradotta da *Sertorio Quattromani*. (*l*)

—— Parafrasi dell' Oda I. del Libro III. di Orazio di *M. Gianfrancesco Rota in 4. rima*. (*m*)

—— La III. Oda del Libro IV. d'Orazio tradotta in versi sciolti. (*n*)

—— La VII. Oda del Libro IV. di Orazio. *Diffugere nives &c.* (*o*)

—Ode

(*) V. *Cat. Capp.* pag. 276. ove dice essere la V. cavata dalla *Raccolta di Giovanni Narducci da Perugia*, *ivi* pag. 222. ma il P. *Paitoni* vuole, che sia la VI noi non abbiamo sotto gli occhj questa *Raccolta*, e perciò non possiamo sopra di ciò aggiugnere cosa alcuna: potrebbe anche darsi che la versione di quell' Ode fosse nella *Raccolta di alcune Opere di Sertorio Quattromani*. *In Napoli*, *per Felice Mosca*, 1714. *in* 4., a cui rimettiamo i nostri Leggitori.

(*k*) Stanno nelle Prose dello stesso *Filippini*. Paitoni.

(*l*) Il Traduttore manda quest'Oda a *Tiberio Tarsia* con sua Lettera data X. *Agosto* MDXCIV. *in Cosenza*, nella quale dice = *Ho voluto dire quel senso, che dice* Orazio, *ma con que' modi, che usa la lingua nostra, e son certo, che non ho potuto arrivare alla millesima parte di quel gran Poeta*. Paitoni.

(*m*) Leggesi nelle *Poesie de' Signori Accademici Infecondi di Roma*. *In Venezia*, *per Nicolò Pezzana*, 1678. *in* 12. alla pag. 205. *Paitoni*, e *Quadrio*. T. II. pag. 395. e T. VII. pag. 7.

(*n*) Si ritrova fra le *Rime dell' Accademia recitata nel Seminario di Murano* l'anno MDCCXXXVIII, e stampata in *Venezia*, *per il Lazarini in* 4. *Paitoni*, e *Quadrio* T. II. pag. 395.

(*o*) Leggesi nel fine delle *Rime di Plinio Caccia da Orta*. *In Fermo*, (senza nome di Stampatore) 1603. in 12. V. *Paitoni* e *Quadrio*. T. II. pag. 395.

—— Ode ultima di Orazio *ad Apollinem*, *&* *Dianam* tradotta dal *Signor Giuseppe Ghezzi* Milanese. MS. (*p*)

—— Alcune Odi di Orazio tradotte in lingua Italiana: (*q*)

Gli Epodi, gli Jambici a Canidia, colla risposta, e l'Inno detto *Carmen seculare* tradotti da *Federico Nomi*. *In Firenze*, *per Nicolò Navesi*. 1675. *in* 12. (*r*)

—— L'Oda II. degl' Epodi in versi Anacreontici sdruccioli. (*ſ*)

I Sermoni, e le morali Epistole, e la *Poetica* d'Orazio tradotti da *Lodovico Dolce*. *In Venezia*, *per il Giolito*. 1549. *in* 8. (*t*)

—I

(*p*) Comincia = *Febo, e tu che nelle selve regni*
Diana, ambi del Ciel lucidi fregi
Numi sempre adorati e ognor più degni
D'eterni pregi.

Finisce = *Sì sì, che sian preci sì giuste intese*
Da Giove, e tutti i Dei speme non vana
In un col Coro, che lodar apprese
Febo e Diana &c.

Sta presso il suddetto Volgarizzatore nostro amicissimo.

(*q*) Fra le notizie di alcuni Volgarizzatori, le quali avemmo dal dotto *Signor Domenico Maria Manni*, leggesi la seguente, cioè = *Traduzione della Chioma di Berenice di Catullo con alcune Odi di Orazio*. MS. che si ritrova nella di lui Raccolta, ma non è espresso se questa versione sia d'*Incognito*, oppure di *Frate Guido da Pisa dell' Ordine di S. Maria del Carmine*, di cui annessa al succennato articolo ci dà la Traduzione dell' *Eneide di Virgilio*, come si dirà a suo luogo.

(*r*) Così leggesi nelle *Note et Addizioni del Signor Canonico Biscioni a' Traduttori Italiani del Signor Marchese Scipione Maffei*.

(*ſ*) Si ritrova nelle *Prose e Poesie di Girolamo Tagliazucchi*, dove si premette d'esser stata tradotta da *Gasparo Tignola* con alcune Osservazioni in fine della Traduzione. Libro, che è appresso di noi, riferito non meno dal P. *Paitoni*, che dall' *Abate Quadrio* T. VII. pag. 108.

(*t*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 535. Libro veduto da noi anche fra quelli altre volte spettanti al fu *Conte Questore Aguirre*, onde non regge quanto diceva il *Paitoni*, come nell'articolo susseguente.

—— I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le morali Epistole di Horazio illustre Poeta Lirico, insieme colla *Poetica*, ridotti da *M. Lodovico Dolce* dal Poema Latino in versi sciolti volgari, colla Vita di Horazio, Origine della *Satira*, Discorso sopra le *Satire*, Discorso sopra le *Epistole*, e Discorso sopra la *Poetica*. *In Venezia per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1559. *in* 8. (*u*)

—— Le Satire d'Orazio ridotte in versi Toscani da *Stefano Benedetto Pallavicini*. (*x*)

—— Li

(*u*) A *Bernardino Ferrario* nobile Pavese dedica il *Dolce* con Lettera data il dì primo *Maggio* 1558. ciò che notiamo, perchè forse l'edizione 1549. dal *Fontanini* riportata sarà uno sbaglio. In essa il *Dolce* confessa di rappresentar più i sensi, che le parole. In essa dà conto dell'ordine tenuto, e può anzi servir di Prefazione erudita, e dice che à presa occasione di farle questa dedica dal vederlo frequentare la casa del *Signor Giolito*. Ogni Satira, ed ogni Epistola à il suo argomento con postille marginali. La *Vita di Orazio* è nel principio: tutte le altre giunte nel fine. La *Poetica* però avea dapprima veduta la luce, come più sotto diremo. Il *Vincioli*, *Catalogo Libri scelti &c.* male cita questa edizione come se fosse di tutte le Opere di *Orazio*. Abbiamo avuto fra le mani questo Libro riferito dal P. *Paitoni*, che supponeva sbaglio del *Fontanini* l'edizione succennata dell'anno 1549. e perciò si è potuto correggere e supplire il titolo suddetto, che ne era mancante, ed aggiugnervi il di più, che può vedersi. Stà ancora nella *Biblioteca Imperiali*, come dal Catalogo della medesima pag. 551. ed è non meno fra detti Libri scelti del succennato fu *Conte Questore Aguirre* come sopra.

(*x*) Stanno nel II. Tomo delle *Opere* del suddetto *Pallavicini* stampate in *Venezia* l'anno 1744. di cui abbiamo gia poco sopra favellato, e che viene dedicato dal *Conte Francesco Algarotti al Reverendissimo P. Ignazio Guarini della Compagnia di Gesù*, dicendo in essa di aver esaminata questa Traduzione *per comando del Re Augusto*, pervenutoli per mezzo dello stesso Padre, lodando questo suo Mecenate fra le altre cose per lo recitamento, che faceva a memoria di molti luoghi copiosi di *Cicerone*, di *Virgilio*, e di *Orazio*: dopo la suddetta Lettera seguono le Riflessioni d'esso *Conte Algarotti* intorno alla Traduzione dell'Epistole e Satire; o sia Sermoni di *Orazio* del *Pallavicini*, li quali sono divisi in tre Capi, cioè = I. *Ad alcuni luoghi di Orazio alquanto snervati nella Traduzione*. II. *Ad abbagli presi nella Interpretazione*. III *Ad alcune aggiunte non convenienti al testo, o a forme moderne alle antiche sostituite, e che non pajono col resto confarsi, e sono, come dicesi, in pittura, contro il costume*,

—— Li due Libri delle Pistole di Q. Orazio Flacco tradotti in Terzetti dal *Dottor Francesco Borgianelli*, *e i due Libri dei Sermoni*, *o siano Satire tradotte da M. Lodovico Dolce*, e di presente rimesse nelle loro mancanze, e ridotte al vero sentimento del Latino Poeta da *Parmindo Ibichense P. A. In Milano*. 1735. *in* 4. (*y*)

—— Le Pistole e la *Poetica* d'Orazio tradotte da *Gio. Antonio Verdani Milanese*. MS. (z)

—— Le Satire d'Orazio tradotte in versi Italiani da *Antonmaria Salvini*. MS. (*a*)

— La

stume. Sono veramente degne d' esser lette, perchè ripiene di una soda critica, e di un ottima erudizione con gl' *Esempli* appartenenti a ciaschedun punto, empiendo il tutto ventisei pagine. Le *Pistole* non vanno oltre la prima del Libro II. perchè come afferma il dotto Raccoglitore, tolto il *Pallavicini* da morte, non potè ridurle pur troppo a compimento e perfezione. Precede alla versione un *Sermone d' esso Pallavicini* in lode d' *Orazio* composto in terza rima di più di tre pagine, siccome in terza rima è tutto il resto della Traduzione delle *Pistole* XIV. del primo Libro, ma la XV. è fatta in quattro versi. La XVI. XVIII. e XIX. sono in terzetti, siccome lo è la I. del Libro secondo, che chiude quest' edizione, che è appresso di noi, e perciò più diffusamente del P. *Paitoni* abbiamo potuto riferirla.

(*y*) Tutto ciò si è da noi già accennato, allorchè dicemmo poco sopra quanto si contiene nel Tomo IX. della nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella*. Della Traduzione delle *Pistole* fatta dal *Borgianelli* si è anche parlato a suo luogo, ma dei *Sermoni*, o sia *Satire* tradotte dal *Dolce* potrà chiunque osservare quanta fatica vi ponesse il succennato *Parmindo Ibichense*, cioè il fu *Abate Francesco Maria Biacca* già noto alla Repubblica Letteraria, nel supplire in più luoghi alle mancanze di *Lodovico Dolce*, e nel ridurre al vero sentimento d' *Orazio* questa di lui Opera, la quale meritevolmente può dirsi nuova, e più perfetta versione:

(*z*) V. nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi*, pag. 1825. ove demmo tutte le notizie appartenenti a questo insigne Volgarizzatore nato in Milano l'anno MDCC. e mancato di vivere in *Venezia* l'anno MDCCXLII. li XXVI. d' *Agosto*; dovendo noi le notizie di tutte le sue Opere esposte in dieci articoli alla succennata pagina, al dottissimo P. *Giovanni degl' Agostini de Riformati di S. Francesco*, et insigne Bibliotecario del suo Convento alle Vigne.

(*a*) V. *Novelle Letterarie di Venezia* dell' anno 1729. pag. 191. e *Lami Memorabilia Italorum*.

La Poetica d'Horatio tradotta per *M. Lodovico Dolce*. *In Venetia, per Francesco di Bindoni, e Mapheo Pasini Compagni, del mese di Agosto* 1535. *in* 8. (*b*)

—— La Poetica d'Horatio tradotta per *M. Lodovico Dolce*. (*senza luogo, e nome di Stampatore*) 1536. *in* 8. (*c*)

—— Ed *Ivi, per lo stesso Giolito*. 1559. *in* 8. (*)

—— L'Arte Poetica d'Horatio in ottava rima, col Testo Latino appresso, nuovamente tradotta dal *Dottor Scipione Ponze* senza allontanarsi dal detto Poeta, con la sposizione de luoghi più oscuri e necessarj, e con le Regole. Opera utilissima alli studiosi della Poetica. *In Napoli, appresso Gio. Giacomo Carlino, e Constantino Vitale*. 1610. *in* 4. (*d*)

(*b*) Il *Dolce* dedica questa Traduzione in verso sciolto al *divino Signore Pietro Aretino*. Niega che il Poeta sia da natural istinto condotto, nè vuole mediocrità in Poesia. E' notabile, come questa edizione è alquanto differente dalla susseguente del 1549. annessa alli *Sermoni* et alle *morali Epistole*. Segue dappoi la Traduzione in terza rima della prima Satira di *Orazio* con tre Sonetti, il tutto senza nome di sorte alcuna. Il P. *Paitoni* à veduto il Libro, come noi, che ora diamo col frontispizio come stà veramente impresso, ed aggiuntavi qualch'altra cosa opportuna a sapersi. Veggasi *Crescimbeni* T. V. pag. 308. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* edizione Veneta pag. 373 e *Quadrio* T. VI pag. 15. Viene altresì riferito dal *P. Giacomo Alberici* nel suo *Catalogo de' Scrittori Veneziani*. *In Bologna* 1605.

(*c*) Stava nella *Librerìa Recanati*. Edizione soltanto così accennata dal P. *Paitoni*, ma da noi veduta, ed è anche fra la scelta de' Libri rari, che possedeva il più volte da noi lodato fu *Conte Questore Aguirre*.

(*) Quando non sia una semplice mutazione del solo frontespizio all'uso solito del *Giolit*, avendola noi veduta separata dai *Sermoni*, e dalle *Epistole*.

(*d*) A *D. Pietro di Castro, et Andrada, Conte di Lemos &c. Vice Rè di Napoli &c.* dedica il *Ponze* la sua versione, e dà ragione al Lettore della sua fatica, dicendo di non curarsi de' Detrattori, che non l'ànno perdonata ne ad *Omero*, ne a *Virgilio*, non che al *Tasso*, ed al *Bembo*; ed a coloro, che le dicessero, che quest' Opera non è sua, ma d'*Orazio*, risponderà ciò, che dicea *Terenzio* a quelli, che spacciavano le Comedie non esser sue, ma tradotte da Greci, com' egli stesso asserisce in più luoghi d'alcune sue Comedie; *Gio. Calfurnio* huomo

—— Ed Ivi (*senza nome dello Stampatore*) 1720. *in* 4. (*e*)

—— La Poetica di Orazio tradotta da *Lodovico Leporeo* in versi sciolti. *In Roma, per Francesco Corbelletti*. 1630. *in* 8. (*f*)

—— La Poetica di Orazio tradotta puramente da *Paolo Abriani*. *In Venezia, per Francesco Valvasense*. 1663. *in* 12. (*g*)

—— Arte Poetica d'Orazio parafrasata da *Loreto Mattei nobile Reatino*, con alcune composizioni poetiche sopra alle presenti Vittorie contro il Gran Turco. *In Bologna, per gli HH. di Gio. Recaldini*. 1686. *in* 8. (*h*)

— Del-

---

mo di chiara fama dice, che stimò essersi *Terenzio* acquistato maggior gloria nelle Traduzioni dal Greco, che nel comporre le sue in Latino, e quivi và poi lodando li migliori Volgarizzatori Italiani. Il P. *Paitoni*, lasciato mancante il frontispizio, â soltanto opportunamente notato con noi, che sul fine della Lettera a' Lettori soggiugne il *Ponze* = *mentre abbiamo tradotta in ottava rima, ci siamo ingegnati, quanto per noi è stato possibile, di render il senso al senso, la Clausola alla Clausola, e la parola alla parola &c.* Le Sposizioni, e le Regole sono a ottava per ottava. Manca a questo Libro ogni sorte d'Indice, â bensì in fronte alla versione Italiana il Testo Latino.

(*e*) V. *Crescimbeni, Commentarj della Poesia* T. V. pag. 308.

(*f*) Veggasi *Fontanini, Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 374. ove dice = *Il* Leporeo *nacque in Brugnara, Castello rinomato del Friuli, detto anche Brugnera, e in Latino* Brugnaria; *e la sua famiglia si trova in Udine. Fu ozioso inventore di componimenti fantastici, pieni di rime varie tutte insulse, i quali egli chiamò Leporeambi, e fu il primo e l'ultimo a stamparne assaissimi. Il* Crescimbeni, *che di lui ha ragionato più volte, porta qualche esempio molto anteriore al* Leporeo *di tali Poesie, stranamente rimate.* Gabriel Naudeo *nel suo Dialogo altrove da me citato col nome di* Mascurat, *mette il* Leporeo *tra i professori di memoria artificiale.* Veggasi il suddetto *Crescimbeni* T. V. pag. 308.

(*g*) Al *Principe D. Camillo Pamfilj, e D. Giambattista, e D. Benedetto* figliuoli presenta l'*Abriani* la sua Traduzione, che in fine â delle annotazioni. Si notò più sopra, che si pubblicò di nuovo nel 1680. colle Ode. *Paitoni*, e noi con esso lui. Stà ancora nella *Biblioteca Imperiale* come dal Catalogo della medesima pag. 569.

(*h*) E' divisa questa Poetica in diverse parti, secondo i diversi precetti, in ognuna delle quali precede al Testo Latino l'argomento e Rubrica d'ogni stanza (perchè la Parafrasi è in ottava rima) che contiene quella parte. Nel fine ci sono le composizioni poetiche accennate nel frontispizio. Libro passato fra le mani

del

—— Della Poetica di Orazio Flacco Venosino illustre Poeta lirico Parafrasi ridotta in versi Italiani dal *Canonico Dottor Giulio Cesare Grazzini*, *Segretario dell' Accademia de Signori Intrepidi*. *In Ferrara*, *per Bernardino Pomatelli*. 1694. *in* 4. (*i*)

—— Ed *Ivi*, *per lo stesso*. 1698. *in* 4. (*k*)

—— Poetica di Quinto Oratio Flacco tradotta in verso sciolto da *Gio. Battista Vacondi*. (senza luogo, e nome di Stampatore) 1698. *in* 12. (*l*)

—— L'Arte Poetica di Orazio Flacco volgarizzata da *Pandolfo Spanocchi* (il vecchio) con la giunta del Rapimento di Proserpina di Claudiano tradotto da *Marc' Antonio Cinuzzi*, e di nuovo ristampato. *In Siena*, *nella Stamperìa del Pubblico*. (senz' anno) *in* 8. (*m*)

O 2 — Trat-

---

del P. *Paitoni*, non meno che fra le nostre, e veggasi altresì il *Crescimbeni*. T. V. pag. 309. ne avendo altro d'aggiugnere a quanto dicemmo di quell' Autore allorchè riferimmo l'edizione intera delle sue Rime, che contiene la versione altresì delle *Odi d'Orazio*.

(*i*) E' dedicata dal *Grazzini* al *Marchese Cornelio Bentivoglio*. C'è Lettera al Lettore, e dopo molte Composizioni in lode del Traduttore, segue la Parafrasi in terza rima. V. *Paitoni*. Non avendo noi ulterior cosa d'aggiugnere, se non il poco di più, che mancava nel frontispizio.

(*k*) V. *Cinelli*, *Biblioteca volante* T. III. pag. 56. nova edizione, e *Crescimbeni* T. V. pag. 309. e *Quadrio* T. IV. pag. 15.

(*l*) V. *Crescimbeni della Volgare Poesia*, T. V. pag. 308.

(*m*) Con sua Lettera a' Lettori lo Stampatore esalta molto la Traduzione della Poetica, che per la prima volta dà alla luce dopo di essere stata per XV. lustri inedita. Seguita Lettera di *Pandolfo Spannocchi*, *nipote di figlio* del Traduttore all' *Illustrissime e Virtuosissime Sigg. Associate*, nella quale si vede non essere uscita prima, perchè l'Autore, che l'avea fatta per comando di *Lucrezia Cerrettani ne' Mignanelli*, avea fatta solenne proibizione al figliuolo di pubblicarla. Con altra Lettera a' Lettori si dice, che il Traduttore *non à giurata fedeltà alle parole*, *ma che non s'è dilungato dallo stile*, *o carattere raccolto*, *e stringato dell' Autore*, *inguisa che*, *sebbene a numerare i versi saranno i volgari più de' Latini*. (*Che altro non si poteva fare per essere il verso nostrale il terzo più breve*) *pur tuttavia prendendo l'Opera*, *per così dire*, *a misura quadra*, *si troverà* la

—— Trattato dell' Arte Poetica a' Pisoni di Q. Orazio Flacco, trasportato in versi volgari, con alcune dichiarazioni del metodo tenutosi da *Benedetto Pasqualigo nobile Veneto*. *In Venezia, per Luigi Pavino*. 1726. *in* 8. (*n*)

—— Volgarizzamento dell' Arte Poetica, o sia della Pistola di Q. Orazio Flacco a' Pisoni padre, e figliuoli, con ispie-

la volgare alquanto più corta. La Traduzione à il Testo Latino di riscontro, ed è in verso sciolto. Nel fine della Traduzione della Poetica seguono due Lettere, la prima di *Guglielmo Solier all' Arcivescovo di Siena Monsignor Ascanio Piccolomini*, nella quale lodasi lo *Spannocchi* per aver interpretato fedelmente *Orazio* in questa sua Operetta assai scabrosa, senza diffondersi di più. La data è di *Padova* IX. *Febbrajo* MDCXLI. L' altra è scritta al Traduttore *Spannocchi* da *Jacomo Farrini data in Roma VIII. Marzo* l' anno stesso MDCXLI. Dal frontispizio del *Rapimento di Proserpina* di *Claudiano* unito a questa Operetta si vede esser uscita l'anno 1714. *per il Bonetti*; della qual Opera si è discorso a suo luogo. Abbiamo voluto lasciar quivi intieramente l' annotazione del dotto P. *Paitoni*, alla quale però aggiugneremo opportunamente ciò che dissero gl' *eruditi Giornalisti d' Italia* nel loro T. XXVI. dell' anno 1716., in cui dalla pag. 280. fino alla 316. si dà piena relazione di questo Libro, anche per esser degna di considerazione la Lettera di *Monsignor Claudio Tolomei*, che stà anch' essa in questo Libro. Avvisano in primo luogo, che l' edizione dello stesso Libro seguì l' anno 1715., e che la Prefazione ivi esistente è opera del *Sig. Dottor Claudio Vaselli*, *Medico Sanese*, in cui dice, che queste due Traduzioni, benchè distanti l'una dall' altra un secolo intero, si mandano unite, *acciocchè il Pubblico abbia un saggio del buon gusto mantenutosi in Siena tanto ne buoni, quanto ne cattivi tempi di poetare Toscanamente*. S' aggiugne, che il *Vaselli* nomina con lode le Traduzioni di *Lodovico Dolce*, e di *Giulio Cesare Grazzini* già da noi riferite, ma non volendo stancare i nostri Leggitori, ci riserviamo altrove le notizie opportune, che seguono in detto Giornale sopra il Volgarizzatore *Cinuzzi*, allorchè dovremo parlare dello stesso, e di *Lodovico Martelli* Traduttore del IV. Libro dell' *Eneide di Virgilio*. Veggasi altresì *Maffei Traduttori Italiani*, benchè il P. *Paitoni* credesse errore nell' anno della stampa quando non vi è, bensì crediamo noi, che tanto il *Fontanini*, quanto l' *Abate Quadrio* T. IV. pag. 15. quali ci danno altra edizione di questo Libro fatta medemamente in *Siena* l' anno 1617. siansi ingannati, giacchè da niun altro vediamo ciò accennato.

(*n*) L' Opera è divisa in molte parti, ad ognuna delle quali precede il Testo Latino, e seguono le dichiarazioni; l' Indice delle quali si dà nel fine dell' Opera. Nulla noi aggiugneremo di più di quanto dicemmo all' articolo di tutte le Opere di *Orazio* esistenti nelli Tomi VIII. e IX. della nostra grande *Raccolta di tutti li Poeti Latini, colla loro versione nell' Italiana favella*, nella quale restò inserita questa Traduzione, con molte correzioni di errori di stampa.

ispiegazione, ed aggiunta di Diceria. Opera del *Conte Giampaolo della Torre di Rezzonico*. *In Milano, per Giuseppe Marelli*. 1726. *in* 8. (*o*)

—— Epistola d'Orazio *ad Pisones de Arte Poetica* portata in versi sciolti volgari da un Anonimo. MS. (*p*)

—— Arte Poetica d'Orazio tradotta in verso sciolto da *Sertorio Quattromani*. (*q*)

— La

(*o*) E' dedicata dal Volgarizzatore al *Cardinale Benedetto Odescalchi, Arcivescovo di Mileno*. Nella Prefazione dice = *Amando io di giovare particolarmente alla mia patria, ed alla mia famiglia, ho intrapreso di buona voglia la fatica di volgarizzare in prosa l'Arte poetica di* Orazio, *aggiungendovi, oltre la parafrasi una nuova maniera di commento, vale a dire, una spiegazione connessa col Volgarizzamento &c*. Di riscontro è il Testo Latino, con appiedi delle note, così il P. *Pastoni*, e noi con esso lui, avendo questo Libro donatoci per aggradevole memoria dal valente Traduttore mentre era in vita, stato sempre fra nostri veri amici, e padroni.

(*p*) Si ritrova nella *Magliabecchiana* alla Classe VII. Cod. num. CLXXXIII. ove si aggiugne, *che nel fine è mancante di due carte*.

(*q*) Si legge nelle di lui Opere, delle quali ecco il titolo = *Di Sertorio Quattromani, Gentiluomo ed Accademico Cosentino, Lettere diverse. Il IV. Libro di Vergilio in verso Toscano. Trattato della Metafora. Parafrasi Toscana della Poetica d'Orazio. Traduzione della medesima Poetica in verso Toscano. Alcune annotazioni sopra di essa. Alcune Poesie Toscane, a Latine. In Napoli, nella Stamperia di Felice Mosca*. 1714. *in* 8. La Raccolta si deve a *Matteo Egizio*, Letterato insigne Napoletano, che ne fa la dedica a *D. Nicolò Perez Navarrete, Duca*, e *del Seggio di Porto*. Si premette il ritratto del *Quattromani* colla Vita del medesimo, che si fa nato l'anno MDXLI. Avendo fatto i studj da se stesso in Patria; coltivò poi i medesimi conversando in Roma con *Annibal Caro*, con *Girolamo* e *Fabio Colonna*, con *Francesco Patrizio*, con *Francesco Bencio*, con *Girolamo Vecchietti*, con *Torquato Bembo*, e con *Paolo Manuccio*, mediante il quale potè leggere nella Vaticana i Poeti Greci, e gli antichi Provenzali, Siciliani, e Toscani. Fu al servigio nell'anno MDLXXXVIII. di *Ferrante Caraffa Duca di Nocera*, ed indi, dopo la morte di quello, del *Principe di Stigliano* pure di Casa Caraffa l'anno MDLXXXXVII. Visse il *Sertorio* fino all'anno MDCVI. in circa. Si fece alcuni nemici, fra quali *Lodovico Domenichi, Annibal Caro*, e *Bernardino Rota*, e non fu esente della sua Critica il *Castelvetro*, opponendosi egli alla di lui *Esposizione del Petrarca*, abbenchè poi se ne scusasse per tema, che avea di lui, che non andò poi così con *Torquato Tasso*, che disputando con esso al tavolino, dicono che quelli graffiasse il volto al *Quattromani*. Dopo la sua Vita segue l'Indice dell'Opere dal medesimo scritte,

delle

—— La Poetica d'Orazio tradotta da *Filippo Valentino Modanese*. (*t*)

—— La Poetica d'Orazio tradotta da *Anton Maria Salvini*. MS. (*u*)

—— La Poetica d'Orazio tradotta dal *Nenci*. (*x*)

—— La Poetica d'Orazio tradotta dal *Signor Abate Pietro Metastasio*. (*)

Emblemi d'Orazio tradotti in lingua Italiana. (*y*)

OR-

(*t*) Così il *Muratori* nella *Vita del Castelvetro*. V. *Quadrio* T. VI. pag. 15.

(*u*) Veggasi *Lami*, *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61. e *Novelle Letterarie di Venezia 1729* pag. 191.

(*x*) „ Il *Signor Nenci*, di Firenze, fu introdotto adì 12. di questo mese (di Mag„ gio) alla presenza del *Principe di Galles* per mezzo del *Milord Baltimore*, pri„ mo Gentiluomo di Camera di S. A. R. ed ebbe l'onore di presentargli una„ nuova Traduzione, che egli à fatta, e che egli à dedicata a questo Principe, „ dell' *Arte Poetica di Orazio* in versi sciolti, colla *Vita di Orazio* tradotta da„ *Svetonio*, il tutto accompagnato da note, il qual presente è stato ricevuto in „ una maniera graziosissima. „ Così, in Francese, nelle *Gazzette d'Amsterdam* de'28. di *Maggio* 1745. Non sappiamo però se detta Traduzione sia stampata. *Paitoni*. Abbiamo voluto noi anche inserire nella presente nostra Biblioteca quell'articolo, abbenchè in esso, non si dica se la Traduzione fosse in versi sciolti sia in lingua Italiana, o forse in lingua Inglese (com'è probabile) per rendere il dono più grato al Principe succennato.

(*) Della versione di questo Principe de Drammatici de nostri giorni ci assicurò il *Signor Salvoni*, editore presentaneo in Piacenza di tutte le Opere d'un così valente Poeta.

(*y*) Sono nel Libro del seguente titolo = *Quinti Horatii Flacci Emblemata, imaginibus ære incisis, Notisque illustrata studio Othonis Vani Batavo-Lugdunensis; editio nova correctior & SS. Patrum, Senecæ, aliorumque Philosophorum Sententiis, novisque versibus aucta. Bruxellis, apud Franciscum Foppens Bibliopolam sub Signo Sancti Spiritus* 1683. *in* 4. La prima edizione di questo Libro è in foglio molto più magnifica, e con bellissimi rami. La presente viene dedicata al *Senatore Gio Battista Chrystin* dallo Stampatore, ornata anch'essa di figure intagliate in rame, e col ritratto del Raccoglitore *Veno*. Ogni Emblema si legge nelle lingue Latina, Italiana, Franzese, ed Olandese. = Finalmente non lasceremo di avvertire, che *Gio. Giustiniano* nella dedicatoria della sua Traduzione del Libro ottavo di *Virgilio*, che a suo luogo verrà registrata, nota, che avea tra le sue Traduzioni qualche cosa di *Orazio* ancora, ed ecco quanto al suo ultimo articolo di questo Poeta il P. *Paitoni* credette aggiugnere (cioè quan-

ORFEO.

Versi d'Orfeo d'Iddio tradotti dal Greco da *Marsilio Ficino*; ed in Italiano da *Felice Figliucci*. (z)

—— Poesie d'Orfeo sopra Dio tradotte da *Francesco Antonio Capponi*. (a)

—— Le medesime tradotte da *Anton Maria Salvini*. (b)

—— Gl'Argonauti d'Orfeo, tradotti in versi sciolti Italiani da *Anonimo*. MS. *in fol.* (c)

Mol-

---

quanto solamente appartiene alla presente breve notizia del *Giustiniani*. Finalmente diremo con *S. Girolamo*, che *Orazio* fiorì a' tempi d'*Ottaviano Augusto*, cioè XXXVI. anni in circa avanti la Nascita di Gesù Cristo, e che ei finì di vivere in età d'anni L. Esso è sempre stato lodato da migliori Scrittori Latini tanto antichi, che moderni, e fra primi da *Quintiliano*, da *Persio* e da altri, siccome fra secondi da *Pietro Crinito*, dai due *Scaligeri*, e da quant' altri di lui Commentatori, e Volgarizzatori da noi già riferiti.

(z) Si leggono nel T. II. delle Lettere del suddetto *Marsilio Ficino* pag. 174. del quale forse troppo a lungo abbiamo noi dato compiuto raguaglio dalla pag. 85. al 87. del nostro T. I.

(a) Stanno nel Libro più volte da noi riferito = *Liriche Parafrasi di Francesco Antonio Capponi Accademico ozioso &c.* Vegganfi i nostri articoli di ALCEO, ANACREONTE, ed altri.

(b) V. *Giornale di Venezia* del 1729. pag. 191. e *Lami Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61. Stanno ancora nell'Opera del seguente titolo = *Hesiodi Ascrei quæ extant, Orphei & Procli Philosophi Hymni. Omnia ab Antonio Maria Salvini in Italam linguam Translata, cum brevissimis Annotationibus ex probatissimis Auctoribus excerptis. Accedit Pasoris Index vocabula singula Hesiodi complectens. Accurante Antonio Zanolini J. U. D. & in Seminario Patavino linguarum Orientalium Professore ad usum Seminarii. Patavii, Typis Seminarii apud Joannem Manfrè 1747. in* 8. Già dammo noi esattissimo conto di quest'edizione nell' articolo di ESIODO T. II. pagg. 28. e 29. ed ora non abbiamo altro d'aggiugnere, se non che ad *Orfeo* precedono due Vite; una scritta in lingua Greca dallo *Svida* col Testo Greco, Latino, ed Italiano, e l'altra pure in Latino dal *Giraldi*. I versi d'*Orfeo* sono pur anch'essi tant'in lingua Greca, che Latina colla Traduzione Italiana.

(c) Di questa versione ci avvisò, per Lettera da Napoli l'altre volte da noi commendato *Signor Ignazio Maria Como*, dicendoci d'averla esso stesso veduta presso d'un suo amico, e che ce ne avrebbe dato un saggio con alcuni primi versi, ma pur troppo, dalla morte prevenuto, non ci potè mantenere la promes-

fa:

Molti Concetti d'Orfeo tradotti da *Girolamo Garimberti*. (*d*)

O R I G E N E.

Omelie VIII. d'Origene tradotte da *D. Rafaello Castrucci*. (*e*)

—— Due Omelie di Origene tradotte da *S. Girolamo* in Latino, e da *Giovan Francesco Zeffi in Italiano*. (*f*)

—— Expositione dell' Omelia de Origene sopra l'Evangelio della prima feria de Pascha, cioè = *Maria stabat ad Monumentum* fatta novamente di Latino in vulgare da *Incognito*. (*g*)

---

sa: forse potrebbe essere stata fatta questa Traduzione dalla versione Latina; che dal Greco accennammo essere fra le Opere di *Leodrisio Crivelli* (il secondo) da noi riferite in numero di XV. nella nostra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* pagg. 511. e 1982. e non da altri prima di noi, per quanto ne sappiamo. L'Originale della succennata fatica del *Crivelli* stava in un Cod. MS. della *Biblioteca Valetta* di Napoli, ciò che impariamo solamente ora dal Tomo XXIV. de' dotti Giornalisti di Venezia pag 81.

(*d*) Veggonsi ne' = *Concetti da Girolamo Garimberti raccolti e tradotti &c. In Vinegia per il Giolito* 1563. *in* 12. Libro più volte da noi citato.

(*e*) Si ritrovano nel = *Libro terzo di varj Sermoni di S. Agostino et altri Cattolici et antichi Dottori &c. raccolti insieme e fatti volgari da D. Rafaello Castrucci Monaco della Badia di Firenze, ad imitazione del Revmo Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa &c. In Fiorenza, presso i Giunti* 1572. *in* 4. e sono I. Sopra l'Evangelio di S. Marco, cioè, *Essendo sposata la Madre di Giesu Maria a Joseph &c* II. Sopra quell'Evangelio di Santo Luca, *Essendo pervenuto Giesu all' età di dodici anni &c.* III. Homelia seconda del medesimo, e della medesima materia. IV. Sopra l'Evangelio, *Discendendo Giesu dal Monte lo seguitarono molte turbe &c* V. Sopra l'Evangelio del Centurione. VI. Sopra l'Evangelio della Cananea. VII. Homelia Spirituale del medesimo. VIII. Sopra l'Evangelio di S. Giovanni, *Maria stava al Monumento di fuori, e piangeva &c.*

(*f*) Leggonsi nel Libro = *Epistole di S Girolamo Dottore della Chiesa scritte a diverse persone &c. tradotte di Latino in lingua Toscana da Giovan Francesco Zeffi Fiorentino &c. In Venezia, nella Stamperia de' Giunti* 1562. *in* 4. Abbiamo già noi data di ciò notizia all'articolo di S. GIROLAMO, T II. pag. 81. ove ne parlò altresì in breve il P. *Paitoni*.

(*g*) Parlammo di questo Libro, e diedimo il titolo intiero del medesimo all'articolo di S. BERNARDO T. I. pag. 140. come segue = *Expositione della Omelia*

—— Seconda Omelia traducta da Origene *a quello luoco al quale è scripto* el mio nardo ha dato il suo odore : *infino a quello luoco dove dice* perchè la tua voce è suave , e la forma tua spetiosa . (*h*)

—— Omelia d'Origene sopra l'Apparizione di Cristo ai due Discepoli , tradotta da *Incognito* . *In Venezia , per Antonio Zanchi* . 1501. *in* 4. (*i*)

—— Omilia d'Origene volgarizzata nel miglior tempo della favella dal *R. M. Jacopo Passavanti dell' Ordine de' Predicatori* . *In Venezia , per Giambattista Bonfadio* . 1608. *in* 8. (*k*)

—— Omelia d'Origene volgarizzata da *Jacopo Passavanti Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori* . (*l*)

— Ome-

---

lia di Sancto Bernardo sopra lo Evangelio della seconda feria de Pascha, cioè = Duo ex Discipulis Jesu &c. *con la Expositione della Omelia de Origene sopra lo Evangelio della prima feria de Pascha* , = Maria stabat ad Monumentum. *Esposte novamente de Latino in vulgare*. (In fine) *Impresso in Venetia , per Antonio de Zanchi da Bergamo adì* 14. *de Agosto del* 1501. *in* 4. Di ambedue queste Omelie si legge il Testo Latino a parte a parte con la sua esposizione.

(*h*) Si legge nel Libro intitolato = *Vita, et Epistole de Sancto Hieronymo vulgare: impressum anno MCCCCXCV*. (in fine) *Quì finisse la Vita de* Sancto Hieronymo *cum le sue Epistole*. *Et la cura de* Augustino. *Et de la Observatione del culto de la vera Religione extracta dei scripti del* Beato Sancto Hieronymo. *Impressa è la presente Opera, così con diligentia come di jocondo charactere et figure ornata. Ne la inclyta Cita di Ferrara per Maestro Lorenzo de Rossi da Valenza: ne gli anni de la salute del Mondo MCCCCXCVII. adì XII. de Octobre*. *Regnante* ET JURIDICAMENTE *et cum humanità el felice et religiosissimo Principe Messer Hercule Estense Duca Secundo*, *Specchio de infrangibile fede*, in fol. Di tutto ciò si vegga quanto dicemmo all' articolo di S. GIROLAMO T. II. pag. 179.

(*i*) Il *P. Paitoni* accenna questa Traduzione, dicendo di non averla veduta. Fra le nostre schede la troviamo segnata nella *Librerìa di S. Marco di Firenze*, ed altra nella *Magliabecchiana*, senza ulteriore notizia, come avremmo desiderato.

(*k*) V. *Paitoni* .

(*l*) Si ritrova nel fine del Libro intitolato = *Lo Specchio di Penitenza, a miglior lezione ridotto*. *In Firenze, pel Vangelisti*, 1681. *in* 12. V. *Cat. Capp.* pag 287. Libro veduto dal P. *Paitoni*, e da noi pure colla Lettera dedicatoria di *Alessandro Segni al Principe di Toscana*.

—— Omelia d'Origene sopra il Testo di S. Giovanni volgarizzata da *Jacopo Passavanti*. (m)

—— E colle varie Lezioni. *In Firenze, per li Tartini, e Franchi*. 1725. *in* 8. (n)

—— Omelia de Origene sopra il Vangielo di S. Giovanni, quando la Madalena andò la Domenicha mattina della resurressione (*così*) di Cristo al Monimento per unghiere il Corpo di Yesù, e non trovandolo stava ivi di fuori, e piangnieva, tradotta da *Fra Zanobi de Guasconi dell' Ordine de' Frati Predicatori*. MS. (o)

(m) Stà nel Libro succennato = *Lo Specchio di vera Penitenza di Fr. Jacopo Passavanti &c. In Fiorenza* (senza nome dello Stampatore) 1723. *in* 8. senz'alcun avviso al Lettore. Il P. *Paitoni* però la dice edizione di *Napoli*, e così veramente ell'è.

(n) E' unita allo *Specchio di Penitenza &c.* ed in fine evvi = *Il Parlamento fatto tra* Scipione *Duca de' Romani*, *e* Annibale *Duca di Cartagine tratto da* Livio lib. XXX. cap. 30. *Segue l'Orazione di* Fabio Massimo. *e la Risposta di* Scipione *cavata dal Lib. XXVIII. cap.* 41. e segg. di *Lucio Floro*, così il P *Paitoni*. Noi, che abbiamo questo Libro, aggiugneremo, che nel T. VI. del *Vocabolario della Crusca*, ultima edizione di Firenze pag. 58. si legge, che nelle passate edizioni veniva citato un testo a penna di quest'Omelia, il quale per essere scorretto sonosi appigliati gli presentanei Editori alla suddetta edizione de' *Tartini*, e *Franchi* dell'anno 1725. tolta da un Codice a penna citato dal *Salviati* ne' suoi *Avvertimenti*.

(o) Comincia = *Dovendo parlare &c.* In fine leggesi = *Questa Omelia volgarizzò il venerabile maestro Zanobi de Guasconi dell'Ordine de' Frati Predicatori*. Il Codice si ritrova nella *Biblioteca Medicea*, Classe LXI. segnato num. XXVI. in fol. e viene citato dal *Montfaucon* Bibl. MSS. pag. 363. V. anche *Echard*, e *Quetif Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* T. I. pag. 905. ove si aggiugne, che lo stile, e l'ortografia indicano, che l'Autore fiorisse prima del MD. Viene accennata non meno nelle *Note ed addizioni a' Traduttori Italiani del Signor Marchese Scipione Maffei del Signor Canonico Biscioni*. Altro esemplare ritrovasi nella *Biblioteca Riccardiana* Daremo fine a quest' articolo, dicendo, che le notizie di questo grande Autore, che fioriva l'anno di Cristo CCXXX. possono togliersi dal *Du Pin*, *Biblioth. Eccles.* T. I. pag 121., da *Ricardo Simon*, dal *Cave Hist. Letter.*, da *Mr. Bayle* nel suo *Dizionario critico* T. IV. pag. 113. ultima edizione, e più di tutti dalla di lui vita diligentissimamente scritta con quella di *Tertulliano da Mr. la Motte*, e stampata in *Parigi*

ORO APOLLINE.

Oro Apolline Niliaco delli Segni Hieroglighici, cioè delle Significatiioni (*così*) di sculture sacre appresso gli Egittii; tradotto in lingua volgare per *M. Pietro Vasolli di Fivizzano*. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1547. *in* 8. (*p*)

ORO-

---

rigi l'anno 1671. *in* 8. Si vuole nato in *Alessandria* l'anno CLXXXVI., dalla qual Città discacciato, morisse in *Tiro* l'anno CCLIV. Le di lui Opere sono moltissime, parte delle quali furono condannate nel Concilio Romano sotto *Papa Gelasio* l'anno CDLXXXXIV. ond'è, che molti Autori ànno voluto *Origene* fra dannati: *Giovanni Pico* però della *Mirandola* lo à difeso nelle sue 900. Proposizioni. E' da vedersi altresì il *P. Dovain* della Compagnia di Gesù nel suo Libro intitolato = *Histoire des Mouvements arrivez dans l'Eglise au sujet d'Origene, et de sa Doctrine A Paris* 1700. *Tommaso Pope Blount* nel suo Libro, *Censura celebriorum Authorum*, parla di questo insigne Autore lungamente, aspettandosi in tanto da molto tempo in quà il compimento dell' edizione dell'Opere tutte dello stesso, incominciate a darcl dal *P. D. Carlo Delarue*, *Monaco Benedettino della Congregazione di S. Mauro di Parigi*, fino dall' anno 1733.

(*p*) Al *Magnifico M. Gio. Battista Terzago Milanese* dedica il Traduttore, promettendogli *altri nuovi frutti, quai produce di giorno in giorno l'inculto mio giardino*. Seguono due Sonetti, uno di *M. Cesare Grasso* in lode di *Pietro Vasolli*, l'altro del *Signor Girolamo R.* (cioè *Ruscelli*) in lode del sopradetto. In fine si legge altra Lettera di esso *Vasolli* alla *molto magnifica, e virtuosa M. Lucrezia Martinenga, Terzaga* moglie dell'accennato *Gio Battista*, pregandola di ricevere questa sua *prima Traduzione, ch'abbia egli fatta in tal sorte di lingua, e forsi, che sia anche accetta a M. Mathia di lei figliuola bonestissima*. Anche questo Libro è appresso di noi, e perciò diamo il suo vero titolo, e le notizie opportune, delle quali non era stato troppo ben servito il *P. Paitoni*, come può vedersi. D'esso *Gio. Battista Terzago* parlammo nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi*. T. II. pag. 1479. allorchè diedimo le notizie Letterarie spettanti a *Luigi* di lui figliuolo: *Lucrezia Martinenga* fu la prima sua moglie, e la seconda *Beatrice Lattuada*.

OROSIO, PAOLO.

Paulo Orofio tradotto di Latino in volgare per *Giovanni Guerini da Lanciza* novamente ſtampato. (ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore) *in* 8. (*q*)

—— Orofio tradotto da *Giovanni Guerrini da Lancifa*. *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) 1539. *in* 8.

—— Ed *Ivi*. 1564. *in* 4. (*r*)

—— Orofio tradotto in lingua Italiana da *Marcantonio Bonacciuoli*. *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) 1528. *in* 4. (*ſ*)

—— Paulo Orofio tradotto da *Bono Giamboni*. MS. (*t*)

— Iſto-

(*q*) Al primo Libro precede breve narrazione, che è l'argomento di eſſo; non così agli altri Libri, che ſono VII. e che ſi trovano diviſi tutti ſenza titolo di capitolo o numeri, ma con breve motto per rubrica. Nel fine ſi legge in caratteri majuſcoli = P. ALEX. PAG. BENACENSES F. BENA. VV. Da queſte cifre ſi riconoſce il nome di *Aleſſandro Paganino Stampatore in Venezia*, e in *Toſcolano*, *Luogo ſul Lago di Garda*. L'*Haym* la crede edizione intorno al 1540. Noi abbiamo queſto Libro, e perciò ſi è potuto traſcriverne più fedelmente il frontiſpizio, che è tutto in Lettere majuſcole, di quanto abbiano fatto il P. *Paitoni*, il Compilatore del *Catalogo Capponi*, ed altri. La ſtampa è in corſivo ſimile a quella del *Torrentino*, venendo accennata queſta ſteſſa edizione dal P. *Negri* ne' ſuoi *Scrittori Fiorentini*, e dal *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi*. T. V. pag. 519. ove s'aggiugne 1520., che nello ſtampato non v'è certamente.

(*r*) Queſte due edizioni non ſono ſtate da noi vedute, ſiccome altra ſenza luogo, e nome di Stampatore 1588 in 8., tutte e tre accennate dal ſuddetto *Fabrizio Bibliotheca Latina Medii Ævi*. T. V., e da un Catalogo de Libri poſti in vendita in *Venezia* l'anno 1747. e perciò la fede ſia appreſſo gli medeſimi, benchè della ſeconda edizione ſuddetta dell'anno 1564. ritroviamo anche qualche memoria nelle noſtre ſchede *Magliabecchiane*.

(*ſ*) V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi*, T. V. p. 519.

(*t*) V. *Oſſervazioni Letterarie del Signor Marcheſe Scipione Maffei* Vol. II. pag. 141. ove ſi legge, che il celebre *Antonmaria Salvini* avea preſſo di ſe queſta ſteſſa verſione in un Codice MS. del ſecolo XIV. intitolato così = *Paulo Orofio*

traſ-

—— Istoria Latina di Paulo Orosio tradotta nell' Idioma Toscano da un *Anonimo Fiorentino*. MS. (u)

OSSEQUENTE, GIULIO.

Giulio Ossequente de Prodigj, Polidoro Virgilio de Prodigj Lib. III. per *Domenico Maraffi* fatti Toscani. *In Lione, per Giovan de Tournes*. 1554. *in* 8. (x)

---

traslatato de la Gramatica in volgare per Bono Giamboni. Altro Codice contenente la stessa Traduzione stà nella *Biblioteca Strozziana*, come ci scrisse graziosamente il più volte celebrato *Signor Canonico Antonmaria Biscioni*, con altre notizie in parte già riferite, ed altre anche di maggior conto, come si vedrà in seguito.

(u) Sulla fede del *P. Negri*, che ne' suoi *Scrittori Fiorentini*, pag. 539. dice che il Codice è nella *Libreria Guadagni*, e che prima apparteneva a *Pier del Nero*, ne à inserita la notizia il *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi*, T. V. pag. 519. quando forse potrebbe essere la stessa Traduzione di *Bono Giamboni*, sempre più conoscendosi quanto sarebbe opportuna così l'avere di ciascun MS. alcun poco saggio, tanto del principio. che del fine, acciocchè si potesse darne il ragguaglio più accertato. D'*Orosio* intanto che fioriva a' tempi d'*Arcadio*, e di *Onorio* Imperadori negli anni di Cristo CDXVI. e che si fa nato in Tarragona, Città della Spagna, si possono ricavare le notizie opportune da *Mr. Bayle* nel suo *Dizionario Critico* Vol. IV. pag. 424., correggendo chi lo fece Pagano, tra quali il P. Garassi nella sua *Somma Teologica*, pag. 192. insieme con *Plinio*, *e con Tacito*, e così altri, che lo vollero Vescovo, e molto più *Filippo Elsio*, che lo pose fra' suoi Frati Eremitani. Anche il *P. Andrea Scoto* malamente ci accennò, che *Orosio* avea scritto dopo la morte di *S Agostino*, allorchè ci consta, che egli compiè la di lui Storia l'anno CDXVI. addirizzando le ultime parole al suddetto Santo Padre, che allora non avea pubblicati se non i primi otto suoi *Libri della Città di Dio*. Vegganfi non meno il *Vossio de Historicis Latinis*, lib. 11. capp. 13. e 14., il Cardinal *Baronio*, il *Possevino*, e tanti altri Scrittori accennati dal più volte citato *Blount*.

(x) Benchè nel Frontispizio suddetto non sieno accennati, che i due Autori, come sopra, evvi il terzo, che è *Giovacchino Camerario*, *la Norica*, *ovvero degl' Ostenti*, Lib. II. e lo Stampatore nella Lettera al Lettore lo accenna, dicendo = *Ma questo nostro presente Volume da tre Autori in sei Libri composto &c.* = *A Madama Margherita di Borgo Generale di Bretagna* indirizza la sua fatica il *Maraffi*, aggiugnendovi un Epigramma, ed un Sonetto, *Polidoro Virgilio a Francesco Maria Duca d'Urbino*, *e Gioachino Camerario ad Andrea Fusse da Norica*. In fronte stà il Ritratto del *Maraffi*, sotto di cui è un bel Distico Latino. L'edizione è bella (in breve accennata dal *P. Paitoni*) con alcune figure, adornata altresì con opportune postille.

O V I D I O.

Tutte le Opere di Publio Ovidio Nasone tradotte in versi Italiani da diversi. *In Milano, nella Regia Ducal Corte 1744. al 1753. in 4. Vol. X.* (y)

—— Ovidio Metamorphoseos vulgare (in fine) *Fine dell' Ovidio Metamorphoseos vulgare, stampato in Venetia per Joanne Vercellese ad instantia del nobil homo Messer Luca Antonio Zonta Fiorentino nell' anno di Cristo MCDXCVII. adì X. del*

(y) Meritevolmente diamo il primo luogo nell' articolo di questo insigne Poeta alla presente Versione di tutte le di lui Opere, posciachè, nostra mercè, per la prima volta escono unitamente alla luce nella grande *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Traduzione nell' Italiana favella*. Esporremo noi per ora il solo contenuto in ciascheduno de' suddetti X. Volumi, riserbandoci di più distintamente informarne i nostri Leggitori allorchè caderà il racconto dell' Opere di questo Poeta, delle quali ad una ad una parlare dovremo, ed in tal modo, piacendo a Dio, potrassi nella presente nostra nuova Biblioteca averne un'esatta contezza, e non un solo abbozzo, anzi non intero come si è dato da altri, forse con troppa fretta, sebbene essendo in Milano lo Scrittore, poteva con facilità mostrarsene maggiormente inteso. Diremo perciò che nel Volume XXIII. della suddetta Raccolta, il quale è diviso in due Parti, sono compresi i Libri VI. de i *Fasti* d'*Ovidio* tradotti da *Vincenzo Cartari*: Il Volume XXIV. contiene le *Epistole Eroiche*, tradotte in parte dal *Conte Giulio Bussi*, ed in parte da *Remigio Fiorentino*. Il Volume XXV. comprende i V. Libri delle *Tristezze*, tradotti da una *Pastorella Arcade*, cioè la fu celebre *Francesca Manzona*, *Giusto*. Ne' Volumi XXVI. XXVII. e XXVIII. sono le *Metamorfosi*, tradotte da *Fabio Maretti*. Il Volume XXIX. contiene le *Pistole d'Ovidio* scritte da *Ponto*, tradotte dal *P. Don Massimiliano Buzzi*, Cherico Regolare Barnabita, ed i *Remedj d'Amore* volgarizzati da *Giuseppe Baretti*. Il Volume XXX. ci dà li III. *Libri degli Amori* volgarizzati dal suddetto *Giuseppe Baretti*, indi le *Invettive contro Ibi*, i *Liscj*, e la *Pescaggione*, il tutto tradotto dal *Signor Abate Pellegrino Salandri*. Nel Volume XXXI. sono li III. *Libri dell' Arte d'Amore, volgarizzati dal fu Abate Filippo Sacchetti*, l'*Epicedio di Druso Cesare*, e la *Noce* attribuita ad Ovidio, il tutto tradotto dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa*, siccome le tre *Pistole*, cioè a *Penelope*, a *Fillide*, e ad *Enone* di *Aulo Sabino* in risposta a quelle d'Ovidio.

del mese d'Aprile, *in fol.* (z)

—— Ed *Ivi per Giorgio de Rusconi*, *nel anno della Incarnatione di Nostro Signore Yesu Cristo*. *MDXVII. adì XX. del mese di Maggio*, *in fol.* (*a*)

—— Le Metamorfosi, volgarizzate (in prosa) da *Giovanni di Bonsignore da Città di Castello* (l'anno MCCCLXX.) *In Milano*, *nell' Officina Minuziana*, *MDXIX.* (con figure) *in fol.* (*b*)

—— Ed *Ivi*, per lo stesso *Rusconi*. 1522. *in fol.* (*c*)

— Ovi-

(z) Nel Proemio al *Glorioso*, *et excelso Patre eterno Iddio* si dice, che *sono dichiarate in prosa volgare e raccolte in breve sermone le storie e fabule del libro maggiore del Poeta Ovidio* . . . . . *opera composta*, *volgarizzata*, *ed allegoriata per* Joanne de Bo. signore *della Città di Castello*. *Anno Dominice Incarnationis MCCCLXX. die XX. Marcii*. Precede la tavola per Libri e pagine. Ogni capo à la sua rubrica, ed in fine alcune dichiarazioni. Edizione assai bella con figure. Libro veduto da noi, e perciò copiato il titolo come sopra, e dal P. *Paitoni*, da cui l'avrà forse trascritto l' *Abate Quadrio* nel Tomo VI. della sua *Storia*, e *Regione d'ogni Poesia*, pag. 120. Viene altresì riportato dal *Maittaire* ne' suoi *Annali Tipografici*, T IV. P. II. pag 656.

(*a*) Edizione riferita dal *Maittaire*, e dal *Fabrizio Bibliotb. Lat.* T. V., siccome altresì la seguente.

(*b*) V. *Cat. Capp* pag. 279. dove soggiugnesi = *Nell' Indice degli Autori premesso al Vocabolario della Crusca si citano due volgarizzamenti a penna delle Metamorfosi. Il Salviati negli Avvertimenti Lib. II. cap. XII. dice*, *che l'Ovidio maggiore* (*delle Metamorfosi*) *è molto profittevole all' uso di nostra lingua per molte antiche voci*, *e modi di favellare proprie del buon secolo*; *e afferma*, *che fu volgarizzato da* Ser Arrigo Simintendi da Prato. *Il nostro Volgarizzatore è un altro*, *il quale parimente visse nel buon secolo*. *Il* Crescimbeni *ne'* Commentarj *al T V. pag* 19. *fa menzione di* Antonio *di* Bonsignore, *ma nulla dice del nostro Volgarizzatore*, *perchè scrisse in prosa*, aggiugnendo, che detto *Bonsignore* fu Poeta antico, e che di lui favellano l'*Occulto Accademico della Fucina* nella Lettera posta avanti a' Poeti antichi dell' *Allacci* pag. 66. e l' *Ubaldini* nel Catalogo de' Poeti Toscani anteposto alla Tavola de' documenti del Barberino, allegando alcune sue Canzoni MSS. nella *Barberina*. Noi diremo l'occorrente tanto sopra ciò, che appartiene a quanto dicono i nuovi Compilatori della Crusca, quanto al Volgarizzatore *Arrigo Simintendi* ne' loro rispettivi luoghi.

(*c*) Ristampa simil.ssima alla prima dell' anno MCCCCXCVII.

—— Ovidio Metamorphoseos Vulgaro Historiado. *In Venezia, per Alessandro de Bindoni*. 1508. *in fol.* (*)

—— P. Ovidio Metamorphoseos vulgare, nuovamente stampato diligentemente correcto, et historiato. (*e*)

—— Ovidio Metamorphoseos volgarizzate per *Gio. di Bonsignore da Città di Castello* famoso Poeta. MS. (*f*)

(*) V. *Biscieni*, *Note a' Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei*, che dice esser in Prosa, ma senza nome dello Traduttore, e perciò sarebbe pur bene, che ne fosse fatto il confronto da chi possiede quest'edizione, che a noi non è riuscito di vedere, e potrebbe anche essere simile alla susseguente.

(*e*) Dopo questo titolo evvi il segno dello Stampatore *Gorgonzola*, come diremo in appresso, il quale consiste in un'asta con sopra una stella, ed a traverso d'essa asta in tre linee sono le parole *Nicolaus Gorgonzola*: dalli due lati di detto segno si veggono in carattere rosso, come è altresì il titolo del Libro, ed il segno intagliato in legno, queste parole = *venditur apud Gorgonzolam ad signum stelle*. Immediatamente nello stesso frontespizio sta la Lettera indirizzata a Dio dal *Buonsignore*, come sopra nell'edizione citata del MCDLXXXXVII. Nel fine si legge così = *A honore di Dio et della Gloriosa Vergine Maria. Finisse lo* Ovidio *Metamorphoseos vulgare. Nuovamente stampato in Milano per Rocho et Fratello da Valle ad instantia di Miser Nicolo da Gorgonzola nell' anno MDXX. adì XXX di Agosto in fol.* Nella pagina a tergo del frontespizio si legge = *Tabula di quelle cose, che se contengono in qualunque Libro di Ovidio Metamorphoseos*. La Traduzione è in prosa, e nella prima facciata d'esse Metamorfosi, oltre la figura principale in legno, in cui è rappresentata la Creazione del Mondo, e de' Cieli, sonovi attorno in più figure le principali cose del vecchio, e nuovo Testamento. Il Libro è stampato in carattere assai bello, e chiaro, e le figure, che sono molte, sono mediocri per l'uso di quel secolo. Libro veduto da noi varie volte, ed ora nella Biblioteca de' PP. *della Compagnia di Gesù di Brera*, e nell'altra de' *PP. Eremitani Scalzi in Monza*. Ora parleremo dei Codici MSS. della suddetta Traduzione del *Bonsignore*, come abbiamo promesso di sopra.

(*f*) (In fine) *Queste allegorie fecie e compuose il valentissimo huomo Gioanni di Bonsignore da Città di Castello, e cominciolle a dì XX. Marzo MCCCLXXV. il dì di S Benedetto, e finille il dì XXX di Novembre MCCCLXXVII., cioè la vigilia del glorioso Martire S. Andrea. Missevi di tempo mesi venti e un terzo e perchè egli si chiami Giovanni di Bonsignore, credo fosse un Poeta o Dottore di gran riputazione.* V. *Montfaucon*, pag. 330. aggiugnendo, che questo Codice si ritrova nella *Biblioteca, Laurentiana Medicea*.

—— Allegorie ſopra le Metamorfoſi d'Ovidio. MS. (*g*)

—— Ovidio maggiore, o ſia le Metamorfoſi tradotte in lingua Italiana. MS. (*h*)

—— Ovidio Metamorfoſi tradotte in terza rima da *Laurentio Spirito da Venezia*. *In Perugia*, *per Girolamo di Franceſco Cartolaio e Bianchino da Lione MDXIX. in* 8. *con figure*. (*i*)

—— Le Metamorfoſi d'Ovidio, traſportate in ottava rima da *Nicolò degli Agoſtini*, Ferrareſe, coll' Allegoria in Proſa ad

(*g*) Il Cavalier *Leonardo Salviati* parla di queſto Codice nel Vol. I de' ſuoi *Avvertimenti* Lib. II Cap. XII. In fronte ſi leggeva così = *Queſte ſono l'Allegorie, e le Spoſizioni del Libro d'Ovidio Metamorfoſeos fatta e composte per Giovanni di Buonſignore da Città di Caſtello famoſo Poeta nel MCCCV. ſcritte quì* nel MCDLXX. Queſta ſteſſa Intitolazione à anche un Codice del Volgarizzamento delle Metamorfoſi d'Ovidio, che è nella *Libreria di S. Lorenzo* al Banco XLIV. ſegnato col num. XXIX. ed eccone il titolo = *Queſte Alegorie fecie e compuoſe il valentiſſimo huomo* Giovanni di Bonſignore *da Città di Caſtello, e cominciolle adì XX. di Marzo MCCCLXXV. il dì di S Benedetto, e finille il dì XXX. di Novembre MCCCLXXVII., cioè la vigilia del glorioſo Martire S. Andrea. Miſſevi di tempo meſi venti, e un terzo*. V. *Montfaucon Biblioth. MSS. pag.* 330. come ſopra, e 521. Notano gli Editori (*della Cruſca*) che queſte Allegorie ſogliono ne' MSS. andare unite col Volgarizzamento delle Metamorfoſi; ma queſte, delle quali ora ſi parla, ſono ſtate oſſervate di carattere e di ſtile diverſo delle altre. Tutto ciò ſi è fedelmente traſcritto dal T. VI. del *Vocabolario della Cruſca*, nuova edizione.

(*h*) Incomincia = *L'animo mio diſidera di dire le forme mutate di nuovi corpi. O Iddei fate favore a' miei comminciamenti pero che voi mutaſte quelle, et fate menare continuo verſo dal primo comintiamento del Mondo inſino a miei tempi &c.* (in fine) *Finito è quì l'Ovidio maggiore, cioè Amore Metamorfloſeos*. (così) *ſcritto per me Franceſco di Paolo Petrarca Cittadino Fiorentino oggi queſto di primo Giugno* MCDLX. Il Traduttore ſarà forſe *Giovanni Bonſignore*. Queſto Codice ſi conſerva nella Regia Biblioteca di Torino ſegnato num CLXVI. K. 11. 12. di fogli 285. come dal Catalogo d'eſſa T. II. pag. 452. Con ciò potrebbono gli eruditi Fiorentini procurarne il confronto co' loro Codici, per darne al pubblico una più eſatta notizia.

(*i*) V. *Maffei*, *Oſſervazioni Letterarie*, T. II. pag. 141. ove dice da *Perugia* e *Cat. Capp.* pag. ſuddetta 279. Il *Sig. Canonico Biſcioni* ci ſcriſſe di aver veduto ſolamente la terza Parte di queſto Libro dedicata a *Madama Giulia Baglioni* da *Laurentio Spirito da Venetia*, e non da *Perugia* penſando che quella foſſe la prima edizione fatta ſul principio del MD.

ad ogni favola. *In Venezia, per Jacomo da Lecco*: 1522. *in* 4. *con figure*. (*k*)

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in ottava rima da *Nicolò degl' Agostini*. *In Venetia, per Giovanni da Lecco*. 1533. *in* 4. (*con figure*) (*)

—— Ed *Ivi*, *MDXXXIII. XVI. Maggio per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino*. (*l*)

—— Di Ovidio le Metamorphosi, cioè trasmutationi tradotte dal Latino diligentemente in volgar verso con le sue allegorie, significationi, et dichiarationi delle favole, in prosa; aggiuntavi novamente la sua Tavola, ove più facilmente si potrà trovare tutti i Capitoli: con le sue figure appropriate a' soi luoghi con ordine posto, e di nuovo corretto. (in fine) *Qui finisce Ovidio Metamorphoseos composto per Nicolò de Augustini stampato per Bernardino Bindoni Milanese currenti gli anni del Signore MDXXXXVII. del mese di Ziugno, Regnante il Serenissimo Principe Francesco Donato*, *in* 4. (*m*)

Q 2 —Il

(*k*) V. *Quadrio* T. VI. pag. 117. edizione veduta da noi pure.

(*) Così nelle nostre Schede, e dal *Crescimbeni* T. V. pag. 60., ove alla nota (64) viene corretto sopra la Patria d'esso *Agostini*, che secondo che dice il *Barufaldi* ne' suoi *Scrittori Ferraresi*, appoggato sull'autorità del Patrizio, nacque in Ferrara, e non in Forlì. Aggiunse questo Volgarizzatore ad ogni Favola le Allegorie in prosa. Il *Duca Alfonso di Ferrara* diede all' *Agostini* la commissione di continuare l'*Orlando innamorato di Matteo Maria Bojardo*. V. *Catalogus Librorum, qui reliqui inventi sunt in Bibliotheca Archiepiscopali Bononiæ, cum ad eandem Ecclesiam accessit anno MDCCXX. Eminentissimus & Reverendissimus Dominus Prosper S. R. E. Card. Lambertinus* (nunc Benedictus XIV. P. M.)

(*l*) V. *Catalogo MS. Soliani*. Paitoni.

(*m*) Questo è il vero titolo del Libro trascritto da noi nella *Biblioteca Ambrosiana*. La presente Traduzione dell' *Agostini* è fatta parte in ottava rima, come lo sono tutte le favole, e parte in prosa, massime le Allegorie.

—— Il primo Libro delle trasformazioni da *M. Lodovico Dolce* in volgare tradotto. *In Venezia, per Francesco Bindone, e Maffeo Pasini*. 1538. *in* 8. (*)

—— Ed *Ivi per lo stesso*. 1539. *in* 8. (*n*)

—— All' Invitiss. e Gloriosiss. Imp. Carlo Quinto. Le Trasformazioni di *M. Lodovico Dolce*. *In Venezia, per Gabriel Giolito de Ferrari, e Fratelli*. 1553. *in* 4. (*o*)

— Le

(*) Il *Dolce* nella dedica di questo Libretto a *Guid' Ubaldo Duca d'Urbino dice* = *ne' tempi a dietro mi posi a tradurre* (in verso sciolto) *dalla favella Romana nel volgar Toscano i quindeci Libri delle Trasformazioni* d'Ovidio : . . . *mi parve bene fatto senza andar più avanti col mandare il primo Libro alle stampe investigar sopra ciò il parere di chi sa &c.*

(*n*) Edizione simile all' antecedente. *Paitoni*.

(*o*) Dopo il primo Libro delle Metamorfosi tradotte in versi sciolti, che stampò il *Dolce* l'anno 1538., come s'è detto di sopra, è questa la prima delle molte edizioni di questo Libro, che può passare per una Traduzione in ottava rima delle suddette Metamorfosi d'Ovidio, presentate dal *Dolce a Carlo V.* per mezzo di *Monsignor Antonio Perinotto Vescovo di Arras, e primo del Consiglio di Cesare*, a cui è indirizzata la Lettera, dicendo, che l'*Opera tal quale è, è nata nella Casa dell' honorato M. Gabriello Giolito*: la data è del primo Maggio 1552. Questa edizione non â tavole, come le ânno le posteriori. Evvi un Sonetto di *Pietro Aretino a Cesare*, quale incomincia = *Augusto invitto, Sacro, Sagrosanto &c.* Dopo i Privilegj per la stampa, che sono d'esso Carlo V. dato l'anno 1547. d'Enrico Re di Francia, di Cosmo II. Duca di Firenze, della Repubblica di Venezia, e delli Duchi di Ferrara, e di Mantova, i quali non ânno le edizioni terza e segg., v'è in fine un Tetrastico Latino d'esso *Dolce*, con cui aveva egli creduto di prevenire li Censori, promettendo di limare la sua fatica, e però qui si trascrive non leggendosi in veruna delle altre impressioni =

Candidis omnia candida, nigris nigra:
Ablatum mediis opus est incudibus istud
Defuit, & scriptis ultima lima meis.
Et veniam pro laude peto, laudatus abundo,
Non fastiditus si tibi Lector ero.

Sonovi, come nelle altre impressioni, le figure non solo nel principio de' Libri, ma anche nel mezzo. E' nota a' Letterati la quistione, che nacque tra *Girolamo Ruscelli*, ed il *Dolce* per questa Trasformazione, o sia Traduzione, dopo d'essere stati

fra

—— Le Trasformazioni di Lodovico Dolce di nuovo ristampate, e da lui ricorrette e in diversi luoghi ampliate. Con la Tavola delle Favole. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito*. 1553. *in* 4. (p)

—— Le

fra loro amicissimi, e basterà leggere il III. de' *Tre Discorsi d'esso Ruscelli, stampati in Venezia, per Plinio Pietrasanta* 1553. *in* 4. Il fatto è, che in ogni edizione andò il *Dolce* migliorandola e correggendola, mostrandosi in tal modo più docile del *Ruscelli*. Nè essendo così comune questo Libro non sarà fuori di proposito il darne una breve notizia. Il primo Discorso adunque verte sopra due edizioni delle *Novelle del Boccaccio*, che si facevano nello stesso tempo in Venezia, una dal *Valgrisi* colle annotazioni del *Ruscelli*, l'altra dal *Giolito* colle correzioni del *Dolce*, ed in questa avendo preso esso *Dolce* occasione di criticare il *Ruscelli*, questi bravamente ed eruditamente si difende. Il secondo discorso contiene molte cose intorno alle Osservazioni della lingua volgare, Libro pubblicato dal *Dolce*, nel quale prese a contraddire in più luoghi al *Ruscelli*, che in questo secondo discorso introduce la sua difesa recitando una graziosa Novella occorsa nella Letteraria Conversazione di *M. Filippo Terzo* Uomo dottissimo, ove intervenivano fra gli altri il *Dottore Lemello*, *M. Francesco Sansovino*, *M. Bernardino Feliciano* tutti Letterati di vaglia; che in que' felicissimi tempi fiorivano, e perciò le Accademie, e le Ragunanze erano certamente istruttive. Nel terzo discorso si parla della Traduzione delle Trasformazioni d'*Ovidio* fatta dal *Dolce*, ed essendo tutti tre questi discorsi addirizzati dal *Ruscelli* al *Dolce* medesimo, questo terzo è il più piccante, non perdonandogli nè le rime, nè la mala intelligenza del significato non solamente delle voci Latine, ma del senso medesimo con cui il *Ruscelli* pretende ch'abbia scritto *Ovidio*, e di non esser stato inteso dal *Dolce*, e siccome ne porta le pretese prove col Testo stesso del *Dolce*, così questo terzo discorso supera di gran lunga da se solo la mole di tutti li due altri precedenti, de' quali abbastanza abbiamo favellato, siccome di questo ancora. Di tale Controversia parla il *Crescimbeni nell' Istoria della Volgar Poesia* T. II. pag. 398. e 399.

(p) Avendo il *Dolce* corrette, ed emendate molte cose, forse ricavate dalle Osservazioni suddette critiche del *Ruscelli*, soppresse quante copie mai potè della prima edizione, ed in quello stesso anno, o nel seguente, colla data falsa dell'anno 1553. colle giunte e miglioramenti notati nel frontispizio, e nella Lettera del *Giolito* al Lettore, la quale è nel fine, riprodusse quest' Opera. Di questa edizione seconda fatta pure in quest'anno 1553. mostrò esserne all'oscuro il Compilatore della *Capponiana*, il quale accennando la da noi sopraccennata gara letteraria tra il *Dolce*, e il *Ruscelli*, dice = *perciò il* Dolce *ritirò tutti gli esemplari e ne fece un'altra edizione in parte emendata a norma delle correzioni indidate dal* Ruscelli, *e uscì alla luce in Venezia nel* 1554. *in* 4. *&c.* della qual edizione

1554.

—— Le Trasformazioni di *M. Lodovico Dolce* in questa terza impressione di nuovo da lui reviste et emendate colla Tavola delle favole. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1555. *in* 4. (q)

—— Le Trasformazioni di *M. Lodovico Dolce* in quella quarta impressione da lui in molti luoghi corrette. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1557. *in* 4. (r)

—— Ed *Ivi per lo stesso Giolito*. 1559. *in* 4. (s)

—— Le Trasformazioni di *M. Lodovico Dolce* in questa sesta impressione da lui in molti luoghi ampliate con l'aggiunta degli argomenti ed allegorie al principio, ed al fine di ciascun canto. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1561. *in* 4. (t)

—Le

1554. noi confessiamo d'esserne affatto ignari: anzi sosteniamo, che non si fece mai. Forse il Compilatore suddetto restò ingannato da quanto leggesi nel *Crescimbeni*, che nel Vol. II. pag. 399. dice, che *veduta la Censura* (del Ruscelli) *procurò egli* (il Dolce) *di ritirare, e sopprimere tutte le copie, che potè avere dell'impressione fattane, e riformata l'Opera ristamparla nel* 1554. *poichè nello stesso anno* 1553. *la ristampò*. L'edizione seguente del 1555. nella quale si dice apertamente *terza impressione* serve di fondamento al nostro discorso. Così il P. *Paitoni*, noi però non vogliamo entrare in questa disputa, e solamente diremo, che nelle nostre schede antiche d'assai, abbiamo la suddetta edizione notata coll'anno 1554. tanto più che nelle sopraccennate nostre, e nelle *Magliabecchiane* ritrovasi altra edizione della presente Opera del *Dolce*, presso il *Giolito* stesso colla segnatura dell'anno 1547. la quale non essendo citata da altri può essere, che questa e l'altra del 1554. siano errori di penna.

(q) Edizione, che non à il Sonetto dell'*Aretino*. Paitoni.

(r) Essa è passata sotto gli occhj del P. *Paitoni*, e di noi pure varie volte, e non à cosa alcuna di più dell'antecedente. Dell'edizione quinta non abbiamo notizia alcuna. *Paitoni*.

(s) Veduta da noi, e sarà questa la quinta edizione, che era altresì presso il fu celebre Segretario Maggi come dal Catalogo stampato della sua Libreria, e fra quelli del fu *Abate Filippo Sacchetti*, di cui avremo occasione di riparlare altrove.

(t) Questa è la più corretta di tutte le antecedenti edizioni. *Paitoni*. Noi però avemmo occasione di pensare diversamente, come abbasso.

—— Le Trasformazioni di *M. Lodovico Dolce*, in questa sesta impressione da lui in molti luoghi ampliate, con la giunta degli argomenti, ed allegorie al principio, e al fine di ciascun canto. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1562. *in* 4. (*u*)

—— Le Trasformazioni di *M. Lodovico Dolce* tratte da Ovidio con gli argomenti, ed allegorie in principio, ed al fine di ciascun canto, e con la giunta della Vita di Ovidio di nuovo rivedute, corrette, e di molte figure adornate ne' suoi luoghi. *In Venezia, per Francesco Sansovino*. 1568. *in* 4. (*x*)

—— E per *Domenico Farri*. 1570. *in* 4. (*y*)

—— La Vita et Metamorfoseo d'Ovidio figurato et abbreviato in forma di Epigrammi da *M. Gabriello Simeoni* con altre stanze sopra gli effetti della Luna: il Ritratto d'una Fontana di Overnia, ed un' Apologia generale nella fine del

(*u*) V. *Quadrio* T. VI. p. 117. Anche questo sarà un'errore, ovvero ristampa del solo frontispizio.

(*x*) Il *Sansovino* dedica l'edizione ad *Erasmo di Valvasore*. Vi è la *Vita d'Ovidio*: notasi, che la morte del *Dolce* seguì il MDLVIII. in età d'anni LX., e che la sua sepoltura è in *S. Luca di Venezia* nel medesimo sepolcro, dove furono prima posti *Pietro Aretino*, e *Girolamo Ruscelli*. Vi è anche la Lettera a *Monsignor Peritetto*; e in fine la Tavola. Edizione stata fra le nostre mani, da cui quanto abbiamo di sopra trascritto, â poi riportato il P. *Paitoni* nell'anno susseguente 1570. V. *Quadrio* loco citato.

(*y*) L'Autore, oltre ad un saggio che ne avea già prima dato, facendone il primo Libro da se solo imprimere *in Venezia, per Francesco Bindone, e Maffeo Pasini nel* 1538. *in* 8., altre quattro edizioni di quest' Opera intera ne aveva fatte; due nel 1553., la terza nel 1555., e la quarta nel 1557. Le Censure, che a questa sua Traduzione gli andava facendo il *Ruscelli*, col quale aveva attaccata non picciola briga, facevano, ch'egli non fosse mai stanco di migliorarla. e della stessa edizione, da me quì fu riferita, che è in fatti la più corretta dell'altre, siamo in obbligo al predetto Critico, che non gliene perdonò, finchè non fu soddisfatto: così l'*Abate Quadrio*, che abbiamo voluto trascrivere, benchè tutto, e molto di più si ritrovi di sopra accennato. Questa a noi sembra la migliore edizioue di tutte le antecedent., come può osservarsi, essendo certamente più corretta, e con postille marginali utilissime.

del Libro. *In Lione, per Giovanni di Tornes, nella Via Resina.* 1559. *in* 4. (z)

— Ed *Ivi, per lo stesso.* 1584. *in* 4. (*)

— Del-

---

z) Prima della dedica del *Simeoni a Mad. Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois*, v'è una Ottava sotto una medaglia rappresentante *Diana* con all'intorno il motto = *Consequitur quodcumque petit*, e a'piedi *Diana Valerina*. L'Ottava così comincia =

Sante le Muse son, Santa è Diana
Caste son quelle, et casta è questa anchora.

Sopra la suddetta Lettera dedicatoria sono F. F. in lettere majuscole assai grandi, non sapendo noi indovinare, che cosa significhino; dice nella stessa, che pascendo la naturale sua disposizione, e vocazione va perseverando a dar fuori Opere giovevoli, benchè alcuni lo ammoniscano di aver riguardo, ch' ci perde il tempo (NB.) *non avendo fin ora raccolto alcun frutto delle sue fatiche*. Nel Frontispizio v'è il Ritratto del *Simeoni* colla Ruota de' Segni celesti, e sotto di essa le seguenti parole = *Spiritus astra super*; ed attorno il suddetto Ritratto = *Par animus formæ; dispar fortuna duobus*. Si principia dalla Vita di *Ovidio* in prosa con postille; e gli Epigrammi dichiaranti le favole di *Ovidio* sono in ottava rima, ed ànno per ciascheduna un Rame. Nel fine vi è il testo di *Ovidio*, cioè que' versi, che negli Epigrammi erano stati dichiarati; e dappoi la Tavola degli Epigrammi. L'Apologia citata nel Frontispizio viene indirizzata a *M. Matteo Babani* col seguente titolo = *Apologia generale di* M. Gabriello Simeoni *contro a tutti i Calunniatori, et Impugnatori dell'Opere sue passate, presenti, et avvenire*. Evvi uno scudo, entrovi un Uomo in piedi con una penna in mano, ed attorno queste parole = *Con questa scrivo, et le calunnie rodo*. Va indi facendo una serie degli Uomini grandi nelle Lettere di tutta l'antichità stati calunniati, e maltrattati; dopo di che leggesi una sua bellissima osservazione sopra la Voce *Satyra*, dà dove avesse origine, adducendo molte cose erudite, indi passa a'moderni Calunniati, in somma detta Apologia è degna da leggersi: finisce colla difesa della lingua Florentina, e col paragone d'essa colla Latina. V. *Negri, Scrittori Fiorentini* pag. 229. ove dice, che questo Volgarizzatore, nato veramente alle Lettere, e consumato nella Filosofia, e Scienze più belle, non volle accettare la carica economica della Casa di Cosmo I. Gran Duca di Firenze, a cui era destinato, che però vago di proseguire la sua applicazione agli studj, passò in Francia, nè avendo trovato allora in quella Corte incontro al suo disegno; si pose al servizio d Emanuele Filiberto Duca di Savoja; nella qual Corte fioriva l'anno del Signore MDLXXII Da noi più abbondevolmente, e con più esattezza si è potuto riferire questo Libro, che dal P. *Paitoni*, per averlo avuto fra le mani, essendo ancora nell'*Ambrosiana*.

(*) V. *Heym*.

— Delle Metamorfosi d'Ovidio Libro primo *di Gio. Andrea dell' Anguillara* ad instanza di *Alberto di Gratia di Lucha detto il Thoscano*, *in* 4. (*d*)

— De le Metamorfosi d'Ovidio Libri III. al Re Xmo, et Invitissimo Henrico II. di *Giovanni Andrea dell' Anguillara*. *In Parigi*, *per Andrea* Wechelo *a l'Insegna del Cavallo alato*. 1554. *in* 4. (*e*)

(*d*) Non v'è altro affatto nè in principio, nè in fine. Si ritrova il Libro nell' *Ambrosiana*, e nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di questa Città, nè lo ritroviamo citato da altri.

(*e*) Nel principio altro non si legge, se non la dedicatoria del suddetto *Anguillara*. Nel fine evvi un Sonetto amoroso ad una Gentildonna, indi una Lettera a' Lettori dello stesso Anguillara: nella quale si dice, che per non aver mai potuto star fermo in alcun luogo, non gli è stato permesso, dopo la pubblicazione del primo Libro, il dar fuori prima d'allora il secondo, e terzo, *piacendoli d'andar piano, e di non sforzar i Cavalli come Fetonte, siccome altri fanno*; promette gli altri XII. Libri, e *si vedrà*, dic'egli, *chi l'avrà meglio indovinata*, rincrescendogli d'essere stato provocato a dir questo, *pure* (continua) *s'io son chiamato è forza ch' io risponda*, e fa intendere a chi compone, ed a chi stampa, che se *per l'avvenire me ne sarà data più occasione si vedranno uscir fuora cose, che faranno non solo ridere i savii, ma i matti ancora, e la scimia farà gli atti suoi, e 'l Pedante parlerà per Lettera, e per volgare a lettere de' Speziali, el Mondo allettato dal diletto, che ha dello stil satirico haverà gran piacere, perchè saranno cose, che per l'universale doran più tosto nel dolce, che nel amaro, è vero che daranno nell'amaro per più d'uno, e non saranno, come si dice quà in Francia, troppe* giolie *per qualcuno, tanto è vero, che i Galantuomini, che faticano si dovrebbono lasciar stare, ed è miracolo, che per la prima volta tenghino in freno la bile provocata, ed è bene, che una tal razza di gente indiscreta si guardi dalla seconda, e ne sia avvertita; hora che il magnanimo* (prosiegue l'Anguillara) *e non mai abbastanza lodoto Cardinale Farnese supplisce di quel che bisogna a quell' otio, et a quella commodità, ch' io desiderava, s'altro non interpone, voi avrete gli altri XII. Libri &c.* Questi due rarissimi Libri, che abbiamo veduti il primo in *Firenze*, e nell' *Ambrosiana*, il secondo pure in *Firenze* come dalle nostre vecchie schede, ed in questa insigne Biblioteca di Brera de' PP. della Compagnia di Gesù, non sono certamente stati alla notizia nè del *Fontanini*, nè del *Crescimbeni*, accennando bensì quest'ultimo nel Vol. II. nota (234.) la sola di questi tre primi Libri, la quale aggiugne, che fu dedicata al *Re Arrigo II.*; e sono in molti luoghi diversi dalle posteriori edizioni di tal Opera, nè vi aggiugne, se non l'anno 1553., locchè à copiato il P. *Paitoni*, segno evidente, che il *Crescimbeni* non vide la nostra suddetta edizione del 1554. perchè la Traduzione è similissima alle susseguenti.

—— Ed *in Venezia*, *per il Valgrisi*. 1555. *in* 4. (f)

—— Le Metamorfosi di Ovidio al Cristianissimo Re di Francia Enrico II. di *Gio. Andrea dell' Anguillara*. *In Venezia*, *per Gio. Griffio*. 1561. *in* 4. (g)

—— Ed in *Venezia* 1563. *in* 4. colle annotazioni dell' *Orologgi*, *e figure*. (h)

—— Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da *Gio. Andrea dell' Anguillara* in ottava rima, di nuovo dal proprio Autore rivedute, e corrette cogli argomenti di *M. Francesco Turchi*.

(f) Edizione che troviamo nelle nostre schede, lo che ci assicura, essere stata da noi veduta.

(g) Di questa Traduzione, che tale la diremo con tutti, benchè sia *coll' ornamento di varie nobilissime giunte* (dice il *Crescimbeni*, Vol. II. pag. 434.) *Opera*, soggiugne *di tanto pregio*, *che a gran fatica so astenermi di affermare*, *che vada a paro a paro collo stesso Testo Latino*: e nel primo Vol. pag. 393. riferisce, che giudicò il *Varchi* (*Ercolano*, *Quæst.* 8. *pag.* 210.), che i Toscani avrebbono avu„ to Ovidio più bello, che i Latini „: di questa Traduzione, dico, questa è la più antica impressione, che sotto i nostri occhj sia capitata, e che giudichiamo la prima. E' vero, che il *Fabrizio* cita l'edizione del 1543. in fol. ma questo è uno sbaglio patente; poichè (come più sotto riferiremo) nelle note al Vol. II. del *Crescimbeni* si riporta, che solo nel 1553. diede l' *Anguillara* il saggio di quest' Opera, della quale registreremo l' edizioni o da noi vedute, o che trovammo da altri citate, senza speranza di poterle tutte registrare. = Ecco quanto scrive il P. *Paitoni* sulla fede del *Crescimbeni* da noi già riprovata, e per quello che spetta alle notizie appartenenti all' *Anguillara*, nè daremo conto a' nostri Leggitori nell' ultimo articolo che daremo allo stesso. L'edizione ora quì riferita si ritrova nella *Biblioteca Archinta*, e viene non meno accennata dall' *Abate Quadrio* T. VI. pag. 118.

(h) V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina*. Edizione, che sebbene da noi non veduta, siamo però di opinione ritrovarsi, ed esser la prima, che porti le annotazioni dell' *Orologgi*, poichè la data della dedicatoria dell' *Orologgi* dell' edizione 1581. che più sotto riferiremo, è di X. *Agosto* MDLXIII. Non avrà però questa gli argomenti del *Turchi*, poichè dalla data della dedicatoria seguente si conosce, che esso gli pubblicò solamente nel 1572. *Paitoni*. Il dubbio di questo degnissimo Religioso viene da noi tolto, posciachè l'edizione presente si ritrova in *Bologna* nella *Biblioteca di que' PP. de' Servi di Maria* da noi ivi, ed altrove veduta, venendo non meno accennata dall' *Abate Quadrio* Tomo e pag. succennati.

chi. *In Venezia*, *per Francesco de Franceschi Sanese*. 1572. *in* 24. (*i*)

—— Le Metamorfosi dell' *Anguillara* col *Turchi*. *In Venezia*. 1575. *in* 8. (*k*)

—— Metamorfosi di Ovidio dell' *Anguillara*. *In Venezia*, (senza nome di Stampatore) 1578. *in* 4. (*l*)

—— Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da *Gio. Andrea dell' Anguillara* in ottava rima, impressione settima al *Cristianiss. Re di Francia Enrico II.* di nuovo dal proprio Autore rivedute, e corrette colle annotazioni di *M. Giuseppe Orologgi*, con postille, e cogli argomenti nel principio di ciascun Libro di *M. Francesco Turchi*. *In Venezia*, *per Camillo Franceschini*. 1581. *in* 4. (*m*)

(*i*) Il *Turchi* con sua Lettera data il MDLXXII. XX. *Gennaro* dedica al *Marchese Lodovico Malaspina le Metamorfosi d' Ovidio ridotte dal famoso M. Gio. Andrea dall' Anguillara in ottava rima, e ch' io m' ho sforzato* (dice il Turchi) *per quanto a me ha appartenuto di adornarle e di farla comparire vaghe agli occhi degli uomini*; edizione, che â in principio d'ogni canto le sue figurine, e la Tavola nel fine del Libro, e prima che porti i suddetti argomenti. *Paitoni*, e noi con esso lui, che nulla abbiamo d'aggiugnere, avendo veduto il Libro più volte, e nella Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di S. Lucia in Bologna, ed altrove.

(*k*) V. *Biblioteca Ulfiana*, la quale citando un' edizione del 1587. delle *Metamorfosi d' Ovidio* fatta in *Venezia*, *in* 8. senza accennare il nome del Traduttore, ci figuriamo che possa essere una ristampa della Traduzione dell' *Anguillara*. *Paitoni*, e *Quadrio* pag. e Tomo succennati. Noi la daremo più sotto perchè veduta.

(*l*) V. *Baillet*, *Jugemens des Sçavants*. *Amsterdam* 1725. T. II. P. III. pag. 564.

(*m*) Se vi sono tutte le edizioni, che oltre le da noi vedute, sulla fede altrui abbiamo registrate, non ci mancherebbe, se non la notizia d'una sola delle edizioni anteriori a questa del 1581. che intitolasi settima; la quale è pure figurata, e porta la dedica dell' *Orologgi* a *Margherita Valloys Duch. di Savoia, e Berry*, colla quale egli le presenta le sue annotazioni, notando, che l' *Anguillara* dedicò la sua Opera prima ad *Enrico II. Re di Francia*, e di poi a *Carlo IX.* suo figlio. Gli argomenti sono in ottava rima, e le annotazioni sono al fine d'ogni Libro. *Paitoni*. Dalla numerazione delle precedenti ristampe di quest' Opera vedrà il nostro Leggitore accrescersi il numero settimo della presente, e se fosse vero che esistesse l'altra quivi accennata colla dedicatoria a Carlo IX. mai da noi veduta, crescerebbe sempre più il numero.

—— Le Metamorfosi &c. in questa nuova impressione di vaghe figure adornate. *In Venezia*, *per Bernardo Giunti*. 1584. *in* 4. (*n*)

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte dell' *Anguillara*. *In Venezia*, *appresso gl' heredi di Pietro Deucchino*. 1587. *in* 8. (*o*)

—— Ed *Ivi per lo stesso*. 1588. *in* 4. (*p*)

—— Le Metamorfosi &c. in questa nuova impressione ricorrette, di molte postille in margine, e di varie figure adornate. *In Venezia*, *per Bernardo Giunti*. 1592. *in* 4 (*q*)

—— Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da *M. Gio. Andrea dell' Anguillara* in ottava rima, nuovamente di bellissime, et vaghe figure adornate, et diligentemente corrette. Con l'annotazioni di *M. Giosеppe Horologgi*, et con nuove postille, et argomenti a ciascun Libro di *M. Francesco Turchi*. *In Venetia*, *appresso Bernardo Giunti*. MDXCIII. *in* 4. (*)

— Me-

(*n*) Questa viene riputata la migliore di tutte l'edizioni antecedenti, e posteriori per avere oltre le annotazioni dell' *Orologgi*, le postille, e gli argomenti del *Turchi*, le figure che sono di *Jacopo Franco* per quanto il *Giunti* dice nella dedica di questa edizione a *Camillo Baglioni*, così il P. *Paitoni*, ma noi giudichiamo per la più bella, e migliore quella che seguirà del 1592.

(*o*) Edizione simile all' antecedente veduta da noi.

(*p*) V. *Galleria di Minerva* T. III. pagg. 350 e 351.

(*q*) La presente edizione benchè abbia la stessa Lettera a *Camillo Baglioni* colla data dell'anno MDLXXXIV. â la Tavola più copiosa, e più copiose ancora le postille marginali, anzi la stampa stessa è migliore, e più corretta delle antecedenti, come può vedersi nelle *Bibliotecbe Ambrosiana*, *ed Arcbinta*.

(*) Questa edizione, che non sappiamo capire, perchè abbia la medesima signatura dello stesso Stampatore, abbiamo noi veduta certamente nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*, e nell' *Arcbinta*, ed â la dedicatoria al *Cbristianissimo Re di Francia Henrico Secondo*, perciò la supponiamo una delle solite imposture degli Stampatori.

—— Metamorfosi di Ovidio di *Gio. Andrea dell' Anguillara* con belle figure adorne. *In Venezia, per Marc' Antonio Zaltiero*. 1607. *in* 8. (*)

—— E 1613. *in* 4. *In Venezia* colle figure, e colle annotazioni suddette. (*r*)

—— E 1614. *In Venezia in* 12. (*ſ*)

—— Le Metamorfosi di Ovidio da *Gio. Andrea dell' Anguillara* ridotte in ottava rima colle annotazioni di *Giuseppe Orologgi*, e gli argomenti nel principio di ciascun Libro di *M. Francesco Turchi*, di nuovo in questa nostra impressione con somma diligenza ricorrette, e di vaghe figure adornate. *In Venezia, per Giorgio Valentini*. 1617. *in* 8. (*t*)

—— Ed *Ivi*. 1625. (*u*)

—— Le Metamorfosi di Ovidio &c. *In Venezia, per Zacheria Gonzatti*. 1677. *in*. 8. (*x*)

—— Metamorfosi d'Ovidio tradotte dall' *Anguillara*. *In Venezia, appresso il Gionti con figure*. 1684. (*y*)

— Le

(*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*. *In Venezia* 1727. *in* 4. e *Catalogo MS. Soliani*:

(*r*) V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina*.

(*ſ*) V. lo stesso. Tutte edizioni sgraziate vedute da noi.

(*t*) Edizione senza postille, e senza Lettere avanti di sorte alcuna; vi è bensì la Tavola delle cose notabili in fine. *Paitoni*, che poteva ommetterla non avendo merito alcuno.

(*u*) V. *Baylet*, loco citato. *Paitoni*, e noi che abbiamo il *Baylet*.

(*x*) Edizione simile all' antecedente. Errore giudichiamo quello del *Fabrizio* di registrare la Traduzione di *Francesco Turchi* delle *Metamorfosi di Ovidio* in *Venezia* 1584. *in* 4. non avendo mai il *Turchi* tradotto *Ovidio*, per quanto sappiamo, ma avendo solo fatti gli argomenti alla Traduzione dell' *Anguillara*. L'edizione non per tanto da lui segnata sarà quella dell' *Anguillara* sotto l'anno stesso da noi poco sopra riferita. *Paitoni*; di ciò non v' è dubbio alcuno.

(*y*) V. *Indice Bassaglia*. Edizione simile alle antecedenti. Seguendo il parere dell' *Abate Quadrio*, noi non andremo più avanti nel riferire le cento e cento altre

—— Le Metamorphosi d'Ovidio in ottava rima col Testo Latino appresso, nuovamente tradotte da *M. Fabio Marretti*, *Gentilhuomo Senese*, senza punto allontanarsi dal detto Poeta. *Venetiis*, *apud Bologninum Zalterium*, *&* *Guerreos fratres unanimes socios*. 1570. in 4. (z)

— Le

altre edizioni di questa versione dell' *Anguillara* fatte nel secolo scorso, e nel presente ancora, posciachè era ben degna di tante moltiplicate ristampe, non essendovi mancato chi di essa parlando, non solamente l'abbia posta al pari dell'originale, ma siasi anche avanzato a dire, che in molti luoghi lo abbia altresì migliorato. Ciò che è vero si è, che l'*Anguillara* fu uno dell' *Accademia dello Sdegno* instituita in Roma da *Girolamo Ruscelli*, e da *Tommaso Spica* sotto il Pontificato di *Paolo III.* Viene lodato da tutti gli Autori della Storia Letteraria, anzi riposto fra i Maestri tanto nello stile Tragico, che nel Comico, nel Lirico, e nel Burlesco. Sopra tutto si rese maraviglioso in questo trasporto delle Metamorfosi d'*Ovidio* nella nostra volgar favella col vincolo dell' ottava rima e coll' ornamento di varie, e bellissime aggiunte, benchè per la lunghezza di queste, sia stata chiamata piuttosto una *Parafrasi*, che un *Volgarizzamento*. Venne per tanto detto *Epico Toscano* quant' altro mai, e ciò basti, giacchè avremo occasione di riparlare dello stesso all' articolo di VIRGILIO. Veggasi altresì il *Crescimbeni* nella sua *Storia della Volgar Poesia* T. V. nota LXIV. e ne' *Commentarj* Vol. X. Cap. 14. pag. 252. d'onde l' *Abate Quadrio* T. VI. pag. 118. ed altri.

(z) Ad *Alfonso da Este Duca V. di Ferrara*, *di Modena*, *e di Regio* dedica il *Marretti* la sua Traduzione, e comincia la Lettera, dicendo d'esser *ingrati*, *nimici della sua Provincia*, *e conseguentemente di se stessi tutti coloro*, *che son nati in Italia dedicando le Opere loro a' Principi stranieri* (Idea veramente strana; e che direbbe costui in oggi?) e perciò, soggiugne, che egli *Senese*, *e ben nato di nobile*, *et antica famiglia* poteva dedicare le Metamorfosi tradotte a piacimento suo a chiunque &c. però aver scelta l' Eccellenza Sua, la quale va lodando in Arme, in Consiglio, in Lettere &c. In tal occasione lo và celebrando per lo *Studio grave di Ferrara* da lui mantenuto, ed ampliato, e per le Accademie erette a favore de' Letterati dall' Eccellenza Sua ABBRACCIATI, FAVORITI, e PROVVEDUTI, e perciò in seguito le vengono *le acclamazioni*, *e le lodi*, *senza che uno si sbracci in mendicarle*, *come adulazioni alterate*, *e forse anche bugie &c.* Al Lettore poscia dà conto della sua fatica fedelmente fatta, per quanto gli è stato possibile, *rendendo il senso al senso*, *la clausula alla clausula e la parola alla parola*; *ci siamo sforzati* (va dicendo) *di trasformare le trasformazioni d' Ovidio senza punto trasformarle*; *perchè la eccellenza delle cose antiche*, *e principalmente delle poesie composte innanti*, *che le innondationi dei Gothi*, *et degli Hunni rendessero il mondo rozzo*, *è tanto grande*, *che non per dà indi in quà non pare che sia stata*, *o imitata*, *ma ne anco interamente conosciuta*; *siccome noi faremo apertamente conoscere*, *quando daremo in luce molte Osservazioni d' antichi* Poe-

— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte da *Fabio Marretti*. *In Milano nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richini Malatesta*. 1749. T. III. *in* 4. (*a*)

— Le—

Poeti da noi raccolte, le quali non ci siam potuti accorgere, che fino a hoggi siano state ben conosciute, e messe in pratica da moderni &c. Dice d'esserli servito dell'Ottava, perchè altra sorte di Rima non pareva ben conveniente, perchè in *lingua Toscana ogni Poesia, che manchi di rime pare sciocca, da Tragedia, da Comedie, e d'altre simil cose in fuora*. Seguono due Sonetti, uno cioè di *Mess. Giulio Sansedoni, Gentilhuomo Senese* in lode del *Marretti*, e della sua Traduzione. L'altro di *Tommaso del Nero*, a cui il *Marretti* dedicò poscia la Traduzione dell'Africa del Petrarca, di cui parleremo a suo luogo, e ad ambidue li suddetti Sonetti risponde con due altri il *Marretti*. Il P. *Paitoni* accennò in breve questa edizione passataci sotto gli occhj per necessità come diremo in appresso, ed altresì resiò inserita nel *Catalogo Capponi* pag. 280. Vediamo ora non meno che cosa sia piaciuto all' *Abate Quadrio* d'aggiugnere nella sua faticosissima Opera della *Storia*, *e Ragione d'ogni Poesia* T. IV. o sia VI. di numero pag. 118. dopo d'averci data altra edizione di quest'Opera fatta dal Zaltieri stesso nell'anno 1569., che confessiamo il vero di non aver giammai veduta, nè tampoco di sapere che venga da altri riferita, così dice = *E questa una Traduzione assai attaccata al Testo, e fedele, ma è durettà ne' versi, e stentata. Ad ogni modo si è giudicato di preferir questa ad ogn'altra nella Raccolta di Milano*, la quale altrove chiama egli *Ricchiniana*, perchè forse gl'è accaduto di leggere ne' Frontispizj il nome di *Giuseppe Ricchini Stampator Regio, e Ducale*. Avremmo creduto che questo dotto Autore fosse meglio informato di questa faccenda, essendo stata ideata, ed eseguita la detta vasta Raccolta, di cui parliamo, da due sole persone, cioè dal *Signor D. Orazio Bianchi*, e da chi scrive nell' occasione della comparsa della Traduzione fatta dal Soggetto qualificatissimo che volle comparire sotto la maschera di *Selvaggio Porpora*, ed il suddetto *Signor D. Orazio Bianchi* sotto quella dell' *Accademico Quirino* nella sua Traduzione dell' *Achilleide di Stazio*, che fù costretto di fare per dar allora tutte l'Opere di quel Poeta, come si dirà a suo luogo; e perciò poteva il *Signor Abate* vedere nella nostra Prefazione, ed in altri luoghi la ragione, che ci mosse d'attenerci al *Maretti* piuttosto che all' *Anguillara*, come si comprenderà in seguito.

(*a*) Riempiono queste i Volumi XXVI. XXVII., e XXVIII. della nostra grande Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro versione nell' Italiana favella, e sono dedicati dallo Stampatore *Ricchini a Sua Eccellenza la Signora Marchesa D. Barbara Marianna Platti, Erba, Principessa di Montelsone*. A' Leggitori poi oltre le scuse, che fanno gl'Editori sopra il ritardo alla pubblicazione di questi tre Tomi, fondate pur troppo giustamente sopra gl'incomodi, che porta seco la guerra, nemica delle Lettere, e de' Letterati, danno conto per qual cagione in vece dell'applauditissima Traduzione di queste Me-

— Le Metamorfosi di Ovidio colle sue Allegorie. *In Milano*. (senza nome di Stampatore) 1533. *in* 4. *colle figure*. (*b*)

— Le Metamorfosi d'Ovidio ridotte al Morale da *Flaminio Langhi Cherico Regolare di S. Paolo*. *In Milano* (senza nome di Stampatore) 1680. (*c*)

— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in ottava rima da *Domenico Veniero*. (*d*)

— Le

Metamorfosi fatta dall' *Anguillara* sianfi attenuti a quella del *Maretti*, conosciuta anche da loro, non meno che gli altri di minor pregio, la prima ragione adducendo essere, perchè troppo comune a tutti è quella dell' *Anguillara* per le tante edizioni, che di essa si sono fatte: la seconda più forte poi si è per esser la stessa una troppo larga Parafrasi, di modo che avendo la nostra edizione, secondo il solito, a fronte della versione Italiana il Testo Latino, troppo numero di pagine sarebbono con mostruosità restate vuote. Dopo segue il Giudizio de' Critici dato a quest' Opera famosa d' *Ovidio*, ed una breve serie, secondo le notizie delle Traduzioni d'allora, che si sono fatte tanto in Italiano, che in altre lingue delle medesime Metamorfosi, cioè nella *Francese*, nella *Tedesca*, nell' *Inglese*, nella *Fiaminga*, e per fino nella *Greca*, non picciola nostra fatica, benchè maggiore sia stata quella impiegata nella spiegazione de' luoghi più difficili ad intendersi, che secondo il solito, si legge al fine d'ogni Volume di questa Raccolta, imperciochè nei tre, che contengono le Metamorfosi siamo stati costretti a dar conto di tutte le Favole, di cui parla *Ovidio* quasi a pagina per pagina, ma di ciò altrove.

(*b*) V. *Fabritii*, *Bibliotb. Lat Paitoni*. Non sapendo noi a chi attribuire questa versione ne rimettiamo il giudizio a' nostri Leggitori.

(*c*) V. *Cotta*, *Museo Novarese* pag. 116.

(*d*) Oltre ciò, che sopra di questa versione si legge in breve nel P. *Paitoni*, diremo, che di questo Patrizio e Senatore Veneziano, figliuolo di *Gianandrea*, il *Ruscelli* nel suo terzo dei *Tre Discorsi* da noi di sopra lungamente riferiti, rispondendo al *Dolce*, adduce le prime sei stanze, dicendo = *E queste saranno VI. Stanze fatte questi mesi addietro dal* Signor Domenico Veniero, *come per Traduzione de primi Versi di Ovidio fin a tutto quello* = *Dissociata locis concordi pace ligavit*: *E se ne sia per fare più o no, non importa, che io vi dica per ora*. Anche l'*Atanagi* in un Sonetto suo indiritto allo stesso *Veniero* nella sua Raccolta T. II. pag. 257. loda il *Veniero* per la Traduzione delle Metamorfosi. V. *Crescimbeni* T. II. pag. 435. parlando non meno il *Sansovino* di questo Volgarizzatore nella sua *Venezia*. Lib. XIII. pag. 281.

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte da *Gio. Maria Verdizotti*. (e)

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in lingua Toscana da *Arrigo Simintendi da Settimello*. (f)

Tom. III. S

(e) Ciò si ricava da *Carlo Ridolfi*, *delle Maraviglie dell' arte*, *ovvero degl' Illustri Pittori Veneti*, *e dello Stato*, Parte II. *in Venezia*, 1648. *in* 4., il qual dice, che il *Verdizotti* tradusse le *Metamorfosi*, e l'*Eneide*, *nelle quali* (Traduzioni) *emulò*, soggiugne, *con dilicatissimo stile l'Anguillara*, ed il *Caro*. *Paitoni*, e l'*Abate Quadrio* T. VI. pag. 118 Noi ne riparleremo all'articolo di VIRGILIO.

(f) Il *P. Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 71. e 72. dice = *Dobbiamo all' acuratissima diligenza del dottissimo*, *ed eruditissimo* Signor Cristiano Daumio, *la memoria di questo Fiorentino Scrittore*, *e Piovano di Settimello*, *d'onde ne trasse il soprannome*: *la di lui Opera MS. verso il fine dello scorso ultimo secolo fu fatta stampare in Lipsia dallo stesso* Daumio; *ma non pubblicata*, *perchè voleva aggiugnervi alcune annotazioni*, *ed una Prefazione*, *nella quale disegnava parlare di tutti i Poeti tralasciati dallo* Scaligero, *e dal* Giraldi. *Questa sua Traduzione in lingua Toscana fu molto commendata da Compositori del Vocabolario della Crusca &c.* *Tra le Vite d' Uomini Illustri Fiorentini*, *scritte da* Filippo Villani, *ed illustrate con annotazioni dal* Conte Giammaria Mazzuchelli, stampate per la prima volta in *Venezia* l'anno 1747. alla pag. LXI. evvi quella di questo *Arrigo*, che viene lodato per la leggiadria dell'ingegno, e per la facile e pronta invenzione. Si fa nato da parenti contadini, come egli stesso confessa nel Lib. II. della sua Elegia *de Diversitate Fortunæ*, della quale pure anche noi abbiamo parlato nel Vol. I. pag. 108. sotto il nome di ARRIGHETTO DA SETTIMELLO, perchè così lo à intitolato il dotto *Domenico Maria Manni* nel suddetto *Trattato dell' Avversità della Fortuna* tradotto da *Incognito*, benchè alcuni vogliano, che ne fosse l'Autore stesso il Volgarizzatore. Nella sua gioventù, dice il *Villani*, questo *Arrigo* diedesi alle arti liberali, ed il *Signor Conte* suddetto, ricavando da' seguenti Versi, che leggonsi nel Libro III. della succennata Elegia il rimprovero, ch'egli stesso dalla Filosofia finge gli venga fatto, ci fa conoscere chiaramente, che a questa scienza ancora, egli s'applicava in Bologna nostra Patria =

Dic ubi sunt, quæ te docuit Bononia quondam?
Hæc ego, dic ubi sunt quæ tibi sæpe dedi?
Te multum fovi, docui te, sæpe rogavi,
Et mea secreta sæpe videre dedi.
Tu mea vitis eras: tu palmitis umbra novelli:
Tu fructus validam spem mihi sæpe dabas &c.

Fattosi poi Cherico ottenne la Pieve di Calenzano, Beneficio assai ricco, ove attendeva *Arrigo* con ozio alle Lettere, ma insortale una tempesta per

una

una lite d'un *Incognito*, che il *Villani* noma *Pastor Fiorentino*, consumò il nostro Traduttore quanto avea, costretto di andar mendicando. Il *Signor Conte Mazzuchelli* và investigando chi potesse essere costui, e scoprendo da versi stessi di *Arrigo*, ch'egli scrivea l'anno MCLXXXXI. suppone, che potesse essere quel *Bernardo*, che fu creato Vescovo di Firenze l'anno MCLXXXII. oppure il di lui successore *Pietro* nell'anno MCLXXXIX. cioè che o dall' uno, o dall'altro fosse costretto il nostro Volgarizzatore di cedere il suo Beneficio Ecclesiastico. In fatti dice il *Villani*, ch'egli venne chiamato per sopranome *Arrigo il povero*, e da altri *Arrighetto*: e giacchè non avevamo il Libro succennato delle Vite scritte dal *Villani*, allorchè diedimo la notizia dell'Opera dell'*Avversità della Fortuna* scritta da *Arrigo*, ridotto alla miseria, diremo ora ciò che trascriviamo dalle Note bellissime del *Signor Conte Mazzuchelli* suddetto, tralasciando quanto si è detto di sopra ricavato dal *P. Negri*, circa l'edizione Latina, che doveasi fare dal *Daumio*, com'egli dicea, e correggendo lo stesso *P. Negri*, a cui fu ignota la prima edizione Latina della succennata Opera del nostro *Arrigo* intitolata = *de Diversitate Fortunæ & Philosophiæ Consolatione*, poichè questa seguì per opera del celebre *Magliabecchi*, il quale da un Esemplare della *Laurenziana* la comunicò con varie notizie, e col disegno della Chiesa di Settimello a *Cristiano Daumio da Cignea nella Misnia*, e questi ne fece intraprendere la prima edizione a *Kemniz* appresso *Corrado Tessélio* nel 1684. in 8., ma perchè il *Daumio* voleva aggiugnervi alquante sue annotazioni per illustrarla con varie lezioni ancora promesse dal *Magliabecchi*, e da *Mario Fiorentini* da un Codice in pergamena esistente in questa nostra *Ambrosiana* di Milano, insieme colla Vita di esso *Arrigo*, seguita in questo intervallo la morte del *Daumio*, la seconda edizione fu eseguita da *Policarpo Leisero*, il quale inserilla nella sua *Historia Poetarum Medii Ævi* a car. 453. e segg. *Halæ Magdeb. sumptu novi Bibliopolii* 1721. in 8., ove a' piè del Testo aggiunse le varie lezioni tratte da due Codici a penna, l'uno della Librerìa pubblica d'*Elmstad*, e l'altro della *Ducale Guelferbitana*, il quale era stato prima di *Marquardo Gudio*. Al qual proposito, (continua dire il Signor Conte) avvertiremo conservarsi pure di quest'Opera altri Codici a penna, fra i quali uno in carta pecora in 4. nella *Librerìa de' Canonici Lateranensi di San Giovanni di Verdara in Padova*; un altro nella *Cesarea di Vienna*, uno nel *Monistero di S. Sulpizio in Bourges*, ed altro, ma imperfetto nella *Librerìa Paolina dell' Accademia di Lipsia* = Indi parla della terza edizione fatta dal *Signor Domenico Maria Manni* da noi già riportata nel T. I. pag. succennata, poscia passando alla Traduzione delle *Epistole di Ovidio*, delle quali scrisse il *Cavaglier Salviati* ne' suoi *Avvertimenti*, in cui sembra, che il nostro *Arrigo* ne sia il Volgarizzatore, il *Signor Conte Mazzuchelli*, però è di parere del *Manni*, che lo pensa lavoro d'altra penna, e noi ci rimettiamo all'articolo delle Epistole del nostro gran Poeta *Ovidio*, ove si dirà l'occorrente; in tanto restiamo sorpresi nel vedere, che questa Traduzione delle Metamorfosi dell'*Arrigo* sia stata ignota a *Filippo Villani*, e che il *Signor Conte Mazzuchelli* non ne abbia fatta alcuna menzione entro le di lui dottissime annotazioni, e pure nel *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione si dice, che

un

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in Prose Italiane da *Vincenzo Doria*, *Napoletano*. MS. (g)

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in versi sciolti da *Paolo della Badessa*, *Messinese*. MS. (h)

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in Italiano, e commentate da *Marcantonio Nicolicchia*, *Nòbile Messinese*. MS. (i)

S 2 — Tra-

un Codice di questo Volgarizzamento era presso di *Pier del Nero*, che è in oggi nella Libreria *Guadagni*, segnato col num. XLIX. altro presso *Giovanni Mazzuoli*, detto lo *Stradino*, altro nella *Libreria del Marchese Riccardi* segnato R. III. num. XVIII. ed in fine il *Signor Canonico Antonmaria Biscioni* con sua Lettera del primo *Giugno* 1748. ci avvisò gentilmente esserne un altro Testo a penna nella Biblioteca del *Signor Balì Martelli*, ed in fronte di esso esserci scritto = *Copiato dell' originale di Messer Arrigo da Semintendi* = aggiugnendo il *Signor Canonico*, che il carattere gli rassembra del secolo XIV. Dobbiamo però avvertire, che il suddetto P. *Negri* di un Autore solo ne à fatti due, attribuendo ad altro *Arrigo di Patria Fiorentino, e di così vetusta stagione, che à perduto il nome del suo Casato, il Trattata dell' avversa Fortuna*, quando questi è del nostro *Arrigo da Settimello*, benchè in altri Codici ritroviamo scritto = *Da Ser Arrigo Simintendi da Prato* = su di ciò però ci rimettiamo a' dotti Fiorentini, ed alle annotazioni del non mai abbastanza celebrato *Magliabecchi* fatte alla Vita stessa dell' *Arrigo* scritta dal *Villani*, che si ritrova nella Biblioteca ora detta *Magliabecchiana*.

(g) Il *Mongitore* nella sua *Bibliotheca Sicula*. T. II. pag. 277. dice che il Codice era presso di lui, e pronto per la stampa.

(h) V. Come sopra *Mongitore Bibliotheca Sicula*. T. II. pag 119. ove però soggiugne. *At potiorem Metamorphoseos partem vertit*: con tutto ciò nel Catalogo della Biblioteca Valetta si legge *Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in Versi* (bellissimi) *da Paolo della Badessa. MS. in fol.*

(i) Non ostante che il *Mongitore* succennato nella sua *Biblioteca Sicula*. T. II pag. 36. fra le altre Opere di quest' Autore fino al numero di XLVI. ponga le Metamorfosi d' Ovidio dallo stesso solamente *commentate in Italiano*, il *Nicodemo* però nelle aggiunte fatte a detto *Mongitore* pag 76. dice = *Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in prosa e commentate da Marco Antonio Nicolichia. MS.* In fatti il fu *Signor Ignazio Maria Coma* altrove da noi commendato ci scrisse lo stesso, e che il Codice era in Napoli presso d'un suo amico, promettendocene un saggio, lo che avrebbe certamente adempiuto, se la morte non avesse rapito alla Repubblica Letteraria questo valentuomo, ed a noi un amico, da cui confessiamo d'avere ricevuti non pochi lumi spettanti alla presente nostra fatica.

Ag-

—— Trasformazione delle Metamorfosi d'Ovidio in lingua Bergamasca di *D. Colombano*, (Bressanini) *Monaco Cassinense*, *Gentiluomo di Brescia*. (*k*)

—— Le Metamorfosi d'Ovidio tradotte in Italiano da *Adriano Valerino*. (*)

—— Le Trasformazioni del primo Libro delle Metamorfosi d'Ovidio, di *Francesco Pona Medico*, *e Filosofo Veronese*, nella quale, oltre la Copia, e novità de Concetti si sono inseriti molti passi di varia dottrina fuori del distretto d'Ovidio. *In Verona*, *per Bartolomeo Merlo*. 1618. *in* 4. (*l*)

— Li-

Aggiugneremo intanto le lodi colle quali il *Mongitore* celebra il *Nicolicchia*, rappresentandocelo adorno di varie scienze, e fra d'esse della Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Astronomia, e sopra d'ogn'altra dell'arte Oratoria, avendo vedute le principali Città d'Italia, e guadagnatasi ovunque l'amicizia d'Uomini dotti, fra quali furono *Appostolo Zeno*, *Antonio Valisnieri*, *Bernardo Trevisano*, *Matteo Neris*, *Domenico Suarez*, *Lodovico Testi*, ed altri, conservando con tutti una perpetua corrispondenza. Venne perciò ascritto alle Accademie degli *Animosi*, degli *Argonauti*, di *Minerva*, e di *Clizia* di *Messina* &c. Vivea egli tutt'ora quando il suddetto *Mongitore* stava scrivendo.

(*k*) Nicola Villani nel suo Libro = *Ragionamento dell'Accademia Aldeana sopra la Poesia giocosa de' Greci*, *de' Latini*, *e de' Toscani &c*, *In Venezia*, *presso Gio. Pietro Pinelli*, 1634 *in* 4. alla pag. 70. dà un saggio di questa Traduzione a fronte d'un'ottava delle *Metamorfosi dell'Anguillara*, ed alla pag. 88. lo stesso *Villani* ne riporta altro saggio con molta lode del Traduttore. Così il *P. Armellini* nella sua *Bibliotheca Benedictino-Cassinensis* pagg. 121. e 122. dicendoci che il *P. Colombano* vestì l'abito monacale l'anno MDLXIX. e che compose quest'Opera l'anno MDCXXX. in circa, la quale si ritrova MS nella Biblioteca di S. Eufemia di Brescia, ed in quella del *Cardinale d'Este*, inscritta col nome di *Baricol*. *Dottor di Val Brambana*. Quest'Opera è stata appena accennata dal *P. Paitoni*, e dal *Crescimbeni* Vol. 1., che non aveano veduto l'*Armellini*.

(*) La fede sia su di ciò al Libro de' Traduttori Italiani del *Signor Marchese Maffei*, pag. 67., non avendone noi rinvenuta notizia alcuna.

(*l*) Il *Pona* dedica la sua versione a *Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova*, *Monferrato &c*, dicendo = *consagro queste mie carte*, *delle quali non mi trovo posse-*

dere

—— Libri due delle Metamorfosi d'Ovidio ridotti in versi sciolti eroici da *Girolamo Marcellesi Fulginate*. (*m*)

—— Li II. primi Libri delle Metamorfosi d'Ovidio, tradotti da *Antonmaria Salvini*. (*n*)

—— Libro nono delle Metamorfosi, cioè delle Trasformazioni d'Ovidio. *in* 8. (*o*)

—— Il decimo Libro delle Trasformazioni d'Ovidio novamente tradotto da *Camillo Cautio* in verso sciolto. *In Venezia, a San Luca al segno della Cognizione*. 1548. *in* 8. (*p*)

—— Il Libro XIII. tradotto in versi sciolti da *Benedetto Varchi*. (*q*)

Ti-

dere cosa più cara al presente &c. Vi sono un Sonetto del *Pona*, ed un Epigramma di sedeci versi in lode del suddetto Duca, e due altri Sonetti, uno di *Francesco Belli*, l'altro di *Francesco Petracci* al medesimo Duca. Un Sonetto dello stesso *Petracci*, altro d'*Orlando Pescetti*, ed altro del *Cavalier Roberto Poggiolini*, tutti e tre in lode del *Pona*, *Medico*, *Filosofo*, *ed Accademico Humorista*. Dopo la Lettera al Lettore, in cui il *Pona* dà conto di questa versione, e fa la scusa *per esser lavoro d'un Giovane*, seguono CXXX. Conclusioni in 46. Cap. Nel fine evvi la divisione dell'Opera in Capi L. col Racconto delle Favole narrate, o tocche in questo primo Libro, il tutto diviso in Capi 46. poscia le Varietadi in Capi 48. *Le Similitudini*, o Differenze in Capi 49. Il Libro, che è nell'*Ambrosiana*, viene riferito da noi con maggior esattezza di quello, che sarà stato fatto al P. *Paitoni*.

(*m*) V. *Giacobilli*, *Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ* pag. 371. nell'Appendice, e *Crescimbeni* T. V. pag. 266.

(*n*) V. *Giornale de' Letterati di Venezia* 1729., e *Lami*, *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61.

(*o*) Questa Traduzione è in versi sciolti, e non porta il nome di Traduttore, di luogo, d'anno, nè di Stampatore. *Paitoni*.

(*p*) A *Gio. Antonio Veniero* dedica il *Cauzio* questa Traduzione. V *Quadrio* T. VI. pag. 119. e *Paitoni*.

(*q*) Abbiamo dal *Quadrio* T. VI. pag. 119., che questa versione fu mandata dal *Varchi* l'anno MDXXXIX. al *Tribolo Scultore*, ed al *Bronzino Dipintore* con un'altra sua Traduzione in versi sciolti della morte di *Niso*, e d'*Eurialo*, cavata dal IX. Libro di *Virgilio*, e che il tutto si conserva nella *Biblioteca Strozziana di Firenze*, e noi ne riparleremo all'articolo di VIRGILIO.

—— Le due Orazioni di Aiace, e di Uliſſe tradotte in ottava rima da *Franceſco Coppetta*. (*r*)

—— Le due Orazioni, che ſono nel XIII. Libro delle Metamorfoſi di Ovidio, cioè una d'Aiace, l'altra d'Uliſſe, tradotte in verſi ſciolti dall' *Accademico Stordito Intronato* (cioè) *Aleſſandro Piccolomini*. *In Venezia, al ſegno del Pozzo*. 1541. *in* 8. (*ſ*)

—— Ovidio Iſtorico, politico, e morale, brevemente ſpiegato, e delineato con artificioſe figure (*della Scuola di Tiziano, e del Tintoretto*). *In Venezia, per Girolamo Albrizzi*. 1696. *in* 8. (*t*)

—— Alcune Opere di Ovidio tradotte in terza rima dal *Principe Vincenzo Maria Perugino*. *In Perugia*. 1587. *in* 8. (*u*)

Epi-

(*r*) Vanno unite alle ſue Rime, e in altre Raccolte. Nella noſtra *Libreria de' PP. Somaſchi della Salute di Venezia* abbiamo veduto un eſemplare delle *Rime di Franceſco Coppetta*. *In Venezia per i Guerra*, 1580. *in* 8. dove ſi leggono le ſuddette due Orazioni, con correzioni MSS. e giunte così, che tutta la prima ſtanza, e parte della ſeconda di queſte Orazioni ſono mutate. *Paitoni*.

(*ſ*) Libro veduto da noi nella *Biblioteca de' PP. Domenicani in Bologna*. Il P. *Paitoni* le accenna unite al Libro VI. di *Virgilio* tradotto dallo ſteſſo *Piccolomini*, ma di queſto ci riſerbiamo di favellare all' articolo di VIRGILIO.

(*t*) V. *Cat. Capp.* pag. 280. e *Quadrio* T. VI. pag. 120. Si aggiugne queſt' articolo, perchè il Libro contiene parte delle Metamorfoſi d'Ovidio.

(*u*) Così il *Giacobilli* nel ſuo *Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ* pag. 283. Anche in queſto Libro ſono verſioni d' alcune Metamorfoſi del noſtro Poeta, e tanto baſti ſopra il preſente articolo aſſai lungo delle *Metamorfoſi d'Ovidio*, chiedendo permeſſo a' noſtri Leggitori, che vi aggiugniamo anche la notizia della belliſſima edizione Latina delle ſteſſe Metamorfoſi, che preſſo di ſe conſerva il più volte commendato *Signor Conte Donato Silva*, ed eccone il titolo = *Ovidii Metamorphoſeos* (in fine) *Mediolani impreſſum per Magiſtrum Philippum de Lavagnia Mediolanenſem*. *MCDLXXV*. *die V. Junii*, *in fol.* Carattere belliſſimo Romano rotondo; precede alle Metamorfoſi un' erudita Lettera di *Bonacorſo Piſano a Cicco Simonetta* con la Vita d'*Ovidio* ſcritta da eſſo *Bonacorſo*, ed in fine un Epigramma Latino in ſei verſi, il tutto con eſattezza riferito dal fu lodatiſſimo noſtro *Signor Saſſi*, a cui fu fatta una ſo-

Epistole d'Ovidio tradotte in ottava rima per *Domenico da Monticielli*. *In Brescia*, *per D. Prè Baptista de Farfengo*. MCDXCI. *in* 4. (*y*)

— Epi-

solenne ingiustizia dal *Novellista Letterario di Venezia*, allorchè ne' suoi foglietti diede la notizia al Pubblico di questa *Storia Tipografica Milanese*, dicendo, che il *Signor Sassi* l'avea composta per la maggior parte su di ciò che si legge nel *Mattaire*, e nel *P. Orlandi*, allor quando chicchesia può da se stesso apertamente conoscere, che non solamente al *Signor Sassi* ne diede cento volte di più, che non ci aveano dato li suddetti due nominati Raccoglitori, con stroppiature molte, e brevità inopportune, ma che ancora sono stati amendue corretti dal *Signor Sassi*, e suppliti ovunque n'era il bisogno, e basterà il dire, che la fatica per quell' Opera della *Storia Tipografica Milanese* è costata trent'anni di faticoso lavoro al fu nostro amicissimo Autore. Di esse Metamorfosi già parlammo nella Vita dello stesso *Ovidio* da noi scritta, come a suo luogo, dicendo quel medesimo, che si legge nel T. VII. dell' *Abate Quadrio*, pag. 115. contenente le aggiunte, e l'Indice generale di tutta la sua bell' Opera, il quale non v'à dubbio, avrà letta preventivamente la suddetta nostra fatica nel Tomo XXIII. della grande *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione Italiana*, perchè pubblicato l'anno 1745. col Giudizio degli Autori, tanto antichi, che moderni sopra le dette Metamorfosi, e perciò quì sarebbe inutile l'andar replicando ciò, che da noi è stato già bastevolmente accennato.

(*y*) Questo è il titolo vero del presente Libro stato da noi veduto, e da niun altro trascritto fedelmente, abbenchè il *Sig Canonico Biscioni* nelle sue *Note et Addizioni a' Traduttori Italiani del Sig. Marchese Maffei*, ove si accenna questa versione abbia parlato un poco più esattamente di quanto avessero fatto tutti quelli, che ne ànno favellato, i quali anderemo accennando. Sentiamo ora ciò, che abbiamo trascritto dal Tomo secondo dell'Opera tante volte lodata dell' *Abate Quadrio*, pag. 626. = Di questo Volgarizzatore, e Poeta così leggesi nella Vita del *B Giovanni Colombini composta per Feo Belcari* = *Alle sue sante parole si convertì un Dottore di Legge*, *nominato* Messere Dominico da Montecchiello, *et* Madonna Antonia, *sua Donna*. *Questo* Messere Dominico *si dette ferventemente a Dio*, *e fu dei primi suoi Compagni*, *hebbe grandissimi sentimenti spirituali*, *fu huomo di molte lacrime*, *e di grande orazione*, *et volgarizzò a consolazione di* Giovanni, *et de Compagni il* Libretto della Mistica Teologia. *Ancora da' Signori Dodici di Siena*, *che allora reggevano*, *fu il detto* Messer Dominico *fatto Vicario di quell' anno a Petriuolo*, *il quale offizio esercitò di consentimento di* Giovanni: *a di poi quando* Giovanni *con suoi fratelli andavano a Montecchiello*, *il più delle volte tornavano in casa sua*. Quando poi egli morisse, è incerto, ma per quanto si può dalla citata Vita argomentare, egli premorì al *B. Giovanni*, che finì di vivere l'ultimo di *Luglio del MCCCLXVII.* Onde è chia-

—— Epistole di Ovidio in ottava rima per *Domenico da Montivello* (così) *Toschano*. *Impresse nella Città di Venezia per Melchior Sessa*. *MDVIII. adì XVI. Novembre*, *in 4.* (z)

—— Epistole del famosissimo Ovidio vulgare, in octava rima Instoriato nuova stampa (in fine) *Impressum Mediolani per Zaroto de Castelliono MDXV. die XX. November*. *in 4.* (a)

L'

chiaro, che l' *Allacci* non pure nell' Indice suo gli storpiò il nome, chiamandolo di *Montecierlo*; ma s'abbagliò altresì facendolo *Monaco Vallombrosano*; e che il *Crescimbeni* altresì errò in quest' ultimo punto, seguitando l' *Allacci*, ma anche nel porre il fiorire di lui circa il MCDX. quando il detto Volgarizzamento delle Pistole Ovidiane, che fu fatto senza dubbio prima della Conversione di *Domenico*, dovette esser fatto circa il MCCCL. = Noi aggiugneremo, che di questa Traduzione sono varj Codici scritti a penna in diverse Biblioteche, cioè uno presso l' *Eminentissimo Signor Cardinale Filippo Monti* nostro Concittadino, altre volte da noi giustamente commendato, e ciò fu anche riferito dal suddetto *Crescimbeni* T. III. pag. 237. e T. V. pag. 365., ove ingannato dall' *Alacci* fece questo Volgarizzatore *Monaco Vallombrosano*, dicendo, ch' ei *fioriva nel torno del Petrarca*, o poco dopo. Altro Codice si troveva nella *Capponiana*, il quale ora sarà nella *Vaticana*, come dal Compilatore del Catalogo più volte da noi citato, pag. 447., ove anch' egli lo disse *Monaco Vallombrosano*. Un altro ne conserva il dotto *Signor Domenico Maria Menni*, ed altro si ritrova nella *Riccardiana*, ove in vece di *Montichiello* è scritto *Domenico da Montuchiello Thoscano*, accennatoci non meno dal non mai abbastanza lodato *Signor Dottor Giovanni Lami* con altre notizie, da cui si avranno le ulteriori, e le più distinte di questo nostro Volgarizzatore allor quando giugnerà alla Lettera O. nel suo Catalogo, che si va imprimendo de MSS. della succennata *Biblioteca Riccardiana*. Altro Codice è nella *Biblioteca Imperiali*, come dal Catalogo della stessa, pag. 362., ed altro nella *Saibaura* di Verona.

(z) V. *Maittaire* pag. 114. nell' Indice gen. Tom. 1. 10. Libro rarissimo veduto da noi, in cui si legge da *Monticello*, e non da *Montivello*, come per errore nel suddetto *Maittaire* trascritto dal P. *Paitoni*. Se fosse stato possibile di segnarci allora, che vedemmo questo Libro di dover formare questa nostra nuova Biblioteca ne avremmo senz' alcun dubbio trascritto il principio, ed il fine, affinchè potesse alcuno di quelli, che ànno li Codici MSS. di questa Traduzione, farne il necessario confronto.

(a) Libro non men raro de' precedenti veduto anch' esso da noi, e perciò lo possiamo

—— L'Eroidi d'Ovidio tradotte in Prosa da *Incognito* (senza luogo) *appresso Sisto Rieffinger in* 4. (*b*)

mo con piacere ora esporre a' nostri Leggitori molto meglio, che non fu permesso al più volte da noi commendato *Sig Dottore Sassi* nella sua *Storia Tipografica Milanese*, pag. CCCLIV. ove anch'esso ingannato dall' *Allacci*, e dal *Crescimbeni* pensò; che questo *Monticbiello* fosse *Monaco Vallombrosano*. Diremo dunque, che nel Frontispizio altro non si legge, se non quanto di sopra abbiamo già scritto, e nell'altra pagina così = *Incomincia el Libro delle Epistole di Ovidio vulgarizzate in rima per Messere Dominico da Monticello Toscano*. Nel fine poscia, dopo la Tavola delle Epistole, sono li seguenti versi =

Per Jesu Christo ti priego lectore
Che vogli lui con affecto pregare
Per la salute del Compillatore
Il qual ridusse in rima per vulgare
Et se del nome suo nascesse errore
In questo modo si può dichiarare
Come Dominicho fu da Monticello.
El monchо zoppo pover vechiarello:

Ed abbenchè altri non abbiamo veduti, da cui siasi fatta menzione de' suddetti Versi, potrebbe darsi, che per fretta, o per errore fosse stata letta, e trascritta la parola *Morcho*, per *Monacho*.

(*b*) Questo Libro viene riferito dal *Signor Marchese Scipione Maffei* ne' suoi *Traduttori Italiani, pag. 67.*, e dopo averci accennato lo Stampatore, così soggiugne = *Dopo il qual nome nell' Esemplare da me veduto seguiva questa nota a penna:* Argentinas, qui Neapolim artem typographicam advexit = *Non so, se questo Volgarizzatore sarà l'istesso, che congetturò il* Pignorio Symb. Epist. V. *aver avuto nome* Filippo. *Una bella versione in prosa se ne legge ancora in vecchio Codice della* Libreria Saibante *in Verona, che intitola quell' Opera = Comedia dell Epistole d'Ovidio*, ed il Codice che è segnato num. 705. porta il titolo = *Prologo sopra la Comedia dell' Epistole d'Ovidio*. Noi ora diremo col dottissimo *Signor Marchese* ciò che si legge nella sua *Verona Illustrata* Lib. II. pag. 55. ove adducendo in tal occasione il motivo, perchè Dante intitolasse la sua grand'Opera *Comedia*, cioè, come egli stesso lo spiegò nell'altra pur sua fatica della *Volgare Eloquenza*, dicendo, che lo stile sublime si dovesse adoperare nella *Tragedia*, lo stile mezzano nella *Comedia*, e nell' *Elegia* il basso, ond'è, che confermandosi ciò dall'avere esso *Dante* chiamata Tragedia il Poema di *Virgilio*, e Comedia il suo, e Comedia disse il *Boccaccio* essere il suo *Ameto*, perciò il *Signor Marchese* credè benissimo appropriato questo titolo alle Eroidi del nostro *Ovidio*. Il *Vincioli* non intese quanto scrisse il *Signor Marchese*, appropriando alle *Metamorfosi*, ciò ch'ei dicea delle *Epistole*. Ritornando però noi al proposito di quest' antica versione in prosa, daremo a' no-

—— Volgarizzamento delle Epistole d'Ovidio. MS. (c)

— Ovi-

---

a' nostri Leggitori più sotto, contro il nostro istituto la notizia di quanto si legge nel Tomo VI. della nuova edizione della Crusca, ove si parla del Volgarizzatore col nome di *Filippo*, abbenchè in dubbio, per quanto a noi rassembra, come si dirà a suo luogo, giacchè, come sopra, lo à accennato il *Signor Marchese Maffei*, citando il *Pignorio*.

(c) Ecco quanto ne scrivono li Compilatori della nuova edizione del Vocabolario della Crusca T. VI. pag. 59. *Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna: uno che fu già dell'* Inferigno, *l'altro del* Sollo; *nella precedente a questa edizione si cita anche un' altro Testo a penna, che fu già dello* Smunto, *nella presente, non avendo noi ritrovato i suddetti Codici, ci siamo serviti d' un altro Testo a penna di* Monsignor Giovanni Bottari, *e tal volta l'abbiamo citato a pagine. Sebbene è incerto il Volgarizzatore di queste Pistole, nondimeno si legge circonscritto, benchè assai oscuramente il suo nome nel Prologo dell'* Epistola di Fedra, *così* = E' però bella Donna giovane e gentile, ricca, e benigna, il cui nome è fiorito di quel bel fiore, che l'alto Re de Franceschi porta nelle sue celestiali insegne, io quale son chiamato in lingua Ebrea *Bocca di Lampana*, e nella lingua Greca *Guardia d' Amore*, e che questo Libro recai di Grammatica nel volgare Fiorentino, e Sanese, a vostra stanza &c. = *Da un Testo a penna che fu di* Gianvincenzio Pinelli *si ricava, che la Donna, a cui è intitolato questo Libro, era* Madonna Lisa Peruzzi, *che corrisponde alla sopradetta indicazione. Più oscuro è il nome dell' Autore del Volgarizzamento, e solo si può congetturare che avesse nome* Filippo, *osservando, che questo nome nella lingua Ebraica significa* Bocca di Lampana, *come si ricava da* S. Girolamo *nell' Operetta de* Nominibus Hebraicis, *da* Aratore Diacono *nel Libro primo degl'* Atti degl' Apostoli, *e da* Sedulio, *ne'* Collectanei sopra l'Epistola di S. Paolo a' Romani, *in fine all' ultimo Capitolo. Forse il Volgarizzatore poco esperto nella cognizione della lingua Greca à malamente interpretato* Guardia d' Amore, *la voce* Filippo, *che propriamente si voleva interpretare* Amatore di Cavalli. *L' Infarinato fa molta stima di questo Volgarizzamento del quale egli vidde tre Codici, cioè questo del* Sollo, *che era stato copiato da un tal* Vannino, *un altro dello* Stradino *copiato nel MCDXVI. da un tal* Piero Spinellini, *ed il terzo, che a suo tempo era in mano di* Luigi Mozenigo Nobil Veneziano. *Forse uno de' suddetti MSS. è uno fra quelli lasciati dal* Redi, *tre altri ne sono nella* Guadagni *segnati n.* 160. 161. 162. *I primi due in* OTTAVA RIMA, *il terzo in* PROSA, *ed XI. nella* Riccardiana. Anche nella *Magliabecchiana* ci viene cortesemente avvisato essere altro Codice con questo titolo = *Le Epistole delle Eroidi d' Ovidio*, parafrasate in prosa Toscana da *Anonimo*, e che sta nella Classe VII. Cod. 261. Noi abbiamo gran dubbio che siasi fatta una confusione di questa Traduzione dell' *Epistole d' Ovidio* da *Incognito* con altre, giacchè ci rassembra cosa assai strana, che lo stesso Volgarizzatore si sia servito e della PROSA, e della RIMA nello stesso tempo; ci confermiamo perciò maggiormente nel

desi-

—— Ovidii Epistolæ Heroides in Italicam linguam soluta oratione translatæ. MS. *in fol.* (*d*)

T 2 — Epi-

desiderio d'alcun Valentuomo, che si prendesse la pena di trascrivere parte del principio, e parte del fine tanto dell'una che dell'altra versione, ed allora se ne potrebbe formare un più accertato giudizio, tanto più ch'egli è difficile il credere che se fosse lo stesso Volgarizzamento di cui ora, e forse troppo a lungo abbiamo parlato, e quello stampato riferito dal *Signor Marchese Maffei*, non fosse questo stato veduto dai dotti, ed accuratissimi Compilatori succennati, giacchè la sorte ci à donato il modo di vedere nell'insigne nostra *Biblioteca Ambrosiana* un altro Codice veramente prezioso, ne diamo quivi volontieri un'esatta relazione, la quale servirà senza dubbio di maggior lume a quanto di sopra abbiamo esposto.

(*d*) Questo è un Codice di gran pregio, ottimamente scritto in carta pecora, che si ritrova nella suddetta *Biblioteca Ambrosiana* col titolo di sopra accennato, dopo le di cui espresse parole prosiegue = *Item Liber ejusdem de Pulice* = Del Pulce parlaremo a suo luogo. In tanto abbiamo voluto trascrivere il Prologo della ptima Epistola, ed il titolo di tutte le susseguenti colla stessa Ortografia come si ritrova, affinchè facendosene il confronto con altri Codici possa formarsene un opportuno giudizio dai diligenti, e dotti Osservatori, cioè = *Incomincia il prolaga sopra le pistole dovidio nasone di campagna il quale fue scientiatissimo et ottimo poeta* = *Voglio chettu lettore. abbia apertamente, lontendimento diquesto libro. Sappi che Ovidio fece queste pistole per amaestrare ligiovani huomini. et legiovani donne disaviamente amare. et pero inducie et racconta molti exempli damore: honesti: et disonesti. li onesti perche liseguissicano. et li disonesti perchessichisino &c.* = *Incomincia lapistola di penelope figliuola del Re ycaro la quale ella mande a ulixe suo marito. Incom. lapistola che filis mande a demo fonte duca datene. Incom. lapistola che briseida mando al forte Aceilles. Incom. lapistola che fedra mande aypolito. Incom. lapistola la quale Oenone manda a paris di Troya. Incom lapistola che mando ysifile a Giansone di tesaglia riprendendolo della promessa fede. Incom. lapistola laquale la Reina Dido mando Aenea di Troya. Incom. lapistola che Ermione mando a Oreste. Incom lapistola che deyanira mando a Ercole suo marito: Incom. lapistola che Adriana mande a Tesee Incom. lapistola che canacie mando a Maccareo suo fratello. Incom. lapistola che Medea mando a Jansone di Tesalglia. Incom. lapistola che laudomia mando aprotesselao. Incom. la pistola la quale ypermestra mande aline suo marito e chugino pregandola che la liberi di prigiene. Incom. lapistala che paris mando a Elena. Lapistola per la quale Elena rispose a paris. Incom. lapistola che leandre mando alla sua amante Ero dellisola di sesto. Incom. lapistola che ere per risposta mando aleandro suo perfetto amante. Incom. lapistola che aconciò dellisola di Crea acipide. La risposta che fecie Cipide adaconcio. Qui finisse illibro delle pistole dOvidio. traslatate digramaticha. in volgare fiorentino.* Li dotti Leggitori sapranno separare le parole, che male a proposito dallo antico Scrittore sono state attaccate assieme, siccome male è altresì l'Or-

—— Epiſtole in ottava rima del famoſo Ovidio, (*ſenza luogo, e nome dello Stampatore*) *in* 4. (*e*)

—— Epiſtole d'Ovidio di Latino in lingua Toſcana tradotte; e nuovamente con ſomma diligenza corrette (in fine) *In Venetia, per Pietro, e Cornelio Nepote di Nicolini da Sabio. MDXXXII. in* 8: (*f*)

—— Epiſtole Eroidi tradotte in lingua Toſcana in proſa. *In Venezia, per Pietro, e Cornelio Nipote de Nicolini da Sabio*. 1547. *in* 8. (*g*)

—— Epiſtole d'Ovidio, tradotte di Latino in lingua Toſcana. Per lo Eccellentiſſimo Dottore *Meſſer Carlo Figiovanni, Cittadino Fiorentino*. (In fine) *Quì finiſcono le Epiſtole*

---

l'Ortografia. Ogni Lettera â il ſuo Prologo con miniature, ed oro ad ogni principio, e vi ſono molte belle Note ſparſe nel margine. Il ſuddetto Codice è ſegnato I. n. 69. ſcrittovi = *Olim ex Libris Thomæ Segeti Scoti, mox Vincentii Pinelli. V. Clariſs* La Traduzione è in proſa.

(*e*) Così il P. *Paitoni*, che aggiugne = *che ſarà però dentro l'anno MCD. eſſendo regiſtrata dal P. Orlandi*. Noi la crediamo la ſteſſa veduta dal *Signor Marcheſe Maffei*, come ſopra, non eſſendo ſtato troppo accurato il ſuddetto *P. Orlandi*.

(*f*) Queſta edizione da noi veduta anche nell'*Ambroſiana*, non â dopo il ſuccennato frontiſpizio, ſe non il Prologo della prima Piſtola d'*Ovidio*, *la quale Penelope figliuola del Re Icaro mandò a Uliſſe*, e così le ſuſſeguenti, che ânno il loro Prologo. La Traduzione è in Proſa, diverſa però da quella del Cod. MS. Ambroſiano già riferito, e la Tavola è nel fine.

(*g*) *Il* Salviati *negli* Avvertimenti *Lib. II. Cap. XII. nota, che queſte Piſtole d'Ovidio ſono d'antica, e pura favella, efficaciſſima, e piena di gran vivezza* (ſono ſue parole) *ma cita il Manoſcritto, e non il teſto impreſſo*. Così il dotto Compilatore del *Catalogo Capponi* pag. 280. ed il P. *Paitoni* dopo d'aver ciò traſcritta vi aggiugne = *Queſta Traduzione di Anonimo in Proſa non abbiamo difficoltà a credere che ſia una riſtampa della regiſtrata ne' Traduttori Italiani* = Noi però ci confermiamo nell'opinione che non ſia la ſteſſa verſione, di cui parlano gli Editori del Vocabolario della Cruſca, ſicchè non ſarà del nominato *Filippo*, come ſi legge ne'ſuccennati *Traduttori Italiani*. Lo ſteſſo Libro è paſſato pure fra le noſtre mani, e così allora ne aveſſimo fatto l'uſo opportuno per queſta noſtra fatica, giacchè nulla di più notammo, ſe non che le Piſtole ſono num. XXI. e che ânno ciaſcuna il ſuo Argomento, o ſia Prologo, come ſopra, onde la crediamo una ſemplice riſtampa, accennata brevemente da altri ancora.

ſtole d'Ovidio. Novamente ſtampate. In Vinegia per Maeſtro Bernardino de Vitali Venetiano. Del meſe di Aprile. MDXXXXVIII. in 8. (*h*)

—— Epiſtole d'Ovidio, tradotte da *Remigio Fiorentino*, diviſe in due Libri, colla Tavola. *In Vinegia, per Gabriel Giolito.* 1555. *in* 8. (*i*)

—— Epiſtole d'Ovidio di *Remigio Fiorentino*, diviſe in due Li-

(*h*) Segue = *Epiſtola di Meſer Carlo Figiovanni, a Andrea, et Giovambattiſta de Roſſi*, e comincia = *Valoroſi giovani, ſovente ne giovanili anni eſſendo conſueto di andare, a una mia poſſeſſione a Certaldo, vicina a quella del noſtro* Meſſer Giovanni Boccaccio, *piu volte l'andai a viccitare*, (così) *il quale allora quaſi negl' ultimi de ſuoi giorni quivi pacificamente ſi dimorava. Et da lui più coſe, et belliſſimi detti apreſi* (così) *come quello che agl' alti ſtudii delle muſe, et alla Santa Philoſophia, da teneri anni ſtato intento, ne era pieno, ſanza* (così) *che da ſuoi amorevoli conforti fui a glè utili ſtudii della lingua latina indrizzato, et col ſuo ajuto più coſe compoſi, et traduſſi, come ſogliono far i giovanni*, (così) *più per eſercitarmi che per altro, fra le quali furno le Epiſtole di* Ovidio, *le quali eſſendomi venute a queſti giorni alle mani, non come molte altre mie giovenili compoſitioni le volſi mandare a emendare al fuoco, ma io hora vecchiſſimo a voi giovanni*, (così) *come al' hora ero io quando le traduſſi, le mando, accioche per la giovinile età voſtra alcun diletto pigliate delle mie giovinili fatiche &c.* Le Lettere ſono XXI., ogni Lettera à il Prologo, o ſia Argomento, ed evvi a ciaſcuna le figura in legno rozzamente intagliata, ma per quel tempo paſſabili. In fine ſi ritrova la *Tavola de le Epiſtole che ne l'opera ſi contengono.* La I *Penelope figliuola de re Icaro, a Uliſſe*. II. *Philide, a Demophonte*. III. *Hipodamia detta Briſeida a Achille*. IV. *Phedra, a Hippolito*. V. *Oenone, a Paride*. VI. *Hiſiphile, a Jaſon*. VII. *Didone, a Enea*. VIII. *Hermione, a Oreſte*. IX *Deianira, a Hercole*. X *Ariadna, a Theſeo*. XI *Canace, a Macareo*. XII. *Medea, a Jaſon*. XIII. *Laodamia, a Prothefilao*. XIV. *Hipermneſtra, a Lino*. XV. *Paris, a Helena*. XVI. *Riſpoſta di Helena, a Paride*. XVII. *Leandro, a Hero*. XVIII. *Riſpoſta di Hero, a Leandro*. XIX. *Acontio, a Cidippe*. XX. *Riſpoſta di Cidippe, a Acontio*. XXI. *Sapho, a Phaone*. Il Libro è appreſſo di noi.

(*i*) E' queſta la prima delle molte edizioni, che furono fatte dappoi di queſt' Opera, dal Traduttore, dedicata a *Pierfranceſco di Tommaſo Ginori*, accennando di aver date fuori queſte Epiſtole per averle vedute in Bologna *così malamente trattate, che non ſi conoſcevano da lui per ſue figlie*. La Traduzione è in verſo ſciolto, e ogni Epiſtola à il ſuo Argomento. La data è d'*Ancona* il XXV. *Decembre* MDLIV. Libro, che è nell' *Ambroſiana*, riferito dal P. *Paitoni*, e ſtato da noi oſſervato con più diligenza.

Libri colle dichiarazioni in margine delle favole, e dell' Istorie, e colla Tavola dell' Epistole. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1560. *in* 12. (*k*)

—— Ed *Ivi per lo stesso*. 1567. *in* 12.

—— Ed *Ivi, per Francesco di Pichi, e fratelli*. 1568. *in* 12. (*l*)

—— Epistole Eroidi tradotte in versi sciolti per *Remigio Fiorentino*. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1569. *in* 12. (*m*)

—— Epistole d'Ovidio di *Remigio Fiorentino &c. In Venezia per gli Angelieri*. 1571. *in* 12. (*n*)

—— Ed *Ivi per li stessi*. 1575. *in* 12. (*o*)

—— Epistole d'Ovidio di *Remigio Fiorentino* divise in due Libri con le dichiarazioni in margine delle Favole, e delle Historie, et con la Tavola delle Epistole. *In Venezia, appresso Orazio de Gobbi*. 1581. (*p*)

—— Epistole d'Ovidio di *Remigio Fiorentino*, divise in due Libri, con le dichiarazioni in margine delle Favole, e delle Historie, et con la Tavola dell' Epistole. *In Venezia*,

(*k*) V. *Paitoni*, e *Quadrio* T. II. pag. 266.

(*l*) Queste tre edizioni (dice il P. *Paitoni*) ânno le dichiarazioni marginali di più della prima edizione. Noi non abbiamo veduto, se non quest'ultima dell' anno 1568. e forsi quella dell'anno 1567. sarà un mero cangiamento del Frontispizio al solito del *Giolito*, siccome forsi ancora la susseguente del 1569.

(*m*) Fa menzione di questa Traduzione di *Fra Remigio* in versi sciolti il *Crescimbeni* ne' *Commentarj* al Tom. IV. pag. 64. Così leggesi nel *Cat. Capp.* pag. 280. ed anche questa edizione è stata veduta da noi nell' *Ambrosiana*, parlandone i' *Abate Quadrio*, Tomo e pag. succennati.

(*n*) Quest'edizione è citata nella *Librerìa Recanati*. Paitoni.

(*o*) E nella *Librerìa Sagredo*. Paitoni.

(*p*) La dedica è a *Pier Francesco di Tomaso Ginori del Remigio*, come sopra, in data d' *Ancona* XXV. *Decembre* 1554. edizione presso di noi, che non vediamo citata da altri.

zia, appresso Lucio Spineda. 1599. *in* 12. (*q*)

—— Le Epistole d'Ovidio tradotte da *Remigio Fiorentino*. *In Vinegia per Lucio Spineda*. 1604. *in* 12. (*r*)

—— Ed *Ivi per i Farri*. 1607. *in* 12. (*s*)

—— Ed *Ivi per lo Spineda*. 1630. *in* 12. (*t*)

—— Le Epistole Eroiche di Publio Ovidio Nasone; tradotte in parte dal *Conte Giulio Bussi*, ed in parte da *Remigio Fiorentino*. *In Milano*, *nel Regio Ducal Palazzo*. 1745. *in* 4. (*u*)

—— Le Eroidi di Ovidio tradotte in terza rima da *Camillo Ca-*

(*q*) Dal *Remigio* sono dedicate al *Molto Magnifico M. Pierfrancesco di Tomaso Ginori*, *amico singolarissimo*, come sopra, MDLIV. Ogni Lettera à il suo Argomento, con postille in margine; la Traduzione è in versi sciolti. Libro da noi veduto nell'*Ambrosiana*.

(*r*) Dal *Signor Canonico Biscioni* Note, ed Adizioni a' Traduttori Italiani del *Marchese Maffei*.

(*s*) Simile a quella del 1560. *Paitoni*.

(*t*) Simile all'antecedente. *Paitoni*.

(*u*) Queste due Traduzioni sono nel Tomo vigesimoquarto della nostra grande *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini*, *colla loro versione nell' Italiana favella*, dedicato dallo Stampatore a *Sua Eccellenza la Signora Marchesa D. Elisabetta Litta*, *nata Visconti*, e dopo il giudizio che noi diedimo de' più dotti Critici sopra le Pistole suddette d'*Ovidio*, non senza qualche nostra particolar osservazione, nella Lettera a' Leggitori diedimo altresì la ragione, per cui ci risolvemmo di unire insieme queste due versioni, parte fatta dal *Conte D. Giulio Bussi*, e parte da *Remigio Fiorentino*, affine, cioè, che i Giovani studiosi nella Poesia potessero osservar il modo di tradurre nell'una, e nell'altra maniera, cioè in terza rima, come à fatto il *Conte Bussi* (del quale parleremo più abbasso), ed in versi sciolti, secondo parve bene di fare a *Remigio*, e con ciò considerare chi più dell'altro di questi due valentuomini sia riuscito nell'incontrare i veri sentimenti di *Ovidio*, senza tralasciare di correggere la moltitudine degli errori di stampa, che si ritrovavano nelle edizioni precedenti tanto del *Remigio*, che del *Bussi*, ed in fine del suddetto Volume XXIV. sono le nostre solite Spiegazioni de' passi più difficoltosi, che s'incontrano nelle medesime Epistole di *Ovidio*, fatica, che finora è stata graziosamente applaudita.

Camilli, cogli argomenti al principio di ciascuna. *In Venezia, presso il Ciotti*. 1587. *in* 12. (*x*)

—— L'Epistole d'Ovidio di nuovo tradotte in ottava rima da *Marc' Antonio Valdera*, *Medico Fisico*, cogl' argomenti in principio di ciascuna. *In Venezia*, *per Francesco Barilletto*. 1604. *in* 12. (*y*)

—— L'Epistole d'Ovidio in terza rima del *Signor Angelo Rodolfini* cogli argomenti del *Signor Ippolito Aurispa*. *In Macerata*, *per Giuseppe Piccini*. 1682. *in* 12. (z)

— L'Epi-

(*x*) Due Componimenti, uno di *Francesco Melchiori*, e l'altro in Sonetto di *Gio: Giunio Parisio* al *Camilli* sopra questa sua Traduzione, precedono la dedica del *Camilli* al *Conte Ernando Nogarola*; ogni Terzetto di questa bella Traduzione un Distico d'*Ovidio* inviolabilmente ogni volta comprende. Ogni Epistola à il suo Argomento in prosa piuttosto diffuso. Il *Camilli*, Cittadino Sanese fu lungo tempo Maestro di lingua Toscana in Ragugi, per la quale benemerenza fu poi creato Nobile Ragugeo, e come tale da quella Repubblica fu spedito suo Residente a Roma, dove, stato alcuni anni, se ne tornò a Ragugi, ed ivi morì. Il Libro è appresso di noi, e viene altresì riferito dal *P. Paitoni*, e dall' *Abate Quadrio* T. II. pag. 626. e dal *Signor Canonico Biscioni* nelle sue *Note*, *et Addizioni a' Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei*.

(*y*) Il celebre *Santorio Santori*, amico del *Valdera*, dedica l'Opera a *Giacomo Morosini*. Nell'avviso a' Lettori nota, come per la morte dell' Autore non ebbero l'ultima mano. Nel fine notasi, che il *Valdera* era *Giustinopolitano*, come lo era il *Santori*. *Paitoni*. Il Libro è nella *Biblioteca Imperiali*, come dal Catalogo della medesima pag. 566. e lo accenna altresì il *Signor Canonico Biscioni* nelle sue *Note*, *et Addizioni a' Traduttori Italiani*, siccome l' *Abate Quadrio* T. VII. pag. 145. da' suddetti.

(z) Nella Lettera al Lettore lo Stampatore, rendendo ragione di questa Traduzione, dopo aver accennato quelle di *Remigio Fiorentino*, e di *Camillo Camilli*, *anzi ho osservato* (dice) *che tra le altre l' Epistola d' Arianna fu tradotta in parte dall' Ariosto con XV Ottave nel Canto X. del Furioso*, *e dall' Anguillara intieramente nel Libro VIII. delle Metamorfosi con XXXVII. Ottave*, *e dal Testi in parte nell' Oda XXVI.* Così il P. *Paitoni* colla solita sua acuratissima diligenza. Veggasi ancora il *Crescimbeni* T. IV. pag. 232. e l' *Abate Quadrio* T. II. pag. 626. ove per errore si legge *Ridolfini* in vece di *Rodolfini*.

—— L'Epistole Eroiche d'Ovidio, tradotte in terza rima dal *Conte Giulio Bussi*. *In Viterbo*, *per Giulio de Giulj*. 1703 *T. I. e 1711. T. II. in 12.* (a)

(a) Il *Bussi* così la discorre de' quattro Traduttori di quest'Epistole, poc'anzi da noi registrati, che tanti ne erano pervenuti a sua notizia. *Remigio le tradusse in verso sciolto in una forma, che può piuttosto dirsi Parafrasi, che Traduzione. Il Valdera si servì dell'ottava rima, includendo due Distici in ciascuna ottava, ma oltre al non aver mantenuto quest'impegno per non esser l'ottava corrispondente al Distico . . . par che abbia fatto loro quasi mutare specie.* Il Camilli, e il Rodolfini *si valsero della terza rima è vero, ma io ho preteso di accrescermi soggezione avendo procurato di tradurle con ogni fedeltà, e di andar cercando la frase Italiana corrispondente alla Latina*; e perchè se ne possa fare il confronto v'à unito il testo Latino di riscontro. Nella seconda Parte mancavi l'*Epistola di Saffo a Faone*, per non offendere la modestia del Lettore, e quella di *Cipide* ad *Aconzio* è di soli sei Distici, perchè tanti e non più sono di *Ovidio*. Di tanto ci avvertesil Traduttore con sua Lettera premessavi. Quest'Opera forma il XXIV. Tomo della Raccolta di Milano. Così il P. *Paitoni*. Noi aggiugneremo, che il Tomo II. fu indirizzato dal Volgarizzatore a *D. Annibale Albani*, Nipote di N. S. *Clemente XI. P. M.* che fu poscia quel rinomatissimo fra Cardinali di S. Chiesa. Udiamo ora l'*Abate Quadrio*, che ne parla nel suo Tomo II. pag. 626. così = *Questo Poeta, che varj Drammi altresì pose alle stampe, fu Viterbese di patria, dove morì a' XIV. d'Aprile MDCCXIV. Se noi facessimo stima delle Traduzioni in Prosa, una da non dimenticarsi, sarebbe quella, il cui Frontispizio è come segue* = Epistole d'*Ovidio* tradotte di Latino la lingua Toscana per lo *Eccellentissimo Dottore M. Carlo Figioziano*, Cittadino Fiorentino. *In Vinegia, per Maestro Bernardino de Vitali, Veneziano*, 1532. *in 8. del mese d'Aprile. Ma la Poesia a Prosa ridotta è quasi Donna svisata, e guasta.* Ottimo pensiero, per chi à preso l'impegno di scrivere la *Storia, e la Ragione d'ogni Poesia* fin dove la fantasia può arrivare. Della Traduzione del *Figiovani*, e non *Figioziano*, abbiamo noi a suo luogo detto l'occorrente. Già parlammo poco sopra della nostra edizione delle *Eroidi d'Ovidio* tolte in parte dal presente Traduttore *Conte Giulio Bussi*, ed in parte da *Remigio Fiorentino*, e ne diedimo la ragione a' Leggitori nella Prefazione al Tomo XXIV. della nostra *Raccolta* più volte accennata *di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Versione Italiana*, ed ora diremo di più che molto giovò in tale occasione l'assistenza alla necessaria correzione di questi due Volgarizzatori, e massime del secondo, la dotta mano di *Parmindo Ibichense*, cioè del fu *Abate Francesco Maria Biacca*, a cui si diedero amendue ad esaminarsi fin da quando ci risolvemmó a ciò fare, sendo stata questa l'ultima fatica letteraria di un tanto valent' Uomo.

—— Epistole d'Ovidio tradotte dall' *Abate Cesare Frassoni*. *In Modena, per Francesco Torri*. 1751. *in* 8. (*b*)

—— L'Eroidi d'Ovidio tradotte dal *Signor Conte Bernardino Pasole di Feltre*. (*c*)

—— Epistole d'Ovidio tradotte in volgar favella da *Ser Alberto Firentino*. MS. (*d*)

— Epi-

(*b*) Alla *Preclara, e Nobil Donna Signora Contessa Francesca Bellincini, Liberati* dedica il Volgarizzatore. Tre cose sono degne da riferirsi in questo incontro; La prima si è il genere di metro, che à voluto usare il *Signor Abate Frassoni* nella Traduzione delle note Lettere XXI. del Latino Poeta, avendo egli scelto quello stile, che dopo il famoso *Pierjacopo Martelli* da pochissimi ingegni Italiani è stato seguito; l'altra consiste nella prosaica, ed esatta dichiarazione degli Argomenti di ciascuna Lettera d'*Ovidio*; e la terza, che dà l'ultima leggiadria a questa moderna versione, e che supplisce ancora a qualche Pistola, la quale per avventura non trovasi corredata de' soliti argomenti in prosa sul principio, vedesi raffermata in una bella corona di XXI. Sonetti, ne' quali la felice musa del *Signor Abate Frassoni* à saputo epilogare tutto il sugo, ed assunto storico, e poetico d'*Ovidio*. Noi credemmo di rendere abbastanza informati i nostri dotti Leggitori circa il merito di questa nuova fatica dell'Autore, se da una parte daremo primieramente saggio della metrica Traduzione introdotta, e sarà la vigesima Lettera d'*Ovidio*, che è brevissima, e dall'altra ci sarà lecito trasceglier uno de' compendiosi Sonetti, onde apparisca la diligenza, l'estro poetico, e quella somma di lode, che senza di noi si manifesta in questi due squarci di Opera. La Lettera XX. non comprende, che la risposta di *Cidinte* all'innamorato *Acoppio*, il quale credea per certo giuramento occorso nel Tempio di *Diana* di averla per sposa &c. fin quì il *Gazzettiere* delle *Novelle Letterarie di Venezia* il mese di Marzo alli 11. 1752. pag. 83. num. 11. dando in seguito un saggio di detti Versi, e d'un Sonetto Proemiale, che fa capo alla IV. Pistola d'*Ovidio*, lo che abbiamo noi creduto opportuno di tralasciare per essere il Libro recentemente impresso.

(*c*) Un saggio di questa Traduzione stà nel Tomo XXXV. della *Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filologici* del *P. Calogierà* alla pag. 321. e segg. Non comprende però questo saggio, se non la *Pistola di Arianna a Teseo* tradotta in buoni Terzetti, ognuno de' quali espone il sentimento d'un Distico del Latino Poeta, il testo del quale si legge dirimpetto. Il *Signor Pasole* (dice il *P. Calogierà* nella Prefazione del detto Tomo XXXV.) *brama, prima di produrre tutta intiera l'Opera, di sperimentare il giudizio del Pubblico. Essendo ora egli trapassato, non sappiamo, se più vedremo effettuato il desiderio di lui.*

(*d*) Di questa Traduzione parlammo già all'articolo di BOEZIO T. I. pagg. 168. e 169. Nota (b), riportando ciò, che si legge nella dotta Prefazione del Si-

—— Epistole d'Ovidio tradotte da *Arrigo da Settimello*. MS. (*e*)

—— Tre delle Epistole Eroide d'Ovidio tradotte in terza rima da *Benedetto Venier Dottore*. *In Verona*, *per Girolamo Discepolo*. 1590. *in* 8. (*f*)

—— Epistola di Saffo tradotta in terza rima da *Jacopo Filippo da Pellenegra*, (*senza luogo*, *nome di Stampatore*, *ed anno*.) *in* 8. (*g*)

V 2 —— Epi-

Signor Manni alla sua bellissima edizione di *Boezio* dell'anno 1735. in 4., ove si dimostra l'errore preso dal *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 540., e dal *Cinelli* nella sua *Biblioteca Volante*, da quali si è detto, che il Traduttore di queste Pistole, che è *Ser Alberto*, fosse lo stesso *Maestro Alberto Fiorentino*, denominato della *Piagentina*. Il Codice MS. di questa Traduzione, di cui parliamo dice il *P. Negri*, che stava presso *Giambatista Deti*, Academico della Crusca.

(*e*) Di questa versione veggasi cosa dicemmo nel presente nostro Volume pag. 137., e benchè molti siano di parere, che altri, col nostro *Arrigo* facesse tal fatica, e fra questi il *Salviati* ne' suoi *Avvertimenti*, ove riferisce, che l'Elegia *de Adversitate Fortunae*, e l'altro Libro intitolato *Fiorità d'Italia*, amendue tradotti in Italiano, possano essere d'altra penna: ad ogni modo il *Cinelli* nella sua *Storia MS. degli Scrittori Fiorentini*, seguito da altri, à creduto che *Arrigo* medesimo recasse in volgare non solo il suddetto suo Trattato dell'*Avversità della Fortuna*, ma le *Pistole d'Ovidio*, e l'altro ancora sopraccennato. Il Codice a penna è posseduto dal *Signor Abate Giambattista Casotti*, e perciò da un accurato e dotto Censore potrebbesi fare l'esame dello stile, dell'Ortografia &c. per darne un più vero giudizio.

(*f*) A *Lucrezia Emilia Fregosa il Veniero* le dedica. Nella Lettera al Lettore dice di voler con questo saggio far esperienza del gradimento altrui per poi proseguire. Ognuna di queste tre Epistole à il suo Argomento in versi sciolti, e sono quelle di *Penelope ad Ulisse*; *di Filli a Demofonte*, *e di Arianna a Teseo*: Alquante Note ci sono nel fine, nelle quali accenna una Traduzione in prosa di queste Epistole di *Reniero* suo Atavo. *Paitoni*, non avendo noi avuta la sorte di veder questo Libro, non l'avrà tampoco avuta l'*Abate Quadrio*, che soltanto lo à accennato nelle *Aggiunte e Correzioni* della sua bell'Opera più volte da noi lodata T. VII. pag. 145. senza però nominare il *P. Paitoni* nè quivi, nè altrove.

(*g*) L'Autore fu da *Troja* in *Puglia*. Questa edizione è unita immediatamente alla Commedia intitolata *Timone*, composta dal *Bojardo*, stampata *in Venezia per Giovanni Tacuino de Cereto da Trin nel MDXVII. in* 8. Ivi segue: Ex-

—— Epiſtola di Penelope ad Uliſſe tradotta in terza rima da *Criſtoforo Serraglio Aretino*. (*h*)

—— Piſtola d'Ovidio di Didone ad Enea tradotta da *Sertorio Quattromani*. (*i*)

I Libri de Arte Amandi tradotti in terza rima (ſenza nome del Traduttore) *In Milano*, *per Leonardo Pachel*, *e Ulderico Scinczenceller*. MCCCCLXXXI. *in* 4. (*k*)

— Ovi-

Excuſatione de Jacobo Philippo Pellenegra de Troja in la ſua Epiſtola de Sapho: Dopo ciò viene il titolo dell' Epiſtola: *Sapho Phaoni*, *interprete Jacobo Philippo de Pellibus nigris Trojano*. Queſta è dunque l'Epiſtola di *Saffo* a *Phaone* tra le Eroidi di *Ovidio*. Il *Creſcimbeni* al T. V. pag. 29. ove parla del *Pellenegra*, non fa menzione di queſto Volgarizzamento, e ſolo dice di aver vedute alcune ſue Rime con quelle del *Cornazzano*, ſtampate *in Venezia nel* 1502., e che fiorì nel MCDLXXX. Tutto ciò ben giuſtamente diciamo d'aver traſcritto dal *Catalogo Capponi* pag. 291., e poſſiamo aggiugnere d'aver noi all' articolo di LUCIANO T. II. pag. 347. detto lo ſteſſo, ma l'*Abate Quadrio*, che à copiato ſolamente una parte dell' articolo di ſopra riferito nel *Catalogo Capponi*, ponendo queſta verſione fra le ſue Addizioni, non dice doverſene la notizia al detto Compilatore del ſuddetto Catalogo.

(*h*) Si legge nel Libro IX. delle Rime di *Diverſi*: così il *Creſcimbeni* Vol. V., il quale aggiugne di non ſapere, ſe il *Serraglio* finiſſe, o no la Traduzione di tutte le Piſtole d'*Ovidio*, delle quali queſta è la prima. Anche di ciò fa menzione il P. *Paitoni*, da cui *ad litteram* l' *Abate Quadrio*, come ſopra.

(*i*) Comincia = *come ſi rammarica il bianco cigno, diſteſo ſu l'erboſe rive del Fiume Meandro, così movo io a te queſt' ultime voci. Non perchè io ſperi di piegarti a pietà, che ſò che i cieli ti hanno otturato gli orecchi, et che tu non ſei per udir i miei prieghi &c.* = Finiſce = *Enea ha dato cagione di morte alla ſua infelice Didone et halle inſieme laſciato il coltello perchè ſi uccida, et la miſera ha rivolto l'armi in ſe ſteſſa per non morire mille volte ad ogni hora amando chi la diſamava*. Codice MS. del ſecolo XVI. di buon carattere, e ritrovaſi nella *Biblioteca de' PP. della Congregazione Somaſca di S. Pietro in Monforte*. Giacchè ritroviamo nelle noſtre memorie d'aver veduta una bella edizione Latina preſſo il fu *Signor Conte Scipione Boſelli*, allorchè mentre egli vivea ci fece oſſervare la ſua bella Raccolta, che preſſo di ſe tenea in *Bergamo*, e che ora è paſſata nella doviziosiſſima *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*, ne daremo quì il titolo, terminando così l'articolo della Traduzione dell' *Epiſtole d'Ovidio* = *Ovidii Naſonis Heroidum Libri*. *Mediolani*, *apud Zarotum*. *MCDLXXIV*. *in fol.*

(*k*) Queſto Libro rariſſimo, che non troviamo riferito dal *Maittaire*, e molto meno dal *P. Orlandi*, era nella *Capponiana*, come dal Catalogo della medeſima pag. 279., ed ora ſarà nella *Vaticana*, ove tutta quella belliſſima Raccolta è ſtata ripoſta. Alla ſomma diligenza del fu *Signor Saſſi* fuggì la notizia di queſta così antica edizione.

—— Ovidio de Arte Amandi vulgare hiſtoriato novamente ſtampato (in fine) *ſtampata* (così) *in Vinegia per Joanne Tacuino da Tridino MDXXII. adì XXVI. de Julio in* 8. (*l*)

—— L'Arte di Amare tradotta in Terzetti da *Incognito*. *In Venezia*. 1526. *in* 8. (*m*)

—— Ovidio de Arte Amandi volgare iſtoriato, e novamente corretto, e con ſomma diligenza ſtampato. *In Venezia*, *per Vettor de Ravani e Compagni*. 1536. *in* 8. (*n*)

—— Ovidio de Arte Amandi volgare, iſtoriato, e novamente corretto, et con ſomma diligenza ſtampato. *In Vinegia*, *per Auguſtino de Bindonis*. 1542. *addì* 23. *di Giugno*, *in* 8. (*o*)

—— Arte d'Amare di Ovidio Naſone tradotta in terza rima: *In Venezia*, *per Franceſco Bindoni*, *e Maffeo Paſini*. 1547. *in* 8. (*p*)

— Del

(*l*) La preſente Traduzione, benchè non molto rigoroſa, de' due primi Libri de *Arte Amandi* di *Ovidio* è in terzetti, e comincia =

Amor, che per dolcezza il Ciel corregie
L'Aer, la terra ſicome a lui piace &c.

Ha le figure in legno aſſai buone per quell'età a ciaſchedun Canto. Libro raro veduto da noi in Bologna fra la belliſſima Raccolta de' Libri del *Signor Canonico Amadei* più volte accennata.

(*m*) V. *Traduttori Italiani*, ove ſi ſoggiugne; citaſi anche il volgarizzamento del *Dolce* = Il *Baillet* loco citato, pag. 567. lo cita parimenti, e il *Catalogo MS. Soliani*, e *Quadrio* T. II. pag. 592.

(*n*) Non abbiamo difficoltà di regiſtrar queſta, come una riſtampa della Traduzione citata ne' *Traduttori Italiani*, giacchè è anche queſta in Terzetti, e dal Frontiſpizio appare non eſſer prima impreſſione. Il proemio è un piccolo Capitolo dell' *Anonimo* Traduttore. *Paitoni*, e *Quadrio* T. VII. pag. 143. che à copiato il *Paitoni*.

(*o*) V. *Quadrio* T. II. pag. 592. ove dice ſolamente eſſere la Traduzione in terza rima.

(*p*) V. *Cat. Capp.* pag. 279.

—— Del Clarissimo Poeta Ovidio de Arte Amandi. *In Brescia. per Bernardinum de Misintis de Papia die XIII. Zugno MCCCC.C.LIX.* (così) *in* 4. (*q*)

—— L'Arte degli Amanti di *Pietro Michiele*, *Nobile Viniziano*. *In Venezia*, *presso Giacomo Scaglia*. 1632. *in* 12. (*r*)

—— Arte degli Amanti del *Signor Pietro Michiele Gentiluomo Veneziano*. *In Venezia*, *ad instantia degli Guerigli*. 1655. *in* 12. (*ſ*)

—— I Libri de Arte Amandi trasportati in ottava rima da *Gaetano Vernice*. *In Colonia* (*senza nome di Stampatore*) 1707. (*t*)

— Di

(*q*) Questo Libro, che è assai raro, abbiamo veduto nella *Biblioteca di questi PP. della Compagnia di Gesù di Brera*, annesso alle *Poesie d' Antonio Tibaldeo in* 4. colla stessa data di *Brescia* come sopra in carattere detto volgarmente semigotico, e dopo il suddetto titolo succennato dell'Opera d' *Ovidio*, seguita sempre senza alcuna divisione di Libro, incominciando =

Amor, che per dolcezza il Ciel corregie
L' Aer, la terra, sicome a lui piace,
Et anchor laqua per suo caldo regie &c.

Seguitando sempre così con lettere picciole fino al fine. L' *Abate Quadrio* nel T. II. pag. 592. lo accenna *senza luogo*, *e nome di Stampatore*, ed il P. *Paitoni* altresì la dice edizione simile a quella dell' anno MDXXII. lo che potrebbe esaminarsi.

(*r*) Lo Stampatore, nella Lettera a chi legge, dice, che l' Autore di quelle Stanze, che sono Canti VIII. in ottava rima, essendosi messo ad imitare l' Arte d' amare di *Ovidio*, à voluto fare una leggiadra imitazione, e non una pedantesca Traduzione: che per questa causa in alcuni luoghi à mutato il pensiero di *Ovidio*, o l' à accresciuto, o scemato a suo piacere. Non si è però partito tanto dal concetto di esso *Ovidio*, che s' egli ritornasse vivo, non riconoscesse l' invenzione dell' Opera per sua. V. *Quadrio* T. II. pag. 592. da cui il P. *Paitoni* à copiato una parte di quanto sopra si è trascritto.

(*ſ*) Questa è la stessa Traduzione d' *Ovidio* in ottava rima assai rara, e stimata, veduta da noi in Bologna presso que' nostri amici, altrove già accennata.

(*t*) V. *Index Librorum prohib.* 1744. pagg. 38. e 573. dove si vedono proibiti. *Paitoni*.

— Di P. Ovidio Nasone dell' Arte dell' Amare Libri III. tradotti in versi sciolti dall' *Abate Filippo Sacchetti*. *In Milano, presso il Ricchini*. 1753. *in* 4. (*u*)

— Ovidio de Arte Amandi tradotto da *Lodovico Dolce* in Terzetti. (*x*)

— I Libri di Ovidio de Arte Amandi tradotti da *Gio. Antonio Traversagni Savonese*. (*y*)

— Libro d'Ovidio dell'Arte d'Amare volgarizzato a' prieghi di un tal Gualtieri, con alquante Chiose fuor dal Testo. (*z*)

— Ovidio dell'Arte d'Amare, tradotto da *Incognito*. MS. (*a*)

— Vol-

(*u*) Questa nitidissima, e correttissima versione ritrovasi già impressa nel Tomo XXXI. di titolo, e che sarà il XXXII. di numero della nostra grande *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella*, *e si pubblicherà insieme colle solite nostre spiegazioni de' luoghi più difficili, che s' incontrano in quest' Opera d' Ovidio*, allorchè (piacerà a Iddio) di darci tanto di respiro fra le altre cose, alle quali siamo attualmente applicati, di stenderle per comodo della gioventù, come abbiamo fatto al fine di tutti gli antecedenti Volumi di questa Raccolta. Nella Prefazione poi daremo conto a' nostri Leggitori della Traduzione in versi sciolti dell' Opera d' *Ovidio*, di cui parliamo, ultimo lavoro del fu lodevolissimo *Abate Sacchetti* mancato di vita, appena veduto l' ultimo foglio della stampa di questa sua pulitissima Traduzione. Daranno fine al succennato Volume le altre Versioni Italiane delle cose d' *Ovidio*, promesse dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa* come si è detto di sopra alla pag. 119.

(*x*) V. *Catalogo degli Scrittori Veneziani del* P. Giacomo Alberici. *In Bologna*, 1605. *in* 4. ove altro non aggiugne, senza l' anno MDLIX. e perciò supponiamo, che questa Traduzione non sia stampata, e che il suddetto anno indichi solamente quello, in cui seguì la suddetta versione del *Dolce* accennata dal *Baillet*, come si è detto poco sopra. Anche ne' *Traduttori Italiani* viene riferita questa Traduzione.

(*y*) V. *Soprani*, *Scrittori Liguri*, stampati in *Genova* 1667. *in* 4. ove si legge, che il *Traversagni* scrisse nel MCDXLIV.

(*z*) Così il *P. Montfaucon* nella sua *Bibliotheca Manuscriptorum* pag. 322. ove aggiugne che il Codice si conserva nella *Bibliotheca Laurentiana Medicea*.

(*a*) Traduzione d'*Incognito*, che si trova nella *Riccardiana*, e di cui avremo maggiori notizie allor quando il dottissimo *Signor Lami* sarà giunto alla lettera O.

del

— Volgarizzamento de' Libri d'Ovidio de Arte Amandi. MS. (*b*)

— Di P. Ovidio Nafone dell' Arte di Amare Libri III. tradotti in verfi fciolti dal *Signor Giambattifta Vicini*. MS. (*c*)

— Parte dell' Elegia XV. ed ultima del primo Libro degli Amori di Ovidio tradotta in verfi Efametri, e Pentametri Italiani dal *Filippini*. (*d*)

Ovidio de' Rimedj d'Amore Libri II. (*fenza luogo, anno, e Stampatore*) *in fol.* (*e*)

— De'

---

del fuo diligente Catalogo, che fi va imprimendo de' MSS. Riccardiani, avendoci intanto favorito di quefta, e d'altre molte fimili notizie, aggiugnendoci, che il Volgarizzamento è antico, e dell' ottimo fecolo della lingua Italiana.

(*b*) Codice, che era di *Pietro de Bardi, de Conti di Vernio*, e pofcia del *Conte Pier Filippo, e fratelli de Bardi*. Un altro Codice è nella *Librerìa di S. Lorenzo* al Banco XLI. num. 36. e due in quella del *Marchefe Riccardi*, fegnati G. III. num. XXIII. R. III. XVII. così leggendofi nel T. VI. del *Vocabolario della Crufca*, nuova edizione, pag. 59. ed in parte faranno quefti Codici gli fteffi di cui parla ancora il *P. Negri*, ne' fuoi *Scrittori Fiorentini* pag 540. ed in parte fra quegli da noi di fopra accennati tanto dal *Montfaucon*, che dal *Signor Dottor Gio. Lami*, de' quali fempre più fi defidererebbe il confronto.

(*c*) Il Codice autografo fi ritrova appreffo di noi, colla fperanza di darlo un giorno colle ftampe alla pubblica luce.

(*d*) Sta nelle fue *Poefie*. *Paitoni*.

(*e*) Quefto Libro rariffimo, che non troviamo citato da altri ci fece vedere l'anno MDCCXXXII. il *P. Pietro Piovene della Compagnia di Gesù*, noto alla Repubblica Letteraria, anche per la continuazione fatta al *Mufeo Farnefe* del *P. Paolo Pedrufi* della fteffa infigne *Compagnia* nel noftro paffaggio per Parma, quando vifitammo l'infigne *Biblioteca* del fu *Sereniffimo Duca Francefco*. Notammo folamente allora, che il Libro è in foglio piccolo, in carattere rotondo, e lo giudicammo edizione forfe d'*Aldo Manuzio*, prima però del *MD.*, o in quel torno. In fatti nell' Opera del *P. Orlandi* più volte citata fi legge, dopo aver regiftrata un'edizione di *Ovidio* Latina *de Arte Amandi*, et *de Remedio Amoris*, così = *Alia editio verfibus italicis, fine anno, loco, & Typographo, fed caractere nitido ad modum primorum editionum in 4.* Il *P. Paitoni* accenna folamente quefta notizia tolta dal *P. Orlandi*, ma l'edizione è in fol.

—— De' Rimedj contro l'Amore ridotti in ottava rima da *M. Angelo Ingegneri*: gli due Libri d'*Ovidio* (in fine) stampata (così) *in Avignone, per Maestro Pietro Rosso l'anno 1576. in* 4. (*f*)

—— Ovidio de' Rimedj di Amore. *In Genova* (*senza nome di Stampatore*) 1583. *in* 4. (*g*)

—— De' Rimedj contro l'Amore ridotti in ottava rima dal *Signor Angelo Ingegnieri*: gli due Libri d'Ovidio. *In Bergo-*

fol. piccolo come sopra, e non in 4. di solamente li primi due Libri d'*Ovidio* senza però andar a capo mai, e tutte le Lettere iniziali sono in carattere rosso, ed in fine della prima pagina stava lo Stemma Farnese in miniatura con oro. Il suddetto P. *Paitoni* dopo ciò, che abbiamo detto di sopra prosiegue = *Il quale non dovrebbe essere, almeno in quanto l'edizione, lo stesso che il citato dall'* Abate Quadrio, *perchè quella lo fa del MDLIX. e questo dovrebbe essere dentro il MCD.* Il suddetto *Abate Quadrio* T. II. pag. 592. parla dell'*Arte d'amare d'Ovidio* dell'anno 1559. e non de' *Rimedj d'Amore*.

(*f*) *A D. Antonio Martinengo, Conte di Villa Chiara &c. e Generale dell' Armi di N. S. nello Stato d'Avignone, et Contato Venusino* dedica l'*Ingegneri* questo suo primo frutto, che tale poteva dirsi quattro anni fa, quando lo produsse. La data è di *Venezia* il I. *Settembre* MDLXXIII. Segue un di lui Sonetto in lode del suo Mecenate, ed altro, come per Argomento dell'Opera d'*Ovidio*. Bella edizione veduta da noi in Bologna nella Raccolta più volte lodata del *Signor Canonico Amadei*. Viene il Libro altresì accennato dal *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag 535. e nel *Catalogo Capponi* pag. 280., da quali l'*Abate Quodrio*, ed il P. *Paitoni*. Il dotto editore del suddetto *Catalogo* parlando di quest'edizione soggiugne = *La quale* (dice il *Crescimbeni*) *poi nel 1583 fu ristampata in Genova, e chi la fece ristampare nominò in essa il Traduttore, come principale Autore, laonde sì per questo, come anche per purgar l'opera da varj errori, che nella ristampa erano corsi l'Ingegnieri si condusse nel 1604. a farla uscire la terza volta in Bergomo per mezzo delle stampe di Comin Ventura, la quale edizione non solo è più fedele ed emendata, ma anche assai migliorata.* Da quanto abbiam detto leggersi nel *Crescimbeni*, rassembra, che vi dovesse essere un'altra edizione prima del succennato anno 1576. che non troviamo citata da altri, e se vi fosse, sarebbono quattro, e non tre, come dal Compilatore del *Cotalogo Copponi* si ricava trascritto di sopra.

(*g*) Così l'*Abate Quadrio* T. VII. pag. 143. che l'ha cavato dal *Cat. Capp.* e dal *Crescimbeni* ne' suoi *Commentarj* T. V. pag. 100. come sopra.

gomo, *per Comin Ventura*. 1604. *in* 8. (*b*)

—— L'Arte di disamorarsi tratta da Ovidio alla moderna gioventù. *In Piacenza*, *per Giuseppe Cantatori*. 1747. *in* 8. (*i*)

—— De' Rimedj dell' Amore di P. Ovidio Nasone Libri III. tradotti da *Giuseppe Baretti*. *In Milano*, *nel Regio-Ducal Palazzo*. 1752. *in* 4. (*k*)

— El

(*b*) A quanto di quest' edizione dice il *Crescimbeni*, aggiugneremo essere dedicata dallo Stampatore a *Girolamo Poncino*; esservi un Sonetto dell' *Ingegnieri a' virtuosi amanti*, e nel fine un Capitolo dello stesso alle *Donne amorose*. *Paitoni*. Il *Crescimbeni* T V. pag. 100. come sopra facea l'*Ingegnieri* di Patria *Vicentino*, soggiugnendo, che tale egli si dice nel suo *Discorso della Poesia rappresentata*, con varie Rime sue in lingua Veneziana, la qual lingua egli chiama sua natia, come se lo dice ancora in altre sue Poesie nella *Raccolta di Girolamo Zabata*. *In Genova*, 1579. Fu Accademico *Olimpico* di Venezia, ed *Innominato* di Parma. Dalla Nota poi num. 38. al detto *Crescimbeni* si ricava, che il suddetto *Ingegnieri* si conferma Veneto da un *famoso Letterato vivente* in alcune postille a molti versi Latini, e volgari pubblicati da *Sigismondo Brancucci*, *Umbriotto*, che fu Segretario de' Brevi di *Paolo II*. e d'altri Pontefici fino a *Giulio II Gio. Antonio Campano* fa questo *Brancucci* il terzo Poeta Umbro, cioè dopo *Properzio*, e *Callimaco*.

(*i*) Questa è l'Opera di *Ovidio de Remedio Amoris* tradotta in versi sciolti Italiani con Note copiose appiè del Testo, colle quali si spiegano le Favole, e viene indiritta dall' *Anonimo* Volgarizzatore alla Gioventù con Lettera, in cui fra le ragioni, che l'ânno indotto a ciò fare, aggiugne. *In quarto luogo, l'ò fatto, perchè ò voluto sceglierne que' rimedj, che ai nostri tempi ancora, e costumi esser possono adattati: e purgare altresì da certe sporcizie, e laidezze, che se a un Gentile forse non disconvenivano, d'un orecchio certamente onesto e cristiano, indegne sono: della maniera* (continua dappoi) *del volgarizzarla non me ne chiedete conto. Io l'ò tradotta a gusto mio. S' ella sia livellata alle buone regole del tradurre, nè lo so, nè curomi di saperlo. Vi dico bene, che piacquemi sempre quella Traduzione, che non sa punto di Traduzione, cioè libera e arbitraria, non pedantesca e servile, talchè in leggendola non vi si scorga subito l'originale, benchè tutto per entro ci si asconda l'originale medesimo, quale a mio parere si è quella d'*Annibal Caro *dell' Eneide, e l'altra della* Tebaide *del* Bentivoglio (sotto nome di *Selvaggio Porpora*) *checchè ciancino degli* Arcifanfani.

(*k*) La presente Traduzione in versi sciolti si ritrova nel nostro Tomo XXIX. della *Raccolta de' Poeti Latini colla versione Italiana &c.* dedicato dallo Stampatore a *Sua Eccellenza la Signora Contessa Lisabetta Avogadro nata Collore-*

—— El Libro del Rimedio dell' Amore volgharizzato con Chiose in margine. (*l*)

—— Rimedj d'Amore d'Ovidio. MS. (*m*)

I Fasti d'Ovidio tratti alla lingua volgare per *Vicenzo Cartari Regiano*. *In Venezia*, *per Francesco Marcolini*. 1551. *in* 8. (*n*)

—— Il Flavio intorno ai Fasti volgari. *In Vinegia*, *presso Gualtero*. 1553. *in* 8. (*o*)

X 2 —De'

loredo. Nella Lettera a' Lettori diedimo conto del motivo principale, per cui non ci siamo attenuti alle Traduzioni antiche, e fra d'esse a quella dell' *Ingegnieri*, la più importante essendo la stessa più volte da noi accennata, cioè di volere, secondo il nostro istituto espresso in detta vasta Raccolta, produrla purgata da quanto potesse offendere le caste orecchie delle Dame, e de' Giovani, per i quali restò ideata, e si va proseguendo, benchè lentamente, a cagione pur troppo delle traversie de' correnti pessimi tempi per le Lettere, e per chi le coltiva, e promove, gloriandoci soltanto, che questa nostra fatica non è stata finora da altri immaginata, non che tentata.

(*l*) V. *Montfaucon Bibliotheca Manuscriptorum*, *pag.* 322. ove dice, che il Codice si ritrova nella *Bibliotheca Laurentiana Medicea*.

(*m*) Il Traduttore è *Anonimo*, ma del buon secolo della lingua Italiana, come si compiacque d'avvisarci l'eruditissimo *Signor Lami*, che maggior conto ce ne darà nel suo copioso Catalogo de' Codici MSS. dell'insigne *Biblioteca Riccardiana*, quando parlerà d'*Ovidio*, nella stampa che si va facendo. Altro Codice MS. viene accennato dal *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini*, pag. 540. dicendo che spettava allo *Stradino*, e lo stesso ânno accennato li Compilatori dell'ultima edizione del *Vocabolario della Crusca*, pag. 59. soggiugnendo però di non averlo ritrovato, potendo darsi, che sia lo stesso, che ora è nella *Riccardiana* come sopra segnato G. III. num. XXIII., che avrebbe bisogno di essere veramente confrontato.

(*n*) A *D. Alfonso d'Este* dedica il *Cartori* questa sua Traduzione in verso sciolto: Con altra Lettera a *Giannantonio Rondanelli* dà conto d'essa, nella quale per essersi *pigliata* (dice) *licenza forse maggiore di quella, che altri stimeran per avventura, che convenga nel tradurre, perchè non ho tradotto semplicemente, ma in parte ancora esposto, ove ho veduto esserne di bisogno, onde è avvenuto, che l'Opera sia maggiore assai volgare, che Latina non è &c.* L'edizione è in bel corsivo colla semplice distinzione de' Libri, così il P. *Paitoni*, ove per errore di stampa si leggeva *Francesco Cartari*, in vece di *Vicenzo*. Libro di cui ci siamo serviti noi per l'edizione susseguente.

(*o*) Aggiugniamo questo Libro poichè l'Autore di esso è lo stesso *Vicenzo Cartari*, che volle nascondersi sotto il nome di *Flavio*, e nella Prefazione ragiona

— De' Fasti di Publio Ovidio Nasone Libri VI. tradotti da *Vicenzo Cartari Regiano*. *In Milano*, *nel Regio-Ducal Palazzo*. 1745. *in* 4. T. II. (*p*)

— Del-

---

na de' motivi di *mutare un'Opra d'una lingua in altra*, proseguendo a darne le Regole, con varj esempj di Libri tradotti dal Latino, dallo Spagnuolo, e dal Francese in lingua Italiana, a proposito di che dimostra com'egli traducesse i *Fasti d'Ovidio*, parte del Testo Latino de quali a luogo a luogo si legge. Libro certamente non comune, non tacendo noi, che l'*Abate Quadrio* nel T. VI. della sua Opera pag. 147. l'abbia, benchè in due sole righe, accennato. A noi è riuscito di vederlo, e di esaminarlo (essendo scritto in prosa) nella bella Raccolta del *Signor Domenico Natali Bolognese* altrove accennato.

(*p*) Riempiono questi la prima, e seconda Parte del Tomo vigesimoterzo della nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione in Italiana favella*, e vengono amendue dallo Stampatore della Regia Ducal Corte *Giuseppe Ricchini*, dedicati a *Sua Eccellenza la Signora Contessa Donna Barbara D' Adda Barbiano di Belgiojoso*. A' Leggitori poi dicemmo, che essendo stata la versione del *Cartari* ricevuta con plauso degli Uomini savj, e che non ânno cercato un troppo scrupoloso attaccamento al Testo Latino, come lo stesso si protesta nella sua Lettera dedicatoria a *Giannantonio Rondanelli*, la quale serve di Prefazione all'edizione fattane, come noi abbiamo di sopra accennato, si è creduto bene dal dottissimo *Signor D. Orazio Bianchi*, e da noi, che scriviamo di non procurarcene una nuova Traduzione, e perciò in nostra difesa trascrivemmo nella suddetta Lettera a' Leggitori le parole stesse del suddetto *Cartari*. Dopo di che segue la Vita d'*Ovidio* da noi, che scriviamo comunque sia, distesa in ben ventuna intere pagine, che potevano essere vedute da chi â riferita così in breve questa nostra, per altro finora applaudita Raccolta. Dicemmo adunque, che dopo aver noi lette quattordici Vite d'*Ovidio* da varj Uomini illustri scritte, ci attenemmo per lo più a quella del celebre *Giovanni Masson* distesa con somma accuratezza, e dotta Critica, e stampata in Olanda l'anno 1708. aggiugnendovi di più ciò che da varj recenti Scrittori, e fra gli altri da *Monsieur Bayle* nel suo *Dizionario Storico Critico*, anzi per conciliare al possibile le diverse opinioni spettanti alla Vita d'*Ovidio* di più Autori, c'ingegnammo di addurre li versi stessi di questo Poeta, non solamente de Fasti, ma di tutte le altre di lui Opere, che poteano fare al nostro proposito. In seguito d'essa Vita leggesi il giudizio da noi colla dovuta attenzione, et esame raccolto da Critici, tanto antichi, che moderni sopra le Opere di *Ovidio*, e singolarmente sopra de' *Fasti*. Nel fine poscia della II. Parte di questo Volume XXIII., la quale forma il Volume XXIV. di numero sono le nostre solite Spiegazioni dei luoghi più difficili, che s'incontrano nell'Opera d'*Ovidio*, di cui presentemente parliamo.

Delle Disavventure di Ovidio Libri cinque ridotti nella volgar lingua da *Giulio Morigi*, nell'Illustrissima Accademia de' Signori Innominati di Parma, l'Innabile. *In Ravenna, per Francesco Tebaldini da Osimo*. 1581. *in* 12. (*q*)

—— I cinque Libri delle Tristezze di Publio Ovidio Nasone, tradotti da una *Pastorella Arcade*. *In Milano, nel Regio-Ducal Palazzo*. 1745. *in* 4. (*r*)

—— Delle Poesie Malinconiche di P. Ovidio Nasone Libro primo commentate dal *P. Bernardo Clodio della Compagnia*

(*q*) A *Vincenzio Cartari* a cui è la dedica di questa Traduzione in verso sciolto de' V. Libri *de Tristibus*, o *Tristia*, o *Tristium*, che in tutte tre le maniere si vedono intitolate queste Elegie d'*Ovidio*. il *Morigi* dà notizia delle sue disavventure. A molti Sonetti di più suoi Coaccademici risponde con un Sonetto il *Morigi*. Ogni Elegia è indiritta a qualche Accademico Innominato con breve rubrica per Argomento. *Paitoni*. Libro riferito dal *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 535. e dal *Crescimbeni* T. V. pag. 241. e dall'*Abate Quadrio* T. II. pag. 641.

(*r*) Questa versione empie il Tomo XXV. di titolo, e XXVI. di numero, essendo il XXIII diviso in due parti, come poco sopra accennammo, e perchè a noi due Raccoglitori non piacque la versione del *Morigi* fu pregata la valente *Signora Francesca Manzoni*, la quale mentre era tra viventi fu moglie del non men dotto *Signor Abate Luigi Giusto*, celebre non solo per l'ornamento della Poesia, ma per tante altre scienze, ch'ei possiede, e che lo distinguono fra' Letterati. Volle la suddetta Traduttrice per sua singolare umiltà nascondere in questa sola occasione il suo nome, che leggesi però in più varie altre sue Letterarie produzioni, che le ànno fatto, e le faranno mai sempre un grand'onore. Il succennato Tomo è dedicato dallo Stampatore alla stessa *Eccellentissima Signora Contessa Donna Barbara d'Adda Barbiano di Belgiojoso*, come lo furono i Fasti, ed a'Leggitori, giacchè la morte ci avea rapita l'Autrice di questa versione, stimammo nostro dovere lo scoprirne l'onorato nome, lodandola di nuovo meritevolmente, come già noi avevamo fatto nel Tomo II. della nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* pag. 1783. portando ivi la serie delle Opere sue, parte edite, e parte inedite fino al num. XVII. non potendo non recar maraviglia ad ognuno, come la stessa nell'età di soli XXXIII. anni tanto avesse potuto scrivere. Anche di queste *Tristezze d'Ovidio* si è prodotto da noi il Giudizio de' Critici, e si è fatta la Spiegazione de' luoghi più difficili, che in essa s'incontrano.

gina di Gesù. *In Venezia*, *per Angelo Geremia*. 1725. *in* 8. (ſ)

—— E *Ivi per lo ſteſſo*. 1742. *in* 12. Vol. III. (*t*)

—— La prima Elegia del primo Libro *de Triſtibus* tradotta in verſi Martelliani. (*u*)

—— L'Elegie *de Triſtibus* tradotte in verſi Italiani da *Lodovico Tingoli*. MSS. (*x*)

— Ele-

(ſ) Queſt'Opera, che non va oltre del terzo Libro à luogo nella noſtra Biblioteca; perchè contiene la verbale Traduzione delle *Poeſie Malinconiche* di *Ovidio* ad uſo de'giovanetti, come il *P. Clodio* dice nella Lettera al Lettore, col Commento dello ſteſſo. Il ſecondo Libro forma il ſecondo Tometto, e il terzo il terzo. Ogni Elegia à il ſuo Argomento, e in fine le Tavole delle coſe notabili. L'approvazione de' Superiori della Compagnia data 22. Maggio 1696. ci trae a credere, che ci ſia qualche edizione aſſai anteriore. *Paitoni*. Noi che abbiamo ſotto gli occhj queſta verſione, diremo, che il ſavio e dotto Religioſo à notato con l'aſteriſco ciò, che à creduto di tralaſciare. Il primo, e ſecondo Libro ànno l'avvertimento a' Lettori.

(*t*) Edizione ſimile all'antecedente. *Paitoni*.

(*u*) Si legge nelle *Proſe*, *e Poeſie del Tagliazucchi*, dove ſi premette eſſer lavoro del *Signor Vaſſallo Gioſeffo Trotti*, del *Signor Stefano Odifredi*, e del *Signor Giovanni Scarlandi*, con alcune annotazioni in fine. V. *Quadrio* T. VII. pag. 148. ove à traſcritto *ad litteram* il *P. Paitoni*, e da noi è ſtata letta queſta verſione con ſingolar piacere.

(*x*) Si ritrovano in *Rimini* preſſo gli Eredi di eſſo Poeta, così l'*Abate Quadrio* T. II. pag. 661. che c'immaginiamo ne abbia tolta la notizia ſenza dubbio dal *Creſcimbeni*, che nel T. IV. pag. 201. ci dà un ritretto non breve di eſſo *Tingoli*, celebrandolo non meno per valoroſo Guerriero, di cui ne à date le pruove *nei moti univerſali d Italia per la Lega* &c. Quanto per una ſoda pietà ſino ad eſſer chiamato il *Cappuccino dell' Armata*: a tali illuſtri ornamenti unì quello della Poeſia, *ſecondo però portava il tempo*, *in cui fioriva*. Venne aſcritto alle Accademie degli *Umoriſti* di Roma, degl'*Incogniti* di Venezia, e de'*Gelati* di Bologna. *Molto* (dice il *Creſcimbeni*) *egli compoſe*, *ma la pubblica luce non l'hanno veduta*, *ſe non le Rime*. Di queſto ne dà per ſaggio un Sonetto in lode del *Cardinale di Richelieu*, e dice rimanere tuttavia inediti *preſſo gli Eredi* un *Poema Epico*, la *Verſione Parafraſtica de' Salmi Penitenziali*, e la Traduzione del *Rapimento di Proſerpina*, e de' *Panegirici di Claudiano* fatti in Quadernarj, d'*Ovidio de Triſtibus*, della *Tragedia di Medea*, e di tre *Libri d'Orazio*. (di queſti verſione, e di quella di CLAUDIANO T. I. pag. 273. abbiamo parlato all'articolo d'eſſo, e d'ORAZIO nel preſente Vol. pag. 93.) Morì d'anni LXVII. in Patria l'anno MDCLXIX. li XXVIII. d'Ottobre.

—— Elegia d'Ovidio del II. Libro *de Tristibus* (*Dii Maris*) tradotta dal *Signor Giuseppe Ghezzi*. MS. (*y*)

Le Epistole di P. Ovidio Nasone scritte da Ponto, tradotte dal *P. Don Massimiliano Buzzi, Cherico Regolare Barnabita*. *In Milano, nella Regia Ducal Corte*. 1752. *in* 4. (*)

Le Invettive di Ovidio contro Ibi tradotte dall' *Abate Pellegrino Salandri*. *In Milano, nella Regia Ducal Corte*. 1753. *in* 4. (z)

— I

(*y*) Comincia =

Numi del Ciel, del Mar, e ch' altro or resta
Fuor sol pregar Numi; l'afflitto legno
Ei questi è vinto, il Mar l'assorbe, ahi presta
Porgete aita &c. = Finisce
Orribilmente, ahimè, che teco al nero
Fondo trarrai, flutto crudel, quest' alma!
Ma vivrà la Consorte, e più non chiero.

Codice che resta presso l'Autore.

(*) La versione, di cui ora parliamo, è la prima volta che appare alla luce; avendone la gloria il suddetto dottissimo Religioso, del quale altre versioni nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini, colla Traduzione Italiana* si trovano, e tutte colla dovuta lode degl' Eruditi, come lo sarà anche quella senza dubbio di *Silvio Italico*, fatta a nostra istanza dal medemo valente Volgarizzatore, stata finora da altri in niun conto tentata, e che sarà un nuovo pregio della più volte accennata nostra grande Raccolta. Nel fine di questo bellissimo Volgarizzamento, che è in versi sciolti, sono le solite nostre Spiegazioni de' passi più difficoltosi.

(z) Questa versione, che è già stampata nel Tomo XXX. d'intitolazione, e XXXI. di numero nella nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti colla loro versione Italiana* tante volte da noi accennata, e da accennarsi, speriamo, che presto vedrà la luce, cioè quando a noi, che scriviamo, sarà permesso di compiere le solite Spiegazioni de' luoghi più difficili, che secondo il nostro istituto diamo per i Giovani alla fine di ciascun Volume di questa vasta Raccolta, e siccome *Ovidio* in ciascuno de' versi di questo Poema, che ascendono al numero di seicento trent' otto tocca una Favola almeno, e qualche volta più d'una, così è facile l'immaginarsi il compatimento, che meritiamo dal Pubblico per questo ritardo, riservandoci allorchè uscirà intero detto Tomo XXX.

I Lifcj di P. Ovidio Nafone tradotti dall' *Abate Pellegrino Salandri*. *In Milano, nella Regia Ducal Corte*. 1753. *in* 4. (*a*)

La Pefcagione di P. Ovidio Nafone, Poema tradotto dall' *Abate Pellegrino Salandri*. *In Milano, nella Regia Ducal Corte*. 1753. *in* 4. (*b*)

— Il

XXX. dai Torchj il dirne l'occorrente, ma in tanto udiamo ciò che innanzi tempo à voluto inferire il *Signor Abate Quadrio*, come un' aggiunta alla pag. 568. linea 41. del Tomo fecondo della fua infigne Opera, e ciò nell' ultimo Tomo, che è il fettimo della medefima, alla pag. 140. contenente l'Indice, e le Addizioni = Il Libro in *Ibi* di *Ovidio* è ftato nobilmente recato in terza rima dall' *Abate Pellegrino Salandri*, *Reggiano*, *Segretario di S. E.* „ *il Signor Conte Beltramo Criftiani*, *Gran Cancelliere di Milano*, *Vice Governatore di Mantova &c.* E tale Traduzione fi legge impreffa nel Tomo XXX. „ della *Raccolta de' Poeti Ricchiniana*. Quefto valorofo Ingegno, oltre alla detta „ Opera, à pur anche molte vaghe Rime in quafi tutte le odierne Raccolte, e „ improvvifa altresì molto bene, il che più volte io fteffo l'ho veduto fare con „ molta fua laude „ Alli meritati fuddetti applaufi dal *Signor Abate Quadrio* al dotto Volgarizzatore di quefto Poema d'*Ovidio* dati noi nulla aggiugneremo, perchè effendofi lo fteffo determinato a noftra iftanza a detta verfione, e gloriandoci altresì d'effere nel numero de' fuoi buoni e finceri amici, fiamo altresì fra quello de' conofcitori delle fue virtù non folamente in Poefia, ma in altre fcienze ancora, dando fine a quefto articolo coll' avvertire i noftri Leggitori ciò che dicemmo alla pag. 119. di quefto fteffo Volume fopra la curiofa denominazione *Ricchiniana*, che s'è compiacciuto il *Signor Abate Quadrio* di apporre male a propofito alla noftra *Raccolta de' Poeti Latini*, colla verfione Italiana.

(*a*) La prefente Traduzione, che è in verfi fciolti del già lodato noftro gentiliffimo, e dottiffimo Amico è già impreffa nel fuddetto Tomo XXX. della noftra *Raccolta* più volte accennata; il qual Volume fi pubblicherà tantofto, che avremo l'agio per poterci difporre alle folite Spiegazioni per li Giovani de' luoghi più difficili, che anche in quello Poema s'incontrano, di cui daremo altresì le dovute notizie. Se l'*Abate Quadrio*, che à voluto parlare di quefto fteffo Volume innanzi il tempo l'aveffe veramente veduto, come fembra, che fi doveffe fare allor quando fi pretenda dare a' Leggitori la vera notizia, non gli farebbe fuggita dagli occhj non folo quefta verfione del noftro comune Amico *Salandri*, ma la fuffeguente ancora, che è dello fteffo, il tutto finito d'imprimerfi, quando il *Signor Abate Quadrio* fcriveva.

(*b*) Anche quefta verfione è pure in verfi fciolti, la quale compie il Tomo fuccennato trigefimo della noftra infigne *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla*

to

Il Pulce, Opera attribuita ad Ovidio, tradotta da *Incognito*. (*c*)

—— Il Pulce &c. Poema d'Ovidio, tradotto da *Incognito*. MS. (*d*)

---

lore versione nell'Italiana favella, dopo il qual Volume seguirà l'altro già da noi accennato contenente i Libri tre dell' *Arte d' Amore* volgarizzati dal fu *Abate Filippo Sacchetti*, e le altre versioni di cui parlammo alla pag. 119 di questo stesso Volume, ed in tal modo avremo dato fine al Volgarizzamento intero di tutte le Opere di *Ovidio*, tanto, cioè, di quelle, che sono veramente di lui, quanto delle dubbie, come si dirà a suo luogo, alla riserva però della susseguente, che per essere intieramente non degna da leggersi dai Giovani, stimiamo nostro dovere il non produrla.

(*c*) Il Volgarizzamento è del miglior secolo della nostra lingua Italiana, che è tutto ciò che abbiamo dal gentilissimo *Signor Lami*, da cui maggiori notizie si attendono nel diligente suo *Catalogo* de' Codici MSS. *Riccardiani*, che sta sotto il Torchio.

(*d*) Parlammo alla pag. 147. in questo stesso Volume dell' insigne Codice *Ambrosiano* segnato I. num. 69. in foglio piccolo, ed in pergamena contenente le Epistole d' *Ovidio* tradotte in Italiano, al fine delle quali ritrovasi la versione in Prosa di quest' Operetta attribuita ad *Ovidio* intitolata così = *Incomincia il picciolo Libro d'* Ovidio *il quale tracta della Pulce = picciola Pulce, et amara bruttura nemica delle tenere pulcelle. ebeverso feroce busero io netuoi danni durissima. lecieri il tenero corpo conpungente morso &c* = Noi non andremo più avanti mercè le laidezze, che quest' Opuscoletto contiene, lasciando ai curiosi il farne il confronto col Codice della *Riccardiana* accennato di sopra, o con altri, per vederne la varietà, ovvero se fosse stato tradotto anche in versi, locchè noi non sappiamo. Dando fine a questo assai lungo articolo d' *Ovidio*, secondo il nostro istituto diremmo alcuna cosa spettante ad un tanto Poeta, ma avendo scritto diffusamente la di lui Vita, come dicemmo, riferendo i Volumi della nostra Raccolta, che contengono i Fasti dello stesso, crediamo cosa superflua i quali di più rimettiamo trattenere di più i nostri Leggitori, a ciò, che si legge nella lodata Opera dell' *Abate Quadrio* T. II. pag. 648. per non defraudare allo stesso il merito, che se gli deve, anche per quel breve articolo.

P

PACATO, LATINO.

PAnegirico di *Latino Pacato* Drepanio a Teodosio Augusto, tradotto da *Lorenzo Patarol*. (e)

FRA PADOVANO.

Dialoghi fra il Peccatore, e l'Anima di *Fra Padovano Minoritano*, tradotti di Latino in volgare. *In Modona, apud Joannem de Nicolis*. 1542. *in* 8. (f)

PA-

(e) Stà cogli altri Panegirici Latini, ed Italiani, a cui sono le Annotazioni del suddetto *Patarol*, edizione Veneta, più volte da noi accennata. Si dice in esse annotazioni, che detto *Latino Pacato* fu di nazione Francese, e che allo stesso venne da *Ausonio* indirizzato il suo Libro intitolato = *Ludus septem Sapient.* ed alcune Lettere di *Simaco*. *Giovanni Cuspiniano* lo fece fratello d'*Ausonio* Medico, male inscrivendolo *Drepanio*, perchè quegli fiorì a' tempi di *Costanzo II.* o di *Constantino IV.* Questo Panegirico, che è diviso in Capi XLVII. si vuole dagli Eruditi, che sia il più bello dopo quello di *Plinio*.

(f) Questo Libro è unito al susseguente, che porta il titolo = *Molti divotissimi Trattati del M. R. P. Hieron. Savonarola, colla spiegazione del Psalmo Miserere, et molte altre sue Opere, tradotte di Latino in volgare*. Dell' Opere del *Savonarola* parleremo all'articolo dello stesso, ed in tanto diremo, che questo Libro di *Frate Padovano*, che vivea ai tempi del *Savonarola*, si ritrova ancora nella *Biblioteca Regia di Parigi*, come dal *Catalogo de' Libri Teologici* della medesima T. II. pag. 354.

PALEFATO.

Palefato, Opera bellissima, quale narra le Historie, et veri successi di tutte le Favole, che anticamente si sono fatte, et dimostra la verità di ciascuna finzione de' Poeti; di Greca Latina, et di Latina nuovamente tradotta in Italiano (*in fine*) *Stampata in Venezia*, *per Bartholomeo detto l'Imperatore*, *et Francesco Venetiano*, *ne l'anno del nostro Signore*. 1545. *in* 8. (*g*)

PALLADA.

Cinque Epigrammi di Pallada Poeta Greco. (*cioè*) Due sopra le Femmine. Uno sopra il tacere. Uno sopra un Pescatore. Altro sopra la Vita. (*h*)

(*g*) La Traduzione presente d'*Incognito* è riferita dal P. *Paitoni*, ma noi l'abbiamo veduta in più luoghi, sendo ancora nella Raccolta del *Signor Canonico Amadei*, ed altresì in quella del *Signor Domenico Natali* altre volte citati, onde ne abbiamo potuto trascrivere il Frontispizio colla dovuta fedeltà.

(*h*) Si ritrovano nel Libro del seguente titolo = *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare, e indiriazati a Sua Eccellenza il Signor Tommaso Mocenigo-Soranzo Primo, nell' occasione delle sue felicissime Nozze con sua Eccellenza la Signora Elena Contarini. In Venezia, appresso Antonio Zatta*, 1752. *in 4. grande*. Segue la Lettera dedicatoria delli due valorosi Traduttori, uno cioè *Antonio Bongiovanni*, l'altro *Girolamo Zanetti*, il quale è uno de' nostri più stimati e distinti Amici, che abbiamo. Al Lettori poscia dicono, che per la prima volta furono questi Epigrammi raccolti da *Massimo Planude*, dandoli per *un leggier saggio di quel che intorno ad essi potrebbe farsi piuttosto, che un perfetto, e già compiuto lavoro*. Tanto numero però di essi così volgarizzati non è stato ancora da niuno dato alle stampe. Aggiungono, che *Torquato Tasso*, e *Luigi Alamanni* alquanti ne volgarizzarono, mescolandoli fra le Rime loro, ma che piuttosto posson dirsi libere Imitazioni, che fedeli Volgarizzamenti, ed in pruova di ciò portano ivi due Epigrammi, uno d'*Incerto* sopra *Venere armata*, che sta nel Libro IV. dell'*Antologia*, l'altro sopra una Statua d'amore posta vicina ad una Fontana, ed è lavoro di *Zenodoto*, ed amendue colla versione dell'*Alamanni* a fronte della loro. Dan conto poscia suddetti due Volgarizzatori del loro metodo tenuto in questa lodevolissima fatica fatta più per diletto altrui, che per ammaestramento.

—— Un Epigramma di Pallada, tradotto da *Jacopo Mazzoni*. (*i*)

—— Un Epigramma di Pallada ridotto in un Sonetto da *Carlo Maria Maggi*. (*k*)

PALLADIO, MONACO.

Vite de' SS. Padri scritte da Palladio, e tradotte in Italiano da *Feo Belcari*. (*l*)

—— Vita di S. Antonio Abate estratta da Sant' Atanagio, da San Girolamo, e da Palladio, ed altri, tradotta dal *P. Gio. Pietro Maffei della Compagnia di Gesù*. (*)

PALLADIO.

Palladio degnissimo, ed antiquo Scrittore dell' Agricoltura tra-
Vi-

(*i*) Sta col Testo Greco nella sua *Difesa di Dante* T. I. pag. 114. Questo Poeta, detto dal *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Graeca T. II. pag.* 712 *Grammatico Calcidense*, vivea sotto *Valentiniano*, o *Valente* Imperadori, come consta da un suo Epigramma in lode di *Temistio*. Fa menzione di lui il *Tzetze* nella sua Prefazione a *Licofrone*.

(*k*) Leggesi nelle Opere, e Rime varie dello stesso, come dice il P. *Paitoni*.

(*l*) Veggasi ciò che abbiamo scritto all' articolo di S. GIROLAMO T. II. pag. 179., parlando del *Volgarizzamento delle Vite de' SS. PP.*, edizione del *Signor Domenico Maria Manni* alle pagg. 194. e 195., allegando ivi il celebre *Rosuveido*, il qual disse, che alcune Vite de' SS. PP. contenute nella Parte prima, e nella seconda, si debbono a *Palladio*, che quelle scrisse in lingua Greca, e da essa nella Latina poscia le diede *Genziano Erueto*, *Canonico di Reims*, cioè, che non volendosi determinare il *Rosuveido* ad asserire, se questo *Palladio* sia quel d' esso, che da *S. Girolamo*, e da *S. Epifanio* venne biasimato, come aderente all' Eresia d'*Origene*, non s'innoltra di più, perchè tutti li migliori Critici sono discordi. Il *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Graeca* T. IX. pag. 8. parla di due *Palladii*, uno Monaco, che fioriva l' anno di Cristo CCCLXVII., che probabilmente sarà quello di cui parliamo; d'altro detto *Lausiaco*, di cui veggasi il *Baronio* nell' anno di Cristo CCCLXXXVIII. perciò rimettiamo i nostri Leggitori alla suddetta *Biblioteca Fabriziana*, ed alle erudite Annotazioni, che al luogo citato si leggono.

(*) Sta nel Libro intitolato = *Vite di diciasette Confessori di Cristo scelte da diversi Autori &c. In Bergamo*. 1746. *in* 4. altre volte da noi citato più volte. La prima edizione di questo Libro seguì *in Milano*, *presso il Bidelli*, 1620. *in* 8.

dotto volgare, acciò quelli che non sanno Latino, frutto e gran diletto per li suoi brevi ed ordinati precetti, acquistino con el suo Repertorio alfabettario (*in fine*). *In Vinegia, per Nicolò d'Aristotile, detto Zoppino, Regnante l'inclito Principe M. Andrea Griti; del mese di Luglio. M.D.XXVIII. in* 4. (*m*)

—— Ed *Ivi, per Bernardino de Viano de Lexena Vercellese*: 1538. *in* 8. (*n*)

—— La Villa di Palladio Rutilio Tauro Emiliano, tradotta novamente per *Francesco Sansovino*, nella quale si contiene il modo di coltivare la terra di mese in mese, d'inserir gli alberi, di governar gli horti, ed i giardini, colla proprietà de' frutti, dell' erbe, e degli animali, con molte altre cose utili a pro del contado. *In Venezia* 1560. (in fine) *per Francesco Sansovino*. 1561. *in* 4. (*o*)

— Li-

(*m*) Dopo tre Epigrammi Latini, v' è la Lettera dedicatoria di *Maestro Pietro Marino da Fuligno*, che è il Traduttore, a *Julio Colonna*, nella quale parla della sua Traduzione. Libro rarissimo, che avendo noi avuta la sorte di vedere nella *Biblioteca de' PP. Predicatori in Bologna*, abbiamo potuto trascriverne il titolo con quella maggior accuratezza, con cui non sarà forse stato mandato al P. *Paitoni*.

(*n*) La notizia di questa edizione, la quale crediamo una semplice ristampa dell' antecedente, è nelle nostre antiche schede, venendo pure accennata nel famoso *Indice della Biblioteca Barberina T. II. pag.* 30.. Anche il *Signor Canonico Biscioni* nelle sue *Note ed Addizioni a' Traduttori Italiani* dice di aver veduto questo Libro, ma che essendo senza Frontispizio non sapeva accertarne il Traduttore. Egli è però il suddetto *Pietro Marino*.

(*o*) Avendo noi veduto con agio questo Libro, certamente non comune entro la Raccolta più volte lodata del *Signor Canonico Amadei* in Bologna, possiamo darne più copiosa notizia di quella, che altri avrà mandata troppo breve al P. *Paitoni*. Diremo adunque, che nella dedica ad *Ottaviano Pallavicini* dice il Traduttore tutti i beni della Villa, e nomina coloro, che ânno scritte le lodi di quella, indi porta i versi d'*Orazio*, così tradotti =

Bea-

—— Libro di Palladio di grammatica in Idioma Fiorentino ridotto per A. L. MS. (*p*)

—— Volgarizzamento di Palladio. MS. (*q*)

PAL-

Beato chi lontan da tanti affanni
Senza debito alcun si stà alla Villa
Godendo in coltivar i proprj Campi
Come facea la gente al tempo antico &c.

In ultimo nomina *Pietro Crescenzio*, che fu di tal umore, e la di cui Opera tradotta da lui avea egli mandato fuori. Nella Prefazione torna à lodar *Pietro Crescenzio* per aver con giudizio dichiarato ciò, che oscuramente scrisse *Varrone*, e va dicendo quanto da esso erasi migliorata l'edizione di detto *Crescenzio*, pretendendo, che non mai *Crescenzio* stesso sia stato della sua Opera il Volgarizzatore, tanto è lontano il volgare dal Latino. *Crescenzio* chiama *Palladio* suo Maestro, e sua scorta, per questo il *Sansovino* à voluto tradurre anche quest'Autore, com'egli dice in alcuni luoghi, a parola per parola. La stampa è assai buona, nel fine della quale evvi un Vocabolario generale di tutte le voci bisognose di dichiarazione, e di avvertimento, dopo di che segue la Tavola delle materie. Di questo *Palladio*, che scrisse de *Re rustica* veggasi il suddetto *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina*, T. III. pag. 533 ove dice, che il *Volaterrano* in vece di *Tauro* lo dice *Sesuro*, facendolo esso *Fabrizio* di nazione Romano, e Scrittore dopo *Apulejo*.

(*p*) V. *Montfaucon*, *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* pag. 327. ove dice che si ritrova nella Libreria *Laurenziana Medicea*. Il nostro *Signor Canonico Biscioni* in una copiosa Nota favoritaci anni sono di varj *Volgarizzamenti dal Latino*, *o Greco*, *esistenti nella Laurenziana di Firenze*, ne fa sapere, che si trovan tre Codici di *Palladio* nella suddetta *Biblioteca* al Bancò XLIII. num 13. 19. e 27. e siccome questo Letterato stà facendo il Catalogo d'essa Biblioteca facilmente ci spiegherà la Lettera A. L. del Traduttore.

(*q*) Ecco ciò, che ne scrivono li dotti Compilatori del *Vocabolario della Crusca* nel T. VI. pag. 59., cioè = *Tanto in questa*, *quanto nelle passate impressioni si cita il Testo a penna*, *che fu già di* Bernardo Davanzati, *poscia di* Giuliano Davanzati *nostro Accademico detto il* Gabellato, *e che ora tra MSS. dell' Accademia si conserva. Si cita a' Capitoli*, *e dove l' Opera è divisa ne' mesi si cita il Capitolo di ciascun mese. Nelle antecedenti impressioni oltre al suddetto Testo ne fu citato anche uno*, *che fu già di* Bernardo Segni, *dipoi del* Cavalier Giuseppe Segni *nostro Accademico*, *ed un altro che fu già di* Francesco Redi; *ora del* Balì Gregorio Redi. *Il MS. di* Bernardo Davanzati *è antichissimo*, *ed in foglio*, *e ne ebbe tanta estimazione*, *che scrissevi sopra il proprio nome*. Anche il *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* ne fa menzione alla pag. 539.

PALMERIO, GIODOCO.

Vaticinj, ovvero Preditioni della Successione dei Sommi Pontefici, tradotte da *Hieronimo Gioannini*. *In Venezia, presso Gio. Battista Bertoni*. 1600. *in* 4. (r)

PALMIERI, MATTEO.

Vita di Niccolo Acciajuoli di *Matteo Palmieri* tradotta dal Latino nell' Italiano da *Donato Acciajuoli* Cavaliere di Rodi. *In Firenze, per il Sermatelli*. 1588. *in* 4. (ſ)

(r) Sono cogli altri *Vaticinj*, *e Preditioni dell' Abate Gioachimo*, *d' Anselmo* Vescovo di Marfico, del *B. Giovanni Abate*, *e di Egidio Polucco*. Veggasi ciò, che dicemmo di questo Libro all' articolo di GIOACHIMO ABATE alla pag. 133. del Tomo II. ove aggiugnemmo, che questo *Palmerio* vivea a' tempi di *Giulio III.*

(ſ) Di questo Autore, detto ancora *Palmerio*, à parlato a lungo il fu dottissimo *Signor Apostolo Zeno* nelle sue *Vossiane* T. I. pag. 100. edizione Veneta, che si va facendo, e perciò più abbondevolmente, ch'egli non fece nel T. X. de' *Giornali de' Letterati d' Italia*, 1712. pag. 443. Nelle *Vossiane* suddette adunque loco citato va correggendo in primo luogo *Gio. Battista Gelli*, il quale ne' suoi *Capricci del Bottajo* stampati in *Firenze* per il *Torrentino* l'anno 1588. in 8., e nel *Ragionamento III.* pag. 46. ci dipingeva il nostro *Palmieri per Uomo di bassa condizione*, *e di professione Speziale*; fa perciò vedere il *Signor Zeno*, che alcuno fra Cittadini Fiorentini al tempo di quella Repubblica non poteva esser ammesso agli onori, se prima non si matricolava per qualche *Arte*, ond'è che i *Palmieri* erano da gran tempo ascritti a quella delli *Speziali*, una delle maggiori; non ostante ciò eglino vivendo splendidamente, non esercitavano come artigiani sì fatto traffico, ed in fatti nel *Priorista*, antico Libro scritto a' tempi del *Duca Alessandro de Medici*, posseduto dal *Cavallier Antonio Marmi* si legge *Francesco Antonio Palmieri*, Zio materno del nostro *Matteo*, come uno de' Priori nell' anno MCDIV. e perciò quant' altri, era nella Patria sua nobilissimo, anzi di più colle testimonianze di *Bartolomeo Scala*, del *P. Foresti Bergamasco*, e d'altri Storici Fiorentini si pretende, che la famiglia *Palmieri* tragga sua origine da Principi Germani, e che per questa ragione s'imparentassero nel MC. coi *Conti Guidi*, venuti

nuti potenti in Toscana con gl'Imperadori Tedeschi. Da *Antonio Palmieri* uno pur d'essi Prioristi, e da *Tommasa* di *Antonio Sassolini* nacque il nostro Autore, a cui ne'primi suoi studj furono dati per compagni, e dimestici *Luigi Guicciardini*, e *Franco Sacchetti*, ambidue fiori della Nobiltà Fiorentina. Ebbe suo Maestro *Nicolò Sagondino* da Negroponte, che poi fu Segretario Viniziano, ed il *Cortesio* nel suo *Dialogo de Hominibus doctis*, colle belle Annotazioni del *Signor Domenico Maria Manni*, dice che il *Palmieri* imparò Lettere Greche, e Latine da *Giovanni Argiropolo*. Va indi per serie d'anni il *Signor Zeno*, numerando le cariche sostenute dal nostro *Matteo* per la sua Repubblica, cioè fra *Prioristi* nell'anno MCDXLV. Nel MCDLIII. Deputato a far l'Orazione funerale per *Carlo Marsuppini Aretino*, Segretario della Signoria, e viene lodato il nostro Autore per tal occasione dall' *Ammirato* (il Vecchio) nelle *Famiglie Fiorentine* per Nobiltà di sangue, e come Uomo Letterato, e dotto, e lo stesso anno sostenne la carica di *Gonfaloniere di Giustizia*. L'anno MCDLV. la sua Repubblica lo mandò Ambasciadore al *Re Alfonso*, innanzi a cui egli orò in tre lingue, cioè Spagnuola, Latina, ed Italiana, e nel MCDLXVI. andò Oratore al Pontefice *Paolo II.* per rilevanti affari, e fra d'essi per solecitare la Canonizazione del *Beato, ed ora Santo Andrea Corsini*. Non molto dopo fu spedito a'Sanesi, e sostenne la terza ambasceria al *Cardinale Legato di Bologna*: la quarta poi per l'affare gravissimo della Lega, chiamata allora d'Italia, andò Ambasciadore al Pontefice *Sisto IV.*, presso di cui stette fino all'anno MCDLXXIV. ed alle di lui istanze a nome della Repubblica riuscì Arcivescovo di Firenze per la morte di *Pietro Riario* Bolognese, *Rinaldo Orsini* Romano. Convien credere perciò, che la di lui morte seguisse nell' anno MCDLXXV. contro l'opinione del *Vossio*, e di *Mattia Palmieri* Pisano, Continuatore della Cronaca del nostro *Matteo*, di cui parleremo più abbasso, il quale non riferisce la morte di questo nostro grand' Uomo per tutto l'anno MCDLXXXI. ove dà fine alla sua Cronaca; ma termina ogni quistione l'Orazione funebre recitata d'ordine della Repubblica sopra il Cadavere del *Palmieri* il giorno XV. d'*Aprile* da *Alamanno Rinuccini* l'anno MCDLXXV. e questa ritrovasi fra MSS. della *Biblioteca Strozziana*, in cui conservandosi non meno alcune memorie inedite del *Cinelli*, leggesi in esse, che il nostro *Palmieri* intervenisse ancora al *Concilio Fiorentino*. Molte sono le di lui Opere, il Catalogo delle quali tesse il su *Sig. Zeno* non mai abbastanza lodato, e noi seguitandolo più brevemente, che sia possibile, abbiamo dato cominciamento dalla suddetta Vita di *Nicolò Acciajuoli*, che fu il gran Siniscalco di Sicilia, e di Gerusalemme. La pubblicazione di quest'Opera composta nella lingua Latina dal *Palmieri* si dee al fu nostro dottissimo *Muratori*, che per la prima volta la diede alla luce nel Tomo XIII. della grande Raccolta = *Rerum Italicarum Scriptores* = pag. 1201. giacchè non era stato pubblicato colle stampe, se non il Volgarizzamento d'esso come sopra, dietro l'Istoria della Casa *Ubaldini*, descritta da *Giambatista* di *Lorenzo Ubaldini*, ed il *Varchi* lodò molto questa Traduzione, con Lettera sua che si legge in fronte dello stesso Libro, e perciò alcuni male a proposito ne fecero lo stesso *Varchi* il Volgarizzatore. Nella Prefazione il nostro *Palmieri* dice di aver scritta la Vita, di cui parliamo ad istanza di *Adovardo Acciajuoli*.

Da-

—— Cronaca de' Tempi di *Matteo Palmieri*. MS. *in* 4. (*t*)

Tom. III. Z PAN-

Daremo fine a questo articolo, dicendo che *Arrigo VVarton* nelle sue *Addizioni* alla *Storia Letteraria* del *Cave* pag. 197. malamente à stimato, che il *Palmieri* scritta avesse in volgare questa Vita dell' *Acciajuoli*, ingannandosi non meno nel credere inediti i quattro Libri della *Vita Civile*; come diremo in appresso. Veggasi ancora il *Fabrizio Bibliotheca Latina Medii Ævi*, T. V. pag. 151. e l'Indice della *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 5. e T. II. pag. 157. che porta il seguente titolo = *Index Bibliothecæ, quâ Franciscus S. R. E. Cardinalis Vicecancellarius Magnificentissimas suæ Familiæ ad Quirinalem Ædes magnificentiores reddidit. Romæ Typis Barberinis* 1681. T. III. in fol

(*t*) Di questa versione Italiana dell'Opera scritta in Latino dal suddetto *Palmieri*, il Manuscritto della quale in carta pecora si conservava da *Bernardo Trevisano* Patrizio Veneto, parla a lungo il *Signor Zeno* nelle sue *Vossiane*, cioè dalla pag. 108. fino alla 113., confutando il *Vossio* in più luoghi, come può vederfi, giacchè l'edizione di tutte l' *Aggiunte, e Correzioni Vossiane* potrà tardar poco a uscir alla luce. Noi per non trattenere troppo diffusamente i nostri Leggitori diremo, che il *Palmieri* comincia la sua Cronaca Latina (intitolata = *Matthæi Palmerii Florentini de Temporibus incipit. Et primo proëmium ad Petrum Medicem Cosmæ filium. Animis nostris innatam esse constat &c.*) dalla Creazione del Mondo, sbrigandosene però in dodeci Periodi, fino a quello di Cristo CCCCXLVII. Questa parte non è impressa, il rimanente poi dal suddetto anno al MCCCCXLIX. inclusamente è stato stampato, e ristampato; la prima volta però da *Bonino Membrizio* dopo la Cronaca di *Prospero*, appresso il ritrovamento della stampa per *Filippo Lavagna*, cioè verso l'anno MCDLXXV., in cui uscirono pur in *Milano*, il *Vocabolario di Papia*, e le *Vite de Santi d'esso Mombrizio*, e gli *Scrittori della Storia Augusta*, come à provato il fu nostro *Signor Sassi* nella sua *Storia Tipografica* pag. CXLV. ed altrove: la seconda volta in *Venezia* per *Erardo Ratdolf Augustano* l'anno 1483. in 4. dietro la Cronaca di *Eusebio*, e del suddetto *Prospero Aquitanio*, e quivi si ritrova la Continuazione di *Mattia Palmieri* Pisano, non Fiorentino, quale è il nostro, e questa dal MCCCCXLIX. ove finisce la *Cronaca Palmeriana* fino al MCCCCLXXXI. La terza volta seguì per le stampe di *Enrico Stefano*, con le Addizioni di *Giovanni Muvelle* Tornacense, cominciando ove finì *Mattia Palmerio*, e prosiegue fino all'anno MDXII. L'edizione è di *Parigi* in 4., ed è rarissima e forse da niun altro accennata, bensì le susseguenti, cioè altra del suddetto *Stefano* del 1518. in 4. due altre di *Basilea* per *Arrigo Pietro* gli anni 1529. e 1559. in fol. Prosiegue il nostro *Signor Apostolo* a dar conto del Poema Teologico del *Palmieri* scritto l'anno MCCCCLV., essendo Ambasciadore al *Re Alfonso*, come accennammo, e perchè il *Vossio* dice che egli, non volendo ritrattarsi di quanto avea scritto degli *Angeli* in detto Poema, fosse condannato alle fiamme, secondo l'opinioni del *Tritemio*, e del *Genebrardo*, il *Signor Apostolo* lo difende colle notizie avute dalli *Signori Salvini*, e *Mar-*

PANNUFIO.

Vita et Historia del glorioso Anacorita S. Honofrio scritta da Pannufio *Monaco*, colle dichiarazioni di alcune cose più notabili, tradotta da *Agostino Ferentilli*. (*u*)

—— Vita di S. Honofrio scritta da Pannufio Abate, cavata dalle Opere del Beato Giovanni Climaco. *In Milano, per gli Eredi di Melchior Malatesta*. 1623. *in* 12. (*x*)

—Ed

---

e *Marmi*, e va dicendo, che meritamente dalle Pontificie censure questo Poema fu dannato; dandone le accuse, ed altresì le difese di varj Autori; poi coll'Orazione funerale dal *Rinuccini* fatta sul Cadavero del *Palmieri*, dalla quale (vecchio) d'ordine della *Signoria Fiorentina* con pubbliche esequie venne onorato alla presenza de' Magistrati &c. distrugge gli abbaglj presi da tanti celebri Scrittori, e Cronisti che ànno parlato a questo proposito, moltissime essendo l'erudizioni, che s'imparano dalla lettura di quanto fu di ciò à scritto il *Signor Apostolo* fino alla pag. 127., ricavandosi non meno dal Codice MS. del suddetto Poema del nostro *Palmieri* per testimonianza del *Salvini*, ch'egli imparò in Firenze unitamente col *Dati* la lingua Latina da *Giovanni Sozzomeno*, e la Greca da *Ambrogio Camaldolese*, e da *Carlo Aretino*. Si parla in seguito alla pag. 122. delle altre Opere scritte da questo *Matteo Palmieri*, le quali non essendo al proposito de'nostri Volgarizzatori tralasciamo di farne quì menzione.

(*u*) Questa Vita si legge fra li *Sermoni di S. Giovanni Climaco*, tradotti dal *Ferentilli*, del qual Libro abbiamo parlato nel T. II. pag. 149., ma perchè nella seguente Vita, che daremo dello stesso *S. Onofrio* data in luce da *Gio Andrea Pionno*, egli disse a' Lettori di averla cavata dalle Opere di *S. Giovanni Climaco*, avendone noi fatto il confronto, e trovandola differente, ne diamo quì un picciol saggio, e però incomincia così = *Essendo io Monaco in un Monasterio, nel quale molti eravamo insieme ragunati, al divino officio, all'hospitalità, et alla servitù degl'infermi esercitandoci, un certo giorno, sedendo solo et tacito pensava dicendo, qual è la vita mia, et qual ragione potrò io al giorno del giudizio, a Dio rendere &c.*

(*x*) Alle *M. RR. Madri di S. Maria Rosa in Abbiate Grasso Gio. Andrea Pionno* Gentilhuomo Milanese, Cavalier Hierosolimitano, e Protettore di detto Monastero dedica questo Libro, dicendo alle medesime, che gli anni passati avea fatto il viaggio da pellegrino a Gierusalemme, e dimoratovi due anni, visitato aveva più volte il Santo Sepolcro di Cristo S. N. e tutti quei luoghi Santi, ed aven-

—— Ed Ivi *per Filippo Ghisolfi*. 1639. *in* 12.

—— Ed Ivi *per lo Stesso*. 1645. *in* 12.

—— Ed Ivi *per Antonio Malatesta*. 1664. *in* 12. (y)

S. PAOLINO VESCOVO.

Le Opere di S. Paolino Vescovo di Nola, tradotte in lingua Italiana dal *P. Don Gianstefano Remondini, della Congregazione di Somasca. In Napoli, nella Stamperìa di Giovanni Simone*. 1747. *e* 1751. *T. II. in fol.* (z)

avendo in tale occasione udita la mirabil Vita di S. Onofrio celebre nella Palestina da lui illustrata, ed essendo perciò divenuto divoto di esso Santo, si era data la pena di ricavare dall' Opere di *Gio. Climaco* essa Vita, non dicendo d'averla egli tradotta dal Latino, onde essendo stata da noi confrontata, evvi una grande differenza. Altro motivo adduce per la suddetta dedica alle Monache, ed è per aver egli fabbricata, ed adornata una Capella ad onore d'esso S. Onufrio nella Chiesa delle medesime Madri. Al Lettore poscia dice di aver veduta altra Vita scritta da questo Pannusio, la quale cominciava col seguente titolo = *Pannusio di Gesù Cristo Servo, quale dal venerabile, et Santissimo Padre Honofrio Anacorita udì la Vita sua, et vidde il fine di essa, a tutti li Servi di Dio per l' universo Mondo Salute et Sanitade = Finisse la Vita del glorioso Anacorita S. Honofrio figliuolo del Re di Persia*. Abbiamo parlato del suddetto *Pionno* nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* alla lettera P. T. II. P. II. pag. 1901. ed in questa de' *Volgarizzatori* T. II. pag 151.

(y) In quest'edizione, per malizia dello Stampatore si tace il nome del *Pionno*, ed in vece della dedicatoria alle Monache si fa da un *Incognito* alla Beatissima Vergine; ma dalla Lettera al Lettore, e da tutto il restante del Libro si conosce essere una mera ristampa.

(z) Amendue questi Volumi sono dal suddetto dotto Religioso consecrati alla *Santità di N. S.* BENEDETTO XIV. *Pontefice Regnante*. Nella Prefazione dà egli conto delle prerogative di Nola Città antica, e per più ragioni commendabile, colle notizie di chi à scritto di essa, aggiuntavi la protesta di aver egli adottate se non le cose vere, le più probabili, tolte per la maggior parte dall' Opere di *S. Paolino* Vescovo Nolano, che ivi per XXVII. anni ne fu abitatore, e dalle Iscrizioni antiche, state dal nostro Autore con ogni esattezza, più, che da altri giammai, lette, ed osservate. Ci dà indi la serie de' *Vescovi Nolani* colla più soda Critica, intrecciandovi i Martiri, ed i Santi, che quella Chiesa illustrarono, e compie il primo Tomo colla morte di *Paolo* Vescovo, che fu

S. PAOLINO, PRETE.

La Vita et li Miracoli del Beatiſſimo Ambrogio Patrono delli Milaneſi. (In fine) *Impreſſum Mediolani* (ſenza nome di Stam-

---

fu l'anteceſſore di *S. Paolino* circa l'anno CCCCX. Il Volume ſecondo porta il ſeguente titolo = *Della Nolana Eccleſiaſtica Storia Tomo II. nel quale ſi contiene la Vita di* S PONZIO MEROPIO ANIZIO PAOLINO, *XIII. Veſcovo di Nola, con tutte le ſue Opere nell' Italiana favella novellamente traſportata*. Nella erudita Prefazione anche nel preſente Volume a' Leggitori ſi recitano le molte fatiche uſate dal lodevoliſſimo Editore nel teſſere la ſuccennata Vita di *S. Paolino*, che fu il primo *Veſcovo Nolano* di tal nome, Dottore inſigne di Chieſa Santa, e celebre Poeta del IV. o del V. ſecolo, offerendoſi egli ſteſſo di ridurla in lingua Latina per chi ne voleſſe fare un'edizione a parte, o pure per altri che deſtinaſſe una riſtampa di tutte le Opere Latine di queſto Santo migliorate non ſolamente con quel più giuſto metodo, che il noſtro Volgarizzatore le à dato preſentemente, ma col di più ch'egli ſteſſo v'à aggiunto, tolto da varj Codici MSS. non veduti da' primi Editori, de quali in num. di VIII. dà egli con ſoda critica un pieno detaglio; nè laſcia ſenza cenſure l'ultima fatta dal ſu noſtro celebre *Muratori*. Parla altresì delle altre due Vite di *S. Paolino* ſeritte, l'una dal *P. Franceſco Sacchetti*, l'altra dal *P. Le-Brun*, amendue mancanti delle varie notizie del Santo nuovamente ſcoperte dal noſtro dotto Editore. La Vita dunque di cui ora parliamo migliorata, e molto più reſa copioſa delle precedenti, incomincia dall'anno di Criſto MCCCLXXVIII. e proſiegue cronologicamente, riferendo tutte le Geſta, e Scritti, anche perduti di *S. Paolino*, ſino alla di lui morte, che ſeguì nel CCCCXXXI. e venendo diviſa in Capitoli XXXVIII., empie pagg. 188. Seguono le Opere di detto Santo tradotte in Italiana favella dal ſuddetto degniſſimo Religioſo, alle quali precede altra di lui Prefazione, in cui parla colla ſolita di lui ſomma erudizione dell'ingegno, dottrina, eloquenza, purità di ſtile, gravità, eleganza, forza, ed energia del ſuddetto Santo, delle ſue ſentenze, e de' teſtimonj illuſtri del medeſimo, facendoci vedere eſſere egli ſtato Soldato, e per qual ragione foſſe altresì condannato a morte, richieſto poſcia il Santo Batteſimo, com'egli venne coronato col martirio. Ci dà dopo di ciò le di lui Lettere a diverſi in num. di LI. fra le quali molte ſtate ſinora inedite, con in fine la ſerie delle medeſime, nella quale ſi conoſcono ancora le perdute per la ſtranezza de' tempi. Va dimoſtrando quanto *S. Paolino* foſſe amante della Poeſia, dandocene un ſaggio in una di eſſe Lettere ſcritta l'anno CCCXCVI., con un ſuo Poema aſſai bello di CLVI. verſi; indi ſi leggono gl'altri ſuoi Poemi diviſi in tre Libri de' *Rè* di *Svetonio*, ed il reſiduo fra quali la *Parafraſi di tre Salmi di David*, e d'altri Au-

Stampatore) *Anno Domini MCDXCII. die XXI. Septembris in* 4. (*a*)

PAOLO DIACONO.

Le Vite, i costumi, e fatti degl' Imperatori Romani parte tratte da Aurelio Vittore, parte scritte da Eutropio, e da Paolo Diacono, novellamente dalla lingua Latina in Italiana tradotte. *In Venezia, per Comin da Trino di Monferrato*. 1544. *in* 8. (*)

— Ed

Argomenti Sacri di questo Santo fra quali in num. di XXXIII. molti de' quali innediti come sopra. Tutto ciò avremo noi il contento, donandoci però Iddio tanto di Vita, che basti, di porre nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini* &c. mettendo a fronte della suddetta nobilissima Italiana Versione il Testo Latino di questo Santo, ed insigne Vescovo. Finisce il secondo Volume di questa bell'Opera veramente degna di essere stata da noi, benchè forse troppo a lungo descritta, con un copioso Indice generale.

(*a*) *Incomenza la ordinatione del beatissimo Ambrosio, et tutta la Vita sua in volgare, et in prima el principio del suo nascimento compilato per* Paulino *Episcopo &c.* = Dopo la Vita = *Incominzia le Indulgentie zoe perdonanze concesse a le infrascripte giexe, et in prima a la giexa di Sancto Ambrosio &c.* Abbiamo veduto più volte questo Libro, che si ritrova ancora nella *Biblioteca Archinta*, riferito dal fu *Signor Sassi*, più brevemente però di noi, nella sua *Storia Tipografica* pag DXC. Per molto tempo fu creduto Vescovo l'Autore di questa Vita, ma da maggiori Critici è stato poi corretto l'equivoco preso da coloro, che lo confondettero con *S. Paolino Vescovo di Nola*, quando il nostro *Paolino* di cui parliamo fu Notajo di *S. Ambrogio*, e poscia divenne Prete, e per tale venne lodato da *Isidoro* ne' suoi *Scrittori Ecclesiastici*, e da *Hincmaro* T. II. pagg. 169. e 173.

(*) Si porò questo stesso Libro all'articolo di EUTROPIO T. II. pag. 68., e ci riservammo di parlarne nuovamente a quello di AURELIO VITTORE, come â fatto altresi l'accuratissimo P. *Paitoni*, ove si corresse di due errori, l'uno, che la stampa fosse dell'anno 1544. e non del 1554 e l'altro nel nome di *Andrea Corraro*, che dovea dire *Andrea Cornaro*, ma siccome appresso di noi si ritrova questa stessa edizione dell'anno 1554. non abbiamo da correggerci, se non nel nome, a cui fu dedicata dal *Tramezzino*, che è *Nicola Cornaro*, e non *Nicolò Corraro*, come per sbaglio di chi â trascritte le nostre schede, che avendo avanti gli occhj il P. *Paitoni* nello scrivere *Cornaro*, si è lasciato cadere dalla penna *Corraro*.

—— Ed Ivi *per lo stesso*. 1554. *in* 8. (*)

—— L'Historie di Paolo Diacono seguenti a quelle d'Eutropio dei fatti de' Romani Imperatori nuovamente tradotte di Latino in Italiano. *In Venezia*, *per Michele Tramezzino*. 1548. *in* 8. (*b*)

—— Paolo Diacono della Chiesa d'Aquileja, dell' Origine de' Re Longobardi, tradotto per *M. Lodovico Domenichi*. *In Vinegia*, *presso il Giolito*. 1558. *in* 8. (*c*)

— Hi-

(*) Edizione simillissima affatto come sopra dedicata allo stesso *Nicola Cornaro*, la quale abbiamo presso di noi, quando il *Tramezzino* non avesse imitato il *Giolito* nel solito cangiamento del Frontispizio.

(*b*) Al *Magnifico M. Filippo Mocenigo*, *che fu del Clarissimo M Pietro* dedica il *Tramezzino*, dicendo, che non minor lode di quella, che s'acquistò *Paolo Diacono* in seguire l'istoria d'*Eutropio*, da lui per la morte non fornita, tale forse, o poco meno debba seguir a lui, per averla fatta tradurre in Italiano. A dir vero è un pò troppo, massime per il vizio, che â avuto costui nel tacer sempre per opera di cui s'è egli servito nelle sue Traduzioni, e men male che nel cominciamento del Libro duodecimo di quest' Opera è nominato il Traduttore, cioè *Benedetto Egio*. Soggiugne, che avendole dedicato il *Fertile Troncone* (cioè Eutropio) *era dovere*, *che le dedicasse anche i felici Rami* (cioè Paolo Diacono) *e che ciò a lui tanto giova*, *quanto ad* Apelle *tornava in gloria il dipingere* Alessandro. Oh bello? Segue una Tavola scarsa, ma la stampa è bella, con utili Postille marginali, veduta da noi con agio, e perciò si è detto quanto sopra di più del P. *Paitoni*, da cui si aggiugne = *non si sà dunque capire*, *come il* Fontanini *voglia questa Traduzione lavoro di* Antonio Renullo. Noi intanto diremo, che *nella Lettera del Signor Abate Girolamo Tartarotti intorno all' Eloquenza Italiana di Monsignor Fontanini indirizzata al Molto Reverendo Padre Maestro Mariano Ruele Carmelitano*, *Bibliotecario della Traspontina di Roma*, che trovasi nel T. XXIII. della *Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici* del dottissimo *P. Calogierà*, alla pag. 245. si legge, che doveva *Monsignor Fontanini* aver osservato chi fece le giunte alla *Biblioteca Italiana* dell'*Haym*, che nell' edizione di detto Libro leggesi = *tradotte da Benedetto Egio da Spoleti*, *e non da Antonio Renullo*. Perchè adunque (dice il *Signor Abate Tartarotti*) non servirsi di questa notizia? O s'ella non è vera, perchè non convincerla di falso? Poteva riceverla altresì dal *Signor Marchese Maffei* ne' suoi *Traduttori Italiani &c.* V. anche *Cat. Capp.* pag. 284.

(*c*) „ *Luca Dacherio*, sopra molti altri giudice competente di opere tali, nel Tomo I. dello *Spicilegio*, chiama *Paolo*, *optimae notae auctorem*, come testo unico „ in queste materie: il quale ancora non manca di citare Scrittori, che più

„ non

——— Hiſtoria dell' origine Vita, et Fatti dei Re Longobardi ſcritta da Paolo Diacono della Chieſa d'Aquileja, tradotta di Latino in volgare da *Lodovico Domenichi*. *In Milano, per Gio. Battiſta Bidelli*. 1631. *in* 12. (*d*)

PAOLO SILENZIARIO.

Quattro Epigrammi di Paolo Silenziario. I. Sopra una Statua di una Baccante. II. Sopra una leggiadra Fanciulla morta in verde età. III. Sopra la Sapienza. IV. Sopra il menar Donna, tradotti dalla lingua Greca nell' Italiana da *Antonio Bongiovanni*, *e Girolamo Zanetti*. (*e*)

PAR-

„ non ſi trovano; ma in queſta inondazione d'ingegni deciſivi, i quali con „ diſprezzar gli altri ſi credono di ſaper tutto eſſi ſoli, non è mancato l'altro „ di chi, per farſi onore, ſi è preſa la confidenza di ſparlare intrepidamente di „ *Paolo Diacono*. *Parcius iſta viris*. „ Così *Monſignor Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 620. Quì forſe il detto *Monſignore* avrà voluto dare, al ſuo ſolito, una sferzata all'inſigne *Muratori*, per ciò che dice nella Prefazione dottiſſima all'Opere di *Paolo Diacono*, ſtate da noi che ſcriviamo con tanta fatica confrontate col prezioſo Codice MS. dell' VIII ſecolo, che è nell' Archivio del Capitolo di Monza, alla quale Prefazione rimettiamo i noſtri Leggitori. Ma perchè non s'è lo ſteſſo, per altro eruditiſſimo Prelato, anche in queſto ſito ſcoperto contro l'immortale *Muratori*? Anche noi abbiamo veduto queſto Libro accennato dal P. *Paitoni*, e che ſi ritrova nella *Biblioteca Archinta*, e dedicato ad *Antonio Altoviti* dal *Domenichi* con lode degli Uomini illuſtri d'eſſa. Ha una buona Tavola, ed in fine evvi un Sonetto di *M. Marino de Ciceri Dottore Raguſeo* al ſuddetto *Altoviti*.

(*d*) All'*Illuſtriſſimo Sig. Galeazzo Arconati* Feudetario Regio fa la dedica lo Stampatore, lodando lui, li ſuoi Antenati, la ſua Villa di Caſtellazzo, ora divenuta una delle più ſingolari, e delle più belle dello Stato di Milano. La Tavola è aſſai buona, e la ſtampa ancora, che non raſſembra del *Bidelli*.

(*e*) Sono nel Libro intitolato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare &c. In Venezia*, 1752. *in* 4. Parlammo di queſto Libro all'articolo di PALLADA, leggendoſi il primo de' ſuddetti Epigrammi alla pag. XIII. il ſecondo alla pag. XXVIII. il terzo alla pag. XLIII. ed il quarto alla pag. XLVI. Di *Paolo Silenziario* parla il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Greca*, accennando la di lui deſcrizione Poetica del Tempio Conſtantinopolita-

PARMENIONE.

Epigramma di Parmenione di Verſi VIII. ſopra una Statua di Giunone tradotto dalla Greca in lingua Italiana. (f)

PATRÍZIO, FRANCESCO.

De' Diſcorſi del Reverendo Monſignor Patritij Veſcovo Gajetano, ſopra alle coſe appartenenti ad una Città libera, e famiglia Nobile, tradotti in lingua Toſcana da *Gio. Fabrini*, Fiorentino, a beneficio de' figliuoli di *Meſſer Antonio Maſſimi*, Nobile Romano, *M. Domenico*, e *M. Horatio*, Libri nove (In fine) *In Vinegia*, *nelle Caſe de' Figliuoli d' Aldo*. 1545. *in* 8. (g)

—— Ed Ivi, *per Comin da Trino da Monferrato*. 1547. *in* 4. (h)

Il

litano di S. Soffia, ove egli vivea nella carica di *Silenziario*, l'offizio di cui era di comandare il ſilenzio nel Palazzo Imperiale, ed altrove, come nota il *Du-Cange* nel ſuo *Gloſſario*. *Marziano Capella* dice lo ſteſſo, ed in *Agazia* ſi legge = Ἐπιςάτης δ᾽ ἀμφὶ τὸν βασιλέα σιγῆς colui, che appreſſo al Re impone il ſilenzio.

(f) Leggeſi nel Libro de *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare da Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti &c.* pag. VI. di cui ne ho già parlato nell'articolo di ſopra. Di queſto *Parmenione* parla il *Fabrizio* nella ſua *Biblioteca Greca* T. II. pag. 214. dicendo, ch'egli fu *Macedone*, non però quello, che era fra gli Capitani d'*Aleſſandro Magno*, ma può dirſi il noſtro *Juniore*, e che li di lui Epigrammi furono raccolti da *Filippo Teſſalonicenſe*.

(g) Il *Fabrini* indirizza il ſuo Proemio di VII. pagine al ſuddetto *Antonio Maſſimi*, dicendo d'aver fatta queſta Traduzione per ſollievo delle diſgrazie, ed infortunj, che andava ſoffrendo, e per inſtruire in coſa cotanto neceſſaria al vivere oneſto, e diventar famoſo, come impareranno da queſti Diſcorſi &c. La ſtampa è in un bel carattere corſivo, ed à una ſufficiente Tavola nel fine. Libro veduto da noi anche fra la Raccolta del *Signor Canonico Amadei di Bologna*.

(h) Tanto abbiamo dalle Note de' Volgarizzatori, che ſi ritrovano nell'inſigne *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*, favoriteci dalla gentilezza del più volte lodato *P. Periſtiani*. Deveſi diſtinguere queſto *Patrizio* dall'*Juniore* dello ſteſſo nome.

Il Sacro Regno del vero Reggimento, e della vera Felicità del Principe, composto dal Reverendo Patritio Vescovo di Gaeta, dove si disputa del Principato secondo Platone, Aristotile, Zenone, Pittagora, e Socrate, et altri Principi di Filosofi, e Scrittori, che hanno trattato di tal materia, pieno di Storie Greche, e Latine, diviso in nove Libri tradotti da *Giovanni Fabrino da Fighine*, in lingua Toscana, e da lui proprio nuovamente ricorretti. *In Venezia, appresso Domenico, e Gio. Battista Guerra fratelli*. 1569. *in* 8. T. II. (*i*)

(*i*) Allo *Illustrissimo et Magnanimo Signor Cosimo Medici* Duca secondo della Nobile Repubblica Fiorentina dedica la sua Traduzione il *Fabrini* con Lettera di *Vinegia* delli VI. Ottobre MDLVII. ove dice, *che avendo veduto il nostro Reverendo Monsignor Francesco Patritio Vescovo di Gaeta al tempo di Sisto questa difficoltà d'apprendere le virtù, e conoscendo, che d'altronde non nasceva, se non che la natura generando l'huomo, creava insieme con esso i luoghi ove stanno gli affetti, che perturbano l'animo, e lo ritraggono dal suo buono operare, e dall'usare la ragione, come buon Medico, che usa i suoi medicamenti, dopo che egli ha conosciuto la cagione della malattia, volendo medicare l'animo del Principe, e condurlo a la celeste patria, compose questo Libro &c* Segue una Tavola copiosissima delle cose notabili. Edizione non comune veduta con agio in questa *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma e Damiano*, e nell'altra de' *PP. della Congregazione Somasca di S. Pietro in Monforte*. Questo insigne Autore amicissimo di *Pio II.* salì alla Cattedra Vescovile di Gaeta l'anno MCCCCLX: e morì nel Pontificato d'Alessandro VI. l'anno MCCCCXCIV. scrisse la presente Opera in lingua Latina col titolo = *De Institutione Reipublicae Libri IX.* la quale venne stampata in *Parigi* nel 1519. in fol. e più volte altrove. Fu anche tradotta in Francese prima del Volgarizzamento Toscano, così il *P. Niceron Memoires des Hommes illustres T. XXXVI. pag.* 18. Scrisse altresì = *Praecepta ad Civilem Institutionem*, siccome = *De antiquitate Senarum*.

PAOLO OROSIO. V. OROSIO.

PAUSANIA.

Descrittione della Grecia di Pausania. Nella quale si contiene l'origine di essa, il sito, le Città, la Religione antica, i costumi, et le guerre fatte da que' Popoli insieme co' Monti, Laghi, Fiumi, Fontane, Minere, Statue, Colossi, Tempj, et tutte le cose maravigliose, che l'hanno illustrata, Tradotta dal Greco in volgare dal *Signor Alfonso Bonacciuoli* Gentiluomo Ferrarese; con la Tavola copiosissima delle cose notabili, che in essa si contengono, et le postille nel margine. *In Mantova, per Francesco Osanna, Stampator Ducale*. 1593. *in* 4. (*k*)

C. PE-

(*k*) Al *Serenissimo Signore il S. Donno Alfonso d'Este* Duca di Ferrara dedica l'*Osanna* questa sua edizione, dicendo = *L'aver io procurato Serenissimo Principe, che mi capitasse alle mani il* Pausania, *che già pochi anni il* Signor Alfonso Buonacciuolo *tradusse dal Greco nella volgar favella, con intentione di darlo al mondo stampato, per maggior comodità, et beneficio di chi ha gusto di sapere la varia historia, i diversi riti, et l'antica Religione de' Greci, m'ha posto in obbligo, dopo haverlo ridotto nella forma, che si vede, di dedicarlo a* V. Altezza Serenissima. *Poscia che essendone stato Traduttore il suddetto* Signor Alfonso, *che fu gentilhuomo Ferrarese, et già Scalco, e Servitor caro del* Serenissimo Duca Hercole *di glo. me. Padre di V. A. non poteva io far cosa più convenevole, nè che per ragione fosse per essere più cara a quell'anima virtuosa, che inviare le sue fatiche a V. A. &c.* = Segue = *La Tavola de' Capi et Materie principali di tutta l'Opera*. Essendo questo Libro nell'*Ambrosiana* più amplamente, ed esattamente l'abbiamo noi potuto riferire.

C. PEDONE ALBINOVANO. V. ALBINOVANO.

PELAGONIO.

Della Medicina de Cavalli di Pelagonio Lib. II. tradotti in volgare. (*l*)

PERSIO.

Le Oscurissime Satire di Persio, con la chiarissima Sposizione di *Gio. Antonio Vallone* di Castel Monardo, con diversi Capitoli interposti, e con la vera origine di due Case Illustrissime Collona, e Pignatello. *In Napoli, appresso Giuseppe Cacchio*, 1576. *in* 8. (*m*)

— Persio tradotto in verso sciolto, e dichiarato da *Francesco Stelluti Accademico Linceo da Fabriano*. *In Roma, per Giacomo Mascardi*. 1630. *in* 4. (*n*)

(*l*) Si ritrova nel Libro intitolato = *Opera della Medicina de Cavalli, composta da diversi antichi Scrittori, et a comune utilità di Greco in buona lingua volgare ridotta. In Vinegia, per Michele Tramezzino: nell'anno* 1548. *del mese di Maggio, in* 8. Di tutti gli Autori, che formano questo Libro già diedimo la serie all'articolo di ANATOLIO, T. I. pag. 57.

(*m*) Dedica il *Vallone, Accademico Linceo*, questo suo Libro a *D. Ettore Pignatello Duca di Borello*, ed a carte 333. dice d'averlo scritto nella *Baronia di Castel Monardo di Calavria sua Patria*. In fine à una Tavola de' capi, e delle materie assai copiosa. V. *Nicodemo, Addizioni alla Biblioteca Napoletana del Toppi. pag.* 108.

(*n*) Con due Composizioni una in quarta rima, l'altra in un Sonetto dedica lo *Stelluti* l'Opera sua al *Cardinal Francesco Barberini*. Dopo il ritratto di *Persio* vi pone la Vita di lui. Al Lettore dà conto della sua Traduzione, nella quale *si è sforzato di trovar quelle parole nostre più proprie: per meglio esprimere*

—— Le Satire di Perſio tradotte in verſo ſciolto, e dichiarate da *Franceſco Stelluti*. *In Roma*, *per Jacopo Maſcardi*. 1632. *in* 4. (*o*)

—— E *Amſterdam*. 1706. *in* 8. (*p*)

—— Giovenale, e Perſio ſpiegati con la dovuta modeſtia in verſi volgari, e illuſtrati con varie annotazioni dal *Conte Camillo Silveſtri da Rovigo*. *In Padova*, *nella Stamperia del Seminario*. 1711. *in* 4. (*q*)

—— Satire di Aulo Perſio tradotte in verſo Toſcano da *Anton Maria Salvini*. *In Firenze*, *per Giuſeppe Maria Manni*. 1726. *in* 4. (*r*)

—— Le

re il ſignificato delle Latine uſate dal Poeta, *il quale per eſſere oſcuro à dovuto uſare qualche allargamento acciò ſia meglio inteſo*. Dopo altre compoſizioni in verſi Latini in lode del Traduttore ſeguono le Satire, ognuna delle quali â il ſuo Argomento, il Teſto Latino dirimpetto, e copioſe Note a piè delle pagine. Nel fine due Indici, uno delle coſe notabili delle Annotazioni, e l'altro degli Autori citati, e dappoi le varie Lezioni di *Perſio*. *Paitoni*, e *Quadrio* T. VI. pag. 549. Libro preſſo di noi, onde abbiamo potuto dirne alcuna coſa di più, ed è citato nella *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 191.

(*o*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 535.

(*p*) V. *Fabritii*, *Biblioteca Latina*, dove per errore di ſtampa lo *Stelluti* ſi dice *Stellati*, come il *Vallone*, *Vallini*.

(*q*) Queſto Libro fu da noi riferito all' articolo di GIOVENALE. T. II. pagg. 176. e 177. ove dicemmo, che la Prefazione del *Conte Silveſtri*, che precede alle Satire di *Perſio*, è in rime, ſiccome in verſi VI. viene ſpiegato l'Argomento delle VI. Satire. Le Annotazioni non ſono così diffuſe, come quelle di *Giovenale*, e la Traduzione di *Perſio* è in verſi Endecaſillabi ſciolti col Teſto Latino a fronte. Nel T. VIII. de' *Giornali de' Letterati d' Italia* dell' anno 1711. ſi diede un' ampliſſima relazione della dotta Traduzione del *Conte Silveſtri* ſuddetto dalla pag. 40. ſino alla pag. 76. ove parlandoſi di *Perſio*, ſi dice che non oſtante *l'oſcurità di queſto Poeta*, *che lo ha fatto appellare il* Licofrone de' Poeti Latini, *e dare a taluno alle fiamme*, *non ha ſpaventato* (il Silveſtri) *da por mano alla verſione di eſſo*.

(*r*) Al *Sig. Abate Corſo de Ricci* fa la dedica il *Manni* pubblicatore dell' Opera. Nella Lettera a' Lettori il *Salvini* parla di queſta ſua Traduzione, ed accenna, che la verſione MS. dell' *Iliade* del *Bacelli* in verſi ſciolti, come l'*Odiſſea*, ſtava nella Libreria del *Signor Marcheſe Coſimo Riccardi*, come altrove abbiamo notato. Anche queſta edizione â il Teſto Latino di rincontro all' Italiano, *Paitoni*.

—— Le Satire di Persio tradotte dal celebre *Anton Maria Salvini*. *In Milano, nel Regio-Ducal Palazzo*. 1737. *in* 4. (*s*)

—— Traduzione delle Satire di Aulo Persio fatta in Toscano dal *Dottor Jacopo di Francesco Galluzzi Volterrano*. MS. (*t*)

PETRARCA, FRANCESCO.

De' Remedj dell' una, e dell' altra fortuna, Opera di Francesco Petrarca, tradotta da *Remigio Fiorentino*. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, e fratelli*. 1542. *in* 8. (*u*)

— Ope-

(*s*) Questa Traduzione si ritrova nel Tomo XVII. della nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella &c.* Nella Prefazione dicemmo di aver anteposta questa Traduzione a quella dello *Stelluti* per essere più felice, ed in lingua più purgata. Precede la Vita di questo Autore da noi scritta non senza maggior attenzione delle altre, non ostante la brevità, alla quale gli antichi Grammatici si sono attenuti, parlando di questo Poeta, sendoci convenuto trarne le notizie da più Autori, e dai versi stessi di *Persio*, che non può negarsi d' esser non poco oscuro, ond'è che le nostre Spiegazioni, qualunque sienò, alla fine di questo Volume, non potranno certamente non essere alquanto utili a' nostri Italiani.

(*t*) Il Codice si ritrova presso il più volte lodato *Signor Domenico Maria Manni*, come da Nota gentilmente favoritaci, nella quale soggiugne, che il suddetto Volgarizzatore vivea circa l' anno MDC., e che dimorò per lungo tempo in *Volterra* sua Patria, e che da poi portossi in Firenze, ove maritò due sue figliuole.

(*u*) Sembravaci cosa, a dir vero, spiacevole, come già dicemmo nella Prefazione generale, il non vedere fra gli Autori da' nostri valenti Italiani nella volgar lingua recati, fatta niuna, o pochissima menzione de i tre primi luminarj della Letteratura *Dante* cioè, *Petrarca*, e *Boccaccio* da chi ci â prevenuti nella fatica a cui ora siamo dedicati. Di questo però non è in conto alcuno da far carico al più fiate meritevolmente commendato *P. Paitoni*, mercecchè il di lui intrapreso lodevolissimo lavoro, secondo l' istituto suo, non oltrepassa il secolo XII. Speriamo per tanto noi incontrare anche per questo mo-

—— Opera di M. Francesco Petrarca de' Remedj dell' una et dell' altra fortuna; ad Azone, tradotta per *Remigio Fiorentino*. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1549. *in* 8. (*x*)

—— De Remedj dell' una et l'altra fortuna di M. Francesco Petrarca Libri II., tradotti per *Remigio Fiorentino*. *In Venezia, appresso Domenico Farri*. 1584. *in* 8. (*y*)

—— Ed *Ivi, per lo stesso*. 1589. *in* 4. (*z*)

—— Francesco Petrarca *de Remediis utriusque fortunæ*, tradotto dall' Idioma Latino nel Toscano da *Remigio Fiorentino*. *In Venezia, per Lucio Spineda*. 1607. (*a*)

— Pe-

motivo de' nostri Leggitori un grazioso aggradimento, giacchè secondo l'ordine alfabetico prefissoci, avendo già parlato del *Boccaccio*, di *Dante*, ora diremo ciò che del *Petrarca* è stato tradotto nella nostra volgar favella, dando cominciamento dalla di lui Opera de' *Remedj dell' una, e dell' altra fortuna*, conciossiacosachè sendo presso di noi una rara edizione di tutte le Opere Latine, e volgari d'esso *Petrarca*, che porta il seguente titolo, abbiamo creduto bene di seguitare la serie osservata dal dotto Collettore, come si vedrà, rispetto però soltanto alle volgarizzate = *Francisci Petrarchæ Opera, quæ extant omnia tam Latino, quam Hetrusco Sermone. Basileæ apud Henricum Petri*, 1554. *fol. T.* 2. *Editore Joanne Herold*. Nella di cui Prefazione si leggono = *Judicia Hieronymi Cardani. Joannis Bocatii. Herasmi Roterodami. Ludovici Vives. Francisci Floridi. Paoli Jovii* = Prosiegue *de Origine, Vita, conversatione, & studiorum suorum successu ipsiusmet Auctoris Epistola, cui titulus = Franciscus Petrarcha Posteritati Salutem*. Dopo di che evvi = *Vita Francisci Petrarchæ V. C. per Hieronymum Squarziaficum Epistola ad Petrum Contarenum Patritium Venetiarum scripta*; segue l'Indice generale.

(*x*) A *Chiappino Vitelli*, favorito del *Duca di Fiorenza*, dedica il *Remigio*, con Lettera da *Firenze* il dì VI. di *Gennajo* MDXLII. questa sua fatica. La Tavola generale è nel fine. E' però questa una semplice ristampa.

(*y*) *Polidoro Ralli* con Lettera delli VII. Novembre 1583. presenta quest' Opera a *Monsignor Cesare de Nores* Vescovo di Parenzo, e gli dice, che stanco della Corte, in cui serviva in Roma il *Cardinal d'Urbino*, s'era ritirato a Venezia sua Patria, ove datosi alla correzione dei Libri viveva con quiete &c. In fine è una Tavola delle cose notabili migliore di quelle, che sono nelle precedenti edizioni.

(*z*) Anche questa è una semplice ristampa.

(*a*) V. *Negri, Scrittori Fiorentini* pag. 482. ove parla di *Remigio Fiorentino*, cioè di ce-

—— Petrarca de' Rimedj contra la fortuna prospera, et adversa recato in volgare per *Frate Giovanni da Sancto Miniato de Frati Romiti degl' Agnioli di Firenze*. MS. *in fol.* (b)

Pe-

cognome *Nannini*, come noi abbiamo detto altrove, celebrandolo per un egregio Teologo, eloquentissimo Oratore; eruditissimo Storico sacro e profano; Filosofo, Canonista, e gentilissimo Poeta. Va indi riferendo le di lui Opere, fino al numero di XXIX. Fra le altre maggiori sue fatiche fu quella di presedere all'edizione più corretta dell'Opere di S. Tommaso, chiamato per tal effetto a Roma dal *S. Pontefice Pio V.*, dopo di che, ritornato in Patria, ivi finì di vivere carico d'anni e meriti l'anno MDLXXXI.

(b) Sentiamo un singolar piacere nel poter dare a' nostri Leggitori la notizia di un Codice veramente insigne con quella esattezza, che sarebbe necessaria a farsi da tutti coloro, che anno la sorte di vedere li più preziosi MSS. Eccone dunque il saggio = *Comincia ellibro di Messer Francesco Petrarca de Rimedii contra la fortuna prospera di Latino facto volgare*. Et prima il Prologo = *Quando io penso lecose et lefortune degli huomini et gliincerti et subiti movimenti delle cose del mondo niuna cosa truovo quasi piu fragile et piu tempestiosa che lavita del huomo &c.* Dopo il Prologo = *Comincia iltrattato del primo Libro di Mess. franciescho petrarcha* (così) *de Rimedij contra la prospera fortuna* = *Dello Gaudio et della speranza della lunga vita*. *Cap. primo* = comincia = *Lo Gaudio, et speranza Prima Paria* (così) (*et dice*) = *Letade mia e, fiorita molto tempo o davivere. Ratio. Ecci la prima vana speranza degli huomini la quale amgannate et ingannera molte migliaia di persone. Gaud. Letade mia e, fiorita. Rat. Vana et brieve letitia e questa perochè mentre che noi parliamo questo fiore secca &c.* = *finisce l'ultimo Cap.* che è il 122. = *O beato ate sequesta speranza avera effecto. Amen. finito illibro primo di Mess. franciescho petrarcha de Rimedij della fortuna.* = *Incomincia ilsicondo* (così) *Qui a pie scriveremo ilsicondo Libro dell' adversa fortuna facto per Messer Francesco petrarcha recato in volgare per Frate Giovanni de sancto miniato de frati de romiti del' agnioli di firenze* = *Di tutte le scripture che io lette o udite le quali insieme piacciute &c.* In fine = *finito ellibro di messer franciescho petrarcha de rimedij della fortuna prospera, et della adversa. Amen*. Segue la nomenclatura delle *Rubriche* tanto del primo, che del secondo Libro. Nella preziosa Raccolta de' Codici MSS. fatta dall' immortale *Federico Borromeo* Cardinale di S. Chiesa, e meritevolissimo d'eterna memoria, i quali ora si custodiscono con grande accuratezza nella *Biblioteca Ambrosiana*, ritrovasi questo, ignoto certamente agl' eruditi Fiorentini, e mediante la solita gentilezza del fu *Sig. Sassi*, e quella del presentaneo suo dignissimo successore *Sig Dottor Sermanni* abbiamo potuto diligentemente vederlo, e rivederlo, come uno de' più belli, e de' più magnifici, che siano passati sotto gli nostri occhj, essendo scritto in carta pecora nel secolo XV. in foglio grande segnato A. num.

Petrarca della Vita Solitaria, tradotto da *Tito Strozzi* ad instantia, et a nome del *Magnifico Conte Lorenzo* suo fratello. MS. *in fol.* (*c*)

Petrarca il Segreto, Dialogo di Latino in lingua Toscana tradotto da *Francesco Orlandini* Senese. *In Siena, per Simone de Nicolò*. 1517. *in 4.* (*d*)

— Se-

num. 138. Il carattere è nitidissimo, ed in più luoghi le Lettere iniziali sono ornate di miniature, ed oro. Fra d'esse, la prima, che è un Q. à nel mezzo il ritratto del *Petrarca* con veste rossa, ed il capo ornato d'alloro, tenendo fra le mani un Libro aperto. Nella carta bianca avanti il cominciamento del Libro sta scritto così = *Codex plurimi faciendus, primùm quia translatus est eo tempore quo Hetrusca lingua florebat: deinde quia aversa imago Petrarchæ illius temporis habitum refert, tertio quia magna diligentia, & impensa conscriptus est* = Olgiatus *scribebat anno 1603*.

(*c*) *Li tuoi continui ricordi mi anno indutto a Lorenzo Conte Magnifico, et honorevole fratello, che fuori della mia consuetudine io abbia presa nuova fatica di tradurre in stilo volgare il Libro intitulato della Vita Solitaria composto in parlare Latino dal nobile Poeta, et grave Philosopho Francesco Petrarca &c.* seguita a dire d'aver intrapreso questo suo lavoro tanto più volentieri, quanto che si trattava dell' Opera d'un suo Concittadino, e di concorrere al genio, che suo fratello aveva sempre per le Lettere, essendo i loro nomi già cogniti a i dotti, imitando *questo tuo et nostro iustissimo et magnanimo Duca Borso, il quale non ostante tutte le grandi sue occupazioni trovava il tempo per leggere i Libri degl'Uomini dotti, che favoriva sempre, e protteggeva sommamente*, sperando, dic'egli, che avrebbe lo stesso altresì letta questa sua Traduzione. Indi parla del merito, e dell' utile da ricavarsi da questo lavoro del *Petrarca*, aggiugne non meno, che tanto egli, che suo fratello si sono sempre impiegati in dare al pubblico altri segni delle loro fatiche, e del metodo de' loro studj, e della loro favella. La detta Lettera è lunga dieci pagine. Codice nell' *Ambrosiana* segnato B. 163. in fol. = Aggiugneremo quivi ciò, che si legge nel Tomo nono del Giornale de' *Letterati d'Italia 1712.*, ove facendo il fu *Signor Apostolo Zeno* menzione di *Lombardo da Serigo* (di cui anche noi parleremo a suo luogo) dice, che nelle Epistole familiari del *Petrarca* se ne legge una scritta all'amico *Lombardo*, ed è l'ottava del Libro ottavo, giusta l'edizione accresciuta di *Genova, appresso Samuello Crispino*, 1601. *in* 8. Il *Serigo* rescrisse a lui una *Epistola Dialogistica* intorno alla *Vita Solitaria*, la quale con alcune altre del *Petrarca*, e di esso fu pubblicata da *Livio Ferro* Padovano.

(*d*) *Francesco Orlandini* dedica l'accennata Traduzione, con epistola Latina a *Valerio Passerino di Cortona*, fratello di *Silvio Cardinal Passerini, Datario di Leone X.* e poco prima dal medesimo *Leone* creato Cardinale. Così leggesi nel *Cat. Capp. pag.* 297. e nel *P. Negri Scrittori Fiorentini* pag. 210. Edizione non veduta da noi, bensì la seguente, e perciò, come si vedrà, fu trascritta più fedelmente come si deve.

—— Secreto di Francesco Petrarca, che in Dialogi di Latino in volgar, et in lingua Toscha tradocto novamente cum exactissima diligentia è stampato, et correcto. (in fine) *Impresso in Venetia, per Nicolo Zopino et Vincentio Compagno, a laude di Dio et de la gloriosa Vergine Maria ne l'anno de la incarnatione del nostro Signore Dio*. MDXX. adì IX. di *Marzo in* 8. (*e*)

Il Libro degli huomini famosi compilato per Francisco (così) Petrarca ad instantia di Francisco da Carrara. MCCCCLXVI. *in fol*. (*f*)

(*e*) *Franciscus Orlandinus Senen Valerio Passerino Cortonen. S. P. D.* In quest'Epistola; che è in lingua Latina, dice l'*Orlandini* d'aver fatta la presente Traduzione in allegrezza della promozione al Cardinalato del fratello del suo Mecenate *Silvio Passerini*, e si diffonde nel merito dell'Opera. Seguono due Epigrammi Latini al Lettore, uno esastico di *Achille Orlandini*, altro di *Giovanni Baccato, Lucinianense*, e due altri pure Latini in lode del Traduttore, cioè uno di *Eurialo Morani*, altro di *Nicolò Montano*, Senese. Abbiamo veduta questa edizione nella bella Raccolta del *Signor Domenico Natali* più volte lodata

(*f*) In fine si leggono li seguenti versi =

Illustres opere hoc viros perire
Francisci ingenium vetat Petrarcha
Non scripto calamo anserisve penna
Antiquarius istud are Felix
Impressit: fuit Innocens Ziletus
Adiutor sociusque rure Polliano
Verona ad lapidem iacente quartum:

M. C. C. C C. LXXVI. Kal. Octobris. V. *Maittaire* T. IV. P. I. pag. 365. Il Catalogo della *Biblioteca Imperiale* pag. 568, e *Fontanini Biblioteca Italiana* pag. 73. Quest'è l'Opera intitolata = *Vitarum Virorum illustrium Epitome*, la quale comincia da *Romolo*, e seguita fino a *Lucio Fabrizio*, che sono Vite num. XV. *Lombardo* poscia *da Serigo* continuò questa fatica del *Petrarca* con altre Vite XXI. intitolandola = *Supplementum Epitomatum Vitarum illustrium Virorum*, cominciando da *Alessandro Macedone*, e finendo con *Ulpio Traiano*, e dedicò il suo lavoro a *Francesco*, il vecchio, *da Carrara*, Signor di Padova, alla di cui istanza fece il suddetto Supplemento l'anno MCCCLXXIX. V. il succennato *Giornale de' Letterati d'Italia* dell'anno 1712. Tomo e pag. citati, e noi ne riparleremo alla lettera S.

—— Le Vite degli Huomini illustri di *Messer Francesco Petrarcha*. (In fine) *Stampate in Vinegia per Gregorio de Gregorj: ne l'anno del Signore* 1527. *del mese di Genaio in* 8. (g)

—— Vite degl' Uomini illustri di Francesco Petrarca volgarizzate da *Incognito*. MS. (*h*)

—— Le Vite degli Uomini illustri di Francesco Petrarca volgarizzate da *Incognito*. MS. *in fol.* (*i*)

—— Vita di Giulio Cesare scritta dal Petrarca, e tradotta da *Buonaccorso Adimari*. MS. (*k*)

Epi-

(*g*) Dopo l'Indice degli Uomini Illustri, che sono XXXVI. segue *Brieve Raccoglimento*, nel quale *Feliciano* mostra, e scuopre la fama d'alcuni Uomini *Chiari* posti in questo Volume con un Poemetto di LXVI. Terzine. Già avvisammo di sopra, che le Vite scritte dal *Petrarca* non sono che XV. e che le XXI. susseguenti appartengono a *Lombardo da Serigo*, come diremo all'articolo dello stesso. Il Libro non è certamente comune, da noi veduto in Bologna, e nella *Biblioteca Archinta*.

(*h*) Nel più volte citato Tomo VI. del *Vocabolario della Crusca*, edizione recente di Firenze si legge, che il Codice di questo Volgarizzamento, che spettava a *Pier del Nero*, e poscia alla *Biblioteca Guadagni*, presentemente non vi si ritrova più, ma che due bensì ne possiede la *Laurenziana Medicea*, uno al Banco LXI. col num. I. l'altro al LXII. col num. II. è perciò da desiderarsi, che il dottissimo *Signor Canonico Biscioni* possa dar fine al suo faticoso lavoro del Catalogo de' MSS. di una cotanto insigne Biblioteca, e ne avremo allora certamente la più esatta, e diligente notizia.

(*i*) Si conserva nella *Regia Biblioteca di Torino*. V. T. II. pag. 418. del Catalogo d'essa, ove si legge, che il Codice è scritto in carta pecora, ed è del secolo XV. (in fine) *Jo. Francice* (così) *Pauli de Picchard de Florenzie* (così) *scrissi el presente Libro de Viris illustribus adì XXII. di Febrajo Anni Domini MCCCCLXVI.* Altro Codice pure in carta pecora con ornamenti di figure e miniature con oro ivi si ritrova. V. come sopra.

(*k*) Ecco quanto leggesi nel *Catalogo de' MSS. Riccardiani*, che si va imprimendo per opera del *Signor Dottor Lami*, cioè, in fine del Codice Cartaceo segnato R. II. num. XIX. in 4. si legge = *Quì finiscono l'opere fatte da quel magnanimo e grandissimo Imperadore chiamato* Julio Cesare: *scritto da* Buonaccorso.

Epiſtole di Franceſco Petrarca, tradotte dal Latino in Italiano da *Lodovico Dolce*. (*l*)

—— Molte Lettere del Petrarca, tradotte in Italiano. (*m*)

—— Piſtole del Petrarca volgarizzate da *Incognito*. MS. (*n*)

—— Molte Lettere del Petrarca, a diverſi Perſonaggi Letterati del ſuo tempo, tradotte da *Nicolò Franco da Benevento*. (*o*)

—— Epiſtola trovata a Roma in Caſa dell' abitazione di M. Franceſco Petrarcha in ſuo ſtudio, ſcripta di ſua mano in Latino, ma di poi ſtata volgarizzata. MS. (*p*)

ſo, di Filippo Adimari da Firenze. *E tratto la detta Opera da un Libro composto da* Meſſer Franceſco Petrarcha *Fiorentin Poeta, il quale Libro è intitolato* de Viris illuſtribus, *dove tratta la Vita di XXXVI. huomini illuſtri, parte Romani e parte foreſtieri. E perchè a me pare ch'è foſſe di più virtù che neſſuno degli altri, tanto in fatti dell'arme, quanto in ogni altra gran coſa, l'ho meſſo in queſto Libro ſolo. E ſiccome lui fu primo e ultimo, ſia impoſſibile che per fine alla fine dell'umana generazione naſca il ſimile a lui MCCCCLII*

(*l*) Stanno nel Libro intitolato = Epiſtole di C. *Plinio*, *di M. Franceſco Petrarca, del Signor Pico della Mirandola, e di altri eccellentiſſimi Uomini tradotte per M. Lodovico Dolce. In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*, 1548. in 8. Daremo conto di quanto contiene queſto Libro all'articolo di PLINIO (il *Giovane*) contentandoci per ora di accennare, che le Lettere del *Petrarca* ſono in num. di LVIII.

(*m*) Si leggono nel Libro del ſeguente titolo = *Proſe antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio, e di molti altri nobili e virtuoſi ingegni nuovamente raccolte: In Firenze* 1547. V. *Negri Scrittori Fiorentini, pag.* 210.

(*n*) Nel più volte citato Volume VI. del *Vocabolario della Cruſca* nuova edizione, e pagina ſuccennata ſi â, che il Codice a penna era già nella *Libreria Guadagni*, e che allora non l'avevano ritrovato, ma che in quella di *S. Lorenzo* era loro riuſcito di oſſervarne alcune nel Codice num. VII. del Banco XLI.

(*o*) Si ritrovano nel *Petrarchiſta* del ſuddetto *Nicolò Franco. Impreſſo in Venezia* 1541. V. *Negri, Scrittori Fiorentini pag.* 210. il quale dando conto delle Opere del *Petrarca*, ſecondo l'edizione Latina fatta in *Lione*, *preſſo Samuele Criſpino* l'anno 1601. in fol. dividendole in quattro Libri, fra le Latine, ed Italiane egli ne numera cinquantuna.

(*p*) V. *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuſcriptorum* pag. 322. ove dice, che ſi conſerva nella *Bibliotheca Laurentiana Medicea*. Sarebbe ſtata coſa ottima il traſcrivere alcune prime righe di detta Piſtola.

—— Epiſtola del famoſiſſimo Poeta Meſſer Franceſco Petrarcha, mandata al famoſiſſimo Uomo *Meſſer Nicola Acciajuoli*, gran Siniſcalco ſopra l'incoronazione del Re Luigi. MS. (q)

L'Africa del Petrarca in ottava rima inſieme col Teſto Latino fedeliſſimamente tradotta da *M. Fabio Maretti* gentiluomo Seneſe, all' *Illuſtre, et valoroſa Signora, la Signora Aloiſia Ridolfi del Nero*, Nipote del Cardinal Ridolfi, et del Signor Mareſcialle Strozzi, Signora virtuoſiſſima, et di bellezza ſingolare. *In Venetia, appreſſo Domenico Farri*. 1570. *in* 4. (r)

Te-

(q) I *Compilatori* dell'ultima edizione del *Vocabolario della Cruſca* ne riferiſcono due Eſemplari, credendo che nei medeſimi ſi contenga la ſteſſa Verſione. Uno d'eſſi Codici, aggiungono, ſi ritrovava preſſo *Pier del Nero*. Altro Codice è nella *Riccardiana*, come dal Catalogo della medeſima, che ſi va imprimendo pag. 180. Noi abbiamo letta queſta Lettera in una Raccolta a penna del ſecolo XV. contenente varie Lettere, e varie Orazioni d'Uomini Illuſtri Latini colla loro verſione nella volgar lingua Italiana. Molte ſono tratte da *Saluſtio*, altre da *Cicerone* ed altre da *Seneca*: le ſeguenti non ſappiamo ſe ſiano ſtate riferite da altri, e non ſappiamo il nome del Traduttore, cioè = *Epiſtola di Meſſer Leonardo Aretino diſpoſta dal Latino in volgare, la quale mandò al Signore di Mantova, avviſandolo dell' Antichità di Mantova, e quando, e chi la poſe* = *Orazione dell' Aretino a Nicolò da Tolentino Capitano in lode della profeſſione Militare* = *Piſtole VII. di Neri Capponi a Gianozzo Manetti*, ed altre XXV. col titolo di *Ruberto a Benedetto*. Il MS. è preſſo il più volte commendato *Signor Canonico Amadei* noſtro digniſſimo Concittadino.

(r) Dopo di avere nella dedicatoria il *Maretti* lodate le Opere del *Petrarca* (*ad ſidera uſque*) dice, che nelle Latine non è riuſcito eſattamente perfetto a cagione, *che la lingua Latina non gli fu naturale, come la Thoſcana* = aggiugne, che avendo trovata a caſo l'Africa *Opera a lui principale, per la quale fu ſolennemente laureato, talmente alterata, corrotta et quaſi ſepolta nelle tenebre &c. s'era poſto a tradurla in ottava rima nella maniera ch'io traduſſi le Metamorfoſi d'Ovidio* &c. La Lettera dedicatoria però è diretta all' illuſtre, e molto virtuoſo *Signor Tommaſo del Nero* marito d' *Aloiſia*, eſtendendoſi poſcia nelle lodi d'eſſa, e della Caſa del *Nero*. Non è però queſta Traduzione di tutta la preſente Opera del *Petrarca* la qual è diviſa in Libri IX. e tre ſolamente ſono queſti volgarizzati, ſcuſandoſi il *Maretti* ſe per allora dava li preſenti

affi-

Testamento di M. Francesco Petrarca tradotto per quelli, che non sanno lettere. (*f*)

PE-

affine di soddisfare alle istanze di molti, consecrandoli alla suddetta *Aloisia*, della quale fa il ritratto, paragonandola *all' amata Laura del Petrarca*; Passando indi alle lodi della gente del *Nero*, celebra *Pietro* Avolo del suo Mecenate, il quale per la sua dottrina fu tanto ammirato, ed onorato da *Marsilio Ficino*: parla non meno di *Francesco* Zio di Tommaso, come di un Filosofo famoso. A questo Libro stampato competentemente non manca, che l'Indice di cui è senza affatto. Viene riferito con pochissime parole dal *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 112. e *Cat. Capp.* pag. 297.

(*f*) Leggesi nel Libro, che porta il titolo, come segue = Il *Petrarca novissimo, revisto, e corretto da* M. Lodovico Dolce, *con alcuni dottissimi avvertimenti di* M. Giulio Camillo. *Un Indice del* Dolce *de' Concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, et in ultimo degl' Epitheti, et un utile Raccoglimento delle desinenze delle Rime di tutto il Canzoniere di esso Poeta. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari* 1559. Stà nella *Biblioteca Arebinta*. Secondo l'istituto già da noi intrapreso sembrerebbe opportuno l'aggiugner in questo luogo alcuna, benchè breve notizia del presente Autore, ma siccome la Vita di lui è stata descritta, (come dice il fu *Signor Apostolo Zeno* nelle sue *Vossiane*) da XXV. e più Scrittori a parte, sarebbe giusto in noi il timore di renderci forse troppo nojosi a' nostri Leggitori, replicando le stesse cose. Ci contenteremo solamente per tanto di accennare il dubbio del *Sig. Conte Mazzuchelli*, che fra il numero di tanti Autori, che ànno scritta la Vita del *Petrarca*, non si possa aggiugnere quella di *Filippo Villani*, le di cui Vite *d'Uomini illustri Fiorentini* diede lo stesso Cavalliere alla luce per la prima volta l'anno 1747., come abbiamo detto altrove, e perciò nella sua dotta Prefazione al suddetto Libro dà le ragioni, per le quali crede non abbia il *Villani* scritte, come altri pretendono, le Vite di *Dante*, e del *Petrarca*, a cui noi ora ritornando non sarà fuor di proposito l'accennare, che nell'edizione fatta in *Firenze* l'anno 1748. per *Giuseppe Pagani* delle Rime di esso Poeta riscontrate, e corrette sopra ottimi Testi a penna, è la migliore, che a' nostri giorni siasi veduta. Ad essa precede un bel ritratto del *Petrarca* intagliato in rame, e la Vita di questo Autore, che empie quaranta pagine intiere di carattere minutissimo. In fronte della medesima vedesi l'Albero Genealogico del *Petrarca*, cominciando da *Ser Garzo*, che morì nell'anno MCCLXXXXVII. fino a *Ser Petracco*, ed *Eletta Canigiani* Genitori del nostro *Messer Francesco*, nato in *Arezzo li XX. di Luglio dell'anno MCCCIV.* e che finì di vivere il giorno XVIII, o come altri vogliono XIX. di Luglio l'anno MCCCLXXIV. Circa i di lui scritti, e tutt'altro, che appartiene a quest' insigne Poeta ci rimettiamo a quanto il suddetto *Signor Apostolo* scrisse nelle *Vossiane*, confutando il *Vossio* stesso, il P. *Negri*, il *Poccianti*, ed altri.

PETRONIO, ARBITRO.

I Successi d'Eumolpione portati nella nostra lingua da *Ciriaco Basilico*. *In Napoli*, *presso Giacomo Bullison*. 1678. *in* 12. (*t*)

—— Frammento del Poema di Petronio Arbitro della Guerra Civile, tradotto dal *Conte Francesco Algarotti*. (*u*)

DA

(*t*) Questa è una Traduzione del *Satircon* di *Petronio Arbitro* purgata dalle dissolutezze, onde è ripieno il Testo Latino. Il Libro viene dedicato da *Antonio Bullison*, (che forse ne sarà egli stesso il Volgarizzatore) a *Gio: Giacomo Lavagna*, il di cui Ritratto stà in fronte alla Lettera, nella quale il suddetto *Bullison* fra le lodi, che dà al suo *Lavagna* dice, che le di lui Composizioni, non meno in Prose, che in Versi aveano nobilitati i Torchj di *Napoli*, di *Bologna*, e di *Venezia*, e meritato quell'applauso dovuto ad uno stile così purgato, ad un giudizio così colto in Opere, che contengono le scienze tutte, e le arti liberali &c. Aggiugnendo, che gli consagra quest'Opera, che da tant'anni era stata da lui *condannata al perpetuo carcere d'un eterno obblìo*. Al Lettore poi scuopre essere Racconti, che *Petronio Arbitro* fece con artificio censorio in guisa di Commedia per rappresentare li depravati costumi di coloro, che nel suo tempo dominavano, sotto i finti nomi di *Claudio*, di *Messalina*, d'*Agripina*, di *Popeia* &c. Aggiugne essere seguita questa Traduzione molti anni prima in Perugia nel tempo delle Vacanze de' Studj, *ove ebi*, *per non stare interamente in ozio*, *leggendo gli Autori più eruditi*, *non perdonando alla penna*, *e notando il costume*, *e la proprietà del dire*, *quasi senza avvedersene pose insieme questo Racconto*, *purgandolo dalle cose sporche &c.* In fine è la Traduzione del *Moreto* attribuito, da alcuni a VIRGILIO, e da altri a SETTIMIO SERENO, come noi diremo a tutti due i rispettivi articoli. I versi sono tradotti in varie spezie di Componimenti, e Rime, e la Tavola è in fine delle approvazioni, e perciò avendolo noi veduto varie volte, più del P. *Paitoni*, abbiamo su d'esso potuto diffonderci. Il *Toppi* nella sua *Biblioteca Napoletana* pag. 118. accenna il seguente Libro = *La discordia di Petronio fatta volgare in ottava rima dal P. Giovanni Azzolini Cherico Regolare Salentino*, nè dicendo, se quest'Opera sia edita, o no, e se appartenga a *Petronio Arbitro*, o a chi altri, perciò non ci prendiamo la libertà di porlo in Articolo a parte.

(*u*) Di questo chiarissimo Letterato parla lungamente il *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nella sua immensa *Opera de' Scrittori d'Italia*. T. I. dalla pag 479. alla pag. 486., facendolo nato in *Venezia* l'anno 1712. e fra le altre di lui Opere fino al num. di XIII. parte scritte in lingua *Latina*, altre in *Italiana*, ed altre nella *Francese*, e fra le altre accenna varie Operette da quest' Autore tradotte in versi Italiani, una delle quali è la succennata.

DA PIACENZA, GULLIELMO.
V. GULLIELMO.

PICO, GIOVANNI.

Dodici forti d'arme di Gio. Pico della Mirandola d'adoprarle nella battaglia spirituale, le quali si devono aver apparecchiate ogni volta, che la mente è assaltata dal sfrenato desiderio di peccare, tradotte dal Latino in volgare da *Rafaello Castrucci*. (x)

Le sette Sposizioni del Signor Giovanni de la Mirandola intitolate Heptaplo, sopra i sei giorni del Genesi, tradotte in lingua Toscana da *Messer Antonio Buonagrazia*, *Canonico di Pescia*, e da *M. Pompeo de la Barba*, raccolte in brevi somme, con una Pistola del medesimo al Decano di Lucca, che è l'Epilogo di tutta l'Opera (in fine) *Stampato in Pescia, appresso Lorenzo Torrentino Stampator Ducale*. 1555. *in* 4. (y)

Di-

(x) Stanno col *Sermone di S. Cipriano del Bene, che partorisce la Pacienza &c.* Di cui abbiamo parlato all'articolo di detto Santo.

(y) All' *Illustrissimo Signor D. Giovanni de Medici* dedica il *Buonagrazia*, e dopo aver dimostrato l'utile, e la necessità di leggere i Libri sacri dice, che ad instanza di *M. Pompeo della Barba* s'era determinato a tradurre questo Libro, che fu da *Gio. Pico* dedicato a *Lorenzo de Medici*, a cui pronosticò il Pontificato di *Giovanni* suo figlio, che fu poi il gran *Leone X.* dicendo d'esser nata la presente di lui fatica *nella sua Villa di Corsigliano*, e quella di *Gio. Pico nelle amene solitudini di Fiesole*. Segue un Sonetto di *Simon della Barba* in lode di *D. Gio. de Medici*. Poscia *Roberto Salviati* indirizza poche righe al detto *Lorenzo de Medici* in lode del *Pico*, e della di lui Opera, che era tradotta in Italiano, e che ora accenna di far pubblicar a sue spese. *Pompeo poi della Barba* indirizza il Libro al *Molto Magnifico e Reverendo M. Christiano Pogni di Pescia*. Sono sparsi per l'Opera varj Sonetti, cioè uno dell' *Abate Turini da Pescia*: IV. di *Pompeo del-*

Dichiaratione fopra il Pater nofter di Giovanni Pico tradotta per *Frofino Lapino*. *In Fiorenza* (fenza nome di Stampatore) 1554. *in* 8. (z)

Elegia Latina di Giovanni Pico della Mirandola in lode di Gerolamo Benivieni, con la Traduzione fatta dallo fteffo Pico. (*a*)

PIETRO D' ABANO, V. D' ABANO.

PIETRO CLUNIACENSE.

Effetti mirabili della Limofina, tolti dal Libro de Miracoli di Pietro Cluniacenfe, tradotti da *Giulio Folchi*. (*b*)

S.

della Barba: I. di *Leonardo Honefti*: I. di *Benedetto Varchi*: I. di *Lodovico Dolce*: IV. di *Lodovico Domenichi*: L'edizione è affai bella, veduta da noi nella più volte lodata Raccolta del *Signor Canonico Amadei di Bologna*, e perciò deve correggerfi il P. *Niceron*, che nel Vol. XXXIII. della fua Opera intitolata = *Memoires des Hommes Illuftres*: ftorpiando il titolo di quefto Libro lo dice altresì ftampato in *Pefaro* in vece di *Pefcia*. Si correggano ancora il *Catalogo Capponi*, ed altri, che fono dati nel medefimo errore. Riparleremo pofcia di quefto fteffo Libro (placendo a Dio) ne' Volgarizzatori fpettanti alla *Bibbia*, al *Meffale*, al *Breviario*, all' *Officio della B. Vergine*.

(z) Anche di quefta verfione fi dirà l'occorrente nei Volgarizzatori della *Bibbia*, del *Meffale* &c.

(*a*) Si ritrova nelle *Opere di Gerolamo Benivieni*. *In Venezia*, *per Nicolò Zopino*, 1522. *in* 8. pag. 75. Di quefto Principe Letteratiffimo di cui ben pochi efempj troviamo, fi riparlerà opportunamente ne' luoghi di fopra accennati, fe piacerà a Dio, che ci arriviamo. In tanto finiremo il prefente fuo articolo, accennando foltanto ch' egli morì l'anno MCCCCLXXXIV.

(*b*) Sono nel Libro intitolato = *Effetti mirabili della Limofina, et fentenze degne di memoria appartenenti ad effa*. Veggafi ciò, che dicemmo di queft' Opera agli articoli di S. AMBROGIO, di S. AGOSTINO, e d' altri.

S. PIETRO DAMIANO.

Sermone di S. Pietro Damiano, tradotto in lingua Italiana dal *P. Arsenio dell' Ascensione Agostiniano Scalzo*. (*c*)

—— Sermone di S. Pier Damiano, tradotto da *Nicolò Aurifico de Buonfigli*. (*d*)

Vita di S. Romualdo scritta da S. Pier Damiano, e tradotta nella lingua Italiana da *Agostino Fortunio*. *In Fiorenza, presso i Giunti*. 1586. *in* 8. (*e*)

—— La Vita di S. Romualdo Abate, Fondatore del Sacro Ordine di Camaldoli, scritta dal B. Pietro Damiano, tradotta dal *P. Agostino* dell' istess' Ordine, con alcune An-

(*c*) Stà nel Libro intitolato = *Estasi dell' Anima contemplante, che s' incammina al Cielo, col mezzo delle Meditazioni*. Veggasi ciò, che dicemmo di questo Libro all' articolo di S. AGOSTINO, e d' altri, essendo il presente Sermone dopo il *Trattato di S. Vincenzo Ferreri della Vita Spirituale*, di cui parleremo a suo luogo.

(*d*) Leggesi nella *Terza Parte delle Meditazioni &c. tradotte da Nicolò Aurifico de Buonfigli*, altrove citate, uscita questa III. Parte nel 1584. ove si contengono *le divotissime e dottissime Meditazioni* di S. Bonaventura *Cardinale di S. Chiesa, e Vescovo d' Alba sopra la Vita di N. S. G. C. composte ad istanza di una divotissima e religiosissima Vergine secondo l' ordine de' dì della settimana, e nuovamente tradotte dal Latino nell' Italiano, divise in Capitoli col loro argomente, e figure. Di più si contengono le divotissime Meditazioni del Ven. Beda sopra la Passione di N. S. G. C. accomodate per le 7. ore del dì, Opera molto pia ed atta a der consolazione alle persone spirituali, novamente tradotte: un breve ragguaglio della Vita dell' Autore quando visse, cavato da più provati Istorici che si trovino; e un Sermone* di S. Pier Damiano. L' Opera è diretta dal *Buonfigli* a *Suor Teodora*, e *Suor Girolama Benucci* Senesi, colla Tavola delle cose notabili. Veggasi ciò, che dicemmo all' articolo di S. BONAVENTURA.

(*e*) Anche questo Libro si ritrova nella *Biblioteca Arcivescovile di Bologna* come sopra, e nulla più del titolo si è potuto ricavare dal Catalogo stampato riferito da noi in altri luoghi.

notazioni, e riveduta, e corretta dal *P. D. Silvano Razzi*. (*f*)

—— La Vita di S. Domenico Confessore, detto il *Loricato*, Eremita Benedettino di S. Croce del Fonte Avellano tratta dagli scritti di *S. Pier Damiano*, raccolta ed illustrata da *Ottavio Turchi*, Canonico della perinsigne Collegiata di Epiro. *In Roma, presso Antonio de Rossi*. 1749. (*g*)

Inno della Gloria del Paradiso di S. Pier Damiano, tradotto da *Laura Battiferri Ammanati*. (*)

PIETRO DA REGIO.

Trattato, ovvero Ammaestramenti a sanità conservare di *Maestro Pietro da Regio*. MS. (*h*)

PIE-

(*f*) Leggesi nel Libro intitolato = *Vite de' Santi, e Beati dell'Ordine di Camaldole, raccolte in parte, e in parte scritte dal P. Abate D. Silvano Razzi. In Fiorenza, presso il Giunti 1600. in 4.* E questa Vita sarà forse la stessa tradotta del succennato *Agostino Fortunio*.

(*g*) Ad essa Vita è premesso un Apparato, che contiene una Dissertazione sull'anno della morte del Santo, e un Discorso Cronologico direttivo alla Vita del medesimo Santo. In questo Apparato con nuove scoperte s'illustrano diverse parti della *Storia Ecclesiastica*, e si riducono a' suoi giusti tempi molti fatti della medesima Storia. Nella serie poi della Vita con opportune Osservazioni, che servono ad illustrare la *Storia Monastica* col benefizio di rari, inediti antichissimi Documenti, si rilevano le maravigliose operazioni del Santo, e tutto si maneggia colla perfetta Critica. Si rapporta in appresso la Vita del Santo scritta da *S. Pier Damiano* in due Epistole dello stesso Santo, e tutt'altro, ove ne' di lui scritti si fa ricordo del medesimo *Loricato*. Si compie il Libro con due Indici, uno de' Capi, e l'altro delle Materie più notabili. V. *Novelle Letterarie di Firenze* 20. *Marzo* 1750.

(*) V. *Crescimbeni*, T. IV. pag. 95., e ciò che noi dicemmo all'articolo di S. Agostino T. I. pag. 29. Nelle cose spettanti alla *Sacra Bibbia*, al *Messale*, al *Breviario &c.* riparleremo di questo Inno.

(*h*) *Il Codice fu di* Baccio Valori, *ed ora de* Guicciardini, *e così viene questo Trattato dall'* Infarinato ne' suoi Avvertimenti *accennato, ed altresì nell'altro, che fu del* Pinelli, *che conteneva ancora l'Opera dell'* ALDOBRANDINO DA SIENA (da noi riferita all'articolo del medesimo T. I. pag. 44.) Tutto ciò dai *Compilatori* dell'ultima edizione della *Crusca* T. VI. pag. 52.

PIETRO SPANO. V. SPANO.

PIETRO, DA TOSSIGNANO.

Trattato della Peste di Pietro di Tossignano, tradotto in lingua volgare. MS. (i)

PIETRO DALLE VIGNE. V. DALLE VIGNE.

PINDARO.

Ode di Pindaro antichissimo Poeta, e Prencipe de' Poeti Greci Lirici, cioè Olimpie, Nemee, Pithie, ed Istmie, tradotte in parafrasi, ed in rima Toscana da *Alessandro Adimari*, e dichiarate dal medesimo, con osservazioni, e con-

(i) Veggasi il *Bumaldi Biblioteca Bolognese* pag. 193. ed il *P. Orlandi*, *Notizie de' Scrittori Bolognesi. In Bologna* 1714. *in* 4. alle pagg. 233. e 234. ove dà la breve notizia del suddetto *Pietro da Tossignano*, detto *Alberghetto*, ed anche *Ghetto*, dei Curiali, di Filosofia, e di Medicina Collegiato Dottore, pubblico Professore in *Bologna*, e *Ferrara* fino all'anno MCCCLXXXX. La singolare di lui fama oltrepassò i Monti, e perciò servì molti Re, e Principi, risanandogli da pericolosissime infermità. Alcune di lui Opere MSS. furono in varj tempi date alle stampe, cioè = *De Medicamentorum Formulis. Venetiis*, 1518. *De Balneis Burmj: extat in Opere de Balneis. Venetiis* 1553. *paz.* 194. *&* cum *Summula Jacobi de Partibus. Lugduni* 1587. *De Regimine Sanitatis. Parisiis apud VVechel. Tabula super Problemata Aristotilis*, *& Receptæ super Nonum Almansoris*. Lasciò altre Opere inedite, cioè = *De variis Morbis*, *& Remediis*. Codice in foglio scritto in carta pergamena posseduto già da *Ovidio Montalbani* nostro valente Concittadino. *Praxis medica integra*. Codice in foglio a penna, in fine del quale si leggeva = *Transcripta de anno MCCCCXXXI. primo Octobris. Tractatus de Peste* MS in fol., e questa è l'Opera volgarizzata, e stampata nel *Fascicolo di Medicina di* Sebastiano Manilio Romano, della quale già sopra si è parlato, e veggasi altresì il Libro intitolato = *Lindenius Renovatus de Scriptis Medicis. Norimbergæ* 1686. pagg 907. e 908.

confronti di alcuni luoghi imitati, o tocchi da *Orazio Flacco*, con Tavole copiosissime tanto delle cose notabili, quanto de proverbj, Aforismi, ed altro, e con Argomenti, e Dimostrazioni dell' arte rettorica contenute in esse: opera per l'autorità del greco Autore, e per lo stile, e gravità delle sentenze, non meno utile, e dilettevole a professori di Poesia, che ad ogni altro studioso di belle lettere; e d'antica erudizione, e moralità. *In Pisa, per Francesco Tanagli*. 1631. *in* 4. *grande*. (k)

— Le

(k) L'*Adimari* dedica quest'Opera al *Cardinale Francesco Barberini*, e nella Lettera a'Lettori si dice egli il primo, come finora è anche il primo, per quanto sappiamo almeno di tutto, a tradur *Pindaro*, parlando dell' Opera sua. In vece di copiosa raccolta di Composizioni, che lo Stampatore volea dare, fatte in lode dell' *Adimari*, essendoli da lui ciò vietatò, dà una parte di Lettera del *Chiabrera* in data del 1623, nella quale comenda la presente Traduzione. Oltre tutto quello, che nel Frontispizio (*ora però riferito fedelmente*) si accenna, e nell' Opera si mantiene, si dà la Vita di *Pindaro*, che cosa sia l'*Olimpia*, e quai fussero li antichi giuochi con armi. Tutto ciò dal P. *Paitoni*, e noi aggiugneremo che nella suddetta Prefazione l'*Adimari* fa conoscere primieramente le difficoltà, che s'incontrano nel tradurre dal Greco in Italiano, dicendo d'essere stato confortato a questa fatica dall' esempio del *Cardinal Maffeo Barberini*, poscia *Urbano VIII.* Pontefice, che nelle sue Rime â imitata la frase Pindarica, e nella Traduzione, o Parafrasi d'alcuni *Sacri Cantici* ne â conservato il verace senso, l'altro fu *Cosmo II. Gran Duca*, il quale avvisato di tale versione più e più volte ne avea coll' *Adimari* favellato, celebrando il merito, il valore, ed i pregj dell' Autore, lo avvertiva di procurar bene di penetrar il senso Greco, vestendolo poscia colla proprietà non di quelle voci, ma di quelle frasi Toscane, che a dir bene la medesima cosa fossero atte. Indi parla di quali Commentatori di *Pindaro* siasi egli servito, e loda molto la *Librerìa Guadagni*, coll' ajuto della quale avea potuto travagliare. Dà conto della varietà de' versi, che egli â usata ad imitazione possibile di *Pindaro*, seguendo in ciò l'esempio di *Luigi Alamanni*, e finisce coi nomi di molti dotti Soggetti, che lo ânno incoragito a tal lavoro. Lo Stampatore poscia con lunga Lettera ai Lettori fa la scusa se la stampa è riuscita inferiore al suo desiderio per varie cagioni, fra le quali adduce quella d' avervi potuto poco accudire il valente Traduttore, mandato dal Gran Duca a Pisa nella carica di Consolo di Mare, e poscia fatto uno de' Deputati sopra la Sanità di quello Stato. Veggasi ciò che dell' *Adimari* dice il *Signor Conte Mazzuchelli*, nell' immensa sua Opera

—— Le Parafrasi d'alcune Odi di Pindaro, di *Camillo Lanzoni*. *In Firenze, per Zanobio Pignoni*. 1631. *in* 4. (*l*)

—— La prima Istmia, e la terza Nemea, tradotte in canzone alla Pindarica. (*m*)

—— La terza dell' Istmie di Pindaro, tradotta da *Francesco Antonio Capponi*. (*n*)

—— Tutte l'Ode di Pindaro tradotte dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa*. MS. (*o*)

PIO

ra degli *Scrittori d' Italia* T. I. pag. 139. segnando la di lui nascita all'anno MDLXXX. e la morte al MDCXLIX. che fu il settantesimo della sua età. Quest'Opera, di cui abbiamo parlato, dalli due dottissimi *Gio. Mario Crescimbeni*, Vol. IV. pag. 186. e *Marchese Scipione Maffei* è stata sommamente celebrata. Le di lui fatiche parte edite, e parte inedite fino al numero di XXXVII. possono vedersi accennate dal suddetto *Signor Conte Mazzuchelli* luogo citato. Nella *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 9. si pone quest'edizione replicata nell'anno 1632. di cui non abbiamo notizia alcuna, anzi lo crediamo errore di stampa; può vedersi altresì ciò, che ne dice *Monsignor Fontanini*, benchè alquanto fuori di proposito nella sua annotazione all'articolo di questo Libro, nella *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 534.

(*l*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, pag. 114. e *Quadrio* T. II. pag. 393.

(*m*) Si leggono nelle *Prose*, *e Poesie del Tagliazucchi*, ove premettesi, che sono lavoro de' *Sigg. Josesso Bartalezzone*, *e Giannantonio Arizzio*, con in fine alcune annotazioni. V. *Quadrio* T. II. pag. 393. benchè troppo ristrettamente ne parli.

(*n*) Stà nel suo Libro intitolato = *Liriche Parafrasi* &c. più e più volte da noi citato.

(*o*) Questa Traduzione, per quanto sappiamo dallo stesso valente nostro amico, seguì nell'età sua d'anni XVIII. non ancora compiti, allorchè il fu celebre *Avvocato Lodovico Voigt* lo istruiva in ambe le Leggi, e nella lingua Greca, assistendolo non meno con sommo fervore nella versione di cui ora favelliamo, acciò riuscisse al possibile fedele, e ne lodò il *Signor Abate Villa* in una sua Supplica stampata, e diretta all'Eccellentissimo Senato di Milano così = *eruditionis indolis adolescentem*. La Traduzione è in versi Italiani sciolti, e misti d Endecasillibi, e Settenarj: ma conoscendola poi l'Autore servile, anzi che nò, non ne à fatto più cura, lasciandola, come tuttavia stà, in mano del *Signor Conte Ercole Sola*.

PIO II.

La Discrittione de l'Asia, et Europa di Papa Pio II. e l'Historia de le cose memorabili fatte in quelle, con l'aggiunta de l'Africa, secondo diversi Scrittori, con incredibile brevità e diligenza. Con una copiosissima Tavola di tutte le cose, che ne la seguente colonna si contengono. *In Vinegia, appresso Vincenzo Vaugris al Segno d'Erasmo*. 1544. *in* 8. (*p*)

Le Historie, Costumi, et Successi della nobilissima Provincia delli Boemi composti da Pio II. Sommo Pontefice. Ne' quali si contengono tutti li preclari gesti, et fatti loro dalla prima origine insino a' tempi dell'Authore. Nuovamente di Latino in Italiano tradotti, e con ogni studio, et somma diligenza impressi. *In Vinegia, per Bartholomeo detto l'Imperador*. 1545. *in* 8. (*q*)

Hi-

(*p*) Il titolo della pagina dopo il Frontispizio contiene l'Indice della Descrizione dell'Asia, Europa, ed Africa. Segue una Lettera di *Fausto da Longiano all' Illustrissima, et Eccellentissima Signora Julia Triuultia Contessa di Misocco* .(così) *e Marchesa di Vighievano* (così) nella quale mostrando l'utile, che si â da coloro, che possono viaggiare nelle più lontane Parti del Mondo, coll'esempio del *Signor Gio. Giacopo Triuultio Padre del Signor suo Consorte*, l'altro del *Signor Theodoro Triuultio suo Padre*, non dice d'essere egli stato il Traduttore di quest'Opera, ma da ciò, che noi abbiamo potuto osservare pel confronto dello stile, e per altre circostanze, potremmo quasi assicurarci essere veramente fatica del rinomato *Fausto da Longiano*, tanto più che nel fine della Descrizione del Tempio di Hierusalemme, e del Paradiso Terrestre evvi un' avviso a' Lettori, così = *Aciochè niuno habbi a restar meravigliato, m'è parso d'avvertire il Lettore come ne la Ortographia habbiamo servato la ragione Greca, e Latina nei nomi puri Greci, e puri Latini, che non sono così usitati. Ma di questo consiglio usitato altrove ve ragioneremo, Dio concedente, più a pieno*, e con ciò noi pensiamo, che il *Fausto* intenda di parlare del suo *Dialogo del modo di tradurre*, come diremo in altro luogo opportunamente.

(*q*) Segue subito il Proemio dell'Autore, ed in fine è una brevissima Vita dello stesso, nella quale si accenna ch'egli vivea nell'anno MCDLVII. ed una scar-

sa

Historia di due Amanti composta dalla felice memoria di Pio Secondo (in fine) *Impressa nella inclita, et alma citade di Bologna in lo ædificio da charta de la Illustrissima Madonna Ginevera Sfortia di Bentivogli per mi Hercules de Nani sotto al divo Signor Zoanne Bentivoglio secondo Sforcia di Visconti et da me chiamato colonna et scuto de la nostra patria nell' anno di nui christiani MCCCCLXXXXII. adì XXXI. Agosto in* 4. (*r*)

—— La medesima (*senza luogo, anno, e Stampatore*) *in* 4. (*s*)

—— Ed *in Milano*. 1510. *in* 4. (*t*)

— Epi-

sa Tavola. Libro che si ritrova nella Biblioteca di *S. Giustina di Padova*, e veduto da noi anche in questa de' *PP Agostiniani Scalzi, de' SS. Cosma, e Damiano*, e per quanto abbiamo potuto osservare, non ci cambiamo punto di parere, che non sia anche questa una Traduzione di *Fausto da Longiano*, come si è detto di sopra in proposito del succennato Libro.

(*r*) Il Libro comincia così = *Prohemio di* Ser Alexandro Braccio *al prestantissimo, et excellentissimo giovane* Lorenzo di Pier Francesco de Medici *sopra la Traductione d' una historia di due amanti composta dalla felice memoria di Papa Pio Secondo*. Nel medesimo dice = *Bene è vero, ch' io non o observato l' offitio di fedele traductore: ma per industria ho lassate molte parti indrieto, le quali mi son parse poco accomodate al delectare, et in luogo di quelle, hò inserta contraria materia per continuare tutto il processo della historia con cose piacevoli, et jucunde &c et nel fine dove l' Autore espone la morte d' uno delli amanti con amarissimi pianti io mutando la tristitia in gaudio lasso l' uno, e l' altro coniuncto per matrimonio et pieno di somma letitia &c.* = Segue = *Epistola di* M. Enea Silvio Piccolhuomini, *che fu poi* Papa Pio *scripta in laude di* Messer Mariano Sozino di Siena, *al magnifico Cavaglier* Messer Enrico Eller *Barone dell' Imperadore*. Comincia = *Mariano Sozino mio Terrazano huomo doctissimo, et di mansueto ingegno ne giorni passati mi pregò che li scrivessi qualche cosa d' amore &c.* Ella è assai curiosa, e degna da leggersi: poscia = *Prohemio di Messer Enea Piccolhuomini al Messer Mariano Sozino*. Questa è un' edizione veduta da noi in *Bologna* nella bella Raccolta del *Signor Canonico Amadei*, e letta non senza divertimento, essendo nella stessa Storia sparse quà e là varie Rime.

(*s*) Questa si ritrova nella *Biblioteca Ambrosiana*, e benchè l' impressione sia in carattere (volgarmente detto semigotico), ad ogni modo la supponiamo edizione posteriore alla succennata, simillissima però a quella.

(*t*) Così leggesi nell' Indice della *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 152.

—— Epiſtola di M. Enea Picolhuomini, il quale fu poi creato Pio II. da *M. Aleſſandro Braccio* in volgare tradotta: nuovamente con ogni diligenza impreſſa. (in fine) *In Vinegia, per Franceſco Bindoni, et Mapheo Paſini del meſe di Ottobre nell' anno della incarnatione del noſtro Signore MDXLI. in* 8. (*u*)

—— Iſtoria di due Amanti di Lucrezia, e d'Eurialo ſcritta da Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II., tradotta in Italiano da *Incognito*, che dal Dialetto ſembra Veneziano. MS. (*x*)

—— Iſtoria di due Amanti di Enea Silvio Piccolomini, poſcia Papa Pio II. MS. (*y*)

PI-

(*u*) Segue il Proemio del *Braccio* a *Lorenzo di Pier Franceſco de Medici*. Libro veduto nella Raccolta *Aguirre*.

(*x*) Così leggiamo nella ſerie de' Codici MSS. della *Biblioteca Magliabecchiana*, ſenza che vi ſia altra annotazione. Altri Eſemplari ritrovanſi nella *Libreria Riccardiana*, cioè uno ſcritto in carta pecora ſegnato S. num. XXXVII. con queſto titolo = *Proemio d' Alamanno Donati al Magnifico Lorenzo de Medici*, altro ſegnato S. IV. num. XXXVIII. intitolato = *Traduzione dell' Hiſtoria di due Amanti mandata al preſtantiſſimo ed eccellentiſſimo Giovane Lorenzo di Pier Franceſco de Medici*, ed in queſto Codice, che è pure in carta pecora, è il *Proemio di Aleſſandro Braccio* coll' Annotazione (Secretarius Reipublicæ Florentinæ, cujus Cugnatus fuit *Angelus Florentiola*) così il *Signor Lami* nel ſuo *Catalogo de' MSS. Riccardiani* pag. 87. Converrebbe perciò aver alcuno, che ſi prendeſſe la pena di darci alcune righe del principio, e del fine di queſto Libro, perchè ſe ne farebbe volontieri il confronto, tanto più che poſſiamo dare la notizia ſeguente aſſai diſteſa d'un Codice eſaminato, come ſi deve, e non veduto da altri.

(*y*) *Al Magnifico, et generoſo Co.* . : : . (parola coroſa) Nicolao Calvino *molta ſalute dice. Eſſendo io per molti, et grandi beneffitj dal magnifico tuo Padre a me, et alla dolce memoria di* Angelo *mio figliolo conferiti a lui, et a ſuo' figlioli obligatiſſimo, et volendo, per non eſſere arguito, ne ripreſo de ingratitudine ſe non in tutto, alu.ero in alcuna particella al mio debito ſatisfare, hò traducto a nome di tua magnificentia de Latino in vulgare li caſi de dui Amanti raccontati da* Enea Silvio *Peeta Seneſe, il qual fu doppo creato Papa*, e Pio II. *chiamato. Specialmente perch' io hò conoſciuto te ſi per la tua florida etate, sì per la agilità, et altre doti del corpo, et sì per l'affluentia delle richezze eſſer aptiſſimo alla militia de cupidine, et in quella ſtremamente exercitarti, per il che credo non ti ſara*

ia-

ingrato per l'auctorità, et dignità dell'Auctore, per la ellegantia dell' opra, et etiam perche viene da amico ad te deditissimo. In questa opricella non leggierai favole exeptice o libistice colorite di molte busie, ne bataglie Trojane, Cartaginese, o Romane piene di horrore per molto sangue, ma historia piacevole, nel principio, e nel mezzo, et vera benche li nomi sian mutati ellegerai bataglie amorose pensier dulci, ditti soavi, epistole messive, et responsorie molto hornate, argomenti subtili, et astuzie dal figliol di Venere subministrate. Vederai li pericoli, e de la vita, e del honore, a quali si exposero ambo doi li amanti et siccomo Jove per Europa si trasformoe in Thoro, cusi questo per la cretia di gran Curtiggiano Cesareo in Vile, et abietto purtatore di carrichi esserfsi transformato. Intenderai finalmente dopo la partita del Zovane la amara vita de esso, et la accerbissima morte de la donna. Et per questo conoscerai, che rada volte a suiscerato amore e conceduto felice fine, et prenderai consiglio de non metterti a tanti pericoli a quanti questo misero amanta se mise, et a quanti si sogliono porre coloro, quali militano ne i campi del Dio ellato, la cui militia ha piu spiaceri, che piaceri, e se in questa Opera leggierai alcuna parola inneptamente posta; o volgare rozzo tu che sei Bolognexe et hai la lingua piu polita, e piu diserta, emendalla, et coregilla a tuo modo: io sono de . . unese (parola mezza corosa) *et da picolo fonte non si debe aspectare largo fiume: acepta adunque* Antonio *mio umanissimo ti prego questa mia picolla fatica con lieta fronte, et compensa la tenuità del dono, con le smisurato amore qual io ti porto, et porai questa particella del mio credito a partito nel libro de le mie obbligationi, a ciò che del tutto non para sempre debitore. Vale*. Il Codice scritto a penna, in carta pecora nel secolo XV. con Letteree iniziali rosse, ritrovasi nell'altre volte comendatissima Raccolta del *Signor Conte Donato Silva*, con la di cui graziosa assistenza abbiamo potuto trascrivere esattamente quanto sopra, anche colla stessa cattiva Ortografia, spiacendoci di non aver potuto leggere le due parole corrose dalla lunghezza del tempo, l'una cioè, il nome di quello, a cui la Lettera è indirizzata, e l'altra del Paese, o sia Patria del Traduttore. Nel *Giornale de' Letterati d'Italia* Tomo XIV. dell'anno 1713. alla pag. 369., parlando di *Enea Silvio Piccolomini*, vi si aggiugne l'altro nome di *Bartolomeo*, che gli fu dato nella sua nascita, come attesta egli stesso nel principio de' suoi Commentarj. Si dice di più, ch'ei nacque l'anno MCDV. il dì XIX. *Ottobre* da *Silvio Piccolomini*, e da *Vittoria Fortiguerra*, proseguendosi a dare notizia dell' Opuscolo, di cui ora parliamo, si aggiugne essere una vera Storia di due Amanti avvenuta in Siena l'anno MCDXXXII. nel tempo, che vi fu di passaggio l'*Imperadore Sigismondo*, ed *Enea Silvio* lo scrisse nel MCDXLIV., come si à da lui stesso nella *Pistola Proemiale a Mariano Socino* (il Vecchio) insigne Giureconsulto, mandandone poi egli una copia a *Gaspare Solie* l'accompagnò con una Lettera, che è la CXII. fra le sue. A questo proposito diremo, che fra Libri di questo *Signor Conte Massimigliano Stampa*, *Marchese di Soncino*, è una bella edizione delle suddette Lettere di *Pio II.* con varj Trattati, il tutto raccolto da *Ambrogio Archinti*, a spese di cui ne fu eseguita la stampa in Milano come si legge in fine, cioè = *Pii II. Pont. Max. cui ante summum Episcopatum, primum quidem Imperiali Secretario, tamdem Episcopo, deinde Cardinali Senensi, Æneas Sylvius nomen erat, familiares Epistolæ, ad diversos in quadruplici ejus vitæ statu transmissæ. Impressum Mediolani per Magi-*

PITAGORA.

Li Versi di Pitagora, col Commento di Jercole sopra li medesimi, il tutto tradotto da *Bardi Bembo*. *In Venezia*. 1603. *in* 4. (*z*)

—— I Versi Aurei di Pittagora tradotti da *Francesco Antonio Capponi*. (*a*)

—— I Versi Aurei di Pitagora tradotti da *Anton Maria Salvini*. (*b*)

—— Traduzione de' Versi di Pittagora fatta da *Alessandro Adimari*. MS. (*c*)

Concetti di Pitagora. (*d*)

Il

---

strum Uldericum Steinzenzeler Anno Domini MCDXCVI. die X. Decembris, in fol. Ripigliando ora ciò, che si legge nel succennato Tomo de' *Giornali de' Letterati d' Italia*, ove sono le *Giunte*, *e Correzioni* al *Vossio* del fu celebre *Signor Apostolo Zeno* si contiene a dare la notizia di quest' Operetta, dicendosi d'esser stata tradotta da *Alessandro Bracci*, ignorandosi però, che ciò non seguì fedelmente, come abbiamo noi di sopra fatto conoscere, ma bensì da *Nicolò Calvino*, lo che non si poteva sapere dal *Signor Zeno*, sendo questa la prima scoperta, che si fa del Codice MS., di cui favelliamo. Dopo data la serie delle altre Opere di questo Pontefice fino alla pag 375. del suddetto Volume *de' Giornoli* si finisce colla notizia della morte di esso *Pio II.* tolta dal *Platina*, dal *Campano*, e dal *Cardinal di Pavia*, li quali concordemente, contro il *Vossio*, la dicono seguita l'anno MCDLXIV. *in terza ora della notte dopo il giorno dell' Assonta*, cioè ai XV. di *Agosto*.

(*z*) V. *Biblioteca Barberini* To. II. pag. 259.

(*a*) Sono nel Libro più volte da noi accennato = *Liriche Parafrasi di Francesco Antonio Capponi*. *In Venezia*, 1670. in 8.

(*b*) V. *Lami*, *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61. e *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1729. pag. 191. e *Quadrio* T IV. pag. 215.

(*c*) Il Codice è appresso il *Signor Domenico Maria Manni*, che ci avvisò essere segnato num. XXXVIII., e che fu trascritto l'anno MDCXXIX.

(*d*) Sono nel Libro intitolato = *Concetti di Girolamo Garimberto*, *et d'altri Autori raccolti &c. In Vinegia*, *appresso Gabriel Giolito de Ferrari* 1563. *in* 12. Si pretende, che *Pitagora*, che fiorì sotto *Servio Tullo*, e *Tarquinio secondo* fosse di nazione Etrusco, e che morisse l'anno III. dell'Olimpiade LXX. Li Carmi col titolo d'Aurei già riferiti vennero da altri giudicati di *Liside*, e da altri di *Filolao*, e di *Epicarmo*, o di *Empedocle*, che fu Discepolo di *Pitagora*. Veggasi il *Fabrizio*, *Bibliotheca Graeca*, e l'Opera dell' *Abate Quadrio* T. IV. pagg. 198, e 199.

Il nobilissimo, et antichissimo Giuoco Pittagoreo, chiamato Ritmomachia, cioè battaglia di Consonanze di numeri, tradotto da *Francesco Barozzi Veneziano*. *In Venezia*, *per Grazioso Perchacino*. 1572. *in* 4. *con figure*. (*e*)

—— La Rithmomachia, o sia Giuoco di Pittagora fatto volgare da *Bartolomeo Cristino*. MS (*f*)

PLATINA, BARTOLOMEO.

Vite de' Romani Pontefici tradotte dal Latino in Italiano. *In Venezia*, *per Michel Tramezzino*. 1543. *in* 4. (*g*)

—— Platina delle Vite de' Pontefici, nelle quali si descrivono le Vite di tutti loro per fino a Papa Pio Quarto, e sommariamente tutte le guerre, et altre cose notabili fatte nel Mondo da Cristo in fine al dì d'oggi, tradotto di Latina in lingua volgare, et nuovamente ristampato, et tut-

(*e*) E' dedicato dal *Barozzi* a *Camillo Paleotto*, uno dei Quaranta della Città di *Bologna*, con Lettera di *Venezia* ai XX. *Maggio* MDLXXII. Nel Proemio dice, che questo giuoco fu ritrovato da *Pitagora*, e scritto in Dialogo Latino da *Jacopo Fabro Stapulense*, e posteriormente illustrato da *Claudio Bussero*, Delfinate. V. *Cat. Capp* pag. 48.

(*f*) Il Codice è nella *Biblioteca Regia di Torino*, come dal Catalogo della stessa T. II. pag. 456., accennandoci essere questa versione indirizzata a *Filippo Emanuele*, *Vittorio Amadeo*, *et Emanuele Filiberto*, *Principi Reali di Savoja*, e di essere scritto nel secolo XVII.

(*g*) Lo Stampatore dedica quest'Opera a *Pietro Lando*, *Arcivescovo di Candia*, e dice di essere stata cura di esso Stampatore il far tradurre le dette Vite, le quali arrivano fino al Pontificato di *Paolo III.* V. *Cat. Capp.* pag. 303. Noi crediamo questa la prima Traduzione fatta nella lingua Italiana delle Vite de' Pontefici scritte dal *Platina*, e siccome abbiamo già altre volte detto, il vizio del *Tramezzino* è stato per lo più di tacere il nome del Volgarizzatore. Essendoci perciò passato fra le mani questo Libro, e fattone il confronto per divertimento con altre Traduzioni di *Fausto da Longiano*, non abbiamo grande difficoltà d'asserire, che per l'uguaglianza dello stile, e per lo modo stesso dello tradurre, possa esserne *Fausto da Longiano* il Volgarizzatore.

tutto ricorretto, et ampliato. *In Venetia, per Comin da Trino di Monferrato*. 1565. *in* 8. (*b*)

—— Platina delle Vite de' Pontefici, nelle quali si descrivono le Vite di tutti loro per fino a Papa Pio IV. et sommariamente tutte le guerre, et altre cose notabili fatte nel Mondo da Cristo insino al dì d'oggi, tradotte di Latino in lingua volgare, et novamente ristampate, et tutto ricorretto, et ampliato. *In Venezia; per Jacomo Leoncino*. 1572. *in* 8. (*i*)

—— Battista Platina delle Vite de' Pontefici dal Salvator del Mondo Gesù Christo fino a Paolo II., colla Giunta delli altri Pontefici da Sisto IV. fino a Sisto V. scritte da Honofrio Panvinio, et da diversi altri &c. *In Venetia, appresso Girolamo Polo*. 1590. *in* 8. (*k*)

—— Vite de' Pontefici descritte dal Platina, corrette dal Panvinio, e ridotte in Compendio da *Tommaso Costo Napolitano*. *In Venetia, per Bernardo Basa, e Barezzo Barezzi*. 1592. *in* 8. (*l*)

—— Ed Ivi *appresso Alessandro de Vecchi*. 1608. *in* 4. (*m*)

Hi-

(*b*) Le Vite del *Platina* sono CCXXXVIII. fino a *Giulio III.* inclusive. Seguono le Vite di tre Papi, che mancavano, cioè di *Marcello II.*, di *Paolo IV.*, e di *Pio IV.* scritte da *Tommaso Porcacchi*. Questo Libro non à alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore.

(*i*) Dopo la Tavola, che è nel fine sono le Vite di *Marcello II.*, di *Paolo IV.* descritte da *Lorenzo del Borgo di Mugello*, di Toscana, con altre di *Paolo IV.* e *Pio IV.* di *Thomaso Purcacchi*. Libro, che si ritrova ancora nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*.

(*k*) Non v'è Lettera dedicatoria, nè alcun'altra. Libro veduto nella *Biblioteca de' PP. de' Servi di Maria* in Bologna.

(*l*) Lo Stampatore *Barezzo Barezzi*, con Lettera di *Venetia* ai XIX. di *Settembre* 1592., dedica questo Compendio a *Francesco Panigarola*, *Vescovo di Asti*. V. *Cat. Capp.* pag. 136.

(*m*) Edizione simillissima dedicata al *Clarissimo Andrea Gritti* fratello della *Signora Lisabetta Calergi*.

Hiſtoria delle Vite dei Sommi Pontefici, dal Salvator noſtro ſino a Paolo V. ſcritta già da *Battiſta Platina* Cremoneſe, dal *P. Onofrio Panvinio* da Verona, et da *Antonio Cicarelli* da Foligno: et hora ampliata da *D. Gio. Stringa* Veneto delle Vite di Clemente VIII., di Leone XI., et di Paolo V. illuſtrata con le Annotationi del *Panvinio*, nelle Vite deſcritte dal *Platina*, e con la Cronologia Eccleſiaſtica dell' iſteſſo, tradotta in lingua Italiana, et ampliata dal *R. M. Bartolomeo Dionigi* da Fano, e da *D. Lauro Teſta*. Ornata nuovamente di belliſſimi Ritratti di tutti eſſi Pontefici dal naturale, arricchita coi Nomi, Cognomi, Patrie, e Titoli di tutti quei Cardinali, dei quali ſe n'ha potuto aver cognitione, raccolti per il ſuddetto *Dionigi* dall' Opere del *Panvinio*, e dagli Atti della Cancellaria Apoſtolica. Et in queſta ultima impreſſione reviſta, et ricorretta dal ſuddetto *D. Lauro Teſta*. Con tre fedeli, e copioſe Tavole, una de i Papi, l'altra de i Cardinali, e la terza fatta nuovamente di tutte le coſe notabili, che nell' Opera ſi contengono. *In Venezia, appreſſo i Giunti*. 1613. *in fol.* (n)

—— Ed Ivi *preſſo i Giunti*. 1622. *in* 4. (o)

—— Battiſta Platina Cremoneſe delle Vite de' Pontefici dal Salvator noſtro ſino a Paolo II. ampliate con le Hiſtorie de Papi moderni da Siſto IV. ſino a Paolo V. ſcritte dal P. F. Onofrio Panvinio Veroneſe, da Antonio Cicarelli da

(n) *Giovanni Stringa, Canonico e Maeſtro delle Cerimonie in S. Marco* dedica la ſua fatica al *Cardinale Pietro Aldobrandino, Arciveſcovo di Ravenna*.

(o) Edizione ſimile alla ſuccennata con un Frontiſpizio aſſai più lungo all' uſo de' Stampatori, che vogliono ſpacciare la loro mercanzia, colla ſolita diceria di nuove aggiunte: vero è, che in queſta edizione ci ànno avuta la mano il P. *Fra Luigi Bartolomei* Lucheſe, Teologo Domenicano, e *D. Domenico Belli* Cherico di Capella del Papa. Evvi il Ritratto del *Platina* coll' Elogio fattovi da *Paolo Giovio*.

da Foligno, e da D. Gio. Stringa Venetiano: con l'annotationi del Panvinio, e con la Cronologia Ecclesiastica dello stesso: ampliata dal R. M. Bartolomeo Dionigi da Fano, e da D. Lauro Testa, oltre i Nomi, Cognomi, e Patrie di tutti gli Cardinali, raccolti per il suddetto Dionigi dall'Opere del Panvinio, e dagli Atti della Cancellaria Apostolica, e l'Effigie di tutti gli Pontefici al naturale: e perfezionato in questa impressione con l'Aggiunta delle Vite di Gregorio XV., e di Urbano VIII., e con un Supplemento di venti anni alla Cronologia di *D. Francesco Tomasuccio* Venetiano. Con tre fedeli e copiose Tavole, una de' Papi, la seconda de' Cardinali, e la terza delle cose notabili. *In Venetia, appresso il Barezzi*. 1643. *in* 4. (*p*)

—— Le Vite de' Pontefici di Bartolomeo Platina &c. aggiuntavi la Cronologia Ecclesiastica âmpliata dal Cavalier *Girolamo Brusoni* fino all'anno MDCLXXIV. aggiuntavi anco la Vita del Platina scritta diffusamente dal *Signor Nicol' Angelo Cafferri Romano*. *In Venetia, appresso Abbondio Menafoglio*. 1674. *in* 4. (*q*)

—— Ed Ivi *per Gio. Battista Brigna*. 1685. *in* 4. (*r*)

Pla-

(*p*) Al *Signor Bartolomeo Marzolati* dedica lo Stampadore. Vi sono gli Elogj del *Platina*, tanto di *Monsignor Giovio*, che di *Onofrio Panvinio*.

(*q*) À *Marc' Antonio Ferro* Dottor dell'una, e dell'altra Legge, et Avvocato de' Veneti Tribunali Ecclesiastici dedica lo Stampadore, ed ai Lettori dà conto di questa sua edizione, in fronte della quale â posto la Vita di *Bartolomeo Platina* scritta in lingua Latina dal *Caferri*, dicendo di non averla fatta tradurre per non levar il preggio della latinità del suo Autore, e di averla avuta dalla *Biblioteca Panfiglia*.

(*r*) Lo Stampatore dedica questa sua edizione a *Daniele Sansoni* Dottore dell'una, e l'altra Legge, e dice al Lettore d'aver procurate da penna molto stimata le Vite d'*Alessandro VII.*, di *Clemente IX.*, di *Clemente X.*, e d'*Innocenzo XI.* Noi intanto ben lontani di proseguire quest'articolo delle varie edizioni delle Vite de' Pontefici, scritte dal *Platina* in lingua Latina, e stampate per la pri-

prima volta in *Venezia* l'anno 1479., come si dirà in appresso, poscia tradotte in Italiano, dopo tutte le succennate Italiane, che fino a' nostri giorni sono uscite dai Torchj, con così diverse, e lunghe Addizioni, che anzi saremo forsi già stati troppo stucchevoli a' nostri Leggitori: tralasciando perciò quant' altre ristampe seguite dopo l' ultima, diremo che il principale motivo, che ci à indotti a ciò fare, egl' è stato, perchè si vegga, come al *Platina* fosse da varj Scrittori dato il nome di BATTISTA, e da altri di BARTOLOMEO. Quanto al primo furono *Giacomo Filippo da Bergomo*, il *Tritemio*, il *Gesnero*, *Leandro Alberti*, li *Cardinali Bellarmini*, e *Bona* con altri, da quali sono stati ingannati gli Stampatori, mercechè consta da *Rafaello Volaterrano*, e *Ricardo Flamingo*, del *Platina* contemporanei, da *Angelo Rocca*, dal *Vossio*, dal *VValton*, *Angelo Cafferri*, *Giovanni Ciampini*, e sopra tutti questi da *Francesco Arisi* nella sua *Cremona Letterata*, che dovea ben sapere il vero nome del *Platina*, ma finalmente basterà leggere quanto il più volte celebrato *Signor Apostolo Zeno* à scritto nelle sue *Vossiane*, coll'osservazione, che il *Platina* stesso si chiama *Bartolomeo* nelle tre Lettere scritte al *Cardinal di Pavia*, e nel fine dei due suoi Dialoghi, uno col titolo = *De Flosculis quibusdam linguæ Latinæ*, e l'altro *de Amore*, stampati in *Milano da Antonio Zarotti l'anno* 1481. che fu quello della sua morte, come diremo in seguito. Nella *Pratica della Cancellaria Apostolica* compilata da *Girolamo Pauli*, amico del *Platina*, e Camerier d'onore d' *Alessandro VI.* vien detto *Bartolomeo*. Finalmente nel Breve di *Sisto IV.* riferito da *Daniel-Guglielmo Mollero* nella sua curiosa Dissertazione intitolata = *Disputatio Circularis de Platina* stampata in *Altdorf* l' anno 1694., nel qual Breve il Pontefice crea il *Platina* Custode della *Bibliotheca Vaticana*, vien detto *Bartolomeo*, e lo stesso da *Pio II.* allorchè lo dichiarò Abbreviatore Apostolico. Aggiugneremo finalmente, che il di lui vero Cognome fu de SACCHI, volendo essere chiamato *Platina* dal Luogo volgarmente denominato *Piadena*, che è su 'l Cremonese, ov' egli nacque. Assai graziosa e dotta si è la ricerca del fu *Signor Zeno* sopra la cagione per cui fosse due volte carcerato il *Platina*, e non ostante ciò che dicono il *Vossio*, il *Tritemio*, il *Volaterrano*, ed altri, ricava da quanto egli stesso narra, cioè che la prima volta *Paolo II.* fecelo incarcerare per una Lettera troppo ardita, a dir vero, scrittagli dal nostro Autore toccante l' abbolizione degl' *Abbreviatori*, alcuni de quali eransi perciò ridotti alla miseria, ond' è che il *Platina* in essa Lettera, dicea che per tal soppressione si dovesse ricorrere a' Prencipi secolari, acciò convocassero un Concilio generale, affine di togliere tali abolizioni. La seconda di lui detenzione fu assieme con *Pomponio Leto*, *Callimaco*, ed altri dell' *Accademia Romana*, creduto il *Platina* complice con essi loro delle accuse note a' Letterati, e delle quali noi parlammo altrove. Dando indi il dottissimo *Zeno* la serie delle Opere scritte dal *Platina*, e fra d'esse li sei Libri della *Storia di Mantova* stampati dal *Signor Muratori* (d'eterna ricordanza) nel Tomo XX. *Rerum Italicarum*, alla di cui dotta Prefazione, alla stessa Storia anteposta rimettiamo i nostri Leggitori. Le Vite de' Papi furono dall' Autore date alla luce la prima volta nella lingua Latina l'anno 1479. in *Venezia*, coll' assistenza di *Girolamo Squarciafichi*, dalli Stampatori *Gio. di Colonia*, e *Gio. Mateo di Gheretzen* Compagni. Della altr' Opera intitola-

Platina de Obsoniis, tradotto in Italiano. *In Venetia, per Giovanni Torrino da Trivio*. 1516. (*s*)

—— *Platina de honesta voluptate, & valetudine* vulgare. (in fine) *Stampata in Venetia del MCCCCCXXVI. adì primo di Zugno* (senza nome di Stampatore) *in* 4. (*t*)

—— *Platina de honesta voluptate, & valetudine*, tradotto in volgare. *In Venetia, per Giorgio Rusconi*. 1531. *in* 4. (*u*)

PLA-

---

tolata *de honesta voluptate* parleremo all'articolo della stessa più sotto, dando fine coll'anno della morte del *Platina* seguita, come accennammo poco sopra, cioè di peste, nel MCDLXXXI. in età d'anni LX., e che fu seppellito nella *Basilica di S. Maria Maggiore*. Nel Testamento lasciò il *Platina* all'*Amico suo Pomponio Leto la Casa da lui fabbricata nel Quirinale, vicina al boschetto de Lauri, donde si coglievano le corone poetiche in occasione del mutarsi i nomi, che facevano quelli dell'Accademia instituita da esso Pomponio*. Così il *Signor Zeno* entro le *Vossiane*.

(*s*) V. *Maittaire Annales Typographici* T. II. P. I. pag. 286., ed *Arisi Cremona Laterata* T. I. pag. 318.

(*t*) Questa è l'edizione da noi veduta in *Bologna* presso il *Signor Canonico Amadei*, non essendovi altro Frontispizio, che le poche succennate parole in lettere Majuscole, dopo del quale segue la Tavola, indi così = *De Platina de la honesta voluptate & valetudine ad lo amplissimo et doctissimo Signore B. Roverella de Sancto Clemente prete Cardinale: Libro primo*. (in fine) *Qui finiso Platino* (così) *di li obsonii stampata* (così) *in Venetia del MCCCCCXXVI. a dì primo di Zugno in* 4. senz'altro.

(*u*) Libro veduto fra la Raccolta del *Conte Questore Aguirre*, e perciò siamo contenti di aver dato molto di più dell'*Arisi*, e del *Signor Zeno* stesso a' nostri Leggitori. Di quest'Opera del *Platina*, le di cui edizioni abbiamo esposte tradotte in lingua Italiana, se ne fece la Latina in *Cividale* del *Friuli* l'anno 1480. e diede occasione a' nemici del *Platina* di burlarsi di lui, perchè in mezzo alle cose serie avesse trattato anche le giocose, ma il *Signor Zeno* con maggior ragione si ride di *Monsieur Bayle*, perchè nel suo Dizionario Critico dice, che l'Opera di Cucina scritta da *Bartolomeo Scappi* sia la medesima del *Platina* per la conformità del nome, e la picciola differenza, che v'è tra la famiglia *Sacchi* del primo, e *Scappi* del secondo, confondendo così due persone, una delle quali avea avuto gl'importanti uffizj di Segretario Pontificio, e Custode della *Libreria Vaticana*, e l'altro che era stato Cuoco segreto del Pontefice *S. Pio V.* con un intervallo fra mezzo di quasi un secolo. La suddetta Opera fu indirizzata dal *Platina* al *Cardinale Bartolomeo Roverella*, ma non sappiamo se nell'edizione Latina siavi Lettera dedicatoria dell'Autore al suo Mecenate: il vero si è, che nel volgarizzamento di esso, passato fra le nostre mani come sopra, altro non si vede se non il solo nome del succennato Cardinale. Nella *Biblioteca Ambrosiana* è un bel Ritratto del *Platina*.

PLATONE.

Tutte le Opere di Platone tradotte da *Dardi Bembo*. *In Venetia*, *per Domenico Niccolini da Sabio*. 1601. Vol. V. *in* 12. (*x*)

—— Opere di Platone tradotte da *Dardi Bembo* Gentiluomo Veneziano cogli Argomenti, e Note del Serano. *In Venezia*, *per Giuseppe Bettinelli*. 1742. Vol. III. *in* 4. (*y*)

—— Commento di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone, et esso Convito, tradotti in lingua Toscana per *Hercole Barbarasa da Terni*. *In Roma*, *per Francesco Prisianese Fiorentino*. 1544. *in* 8. (*z*)

(*x*) Diremo col P. *Paitoni*, che questa è l'unica Traduzione, che abbiamo di tutte l'Opere di *Platone*, (almeno stampata) alla quale perciò diamo il primo luogo. Essa è dedicata dal *Bembo* a *Marino Grimani* Doge di Venezia. Nella brevissima Lettera a' Lettori nota la diligenza di lui usata per dare questa Traduzione fedele, e conforme al Testo Greco. In fine d'ogni Tomo ci sono l'emendazioni fatte dal riscontro col Testo Greco di Tomo in Tomo, quando usciva dal Torchio. Per avere compiuta questa edizione interamente bisogna avere anche il *Trattato del Timeo da Locri*, tradotto da *Dardi Bembo*. *In Venezia* 1607. *in* 12., del quale a suo luogo, per contenere una copiosissima Tavola di tutte le cose, che nelle dette Opere si contengono. V. *Cat. Capp.* pag. 304.

(*y*) Agli *Eccellentissimi Riformatori dello Studio di Padova* dedica il Librajo quest' Opera accresciuta, come nel Frontispizio si accenna, con aver ridotta la Ortografia all'uso corrente, del che ne avverte il Librajo stesso. Nel fine c'è la Tavola, che è quella, che si ritrova nel *Timeo da Locri*, che abbiamo poco fa mentovata. Chiunque à letto l'ingegnoso Paralello fatto da *Francesco Patrizj* Professore nello Studio Romano circa le Opere di *Platone*, e di *Aristotile*; del qual Libro già parlammo all'articolo di quest'ultimo Autore, non avrà, se non da confrontarlo colle *Annotazioni di Giovanni Serano* poste in margine d'ogni Tomo in questa nuova edizione. Veggasi il Volume delle *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1742. pag. 43.

(*z*) Evvi il Privilegio del Sommo Pontefice colla solita pena della scomunica, ed è dedicata l'Opera al *Magnifico M. Gio. Battista Grimaldi*. Nel fine di questo v'è il *Fedro*, ovvero il *Dialogo del bello di Platone*, tradotto in lingua Toscana *per Felice Figliucci* Senese. *In Roma nel MDXLIV. con un Argomento di Marsilio* Fi-

—— Commento sopra l'Amore, ovvero Convito di Platone, con un discorso di Ortografia di *Neri Dortelata*, e con una copiosa Tavola in fine. *In Firenze, per Neri Dortelata*. 1544. *in* 8. (*a*)

—— Il Convito di *Platone*, e Lezioni sopra la definizione d'Amore di *Girolamo Sorboli da Bagnacavallo* Teologo, e Medico Fisico di Brescello. *In Modena, appresso Giovanni Gabaldino*. 1590. *in* 4. (*b*)

—— E di nuovo ristampato. *In Firenze, per Filippo Giunti*. 1594. *in* 8. (*c*) — Com-

Ficino sopra il *Fedro di Platone*. (di questo abbiamo già parlato all'articolo di FICINO) Dopo il Dialogo vi è la Vita di *Dante Alighieri* Poeta Fiorentino composta per *M. Gio. Boccaccio*. Aggiugneremo col *P. Paitoni* ciò che segue = Per contenere nel fine di questo Libro la Traduzione del *Convito di Platone* fatta dal *Barbarasa*, esso à luogo nella nostra Biblioteca. Viene riferita quest'Opera anche nella Nota 225. al Vol. V. del *Crescimbeni*, e quì trascriveremo le parole stesse, che sono molto a proposito del nostro istituto „ Il „ Volgarizzamento è affatto diverso da quello, che stampò in Firenze *Neri* „ *Dordelata* lo stesso anno (la copia di questo Libro da noi veduta era in 8.) il quale fu fatto dallo stesso *Ficino*, e non v'è il Convito, ma il solo Commento (con una diversità di Ortografia, dicesi nell'*Haym*, la quale non consiste, se non negli accenti sulle sillabe, che vanno pronunziate accentate per esprimere la pronuncia Fiorentina, che fa che sia ricercato grandemente da curiosi). „ Questo del *Barbarasa* (segue la Nota) è in assai buona fa- „ vella, ed egli nella Dedicatoria a *G. B. Grimaldi* promette di similmente „ traslatare tutte le altre Opere di *Platone*, e dall'insegna di un Gerione, o „ d'una testa coronata con tre facce può venirsi a sapere chi fosse lo Stampatore. Veggasi ancora *Cat. Capp.* pag. 303. Noi, che abbiamo veduto il suddetto Libro troviamo che alla pag. 79. finisce il Commento, dopo del quale seguita immediatamente lo stesso *Convito di Platone*, fino alla pag. 116., e che esso *Barbarasa* à composte altre Opere menzionate dal *Giacobilli*, *Scriptores Umbriæ* pag. 131. e che fu Poeta assai lodato nel MDL.

(*a*) E' dedicato a *Cosimo de Medici* Duca di Firenze da *Cosimo Bartoli*. Seguono alla Dedicatoria le osservazioni per la *pronunzia Fiorentina di Neri Dortelata* da Firenze. Nell'*Eloquenza Italiana* pag. 309. si scrive, che l'Autore di queste osservazioni è l'istesso *Bartoli*. V. *Cat. Capp.* pag. 161. Libro veduto da noi in *Bologna* nella bella Raccolta del *Signor Domenico Natali*. Si pone questo Libro per esserci moltissimo d'esso Convito tradotto in Italiano.

(*b*) V. *Cinelli Biblioteca Volante* Tom. IV. pag. 254.

(*c*) V. *Cat. Capp.* pag. 303. e *Catalogo della Biblioteca Imperiale* pag. 552. Ecco il titolo di questo Libro, che già diedimo all'articolo di MARSILIO FICINO = *Marsilio Ficino sopra l'Amore, ovvero Convito di* Platone, *translatato da lui dalla Greca lingua nella Latina, e appresso volgarizzato nella Toscana, con una Tavola copiosa di ciò, che nell'Opera si contiene, di nuovo ristampato. In Firenze, per Filippo Giunti*, 1594. *in* 8.

—— Commento sopra il Convito di Platone, di Lucca Belli Argentese. *In Macerata, per Gio. Battista Carboni*. 1614. *in* 4. (*d*)

—— Cosa sia Amore Platonico, Favola recitata da Platone nel suo Convito degli Dii spiegata da *Michelangelo Andrioli Medico Fisico*. (*e*)

—— Il Fedro, ovvero il Dialogo del Bello di Platone tradotto in lingua Toscana per *Felice Figliucci* Senese. *In Roma, per Francesco Prisciancse*. 1564. *in* 8. (*f*)

—— Il Liside di Platone de l'amicizia tradotto da *Francesco Colombi*: et il Furore Poetico (cioè l'*Jone*) tradotto da *Nicolò Trivisani* in lingua Toscana. *In Venezia* (*senza nome di Stampatore*) 1548. *in* 8. (*g*)

(*d*) V. *Cat. Capp.* pag. 51. e *Crescimbeni* T. II. pag. 305. Ivi si dice in *Macerata* 1619, ma l'edizione da noi veduta è, come sopra del 1619. Nella Lettera al Lettore il *Belli*, dice d'aver fatta questa fatica da giovinetto, in occasione di dichiarare li due Sonetti del *Petrarca* = *Pace non trovo &c.* e = *Se non è amor &c.* ma poi mutato consiglio, altre cose aggiugnendo, altre levando, ed altre migliorando, le cangiò in quel Commento del Convivio di *Platone*.

(*e*) Questa è una Lettera scritta dall' *Andrioli* al *Conte Mezzaberga Sarego* Veronese, segnata da *Montagnana* ai IV. Settembre MDCLXXVI. la quale si trova stampata nel Tomo VI. della *Galleria di Minerva* a car. 217. così il *Signor Conte Mazzuchelli* nella sua più volte lodata *Opera degli Scrittori d'Italia* T. I. P. II. pag. 725.

(*f*) Di questo Libro non abbiamo trovato farsi menzione da alcuno, e lo abbiamo avuto in grazioso prestito dal più volte nominato *Signor Zeno*. Esso è dedicato alle *Donne veramente Nobili, e virtuose*. Precede l'argomento preso da *Marsilio Ficino*. *Paitoni*. A noi è riuscito di veder questo Libro più, e più volte, oltre l'averlo notato nelle nostre antiche schede, egli è altresì in questa *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di Brera*, ed in fine si legge = *In Roma, per Francesco* (e non *Tommaso*) Prisciencse. MDLXIV. (e non 1544. come si legge nel Frontispizio) in 8. D'altra versione inedita di questo *Fedro* veggasi più abbasso.

(*g*) Il *Colombi* (che avea allora solo XVII. anni) nella dedica del *Liside a magnifici, e magnanimi* Giovanni M Francesco Venieri, M. Luigi Giorgi, e M Vincenzio Molini *gli chiama specchio della Repubblica Veneziana*, aggiugnendo, che siccome dagli antichi si sagrificavano le cose più grate a' loro Dii, quindi loro

— Il Dialogo di Platone, intitolato il Timeo, ovvero della natura del Mondo tradotto di lingua Greca in Italiana da *M. Sebastiano Erizzo* Gentiluomo Venetiano, e dal medesimo di molte utili annotazioni illustrato, e nuovamente mandato in luce da *Girolamo Ruscelli*. *In Venezia*, *per Comin da Trino*. 1558. *in* 4. (*h*)

— Il Timeo di Platone tradotto, e commentato da *Carlo Buragna* Sardo. (*i*)

— Due

loro dedica questo Trattato dell' Amicizia, poſciachè potea dirſi di loro eſſere *due veri amici*, ed accenna eſſere ſtato *Giovanni Fabrini* il ſuo Maeſtro, *a cui io debbo*, dice, *quanto io ſo, e poſſo*; e vi premette lungo Argomento. Il Dialogo poi del *Furore Poetico*; che è intitolato: *L' Jone*, e dal *Trevisani* conſagrato allo ſteſſo *Franceſco Venieri* nobiliſſimo Veneziano con una aſſai lunga Lettera, in cui vuole, ché ogni Muſa abbia iſtillate ad una ad una nella mente d' eſſo *Franceſco* le virtù attribuitegli, e perciò porta il di lui talento ſopra le ſtelle. Libro ſtato appreſſo di noi con comodo, e perciò più del P. *Paitoni*, e del *Fontanini*, ſiccome del *Catalogo Capp.* pag. 303. abbiamo potuto riferire quanto ſopra.

(*h*) Poichè le verſioni Latine parevano non molto felici, e delle Italiane di tutte le Opere di *Platone* non v' era allora Traduzione alcuna, fu pregato il *Ruſcelli* a procurare di adornare la lingua noſtra di così eccellente, e divino Filoſofo; ſi preſero perciò a iſtanza di lui ſette dottiſſime perſone tal carico, laſciatane anche al *Ruſcelli* la ſua parte, ed alcune eſſendoſene già sbrigate, e a lui avendone mandata la copia, principiò egli a pubblicarle, facendo capo da queſta dell' *Erizzo*. Tutto ciò ci dice egli iſteſſo nella dedica al *Cardinal Durante* Veſcovo di Breſcia, nella quale và lodando e l' Opera, e il Traduttore. Le annotazioni ſono nel margine. Tanto ſtampò il P. *Paitoni*, al quale nulla di rimarco poſſiamo aggiugnere, ſe non che dopo avere fatte le dovute correzioni nel Frontiſpizio, come ſta impreſſo, diremo, che la ſuddetta Lettera dedicatoria, ſebben lunga cinque pagine, per eſſere molto dotta, con varie notizie erudite ſopra tutte le Opere di *Platone*, e ſopra il vero modo di tradurre dalla Greca nell' Italiana favella, eſſa è degna di eſſer letta, potendo aver luogo d' un' inſtruttiva Prefazione.

(*i*) V. *Creſcimbeni* T. II. pag. 506. Ivi ſi dice, che il *Buragna* nacque in *Algbiera* Città della Sardegna l' anno MDCXXXII., e che fu diſcepolo aſſai caro di *Tommaſo Cornelio*, e di *Lionardo da Capua*, ed altresì profondo nella *Platonica Filoſofia*, e tale appariſce in queſto Commento al *Timeo*. Venne lodato come uno de' primi Letterati di Napoli da *Biagio d' Avitabile*, dall' *Abate Domenico degli Angeli*, e da *Nicolò Aminta*; morì li III. *Dicembre* MDCLXXIX.

—— Due Dialoghi di Platone, l'uno intitolato l'Ipparco, ovvero dello studio del guadagno; l'altro gli Amatori, ovvero della Filosofia, tradotti nuovamente di lingua Greca in Italiana da *Ottaviano Maggi*. *In Venezia, per Gio. Griffio*. 1558. *in* 4. (*k*)

—— I Dialoghi di Platone intitolati l'Eutifrone, ovvero della Santità. L'Apologia di Socrate. Il Critone, o di quel, che s'ha affare (così) Il Fedone, o della immortalità dell'Anima. Il Timeo, ovvero della Natura. Tradotti di lingua Greca in Italiana da *M. Sebastiano Erizzo*, e dal medesimo di molte utili annotazioni illustrati; con un Commento sopra il Fedone, nuovamente mandati in luce. *In Vinegia, presso Giovanni Varisco, e Compagni*. 1574. *in* 8. (*l*)

—L'

(*k*) Al *Cav. M. Aloigi Mocenigo* dedica il *Maggi* questi due Dialoghi da nessun altro prima volgarizzati. Nel *Catalogo MS. Soliani* male si chiama il Traduttore *Ottavio*, in vece di *Ottaviano*. Questi è il Traduttore delle Lettere di *Cicerone* a *Bruto* a luogo proprio da noi registrate. *Paitoni*. Avendo noi questo Libro, si voleva dar conto a' nostri Leggitori della suddetta Lettera del *Maggi*, che può aver luogo di erudita Prefazione, dando in essa ragguaglio non solamente genealogico di *Platone*, e sue vicende, ma altresì de' suoi studj, e del contenuto nelle Opere, che di lui ci rimangono, empiendo pagine 21., ma siccome più cose sarebbono da replicarsi nella non meno lunga, e dotta Prefazione di *Sebastiano Erizzo*, di cui più abbasso parleremo, così ad essa rimettiamo chi legge per non essere soverchiamente diffusi.

(*l*) *Sebastiano Erizzo* dona nella sua Prefazione a' Lettori la Genealogia di *Platone*, cominciando da *Aristone* di lui padre, figliuolo di *Aristocle* Cittadino, e Gentiluomo Ateniese, per lo quale trasse *Platone* la discendenza da *Solone* Legislatore, e perciò ad imitazione del Bisavo scrisse anch' egli i Libri delle Leggi, e la Costituzione della Repubblica. Sua Madre *Perittiona* si fa discendere dalla prosapia di *Neleo* figliuolo di *Codro* Re d'Atene. Questa partorì prima *Adimanto*, indi *Labeone*, e poscia *Platone*. Prosiegue il racconto d'alcune apparizioni seguite a sua Madre prima del parto di *Platone*, e d'altre cose avvenute nella di lui nascita, e sopra il sogno di *Socrate* suo Maestro. Si parla indi delle Opere sue, dello stile, e del contenuto in esse. Il di lui primo Maestro fu *Dionisio*, da cui imparò la Grammatica, dopo la morte di *Socrate*

ebbe

ebbe *Cratilo Eracliteo*. In età di XXVIII. anni si portò in compagnia d'alcuni Discepoli di *Socrate* a ritrovar *Euclide* in Megara, dove s'impadronì della Geometria, e di là passò a *Cirene* per imparar a conoscer *Teodoro* allora chiarissimo Matematico. Venne poscia in Italia, ove ritrovò una Scuola dei Pittagorici, e studiò sotto *Archita Tarentino*, Pittagorico, della qual scienza s'impossessò maggiormente in Locri sotto *Filolao*, *Timeo*, et *Eurito*. Passò indi in Egitto, e da que' Sacerdoti, e Indovini Memfitici apprese la serie delle cose sacre, e la di loro Teologia, siccome il nascimento, il corso, ed il tramontar delle stelle, i secreti delle cose divine, le ragioni de' numeri, e delle misure; e v'è chi pensa, che *Platone* allora assaggiasse la cognizione del vero Dio: contemplò il nascimento, ed il crescimento del Nilo. Passato in Persia coll'idea di conoscer i Magi, ed apprender da loro le Leggi, e le Ceremonie ne' Sacrifizj, e nel placar gl' Iddii, ma perchè ivi era guerra andò nella Fenicia, ove da Magi medesimi ebbe la cognizione de' Magici Sacrifizj, come si legge nel *Timeo*. Ritornato in Atene, poco lungi da quella Città instituì la Scuola in un sito nominato l'Accademia, ed ivi insegnando, la di lui Setta venne chiamata col nome di *Accademia*. Ebbe l'arte anche della Pittura, e del Dissegno, e siccome scrisse varj Ditirambi, come si vede nel *Fedro*, se gli può dar il titolo altresì di Poeta, di Tragico, e di Comico, mentre fu talmente amante delle Opere d'*Aristofane*, e di *Sofrone*, che i Libri di questi due valentuomini furono ritrovati nel letto di *Platone* alla di lui morte. Parla lo stesso *Erizzo* delle cose, che il nostro Autore insegnò nell' Accademia, e del contenuto de' suoi scritti, che ci rimangono, giacchè altri molti egli stesso abbruciò tantosto, ch'ebbe di *Socrate* cognizione, portandosi quei due suoi Versi in lingua Greca, che in Italiana voltati dicono =

Vientene hor volontier, ch'egli è bisogno
Vulcano, e abbruccia i Libri di Platone.

Riflette il nostro dotto Volgarizzatore sopra la maniera di filosofare tenuta dal suo Eroe, aggiugnendo, che dalla lingua Egizia trasportasse nella sua molte Opere Teologiche di *Orfeo*, conciosiacosachè la Teologia antica dei Greci si vuole, che avesse principio dalla sacra disciplina di *Orfeo*, e la perfezione da *Platone* mediante le *Lettere Pitagoriche*, *et Orfiche*. Dice altresì, che nel *Gorgia* abbia *Platone* seguitato *Omero* nell'assignare la Trina sostanza delle Nature Opifici, e si va spiegando la mente di *Platone* sopra le cose divine. In somma si conchiude, che dalle Opere di questo insigne Autore si può comprendere l'eccellenza, e vastità della sua gran mente, in modo che *S. Agostino*, *Cicerone*, *Aristotile*, e tant' altri l'ànno portato, per così dire, colle loro lodi fino alle stelle. Questa può ben dirsi Prefazione erudita, ed istruttiva, e però degna d'esser letta. Passando poscia l'*Erizzo* alla di lui Traduzione ecco le sue parole, allorchè ci dà l'idea dello stile di *Platone* = *Donde* (soggiugne) *avviene, che altri non si può assicurare di tradurre le parole di* Platone *in altra favella, perciocchè la lingua altrui non può arrivare alla proprietà di esso, nè alla dignità, o grandezza dello stile, che a guisa di una armonia rende il suo Componimento perfetto, laonde si crede, che nel trasportare le cose nella sua lingua in*

un

—— L'Assioco, ovvero Dialogo del dispregio della morte di Platone tradotto da *Vincenzio Belprato*. *In Firenze* (*senz' anno, e nome di Stampatore*) *in* 8. (*m*)

—— I Commenti sopra i due Dialoghi di Platone del Giusto, co' Dialoghi stessi, tradotti in Italiano da *Ciro Spontone*. *In Verona*, *per Girolamo Discepolo*. 1590. *in* 4. (*n*)

—— Il Carmide, ed il Critone Dialoghi di Platone tradotti dal Greco nell' Italiano dalla *Signora Tarquinia Molza*. (*o*)

— Il

un altra, chi vorrà levare, o mutare le parole dall' Orazione di Platone, *svanirà in gran parte la gravità, e la dignità della sua eleganza: et questo tanto da noi sia detto della sua Eloquentia*. Avendo noi avuto questo Libro sotto gli occhj, e pochi giorni sono con agio nella *Biblioteca di questi PP. Somaschi di S. Pietro in Monforte*, il diletto provato nel leggere in diecinove pagine (che di tante è formata questa Prefazione) ciò, che abbiamo abbreviato al possibile, ci avrà resi ancora troppo luoghi, tanto più che il *P. Paitoni* in pochissime righe se n' è sbrigato.

(*m*) V. *Cat. Capp.* dove soggiugnesi = *Il medesimo sta in fine dell' Istoria di* Sesto Ruffo. *Stampato in Firenze l' anno* 1550. *ma con buona pace del Compilatore della Capponiana, queste due non sono, che una sola edizione: E appunto, perchè doppo la Storia di* Sesto Ruffo (come sotto questo nome diremo) *con semplice antiporta, che in conseguenza non ha mai nome di Città, di anno, nè di Stampatore, và unita questa versione del* Belprato, *perciò nella Capponiana, citandosi, come da per se, il si cita senza anno, e nome dello Stampatore, che per se vi si cita il nome della Città di Firenze, questa certamente vi è messa dal Compilatore della medesima, benchè non espressa nella copia, che vi doveva essere nella Libreria del Marchese* Capponi, *per accidente forse, come succede, staccata dal* Sesto Ruffo; *In fatti ivi si registra tra parentesi, e in carattere differente il nome della Città*. V. dunque *Sesto Ruffo*. Così dice benissimo il P. *Paitoni*, avendo noi lo stesso Libro, e però col suddetto *Catalogo Capponi* devesi correggere ancora quello dello *Smit*, pag. CCCLXXVI. Aggiugneremo bensì noi esserci nel fine una Lettera di *Lodovico Domenichi* in data di Firenze il primo Febbrajo 1550. al predetto *Belprato*, in cui li dà conto di aver fatto stampare il presente Dialogo, e di aver mutato il nome: poichè il *Belprato* gli aveva dato quello di *Xencerate*, e il *Domenichi* era di opinione diversa.

(*n*) Libro non comune, il quale c' incontrammo di rivedere nella bella *Biblioteca de' PP. Minori Osservanti di S. Francesco, in Reggio di Lombardia*. V. anche *Cat. Capp. pag.* 305.

(*o*) Questi due Dialoghi tradotti dalla *Molza* si trovano nel Libro intitolato = *Opuscoli inediti di* Tarquinia Molza *Modenese &c. In Bergamo, per Pietro Lan-*

cel-

—— Il Philebo, il Carmide, il Lachete, et il Critone Dialoghi di Platone tradotti dal Greco in Italiano con varie osservazioni. (p)

—— Il Timeo, il Parmenide, il Phedone, et il Phedro tradotti dalla lingua Greca nell' Italiana, e con una dotta Isposition e (*così*) dichiarati. (q)

—— Due

cellotti, 1750. *in* 8., i quali Opuscoli sono aggiunti al secondo Tomo delle *Poesie vulgari, e Latine di* Francesco Maria Molza, *corrette, illustrate, ed accresciute. In Bergemo, per il Lancellotti*, 1750. *T. II. in* 8. E perchè agli editori di questo Libro erano capitati questi volgarizzamenti sfigurati, perciò colla loro attenzione, ânno dato ad essi figura, e simetria, colla scorta dell' originale Greco, avendo distinto i vuoti con lettere corsive, anzi il *Critone* è mancante nel fine. Dalla Vita della *Molza* scritta dal *Signor Domenico Vandelli*, e premessa a questi *Opuscoli* abbiamo, che essa nacque il dì primo di Novembre dell' anno MDXLII. e venne istruita nelle scienze da più eccellenti Maestri d' allora, cioè nella Grammatica da *Gio. Poliziano*, nelle lettere umane da *Lazzaro Labadini*, nella Rettorica da *Camillo Coccapani*, nella Sfera da *Antonio Guarini*, nella Poesia da *Francesco Patrizio*, nella Logica, ed in tutta la Filosofia da P. *Lantoni*, da cui altresì ebbe l' intera perfetta cognizione della lingua Greca, e perciò *tradusse il Libro della tranquillità dell' animo di* Plutarco, *una parte della Rettorica di* Aristotile *e due Orazioni, una del* Grisostomo, *e l' altra del* Nazianzeno, ma non si sà se dal Greco in Latino, oppure nell' Italiano. Studiò *Omero*, e *Teocrito*. Nella lingua Latina s' attenne sempre mai al padre dell' Eloquenza *Cicerone*, ed ebbe altresì in sommo pregio la Poesia, essendovi suoi Epigrammi in tutte tre le suddette lingue. Ebbe non meno li principj della lingua Ebraica dal *Rabbino Abraamo*. Imparò altresì a fondo la Musica, ond' è che carica di tutte queste insignissime doti, e sopra tutte d' una perfetta modestia finì di vivere come si legge nella seguente Iscrizione, che è su la di lei Tomba nel Duomo di Modena, cioè = *Una Scientiarum, & Tarquinia Molsæ Vita, idem Occasus, commune Sepulcrum. Obiit die* 8. *Augusti* 1617. *ætatis suæ* 74. Il suo Ritratto è in fronte al succennato Volume II. delle *Poesie volgari, e Latine di Francesco Maria Molza*.

(p) Tutto ciò era preparato per la stampa dall' antica *Accademia Viniziana*, come abbiamo notato altrove, e come dal Libro stampato secondo il titolo più volte trascritto.

(q) Veggasi l' altro Libro intitolato = Somma delle Opere, che in tutte le Scienze et Arti più nobili, et in varie lingue ha da mandare in luce l' *Accademia Veneziana*, parte nuove, et non più stampate, fatte con fedelissime Traduzioni, giudiziose Correzioni, et utilissime Annotazioni illustrate. Nell' *Accademia Veneziana*. 1558. *in fol.* = Al Serenissimo Principe et all' Illustrissima Nobiltà di Venezia scrive l' *Accademia*, dando conto del suo Istituto, proveniente da *Messer Federico Badoaro*.

—— Due Dialoghi di Platone, uno chiamato Civile, ovvero del Regno, e l'altro il Minoes, tradotti dal Greco nell' Italiano. (*)

—— Dialogo di Platone intitolato Phedone, ovvero dell' Immortalità dell' anima. Le persone che parlano nel Dialogo sono Echrerate, Phedone, Apollodoro, Socrate, Cebete, Simia, Critone, il Ministro, e gli undici huomini. (r)

—— Dialoghi di Platone tradotti, e commentati da *Lodovico Casale* Romano. MS. (ſ)

La Repubblica di Platone tradotta dalla lingua Greca nella Thoscana dall' eccellente Phisico *Pamphilo Fiorimbene* da Fossembrone (*così*) con gl' Argomenti per ciascun Libro, et con la Tavola di tutte le cose notabili, che in quest' Opera si contengono. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1554. *in* 8. (t)

 — Pla-

(*) Erano fra gli altri MSS. pronti per la stampa dell' *Accademia Veneta*, come dall' Indice, che si legge nel Libro di sopra citato.

(r) Incomincia = *Echrerate. Sei tu stato presente o Phedone quel giorno che Socrate bebe il veneno, nella prigione? overo l' hai tu udito d' altrui? Phe: Veramente o Echrerate io fui presente* = &c. Finisce = *conciosia che poco fa la gamba per li corpi erà affetta di dolore &c.* = Egli è nel Codice scritto a penna nell' *Ambrosiana* segnato num. 217. in fol. del secolo XVI in circa, ed è unito all' altro del seguente titolo = *Interpretazione del luogo di Mercurio Trismegisto nell' Asclepio, dove a giudicio nostro, parla della Magia delli Antiqui, et dell' Alchimia, et Medicina*. Segnato pure D. 217. nell' *Ambrosiana*, avendone noi parlato all' articolo di MERCURIO TRISMEGISTO in questo Volume pag. 28.

(ſ) V. *Mandosio Bibliot. Romana*. T. II. pag 4.

(t) Al *magnifico Messer Francesco Clemente* Nobile Fiorentino parla delle tre sorti di Repubblica, cioè del *Regno*, del *Principato degli ottimi*, e del *Governo populare*, e dopo averle esaminate, conchiude per varie ragioni, che deesi antoporre quella del Regno = *non potendosi immaginare più perfetta Repubblica di quella, che dà un Uomo virtuosissimo, e sapientissimo è governata*, vi sono però ancora tutte le altre ragioni per le quali si debba preferire la Repubblica dei molti, ove si parla della Repubblica di Venezia, nella quale pretende il Fio- rim-

—— Platone della Repubblica Libri X., tradotto dal Greco in Italiano da *Pietro Candido Decembrio*. MS. (*u*)

Disciplina civile di Platone divisa in quattro parti, e formata da *Troilo Lancetta* Benacense. La prima contiene la Repubblica giusta; la seconda quattro Repubbliche depravate; la terza le leggi; la quarta le sentenze criminali, e civili. *In Venezia, per i Guerrigli*. 1643. *in fol.* (*x*)

L'Aureo Libro di Platone delle leggi già tradotto dal Greco in Latino da *Giorgio Trapezonzio*, ed ora in vulgare translatato da *Francesco B...*, *In Parigi*. (*y*)

Compendio della Dottrina di Platone in quello, che è conforme alla fede nostra di *Francesco Vieri* Juniore. *In Firen-*

---

rimbene, che nel Doge sia l'imagine del Regno, quella degl'ottimi nei Capi del Dieci, nel Collegio, e nel Pregadi, e che lo stato della moltitudine sia nel Gran Consiglio. Finisce dicendo, che la Repubblica mista, et temperata di tutti li detti stati, ad ognuna delle altre deve essere anteposta, e ne adduce le ragioni degnissime da leggersi, benchè empiono 27. pag. La Tavola è assai scarsa, non così l'*Errata Corrige*. Libro veduto più volte, ed ora nella Raccolta *Aguirre*, onde con maggior agio, che non avrà avuto il P. *Paitoni* s'è quì riferito.

(*u*) Veggasi la nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* T. II. pag. 2002. Ivi si è detto che il Codice autografo si ritrova scritto in carta pecora, e' che è presso *Enrico VVorsfeley* Inglese, nel fine del quale si legge *Cet Livre est a moi Homfrey Duc de Glocestre du Don P. Candidus Secretaire du Duc de Milan*. Si custodisce ancora la stessa Versione in due Codici nell' *Ambrosiana* segnati P. num. 107. e Q. num. 130. con molte Lettere d'esso *Decembrio*.

(*x*) Questa è una Traduzione, sciolta dal Dialogismo, de X. Libri della Repubblica di *Platone*, e de XII. Dialoghi delle leggi, preceduti da *Minoe*, e dedicata a *Ferdinando III. Imperatore* dal *Lancetta*, che con altra Lettera a' Lettori da notizia dell'Opera. *Paitoni*, e *Cat. Capp.* pag. 304.

(*y*) Ci duole di non poter dare a' nostri Leggitori nulla di più di quanto abbiamo nelle nostre antiche schede, mentre il residuo col nome del Traduttore, e quello dello Stampatore, siccome l'anno, e la forma del Libro, tutto è stato dall'età corroso, ed altresì inutile è restata ogni nostra ricerca per ricavarne d'altronde miglior notizia: ciò che è certo si è che il Libro è stato da noi veduto, e perciò inserito nelle nostre memorie.

renze, per Georgio Marescotti. 1537. *in* 8. (z)

—— Ed Ivi, *per lo stesso*. 1580. *in* 8. (*a*)

—— Vere Conclusioni di Platone conformi alla Dottrina di Cristo, e d'Aristotile di *Francesco Vieri* Juniore. *In Firenze, per Giorgio Marescotti*. 1589. *in* 8. (*b*)

L'Uomo di Platone tradotto da *Gioan Francesco Bonomi* Bolognese. MS. (*c*)

Discorso sopra il destino dell'anime tradotto dall'Opere di Platone dall' *Abate Nicola Felletti*. (*d*)

L'Orazione di Platone in lode di quelli, che erano stati uccisi valorosamente combattendo per la conservazione della Patria, tradotta da *Jason de Nores*. (*e*)

Epigramma di Platone tradotto dal Greco in Latino, ed in Italiano dal *Dottor Francesco Forzoni Accolti*. (*f*)

—— Tre Epigrammi di Platone; uno sopra un Albero di Noce, altro sopra un Giovinetto appellato Stella, altro sopra una Fonte, con le figure d'un Satiro, e di Amore addormentato, tradotti da *Antonio Bongiovanni*, *e Girolamo Zanetti*. (*g*)

(z) E' dedicata quest'Opera alla Serenissima Regina *Giovanna d'Austria*, e gran Duchessa di Toscana. Libro veduto nella Raccolta *Aguirre*.

(*a*) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 226.

(*b*) Quest'Opera è consagrata a *Baccio Valori*. V. *Negri Scrittori Fiorentini* come sopra.

(*c*) V. Elogj degli Uomini illustri di *Lorenzo Crasso*. T. I. pag. 230.

(*d*) Veggasi ciò che abbiamo già detto all'articolo di CEBETE. T. I. pag. 204.

(*e*) Si legge nella *Rettorica dello stesso Jason de Nores* pag. 128, con l'Argomento, et Artificio Oratorio.

(*f*) Leggesi nel *Crescimbeni* T. I. pag. 396.

(*g*) Sono nel Libro altre volte accennato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia volgarizzati &c.* Il primo d'essi è nella Prefazione, col Testo Greco, il secondo alla pag. II. il terzo alla pag. XXIII.

Alcune Traduzioni dell' Opere di Platone fatte da *Lorenzo Giacomini* Fiorentino. MSS. (*b*)

Alcuni Libri di Platone tradotti dal Greco nell' Italiano da *Mario Filelfo*. MS. (*i*)

Commento di *Lodovico Castelvetro* sopra la maggior parte dei Dialoghi di Platone, con parte dei Dialoghi dello stesso, tradotti in lingua Italiana. (*)

Molti luoghi dell' Eutrifone, e d'altri Dialoghi di Platone tradotti da *Jacopo Mazzoni*. (*k*)

PLAUTO.

Commedia di Plauto intitolata l' Anphitrione, tradotta dal Latino al volgare per *Pandolpho Colenuccio*, e con ogni diligentia corretta, e nuovamente stampata. (in fine) *In Vi-*

(*b*) Codice, che si trova appresso diversi. V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 368., ove si dice, che il *Giacomini* viveva l' anno MDXCVII.

(*i*) Ciò leggesi nella *Verona illustrata del Signor Marchese Maffei*. P. II. Lib. III. pag. 108.

(*) Così leggesi nella Vita d'esso *Castelvetro* stampata dal fu celebratissimo *Muratori* pag. 67.

(*k*) Si leggono col Testo Greco, e la Versione Italiana nella *Difesa di Dante* del suddetto *Mazzoni* T. I. pag. 84. ed altrove. Di questo Autore si è detto abbastanza nell' occasione di riferire i di lui Maestri, e le sue Opere; aggiugneremo perciò, ch'egli fiorì l'anno CCCLVI. avanti la Nascita di Cristo, e che morì in età d'anni LXXXI. il CCCXLVII. ovvero CCCXLVIII. avanti la suddetta Nascita di N. S., e che abbiamo veduta una bella edizione delle medesime sue Opere nella Raccolta più volte lodata del *Sig. Conte Donato Silva* col titolo seguente = *Platonis opera a Marsilio Ficino traducta cum ejusdem Comentariis* (nel fine) *Impressum Venetiis per Bernardinum de Choris de Cremona, & Simonem de Lucro: impensis Andree Toresani de Asula XIII. Augusti MCCCCLXXXXI. in fol.* Nella prima pagina è un Epigramma *Naldi Nandii in laudem operis*, poscia le sole parole DIVUS PLATO, in carattere semigotico.

Vinegia per Nicolò d' Aristotele, detto Zoppino. 1530. *in* 8. (*l*)

—— Gieta, e Birria, Novella tracta dall' Anphitrione di Plauto (*senza luogo, nome dello Stampatore, ed anno*) *in* 8. (*m*)

— L'

(*l*) Il Libro è stato veduto da noi, e perciò corretto il Frontispizio secondo la solita fedeltà nostra, e non essendovi alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore nulla si può aggiugnere di più del P. *Paitoni*, se non che la Traduzione è in terza rima. E giacchè parliamo di questa Commedia di *Plauto*, aggiugneremo qui sotto un articolo, che appartiene alla medesima Commedia. V. Lettera del *Zeno* scritta al *Barotti*. Vol III. pag. 174. Lettera 178.

(*m*) Si è creduta questa Traduzione di *Giovanni Boccaccio* da quanto si legge nei susseguenti versi =

Incliti e venerandi Cittadini
Miser Zuane bochazo buom luminoso:
In fra li altri poeti Fiorentini
Quest' Opera compose il viro famoso
Vulgarizzando di versi Latini
Con l' aiuto dappollo (cosi) glorioso
Et io Lorenzo Amalagiso Frate
Stampare lo fatta perchè piacer n' abiate.

Et abbenchè l'eruditissimo *Antonio Maria Salvini* avesse una copia di quest' Opera scritta a penna col seguente titolo = *Liber Gieta, & Birrie traductus de Latino in vulgare per Dominum Joannem Bochetium Poetam Florentinum*, ed in fine = *quì finisce el Gieta, el Birria tradotte di Latino in volgare per Messere Johanni Boccacii Poeta Fiorentino, e scripto per me Piero di Bartholomeo Ghaleotti da Pescia Notayo Fiorentino per mio uso a dì XIX. di Decembre MCCCCLXIII.* non ostante però si pretende, che la Traduzione sia più tosto di *Ghigo Brunelleschi* in parte, ed in parte di *Domenico da Prato* ambidue più antichi del *Boccaccio*, ovvero di *Giovanni Acquettini* Autor più moderno, imperocchè in un Codice MS. del *Cavallier Riccardi*, dopo alcune ottave si legge = *insino a quì tradusse e misse in rima il nobile Ghigo d' Ottaviano Brunelleschi, e da quì insino alla fine tradusse, e misse in Rima il sapiente huomo Ser Domenicho del Maestro Andrea da Prato &c.* = e và dicendo detto *Salvini*, che può essere equivoco del Copista, che avendo trovato *G B.* abbia interpretato *Giovanni Boccaccio* più tosto, che *Ghigo Brunelleschi*, cosa che sembrarebbe più probabile se il *G.* fosse stato innanzi al *B.* e anzi potrebbe credersi, che tan-

—— L'Anfitrione di Plauto, Commedia tradotta dal Latino in Italiano dal *P. Don Mauro Sellori*, Romano, sotto nome anagrammatico, di *Romolo dal Seri*. *In Roma*, *presso Orazio Campana*. 1702. *in* 8. (*n*)

—— L'Anfitrione, Commedia di Plauto, o sia Tragicommedia tradotta in Italiano. MS. (*o*)

— L'

---

tanto il *Brunellesebi*, e *Domenico da Prato* avessero fatta la prima Traduzione (cioè quella che si legge nel Codice MS.) e la seconda (cioè la stampata) il *Boccaccio*, quando però l'una diversa fosse dall'altra, del che si potrebbe fare facilmente il confronto. Aggiugne poi il suddetto *Salvini*, che in un Codice *Ghaleotti* di sopra enunziato si legge dopo l'ottava, che comincia = *Lasciam portare al Gietta la fascina* = In una rubrica marginale *Messere Johanne Acquettini* = e dopo alcune Ottave = *quì finisce Johanne Acquettini* = in altra rubrica marginale. Et aggiugne, che l'*Acquettini* era contemporaneo del *Borchiello*, che vivea l'anno MCCCCLXXX. Comunque la cosa sia pretende con ciò il *Crescimbeni* di provare, che non fosse il Cambiatore il primo Volgarizzatore Italiano in terza rima, allor ch'ei fece la Traduzione dell'*Eneide di Virgilio*, (cosa che non è al nostro proposito) però si vegga esso *Crescimbeni*, *Commentarii &c.* T. I. pagg. 393. e 394. l'*Abate Quadrio* à parlato a longo di quest'Operetta nel Tomo IV. della sua *Storia*, *e Ragione d'ogni Poesia* pag. 362. mostrandosi del partito di quelli, che credono esserne Volgarizzatore, o per meglio dire Inventore, almeno in parte il *Boccaccio*, perciò rimettiamo i nostri Leggitori ai luoghi succennati. Veggasi non meno contro questo parere quanto à scritto il *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nella sua *Storia Letteraria* T. I. pag. 126. e molto più nelle *Vite* scritte da *Filippo Villani* pag. XVII. Nota (16.) Libro da noi altrove riferito.

(*n*) Dopo il P. *Armellini* nella sua *Bibliotheca Benedectino-Cassinensis* pag 105., ove dice che esso Religioso era oriondo da Firenze, e che morì l'anno MDCCXVIII.

(*o*) Nel titolo, come sopra si continua così = *senza tralasciare, et aggiugnere pur una minima parola, onde se vi sarà qualche Versi* (così) *e poco ben corretti, o con qualche licentia, o alcun parlare non così atto, per tale strettezza di traduttione; l'Auctore dovrà essere escusato* = In alcuni luoghi di questa Traduzione si leggono due Versi, o tre in una sola riga, ma distinti con questo segno ,,, Incomincia così =

Il Prologo.

Mercurio; *Si come Voi desiate*
Nel comperar e vendere
Che io con buone vise
Vi dia de i guadagni &c.

Fi-

— L'Anfitrione, Commedia di Plauto tradotta in Italiano da *Monsignor Nicolò Fortiguerra*. MS. (p)

L'Asinaria, Commedia di Plauto tradotta in terza rima. *In Venetia per Bencio da Lecco*. 1528. in 8. (q)

— Commedia ridicolosa di Plauto intitolata Asinaria, tradotta di Latino in volgare in terza rima, e rappresentata nel Monasterio di Santo Stephano in Venezia, con gran diligenza revista, novamente stampata. (*)

— L'

Finisce = *Anf. Io farò così come comandi,*
E ti prego che attendi tue promesse.
Anderò dentro dove è mia Consorte;
Lascierò star il vecchio di Teresia.
Hora, riguardatori (a) *per amore*
Dell' altissimo Giove
Fate lo sbattimento per favore. (b)

Al segno (a) è la seguente annotazione = *Auditori si dimanderebbero adesso: ma i Latini li dimandavano* Spectatores, cioè *riguardatori*. Al segno (b) si legge = *Come si faceva al fine delle Commedie ch' erano piacciute agl' auditori.* GIO. ANTONIO PAN. Neriopaze. (Così) Il Codice è in 4. nella Raccolta *Aguirre* ottimamente scritto nel passato secolo, e vi si leggono molte Note assai buone sparse nel margine, ed anche per entro la Traduzione, che tutta è in Versi sciolti.

(p) Questa ci fu gentilissimamente somministrata dal dottissimo Volgarizzatore, acciò fosse posta nella nostra Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Versione nell' Italiana favella, ed è gia sotto il Torchio.

(q) V. *Allacci* Drammaturgia pag. 59., e *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* pag. 456. edizione Veneta. Il *Vincioli* male cita questa edizione del 1528 come se fosse dell'Opera intera di *Plauto*, e manda a vedere l'*Allacci* suddetto. *Paitoni*.

(*) Stessissima, ed affattissima se non che nel Frontispizio non v'è il Ritratto di *Plauto*, ma in vece un ornamento di varie figure in legno, veduta da noi nella Raccolta del *Signor Canonico Amadei* in Bologna, ove erano in un sol Tomo, la *Cassina*, li *Menichini*, la *Castellaria*, e la *Mustellaria* tutte col Ritratto di *Plauto* nel Frontispizio. Il P. *Paitoni*, che la riferì soggiunse = *Ci figuriamo ristampa dell' antecedente. Nel Catalogo MS. Soliani si prese sbaglio nel citarla, come del 1730.*

—— L'Asinaria di Plauto, tradotta da *Francesco Brunamonti in versi sciolti*. (r)

L'Aulularia, Commedia di Plauto, tradotta da *Carlo Maria Maggi*. (ſ)

—— L'Aulularia, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Toscani dal *P. Giuseppe Maria Stampa*, Somasco. MS. (t)

—— Il Vecchio Avaro, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Toscani da *Lisimbo Oristoniano* Pastor Arcade. *In Firenze* (*senza nome di Stampatore*) 1747. *in* 8. (u)

Cassina, Commedia di Plauto, tradotta di Latino in vulgare per *Girolamo Berardo* Ferrarese, intitolata la Cassina, nuovamente stampata. *In Venezia*, *per Nicolò d'Aristotele detto Zoppino*. 1530. *in* 8. (x)

— La

(r) Questa entra nel primo Volume di *Plauto* nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini, ed Italiani*, ed è già stampata.

(ſ) La Traduzione è in Versi, ed in lingua Milanese. Stà nel Tomo primo delle sue *Commedie*, e *Rime* raccolte dal fu celebratissimo *Muratori*. *In Milano*, *per il Malatesta*, 1701.

(t) Il Codice è in Como presso li suoi Religiosi, e noi l'accennammo nella nostra *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* T. II. pag. 2176. fra il numero delle di lui Opere parte edite, e parte inedite fino al numero di XXVII.

(u) E' dedicata questa versione al *Signor Abate Giuseppe Buondelmonti*, Commendatore Gerosolimitano. Il *Signor Cavalliere Lorenzo Guazesi* d'Arezzo ne è Traduttore in Verso Toscano sciolto, a cui *Plauto* diede il titolo di *Aulularia*, e si è servito del solo nome suddetto dell'Arcadia, addirizzando questa sua fatica all'altro *P. Arcade* Autore Mantoese, cioè il fu *Monsignor Gregorio Redi*. In fine vi è una Canzonetta sopra *Nice* tessuta su le stesse Rime di quella del *Signor Abate Metastasio*.

(x) E' in terza Rima. Nella *Capponiana* si cita colla *Mustellaria*, ma di questa più abbasso. In una delle Lettere del *Signor Apostolo Zeno* raccolte, e stampate ora *in Venezia per il Pasquali* T. III. leggiamo = *In qual tempo precisamente sieno state volgarizzate la* Cassina, *e la* Mostellaria di Plauto *da* Girolamo Berardo, *io ne sono all'oscuro: ma crederei che più tosto avesse fatto quel volgarizzamento sotto il* Duca Alfonso, *che sotto l'antecessore*. Così il *Zeno* in una sua

Let-

—— La Caffina. Commedia di Plauto, tradotta da *Francefco Brunamonti*. (y)

Muftellaria. Commedia di Plauto, intitolata Muftellaria, dal Latino al volgare, tradotta per *Geronimo Berardo*, nobile Ferrarefe, e con ogni diligentia corretta, e nuovamente ftampata. (in fine) *Stampata in Vinegia, per Nicolò d' Ariftotele, detto Zoppino*. 1530. *in* 8. (z)

Commedia di Plauto novamente tradotta, intitolata Menechmi molto piacevole, e ridicolofa. *In Venetia, per Girolamo Pentio da Lecco, ad iftanza di Chriftophoro, detto Stampone*. 1528. *in* 8. (a)

—— Menechmi. Commedia di Plauto, intitolata Menechmi dal Latino in lingua volgare tradotta, et con fomma diligentia corretta, e novamente ftampata. *In Venetia, per Nicolò d' Ariftotele detto Zoppino*. 1530. *in* 8. (b)

Lettera al *Signor Gio. Andrea Barotti*, di Ferrara, *data in Venezia li 26. Aprile* 1738. V. *Vol. III. Lett. III pag.* 179. Noi abbiamo vedute tutte e due le Traduzioni fuddette del *Berardo* in una Raccolta d' un folo Volume preffo il *Signor Canonico Amadei*, cioè li *Menechmi*, la *Caffina*, il *Penolo*, la *Muftellaria*, e l' *Afinaria*. In fronte delle prime III. fta il Ritratto di *Plauto*.

(y) Quefta è già ftampata nel Tomo I. di *Plauto* della noftra Raccolta più volte citata, e ne daremo conto, piacendo a Dio, a fuo tempo.

(z) In terza rima è altresì quefta Verfione veduta da noi, come fopra, e riferita dal *P. Paitoni*, ficcome nella *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 136 nel *Catalogo Capponi*, ed in quello del *Sig. Smith*, rimettendoci, quanto al Volgarizzatore a ciò, che dicemmo tolto dalle Lettere del lodato Sig. *Apoftolo Zeno*.

(a) In tutta la Commedia fi dice, *Menechmi* non folo in quefta, ma anche nella feconda edizione, che ora foggiugneremo. Quefta Traduzione, che è d' incerto, è ora in ottava, ora in terza, ed ora in quarta rima. Il *Vincioli* nella Prefazione alla fua Commedia degli *Omodolfi*, che poco fotto regiftraremo, dice di quefta Traduzione, *che il verfo è di fenfo pieno, ma rozzo, di elocuzione, e di armonia, e da que' tempi, che la noftra poefia principiava*. Già veduta da noi, col ritratto in fronte di *Plauto*, come dicemmo, e miglioratone il Frontifpizio. E nel *Catalogo Smith* pag. CCCLXXVII. Il *Fabrizio* nella fua *Biblioteca Latina* T. IV. dice 1526., ma noi lo giudichiamo errore di ftampa.

(b) Niente di più raccogliefi da quefta feconda impreffione fimile in tutto alla prima. *Paitoni*, e noi con effo, avendola offervata.

—— I Menecmi (*così*) di Plauto, tradotti in versi volgari da *Giovanni Falugi*, e dedicati a *Ippolito de Medici*. MS. (*c*)

—— La Commedia dei Menecmi di Plauto, volgarizzata dal *Duca Ercole I.* (*d*)

—— Gli Omodolfi, Commedia cavata da Plauto da *Nicolò Griffo da Valcapraja : al Signor Carpa Rettore della Sapienza vecchia*, e le notizie dell' Autore, delle sue Opere con alcune osservazioni. *In Perugia pel Costantini*. 1739. *in* 8. (*e*)

Le ...

(*c*) Il Codice è nella *Magliabecchiana* segnato num. CLXVII.

(*d*) „ Comprovasi ciò dall' Epigramma di *Francesco Amadio* o *Amadi*, il quale „ non so chi sia, quando egli non fosse uno degli ascendenti di *Francesco Amadi*, Cittadino Veneziano, persona letterata, e vivente verso il 1540., di cui „ ho veduto qualche componimento in Versi volgari alle stampe. Ma se si trovasse qualche maggior fondamento, che la suddetta fosse una Traduzione „ del medesimo Duca; si potrebbe più vivamente confutare l' opinione del *Giovio*, e parmi anche del *Giraldi*, la quale ce lo fa ignorante affatto del Latino; dal che provenne che tante Traduzioni in Verso ed in Prosa fossero „ fatte in lingua Italiana dai Letterati, i quali fiorirono nella sua Corte: di „ che penso di stendere una buona annotazione nel mio presente lavoro „. Tutto ciò abbiamo ricavato da una Lettera del fu *Sig. Zeno* al *Barrotti* de' 14. *Giugno* 1738. nel Vol. III. pagg. 190. 191. della Raccolta accennata, che à il seguente titolo = *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico, e Poeta Cesareo. Nelle quali si contengono molte notizie attenenti all' Istoria Letteraria de' suoi tempi, e si ragiona de' Libri, d' Iscrizioni, di Medaglie, e d' ogni genere d' erudita Antichità. In Venezia, appresso Pietro Valvasense*, 1752. *T. III. in* 8. Raccolta ottima, a cui manca una Prefazione instruttiva, per maggior lume della medesima, cioè del modo tenuto nel formarla, da chi, e da dove siasi fatta, potendo esser accresciuta di molto, avendo noi moltissime Lettere di questo insigne Autore per lo carteggio tenuto per molti anni con lo stesso, stato nostro amicissimo.

(*e*) *Giacinto Vincioli* è l' Autore di questa Commedia, la quale per non essere una mera Traduzione de' *Menecmi di Plauto*, onde è tratta, perciò si dice cavata da *Plauto*. Il Prologo è in versi, ma la Commedia è in Prosa. La data della Lettera al *Rettore della Sapienza vecchia* è 12. *Giugno* 1725.

Le due Cortigiane, Commedia di *Lodovico Dolce*. *In Fiorenza, a ſtanza* (così) *di Giorgio Marescotti*. 1563. *in* 8. (*f*)

Il Millantatore (ovvero il *Miles glorioſus*) di Plauto volgarizzato in proſa da *Celio Calcagnini*. (*g*)

—— *P. Lacermi Accademici Patavini in Militem glorioſum Plauti Commentarius*, & *ejuſdem fabulæ interpretatio italicis verſibus concinnata*. *Venetiis apud Joannem Baptiſtam Recurti*. 1742. *in* 4. (*b*)

—— Il Capitan bravo (o ſia *Miles glorioſus*) Commedia di Plauto tradotta in verſi ſdruccioli dal *Signor Auditor generale D. Orazio Bianchi* Profeſſore di Lettere Greche, ed Eloquenza Latina in queſte Scuole Palatine. MS. (*i*)

(*f*) A *Luca Sorgo*, Gentiluomo Raguſeo dedica il *Dolce*, e dice di far ciò ad inſtanza di *Gherardo Spini*, Uomo celebre. Nell'Argomento poſcia ſi ſpiega eſſere queſta una Traduzione della *Bachilide di Plauto*, così = Colui che prima la compoſe in Greco la chiamò *Evantide*, poſcia *Plauto*, che la fece Latina la chiamò *Bachilide*, ed il noſtro, che l'à tradotta in Italiano la domanda *le due Cortiggiane*. = Libro veduto da noi nella *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù, di S. Lucia*, in Bologna.

(*g*) Così *Cinzio Gregorio Giraldi* ſcrive nella Difeſa della ſua *Didone*, Tragedia, alla quale va unita. V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* pagg. 442. e 443. ma non ſappiamo ſe ſia ſtampata a parte, o no.

(*b*) Queſto nobile Commento ſulla *Commedia di Plauto* intitolata = *Miles glorioſus*, à a fronte del Teſto Latino la verſione Italiana in Verſo ſciolto, con Note volgari, che la volgare Traduzione illuſtrano, oltre al Commento Latino al Teſto Latino. Il *Signor Giuſeppe Bartoli*, che ne è l'editore la dedica a *S. E. il Signor Sebaſtiano Molino*, promettendo più opere da ſe tradotte dal Greco in Italiano, delle quali a loro luogo ſi è fatta menzione in queſta Biblioteca, (e da noi ſi anderà proſeguendo, delle quali allora il *Signor Bartoli non parlava*) Segue alla dedicatoria una Lettera a' Lettori del Traduttore, che è il *P. Michelangiolo Carmeli*, Traduttore altresì delle Tragedie d'*Euripide*, del quale ſi è fatta menzione altrove, e dovrà farſene ancora, così noi col P. *Pattoni*.

(*i*) Anche queſta è pronta per la ſtampa, e ſarà fra le altre Opere di *Plauto* volgarizzate nella noſtra *Raccolta de' Poeti Latini, ed Italiani*, che ſi vanno imprimendo.

Il Mercadante, Commedia di Plauto, tradotta in Versi sciolti dal suddetto *Signor Auditor generale D. Orazio Bianchi*. MS. (*k*)

Il Penolo, Commedia antica di Plauto nella comune lingua novamente tradotta, et stampata (in fine) *Stampato nell' inclita Città di Vinegia, appresso Santo Aloyse nelle case nove Justiniane per Francesco di Alessandro Bindoni, et Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore* 1526. *del mese di Zugno, regnante il Serenissimo Prencipe Messer Andrea Gritti*, *in* 8. (*l*)

—— Il Penolo, Commedia antica di Plauto nella comune lingua novamente tradotta, e con diligenza stampata. *In Venetia per Nicolò d'Aristotele detto Zoppino*. 1530. *in* 8. (*m*)

—— Ed *Ivi per lo stesso*. 1532. *in* 8. (*n*)

La Pentolaria, Commedia di Plauto tradotta in Versi sciolti da *Francesco Brunamonti*. (*o*)

Il Rudente di Plauto col Testo Latino a canto, onde chi legge possa agevolmente raccorre, se la versione in Versi Toscani sciolti corrisponda alla venustà del Dramma Latino, di *Monsignor Balì Gregorio Redi*. (*p*)

Il

(*k*) MS che deve andare sotto il Torchio come sopra.

(*l*) La Traduzione è in prosa senza nome del Traduttore, avendola noi veduta, e notata nelle nostre antiche memorie, e non à molto tempo nella *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma e Damiano* di questa Metropoli.

(*m*) Edizione simile all'antecedente.

(*n*) V. *Cat. Capp.* pag. 304.

(*o*) Questa Versione è già stata fatta da noi imprimere per essere unita alle altre Commedie di *Plauto*, colla speranza di poterle dar tutte al Pubblico nell' Italiana favella unitamente col Testo Latino entro la nostra grande Raccolta.

(*p*) E nel *II. Tomo di Opere varie del suddetto Monsignor Redi*. *In Venezia*, *per il Recurti*. 1751. *in* 8. V. *Novelle Letterarie di Venezia num.* 41. 9. *Ottobre* 1751. *pag.* 322. Ivi si dà conto degl'Elogj a questo valente Volgarizzatore fatti dal

P.

Il Ruffiano, Commedia del Dolce, tratta del Rudente di Plauto. *In Venezia, per Gabrielle Giolito*. 1560. in 12. (q)

I due Schiavi, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Italiani sciolti da *Parmindo Ibichense* Pastor Arcade (cioè *Abate Francesco Maria Biacca*) MS. (r)

L'Epidico, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Italiani sciolti da *Parmindo Ibichense* Pastor Arcade (cioè il *Signor Abate Francesco Maria Biacca*) MS. (ſ)

Il Pseudolo, Commedia di Plauto, tradotta in Versi sciolti da *Monsignor Nicolò Fortiguerra*. MS. (t)

Lo Stico, Commedia di Plauto, tradotta in Versi Italiani sciolti da *Francesco Brunamonti*. MS. (u)

PLE-

P. Nicolò Scarponio della Compagnia di Gesù nella sua Orazione funebre, ch'ei recitò in Arezzo; indi si dà la serie di quanto contengono li IV. Volumi della suddetta Raccolta, e si dà un saggio della *Dissertazione sopra gli Dei Aderenti*, che posta fine al terzo Volume.

(q) V. *Cat. Capp.* pag. 145.

(r) La presente Traduzione è presso di noi, e deve entrare colle altre Commedie di *Plauto* nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini, et Italiani &c.*

(ſ) Anche questa Traduzione, che è appresso di noi, sarà annessa alle altre Commedie di tutto *Plauto* nella nostra Raccolta come sopra, se piacerà a Dio, che ci dia tempo, e comodo di compirne l'edizione.

(t) L'Originale, che è nelle nostre mani, favoritoci dal fu valente dottissimo Volgarizzatore, ne goderà il Pubblico, dovendo entrare nella nostra *Raccolta de' Poeti, Latini colla loro Versione Italiana*, assieme con tutte le altre Commedie di *Plauto*.

(u) Essa è presso di noi da inserirsi coll'altre nell'intera versione di *Plauto*, e fu l'ultima, che avemmo dal suddetto *Brunamonti*, a cui se Iddio avesse donata più lunga vita, altre Traduzioni di *Plauto* egli avrebbe fatte per nostra commissione. Di questo elegantissimo Poeta Comico può giustamente gloriarsi la nostra Italia, sendo nato in *Sarsina* nell'*Umbria*, ove fiorì avanti la nascita del nostro Redentore anni CLXXXII., cioè sul fine della seconda Guerra Punica, e morì in Roma quando Terenzio avea appenna nove anni, cioè il DLXXV. dalla fondazione di detta Città, lodatissimo da ogni Autore tanto fra antichi, che fra moderni, come si può vedere fino al numero di XVIII. nell' Opera più volte citata = *Censura celebriorum Authorum Thomae Pope Blount*.

Ge-

PLETONE, GEMISTO.

La Storia di Gemisto Pletone nuovamente tradotta da *D. Antonio dalla Bona*, Sacerdote Veronese. (*x*)

C.

Geneva, 1646. *in* 4. Fu egli più ricco d'ingegno, che di fortune, mercechè venne obbligato a porsi in casa d'un Magnajo per guadagnarsi il vitto, girando la mola del Pistrino. Veggasi l'*Abate Quadrio* nella sua Opera più volte citata, ove parla non solamente con molta erudizione di questo Poeta, ma altresì delle di lui Commedie nel Vol. III. P. II. pag. 47. ma in più, e più altri luoghi. Daremo fine a questo articolo, dicendo, che il celebre *Giorgio Merula* fu il primo, che ci diede le Commedie di questo Autore, pubblicandole in Venezia l'anno 1552. in fol., edizione da noi veduta nella Libreria del fu *Conte Cornelio Pepoli in Bologna*, ed altrove. Dopo d'essa segue l'altra del seguente titolo = *Plauti XX. Comediæ, olim magna ex parte emendatæ per Georgium Merulam Alexandrinum, Virum doctissimum, nunc recognitæ per Eusebium Scutarium Vercell. juvenem literarum studiosiss., impressæ fuere in Officina egregii mancipis Ulderici Scinzenzeller, ipsius, & Magistri Joh. Legnani opera, & impendio. Mediolani Anno Salutis MCDXC. Kalendis Decembris, Johanne Galeatio Maria Sf. Vic. Sex. Duce Felicissimo.* L'edizione è in carattere Romano, in fronte della quale è una Lettera dello stesso *Giorgio Merula* indirizzata a *Giacopo Zeno*, Vescovo di Padova, e nel fine un altra di *Eusebio Scutario* Vercellese al suddetto *Merula* suo Maestro. Libro veduto da noi, e dal fu *Signor Sassi*, che lo riferì nella sua *Storia Tipografica* pag. DLVII., e fuggito alla notizia del *Maittaire*, e dell'*Orlandi*. Noi pure abbiamo date le notizie opportune appartenenti a *Giorgio Merula* nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* T. IV. pag. 2134. colla serie di tutte le di lui Opere sino al numero di XXXVII. Egli è però fra gli Autori esteri, perchè fu di patria *Alessandrino*.

(*x*) Veggasi ciò, che diremo di quest'Autore all'articolo di SENOFONTE, essendo la di lui Storia annessa all'Opere di esso *Senofonte* nell'edizione di Verona del 1737. si attendeva altresì la Traduzione di questo medesimo *Pletone* promessa da *Tommaso Porcacchi*, allorchè questi ci diede la serie di tutti gli Autori, che entrar doveano nella *Collana Istorica* stampata dal *Giolito*, come fu da noi accennato all'articolo di DIODORO SICULO T. I. pag. 305. Nota (*n*)

C. PLINIO.

Iſtoria di Cajo Plinio ſecondo delle coſe naturali, tradotta da *Criſtophoro Landino*. *In Roma nelle Caſe de Maſſimi MCCCCLXXIII.* in fol. grande. (*a*)

—— Hiſtoria naturale di Cajo Plinio ſecondo, tradotta di lingua Latina in Fiorentina per *Criſtophoro Landino* Fiorentino: al *Sereniſſimo Ferdinando* Re di Napoli (*nel fine*) *Opus Nicolai Janſonis Gallici impreſſum anno ſalutis MCCCCLXXVI. Venetiis fol. max.* (*b*)

— Li-

(*a*) Queſta magnifica edizione è ſtata da noi veduta in varie *Biblioteche di Firenze*, ſiccome ritrovaſi altresì nell' *Arebinta* di Milano, onde poſſiamo dire eſſere in carattere rotondo aſſai bello, con un ampliſſimo margine, venendo citata dal P. *Pattoni*, ſiccome nel Catalogo della *Regia Biblioteca di Parigi*, ed in quello della *Colbertina* T. I. pag. 227.

(*b*) Anche la preſente edizione nitidiſſima, come la dice l'*Orlandi* pag. 347 comincia dal Proemio, nel fine del quale il *Landino* dà ragione di queſta ſua Traduzione, così il P. *Pattoni*, e noi con eſſo lui, che più diligentemente abbiamo potuto riferire il Frontiſpizio, meglio ancora di quanto ſi legge ne' *Traduttori Italiani*, nel *Fontanini*, ed in altri. Il *Bandini* nel ſuo = *Specimen Literaturæ Florentinorum* Tomo II. pag. 113. parlando di queſte due edizioni del *Landino* dimoſtra in quanta ſtima egli foſſe preſſo *Alfonſo* Re di Sicilia; Principe veramente degno d'imitazione per tante ſue illuſtri qualità, e fra le altre per la protezione ſingolariſſima, che egli aveva delle Lettere, e de' Letterati, non oſtante che il ſuo Regno poſſa dirſi una continua ſerie di guerre da lui ſoſtenute, e ſe non foſſe egli ſtato troppo amico della Caccia de' Falconi nelle malſane Paludi Sarniane avrebbono queſti goduti maggiormente i frutti della liberalità d'un tanto Monarca, che per la ragione ſuddetta non regnò, che anni XXII. e laſciò una ſontuoſiſſima Biblioteca ricca di Codici MSS. d'Autori tanto Greci, che Latini, molto lodata da *Teofilo Spigerio* nella Diſſertazione preliminare alla ſua *Biblioteca Sacra*, ſtampata in *Auguſta* l'anno 1668. Ritornando noi ora al *Landino* diremo, che l'*Anonimo Utopienſe* nella *Sferza degli Scrittori* pag. XVII. così dice = *Ma che vi pare di queſto* Criſtofano Landino, *il quale nel tradur* Plinio, *fece* DCC. *falli, notati per difetto della ſua ſomacoſa impreſa dal* Poliziano, *e dal buon* Pico? Lo che oſſervò ancora *Gioſeffo Manuzio* nelle ſue *Aggiunte alle Gloſe del Cluſentino*, pag. 77. Che che ſia la Traduzione di *Plinio* ven-

— Libro primo della naturale hiſtoria di C. Plinio ſecondo tradocta in lingua Fiorentina per *Chriſtophoro Landino* Fiorentino, al *Sereniſſimo Ferdinando* Re di Napoli (in fine) *Opus Magiſtri Philippi Veneti impreſſum anno ſalutis MCCCCLXXXI. Venetiis in fol.* (*c*)

— Ed *in Venezia*, *per Bartolomeo de Zani da Porteſio MCCCCLXXXIX. in fol.* (*d*)

— Iſto-

venne eſeguita dal *Landino* per comando del ſuddetto *Re Alfonſo*, come leggeſi nel ſuccennato longo Proemio, facendo ſcuſa con lo ſteſſo Re, ſe non s'è sbrigato di queſta Traduzione = *con quella celerità deſiderava la Tua Sacra Maeſtà, lo che perdonerà alle occupationi mie, imperocchè quando queſta provincia mi imponeſti, non haveva ancora condotto al debito fine i IV. Libri Latini in Dialogo Latino, intitolati al mio Ceſareo, et invictiſſimo* Federigo *Principe degli Urbinati, le cui credibili, ſtupende, innumere et varie virtù, et l'Aleſſandrina Liberalità verſo di me, mi infiamano ogni giorno più a celebrare le ſue laude &c.* Oh tempi d'allora ammiratiſſimi! Rimetteremo noi in tanto i noſtri Leggitori ad altro luogo il di più, che appartiene ad eſſo *Landino*, per non eſſere nel preſente troppo longhi. Di queſta ſuccennata edizione veggaſi il *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 128. e *Maittaire Annales Typographici* T. I. pag. 120. Nell' Appendice MS. del degniſſimo P. *Paitoni* alla ſua Biblioteca, che ſi legge negli *Opuſcoli Calogierani*, lodevolmente ſi vede convinto d'errore l'*Haym* per aver riferita un edizione di queſta Traduzione di *Plinio* del *Landino*, ſtampata = *Tarviſii per Michaelem Manzolinum* MCCCCLXXIX. in fol., mentre eſſa è l'Opera di *Plinio* in lingua Latina, e non nella volgare, ingannato eſſo *Haym* dalla ſolita confuſione del *P. Orlandi* nel ſuo Libro dell' *Origine della Stampa*, che meritarebbe veramente d'eſſere in molti luoghi corretto, e moltiſſimo ampliato.

(*c*) Libro veduto dal P. *Paitoni*, e da noi più volte, ed ora preſſo il *Sig. Conte Donato Silva*, onde poſſiamo dire, che egli è in foglio grande, colla ſtampa in colonne, ed in carattere, detto volgarmente ſemigotico, con molte abbreviature però intelligibili. Non à alcuna numerazione di pagine, nè richiami alla fine, nè intitolazione alcuna alla teſta delle medeſime; ma però con gran margine. Viene riferito dal *Maittaire Annales Typographici* T IV. P. II. pag. 418. ove dice, che *forſe queſto Filippo Veneto ſia lo ſteſſo, che Filippo di Piero*. Veggaſi ancora *Cat. Capp.* pag. 305.

(*d*) Così leggeſi nel *Catalogo della Capponiana* pag. 305., ſembrandoci coſa ſtrana, che al *Maittaire* ſia ſtata queſt'edizione ignota, onde ſempre più vedeſi la neceſſità, che v'è della riſtampa di queſti *Annali Typografici*, maſſime dopo tante correzioni, et aggiunte, ch'ora ſi poſſono farvi.

—— Istoria naturale di Plinio, tradotta dal Latino in Idioma Toscano da *Cristoforo Landino* Fiorentino &c. *In Venetia*. 1524. *in fol.* (*e*)

—— Ed *in Venetia*. 1528. *in fol.* (*f*)

—— Istoria naturale di Plinio, tradotta per *Antonio Brucciolì*. *In Venetia, per Thomaso detto Ballarino*. 1534. *in* 4. (*g*)

—— Ed *in Vinegia, per Marchio Sessa*. 1534. *in* 4. (*h*)

—— Historia naturale di Plinio, di Latino in volgare tradotta per *Christophoro Landino*, et nuovamente in molti luoghi, dove quella mancava, supplita, e da molti, et infiniti errori emendata, et con somma diligenza corretta per *Antonio Bruccioli*. Con la Tavola similmente castigata, et aggiuntovi molti Capitoli, che nelle altre impressioni non erano. Aggiuntovi anchora di nuovo la sua Vita con un altra Tavola copiosissima di tutte le materie, che nell' Opera si trattano, con molto studio a perfettione per ordine alphabetico ridotta. Et di più una Tavola, nella quale si dichiarano molti vocaboli incogniti, difficili, et molte parole estranie non intese. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1543. *in* 4. (*i*)

(*e*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 138., e *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 223.

(*f*) V. *Fabritii*, *Biblioth. Lat.*

(*g*) Dobbiamo questa notizia al dottissimo *Signor Canonico Biscioni* nelle sue *Aggiunte*, *e Correzioni a' Traduttori Italiani*.

(*h*) Edizione accennata dal *Padre Zaccaria*, e nel *Baillet Jugemens des Sçavans* loco citato pag. 573.

(*i*) Libro, che abbiamo presso di noi, riferito altresì dal P. *Paitoni*, e nel *Cat Capp.* pag. 305. siccome nelle Note de' Volgarizzatori, che si trovano nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*, altre volte da noi riferite.

—— Istoria naturale di C. Plinio secondo, nuovamente tradotta di Latino in volgare Toscano per *Antonio Brucciolí* . *In Venetia* , *per Alessandro Brucciolí* . 1548. *in* 4. (*k*)

—— Istoria naturale di C. Plinio secondo, tradotta per *M. Lodovico Domenichi*, colle postille in margine, nelle quali o vengono segnate le cose notabili, o citati altri Autori, che della stessa materia abbiano scritto, o dichiarati i luoghi difficili, e posti i nomi di Geografia moderni, e con le Tavole copiosissime di tutto quello, che nell' Opera si contiene. *In Vinegia* , *per Gabriel Giolito* . 1561. *in* 4. (*l*)

— E

(*k*) Il *Brucciolí* non contento di aver arricchita la Versione del *Landino*, fece questa tutta sua, che dedica a *Leone Strozzi* .

(*l*) Il *Domenichi* con sua Lettera di *Fiorenza* delli X. *Maggio* MDLXI. dedica questa sua Traduzione ad *Alberico Cibo*, *Malaspina*, Marchese di Massa &c. parlando con esso delle difficoltà, che si ânno nel tradurre in lingua Italiana gli Autori sì Greci, che Latini, e lamentandosi d' alcune Versioni *inettissime*, che egli vedeva uscire ne' suoi giorni; scatenasi contro coloro, che si prendono un tale ardire, dicendo, che *in nessun patto sarebbono da comportare*. Passando poscia alle Traduzioni dell' Istoria naturale di *Plinio* accenna essere stato sin allora malconcio, e da nessuno emendato, proseguendo = *Ben è vero, che per essersi* Cristoforo Landino, *huomo secondo quei tempi scientiato, et dotto, abbattuto a Testi guasti e scorretti (et per quel, ch' io posso credere non havea ancora* Hermolao Barbaro, *nè alcun altro dopo lui pubblicato, nè forse scritte le sue castigationi sopra* Plinio) *fu forzato bene spesso inciampare, ed in cadere in cose tanto leggieri, che di lui fanno meravigliare ogni mediocre intelletto &c.* Dice in seguito, che, essendone stato avvertito *M. Gabriel Giolito* avea ricercato per di lui mezzo *M. Pietro Orsilaeo* Medico, e Filosofo Pisano, acciò traducesse quest' Opera, ma che questo postosi appena all' impresa finì di vivere, nè cessando per questo il desiderio del *Giolito*, per mezzo dello stesso *Domenichi* ebbe ricorso a *M. Pompeo della Berba*, Fisico, et Filosofo eccellentissimo, il quale per essere stato creato Medico Pontifiaio fu costretto d'andarsene a Roma, e con ciò tralasciare anch' esso questa fatica; quindi è che il *Domenichi*, trovossi impegnato a rendere contento il *Giolito*, *a cui*, va dicendo = *per molti rispetti infinitamente tenuto sono, anchora, che per il carico, ch' io ho dall' Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor Duca di Fiorenza mio Signore, et Padrone di scrivere la historia universale, mi ritrovi occupatissimo &c.* e con somma modestia va poi spiegando il modo da lui tenuto in questa Tradu-

—— E *per lo stesso* . 1562. *in* 4. (*m*)

—— Ed *in Venetia* , *per Giacomo Vidali* . 1573. *in* 4. (*n*)

—— Ed *in Venetia* , *per Alessandro Griffio* . 1580. *in* 4.

—— Ed *Ivi* , *per Fabio* , *e Agostino Zoppini* , *e fratelli* . (*o*)

—— Ed *in Venetia* . 1589. *in* 4. (*p*)

—— Ed *in Venetia* . 1603. *in* 4. (*q*)

Hh 2 —Hi-

duzione, scusando il *Landino*, et il *Brucciolo* se non ànno ben inteso il sentimento di *Plinio*, perchè a' giorni loro non erano comparsi = *quei buoni*, *et corretti Testi*, *i quali a noi*, *merce d'alcuni eccellentissimi*, *et d'ogni lode degni buomini sono venuti in mano &c.* Finisce la sua lunghissima Lettera, assicurando d'essere stato consigliato a questa grande impresa dal *Signor Ciappino Vitelli*, ed a dedicarla al suo Mecenate, dando una serie d'Uomini illustri delle due *Famiglie Cibo*, e *Malaspina*, e celebra, per testimonianza dell' *eccellentissimo Filosofo M. Girolamo Borro*, e del dotto *Vincenzio Arnolfini* Gentiluomo Lucchese esso *Alberico Cibo Malaspina*, non solamente come *amico delle Lettere*, *ma altresì protettore de' Letterati*, *non lasciandoli mancare comodo alcuno*; (ecco l'uso di que' tempi, simili ai nostri, come la luce alle tenebre) *e che lo stesso faceva a sue spese scrivere le Vite*, *et Fatti degl' Uomini illustri*. Siccome noi avevamo fatto lo spoglio di questa Lettera molto prima, che il dotto P. *Paitoni* vedesse il Libro, dimandiamo scusa a' nostri Leggitori, se alla brevità del suddetto dignissimo Religioso anteponiamo la nostra lunga diceria. Nel fine della presente edizione sono due Lettere di *Plinio*, una a *Marco*, l'altra a *Tacito*.

(*m*) Edizione simigliantissima all' antecedente. *Paitoni*. V. *Cat. Capp.* pag. 305. quando non sia il solito solo cangiamento del Frontispizio.

(*n*) Edizioni simili all' altre. *Paitoni*.

(*o*) Edizione simile a quella del 1561. essendo tanto a questa, che alle succennate la medesima Lettera del *Domenichi*. *X. Maggio* MDLXI.

(*p*) V. *Haym*.

(*q*) Edizione veduta da noi nella Libreria di questo *Signor Conte Francesco Perini*, e riferita dal P. *Paitoni* solamente come segue. V. *Fabrizio*, *Biblioteca Latina*. Ci giova di qui riferire un *Plinio* così registrato nella *Biblioteca Ulsiana* = *Plinio Secondo historia naturale degli Uomini valorosi*. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito*, 1546. *in* 8., il qual Libro sarà la Versione dell' *Atanagi* del Libro degli *Uomini illustri* attribuito a C. *Plinio* uscito in quel tempo, la quale a suo luogo riferiremo. Questa edizione però non potendoci essere, confessiamo di non saper intendere, come vada la cosa. Da ciò comprendasi con quanta ragione abbiamo detto, che de' Libri da noi non veduti ne citiamo il debitore non intendendo di farcene mallevadori. *Paitoni*.

—— Historia naturale di C. Plinio divisa in trentasette Libri, tradotta per *M. Lodovico Domenichi*, con le additioni in margine, nelle quali, o vengono segnate le cose notabili, o citati altri Authori, che della istessa materia habbiano scritto, o dichiarati luoghi difficili, o posti i nomi di Geografia moderni, di nuovo ristampata &c. *In Venezia, per Giorgio Bizzardo*. 1612. *in* 4. (*r*)

Commentario ne' Trattati di *Dioscoride*, e di *Plinio* dell' Amomo dell' *Eccellentissimo Signor Nicolò Marogna*, Medico, e Filosofo Veronese da *Francesco Pona* dal Latino tradotti. *In Venezia, per Roberto Meietti*. 1617. *in* 4. (*ſ*)

PLINIO, IL GIOVANE.

Lettere di Plinio il Giovane, tradotte in lingua Italiana dal *Canonico Gio. Antonio Tedeschi*, e tra gli Arcadi *Ortiloco Eleo*. *In Roma, dalla Stamperìa di Gio. Maria Salvioni nella Sapienza*. 1717. *in* 4. (*t*)

— Epi-

(*r*) E' nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*, come dalle Note favoriteci dal gentilissimo *P. Peristiani*. Di questo *Plinio* Veronese, che fiorì a' tempi di *Vespasiano*, e di *Tito*, e che morì entro il Vesuvio l'anno di Cristo LXXIX. Veggasi la *Verona illustrata* del *Signor Marchese Maffei*, ed il *Pope Blount Censura illustrium Virorum*, che a lungo ne parlano.

(*ſ*) Veggasi ciò, che abbiamo detto sopra questo Libro all'articolo di *Dioscoride* T. I. pag. 337. Nota (e)

(*t*) Ecco l'unica intera Versione di tutte le Lettere di *Plinio*, che abbiamo, e che all' *Eminentissimo Alessandro Albani* dedica il *Tedeschi*: col Lettore poscia si difende bravamente contro coloro, che biasimano le Traduzioni Italiane dal Greco, o dal Latino, aggiugnendo, che = *ogni nazione ama di veder propagato il proprio linguaggio, nè si studia di avvilirlo, nè di opprimerlo, ma di sostenerlo più tosto, e di difenderlo* = *&c.* Sostiene *Plinio* dall' accusa di vanità, e parla eruditamente dell' utile da ricavarsi dalla lettura di queste Lettere, lodando esso *Plinio*, che per essere stato ne' primi Ordini del Foro, del Magistrato, e della Corte, tuttavia riuscì Uomo affabilissimo, e sincero, facendoci conoscere, che tutti i *Vi-*

— Epistole di C. Plinio, di M. Francesco Petrarca, del Signor Pico della Mirandola, e di altri eccellentissimi Uomini tradotte per *M. Lodovico Dolce*. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1548. *in* 8. (*u*)

Le varie Descrizioni di alcune Vite di C. Plinio volgarizzate da *Aldo* a petizione di *Camillo Paleotto*. (*x*)

Panegyricæ Orationes veterum Oratorum. Notis ac numismatibus illustravit, & italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol Venetus. Venetiis apud Nicolaum Pezzana. 1708. *in* 8. (*y*)

— *Pa-*

Vizj sono Vizj degli Uomini, e non Vizj delle loro professioni. Segue la Vita di *Plinio* dal valente Traduttore scritta, per cui merita non poca lode, empiendo moltissime pagine, tolta da varj Autori. Alcune annotazioni sono sparse in quà, e in là formando un nobile ornamento a questa edizione, nel fine della quale si legge l'Indice delle Lettere, ed a chi sono indirizzate divise per materia, cioè d'*Affari*, di *Biasimo*, di *Congratulazione*, di *Consolazione*, di *Preghiere*, e simili, e sono in numero di CXXII. Soggiugne il P. *Paitoni*, che l'approvazioni a questo Libro essendo date l'anno 1716. ànno fatto prendere lo sbaglio al *Fabrizio* nella sua *Biblioteca Latina*, riferendo l'edizione di quest'Opera all'anno 1714. Il Libro è appresso di noi. Vegganſi li Tomi XXX. e XXXVI. de' *Giornali de' Letterati d'Italia* degli anni 1718. e 1724. pag. 441. e 398.

(*u*) Le Lettere di *Plinio* non sono più, che LII. Del *Petrarca* LVIII. Del *Pico* XII. Di *Hermolao Barbaro* XV. Di *Hieronimo Donato* II. Di *Marsilio Ficino* II. Del *Politiano* XI. Tutto il Libro è dedicato dal *Dolce* ad *Angelo de Motti*. Accennammo già quest'edizione all'articolo di MARSILIO FICINO T. II. pag. 84. Col P. *Paitoni*, in breve però, viene non meno riferito dal *Fontanini Eloquenza Italiana* edizione Veneta pag. 353. *Cat. Capp.* 305. e *Cat. Smit.* pag. CCCLXXVIII.

(*x*) Di queste si fa menzione nelle *Notizie Letterarie de Manuzio* pag. LVIII. Saranno le due del Libro II. Ep. 17. e del Libro V. Ep. 6., delle quali vedasi il *Fabrizio*, *Biblioteca Latina* pagg. 612. e 613. *Paitoni*.

(*y*) Il *Vincioli* dice 1707. in 8. e questo è errore forse di stampa, che poteva ommettersi dal P. *Paitoni*. L'edizione è ornata di Medaglie appartenenti al Soggetto, e fatta con ogni esattezza sopra le migliori Impressioni, e con varie lezioni di molti Critici da lui mentovati nella Prefazione, e quello ancora, che è molto più considerabile di più Testi a penna, fra quali uno della *Biblioteca di S. Marco*, altro dell'*Ambrosiana*, e tre della *Vaticana*. Tutto ciò si ricava dal Tomo se-

—— *Panegyricæ Orationes &c. Editio secunda ab Auctore castigata & aucta. Ibidem apud eundem.* 1719. *in* 8. (z)

—— Il Panegirico di Plinio tradotto da *Pietro Conone. In Siena.* 1506. *in* 4. (a)

— Pa-

---

secondo de' *Giornali de' Letterati d' Italia* 1710. pag. 421. e seguenti. Aggiugneremo al proposito del primo Panegirico suddetto a *Trajano Augusto*, contenuto in questa Raccolta, che il *Patarol* conghiettura assai bene essere stato recitato da *Plinio* in quell'anno, in cui fu creato Consolo con *Cornuto Tertullo*, cioè in quello, in cui cadde il terzo Consolato di *Trajano* insieme con *Frontone*, e per conseguenza l'anno di Cristo ventesimo. Conghiettura similmente, che *Plinio* abbia detto quel Panegirico nell'anno XXXIX. della sua età, poichè dalla sua Epistola XX. Lib. VI. si vede, ch'egli era in età d'anni XVIII. l'anno, in cui divampò il Vesuvio, e vi perì *Plinio* l'Istorico, come noi abbiamo già accennato.

(z) E' questo l'unico volgarizzamento di tutti i tredeci Panegirici degli antichi Oratori, e sono uno di *Plinio*, due di *Claudio Mamertino*, quattro di *Eumenio*, due d'*Incerti*, uno di *Nazzario*, uno di *Ausonio*, ed uno di *Latino Pacato*. Nella breve Lettera a' Lettori il *Pezzana* in questa seconda edizione, che in ogni altra cosa è simile alla prima, segna i miglioramenti, e correzioni, che à la presente sopra la prima impressione. Il *Patarol* poi nella Prefazione rende conto delle fatiche per lui durate in quest' Opera, e con somma gratitudine nomina quei soggetti, che in qualunque maniera con lui diedero mano alla perfezione di essa. In fine c'è l'Indice delle cose notabili. Il Testo Latino è nella stessa pagina stampato a colonna, e le Note a piè delle pagine. Si ripubblicò nel primo Tomo di tutte le Opere del *Patarol*, che nel 1743. in due Tomi in 4. diede in luce in *Venezia Giambattista Pasquali*, *con Aggiunte*, per quanto si dice nella Prefazione premessa alle stesse Opere. Ecco quanto dice il P. *Paitoni*, che abbiamo voluto trascrivere, non ostante che siasi da noi riferito il contenuto di questa Raccolta ad ogni articolo degli Autori, che si comprendono nella medesima. Il Panegirico di *Plinio*, che è il primo, che si legge alla testa dei sopranotati è diviso in Capitoli XIV.

(a) V. la Prefazione sopra citata del *Patarol*. Ci piace di quì produrre un nostro pensiere, che non è niente fuori di proposito. Il *Patarol* dice, che questa Traduzione *prodiit Senis, ut me docuit Serenissi. M. Ducis Hetruriæ Bibliothecarius Antonius Maliabechius*; non accenna lo Stampatore, nè l'anno, nè il sesto del Libro, perchè il *Magliabecchi* non gli avrà scritto, o detto di più. Sarebbe gran fatto, che il *Magliabecchi* avesse preso errore, come si dubita, che lo abbia preso nella Traduzione MS. di *Longino* da *Falgano*, come più sopra si è accennato, e avesse preso la Traduzione del Libro degli Uomini illustri attribuito a *Plinio*, e che col nome di *Plinio* lo stesso anno 1506. in 8. pubblich

—— Panegirico di C. Plinio Cecilio secondo a Trajano Augusto fatto volgare dal C. G. V. M. Sanese nell' Accademia Filomata detto lo *Sbattuto*. *In Roma, per l' erede di Bartolomeo Zanetti*. 1628. *in* 4. (*b*)

—— Il

cò in *Siena* per le stampe di *Simeone Nicoli Cartolaro Pietro di Bartolommeo di Conone Ragnoni*, come si legge nel fine del Libro, in vece della Traduzione di questo Panegirico? La cosa non sarebbe fuori del probabile, essendo facile, che si prenda una Traduzione per un altra; oltre di che nel fine di detto *Plinio degli Uomini illustri il Ragnoni*, chè così lo dice l' *Ugurgeri*, reca in Italiano una breve *Vita di Trajano* tratta da *Eutropio*, e per illustrarla riferisce più pezzi del Panegirico di *Plinio* a *Trajano* da lui in Italiano traslatati. Potremmo anche dire, che l' *Ugurgeri* nelle *Pompe Sanesi* di *Pietro di Cone Ragnoni* (*Bagnoni* per errore di stampa) non cita, che la suddetta versione Italiana di *Plinio degli Uomini illustri*: ma non essendo l' *Ugurgeri* il più accurato Scrittore, sia questo per non detto; molto più, che ivi si commette subito uno sbaglio, non corretto nell' *Errata*, che non è breve, riferendosi il suddetto Libro *degli Uomini illustri* uscito nel 1560. in vece di 1506. come a suo luogo si dirà. Dopo avere così scritto e conghietturato, leggiamo nel *Catalogo MS. Soliani* citato il *Panegirico di Plinio il giovine a Trajano tradotto da Sier Conone Ronconi Sanese Stap.*re (così) *Siena* 1506. *in* 4. Sicchè lasciamo ad altri il decidere più precisamente la cosa. Sin quì il P. *Paitoni*, che abbiamo voluto fedelmente ricopiare, ma se il dignissimo Religioso avesse avuto sotto gli occhi il Libro suddetto passato fra le nostre mani, avrebbe pensato diversamente del fu insigne *Magliabecchi*, potendolo con giustizia dirlo nostro Maestro, il quale non s' ingannava così facilmente, giacchè per ciò che spetta al *Longino* tradotto da *Gio. da Falgano* già dicemmo l' occorrente all' articolo di LONGINO T. II. pag. 328. alla Nota (g), ne potevasi rampoco ingannare il *Magliabecchi*, accennando questa Traduzione, che era presso di lui, e da noi stessi veduta.

(*b*) A *Ferdinando Medici* II. Gran Duca di Toscana V. *Flavia Spannocchi Malavolti* moglie del *Dottore Cavalier Girolamo Ubaldino Malavolti*, che dalle iniziali C. G. V. M. viene contrassegnato, dedica quest' Opera del Marito, facendo commemorazione delle disgrazie proprie, e di quelle di lui. Seguono quattro Sonetti senza nome di Autore; dappoi un' Impresa. Al volgarizzamento è unito il Testo Latino a parte in caratrere tondo piccolo. Dopo di esso c' è una Protesta del *Cavalier Malavolti*, con cui sottopone alla censura di Santa Chiesa, e alle dolci emende d' ogni saggio, e benigno Lettore la sua fatica condotta a fine, e dice il dì *XV. di Gennajo MDCXXVI. secondo lo stile della mia Patria di portar alla lingua natia il Panegirico di Plinio &c.* Finisce il Libro con alcune Poesie di lui, e la spiegazione di due Imprese, che sono nel Frontispizio. *Paitoni*. Veggasi ancora *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 322., e *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 214. e *Giornale de' Letterati* 1710. Tomo, e pag. suddetti.

—— Il Panegirico di Plinio volgarizzato dal *P. Gio. Agostino Lenguéglia. In Valenza di Spagna, per Vincenzio di Sacco.* 1657. *in* 4. (*c*)

—— Panegirico di Plinio a Trajano volgarizzato dal *P. D. Gio. Agostino Lenguaglia* della Congregazione di Somasca. *In Venezia, appresso Gio. Pietro Pinelli.* 1670. *in* 12. (*d*)

—— Ed *Ivi*. 1686. *in* 12. (*e*)

—— Panegirico di C. Plinio secondo detto all' Imperatore Nerva Trajano trasportato nuovamente alla favella Italiana. *In Venezia, per Aluise Pavia all' Insegna della Ragione in Merzerìa*. 1688. *in* 12. (*f*)

PLO-

(*c*) V. *Soprani, Scrittori Liguri. Paitoni*.

(*d*) A *Luise Mocenigo* primo Procurator di S. Marco è dedicato il Libro, in cui si dice col *Vossio*, che *Luigi Mocenigo* mentre era Oratore della sua Repubblica a Parigi, dissepellì questo Panegirico, ove consegnò il prezioso MS. ad *Aldo Manuzio*, affinchè comparisse alle stampe, indi va celebrando le lodi della Casa *Mocenigo*, e quelle del *Panegirico di Plinio*, discendendo non meno alle meritevoli del Traduttore, notissimo alla Repubblica Letteraria per le tante sue, e buone produzioni uscite dalle stampe in numero di XIV. Fu Predicatore insigne per que' tempi: nacque egli in *Albenga*, e professò nella sua Religione l'anno MDCXXV. A faccia per faccia di questa Versione corrisponde il Testo Latino, e si dice nella dedicatoria segnata D. S. C. essere questa Versione fatta con tal arte, finezza, fedeltà, e felicità, che non rassembra ritratto, ma originale. Libro avuto presso di noi, senza bisogno di ricorrere all' *Haym*, che per errore l'à segnato in 4., ed il P. *Paitoni* in 24., essendo veramente in 12., e perciò a' nostri Leggitori si è con tutta l'esattezza riferito.

(*e*) Edizione citata dal *Vincioli*, e nel suddetto Tomo X. de' *Giornali d' Italia* pag. 422.

(*f*) Il *Signor Abate Genesio Soderini* nobile Veneziano dedica questa sua fatica a *D. Livio Odescalchi* Duca di Ceri. S' inganna egli nel dire nella Prefazione, dopo d' aver parlato di questo Panegirico, che non *vedendosene, che una Traduzione*, cui mostra di non molto approvare; da questa sua, *la quale conserverà la Nota Pliniana al possibile*, dice egli, *mettendoci a fianco il Testo Latino*, perchè se ne possa fare il confronto. Nel Tomo XXII. de' *Giornali d' Italia* del 1715. pag. 262. si dà l'Elogio del suddetto *Monsignore Abate Genesio Soderini*, a cui pre-

P L O T I N O.

L'Enneade sesta di Plotino sopra la Dialettica tradotta dal Greco in Italiano. MS. (g)

—— Plotino tradotto in parte da *Antonio Maria Salvini*. (h)

precede il Ritratto del medesimo, insieme colle notizie spettanti alla famiglia *Soderini* fra le insigni della Repubblica Fiorentina, colla serie degli Uomini illustri, cominciando dall'anno MCCLX. e si aggiugne, che un Ramo di questa nobilissima Casa fu trapiantato nel secolo XV. da Firenze a Venezia nella persona di *Nicolò di Lorenzo*, uno de' Capi di sua famiglia in Firenze, ripigliandosi il racconto genealogico, ed istorico de *Soderini* Veneti fino alla nascita di questo *Genesio*, che seguì il I. *Aprile* dell'anno MDLXIX. Si parla in seguito de' suoi studj, de' di lui Maestri, e delle Scienze, alle quali si applicò, cioè della Filosofia, dell'Arte Chimica, della Musica, della Pittura, e della Poesia Toscana: che indi passato alla Vita Ecclesiastica diedesi alla Teologia, alla Sacra Scrittura, ed a' SS. Padri, e portatosi a Roma si meritò la grazia del Pontefice *Innocenzo XI*, da cui ebbe la Prepositura di S. Maria di Misne, ed il Chericato di Camera. Viene lodato molto per la sua singolare pietà, colla quale morì il dì *XII. Marzo* MDCCXV., con universale rincrescimento. Si dà in fine la serie delle Opere dallo stesso parte date alla luce, e parte tuttora inedite fino al numero di XVIII. Del Libro degli Uomini illustri si parlerà in AURELIO VITTORE, a cui viene comunemente attribuito. Daremo fine in tanto a questo articolo con ciò, che per altro è notissimo ai Dotti, che questo *Plinio secondo* nacque dalla sorella del primo, e che fu Discepolo di *Quintiliano*. Fiorì sotto *Trajano*, di cui scrisse il noto Panegirico l'anno centesimo dopo la Nascita di Cristo, e venne lodato da tutti gli Scrittori non solamente per la di lui eloquenza, ma per l'integrità ancora de' costumi, onde meritossi la Prefettura della *Bittinia*, ed altre cariche insigni.

(g) Era fra l'*Opere*, che l'antica Accademia Veneziana avea pronte per la stampa, come abbiamo accennato altrove.

(h) V. *Lami*, *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61. ove si pone questa Traduzione già stampata, e lo stesso riferisce ancora il *Signor Canonico Biscioni* nelle sue *Note*, *et Addizioni a' Traduttori Italiani*.

PLUTARCO.

Vite di Piutarcho traducte de Latino in vulgare in Aquila: al magnifico *Lodovico Torto per Baptista Alessandro Jaconello* de Riete. (nel fine) *Finisce la prima parte delle Vite di Plutarcho: traducte per Baptista Alessandro Jaconello de Riete: et stampate in Aquila adì XVI. de Septembro* (così) *M. CCCC. LXXXII. per Maestro Adam de Rotvvil Alamano Stampatore excellente, con dispensa del magnifico Segniore* (così) *Lodovico Torto: et delli spectabili homini Ser Dominicho de Montorio: et de Ser Lodovico de Camilis de Asculo Cittadino de Aquila. Laus Deo. Amen.* (*i*)

— Le

(*i*) „ Questa edizione è in fol. e benchè l'abbiamo citata prima delle altre, non è „ però di tutte le Vite di *Plutarco*. L'*Orlandi* dopo d'aver registrata questa „ edizione così = *Plutarco Vite degl' Imperatori traducte de Latino in vulgare* „ *per Baptista Alessandro Jaconello Reatino in fol. stampate per Maestro Ademe de* „ *Rotwil Alamano Stampatore eccellente XVI de Septemb Aquila MCCCCLXXXII.* = „ Soggiugne = *Il Signor Roberto Tribure Scozese mi fece vedere nelle sue rarissime* „ *annotazioni la prima parte delle suddette Vite essere stampata all' Aquila* „ *MCCCCLXXII. e che mai ha potuto vedere la seconda parte, che si addita nel* „ *fine della Prima: tutta la fede resti presso il medesimo, ma io non ho veduto altra* „ *edizione, che quella del MCCCCLXXXII.* Alla pag. poi 349. citando quest' „ Opera niente aggiugne di più: ma alla pag. 388. soggiugne = *Vite di Plutarco tradotte in volgare da Batista Alessandro Jaconello Reatino Aquila* „ *MCCCCLXXXII. sed melius MCCCCLXXII. Sicuti fol. 196. per Adam Rotwil* „ fol. Male s'accorda con se stesso l'*Orlandi*; perchè alla pag 388. dice = *sed* „ *melius* MCCCCLXXII. *sicuti* fol. 196. nel qual fol. avea detto = *ma io non* „ *ho veduto altra edizione, che quella del MCCCCLXXXII.* Il fatto è che l'edi„zione presentemente da noi citata, veduta, e posseduta è del MCCCCLXXXII., „ e non è se non della prima parte; nè il *Jaconello* (nel *Mattaire* per errore „ di stampa si dice *Jacovello*) ne à mai fatta, o almeno non si è mai stampa„ta la seconda parte. Perciò male ne' *Traduttori Italiani* si cita come due Li„bri = *La Vite* (di Plutarco) *da Battista Jaconello. Aquila MCCCCLXXXII. fol.* „ e poco dopo = *Alcune Vite per Alessandro Jaconello nel MCCCCLXXXII.* in „ fol. Ciò, che avrebbe potuto indurre altri a credere aver *Battista Jaconello* „ tradotte tutte le Vite, ed *Alessandro* solamente alcune: sicchè concludiamo,

che

—— Le Vite degli Uomini illustri di Plutarcho. *In Venezia*. 1516. Tom. II. *in* 4. (*k*)

—— Le Vite di Plutarco vulgare novamente impresse, et historiate (in fine) *Finisse la prima parte delle Vite di Plutarco traducte per Baptista Alexandro Jaconello de Riete, et stampate in Venetia per Giorgio de Rusconi. Nel M. D. XVIII. adì* 11. *de Marzo in* 4. (*l*)

—— La Prima Parte delle Vite di Plutarcho di Greco in Latino: et di Latino in vulgare tradotte, et nuovamente con le sue historie ristampate. (in fine) *Stampate in Vinegia per Nicolò di Aristotile detto Zoppino, Regnante l'inclito Principe Andrea Gritti, nel anno di nostra salute MDXXV. del mese di Luglio, in* 4. (*m*)

„ che' m ile di un *Jaconello*, che si chiamava *Battista Alessandro*, se ne sieno „ fatti due. Ora tornando all'edizione da noi posseduta: nel Prologo, per cui „ si comincia, dice il *Jaconello* — *se perchè el nostro fine cercha tal cosa* (cioè „ circa tal Traduzione) *è far note ad genti indocte queste Vite: non meno senza „ ambito di parole, che sechò sol portare el stil materno, che con chiarezza: cognosco „ in nel translatare havere trasgressa la legge dell'interprete &c.* „ Ciò, e qualche cosa di più à scritto il P. *Paitoni* sopra la presente edizione a noi fattaci vedere dal celebratissimo *Magliabecchi*, e dopo osservata non meno nella *Libreria del fu Eccellentissimo Signor Conte Cornelio Pepoli di Bologna*, ma siccome sta presentemente appresso di noi l'altra, come diremo più abbasso, dell'anno 1525., e abbiamo avuto la pena di più esattamente esaminarla, così prenderanno in buon grado i nostri Leggitori, se ora gli rimettiamo all'articolo, che ben tosto si presenterà, scansando con ciò, per quanto sia possibile la noja delle repliche. Accenna la presente edizione il *Mattaire* T. IV. P. II. pag. 432.

(*k*) Tanto abbiamo trascritto dall'Indice della *Biblioteca Ottoboniana*, senza avere di questa edizione ulteriore notizia; e perciò non vogliamo essere tenuti a darne alcuna ragione.

(*l*) Edizione che ha ricopiata l'antecedente con di più le figure. Ha la numerazion delle pagine in grossi numeri Romani. D'essa, che è presso di noi, non troviamo fatta memoria da altri. *Paitoni*.

(*m*) Dopo il titolo di sopra espresso, segue immediatamente la Tavola delle Vite in essa contenute, che sono XXIV., cominciando da quella di *Teseo*, e finendo con quella di *Catone Uticense*: dopo segue il Prologo, che à il seguente

te titolo = *Vite di Plutarco tradotte di Latino in volgare in Aquila: al magnifico Lodovico Torto, per Batista Alessandro Jaconello di Riete*. In esso dice il Jaconello = *d'essersi rimosso al tutte dal pubblico gioco, ove havendo molti anni spesi, ne ho conseguito il medesimo effetto, quale da più antiqui, et moderni se suole recogliere* (così) *del servitio pubblico, incominciava a godere tranquilla pace di una mia instituita agricoltura &c.* e va seguitando, dicendo d'essere stato esortato dal suo Mecenate a questo Volgarizzamento, facendo le sue scuse per avere un tanto impegno assunto, aggiugnendo così = *Confeso in nello translatare havere transgressa la legge dello interprete, peroche non ho atteso ad esplicare parola per parola secondo la proprieta del Latino, il che haveria indutta una inconcinna prolixita, et fastidiosa, ma non discostandomi per quanto ho sempre inteso dalle vere sententie, ho tralasciata quella legge, quale non a translatori di Latino in volgare, ma a conversori di Greco in Latino circa la observantia de i termini, se suol requedere* (così) *assai severamente &c.* Il Tomo empie dalla pag. I. fino alla CCCIII., avendo le suddette numerazioni solamente nella facciata prima, e nulla nella posteriore In fine sono due Sonetti intitolati = *Batista Alessandro Jaconello da Rieti* = Il primo comincia = *Qui Theseo vive, et con Romul contende &c.* Ed è come un Compendio di tutte le XXIV. Vite in questo Volume contenute, ed al suddetto Sonetto è la seguente coda =

Ne con molta dimora
Hor cresce in herba il resto di Plutarcho
Dal che integro verrà nel vulgar varcho.

Dopo si legge il seguente altro Sonetto, che abbiamo creduto bene di trascrivere affinchè si vegga la rozzezza delle Rime Italiane fino a qual tempo proseguisse

Plutarcho io non son tal per cui si accenda
Lume al tuo gran splendor, nel mio stil tale
Che al tuo degno Soggetto ascenda equale
Tal mar vorrebbe assai più esperta antenda;

Pure il mio buon voler mio error defenda,
Et come il redentor nostro immortale
Il cuor riguarda, ove 'l passer non vale
Così chi legge sol mio cuore attenda,

C' hor non te mostro a chi Elicona ha infuse
Ma a quel, che non bagnato in tal liquore
Aspira a fin de laude et virtù brama,

Et se a costui mio stil fia tenebroso
Relegendo ritorne al tuo splendore
Che non taglia un sol colpo una gran rama.

Pur se anchor non se chiama
Ben chiara relegendo, hor se contente
Ogni hom vulgar (se quanto io) de te sente

—— La seconda, et ultima parte delle Vite di Plutarcho di Greco in Latino, et di Latino in volgare novamente tradocte, et historiate. *Item sub pena excommunicationis late sententie como* (così) *nel breve appare* (in fine) *Stampate in Vinegia per Nicolao di Aristotile detto Zoppino regnante l'inclyto Principe Andrea Gritti nel anno di nostra salute MDXXV. dil mese di Marzo in 4.* (*n*)

—— La prima Parte delle Vite di Plutarcho di Greco in Latino: et di Latino in volgare tradotte: novamente da molti errori corrette: et con le sue historie ristampate MDXXXVII. (in fine) *stampata in Vinegia per Bernardino*

(*n*) Questo è il Frontispizio trascritto come sta di questa seconda Parte, formato in caratteri semigotici, parte in rosso, e parte in nero. Immediatamente segue il suddetto Breve Pontificio segnato l' anno MDXXI., col quale si concede a *Nicolò Zoppino* il Privilegio accennato per dieci anni, acciocchè non si ristampino le di lui Opere sotto pena della Scomunica, della Confisca dei Libri, e di mille Ducati d'oro di Camera per ciaschedun Esemplare, che fosse stampato contro questo Divieto; indi è la Tavola delle Vite, che si contengono nel presente secondo Volume, in numero di XXVII. incominciando da quella di *Solone*, e finendo con quella di *Omero*. Poscia è la Lettera dedicatoria del *Zoppino allo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Francesco Maria Duca di Urbino, Prefetto di Roma, et dell' inclyto Senato Venetiano Capitanio dignissimo*. Parla in essa di quanta stima si deve fare degli Autori Greci e Latini, ponendo *Plutarco* per il Principe degli Storici Greci, proseguendo = *perilche desideroso, che si come tal famoso Auttore di Greco in Latino da più buomini dotti era stato converso, così etiamdio in lingua volgare tradotto fusse, con ogni cura, studio, et arte sommi non poco affaticato, la seconda parte novellamente fare tradurrhe* (così) *&c.* et insieme la chiama *nuova Traduzione fatta con retta correttione*: Dopo la Vita d'*Omero* si legge = *Finisse la seconda, et ultima parte delle Vite di Plutarcho tradotte per Messer* JULIO BORDONE DA PADOVA. Anche questo Volume à la segnatura delle pagine nella prima sola facciata, dalla I. fino alla CCXVI. contro ciò, che dice il P. *Paitoni*, che per esser questa un'edizione rarissima posseduta da noi con sommo piacere, troppo brevemente l'avea egli accennata. Soggiugneremo, che ambidue li Volumi sono stampati in carattere corsivo assai bello, ed in colonne, con una figura per ciascheduna Vita, rappresentante il contenuto di essa, intagliate in legno anche bene per quel tempo, cosa che nei nostri non è sperabile. Stava questo raro Libro anche nella *Capponiana*, come dal Catalogo della medesima, pag. 305., ed a noi è carissimo.

dino di Bindoni Milanese dell' Isola del Lago Maggiore. Nel anno del nostro Signore M. D. XXXVII. del mese di Agosto, *in* 8. (*o*)

—— La seconda Parte delle Vite di Plutarco di Greco in Latino, e di Latino in volgare tradotte, novamente da molti errori corrette, e con le sue istorie ristampate. *In Venetia, per Bernardino Bindoni Milanese MDXXXVII.* (in fine) *MDXXXVIII. die IV. Januarii*. *in* 8. (*p*)

—— Le Vite di Plutarco ridotte in compendio per *M. Dario Tiberto* da Cesena, e tradotte alla comune utilità di ciascuno per *L. Fauno* in buona lingua volgare. *In Venetia, per Michele Tramezzino*. 1543. *in* 8. (*q*)

— Vi-

(*o*) Il *Mattaire* T. IV. P. II. pag. 161. male aveva riferito questo Libro, come può vedersi, ponendo massime nel succennato Frontispizio l'anno M.D.XXXVIII. quando in fatti si legge l'anno M.D XXXVII.. Vi si veggono intagliate attorno assai bene in legno l'effigie di *Giano*, di *Cesare*, di *Pompeo*, d'*Alessandro Magno*, d'*Aurelia*, e di *Cleopatra*. Segue il medesimo Proemio di *Battista Alessandro Jaconello*, poscia le Vite con le sue figure ben intagliate, ed in fine la Tavola di esso. Libro veduto da noi presso il dotto *Signor Abate Angelo Teodoro Villa* più volte da noi meritevolmente commendato.

(*p*) Di questa edizione, che ricopia l'antecedente, non abbiamo ancor veduta la prima parte: essa però era stata fatta per quanto ne dice il *Mattaire*, e per quanto si raccoglie dalla dedica del *Bindoni* al Dottore *Girolamo Gianotti* Patrizio Bresciano, che dice, che dalla prima parte à tratto fuori le Vite di *Cajo Cesare*, di *Fozione*, e di *Catone Uticense*, e le à poste in questa seconda, perchè l'una e l'altra sia d'ugual Volume. V'è aggiunta la Vita di *M. Bruto*, e la Comparazione di *Dione* a *M. Bruto*. Così il P. *Paitoni*. Noi abbiamo avuto sotto gli occhj ambidue questi Volumi, ed è molto che il degnissimo P. *Paitoni* non abbia veduto, che della seconda parte ne sia il Traduttore *Julio Bordone da Padova*, come si è detto di sopra.

(*q*) Dedica il *Tramezzino a Monsignor Luigi Cornaro* gran Commendatore di Cipro questa Traduzione, ch'ei dice d'aver fatta fare in nostra lingua Italiana, ed il Traduttore aggiugne a' Lettori = *Emmi parso, perchè nella Traduzione havemo in molti luoghi lasciati i nomi antichi dalle Monete di farne qui una breve dichiarazione &c.* Come in fatti c'è. Edizione da noi veduta nell'*Ambrosiana*, ed altrove, la quale è pure in 8., e non in 12. come altri notarono.

—— Vite degli Uomini illustri Greci, e Romani, tradotte per *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1555. Tomi II. *in* 4. (r)

—— Le medesime tradotte da *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia*, *per il Giolito*. 1560. Vol. II. *in* 4. (ſ)

—— Vite di Plutarco Cheroneo degli Uomini illustri Greci, e Romani nuovamente tradotte per M. Lodovico Domenichi, et altri, et diligentemente confrontate co' Testi Greci per *M. Lionardo Ghini*, colla Vita dell' Autore, descritta da *Thomaso Porcacchi*, e co' sommarj a ciascuna Vita, con Tavole, e Dichiarazioni assai, in modo che pare che non si possa desiderare cosa alcuna alla compiuta perfezione dell' Opera, e questo è secondo l'ordine da noi posto il IX. anello della nostra Collana istorica de Greci. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito*. 1566. Tomi II. *in* 4. (u)

— Vi-

(r) Il *Domenichi* dedica questa sua Traduzione a *Guidobaldo II. Duca d'Urbino*, e *Capitano di S. Chiesa*, *con Lettera di Firenze a' XXV. di Maggio MDLV*. V. *Cat. Capp. pag.* 305. Questo Libro, che è altresì nell' insigne *Biblioteca di S. Giustina di Padova*, ci venne accennato dal dotto *P. Perissiani*, col di più, che nel solo primo Tomo si legge l'anno suddetto 1555., ma nel secondo l'anno 1560.; pensiamo noi però che detto secondo Volume sarà dell'edizione seguente.

(ſ) V. *Haym*. Traduzione da noi veduta, e altresì riferita nel Catalogo della *Biblioteca Imperiali* pag. 568. Il *Porcacchi* nella Lettera al *Cardinale Sforza* promette fra pochi giorni il proseguimento della sua Collana istorica, e discorre dell' utile, e del diletto da ricavarsi nella lettura della medesima, dandone il dettaglio coll'ordine degli Anelli, e delle Gioje, sopra di che veggasi ciò, che noi abbiamo detto all'articolo di DITTE CANDIOTTO.

(u) A *Guidobaldo Feltrio* Duca d'Urbino, a cui il *Domenichi* avea già donata quest' Opera, ora la torna a dedicare il *Porcacchi* con Lettera di Venezia data a' XIV. d' *Agosto* MDLXVI. Con Lettera del *Giolito* vengono accertati i Lettori esservi gran differenza tra queste Vite rivedute dal *Ghini*, e le altre, che già avea per le sue stampe pubblicate. Il *Giolito* anche promette tutte le Opere di *Senofonte* tradotte per la maggior parte dal *Domenichi*: ma

ol-

—— Vite di Plutarco tradotte per *M. Lodovico Domenichi*, et altri, e diligentemente confrontate co' Testi Greci per *M. Lionardo Ghini &c. In Venezia, per Bartolomeo degli Alberti*. 1567. *in* 4. (x)

—— Le Vite di Plutarco &c. tradotte da *Lodovico Domenichi*, ed altri &c. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1568. Tomi II. *in* 4.

—— Vite di Plutarco, tradotte da *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1569. T. II. *in* 4. (*)

—— Le Vite di Plutarco Cheronio degli huomini illustri Greci, et Romani nuovamente tradotte per *M. Lodovico*, et altri. Et diligentemente confrontate co' Testi Greci per *M. Lionardo Ghini*. Per abbellimento e vaghezza delle quali, oltre a' Sommarj del *Domenichi* in questa nostra ultima impressione ci abbiamo inseriti gli argomenti, et le

oltre quelle, che già erano uscite alla luce non sappiamo, che altre ne abbia egli date dappoi. Il Frontispizio promette molto, ma tutto è esattamente mantenuto, essendovi diverse Tavole, che rendono pregievole, e di grande uso quest'Opera, che è divisa in due Tomi, ma il secondo non uscì se non nel 1568. sotto il qual anno si registra nell' *Hiym*, nel quale si aggiugne, che questa edizione *per i cangiamenti considerabilissimi può quasi dirsi una nuova Traduzione*, e nella *Capponiana* pag. 305. e 306. si riferisce sotto l'anno 1566. Precede in questo secondo Tomo la dichiarazione, e valuta delle Monete antiche Romane ridotte al pregio di quelle del tempo del *Giolito*. Ne' Discorsi di *Scipione Ammirato sopra Tacito*, registrandosi in fine i Libri, de' quali si servì per formarli, citansi: *Le Vite di Plutarco volgari uscite nel* 1568, che vanno per le mani di tutti. Del qual Libro, se non è il testè registrato, sbagliara la forma di 4. in quella di 8 non ne abbiamo altri riscontri. *Paitoni*. Nulla noi aggiugneremo di più, benchè ci sia anche in oggi fra le mani questo Libro, onde s'è posto il Frontispizio colla più vera lezione. Veggasi non meno il *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 602.

(x) Edizione veduta da noi, siccome dal *P. Zaccaria*, come da sua Lettera negli *Opuscoli Calogieriani* altre volte da noi citata, alla quale aggiugneremo il seguente articolo, giacchè abbiamo certamente noi veduto anche il primo Tomo coll'anno 1568. e non il solo secondo, come si è trascritto poco sopra dal P. *Paitoni*.

(*) Quando a queste sue edizioni non sia fatto se non il solo cangiamento del Frontispizio, all'uso solito del *Giolito*.

le annotazioni del *Sansovino*, et l'habbiamo adornate di figure tratte dal vivo, e dal naturale. Con la Vita dell' Autor descritta da *Tommaso Porcacchi*. Con due Tavole copiosissime l'una delle cose notabili, et l'altra de nomi delle Città, Isole, Mari, Laghi, Fiumi, Monti, et altri Luoghi, e Paesi illustri. Parte Prima. *In Venezia, per Felice Valgrisi*. 1582. *in* 4.

—— E con la dichiarazione de' Paesi (*pesi*) e delle Monete, che si usavano dagli Antichi. Parte II. (*y*)

—— Ed *in Venezia, per Felice Valgrisi*. 1587. Tomi II. *in* 4. (z)

—— Vite di Plutarco Cheroneo de gli Huomini illustri Greci, et Romani, tradotte per *M. Lodovico Domenichi*, et altri. Et diligentemente confrontate co' Testi Greci per *M. Lionardo Ghini*. Per abbellimento, e vaghezza delle quali, oltre a' Sommarj del *Domenichi* in questa nostra ultima impressione vi abbiamo inserti gli Argomenti, et le Annotazioni del *Sansovino*: et l'habbiamo adornate di figure tratte dal naturale: il tutto di nuovo ricorretto, et riscontrato co' Testi più autentichi. Con la Vita dell' Autore descritta da *Thomaso Porcacchi*. Con due Tavole copiosissime di nuovo reviste, et quasi del tutto rifatte: l'una delle cose notabili: et l'altra de' nomi delle Città, Isole, Mari, Laghi, Fiumi, Monti, et altri Luoghi, e Paesi illustri. *In Venetia, appresso Bartolo-*

(*y*) Al *Padre Basilio Sabica*, *Salernitano*, Monaco Benedettino dedica questa bella edizione il *Valgrisi* con Lettera data li XXIII. *Aprile* MDLXXXII. *Paitoni*, e noi con esso lui. Questa è la migliore edizione, e la seguente è una ristampa.

(z) V. *Bibliot. Imperiali* pag. 568.

meo de gli Alberti. Parte Prima. 1607. *in* 4. (*a*)

—— Vite di Plutarco Cheroneo degl' Huomini illustri Greci, et Romani tradotte per *M. Lodovico Domenichi &c.* (come sopra) *In Venetia, appresso Marco Ginami*. 1620. Tomi II. *in* 4. (*b*)

—— Vite di Plutarco Cheroneo degli Uomini illustri Greci, e Romani, tradotte già per *M. Lodovico Domenichi*, ed ora diligentemente corrette, e confrontate col Testo Greco stampato a Francfort l'anno 1599. abbellite cogli Argomenti del *Sansovino*, oltre li Sommarj del *Domenichi*, e con molte Annotazioni e Carte Geografiche, v'è pure aggiunta la Vita dell' Autore, ed un esatto Indice. Parte Prima, e questo è il nono Anello della Collana Isto-

---

(*a*) Lo Stampatore dedica questa Traduzione al *Molto Magnifico Bartolomeo Bontempelli del Calice*; è la Lettera tutta in lode del suo Mecenate. Evvi la *Tavola delle Vite degli Uomini illustri, che si contengono nella prima Parte*; e sono in numero di XXXVIII. Confessiamo il vero di non aver veduta la seconda Parte di questa edizione, la quale per altro vi sarà certamente.

(*b*) A *Federico II. della Rovere Principe d'Urbino* dedica il *Ginami*, a cui dice d'essersi risoluto a questa dedica per li *favori avuti, con sua ammirazione, dal Duca suo Padre*, nell'occasione di trattenersi in *Pesaro, et altrove ne' suoi Stati per la Fiera &c.* Siegue la Vita di *Plutarco* scritta dal *Porcacchi*, indi una Tavola copiosissima. Veramente nel secondo Tomo al fine si legge = *In Venetia, appresso Antonio Turini, ad instantia di Marco Ginami*. 1620. Nel fine della seconda Parte *Lodovico Domenichi* così dice. = *Queste sono le Vite degli Uomini illustri di Plutarco*. Seguono appresso altre pur d'*Uomini illustri*, anch'esse, ma tolte da altri Autori: perciò si sono poste da parte, perchè non sono di *Plutarco*, fuorchè quella d'*Homero*, benchè ella sia d'altra professione. *Ho voluto anch' io tradurle, perciocchè sono elegantemente scritte, et perchè anco altre volte ci sono state messe, et tradotte da altri*. Sono dunque le seguenti = D'*Homero*. D'*Evagora*. Di *Pomponio Attico*, scritta da *Cornelio Nepote*. Di *Platone*, scritta per *Guarin* Veronese. D'*Aristotile* scritta per lo stesso *Guarino*. Di *Carlo Magno*, scritta da *Donato Acciajuoli*. Di *Bruto*, scritta dal *R. P. M. Bonaventura Capridonio da Venetia Min. Conventuale, con pubblica autorità*. NB.

Istorica Greca. *In Verona, appresso Dionigi Ramanzini.* 1744. *in* 4. (*c*)

(*c*) Al nobilissimo *Signor Alessandro Carlo Brenzoni, Dottor Collegiato, e Gentiluomo Veronese* dedica *Gio: Batista Biancolini*. Lo Stampatore poscia, parlando a' Lettori dà conto di questa sua edizione, dicendo, che non bastava imitare quella fatta dal *Giolito* del 1568. nè l'altra di *Felice Valgrisi* del 1587., posciachè nè l'una, nè l'altra si possono dire perfette, fatte essendo sopra l'edizione Latina stampata in *Basilea* l'anno 1550. per essere una Raccolta di diversi Traduttori, fra' quali *Lapo Fiorentino*, che fu molto censurato, nè si sà da quali Testi Greci tolta l'avessero i Traduttori Latini, e perciò si era stimato bene nella presente edizione di prendere sotto gli occhi il Testo Greco, stampato in *Francfort* l'anno 1599., colla Traduzione Latina di *Ermanno Croserio*, corredata colle di lui annotazioni, e con quelle di *Guglielmo Silandro*, e con ciò ci assicura esso Stampatore d'aver supplito a tutte le mancanze delle precedenti edizioni Italiane: e perchè non si avesse cos'alcuna di più a desiderarsi, avea creduto bene d'illustrare questa sua stampa con varie Carte Geografiche, tre delle quali contenute in questo Volume sono le seguenti, cioè I. *Prospetto della Grecia antica e delle Isole*. II. *Descrizione dell'uno, e l'altro Lazio*. III. *Gallia Cisalpina*. Finisce dicendo, che tutte le Vite, che si trovano scritte da *Plutarco*, e le altre, che le seguono, scritte da altri, saranno divise in cinque Volumi, aggiugnendo = *Si è posta mano alla stampa di quest' Opera piuttosto, che a quella di* Diodoro Siciliano, *la quale forma il sesto Anello, per dar tempo e comodo a chi dal Greco la deve novamente tradurre in Italiano, e frattanto si va pure allestendo quella di* Giuseppe Flavio, e d'Egesippo, *che formano l'ottavo Anello, e di* Dione Cassio, *che è il duodecimo ed ultimo, che io devo stampare di questa Collana. In breve, coll'ajuto di Dio, si porrà sotto de' Torchj un Volume dell'Ottavo Anello, come nel mio antecedente manifesto ho promesso, e di poi si anderà con speditezza imprimendo anco gli altri Volumi ed Anelli, che pochi ora mancano per interamente soddisfare all'impegno da me intrapreso*. Si è voluto trascrivere tutto ciò con esattezza, affinchè si vegga quanto sarebbe desiderabile, che in una Città così illustre, e colta, qual è *Verona*, ripiena di tanti Uomini dottissimi, e non meno Protettori delle Lettere, che de' Letterati, si trovasse il mezzo di compire nella maniera cotanto lodevole l'impegno del *Ramanzini*, così fattamente avanzato, a nulla quasi servendo questo primo Volume di *Plutarco*, che non contiene, che dieci sole Vite, se non ne vediamo il proseguimento. La Vita di *Plutarco*, che è in fronte del suddetto Tomo, è quella stessa, che si legge nelle altre edizioni, scritta assai brevemente di *Tommaso Porcacchi*, dicendoci soltanto, che il nostro Autore fu *Maestro di Trajano*, da cui venne inviato con potestà Consolare nella *Provincia d' Illiria*. Noi aggiugneremo col *Fozio*, col *Vossio*, col *Dempstero*, ed altri, ch'egli fu Sacerdote d'*Apollo Pithio*, e che dopo *Trajano* fiorì non meno sotto gl'Imperatori *Domiziano*, e *Nerva*, cioè negli anni di Cristo CIV.

—— Gioje historiche aggiunte alla prima, e seconda Parte delle Vite di Plutarco, tradotte da *Orazio Toscanella*. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito*. 1566. *in* 4. (*d*)

—— Ed *Ivi*, *per Francesco*, *Franceschini*. 1567. *in* 4. (*e*)

—— Le Vite degli Huomini illustri Greci et Romani di Plutarco Cheroneo sommo Filosofo, et historico tradotte nuovamente da *M. Francesco Sansovino*, con le Tavole copiosissime delle cose notabili, che si contengono nella prima, et seconda parte poste nel fine. Con Sommarj, et utili postille, che dichiarano i luoghi oscuri de' Testi per via di Discorsi. Con una Tavola di Monti, di Città, di Isole, di Fiumi, e di Mari, nella quale si dichiarano i nomi antichi co' moderni, come si può vedere nel fin delle Tavole. Et con le figure de' Capitani, et de Re de quali si tratta, poste in dissegno, et cavate dalle medaglie antiche. *In Venetia*, *appresso Vincenzo Valgrisi*. 1564. *in* 4. Tomi II. (*e*)

— Gio-

(*d*) Finite l'edizioni delle Vite di *Plutarco* tradotte da *Lodovico Domenichi* abbiamo creduto bene di aggiugnere in questo luogo il presente Libro, essendo come un' Appendice alle succennate Vite, il quale viene dedicato al *Revmo Monsignor Francesco Loredano*, *Abate della Vangatiecia dal Tosemella*.

(*e*) V. *Cat. Capp.* pag. 374.

(*f*) „ Benchè noi non abbiamo veduto questo Libro, veniamo però accertati dal possessore di esso, il *Signor Abate Nicolò Nicoletti*, giovane non meno nobile, „ che dotto ed erudito, che esso è dedicato a *Gio. Matteo Bembo* Senatore illu„ stre da *Francesco Sansovino*, il quale nella dedicatoria dice, che due cose l'ânno mosso a tradur le Vite di *Plutarco*, l'una l'eccellenza dello Scrittore, „ l'altra un ardentissimo desiderio, che â avuto sempre di migliorarlo in più „ luoghi con questa sua Traduzione. Discorre dell'eccellenza dello Scrittore, „ lodando la di lui Storia, ed esponendone l'utilità. Passa alla seconda Par„ te, che riguarda il suo desiderio, e dice di non aver potuto contentarsi della

„ Tra-

—— Le Vite di Plutarco, tradotte dal Greco in Toscano da *Giovanni Bardi*. MS. (g)

—— Alcune Vite di Plutarco, tradotte dal Greco da *Leonardo Giustiniano*. (h)

—— Vol-

„ Traduzione Latina di questo Storico fatta dal *Guarino*, dall' *Acciaiuolo*, da *Leonardo Aretino*, e da tanti altri, e quindi essersi egli disposto di far questa nuova fatica, e di condurla a termine, che stesse presso che bene. Dimanda scusa, se avesse mai in un Opera così difficile traviato dal vero, ed accenna d'aver usato sollecito studio, ed accurata diligenza in dirizzar diversi concetti, che erano sconciamente contrarj al sentimento di tutta la Vita, dove essi erano posti, ed in illustrar molti luoghi oscuri. Nel rimanente di questa Lettera dedicatoria si diffonde nelle lodi di *Matteo Bembo*, e così finisce = *Venezia alli 22. di Ottobre* MDLXIII. Se non avessimo avuti tutti questi riscontri di persona degna di ogni stimazione e fede, avremmo presa questa per una niente più, che ristampa della Versione del *Domenichi*. Vogliamo aggiugnere, che di essa non abbiamo trovato farsi menzione da chi che sia „ = Noi abbiamo voluto fedelmente trascrivere quanto sta nelle aggiunte inedite mandateci dal P. *Paitoni* alla sua *Biblioteca* più volte lodata, con tutto che sia stata questa edizione appresso di noi in varie occasioni, avendola altresì veduta di recente nell' *Ambrosiana*, e nella *Biblioteca di questo Signor Marchese Rosales*. Aggiugneremo dunque solamente, che parlando il *Sansovino* del merito di quell' Opera di *Plutarco*, facendone conoscere il pregio a parte a parte, vi soggiugne il detto di *Teodoro Gaza*, cioè, che essendo egli interrogato, se si dovessero per necessità abbruciare tanti Libri, quale solo elegerebbe unico da serbarsi, rispose, *Plutarco*; quanto spetta poscia alla di lui fatica asserisce d'essere stato indotto alla medesima per consiglio di *Paolo Manuzio*, (di questo è un bel Ritratto nell' *Ambrosiana*) e di *Girolamo Maggi d'Anghiera*. Di esso *Maggi* veggansi le notizie, che abbiamo date nella nostra *Biblioteca degli Scrittori Milanesi*, che non si leggono certamente (per quanto sappiamo) altrove.

(g) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 260. ove dice che questo insigne Volgarizzatore fiorì fra i più dotti nelle lingue Greca, Latina, ed Italiana, come si vede da varie sue Lettere scritte a *Francesco Patrizio*, ed al *Tasso*.

(h) „ Il detto *Leonardo Giustiniano* tradusse parimente la Vita di *S. Nicolò il grande*, Vescovo di Mira, la quale si legge stampata da *Aldo* nel 1505. in 4. con l'Opera di *Sedulio*, *Giuvenco*, *Sulpizio*, ed altri Poeti Cristiani; egli nella sua giovanezza si dilettò molto di far Canzoni amorose, le quali cantava soavissimamente, e poi tralasciando i soggetti amorosi, si diede a farne sopra Argomenti spirituali a persuasiva del Generale *Ambrogio* (*Camaldolense*) „ suo

—— Volgarizzamento delle Vite degli Uomini illuſtri di Plutarco. MS. (*i*)

Opere Morali di Plutarco nuovamente tradotte per *Lodovico Domenichi*, cioè (il Convito de VII. Savj, del lodare ſe ſteſſo ſenza biaſimo, e della garrulità, ovvero Cicaleria). *In Lucca, per Vincenzo Buſdrago*. 1560. *in* 8. (*k*)

Le

„ ſuo amico, e anche di *Lorenzo* ſuo fratello. Sì delle Canzoni amoroſe, come „ delle laudi io ne ho varie edizioni &c. „ Sin quì abbiamo traſcritto quanto ſi legge in una Lettera del fu *Signor Apoſtolo Zeno* delli 9. *Gennajo* 1711. al *P. D. Pietro Canneti*, Abate di Claſſe a Ravenna, ſtato ſino alla di lui morte nostro grande, e ſingolariſſimo Padrone, ed Amico. La ſuddetta Lettera ſta nel Vol. I. della Raccolta recentemente ſtampata e da noi poco ſopra riferita, ed è la CXC. alle pagg. 281. 282., degna d'eſſer letta per le varie notizie, che ivi ſi danno ſopra le ſuddette Canzonette, e Laudi di queſto *Leonardo Giuſtiniano*, allegandone tre edizioni rariſſime, e ſiccome accennammo altrove eſſerci chi deſidererebbe di fare un intera Raccolta delle ſuccennate Laudi ſpirituali, molto lume perciò potrebbe ricavarſi da queſta Lettera. Noi abbiam fatto alla Lettera G. l'articolo di queſto LEONARDO GIUSTINIANO T. II. pag. 204. ed alla Lettera L. quello di S. LORENZO GIUSTINIANO in eſſo T. II. pag. 350., ove rimettiamo i noſtri Leggitori.

(*i*) V. T. VI. del *Vocabolario della Cruſca* nuova edizione pag. 87. ove ſi legge = *Teſto a penna, che fu già dell'* Agghiacciato, *di poi in mano del* Guernito, *al preſente tra i MSS. della Librerìa de'* Venturi, *e tallora ſe ne accennano le pagine. Alcuna volta fu citato anche un altro Teſto a penna, che fu dello* Stradino, *e che ora ſi conſerva nella Librerìa del* Marcheſe Riccardi, *ſegnato* Q. III num. III. L'Infarinato *dice eſſer ſtato copiato l'anno MCCCLXVIII. da un più antico Teſto del fu* Meſſer Lionardo da Rezzo, *e che non ſia ſtato fatto dal Greco, nè dal Latino, ma dall'Aragoneſe da un Frate Predicatore Veſcovo di Ludernopoli*. Abbiamo voluto aggiugnere in queſto luogo la preſente notizia, benchè ci raſſembri fuori del noſtro Iſtituto. Forſe ſarà il Codice accennato dal *Fontanini* nella ſua *Eloquenza Italiana*, così = *Il Signor Dottore* Salvini *nelle Note alla* Fiera, *Commedia di* M. Michelagnolo Buonarrotti, *il giovane*, *pag.* 520 *cita un Codice di* Plutarco *prima tradotto in lingua Greca volgare, poi nell' Aragoneſe, e finalmente nella Toſcana*. Se così foſſe, potrebbe anche eſſere ſtato da noi ben poſto in queſto luogo.

(*k*) A *Vincenzo Arnolfini*, Gentiluomo Luccheſe, dedica il *Domenichi* queſte Operette da altri non prima tradotte. *Paitoni*. V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* edizione Veneta pag. 642.

Le piacevoli Quiſtioni di Plutarco, trattate in varj, e diverſi Conviti d'Uomini di raro intelletto della Grecia nuovamente tradotte in volgare per *Pietro Lauro* Modoneſe. *In Venetia, per Comin da Trino di Monferrato*. 1551. *in* 8. (*l*)

Alcuni Opuſcoletti delle coſe Morali del divino Plutarco, in queſta noſtra lingua nuovamente tradotti. *In Vinegia, per Michel Tramezzino*. 1543. Tomi II. *in* 8. (*m*)

— Al-

(*l*) Non ſono queſte tutte le Quiſtioni convivali, che trattanſi ne' *Simpoſiaci di Plutarco*, ma ſolo buona parte, dedicata dal *Lauro* a *Franceſco Chimente*. *Paitoni*. Libro raro paſſato molto tempo fa ſotto i noſtri occhi, come dalle Annotazioni fatte nelle noſtre antiche ſchede.

(*m*) Dopo il Privilegio di *Paolo III.*, in cui ſi dice, che avendo *Michele Tramezzino* Librajo di Venezia eſpoſto di aver fatto ſtampare a ſue ſpeſe, tradotti in lingua volgare li ſeguenti Libri, cioè *Andrea Fulvio delle Antichità di Roma* fatte volgari da *Paolo del Roſſo*: *l' Epitome delle Vite di Plutarco*, tradotte da *Lucio Fauno*, alcuni *Opuſcoli* dello ſteſſo *Plutarco*, e l' *Epitome di Papa Pio* delle *Decadi* di *Biondo Flavio*, tradotte dallo ſteſſo *Lucio*, e *Bartolomeo Platina* delle *Vite de' Pontefici*, e queſti per la prima volta dati alla luce, dubitando, che altri non li riſtampino, perciò lo ſteſſo Pontefice minaccia la ſcomunica a chiunque, maſſime a Libraj, e Stampatori, ardiſca, dieci anni dopo la detta ſtampa, di farne un altra, o fatta altrove introdurla in Italia, e a quelli, che ſono alla S. Chieſa immediatamente ſoggetti, ingiugne anche la pena di ducento ſcudi d'oro, oltre la perdita de' Libri tutte le volte, che contraverranno, e ciò ſenza eſpreſſa licenza del ſuddetto *Tramezzino*. Segue poi altro Privilegio della Signoria di Venezia ſotto pena di pagare ducati dieci per pezzo d'ogni Libro, che foſſe ritrovato impreſſo altrove. Al *Magnifico M. Giovan Battiſta Lodovici*, *Secretario Veneto* dedica il *Tramezzino*, e nella Lettera dice di aver fatto tradurre, fra gli altri Libri, anche queſti *Opuſcoletti* di *Plutarco*, li quali, ſecondo che ſi legge nel Privilegio (che abbiamo voluto perciò eſpreſſamente traſcrivere) ſi potrebbe credere, che foſſero anch'eſſi ſtati tradotti da *Lucio Fauno*, così nel ſecondo Volume leggeſi apertamente, che il Traduttore è *M. Giovanni Tarchagnotta*, come vedremo in ſeguito. Il reſiduo della Lettera, è tutta in lode del ſuddetto *Lodovici*: e perchè non v'è Tavola alcuna, che vaglia, daremo noi almeno quella di tutti gli *Opuſcoli*, che ſi contengono in queſti due Volumi: il ſecondo de' quali viene pure dallo ſteſſo *Tramezzino* dedicato al medeſimo *Lodovici* con Lettera di poco, o niun conto. Nel primo Tomo vi ſono li ſeguenti = *De la tranquillità, e ſicurtà de l'animo, che è Traduzione di* Antonio Maſſa: *del*

deſi-

desiderio soverchio delle ricchezze, *che è volgarizzamento di* Gio. Tarcagnotta: *del sapere raffrenare l'Ira: di quella erubescentia, che è vitiosa, e dannosa: come si possa perfettamente conoscere l'amico dall'adulatore: che a l' huomo possano venire molte utilità dal suo nemico, et quali, e sono tutti Traduzione di* Antonio Massa: *a qual guisa si debbiano bene allevare i fanciulli, che è Traduzione d'* Incerto: *a quai segni possa l' Huomo avvedersi, che egli ha fatto gran frutto circa la virtù, e i costumi buoni, che è del* Massa: *che un gran dotto debbia principalmente disputare, e ragionare de le sue belle cose co' Prencipi, e con Re: quali siano maggiori le infermità del corpo, o quelle de l'animo, che sono del* Tarcagnotta *per qual via, e con che mezzi si possa l' Huomo conservare in sanità, che è del* Massa. La data dei XXV. *Aprile* MDXLIII. del *Privilegio del Senato di Venezia* per la stampa fa conoscere questa per la prima edizione della presente Traduzione. Tutti i suddetti Volgarizzamenti, a riserva di quello, che è d' *Incerto* sono nell'edizione del *Gandini*, che più sotto registreremo, dal quale abbiamo ricavati gli Autori, che si sono notati tanto dal P. *Paitoni*, che da noi, ma da noi maggior esattezza, secondo il solito, come facilmente da chi che sia potrà osservarsi, tralasciando quanto â detto il suddetto degnissimo Religioso sopra il Privilegio di sopra esposto, perchè noi ne abbiamo già parlato abbastanza. Nel secondo Volume, che porta il seguente titolo = *Seconda Parte delle cose Morali di* Plutarcho *recate pur hora in questa nostra lingua da* M. Giovanni Tarchagnotta (così) *con la Tavola di tutto quello, che si contiene nell' Opera. In Venetia, per Michel Tramezzino*. 1548. in 8. Il Privilegio del Senato di Venezia per la stampa dato XXIX. *Agosto* MDXLVII. per la seconda Parte dell'Opere Morali di *Plutarco* fa vedere questa per la prima impressione, e che il *Tarcagnotta* non â tradotta, se non qualche cosa, come si è riferito di sopra, della prima Parte. Se egli avesse traslatati tutti gli altri Opuscoli Morali di *Plutarco*, che nel Libro sopra registrato non erano stati tradotti, ci dispenseremmo volentieri dal tessere il Catalogo di quelli, che in questa seconda Parte si contengono, e sono = *De la Politica, e cose civili: de la Virtù Morale: che la Virtù si debbia imparare: de la Virtu, e del vitio, e de li effetti loro: de la differentia, che è tra l'odio e l' invidia: se l' essere cattivo, e ribaldo basta a far l' Huomo infelice. Che non si dee torre ad usura, ne dare: de la vendetta d' Iddio, che vien tardi: de l' esilio; Oratione, ne la quale consola* Apolonio *ne la morte del figliuolo: se, e si dee ne Conviti philosophare: che un Prencipe bisogna esser dotto. Se è bene detto vivi tù, che niuno il sappia: de l' amicitia, che s' ha con molti: de l' ufficio de l' udire: del vitio de la curiosità: Problemi, o dubitationi, che diciamo delle cose di Romani. Paralleli, cioè comparationi, e somiglianze de le cose straniere antiche con quelle di Romani: Precetti per Mariti, e per Moglie. De le Donne illustri. Ragionamenti di sventurati amori di* Aristoclea: *della fortuna, o virtù d'* Alessandro. *Se i Bruti partecipano della ragione*. Perchè abbiamo avuto nelle mani ambidue questi Volumi, perciò con maggior comodo del P. *Paitoni* si è potuto darne ai nostri Leggitori esattissimamente, e compiutamente la serie di quanto contengono, come si può facilmente farne il confronto.

—— Alcuni Opuscoletti delle cose Morali di Plutarco &c. *In Venetia per Michel Tramezzino*. 1549. *in* 8. (*n*)

—— Seconda Parte &c. Nuovamente ristampata, et corretta. Con una giunta &c. *In Venetia &c.* 1559. (*o*)

—— Ed *Ivi*, *per Comin da Trino*. 1561. *in* 8. T. II. (*p*)

Opere Morali, e miste di Plutarco, tradotte dal Greco in Fiorentino Idioma da *Marcello Adriani*, detto il *Marcellino*, figliuolo di *Gio. Battista* l'Istorico, e Nipote di *Marcello Virgilio*. MS. (*q*)

 Opuf-

(*n*) Il P. *Paitoni* la dice edizione somigliantissima a quella dopo i due suddetti Volumi, stampati, il primo l'anno 1543., il secondo l'anno 1548. già di sopra riferiti, ma noi lo crediamo errore tolto dall'Indice *Bassaglia*.

(*o*) Edizione senza dedicatoria di sorte, simile a quella del 1548. Una seconda Parte eguale ne abbiamo veduta in *Venezia* per lo stesso, 1561. Se anche vi sia la prima nol sappiamo. *Paitoni*, il quale avrà preso l'equivoco stesso nel presente luogo, come nell'altro, nel riferire le Opere morali, e miste, tradotte da *Marcello Adriani*, accennando ciò, che si legge nelle *Osservazioni Letterarie* &c. T. II. pag. 140. come più chiaramente dimostreremo noi all'articolo, che verrà in seguito, cioè della sopranominata Traduzione dell' *Adriani*.

(*p*) Tale quale è l'antecedente. *Paitoni*, vedute ambedue da noi tanto nella *Ambrosiana*, che altrove, ed anche in questa edizione non v'è Lettera dedicatoria.

(*q*) Codice veduto da noi medesimi, col titolo succennato, nella *Biblioteca Magliabecchiana*, alla Classe XXI. num. XXI. Il P. *Paitoni*, copiando dal T. II. delle *Osservazioni Letterarie, che possono servire di continuazione al Giornal de' Letterati d'Italia. In Verona*. 1738. *in* 12. pag. 140. il seguente Paragrafo = *Plutarco Opuscoli, oltre all'altro di Gio. Tarcagnotta. Ven.* 1561. *in* 8 *Marcello di G. B. Adriani li tradusse sul Greco: il Testo a penna era presso il Magliabecchi*, soggiugne = „ ma noi non intendiamo, come vada la cosa, poichè „ dalla Prefazione del *Signor Gori* al suo *Demetrio*, a suo luogo riferito, ve- „ niamo in cognizione, che *Marcello Adriani* traslatò dal Testo Greco tutto „ *Plutarco*, e che in due grossi Volumi in foglio si conserva nella *Riccardiana*„. La quistione resta finita, perchè nel suddetto Libro del *Signor Marchese Scipione Maffei*, col titolo di *Osservazioni Letterarie* &c. riferito di sopra, non essendosi troppo bene spiegata la cosa, basterà la nostra suddetta asserzione; quanto poi a ciò, che si legge nella Prefazione a *Demetrio* del *Signor Gori* circa la Traduzione di tutto *Plutarco* fatta da *Marcello Adriani* figliuolo di *Gio. Battista*, e Nipote di *Marcello Virgilio*, non dicesi ch'essa seguisse dall'original Greco in Latino, ovvero in Italiano, e perciò convien rimettersi a quanto si vedrà nel Catalogo de' MSS. Ricardiani del *Signor Lami*, che si va stampando.

Opuscoli Morali di Plutarco Cheronese Filosofo, et Historico notabilissimo divisi in due parti principali, copiosi di necessarj precetti da essere eseguiti da Principi, da Popoli, da Sacerdoti, da Laici, da Padri, da Figliuoli, da Mariti, da Mogli, da Padroni, e da Servi, tradotti in lingua volgare dal *Signor Marc' Antonio Gandino*, e da altri Letterati, con due Tavole una degli Opuscoli, e l'altra delle cose più notabili. *In Venetia, per Fioravante Prati*. 1598. *in* 4. (*r*)

—— Opuscoli morali di Plutarco Cheronese, Filosofo, et Historico notabilissimo divisi in due Parti principali, copiosi di necessarj precetti da essere eseguiti &c. *In Venetia, appresso Fioravanti Prati*. 1614. *in* 4. T. II. (*s*)

— Ed

(*r*) Di questa edizione (che forse per isbaglio di stampa nel Catalogo della *Biblioteca Sagredo* si dice 1608) non abbiamo veduto se non il primo Volume, o sia la prima Parte. Essa è dedicata a *Monsignor Aluise Arcivescovo Molino, Vescovo di Trevigi da Gianfrancesco Gandini* figliuolo di *Marcantonio*, che ne è il principal Traduttore, con Lettera data da *Trevigi* li XVIII. *Giugno* MDLXXXXVIII. Lo Stampatore avverte i Lettori, che per morte immatura del *Gandini*, essendo restata imperfetta l'Opera si è supplito con Traduzioni di altri, che per ingegno, e valore vagliono al pari del *Gandino*, e sono *Gratia M. Gratii*, *Antonio Massa*, e *Gio. Tarcagnotta*, del quale pe' riscontri da noi fattine sulla edizione, che ora immediatamente soggiugneremo, ci sono tutti gli Opuscoli segnati nella seconda Parte stampata dal *Tramezzino*. *Paitoni*. Noi abbiamo veduto tutti e due i suddetti Tomi di quest' edizione, che però alquanto differisce dalle susseguenti, come diremo.

(*s*) Dopo la suddetta Lettera a *Monsignor Aluise Molino* di *Gio. Francesco Gandino*, segue un avviso dello Stampatore a' Lettori, in cui dice che questi Opuscoli tradotti dal *Signor Marc' Antonio Gandino* furono lasciati imperfetti dal *Tarcagnotta*, a causa della immatura morte dello stesso. Quelli tradotti dal *Gandino* nella prima Parte sono li seguenti. = *Dell' allevare i figliuoli*. *Della maniera con la quale debbono dai giovani i Poeti essere ascoltati*: *Dell' ascoltare i Ammaestramenti matrimoniali*: *Convito de sette Savj*: *della superstitione*: *Apostegmi d' Huomini illustri*. *Apostegmi di Romani*: *Apostegmi di Lacedemoni*: *Costumi antichi di Lacedemoni*: *Apostegmi delle Donne Spartane*: *ciò che sia di maggior giovamento, l'acqua, ovvero il fuoco*: *Questioni, o dubbj de' Greci*: *Della*

—— Ed *in Venezia*, *per il Combi*. 1624. in fol. (1)

—— Opuscoli &c. ed in questa ultima impressione da infinitissimi errori espurgati, e diligentemente corretti con due

Ll 2 Ta-

la cagione, perchè gli Oracoli non rendano più le risposte: Della voce Ei, *scritta sopra le porte del Tempio in Delfo: Sommario della Opinione di Filosofi intorno le cose naturali: Che gli Stoici dicono cose molto più strane, che non fanno i Poeti: Dell' universale Signorìa d'un solo, dello stato popolare, et dell'Imperio de i pochi: Dell'amor de i padri verso i figliuoli: D'Iside, et Osiride: Del tardo castigo di Dio: Che la virtù si possa insegnare: Come alcuno senza essere invidiato, possa lodarsi da se medesimo*. Opuscoli tradotti dal R. D. Gratia Maria Gratii. *Di Homero: Che non si possa vivere lietamente secondo l'opinione di Epicuro*. Opuscoli tradotti dal Signor Antonio Massa. *Come si possa conoscere l'Amico dall' Adulatore: A quai segni possa l'Huomo avvedersi, ch'egli ha fatto gran frutto circa le virtù, et i costumi buoni: Che all'Huomo possano venire di molte utilità dal suo nemico: et quali: Con che mezzi si possa l'Huomo conservare in sanità: Del saper raffrenare l'ira: Della tranquillità, et sicurtà dell'animo: Di quella erubescenza, che è vitiosa, e dannosa*. Opuscoli tradotti dal Signor Giovanni Tarcagnotta. *Dell' Amicitia, che s'ha con molti: Della Fortuna: Della Virtù, et del Vitio: Oratione nella quale consola Apollonio nella morte del figliuolo: Delle Donne illustri: Problemi, o dubitationi, che diciamo delle cose di Romani: Paralelli, cioè Comparationi, et somiglianze delle cose straniere antiche con quelle de' Romani: Se gli Animali brutti (così) participano di ragione: Se è ben detto vivi tù, che niuno il sappia. Se l'esser cattivo, o ribaldo basta a far l'Huomo infelice: Del vitio della curiosità*. = Gli Opuscoli tradotti dal Gandino nella seconda Parte sono = *Dell' amor fraterno: Del mangiar carne: Questioni Platoniche: Della gloria degl' Atheniesi: Dell'esilio: Della Musica. Compendio del Paragone d'Aristofane, et Menandro: Vite di dieci Oratori: Della contrarietà delli Stoici: Quali Animali siano più sagaci, i terrestri, ovvero gli aquatici: Questioni naturali: Questioni convivali: Erotico, ovvero Ragionamenti, et Questioni d'amore Della cagione, perchè la Pithia non renda a questi tempi le risposte in verso: Delle cose conosciute universalmente contra gli Stoici: Della deliberatione di Thebe, et del genio di Socrate: Della malignità d' Herodoto*. Opuscoli tradotti dal R. D Gratia Maria Gratii. *Del troppo parlare: Se all' Huomo vecchio convenga travagliarsi d'intorno al governo pubblico: Del freddo principale: Consolatione alla Moglie: Della faccia che si vede nel cerchio lunare: Contra Colote*. Opuscoli tradotti dal Signor Gio. Tarcagnotta. *Del desiderio soverchio delle ricchezze: Quali siano maggiori le infermità del corpo, o quelle dell'animo: Della fortuna di Romani: Della fortuna, o virtù d' Alessandro: Che un gran dotto debba principalmente disputare, e ragionare delle sue belle cose co' Prencipi, o co' Re: Che un Prencipe bisogna esser dotto: Della virtù morale: Politica, o delle cose civili: Che non si deve torre, ne dare ad usura: Della differenza, che è tra l'odio, et l'invidia: Ragionamenti di sventurati amori*. Ci siamo presi la pena di stenderne tutti i titoli acciò ognuno possa da se vederne la diversità nelle precedenti edizioni.

(1) V. *Haym*.

Tavole, una delli Opuſcoli, et l'altra delle coſe più notabili. *In Venetia, per Giambatiſta Combi*. 1625. in fol. (*u*)

Operette XI. di Plutarco, tradotte da *Incerto*. *In Venetia*. 1569. *in* 8. (*x*)

—— Opuſcolo morale di Plutarco, come ſi poſſa conoſcere l'adulatore dall' Amico, ad *Antioco Philo-papo*, tradotto in Italiano da *Anonimo*. MS. (*y*)

—— Opuſcolo di Plutarco del conoſcere l'Amico dall' Adulatore. (*z*)

Il Trattato di Plutarco dell' amore de' Genitori verſo i figliuoli, Opera nuovamente di Greco ridotta in volgare da *Giulio Ballino*. *In Venetia, per Gio. Andrea Valvaſori*. 1564. *in* 8. (*a*)

—— Trattato dell' educazione de' figliuoli in Greco, Latino, Italiano, e Tedeſco unitamente pubblicato da *Joachimo Stuppio Geluſano*. *In Francfort*. 1599. *in* 8. (*b*)

— Li-

(*u*) Benchè nel Frontiſpizio non ſi dica *diviſi in due parti* lo ſono però: e la ſeconda parte à il ſuo Frontiſpizio. Edizione ſimiliſſima alle ſopradette dedicata a *Monſignor Gio. Ferro* da *Giacomo Sarzina*. *Paitoni*. Libro veduto da noi ancora, il quale à in fine un buon *Errata Corrige*.

(*x*) V. *Traduttori Italiani*, e *Catal. MS. Soliani*. Undici appunto ſono gli Opuſcoli contenuti nelle edizioni ſopracitate del 1543. 1549. e 1567. ſarebbe mai queſta una riſtampa di quelle? Se ella è così non ſono tutte di uno ſteſſo Autore incerto, ma di varj, come ſopra ſi è detto. *Paitoni*.

(*y*) Si ritrova nella *Regia Biblioteca di Torino*, come dal Catalogo della ſteſſa T. II. pag. 445. di foglj 69. del ſecolo XVI., ed è ſegnato CXXI. IV. 42.

(*z*) V. *Biſcioni*, *Note*, *et Addizioni a' Traduttori Italiani del Signor Marcheſe Maffei*, ove non ſi dice cos'alcuna di più.

(*a*) A *Pietro Calbo* il *Ballino* dedica. Benchè nel Frontiſpizio ſi dica 1564. e però unito all'*Epitetto* tradotto dallo ſteſſo *Ballino*, ſtampato nel 1565. come s'è detto a ſuo luogo. *Paitoni*. Veggaſi ciò, che abbiamo noi già notato all'articolo di EPITETTO T. I. pag. 13.

(*b*) V. *Fabrizio*, *Bibliot. Grec.* Lib. IV. Cap. X.

—— Libro di Plutarco dell' educatione de' figliuoli, tradotto dal Latino da *Bartolomeo Riario*, Sanese. MS. (*c*)

Ammaestramenti Matrimoniali di Plutarco Filosofo, et historico eccellentissimo, nuovamente tradotti in lingua Italiana da *Marc' Antonio Gandino*. *In Venetia*, *appresso Francesco Ziletti*. 1586. *in* 4. (*d*)

Dialogo di Plutarco circa l'avvertire de gl' Animali, quali siano più accorti, o li terrestri, o li marini, di Greco in Latino, e di Latino in volgare nuovamente tradotto, et con ogni diligenza stampato. *In Vinegia*, *per Bartholamio detto l'Imperatore*. 1545. *in* 8. (*e*)

—— Ed *Ivi*, *per lo stesso*. 1548. *in* 8. (*f*)

Plutarco della Civile Instituzione, tradotto dal Greco in Latino da *Nicola Segondino*, ed in Italiano da P. Q. R. *In Trevigi* (senza nome di Stampatore) 1501. *in* 8. (*g*)

Plu-

(*c*) Fioriva il *Riario* nel principio del 1600. V. *Athenaeum Ligust. Oldoini* pag. 95.

(*d*) A *Teodoro Angelucci* suo Nipote dedica il Traduttore in occasione di Nozze; e fra le altre cose dice, che nelle sue Lezioni (dottissime) da molti mesi incominciate nell' *Accademia de' Gentiluomini Trevigiani* sopra il *Trionfo della fama di M. Francesco Petrarca*, ed in questi Ammaestramenti si può imprendere, *che non vi è cos' alcuna così sozza al mondo, la quale con parole acconcie non si possa alla presenza di chi che sia ragionare, nè similmente così bella, e graziosa, che non paja per le voci mal composte, lorda, e vile*; e se alcuno opponesse a questa sua fatica essere stata già fatta avanti dal *Tarcagnotta*, risponde, che *Aristotile*, *Cicerone*, ed altri sono stati tradotti da molti &c. La data è di *Trevigi*. Libro appena accennato nella *Capponiana*, ma da noi veduto in Bologna presso il *Signor Canonico Amadei*.

(*e*) Libro veduto da noi, nè v'è Lettera dedicatoria, nè al Lettore, da cui possa comprendersi il Volgarizzatore.

(*f*) V. *Catalogo* della *Biblioteca Imperiali* pag. 568.

(*g*) Libro stato presso di noi, e veduto ancora nella Raccolta del *Signor Domenico Natali in Bologna*, nel quale non essendo alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore, nulla si può dire di più.

Plutarco. Trattato delle virtù delle Donne, tradotto dal Greco in Latino da *Alamano Rinucini*, ed in Italiano da *Anonimo*. (*b*)

Trattato di Plutarco delle virtù delle Donne, tradotto in lingua Italiana da *Luca Antonio Ridolfi*. (*i*)

Plutarco della fortuna, e virtù d'Alessandro. Discorso primo, e secondo, tradotto in volgare da *Anonimo*. MS. (*k*)

Li Apotemmi di Plutarco, motti, arguzie piacevoli, e sentenze notabili così di Principi, come di Filosofi, tradotti in lingua Toscana per *M. Gio. Bernardo Gualandi* Fiorentino: con due Tavole, l'una de' nomi degli Autori, l'altra delle cose più notabili. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1565. *in* 4. (*l*)

— Apos-

(*b*) Quest'Opuscoletto si legge nell'edizione Latina di Plutarco fatta in *Venezia*, 1534. in fol., e fu da noi veduto nella *Biblioteca di S. Marco, di Firenze* con dispiacere di non aver notato allora cosa ulteriore, secondo il nostro bisogno d'oggi, se non che il Codice è in fol. piccolo. La Versione Latina fatta dal Greco da *Alamano Rinucini* viene accennata con altre simili, trasportate pure dal medesimo *Rinucini* in Latino dal *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, pagg. 8. e 9., a cui rimettiamo i nostri Leggitori, benchè con qualche confusione ivi si facciano due articoli di questo stesso Traduttore, che dicesi morto l'anno MDIV., correggendo *Michele Poccianti*, che nota la morte del medesimo all'anno MDLXX. sopra di che ci rimettiamo ai dotti Fiorentini.

(*i*) Veggasi la Lettera dedicatoria di *Paulo del Rosso*, anteposta alla sua Traduzione delle *Vite degl'Imperatori, degli Uomini valorosi, et illustri*, della quale parleremo in AURELIO VITTORE alla Lettera V.

(*k*) Si ritrova nella *Magliabecchiana* alla Classe XXIII. Codice XXV. come dalle Note, che sono appresso di noi.

(*l*) A *M. Luca de Mont'aguto* dedica il *Gualandi* quest'Opera, con Lettera da Fiorenza, e dice d'aver fatta questa Traduzione col Consiglio di *Vincentio Ricobaldi*, *Arciprete Volterrano*, Uomo dottissimo, nella quale con ordine assai diverso si contengono gli *Apottemmi di Plutarco*, frammischiateci però cose, che di *Plutarco* non sono. Alcune Copie portano il 1566. ed altre 1567., ma per altro sono una stessa stessissima edizione. L'*Haym*, che riferisce quella,

—— Apoftemi, motti, e detti arguti da Plutarco, e da altri raccolti, e tradotti dalla Latina nella lingua Tofcana da *Giovanni Bernardo Gualandi*. *In Vinegia*, *appreffo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1567. *in* 4. (*m*)

—— Apottemmi raccolti da Erafmo, e tradotti da *Fauſto da Longiano*. *In Vinegia*, *per il Valgrifi*. 1546. *in* 8. (*n*)

—— Al-

la, che porta il 1566. aggiugne, che chi à gli Opufcoli di *Plutarco* tradotti dal *Gandini*, può fare a meno di queſto, perchè in quello fi contiene tutte le Opere morali di *Plutarco*. Ciò è vero, ma chi gli à amendue, à due Verfioni degli Apottemmi, effendo queſta diverfa da quella del *Gandini*. Quello che l' *Haym* dice di queſto luogo, poteva più ragionevolmente dirfi della *feconda Parte delle cofe morali di Plutarco tradotte dal Tarcagnotta*. *Paitoni*. E noi con effo lui più abbondantemente però, già che abbiamo vedute tutte le fuddette tre edizioni in varie di queſte Biblioteche, e d'altrove, come fi conofcerà altresì nel feguente articolo.

(*m*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 254. Evvi la medefima Lettera dedicatoria, la quale noi diremo effer affai lunga, e può fervire di Prefazione, diffondendofi fopra l'utile, che fi ricava dalle Lettere, e come fiano le medefime ftate un tempo neglette in Italia, fatte pofcia riforgere, mediante gli Uomini dotti, che qui vengono celebrati, i quali furono chiamati, e fovvenuti dai *Medici Signori di Tofcana*. Da conto della fua Traduzione, dicendo d'avere non folamente queſti Apottemmi di *Plutarco* volgarizzati, ma d'altri ancora riportati dal *Filelfo*, da *Rafaele Regio* &c. parte tolti dal Greco, e parte tolti dal Latino. Si lodano moltiſſimo le ftampe del *Giolito*, di cui à voluto valerfi, e non d'altri, ficcome lodafi ancora il *P. D. Ifidoro Monaco Caffinenfe*, fratello del fuo Mecenate, a cui dedica la prefente di lui fatica, ringraziandolo per avergli conferito un *carico Ecclefiaftico*, che nella fua età di *eftrema vecchiezza* gli era di un grande follievo; la data come fopra è di *Fiorenza* delli XVI. *Giugno* MDLXV. Seguono le due Tavole, e l'Opera è divifa in cinque Libri.

(*n*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 643. Se contiene queſto Libro tutti gli *Apottemmi di Erafmo*, con ragione lo ammettiamo nella noftra Biblioteca, da che dice *Erafmo* nella fua Epiftola dedicatoria, che in queſt'Operetta à ammeffi tutti quelli di *Plutarco*. Ci bafta però averlo accennato. *Paitoni*. Noi dovremo riparlare altrove di queſto Libro, allora che daremo conto del *Dialogo* del fuddetto *Fauſto da Longiano*, di cui veggafi tutto l'articolo dell'*Orazioni di Cicerone*, *raccolto dal Fauſto* con le noftre Annotazioni, T. I. dalla pag. 214. alla 220., giacchè abbiamo poi alla fine avuto il contento di ritrovare effo Dialogo del *Fauſto*, dopo che egli ftesso avea detto afferfi fmarrito.

—— Alcuni Apottemmi di Plutarco, tradotti da *Filippo Pigafetta*. (o)

Oracoli Politici, cioè Sentenze e Documenti nobili, ed illuſtri raccolti da tutti gli antichi, e principali Autori Ebrei, Greci, e Latini con i fini degli Apottemmi di Plutarco. *In Venezia, per Aldo*. 1590. *in* 8. (p)

—— Oracoli tolti da Plutarco. I. Sopra il Zoppo Ageſilao. II. Di Apollo Delfico. III. Delle Sorti. IV. Sopra il ſogno di Cimone della ſua Cagna. V. Che fu dato a Batto, traſportati in Verſi Italiani dall' *Abate Franceſco Saverio Quadrio*. (q)

I Motti, et le Sententie notabili de Prencipi, Barbari, Greci, et Romani da Plutarcho raccolti, nuovamente tradotti in buona lingua Toſcana. *Appreſſo Paulo Girardo* 1543. (in fine) *In Vinegia per Venturino Roffinello, ad inſtantia di Paulo Girardo* (ſenza nome di Traduttore). (r)

Mol-

(o) Vanno col *Polibio* tradotto dallo *Strozzi*, a cui rimettiamo i noſtri Leggitori. Male perciò diceſi nella *Capponiana* pagg. 306. e 307. tradotti dallo *Strozzi* Il *Baillet* pag. 573. (e moſtra di accordarglielo il *Moneta*) diſſe, che *Giambatiſta Gelli* à tradotto gli Apottemmi raccolti da *Plutarco*, e gli altri; ciò che non rileviamo da altro Autore. *Paitoni*. Noi aggiugneremo, che il *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 539. cade nello ſteſſo errore del *Baillet*. Il ſuddetto P. *Negri* ne' ſuoi *Scrittori Fiorentini* pag. 177. accenna ſolamente queſta Verſione dello *Strozzi*, aggiugnendo, ch'egli per amore della libertà della ſua Patria venne fatto prigione al Combattimento ſeguito a Montemurlo; finendo i ſuoi giorni nella Fortezza di Firenze fabbricata da *Aleſſandro de Medici Duca I.*, e che la di lui Vita è ſtata ſcritta da *Lorenzo Strozzi* ſuo Cugino. Veggaſi il *Poccianti*, ed il *Gaddi* de' *Scrittori Fiorentini*.

(p) V. *Cat. MS. Soliani*. Libro di cui non ne abbiamo altro riſcontro. *Paitoni*.

(q) Si leggono nella ſua *Storia, e Ragione d'ogni Poeſia* Vol. II. P. II. pagg. 380. 381. e 382 dove ſi parla a lungo degli Oracoli di diverſi.

(r) Stanno nel Libro intitolato = *Elegantiſſime Sentenze et aurei detti de diverſi eccellentiſſimi antiqui ſavi così Greci, come Latini raccolti da* M. Nicolò Liburnio; *aggiuntovi molti ornati, et arguti motti de più boni Authori in volgar tradotti da* M Marco Cadamoſto *di Lodi*. *In Venetia, appreſſo Gabriel Giolì* (così) *di Ferrari* 1543. *in* 8. (in fine) *In Venetia appreſſo Gabriel Giolì di Ferrari da Trino di Monferrato l'anno* 1543. *del meſe d'Agoſto*. Libro, che trovaſi nella *Bibliot ca di S Giuſtina in Padova*, ſendoci ſtato comunicato quanto ſopra dal più volte commendato gentiliſſimo *P. Periſtiani*.

Molte cose di Plutarco, tolte dal Libro VIII. de suoi *Problemi*. Altre sopra la *Setta de Filosofi*. Altre contra *Colot* &c. tutte col Testo Greco, e la Traduzione Italiana di *Jacopo Mazzoni*. (*s*)

POGGIO FIORENTINO.

V. BRACCIOLINI, POGGIO.

POLEMONE.

Fisonomia di Polemone, con grandissima brevità raccolta da i Libri di antichi Filosofi, nuovamente fatta vulgare per *Paolo Pintio*, et per la diligenza di *M. Antonio del Moulin* messa in luce. *In Lione, per Giovan de Tournes*. 1590. *in* 8. (*t*)

—— La Fisonomia di Polemone, tradotta di Greco in Latino dall' *Illustrissimo Signor Conte Carlo Montecuccoli*, con annotazioni del medesimo, e poscia di Latino fatta volgare dal *Conte Francesco* suo fratello. *In Modena, per Gio. Maria Verdi*. 1612. *in* 4. (*u*)

(*s*) Sono nella sua *Difesa di Dante* T. I. pagg. 148. 183. 200 ed altrove.

(*t*) A *Madama Cattarina de Medici*, *Regina di Francia* è dedicato il Libro, ed il Traduttore dice d' aver tolto il tutto da *Loxo Medico*, da *Aristotile*, e da *Polemone* Declamatore, e di aver lasciate le voci Greche, come le â trovate, ove la *interpretazione gli è parsa difficile*. Si fece menzione di questo Libro all' articolo di LOXO T. II. pag. 336.

(*u*) Libro da noi non veduto, ma che veniamo assicurati trovarsi. *Paitoni*, ma che è stato da noi osservato nella *Libreria de' PP. Geronimiani* dell' Ospidaletto nel nostro passaggio da Milano a Bologna: ritrovasi ancora in quella di *S. Giustina di Padova* come dalle Note più volte accennate: onde possiamo assicurarne l' edizione nel suddetto anno 1612. e non 1642. come per errore sarà stato suggerito al detto degnissimo Religioso, quando non fosse questa una ristampa.

—— La Fisonomia di Polemone, tradotta in Italiano con la Fisonomia Naturale, e Celeste di *Gio. Battista Porta*. *In Venezia*. (senza nome di Stampatore) 1652. *in* 8. (x)

—— Ed *Ivi*, *per Nicolò Pezzana*. 1668. *in* 4.

POLENTONE, RICCIO.

La Catilinia, o siano le Orazioni di Cicerone in Catilina, con le Invettive di Salustio contro Cicerone, scritte latinamente da *Siccone Polentone*, tradotte nella lingua volgare. *In Trento*. (*)

(x) V. *Catalogo della Biblioteca Colbertina* T. III. pag. 1237. Nelle Note alla *Biblioteca del Febrizio* T. II. pag. 170. si dice, che questo *Polentone* fu più antico di *Origene*, facendone questi menzione nel Lib. I. contra *Celso*. Da *Alberto Magno* viene detto male a proposito nel I. Libro degli Animali il *Declamatore*.

(*) Ecco ciò, che scrisse, mentre era fra noi il *Signor Apostolo Zeno* al dignissimo di lui fratello *P. Pier Catterino Zeno* Cherico Regolare Somasco, come da Lettera num. CCXXXIX. alla pag. 465. del Vol. II. nella Raccolta più volte accennata delle Lettere di detto *Signor Zeno*. „ La Catinia (o sia la Catilinia) scritta latinamente da *Sicco*, *o Siccone Riccio Polentone*, *Padovano*, „ erami di lunga mano già nota, non solamente per averla veduta mentovata „ da varj Autori, ma per averne avuta sotto l'occhio una copia a penna in 4. „ di pagg. 51. cartacea, appresso il *Signor Dottor Facciolati*. Non so che essa „ sia mai stata stampata: ma della Traduzione volgare, e stampata in Trento „ io n'era affatto all'oscuro, onde ringrazio voi, e molto più *l'Eccellentissimo* „ *Signor Domenico Pasqualigo*, dell'avermene comunicata la notizia. „ Il *Papadopoli* nella sua *Historia Gimnasii Patavini* T. II. pag. 169. dice, che *Sico Riccio Polentone* Padre di *Modesto*, del quale egli avea già parlato, fu bravo Filosofo, ed Astrologo, Discepolo di *S. Gaetano Tieneo*; fu chiamato dotto dallo *Scardeone*. Fu Notajo della Repubblica Fiorentina, e fioriva l'anno MCCCCXXXIII. Lo stesso *Papadopoli* dice che egli fece gli Argomenti alle dieci Orazioni contro *Catilina*, ed alle Invettive di *Salustio*, e *Cicerone*. Lasciamo ora agli Uomini dotti, e diligenti investigatori della Storia Letteraria il discorrere sopra quest'articolo, del quale noi non vogliamo essere debitori.

P O L I B I O.

Polibio Hiſtorico Greco, tradotto per *Meſſer Lodovico Domenichi* con due Fragmenti, ne' quali ſi ragiona delle Repubbliche, e della grandezza de i Romani. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari*. 1545. *in* 8. (*y*)

—— Polibio &c. nuovamente da lui riveduto, e corretto con due Frammenti. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1546. *in* 8. (z)

—— Undici Libri di Polibio nuovamente trovati, et tradotti per *M. Lodovico Domenichi*, con la Tavola delle coſe più notabili, che nell' Opera ſi contengono. *In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari, e fratelli*. 1553. *in* 8. (*a*)

(*y*) Al *Marcheſe Girolamo Pallavicini, di Corte maggiore*, con Lettera data li XXIX. *Gennaro*, dedica il *Domenichi* queſt' Opera diviſa in Libri XI., compreſi però li *Fragmenti*, giacchè, come diremo, la maggior parte delle coſe di *Polibio* dall' edacità del tempo ci ſono ſtate rubate; ſonovi due Tavole, una cioè de' Libri, che è nel principio, con ciò, che contengono per ordine di pagine, l' altra nel fine, delle coſe notabili, con un copioſo *Errata Corrige*. Libro riferito dal P. *Paitoni*, e veduto da noi con maggior comodo più volte, e perciò meglio ne abbiamo traſcritto il titolo, e datone maggiori notizie.

(z) Queſta ſeconda edizione dal Traduttore corretta è dedicata da lui a *Coſimo de Medici* Duca di Fiorenza. L' *Haym* dice, che queſto Libro non è, che la prima Parte, e che la ſeconda uſcì nel 1553. per le ſtampe del *Giolito in* 8. Il *Fontanini* è con lui, e l' uno e l' altro riferiſcono la edizione del 1564. che il *Fontanini* pag. 616. nel Ragionamento, che vi mette dopo d' aver regiſtrato il Libro, apertamente dice *ſeconda*. Ma avendo noi veduta l' edizione del 1545., da neſſuno d' eſſi regiſtrata, e dal *Fontanini* ignorata, verrebbe ad eſſere la terza almeno de' primi V. Libri, e de' due Frammenti. Nella *Capponiana* però ſi cita come di VI. Libri. *Paitoni*.

(*a*) Al *valoroſo Capitano Camillo Caulo* indirizza queſta ſua Traduzione il *Domenichi*, dedicandogli queſti Libri di *Polibio*, i quali chiama più toſto *Epitomi, et Frammen-*

—— Ed *in Ferrara, per il Mamarelli*. 1563. *in* 4. (*b*)

—— Polibio Istorico Greco dell' Imprese de' Greci, degli Asiatici, de' Romani, e di altri, con due Frammenti delle Repubbliche, e della grandezza di Roma, e con gli undici Libri ritrovati di nuovo, tradotti per *M. Lodovico Domenichi*, e dal medesimo riformati, e corretti con le postille, e con la Tavola copiosa. E' questo, secondo l'ordine da noi posto, il quinto Anello della nostra Collana Istorica. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1564. (in fine) 1562. *in* 4. (*c*)

— Po-

menti; in fatti cominciano dal VII. Libro, e finiscono col XVII., sendosi, dic'egli, a ciò indotto per aver udito a celebrarli dal dottissimo *Signor Giovan Jacopo Lionardi Conte di Monte l' Abate*. Libro da noi veduto, ed appena accennato dal P. *Paitoni* nelle sue Giunte MSS., e nel *Cat Capp.* pag. 307.

(*b*) V. Catalogo de' Libri, che sono presso il *Pasquali* 1745 *in* 4.

(*c*) Questo Anello quinto, in ordine, fu primo di tutti presentato da *Tommaso Porcacchi*, istitutore della Collana, a *Filippo Pini* con Lettera data *ultimo di Gennajo* MDLXIII., nella quale rende ragione del prendersi egli la libertà di dedicare un Libro da lui *nè tradotto, nè migliorato*. Dicesi nel progresso d' essa Lettera dei XL. Libri di *Polibio essendosene trovati per avanti cinque con alcuni Frammenti, ed in ultimo undici, e tutti..... dal Domenichi tradotti, ed ora ristampati*: perciò nella Lettera, onde a *Cosimo de Medici* dedica il *Domenichi* l' edizione del 1546. benchè egli dica, = *mi misi (non so se troppo arditamente misurando le forze del mio debile ingegno) a tradurre le Storie di Polibio*, si debbe intendere di quelle, che si erano per l'avanti trovate. Questa Lettera è anche in questa edizione dopo la Tavola delle cose notabili. *Paitoni*. Sentiamo ora il *Fontanini*, *Biblioteca Italiana, o sia notizia de' Libri rari*, edizione di Milano 1741. *in* 4. pag. 5. „ Questa Traduzione, secondo io penso, fu fatta
„ dalla Traduzione Latina, ma molto più allora mancante di quella, che ora
„ noi abbiamo, come può osservarsi, cominciando a confrontare questa Ver-
„ sione Italiana con la nostra Latina, dal principio del sesto Libro, che vi
„ manca, e così più oltre: ma quello che è ancora più insoffribile, sono i
„ Frammenti, che il *Domenichi* senza dividerli uno dall' altro, segue sempre il
„ Discorso, ond'è che non si può formare alcun senso; mentre chi legge, sti-
„ mandola un Istoria continuata non trova alcun segno, che divida i Fram-
„ menti, e passa da un racconto ad un altro insensibilmente, tutto affatto di-
„ verso, recando grandissima confusione al Lettore: e ben però vero, che il
„ *Domenichi*, ch'era Maestro perfetto di lingua, e di stile, non à mancato
„ d'

—— Polibio Storico Greco de fatti de' Romani, tradotto per *M. Lodovico Domenichi*, ed ora nuovamente riveduto, col confronto del Testo Greco in moltissimi luoghi corretto, e supplito del *Signor Giulio Landi* Nobile Veronese, con una Traduzione del medesimo di alcuni Frammenti, e della Raccolta di CXLIV. Ambascierie tratte da tutta la Storia di Polibio al tempo di Costantino, e che non erano mai state volgarizzate. Parte Prima, e Seconda, e questo è il quinto *Anello* della Collana Istorica Greca. *In Verona, appresso Dionigi Ramanzini*. 1741. *in* 4. (*d*)

—— Le

„ d'impiegarvi il suo talento; onde se non per altro, deve per questo, esser „ tenuta in pregio. „ Ecco poscia, ciò che lo stesso *Monsignor Fontanini* soggiugne, colla solita di lui franchezza, nell'altr' Opera dell' *Eloquenza Italiana* alla pag. 610. parlando della medesima edizione. „ Il *Porcacchi* per far servizio al „ *Giolito*, e a se stesso, con obbligar la gente a comperare, e il *Giolito* a ven- „ dere tutti i Volgarizzamenti uniti, e non separati, pensò d'inventare la „ sua *Collana Istorica* incatenata, e tra se unita, e composta quasi di *Anella*, „ cioè di Libri, e poi ancora di *Gioje* delle *Anella*, che sono altri Libri, rela- „ tivi alle medesime *Anella*, come se i Lettori in guisa di Ciarlatani, o Bar- „ gelli, avessero dovuto portarsele al collo, o fare una mascherata. Ma così „ egli campava a spese del *Giolito*, correndo anche allora le Cabale nell' edi- „ zioni de' Libri per chi ad esse vi si attaccava, come l'erba parietaria, per „ farsi nominare, in modo per altro più sopportabile di quello, che ora si pra- „ tica. Questa edizione II. di *Polibio* viene a fare l' *Anello V.* della *Collana Isto-* „ *rica*, da lui divisa in XII. *Anella* secondo l'ordine, che prepose al suo Vol- „ garizzamento di *Ditte* Cretense, o *Candiotto*, che forma l' *Anello I.* il qual „ *Ditte*, fu già posto addietro nell' Istoria favolosa. L' *Anello II* di questa *Col-* „ *lana* era destinato ad *Erodoto*, ma non fu mai stampato dal *Giolito*; e la „ *Collana* doveva uscire dalla sola sua Stamperia, e non da alcun altra, per „ far meglio il suo negozio. „ Veggasi ciò, che abbiamo detto noi più diffusamente di questo lodevole assunto del *Porcacchi* all' articolo di DITTE CRETENSE. T. I. pag. 339.

(*d*) Al *Conte Gaspare Bevilacqua Lazise*, ed al *Signor Giuseppe Crema* del Collegio de Giudici, Provveditori della magnifica Città di Verona, dedica il *Ramanzini* questa sua novella ristampa, ommessa la dedica del *Porcacchi*, ma non quella del *Domenichi* a *Cosimo de Medici*, la quale è in data delli *III. d' Agosto dell' anno MDXLVI.* dopo la quale con altra Lettera a' Lettori *Giambatista* *Bian-*

—— Le Ambascerie tratte dalla Storia di Polibio da Megalopoli per ordine di Costantino Porfiriogeneta, nuovamente tradotte dal Greco in Italiano dal *Signor Giulio Landi* Nobile Veronese. *In Verona, per Dionigi Ramanzini*. 1743. *in* 4. (*e*)

— Sto-

Biancolini, lodato in primo luogo meritevolmente il *Porcacchi*, parlando de' miglioramenti, che si sono dovuti fare a questa Traduzione per renderla compiuta, e perfetta, secondo il Testo Greco stampato in *Parigi* l'anno 1609. avverte, che tanto questi, quanto la Raccolta delle Ambascierie, tratte dalla Storia di *Polibio* medesimo per ordine di *Costantino Porfirogeneta*, quando era ancora intatta, ed ogni altra Giunta, sono lavoro del *Signor Giulio Landi* Gentiluomo Veronese, col laborioso confronto fatto di tutta l'Opera per supplire alle mancanze, ed emendare gli errori del *Domenichi*, le quali mancanze si sono inserte nel secondo Volume di quest' impressione, aggiugnendo diverse Annotazioni, e Cronologie de' tempi, come altresì il Frammento della Milizia Romana di *Polibio* tradotta dal *Patrizj*, e dallo stesso *Signor Landi* col Testo sopracitato alla sua vera lezione ridotto. Aggiungonsi ancora la *Cronologia di Isaaco Casaubono*, e XVIII. Tavole d'antica Geografia di *Cristofaro Cellario*, ed un altra Tavola de' nomi proprj antichi con la moderna denominazione dichiarati, e oltre tutto ciò, avanti i Frammenti, in mezzo de quali c'è la *Milizia* tradotta dal *Patrizj*, c'è la *Vita di Polibio* descritta brevemente nel primo Tomo da *Tommaso Porcacchi*; nel secondo dal *Signor Gio. Battista Biancolini*, nella quale più abbondantemente ci dice, che *Polibio* nacque in *Megalopoli* Città d'Arcadia da *Licorta*, Uomo raguardevolissimo nella Repubblica degli Achei, il quale, essendo mandato da suoi Cittadini Ambasciadore a *Tolomeo Filometore* Re d'Egitto, prese per suo Compagno il figlio medesimo, il quale venne poi creato dai suoi Generale della Cavalleria. Oltre l'arte militare fu egli Uomo esperto altresì nelle cose politiche, lo che dimostrò allor quando venne dagli Achei spedito ad esebir il soccorso al Consolo *Gneo Merzio* in Tessaglia, e così avessero gli Achei seguito i Consiglj di lui, e di suo Padre, che non sarebbesi forse rovinata una così potente Repubblica, come si leggeva in una Iscrizione a' piedi d'una Statua di *Polibio* posta nel Tempio di *Diana Egemoniaca* riportata da *Pausania*. Il nostro Autore mentre stette relegato in Roma, però con ogni libertà, guadagnossi l'amore universale. Altra Iscrizione esprimente le gesta di *Polibio*, si riferisce da *Pausania* stesso, posta nella piazza di *Megalopoli* dietro del recinto a *Giove Liceo* dedicato, e basterà il dire in lode di lui ch' egli à ammaestrato nella Guerra *Scipione Africano*, ed è intervenuto all' assedio, e presa di *Corinto*. L'anno LVI. della sua età cominciò egli a scrivere la sua Storia de' Romani, ed anche la Guerra di Numanzia per testimonio di *Cicerone*. Reso poscia già vecchio, cioè in età ortagenaria, finì di vivere, cadendo da cavallo, secondo che piace a *Luciano*, sendo nato l'anno di Roma DL. e morto nel DCXXXII.

(*e*) Solo in detto anno uscì questa novella versione. Nel Proemio si nota come sono state riserbate queste *Ambascerie*, e notansi i XV. *Amalissi antichi*, onde fu-

—— Storia di Polibio &c. volgarizzata da *Pietro Angelio*. MS. (*)

—— Due Fragmenti dell'Istoria di Polibio, della diversità delle Repubbliche, tradotti dalla Greca nella volgar lingua. (f)

—Il

---

furono tratte. Nel fine ci sono le Cronologie, e le Tavole sopraccennate della Storia di *Polibio*, le quali rendono necessaria l'unione di questo Libro colla Storia. *Paitoni*, e noi con esso lui.

(*) Nel T. I. della insigne Storia Letteraria del *Signor Conte Mazzucchelli*, pag. 554. leggesi, che *Josia Simler* contemporaneo dell'*Angelio* scrisse nella sua Epitome della *Biblioteca da Gesnero* pag. 145. di aver udito dire, che avesse tradotta anche la Storia di *Polibio*. Parlando di questo Volgarizzatore il suddetto *Signor Conte* corregge il *P. Andrea Rossotti*, che per dirsi *Pietro Angelio* sopranominato *Bargeo* dal nome della sua Patria, non deve dirsi questa essere stata il Castello detto *Barge in Piemonte*, ma bensì *Barga*, Castello della Toscana lontano venti miglia da Lucca, e d'essere stato nella prima età sua dedicato alla milizia, ciò non ostante egli si fondò uno de più chiari Letterati del secolo XVI., tessendone il suddetto *Signor Conte* una ben lunga vita piena di erudizioni Letterarie, ed assegnando il giorno XXII. *Aprile* dell'anno MDXVII. alla di lui nascita, e quello delli XXIX. *Febbrajo* MDXCVI. alla sua morte, e ne riporta la sua Inscrizione sepolcrale, che si legge nel Campo Santo di Pisa: indi la serie delle sue Opere, che fra le stampate, e manuscritte ascendono al numero di XIX.

(f) Sono nel Libro del seguente titolo = *Le Vite de gl' Imperadori Romani di* Monsignor Egnatio, *nuovamente dalla lingua Latina, tradotte alla volgare, con due Fragmenti de l' historia di* Polibio *della diversità delle Repubbliche, tradotti dalla Greca alla volgar lingua. In Vinegia, per Francesco Marcolino nell' anno del Signore* 1540. *del mese di Settembre*. Nel fine del terzo Libro si leggono = *Due Fragmenti del sesto Libro da l' Historie di* Polibio *scrittore antico, tradotti dalla lingua Greca nella volgare*. Il Primo è intitolato = *Delle diversità delle Repubbliche*. Il secondo = *Degli Potentati, e quale sia l' ottimo di tutti. Al Magnifico Pietro Strozzi* dedica lo Stampatore quest' Opera, ed ai Lettori dopo di aver parlato delle cose spettanti a *Battista Egnazio*, soggiugne = *A questa sua lodevole fatica mi parve di aggiugnere due Fragmenti delle historie del divino, e non mai a pieno lodato* Polibio *Scrittore Greco, il quale insieme con* Panesio, *Philosopho, fu Maestro et formatore del grande* Scipione Affricano, *et delle Historie de Romani quarantatre Libri compose, i quali tutti perirono. Ma dal sesto fino al decimosesto si ritrova di ciascun d' essi alcuni Fragmenti, i quali furono da un dottissimo huomo per sua sodisfattione trascritti, et spetialmente quelli, ne quali l' Autore, la Historia continuando, fa qualche bello et sottil discorso. Di*

„ den-

—— Il sesto Libro di Polibio *de Diversis Rerum publicarum*, *deque Romanorum præstantia*, cioè *fragmenta duo &c.* tradotti da *Pompilio Amaseo*. *In Bologna*, *presso Gio. Battista Phaelli*. 1543. (g)

— Dis-

questo io ne ho scelti nel Libro sesto due degni d'esser non pur letti, ma mandati a memoria da ciascuno per la mirabile, et quasi divina dottrina del maneggio delle Repubbliche, che in loro si contiene &c. Noi abbiamo veduto il suddetto Libro anche ultimamente nella *Biblioteca di questi PP Agostiniani Scalzi de SS Cosma e Damiano*, dell'edizione però suddetta dell'anno 1540. Il P *Paitoni* la riferisce dell'anno 1530. e soggiugne = „ Il *Marcolini* dedica il Libro al „ *Magnifico Messer Pietro Strozzi*, e dice averlo fatto tradurre a comodo, e „ ornamento di quelli, che cognizione non ànno della favella Romana, e „ nella Lettera a' Leggitori, dopo aver lodata quest' Opera dell' *Egnazio*, ag„ giugne, che questi continuava con somma verità a scrivere le cose de' nostri „ tempi. Il nome del Traduttore abbreviato leggesi nel principio delle Vite „ così = *Il primo Libro di* M. Giovambatista Egnazio *Veneziano*, *delle Vite* „ *degl' Imperatori Romani nuovamente dalla lingua Latina tradotto per P. H. I G.* „ *Tutto ciò nelle Notizie spettanti alla Vita*, *ed agli scritti di* Battista Egnazio, „ *inserite nel T. XXXIII. degli Opuscoli Scientifici*, *e Filologici*, *ed esposte dal di*„ *ligentissimo* P. Giovanni degli Agostini *M. O.*, da cui il Mondo Letterario „ aspetta con impazienza il nobil lavoro intorno alle Vite, e agli Scritti de„ gli *Scrittori Veneziani*, che con esattezza, e giudiziosa Critica egli va esten„ dendo. Questi saranno i due Frammenti del Libro VI. tradotti da in„ certo. In *Venezia*. 1540. *in* 8. citati ne' *Traduttori Italiani*. „ Con ciò si vede che l'edizione dell'*Egnazio* passata sotto gli occhj del *Signor Marchese Maffei*, e citata ne' suoi Traduttori Italiani, è la stessa da noi veduta. Intanto stiamo noi attendendo con somma ansietà il prezioso dono fattoci del primo Volume degli *Scrittori Veneti* dal succennato dottissimo *P Gio. degli Agostini*, uscito ora alla luce, del quale con tanto piacere, ed utile di questa nostra presente fatica ci andremo servendo. Altra edizione del suddetto Libro dell'*Egnazio* abbiamo veduta fatta in *Venetia*, *per Venturino Roffinello* 1544.

(g) Questo Libro ci fu così descritto da *Monsignor Alessandro Formagliari* nostro illustre Concittadino, con sua Lettera delli 18. Marzo 1747. senza dirci, se la Traduzione sia dal Greco in Latino, o pure in Italiano. Sarebbe cosa molto desiderabile, che questo Cavaliere desse alla luce qualche volta le sue fatiche sopra gli Scrittori Bolognesi, poichè nè il *P. Orlandi*, nè il *Bumaldi* possono in alcun modo soddisfare al gusto Letterario del presente secolo. Veggasi perciò il seguente titolo.

—— Discorsi di Polibio sopra la Disciplina Militare de' Romani, tradotti da *Pompilio Amaseo*, *Bolognese*. MS. (*b*)

—— Discorso di Polibio sopra la Milizia Romana. MS. (*i*)

—— Polibio del modo dell' accampare, tradotto di Greco per *M. Philippo Strozzi*. Calculo della Castrametazione di *Messer Bartholomeo Cavalcanti*. Comparatione dell' Armatura, et dell' Ordinanza de' Romani, et de' Macedoni di Polibio, tradotta dal medesimo. Scelta degli Apophtegmi di Plutarco, tradotti per *M. Filippo Pigafetta*. Eliano de Nomi, et degli ordini Militari, tradotto di Greco per *M. Lelio Carani*. *In Fiorenza* (senza nome di Stampatore) *l'anno MDLII. in* 8. (*k*)

(*b*) Comincia così = *Dopo che hanno eletti i Consoli creano i Tribuni, quatordici di quei, che già siano stati cinque anni al soldo, et con questi dieci altri degli anni dieci, restanti quei che fanno il mestiero della Guerra, a cavallo dieci, et quelli che a piede sei &c.* Finisce = *Ma noi parendoci haver abastanza regionato sopra questa parte ci riservaremo a raccontare nel seguente Libro gli altri modi, che tenevano per inanimar i Soldati al porre grandissimo studio, et allo adoprar ogni loro valore per difender, et conservar l' Impero di quella Città, Regina di tutte le altre, et sempre maggiormente aggrandirlo, et innalzarlo.* Il Codice è nell' *Ambrosiana* in fol. cartaceo segnato D. 287. del secolo XVI.

(*i*) V. *Cat. Capp* pag 449. ove si dice, che il Codice segnato num. 194. è in membrana del secolo XVI.

(*k*) Dopo i Privilegj di *Papa Giulio III.*, di *Carlo V. Imp.*, e di *Cosmo*, *Duca di Fiorenza* a favore di *Lorenzo Torrentino*, segue la dedicatoria del *Carani* in data di *Fiorenza a' XXIV. di Novembre MDLI. allo Illustrissimo Signore Camillo Vitelli* dignissimo Conte di Montone. La Lettera è tutta in lodi del suo Mecenate, e del di lui Padre, in testimonianza delle quali si adducono le Lettere del *Duca di Milano*, della *Repubblica di Fiorenza*, e del *Doge di Genova*: segue la Tavola di tutta la continenza di questo Libro per alfabetto disposta, e ciò basti per la prima Operetta. Quanto alla seconda, porta essa una Lettera del *Cavalcanti* a *Giovanni* suo figliuolo, nella quale dà notizia, e della sua Opera, e della sua Traduzione della Comparazione tra l' Armadura, Ordinanza de' *Romani*, e de' *Macedoni*, che è la terza Operetta tratta dal XVIII. Libro di *Polibio* della sua Storia. Della quarta Operetta

veg-

—— Trattato di Polibio delli Ordini della Romana Milizia inframesso nella sua Storia, e tradotto da *Filippo Strozzi* in lingua Toscana. MS. (*l*)

—— Libro della Milizia de' Romani, e del modo dell' accampare tratto dall' Istoria di Polibio. (*senza luogo, e nome di Stampatore*) 1536. *in* 4. (*m*)

—— La Militia Romana di Polibio, di Tito Livio, e di Dionigi Alicarnaseo, da *Francesco de Patricj* dichiarata, e con varie figure illustrata, la quale appena intesa, non solo darà altrui stupore de' suoi buoni ordini, e disciplina, ma ancora in paragone farà chiaro, quanto la moderna sia di-

veggasi ciò, che abbiamo detto all' articolo d' **ELIANO** T. II. pag. 6. Siccome avemmo questo Libro più volte fra le mani, se n' è potuto trascrivere più fedelmente del P. *Paitoni*, il Frontispizio, e dirne l' occorrente più abbondantemente; non lascieremo però di aggiugnere quanto in fine di questo articolo à creduto bene di proseguire il suddetto degnissimo Religioso. „
„ Della quarta Operetta non ci accade dire di più di quello è segnato nel
„ Frontispizio, e perciò ci stupiamo, che nella *Capponiana* pagg. 306. e 307. si
„ riferisca, come è Traduzione dello *Strozzi* questa scelta di Apotemmi, se
„ nel Frontispizio si dice apertamente del *Pigafetta*. Aggiugneremo solo, che
„ l' *Haym* nel riferire questo Libro de' due Frontispizj, che esso à, uno univer-
„ sale; diremo così, di tutto il Libro, ed è il riferito ora da noi, e l' altro
„ particolare dell' *Eliano*, che in *Eliano* da noi si è riferito, ne à fatto un solo:
„ circostanza, che sebbene minuta, abbiamo, non per tanto voluta notare,
„ perchè non si dia alcuno a credere quello dell' *Haym* un Libro differente da
„ quello, che ora abbiamo registrato. Come malamente venga riferito questo
„ Libro dal *Fontanini*, si è detto in *Eliano* „ Quest' Operetta viene anche citata dal *Maittaire* nell' Indice, e sotto la parola *Eliano*, e si cita in forma di 4., ma questo è sbaglio, e sotto la parola *Polibio*, ma non si nota il sesto. Viene riferita la stessa nella *Biblioteca Imperiali* pag. 659., e nel *Catalogo Smit* pag. CCCIII. e dal *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 167.

(*l*) Sta nella *Magliabecchiana* Classe VIII. Cod. num. XVIII.

(*m*) Questo Libro, che non porta nome di luogo, di Stampatore, nè di Traduttore, è dedicato al *Duca d' Urbino*, Capitan Generale della Repubblica di Venezia. Un MS. intitolato = *Libro della Milizia di Polibio* si cita nella *Capponiana* pag. 449. *Paitoni*, Noi già l' accennammo, ci viene riportato ancora nelle Note, ed Addizioni de' Traduttori Italiani del *Signor Marchese Maffei* fatte dal *Signor Canonico Biscioni*,

difettosa, et imperfetta. *In Ferrara, per Domenico Mamarelli*. 1583. *in* 4. (*n*)

Polibio della Comparazione dell' Armadura, e dell' Ordinanza de' Romani, e de' Macedoni, tradotto da *Nicolò Zoppino*. 1529. *in* 8. (*o*)

Orationi di Polibio delle Guerre esterne de' Romani, tradotte da *Remigio Fiorentino*. (*p*)

Molte cose di Polibio, tradotte di Greco in volgare da *Marino Savorgnano* nel 1507. (*q*)

(*n*) Ad *Alfonso II. Duca di Ferrara, di Modena, di Reggio, e di Carnuti* dedica il suo Libro con una lunga Lettera il *Patricio*, enunciando i Re, gl' Imperadori, gli Uomini Militari, li Senatori, li Filosofi così Greci, che Latini, i quali ànno scritto della Guerra, e adduce i motivi di questa sua fatica. Racconta una parte delle sue disgrazie, dopo le quali fu chiamato sotto la protezione di esso Duca, e perciò diede fine alla sua Opera. Parla della grandezza de' Romani, e di altre cose erudite. Altra Lettera evvi dello Stampatore al *Duca Alfonso*, a cui presenta questo primo parto della sua Stamperia, e gli promette, che tutte le altre Opere, che manderà fuori saranno *corrette, belle, ed ornate per amore et decoro della Patria*, indi gli bacia l' *Heroiche mani*. Nel suddetto Libro sono quelle parti de' medesimi tre Autori, che trattano della Milizia Romana. Veggasi quanto dicemmo all' articolo di DIONIGI D' ALICARNASSO T. I. pag. 320.

(*o*) V. *Biscioni, Note et Addizioni a' Traduttori Italiani*, il quale dice di non sapere se sia scambiata con quella di *Nicolò Leoniceno* riferita nei *Traduttori*. Potrebbe darsi che fosse sbaglio, giacchè *Nicolò Zoppino* è nome di Stampatore, nè leggiamo tal cosa ne' *Traduttori Italiani*.

(*p*) Stanno nel Libro del seguente titolo = *Orationi Militari raccolte per M Remigio Fiorentino, da tutti gli Historici Greci, e Latini Antichi, e Moderni &c. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1560 *in* 4., e nell' altra edizione in *Vinegia all' Insegna della Concordia*. 1585. *in* 4.

(*q*) V. *Catalogo de' Scrittori Veneziani del P. Giacomo Alberici*. *In Bologna* 1605. *in* 4.

POLIBIO MEDICO.

Opere utilissime in Medicina di Polibio illustre Medico descepolo et successo (*successor*) d'Hippocrate Coo tradotte nuovamente di Greco in Italiano per *Pietro Lauro* Modonese. Di conservare la sanità, ovvero di vivere de sani. Lib. I. De la natura de l'humano seme. Lib. II. De le malattie del corpo. Libri III. *In Venetia, per Comin da Trino di Monferrato, l'anno* 1545. *in* 4. (in fine) 1544. (*r*)

POLIENO.

Stratagemi dell'arte della Guerra di Polieno Macedonico, dalla Greca nella volgar lingua Italiana tradotti da *M. Nicolò Mutoni*. *In Vinegia, al segno d'Erasmo* 1551. *in* 8. (*ſ*)

— Et

(*r*) Al *Magnanimo Messer Daniel Barbaro, del Clarissimo Messer Francesco, Honorato Orayson* dedica il Libro, e dopo d'aver anteposta la Medicina a tutte le altre arti, e *Polibio* paragonato allo stesso *Ipocrate*, dice d'aver egli fatto tradur quest'Opera di *Polibio*, eletto da un discepolo d'*Ipocrate* per loro Maestro, la quale consegna al suo Mecenate. Il primo Libro è diviso in Capitoli IX. Il secondo Trattato è d'un solo Libro, e diviso in Capi IX. assai curiosi. L'ultimo Trattato è diviso in II. Libri (e non in III.) il primo â Capi XXXVI., il secondo â Capi LVI., e tutti ânno la Tavola dei Capitoli. Si è voluto chiaramente riferire questo Libro col suo vero Frontispizio, colla dovuta chiarezza, e più fedelmente del P. *Paitoni*, avendolo noi veduto, anche ora nella *Libreria di questi PP. Capuccini* di Porta Orientale, nella bella Raccolta del *Signor Canonico Amadei*, ed altrove.

(*ſ*) A *Gio. Jacopo de Medici, Marchese di Marignano* dedica il *Mutoni*, e nella Lettera parla di tutti gl'Autori si Greci, che Latini, antichi, e moderni, che ânno trattato della Guerra, e fa sperare un pieno trattato d'essa di *Gio. Giacopo Lionardo*. Parla de' Traduttori ancora. L'Opera è divisa in VIII. Libri da noi veduta, e però dopo il P. *Paitoni* si è potuto esporla più amplamente, e correttamente. Indi segue la Tavola de' nomi principali, che si contengono nell'Opera. La data della Lettera è di *Vinegia* a' XV. d'*Ottobre* MDLI.

—— Ed *in Venetia* (senza nome di Stampatore) 1552. *in* 8. (*t*)

—— Gli Stratagemi di Polieno di grandissimo utile ai Capitani nelle diverse occasioni della Guerra, tradotti fedelmente dalla lingua Greca nella Thoscana per *M. Lelio Carrani*. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1552. *in* 8. (*u*)

—— Li Stratagemi di Polieno Macedone, tradotti in lingua Toscana dalla Latina da *Filippo Strozzi* secondo la Traduzione dal Greco di *Giusto Vultejo*. (*x*)

Concetti di Polieno, tradotti in lingua volgare da *Girolamo Garimberto*. (*y*)

PO-

(*t*) Tale e quale è l'antecedente. V. *Traduttori Italiani*. Il *Fabrizio*, *Bibliotheca Graca*, che cita la presente edizione, aggiugne essere tratta questa traslazione dalla Latina di *Antonio Antimaco* divisa in VIII. Libri.

(*u*) Con Lettera di *Fiorenza* delli XII. di *Settembre* MDLI. dedica questa sua Traduzione il *Carrani* al *Reverendissimo Arcivescovo di Fiorenza Monsignor Antonio Altoviti*. In essa non parla cosa alcuna di questa sua Versione, nè essendovi altra Lettera a' Lettori, nulla di più possiamo dire anche noi del P. *Paitoni*, se non, corretto il titolo, che il Libro è mancante delle Tavole necessarie, e solo nel fine evvi Tavola de nomi de Facitori de Stratagemi in tutta l'Opera contenuti. Avendo più volte veduto il Libro, ed ultimamente nella *Libreria di questi PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma e Damiano*, basterà quanto sopra. V anche *Cat. Swit.* pag. CCCLXXXI. e *Cat. della Biblioteca Imperiale* pag. 568.

(*x*) V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, pag. 177.

(*y*) Sono nel Libro più volte accennato = *Concetti di Girolamo Garimberto*, et altri Autori raccolti &c. *In Vinegia*, *appresso Gabriel Giolito de Ferrari*, 1563. *in* 12.

POLIZIANO ANGELO.

Undici Lettere di Angelo Poliziano, tradotte da *M. Lodovico Dolce*. (z)

POLLIANO.

Epigramma di Polliano sopra un Poeta. (*a*)

PO-

(z) Sono nel Libro intitolato = *Epistole di C. Plinio, di M. Francesco Petrarca, del Signor Pico della Mirandola, e di altri eccellentissimi Uomini, tradotte per M. Lodovico Dolce. In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1548. *in* 8. Femmo già menzione del suddetto Libro in questo stesso Volume pag. 245. e d' *Angelo Poliziano* parlammo all' articolo di GIORGIO MERULA T. III pag. 29. ove si riferì la di lui morte all' anno MCCCCXCIV. Aggiugneremo ora col *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 263., che il suo vero Cognome fu *de' Cini*, malamente *de' Bassi* da altri chiamato, e dalla sua Patria *Monte Pulciano*, detto *Poliziano*. Evvi altresì la di lui Vita scritta dal vivente dottissimo *Federigo Ottone Menckenio* col seguente titolo = *Historia Vitæ, & in literas meritorum Angeli Politiani ortu Ambrogini. Lipsia* MDCCXXXVI. Gli Elogj dello stesso vegganfi nel *Pope Blount*, pag. 507. Delle sue elegantissime Stanze per la Giostra di *Giuliano di Pietro de Medici*, e della sua Favola d'*Orfeo* il tutto stampato in *Padova* l'anno 1749. non parliamo, per esser cosa fuori del nostro istituto.

(*a*) Leggesi nel Libro già altrove citato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare da Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti. In Venezia, appresso Antonio Zatta* 1752. Di *Polliano* dice il *Fabrizio Bibliotheca Greca* T. II. pag. 724. che attacca fortemente il Poeta *Floro*, per avventura quello, che fu a' tempi dell' Imperador *Adriano*. Fa menzione altresì di *Partenio*, e di *Callimaco*, come di due, che abbian molte cose copiate da *Omero*. Questo Poeta chiamossi ancora *Pomiano*.

POLO, MARCO.

Marco Polo, Gentiluomo Veneziano, delle cose de Tartari, e delle Indie Orientali, con la Vita, et costumi di quei Popoli, Descrizione di quei Paesi, et molte altre cose notabili, et meravigliose in III. Libri descritte non prima, che ora così intieri, et copiosi pubblicati. (b)

—— Marco Polo Veneziano delle maraviglie del Mondo, per lui vedute. *In Venetia, presso Marco Clagerà*. 1597. *in* 8. (c)

—Viag-

(b) Ecco il titolo di quest'Opera come sta nelle *Navigazioni e Viaggi* del *Ramusio*; precedendovi una Prefazione assai lunga dello stesso Raccoglitore, dopo la quale segue un Esposizione del medesimo *Ramusio* sopra le prime parole di *Marco Polo*, nella quale si narrano gli acquisti, che fecero i *Veneziani*, ed i *Francesi* nell' Imperio di Costantinopoli, ponendo in chiaro i nomi d'alcuni luoghi de quali parla esso *Marco Polo*, e perchè (soggiugne il *Ramusio*) nel continuo raccontare, ch'egli faceva della grandezza del Gran Cane, andava dicendo, che le rendite di questo ascendevano a X. in XV. millioni d'oro, esagerando al sommo le altre ricchezze di quel Paese, che portava sempre a millioni; perciò venne cognominato da ognuno *M. Marco Millioni*, come leggesi ancora ne' Libri pubblici della Serenissima Repubblica, ove di lui si fa menzione, anzi la Corte stessa della sua Casa a *S. Gio. Grisostomo* da quel tempo in quà (come attesta il *Ramusio*) è ancor volgarmente chiamata *del Millione*. Nella Prefazione poi di questo stesso *Ramusio* al Vol. II. delle sue Navigazioni, e Viaggi leggesi = *Et avendo trovato due Proemj avanti questo Libro, che furono già composti in lingua Latina, l'uno per quel Gentiluomo di Genova, molto amico del predetto M Marco, et che l'ajutò a scrivere, et comporre latinamente il viaggio, mentre era in prigione, et l'altro per un* Frate Francesco Pipino *Bolognese dell'Ordine de' Predicatori, che non essendoli pervenuto alle mani alcuna Copia dell' Esemplar Latino, ne leggendosi allora questo viaggio altro, che tradotto in volgare, lo ritornò di volgare in Latino del* MCCCXX. Qualche cosa diremo noi di più nelle Note susseguenti.

(c) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* edizione Veneta, pag. 607 ove così soggiugne = *Francesco Pipino* Bolognese dell'Ordine de' Predicatori, coetaneo del *Polo*, che scrisse nel secolo XIII. lo tradusse in Latino, e un Testo, già di *Lilio Giraldi*, si trova in *Ferrara nella Libreria Bentivogli*, e altro ancora in

Ber-

—— Viaggi di *Marco Polo*. MS. (*d*)

— Vol-

Berlino, sopra il quale *Andrea Mullero*, fece ivi la sua bella edizione nel *1671*. in 4. Ma bella si è pure l'edizione volgare nel T. II. delle *Navigazioni* del *Ramusio*. ⁐ Del suddetto *Frate Pipino* Bolognese abbiamo nella grand' Opera *Rerum Italicarum Scriptores*, la Cronaca dall' anno MCLXXVI. al MCCCXIV. tolta da un Codice della *Biblioteca Estense*, alla quale precede una lunga ed erudita Prefazione del fu Chiarissimo *Muratori*, in cui dice con sua maraviglia, che nè da *Leandro Alberti* conterraneo del *Pipino*, e dello stesso Ordine, nè dal *Rovetta* nella sua *Biblioteca de' Predicatori* si è fatta di quest' Autore menzione alcuna. Ciò, che fa al nostro caso si è, che il detto *Muratori* soggiugne essere nella sopranominata *Biblioteca Estense* altre Opere d'esso *Pipino*, fra le quali in un Codice scritto di mano vecchiissima si leggono le seguenti parole ⁐ *De Vulgari in Latinam linguam convertit Librum honorabilis & fidelis Viri Domini Marci Pauli Veneti de conditionibus, & consuetudinibus Orientalium regionum*. Ed in fatti la stessa Versione scritta in carta pecora si conserva in un Codice nell' Estense, che si crede autografo. Oltre la suddetta Cronaca accenna il *Muratori l' Itinerario* scritto dal nostro *Pipino* di sua mano col seguente titolo ⁐ *Ista sunt loca sacra venerationis, quæ ego Frater Franciscus Pipinus de Bononia Ordinis Fratrum Prædicatorum visitavi in mea Peregrinatione, quam feci* MCCCXX. cioè in *Gerosolima*, in *Egitto*, nella *Siria*, ed in *Constantinopoli*: indi dal dottissimo Raccoglitore si dà pieno ragguaglio della *Cronaca del Pipino*, e da quali Autori l'abbia egli tratta, siccome del suo stile, che lo chiama *tolerabile*, e non *semibarbaro*, come l'à detto Il *Vossio*. Aggiugneremo noi, che nella *Biblioteca de' Scrittori Domenicani* delli PP. *Ecard*, e *Quetif* T. I. pag. 539., e seguenti si danno le notizie opportune del suddetto *F. Pipino*, e della sua Traduzione dall' Italiano in Latino dei *Viaggi di Marco Polo*, ove dicendo, che ne ebbe il comandamento nel Capitolo generale del suo Ordine, che si tenne in Bologna l'anno MCCCII. ovvero MCCCXV. accenna le Biblioteche, ove si ritrova la suddetta Versione MS., il più insigne Codice della quale essendo nella *Regia di Parigi* segnato num. 5235., ne danno le varie lezioni sopra quello di *Brandenburg*. Vogliono esservi altra Traduzione, ma differente da quella di *F. Pipino* in altro Codice nella *Biblioteca Regia di Parigi* segnato num. 2264., e ne danno un lungo saggio, pretendendo con questo di provare, che *Nicolò Paulo* Padre di *Marco* cominciasse anch' egli il suo viaggio l'anno MCCL., e che in seguito ritornasse in Gerusalemme col Figlio l'anno MCCLXXI. contro ciò, che si dice nel Libro Intitolato ⁐ *Novus Orbis*. Si fa la Vita di esso *F. Pipino* non più lunga di L. anni all' incirca. Nel Tomo II. poi pag. 819. aggiungono, che per testimonianza del *P. Orlandi* la Versione di *F. Pipino* uscisse da' Torchj del *Giunta* in Venezia l'anno 1593. Udiremo in seguito il fu *Signor Apostolo Zeno*.

(*d*) Trascriviamo ora ciò, che si legge nel Vol. II. pagg. 499. e 500. della *Raccolta delle Lettere* del fu più volte celebrato *Apostolo Zeno*, cioè nella CCLIII. scritta

si

li 29. Novembre 1727. al *P. D. Pier Catterino* insigne Somasco, e di lui fratello, noto alla Repubblica Letteraria per le sue Opere date alle stampe, e stato nostro singolare amico, e padrone mentre vivea. „ Pregevolissimo è 'l Codice, che
„ è in potere del N. V. *Soranzo*, de i *Viaggi di Marco Polo*. Dal comincia-
„ mento, e dal proemio di esso, comprendo esser cotesto Volgarizzamento
„ assai diverso da quello, che fu pubblicato dal *Ramusio* nel II. Vol. della sua
„ *Raccolta de' Viaggi*; e come questi ne rapporta quivi due Proemj, l'uno che
„ egli chiama fatto per un *Genovese*, e l'altro per *Fra Francesco Pipino Bolo-*
„ *gnese*; così quello del Codice *Soranzo*, pare che si accosti anzi al primiero,
„ che all'altro, siccome voi potete assicurarvene col confronto, certo è però,
„ che gli ultimi Versi del proemio del Codice contrasegnato non si leggono
„ nello stampato „ &c. (*Noi tralasciamo di rapportare il saggio de i due Poemi suddetti, essendo fuori del nostro instituto*) „ Ma non so determinarmi a cre-
„ dere, se l'Autore lo abbia scritto ordinatamente in Latino, o in volgare.
„ Il *Ramusio* nella Prefazione dice espressamente, che *Marco Polo* per gratifica-
„ re un *Gentiluomo Genovese* suo amico, che ogni giorno andava a star seco
„ *per molte ore in prigione, lo scrisse in lingua Latina*, compilandolo sopra le
„ scritture e memorie, che si era fatto venire da Venezia, e che seco aveva
„ colà portato da' suoi lunghi viaggi. Altri però dicono, che l'Opera fosse da
„ lui scritta così alla buona in sua lingua, e che poi fosse nel 1320. tradotta
„ in *Latino* dal *Frate Bolognese* suddetto; della qual Traduzione sia un Volgariz-
„ zamento quello, che abbiamo alle stampe, diverso però dall'altro, che è citato,
„ come Testo di lingua, nel Vocabolario (*della Crusca*) col titolo di *Milione*: il
„ qual titolo si nota dato anche al medesimo Autore ne' Libri pubblici, per le
„ ragioni, che ne adduce il *Ramusio*, anzichè per quelle, che ne allega il *Sanso-*
„ *vino* nella sua Venezia. Per uscire in qualche modo da questo labirinto, cre-
„ do che *Marco Polo* scrivesse o dettasse l'Opera in lingua volgare, e che di
„ questa ne sieno state fatte in vario tempo due Versioni Latine, l'una dal Ge-
„ novese sotto l'occhio dell'Autore, e l'altra 22. anni dopo dal *Frate Bologne-*
„ *se*, al quale fosse pervenuta una copia dell'Opera volgarmente scritta da esso
„ *Marco Polo*. Sopra questa seconda Traduzione Latina, che più ci sparse dell'
„ altra, sarà stato fatto il Volgarizzamento citato dalla Crusca, da i Deputa-
„ ti, e dal *Salviati*, il quale dicendolo fatto nel 1298. son di parere, che
„ prenda sbaglio, prendendo il tempo in cui uscì l'Opera di mano dell'Auto-
„ re per quello in cui posteriormente ne sarà stato fatto il Volgarizzamento
„ citato. „ Quanto a ciò, che spetta a *Frate Pipino* à pensato benissimo al so-
lito il fu *Signor Apostolo*, come si comprende dal titolo del Codice Estense riferito nella nostra Annotazione antecedente. Quello che appartiene al *Fontanini* ora diremo. Dopo aver egli riferiti varj Libri di Novelle al Capitolo VI. della Storia favolosa moderna, il quale comincia alla pag. 561 della sua *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, venendo all'articolo dei *varj Componimenti di Ostensio Lando &c.* alla pag. 572. fa la seguente Nota = *Il numero centenario, dato a questi* Novellieri, *esprime la loro immensità, essendo anche arrivati al numero* Millenario *presso gli* Arabi *principali Autori di sì fatte ciance, onde il gran Letterato* Antonio Gallandio, *membro dell' Accademia Francese, e già amico mio, ne tradusse da quell' idioma in gran numero, note col nome*

—— Volgarizzamento della Storia di Marco Polo, detto Millione. MS. (*e*)

POMPEO.

Epigramma di Pompeo, ſopra la Statua della Vittoria, cui il fulmine avea abbruggiate le ale in Roma, tradotto dal Greco in Italiano. (*f*)

POMPONIO MELA. V. MELA.

PONTANO, GIO. GIOVIANO.

Hiſtoria della guerra fatta da Ferdinando I. Re di Napoli contra Gio. Duca d'Angiò. Libri VI. di Gio. Gioviano Pontano tradotti dal Latino in Italiano da *Incerto*. *In Venetia*,

---

di Mille, *e di una notte*, *eſſendone fuora Tomi X che non paſſano la quarta parte*. *Per queſta cagione ai Libri III de'* Viaggi *orientali di* Marco Polo, *Gentiluomo Veneziano*, *fu dato il titolo di* Milione *preſſo* Giovanni Villani, *credendoſi allora pieno di Favole*, *ma non più adeſſo*. *Il* Borghini, e'l Salviati *ne parlano dopo il* Villani, *ma non lo ſpiegano &c.* Quanto quivi ancora s'inganni il *Fontanini* avranno veduto i noſtri *Leggitori* da ciò, che ſi è traſcritto dal *Ramuſio* in queſto propoſito.

(*e*) Codice, che ſi conſerva nella Librerìa *Guadagni* dettato l'anno MCCXCVIII. ſecondo il giudizio del *Salviati*. V. T. VI. del *Vocabolario della Cruſca*, ove ſi aggiugne, che non ſi deve confondere con quello ſtampato nel ſecondo Volume delle *Navigazioni del Ramuſio*, il quale ſi crede, che ſia tradotto poſteriormente dal Latino, ed anche in molti luoghi accorciato. Altro Codice di queſt'Opera ſi trova nell'Accademia della Cruſca già ſpettante a *Piero del Riccio*, che vi notò eſſere ſtato ſcritto da *Michele Ormanni* ſuo Biſavolo da lato di Madre, il quale era morto nel MCCCIX.

(*f*) V. *Epigrammi della Greca Antologia &c. recati in lingua volgare* da *Antonio Bongiovanni*, *e Girolamo Zanetti*. *In Venezia*, *appreſſo Antonio Zatta*. 1752. *in* 4. *alla pag.* 1.

tia, *appresso Michele Tramezzino*. 1524. *in* 8. (*g*)

—— Guerre di Napoli di Gio. Gioviano Pontano, tradotte in volgare (Libri VI.) *In Venetia*, *per Michel Tramezzino*. 1544. *in* 8. (*h*)

—— Le Guerre di Napoli di Gio. Gioviano Pontano, tradotte da *Giacomo Mauro*. *In Napoli*, *per Giuseppe Cacchi*. 1590. *in* 4. (*i*)

Le Nenie di Gio. Gioviano Pontano, tradotte dal Latino in Italiano da *Alessandro Adimari*. MS. (*k*)

Il Principe di Gio. Gioviano Pontano ad Alfonso Duca di Calabria, tradotto da *Pirro Pedirecca*, *Mantovano l'anno* 1578. MS. *in* 4. (*l*)

(*g*) V. *Giornale de' Letterati d' Italia* T. XX. dell'anno 1715. pag. 123. ove si dice, che il *Pontano* a tutta la suddetta Guerra intervenne, testimonio il *Summonte* (il *vecchio*) nella sua Lettera, con la quale indirizza la medesima Storia a *Francesco de Piccolomini d' Aragona* Vescovo di Bisignano; anzi lo stesso *Pontano*, che fa menzione, benchè parcamente, e modestamente di se medesimo al II. Libro della detta Istoria. Si vegga ancora la *Bibliotheca Latina Medii Ævi* del *Fabrizio* T. VI pag. 11

(*h*) Lo Stampatore dedica quest' Opera, per di lui cura fatta trasportare dalla lingua Latina in Italiana, a *Piero Capello* nobile Veneziano. V. *Cat. Capp.* pag 309. e *Fabritii Bibliotheca Latina Medii Ævi* come sopra. Libro veduto da noi ancora recentemente nella Librerìa de' *PP. Domenicani delle Grazie* di questa Metropoli.

(*i*) V. *Cat Capp.* pag. 309 e *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* come sopra. Edizioni tutte vedute da noi.

(*k*) Codice, che era presso il *Chiarissimo Antonio Magliabecchi*, e del quale parlò ancora il *Nicodemo*, *Addizioni alla Biblioteca Napoletana* pag. 133., e *Giornale de' Letterati d' Italia*. T. XX. pag. 124.

(*l*) V. il *Giornale suddetto de' Letterati d' Italia* T. XX. pag. 124. ove si legge, che l'Opera è dedicata al *Principe Vincenzo Gonzaga*, e che il Codice originale in 4, si ritrovava allora presso il fu *Signor Apostolo Zeno*. Queste sono le sole tre Opere del *Pontano*, che nel suddetto Tomo de' *Giornali d' Italia* si dicevano tradotte nell'Italiana favella, ignorando le seguenti, che ora noi daremo,

—— Trattato del Prencipe di Giovanni Pontano, tradotto in lingua Italiana da *Lodovico Nicolò Calusio*, *Savojardo*. MS. (*m*)

Gio. Gioviano Pontano degl' Orti Esperidi Libri II. tradotti in lingua Italiana dal *P. D. Giampietro Bergantini Chierico Regolare*. MS. (*n*)

Due Trattati di *Gio. Gioviano Pontano*, cioè della Liberalità, e della Beneficenza, tradotti per *Guaspar Mazzaciuccoli*. *In Lucca*, *per il Busdrago*. 1554. *in* 8.

—— Et *Ivi*. (senza nome di Stampadore) 1562. *in* 8. (*o*)

Trat-

(*m*) V. *Catalogo della Regia Biblioteca di Torino* T. II. pag. 414. ove si legge, che è dedicato ad *Emanuele Filiberto Duca di Savoja*.

(*n*) Ciò si à dalle Annotazioni alla Lettera dedicatoria del Libro intitolato = *I quattro Libri delle cose Bottaniche del P. Francesco Eulalio Savastano della Compagnia di Gesù* colla Traduzione in verso sciolto Italiano di *Giampietro Bergantini* Cherico Regolare. *In Venezia*, *per Pietro Bassaglia* 1749. Libro da noi riferito all'articolo di COLUMELLA.

(*o*) *Gaspare Massaciuccoli da Lucca*, con Lettera di *Lucca* a' XXIV. *Febbrajo* MDLXI. dedica questa Traduzione a *Giuseppe Bernardini*, *Lucchese*, fautore, e sovvenitore de' Letterati. V. *Cat. Capp.* pag. 309. Ciò ci fa correggere un errore, in cui pensiamo d' esser incorsi nell'articolo di MARZIALE, riferendo un Epigramma di questo *Giuseppe Mazzaciuccoli* tolto dalle memorie MSS. dal fu dottissimo *P. Berti* favoritici. Noi malamente avevamo letto *Mazzacinoli*, in vece di *Mazzaciuccoli*, come è stampato nel suddetto *Catalogo Capponi*, essendo quest' Autore di famiglia, che si dice nobile sin dall'anno MCCCCXXXIX., così denominata da un luogo vicino alla Città di Lucca. Questo *Gasparo* altri chiamarono *Giuseppe*, come in fatti lo è in questa seconda edizione del Libro, di cui parliamo, quale essendo (come ivi si dice) di nuovo revisto, e ristampato, convien credere, che nella prima stampa si errasse nel nome, et in vece di *Giuseppe* si dicesse *Guaspar*, come veramente leggesi nella dedica della prima edizione del Traduttore al *Rev. e Mag. Signore Turino Turini Preposito di Pescia*, e nel Frontispizio del Libro si chiama *Guaspar Mazzaciuccoli*. Il fu *P. Berti* va in seguito riferendo le altre Opere da lui non mandate alla luce, le quali si vedranno, quando piacerà a Dio, che esca la di lui Opera alla luce tanto aspettata de' Scrittori Lucchesi, e finisce l'articolo del presente Volgarizzatore, dicendoci, ch' ei fu anche buon Filosofo morale, e che non si sà l'anno della di lui morte.

Trattato dell' Obbedienza di *M. Giovanni Pontano*, nel quale si contengono tutti i precetti, et regole appartenenti a chi deve comandare, et a chi deve obbedire, secondo la diversità di tutti gli stati degli huomini così pubblici, come privati, tradotto da *M. Jacopo Baroncello* Gentilhuomo Fiorentino, con due Tavole, l'una de' Capitoli principali, l'altra delle cose più notabili. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1568. *in* 8. (*p*)

POS-

(*p*) Il *Padre Remigio* Fiorentino consacra questo Libro all' Eccellentissimo et molto Osservandissimo *Don Pietro de Medici*, come cosa a lui utile a leggersi, avendola esso *Padre Remigio* data alla luce, col chiamarla fatica postuma d'esso *Baroncelli*, che avea finito di vivere in età molto giovanile di morte subita, et innaspettata nelle braccia di *M. Lorenzo Pitti*, presso cui era rimasto il MS., ed essendo al servigio di *Don Piero* suddetto *M. Tommaso Baroncelli* fratello del Traduttore credè di far cosa grata al suo Mecenate, aggiugnendo, che sebbene erano allora XIV. anni, che si trovava fuori dalla Patria esso *F. Remigio* non aveva per questo perduta l'affezione alla Casa *Medici*. La data è di *Venezia* delli XXX. d' *Aprile* MDLXVIII. La stampa è bella, ed à utilissime Postille marginali. Il Libro è in questa Biblioteca de' PP. *Domenicani delle Grazie* Daremo fine a questo articolo, dicendo, che il vero nome del *Pontano*, fu di *Gio. Giovio*, e non di *Gioviniano*, nè *Gioviano*, come scrissero il *Vossio*, ed il *Giacobilli*, perchè quello di *Gioviano* assunse il *Pontano*, entrando nell' Accademia Napoletana del *Panormita* altre volte da noi lodata La Vita di lui fu scritta da *Pietro Summonte*, e da *Bernardo di Cristoforo* ambo Napoletani con gli Elogj istorici tanto del *Panormita*, che del nostro Autore, ma essendosi perduta l'una, e l'altra di queste Vite, con danno della Repubblica Letteraria, ci resta il dire, che il *Pontano* nacque in *Cerretto* nell' *Umbria*, Diocesi di Spoleto (checchè ne dica il *Varchi* nel suo *Ercolano* pag 120. edizione di *Venezia* del *Giunti* dell' anno 1580. in 4 cioè ch' egli fu da *Spello*) nell' anno MCCCCXXVI. nel mese di Decembre, colle testimonianze del *Giovio*, del *Giacobilli*, e di tant' altri accennati nel più volte citato *Giornale de' Letterati* pag. 212. Il Re di Napoli *Ferdinando I.* lo creò suo Consigliere, Segretario, e Commissario del Campo, ed indi Vice Re di Napoli, e fu mandato poscia Ambasciadore al *Pontefice Innocenzo VIII* Fu egli anche Maestro d' *Alfonso II* e di *Ferdinando II.* Nell' anno MCCCCXCV. essendosi *Carlo VIII. Re di Francia* impossessato di Napoli, il *Pontano* a nome del Popolo orò avanti di lui, onde ebbe titolo d' ingrato ai Re Aragonesi dal *Guicciardini*, dal *Giovio*, e da altri. La di lui morte seguì l'anno MDIII., della sua età il LXXVII. Le altre Opere di lui, che si accennano nel sud-

detto

POSSIDIO.

La Vita di S. Agoſtino, ſcritta da Poſſidio, tradotta in lingua Italiana. (q)

POSSIDIPPO.

Due Epigrammi di Poſſidippo ſopra il Ritratto di Aleſſandro, tradotti in Italiano da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti*. (r)

Un Sonetto di Poſſidippo, tradotto da *Carlo M. Maggi*. (ſ)

PRATINA.

Un Ditirambo di Pratina Poeta Greco tolto dall' Ateneo, e tradotto in Verſi Italiani dal *Patricio*. (t)

PRO-

---

detto *Giornale de' Letterati* fino alla pag. 127., come non appartenenti al noſtro iſtituto ſi tralaſciano, nè crediamo, che ſembrar poſſa a' noſtri Leggitori d' eſſerci ſcoſtati dalla promeſſa di non oltrepaſſare il ſecolo XV. circa gli Autori volgarizzati, che ſi riferiſcono in queſta noſtra Biblioteca, dando il preſente, che tre ſoli anni di più del ſeguente ebbe di vita, perchè ſi tratta di così poco, e lo ſteſſo ſi farà del ſolo SANNAZZARO a ſuo luogo.

(q) Si legge col Teſto Latino nell' edizione dell' Opera di *S. Agoſtino* della Città di Dio. *In Venezia, per Pietro Baſſaglia, e Franceſco Hertzhauſer* 1742. *in* 4., di cui ſi fece menzione all' articolo di S. AGOSTINO. T. I. pag. 9. Il ſuddetto *Poſſidio* fu denominato ancora *Poſſidonio*, e fu Veſcovo in Affrica, Compagno, e Comenſale di *S. Agoſtino*. V. *Hofmanni Lexicon Univerſale* T. II. pag. 858.

(r) Si leggono nel Libro più volte accennato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia &c.* pag. 5. D'un *Poſſidippo Comico* fa menzione *Suida*; d'un altro Medico a' tempi di L. Vero Imperadore parla *Giulio Capitolino*. Ma queſti, di cui s'hanno Epigrammi nell' Antologia, è diverſo degli altri due, e ne favellano *Tzetze* Chiliad. 7. Storia 144. ed *Arnetio*.

(ſ) Si vede nel primo Tomo delle *Opere di Carlo M. Maggi*, e nelle ſue *Rime varie*.

(t) Si ritrova nel Vol. II. P. I. pag. 481. dell' *Opera dell' Abate Quadrio*, ove dice che *Martin del Rio* chiama queſto Componimento un Ditirambo, ed è compoſto

poſto

P R O C L O.

La Sfera di Proclo Liceo, tradotta da *Maestro Egnazio Danti Cosmografo* del Serenissimo Gran Duca di Toscana, con le Annotazioni, et con l'uso della Sfera del medesimo. *In Fiorenza, nella Stamperìa de' Giunti*. 1573. *in* 4. (*u*)

—— La Sfera di Proclo, tradotta in lingua volgare da *Tito Giovanni Scandianese*. *In Vinegia, per Gabriele Giolito de Ferrari*. 1556. *in* 4. (*x*)

Quat-

posto di XXIV. Versi. Nel Vol. III. del suddetto *Abate Quadrio* pag. 16. si dice, che *Pratina* nacque in Fionte, Città del Peloponeso, e che fiorì verso l'Olimpiade LXX., e che fu contemporaneo di *Eschilo Suida*, sotto la voce *Pratina* dice che fu figliuolo di *Pyrrbonida*, o sia d'*Eutemio* Poeta Tragico di *Flio*, Antagonista d'*Eschilo*, e di *Cherilo*, e il primo che Satire scrisse. Mentr' egli insegnava, caderono i tavolati, in cui stavano gli spettatori, da' quali poi gli Ateniesi eressero un Teatro. Tradusse cinquanta Favole, tra le quali trentadue sono Satiriche. Veggasi l'*Hofmanni Lexicon* T. III. pag. 435. e *Fabritii Bibliotheca Graeca*.

(*u*) Dedica il Traduttore all' *Illustrissima ed Eccellentissima Signora Dogna* (così) *Isabella Medici Orsini* Duchessa di Bracciano, a cui dice nella Lettera, che dovendo per comando del *Gran Cosmo* di lei Padre ricominciare da capo il corso delle Matematiche, gli è paruto bene dar principio colla Sfera di *Proclo*, e perciò l'â con questa occasione tradotta dal Greco. Segue la *Vita di Proclo* tratta da *Suida*, *Spartiano*, *Filostrato*, e dal *Volaterrano*. Le annotazioni sono a capo, ed in fine è la Tavola de' Capitoli della Sfera di *Proclo*; e l'altra pure de' Capitoli dell' uso della Sfera. Libro veduto da noi nella *Bibliotea Arebinta*, ed altrove, accennato non meno dal *Crescimbeni* T. V. pag. 142. avendone fatta menzione altresì il P. *Paitoni* nelle Addizioni MSS. della sua più volte citata Biblioteca, che â preceduta la nostra. Del suddetto *Egnazio Danti* diedimo le notizie opportune all' articolo d'EUCLIDE T. II. pag. 41.

(*x*) V. *Crescimbeni*, *Istoria della Volgare Poesia* T. V. pag. 142. Questo è il Libro, che si ritrova nell' Opera del seguente titolo = *I quattro Libri della Caccia di* Tito Giovanni Scandianese *con la dimostrazione de' Luoghi de' Greci, e Latini Scrittori, e con la Traduzione della Sfera di Proclo* Greco, *cosa a tal soggetto necessaria*. *In Vinegia, presso il Giolito*. 1556. *in* 4. E' un Poema in ottava rima, la Sfera di *Proclo* è in Prosa con altro Frontispizio, ed è la stampa bellissima con vaghissimi adornamenti. V. *Fontanini*, *Biblioteca Italiana*, *o sia notizia de*

Li-

Quattro Libri di Proclo sopra Euclide nuovamente tradotti. (y)

Gli Inni di Proclo, tradotti da *Anton Maria Salvini*: (z)

Alcune cose di Proclo nelle sue Questioni Poetiche, tradotte da *Jacopo Mazzoni*. (a)

PRO-

Libri rari nella lingua Italiana. *In Venezia &c* Noi aggiugneremo col P. *Paitoni*, che nella Lettera dedicatoria a *Giambatista Abbati da Carpi*, della qual Città lo *Scandianese* era stato eletto pubblico Lettore, e Maestro, egli accenna le sue Traduzioni in Italiano *di questo e quell' altro Greco Autore fra quali erano le Imagini di* Filostrato, *e le cose di* Calistrato *con quelle degli altri, che Imagini, o altre cose belle scrissero. Eravi ancora la Sfera di* Proclo, *che Voi* (l' Abbati) *giudicaste degna di stamparsi col* Cinegetico, *essendo nel primo Libro di quello molte cose, che di tal Sfera hanno molta necessitade*. E nel titolo si dice *fedelmente tradotta*. Libro veduto da noi più volte.

(y) Così leggesi nel Libro più volte citato, ove si esponevano le *Opere dell' Accademia antica Veneziana*, che aveva pronte per la stampa.

(z) Sono con le altre Traduzioni del suddetto insigne Letterato riferite all' articolo d' ESIODO T. II. pag. 28. colla sua Annotazione, alla quale rimettiamo i nostri Leggitori.

(a) Stanno col Testo Greco e la Versione Italiana nella *Difesa di Dante* di esso *Mazzoni* Lib. II. pag. 254. Daremo fine a quest' articolo con le notizie di quest' Autore come che si leggono nel T. II. dell' Opera più volte citata del *Signor Abate Quadrio* pag. 70. „ Proclo Licio Diadoco (Proclus Lycius Diadochus) Filosofo Platonico, fu Discepolo di Siriano Alessandrino, e Maestro di „ Marino Napolitano, in Atene, dove per lungo tempo presedè a quella scuola. Compose molte cose in gramatica, e in filosofia, e in poesia, e Comenti „ fece ad *Omero*, ad *Esiodo*, e a *Platone*. Ma fu nimico della Cristiana Religione, contra la quale, il secondo dopo *Porfirio*, prese a latrare. Compose pur „ molti Inni, i quali sono in valore riputati eguali a quelli, che sono ad *Orfeo* attribuiti. *Carlo Stefano* stima, che questo *Proclo* sia quello stesso, che fu „ Maestro di *L. Antonino*, e che da esso fu fatto Console, come scrive *Sparziano*; ma in ciò prese abbaglio. Di quattro altri *Procli* fa menzione lo „ *Suida*,

PROCOPIO.

Procopio Cesariense della lunga, et aspra Guerra de' Gotti Libri tre di Latino in volgare, tradotti per *Benedetto Egio da Spoleti*. *In Venetia, per Michel Tramezzino*. 1544. *in* 8.

—— Procopio Cesariense della Guerra di Giustiniano Imperatore contra i Persiani Libri: II. Della Guerra del medesimo contro i Vandali: Libri II. di Latino in volgare, tradotti da *Benedetto Egio da Spoleti*. *In Venetia, per Michel Tramezzino*. 1547. *in* 8.

—— Procopio Cesariense degli Edificj di Giustiniano Imperatore, di Greco in volgare tradotto per *Benedetto Egio da Spoleti*. *In Vinegia, per il Tramezzino*. 1547. *in* 8. (*b*)

—— Procopio Cesariense delle Guerre de' Goti, tradotto da *Nicolò da Lonigo*. MS. *in fol.* (*c*)

(*b*) Come da quest' ultimo Volume si conosce, che il Traduttore intendeva il Greco, così è da supporsi, che benchè avesse tradotto i due primi dal Latino, gli andasse però confrontando con il Testo originale = Così *Monsignor Fontanini nella sua Biblioteca de Libri rari &c* pag. 20. Noi aggiugneremo col P. *Paitoni*, più amplamente però, che tutti tre i suddetti Volumi sono dedicati al *Magnifico Messer Giovanni Soranzo* del *Clariss. Messer Francesco*. Nella Lettera dice d'aver fatto riportare di Latino in volgare quest' Autore. Precede alla detta Lettera il Privilegio ottenuto dal *Tramezzino* contro la ristampa delle sue edizioni del Pontefice *Paolo III.* sotto la pena della Scomunica, come più volte si è detto: ânno anche tutti tre li suddetti Volumi la Tavola delle cose notabili Tutta questa bell'edizione, che se ben divisa nelli tre Frontispizj in varietà d'anni, nel fine del terzo però leggesi dell' anno MDXLIII. abbiamo noi osservata nella *Libreria de PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma, e Damiano*, e viene riferita nell'*Imperiali* pag. 169. nella *Capponiana*, come dal Catalogo pag. 312 siccome nell'altro *Smit* pag. CCCXC.

(*c*) Incomincia = *Historia de Procopio Cesariense de le Guerre Gottice facte da Justiniano Imperatore per mezo de Belisario suo Capitanio divisa in quatro parte principio*

—— Procopio volgarizzato da *Fulvio Strozzi*, Fiorentino. (*d*)

—— Libro della Guerra de' Gotti composto da *Messer Leonardo Aretino*, e fatto volgare da *Lodovico Petroni*, Cavagliere Senese. *In Siena MCCCCLVI. a dì XXIX. Maggio*. (*e*)

Orazione di Procopio, cioè il Ragionamento di Totila a suoi Capitani, tradotta da *Remigio Fiorentino*. (*f*)

—— Orazioni di Procopio de' fatti de' Greci, tradotte da *Remigio Fiorentino*. (*g*)

La

---

cipio de la prima parte = *Traductione* di Procopio *facta de Greco in vulgare da* Maestro Nicolò da Lonigo *a contemplatione de lo* Illustrissimo Principe et Excellentissimo Miser Hercule Duca de Ferrara = Ambidue questi titoli sono in lettere majuscole, una riga in azurro, l' altra in oro: dopo il suddetto titolo, che è il primo, segue una breve Lettera al Lettore, in cui dice che *Procopio* essendo stato presente a quanto scrive, deve essere maggiormente degno di fede sopra gli altri Storici. Tutte due le prime pagine sono ornate con bellissime miniature, ed oro, e nella seconda è l' Arma Estense colorita: poscia leggesi = *Le cosse successono nell' Africa a' Romani &c.* Finisce = *E già finiva el decimo octavo anno de la guerra de Goti la qual scripse Procopio* = Il Codice è scritto in carta pecora, ed in carattere così bello, e grande, che sembra stampato. Si ritrova nell' *Ambrosiana*, e l' *Olgiati* allora insigne Bibliotecario, vi scrisse l' anno 1603. = *Codex summa diligentia conscriptus*. E' in foglio grande veramente bellissimo, nè da alcuno prima di noi stato riferito.

(*d*) Così leggesi nel Libro intitolato = *Glorie degl' Incogniti &c.* alla pag. 283. senza dirci se sia stampato, o no.

(*e*) All' articolo di LEONARDO BRUNI (che è *Leonardo Aretino*) pag. 189. già dicemmo, che *Cristofaro Persona* scoprì l' impostura d' esso *Bruno*, non essendo questo Libro, se non una Traduzione dal Greco di *Procopio* stampata col succennato titolo, e ristampata in *Firenze*, *per gli Eredi di Filippo Giunti* l' anno 1526. siccome in *Venezia dal Giolito* l' anno 1542. con Lettera del *Petroni* al *Conte Galeazzo Sforza*, *Primogenito del Duca Francesco*.

(*f*) Sta nel Libro intitolato = *Orationi in materia Civile, e Criminale tratte dagli Autori Greci, e Latini, Antichi, e Moderni &c. tradotte da* Remigio Fiorentino. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito*. 1561. in 4.

(*g*) Si leggono nel Libro del seguente titolo = *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino &c. In Vinegia*, *all' Insegna della Concordia*. 1585. in 4.

La difesa di Procopio contra le calunnie di Flavio Biondo, con alcune considerazioni intorno al luogo, ove seguì la Giornata tra Totila, e Narsete, da *Bernardino Baldi*. *In Urbino*. 1627. *in* 4. (*b*)

P R O P E R Z I O.

I quattro Libri delle Elegie di Sesto Aurelio Properzio, tradotti in terza rima con alcune brevi, e chiarissime Note. *In Verona, per Dionigi Ramanzini*. 1743. *in* 8. *grande*. (*i*)

I Versi di Sesto Aurelio Properzio, tradotti dal *Dottor Guido Riviera*, Piacentino, fra gli Arcadi di Trebbia, *Ugildo*.

(*b*) V. *Fontanini*, *Biblioteca de' Libri rari &c.* pag. 27. Libro veduto da noi, e perciò sendovi molti Testi di *Procopio*, tradotti in volgare, si dà quivi il suo luogo.

(*i*) Il *Signor Giulio Cesare Becelli* Traduttore di quest'Opera la dedica alla Città di *Rovereto*, ed a' Signori Provveditori di essa, cioè *Baldessar Nicolò* de Liadegg, *Francesco Telani*, *Gio. Battista Tabarelli*, e *Gio. Antonio Rosmini* con un suo Capitolo di XXIII. Terzetti: le Note sono dopo ogni Libro, delle quali, (e della sua Traduzione) parla in fine dell'Opera, che dice esser fatta di *modo, che ad ogni distico è un terzetto corrispondente, poichè l' Italiana favella alla Latina si â, come il tre al due proporzionevolmente, e più altre cose*, dicendo anche della terza rima da lui usata, conchiude = *per altro ubbidendo noi alla Legge de' buoni costumi ci siamo scostati dalla significazione di alcuni passi troppo libertini a bella posta, non perchè da noi fossero fraintesi, ma perchè non offendessero troppo intesi, ed spiegati, quella modestia, che in un Lettore Cristiano si deve supporre*. Sin quì il P. *Paitoni*, il quale noi più abbondevolmente abbiamo seguito, avendo il Libro appresso di noi, ch' abbiamo letto testè il Vol. IV. della *Storia Letteraria del P. Zaccaria* più volte da noi accennata, uscito ora alla luce, come un supplemento ai precedenti tre Volumi, sotto la protezione di S. A. S. *Francesco III. Duca di Modena, Regio, Mirandola &c. In Venezia, nella Stamperia Poletti*. 1753. in cui si trova alla pag 172. l'Elogio del suddetto *Becelli*, che finì di vivere nel mese di *Marzo* dell'anno MDCCL. e fra le Opere edite, ed inedite di questo valentuomo, delle quali si andrà facendo menzione ne' luoghi opportuni, si parla anche di questa Versione di *Properzio*.

In Milano, *nel Regio Ducal Palazzo*. 1743. *in* 4. (*k*)

Elegie scelte di *Tibullo*, *Properzio*, ed *Albinovano*, tradotte in terza rima da *Oresbio Agieo* P. A. con Annotazioni di *Gio. Girolamo Carli*. Si aggiungono in fine tre Elegie Toscane di *Paolo Rolli* ridotte in altrettante Latine, ed il primo Canto dell' Henriade di *Mr. di Voltaire* trasportata in ottava rima dal medesimo P. A. *In Lucca*, *per Filippo M. Benedini*. 1745. *in* 8. (*l*)

— Un

(*k*) A *Sua Eccellenza la Signora Contessa D. Anna Maria Pallavicini*, *nata Pallavicini*, viene dedicato questo Volume, che è il XXII. della nostra vasta *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini*, *colla loro Versione nell' Italiana favella*, dallo Stampatore *Ricchini*, e nella Lettera a' Leggitori si fa la solita scusa sopra la tardanza, colla quale cammina questo nostro impegno, da altri non pensato mai, non che assunto, ma oltre li giusti motivi in essa Prefazione espressi per la stranezza de' nostri tempi, avemmo un altro impensato interrompimento per questa Versione, e fu la perdita, che fece dell' Originale sua fatica il nostro amico dottissimo *Dottor Riviera*, la quale dovette con non poca noja, e sommo disturbo rifare di nuovo. Accennammo in tal occasione la Versione in terza rima precedentemente da noi riferita del fu *Giulio Cesare Becelli* Veronese, che era già passata sotto gli occhj del nostro *Riviera*, lasciando la cura ai Leggitori il farne di quella, e di questa, che è in Versi sciolti, il loro giudizio. Segue dopo la Vita di questo Poeta da noi scritta, la quale ci costò a dir vero non poca pena per tutti gli Autori, che dovemmo ripassare nel tesserla, obbligando a rileggere con la dovuta attenzione tutto *Properzio*, per ricavare dalli stessi suoi Versi ciò, che da altri, per quanto sappiamo, non era ancor stato osservato, dando la notizia non meno delle edizioni più antiche di quest' Opera, quanto de' migliori Codici MSS. Ne' contenti di ciò vi aggiugnemmo le testimonianze degli Scrittori così antichi, che moderni, quali di *Properzio* ànno favellato. Nel fine del succennato Volume diedimo l' Indice de' Passi più difficoltosi, che s' incontrano nell' Opere di *Catullo*, di *Tibullo*, e di *Properzio* da noi brevemente spiegati, lavoro che â avuto, grazie a Dio, universale compatimento.

(*l*) Il *Signor Girolamo Carli* dedica il Libro al *Signor Marchese Senatore Marcello Malaspina*, con sua Lettera, nella quale gli espone, come il Traduttore istesso concorse, applaudendo al suo disegno, a indirizzargli *queste Traduzioni così fedeli*, (e gli soggiugne,) *così espressive*, *e somiglianti agli Originali*, *che voi*, *il quale con sì purgato giudizio distinguete a prima giunta il vago delle poetiche composizioni*, *non potrete leggerle senza estremo piacere*. *Nella Disserta-*

zio-

——— Un Elegia di Properzio, nella quale dipinge Amore; fatta volgare da *Girolamo Benivieni*, in terza rima. (*m*)

——— L'Elegia IV. del Libro I. tradotta da *Marzio Clarenero* (in quarta rima) *in* 4. (*n*)

——— Elegia di Properzio, tradotta in terza rima da *Vincenzo Cartari*. (*o*)

——— Un Elegia di Properzio, tradotta da *Giuseppe Carnevallino*. (*p*)

— Ver-

---

zione in foggia di Proemio, che così chiama la lunga Lettera a' Lettorj, dopo d'aver parlato della Poesia in genere, e del gusto poetico, venendo a questa Traduzione, *lavoro*, dice del *Signor Dottor Francesco Corsetti suo Concittadino*, ne va notando i pregi, e riguardo alla difficoltà degli Autori tradotti, e del verso, e della qualità della rima dal Traduttore adoperata. Si estende poi in parlare delle regole delle buone Traduzioni, de' fini, che si possono avere in trasportare da lingua a lingua un'Opera, e dell'uso, che si à da fare de' Volgarizzamenti. In certa giunta di questa Differtazione, egli va notando la differenza della presente Traduzione, e delle Note del *Signor Becelli*, e delle sue distintamente parla. Non è questa però una Traduzione di tutto *Tibullo*, e di tutto *Properzio*, come si vede dal titolo del Libro, che à di riscontro il Testo Latino. Le Note sono a piè della pagina. Di *C. Pedone Albinovano*, non c'è che l'Elegia, che abbiamo a *Livia* nella morte di *Druso* Nerone suo figlio, (tradotta dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa*, già parlammo all'articolo d'OVIDIO, Nota (y) pag. 119. *Paitoni*. Si fece da noi menzione di quello stesso Libro all'articolo d'*Albinovano* T. I. pag 39. parlandosene molto ne' *Giornali di Firenze* dell'anno 1745. pag. 538. L'*Abate Quadrio* nel Tomo ultimo della sua Opera pag. 148. in vece di *Oresbio Agico*, lo dice *Ctesbio*, aggiugnendo, che il *Carli* lo chiama suo Concittadino.

(*m*) Sta fra le sue Opere stampate *in Firenze, per gli Eredi di Filippo Giunta* 1519. *nel mese di Marzo*. V. *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 299. ove da conto di quello Volgarizzatore, e della di lui morte seguita nel MDXLII d'anni XC., riportando non meno la sua Iscrizione sepolcrale, e le di lui Opere tanto stampate, che inedite in num. di XXXII.

(*n*) Non v'è alcuna Nota nè di luogo, nè di anno, nè di Stampatore, così l'*Abate Quadrio* nella sua Opera *Storia, e Ragione d'ogni Poesia* T. VII. pag. 148.

(*o*) Si legge nel Libro intitolato = *Imagini degli Dei &c.* pag. 218.

(*p*) V. *Cremona Letter*. T. III. pag. 170. Ritornando ora, al nostro istituto, per le notizie, che quì dovrebbono darsi di *Properzio*, rimettiamo volentieri i no-

—— Versi di Propertio sopra Vertunno, tradotti da *Vincenzo Cartari*. (q)

S. PROSPERO.

Il Poema di S. Prospero Aquitano degl' Ingrati, o sia sopra la Grazia. Traduzione in ottava rima dell' *Abate Gianfrancesco Giorgetti*; dedicato a *Monsignor Illustriss. e Reverendiss. Aluise Foscari* Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia &c. con una Dissertazione sopra la Vita, e l'Opere di S. Prospero Aquitano, e con Annotazioni Filologiche, Istoriche, Critiche. *In Venezia, per Carlo Pecora*. 1751. *in* 8. (r)

I

---

i nostri Leggitori alla Vita di lui, che scrivemmo, di sopra accennata; contentandoci di aggiugnere quanto à detto l' *Abate Quadrio* nel suo T. II. pag. 650. cioè che il Padre di questo Poeta, secondo l'opinione d'alcuni Scrittori, si fa dell'ordine equestre, anzi della dignità Triumvirale adorno, e nel numero di coloro, che seguendo il partito di *Lucio Antonio* dopo la riduzione di *Perugia*, all'ara di *Giulio Cesare* miseramente scannati furono, come consta da' Versi stessi di *Properzio* da noi addotti, restando sotto la tutela della Madre. Visse a' tempi d' *Augusto*, e nell'età di *Tibullo*, e di *Ovidio*, come questi ne fa fede entro il Libro IV. delle *Tristezze* Elegia IX. Alcuni raccontano, che questo Poeta finisse di vivere di anni XLI., *ma conviene guardarsi*, dice l' *Abate Quadrio*, T. II. pag 650. di non confonderlo con altro *Properzio*, *che dal Libro di Fulgenzio a Calcidio si trae esser vivuto*.

(q) Sono nel Libro intitolato = *Imagini degli Dei &c* pag. 25.

(r) Dopo la dedica viene una Prefazione, nella quale l'erudito zelante Tradutore dice tra le altre cose, che dopo l'esempio datoci da *Mr. de Sacy*, che tradusse questo Poema di *S. Prospero* in Francese, era dovere che ancora in Italia si trovasse un Poeta Volgarizzatore del medesimo. Quindi succede la Dissertazione assai erudita, dopo la quale è il Testo Latino di *S. Prospero*, e di rincontro la Traduzione in Versi sciolti, la quale merita plauso nella grande difficoltà, che vi è di traslatare fedelmente un Poema, che, e per lo stile forte, e duro, e per la materia sottile, e profonda non sempre si può appresentare chiaro, ed aperto alla mente del Traduttore, e quì è un *guaio davvero* il voler parafrasare. Pure si ajuta colle sue Note in piè di pagina il nostro

I mille Versi Latini di S. Prospero di Aquitania contro i Semipelagiani, tradotti in Versi Italiani dal *P. Carl' Agostino Ansaldi* de' Predicatori, fra gli Arcadi della Colonia di Trebbia, *Clomoneo*. *In Venezia, presso Simone Occhi*. 1753. *in* 8. (*s*)

Sentenze di S. Prospero sopra le promissioni, e predizioni di Dio, tradotte da *Giulio Folco*. (*t*)

P R U D E N Z I O.

Gli Inni di Prudenzio, tradotti in Versi sciolti da *Marc' Antonio Mozzi* Fiorentino, con la Prefazione di *Salvino Salvini*. MS. *in fol.* (*u*)

PSEL-

---

stro elegante Traduttore. Così leggesi nelle *Novelle Letterarie di Firenze*; dell' anno 1751. 24. Settembre pag. 610. ed in quelle di *Venezia* num. XLIV. pag. 345. ove a lungo si parla di questa Traduzione, portandone un saggio di XXIX. Versi volgarizzati, aggiugnendo al Traduttor *Francese Abate di Sacy*, l'altro cioè *Mr. Martino Steyaert*.

(*s*) A *Sua Eccellenza il Signor Don Alfonso Varano di Camerino* dedica il *P. Ansaldi* la presente sua fatica, e col Lettore poscia parla della di lui Traduzione di questi Versi di *S. Prospero* intitolati col nome d' *Ingrati*, e va promettendo altre sue Traduzioni d'alcune bell'Opere Poetiche de' PP. del IV. Secolo, avendo anteposto questa in venerazione dell' Argomento, ch' essa contiene della divina Grazia; va esponendo in seguito le difficoltà a lui presentatesi in questa Versione, ed il modo tenuto in superarle. La Traduzione è in Versi sciolti, col Testo Latino a fronte dell' Italiano, ed alcune Noterelle a piè di pagina. Precedono due Sonetti in lode del Traduttore, uno del *Conte Nicola Alfonso Montanari*, l'altro del *Conte Pier Luigi Rambaldi*, e tutta l'Opera è divisa in IV. Libri. Questa Traduzione potrà confrontarsi dai curiosi colla succennata.

(*t*) Si leggono nel Libro intitolato = *Effetti mirabili de la Limosina, e Sentenze degne di memoria appartenenti ad essa, raccolte per opera di Giulio Folco*. *In Roma* 1586. *in* 8. Nulla aggiugneremo di *S. Prospero*, per esser noto ad ognuno la Vita dello stesso scritta dal celebre *Sirmondo*, e da tant' altri, ricavandosi, che fioriva l'anno di Cristo CCCCLXIII.

(*u*) Avemmo noi la sorte di far l'acquisto dagli Eredi di un tanto insigne Letterato del Codice originale della presente Traduzione, la quale, a Dio piacendo,

PSELLO.

Operetta di Michele Psello, quale tratta della natura de' Demonj, e Spiriti folletti, con molti esempj, e diverse ragioni piene di dottrina, e verità, di Greco in Latino in volgare tradotta, e con ogni diligenza stampata. *In Venetia*. 1545. *in* 8. (*x*)

Trat-

---

do, se non da noi, sarà da altri inserita nella *Raccolta* più volte accennata *di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Versione nell' Italiana favella*, giacchè dovendo esser unita questa Versione alle altre degli Autori Ecclesiastici, dobbiamo prima dar fine a quelle de' profani, di cui molti ancora ci rimangono a darsi al Torchio, poscìachè essendosi appena finita l'edizione di tutte le Opere di *Ovidio*, si è dato cominciamento a quelle di *Plauto*. Ecco in tanto in breve le notizie del celebre *Mozzi* tolte dal T. I. dell' Opera del dotto *Signor Dottor Lami* intitolata = *Memorabilia Italorum &c.* che lungamente ne parla dalla 113. alla pag. 128. ristringendoci alla di lui nascita, che seguì l'anno MDCLXVIII. da *Giulio*, e da *Maria Francesca Bonaguglielma*, parenti nobilissimi. Dopo essersi impadronito delle scienze più importanti, per le quali divenne insigne Teologo, e non meno celebre Oratore, e Poeta nelle lingue Latina, ed Italiana, stato erudito massime in quest' ultima dal celebre *Antonmaria Salvini*, dimostrò il suo valore in più occasioni, fra le quali furono varie Orazioni funebri da lui composte, e recitate, cioè per la morte di *Leone Strozzi* Arcivescovo di Firenze, di *Carlo II.* Re di Spagna, del *Gran Duca Cosmo III.* di *Leopoldo I. Imperadore*, nell' Anniversario del S. Pontefice *Pio V.* e d'altri. L'ultima seguì ne' Funerali dell' altro suo Maestro *Antonmaria Salvini*. L'anno MDCC. datosi alla Vita Ecclesiastica, ottenne un Canonicato per mezzo del *Cardinal Gio. Antonio Guadagni*, e succedette a *Lodovico Adimari* l'anno MDCCVIII. alla pubblica Lettura della lingua Toscana nell' Ateneo Fiorentino. Venne accettato fra gli Accademici della Crusca, e l'anno MDCCXXXII. fu coniata in di lui onore una Medaglia, in una parte della quale vedesi la di lui effigie, e nell' altra quella di Minerva col motto d'*Orazio*, suggerito dal celebre *Antonfrancesco Gori*, *Hic Posuisse Gaudet*. Finalmente l'anno MDCCXXXVI. nel mese d'Aprile morì questo dottissimo Letterato, sorpreso da un accidente apopletico nella sua Casa di Villa. Il *Signor Lami* ci dà una ben lunga notizia degli Uomini illustri, che l'anno lodato, e delle di lui Opere tanto stampate, che inedite.

(*x*) Di questo Libro non apparisce nè il Traduttore, nè lo Stampatore. Dobbiamo la notizia presente al diligentissimo *P. Paitoni*, giacchè quest' Opera ci dichiariamo non averla veduta altrove.

Trattato molto chiaro di Pſello ſapientiſſimo ſopra le quattro Scienze Matematiche, Aritmetica, Muſica, Geometria, e Aſtronomia dal Greco volgarizzato per *G. R.* MS. (*y*)

Q

QUINTILIANO, M. FABIO.

LE Iſtituzioni Oratorie di Quintiliano, tradotte da *Orazio Toſcanella*, ed arrichite dal medeſimo della dichiarazione de' luoghi più difficili in margine &c. *In Vinegia, per il Giolito*. 1556. *in* 4. (*a*)

—— Le Inſtitutioni Oratorie di Quintiliano, tradotte da *Oratio Toſcanella*. *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) 1566. *in* 4. (*b*)

—— Le Iſtituzioni Oratorie di M. Fabio Quintiliano Rettore famoſiſſimo, tradotte da *Orazio Toſcanella* della famılia di *Lucca*, Maeſtro Fiorentino, ed arricchite dal medeſimo della dichiarazione de' luoghi più difficili in margine, di quattro Tavole, che ſervono a tutta l'Opera, dalla Vita dell' Autore, e di Annotazioni in lettere grandicelle delle

(*y*) Sta nella *Biblioteca Magliabecchiana* ſegnato Codice num. VI.

(*a*) V. *Fontanini*, *Biblioteca Italiana*, *o ſia Notizia de' Libri rari &c. In Milano*, 1741. *in* 4 Non ſappiamo ſe queſta volta *Monſignor Fontanini* abbi preſo sbaglio, o nò, non eſſendo queſto Libro ſtato da noi veduto, e perciò rimettiamo i noſtri Leggitori all'articolo ſuſſeguente.

(*b*) V. *Traduttori Italiani*. Nell'*Haym* ſi cita anche (per isbaglio) 1556 *Paitoni*. Noi abbiamo bensì veduta la preſente edizione del 1566. in varie Biblioteche.

cose più notabili. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito de Ferrari*, *e fratelli*. 1567. *in* 4. (*c*)

—— Ed *Ivi*. 1568. *in* 4. (*d*)

—— L'Istituzioni &c. con aggiunta delle cose più importanti; di nuovo corrette, e ristampate. *In Vinegia*, *per i Gioliti*. 1584. *in* 4. (*e*)

—— Le Declamationi di Quintiliano, tradotte in lingua Italiana da *Incognito*. MS. (*f*)

— Le

(*c*) A *Baldassare Federico d'Ossa*, Rettore dei Leggisti di Padova, dedica il *Toscanella*. Nella Lettera al Lettore gli dà notizia della maniera per lui tenuta nella presente Traduzione, e ad impulso di chi l'â pubblicata, cioè di *M. Domenico Veniero*, e di *M. Celso Magno*. In fine della stessa Lettera aggiugne il Toscanella = *havrete tosto anche*, *piacendo a Dio*, *le Declamationi in questa lingua*, *e tutta l'Opera medesima in Albiri*. Segue la Vita di *Quintiliano* scritta da esso *Toscanella*. Siccome il Libro ci è passato fra le mani varie volte, meglio e più copiosamente del P. *Paitoni* si è potuto esporre, anzi in una delle nostre schede è segnato in 8. e non in 4. lo che potrebbe essere, mentre il *Giolito* alle volte così faceva, come pensiamo sia seguito, anche nel semplice cangiamento dell'anno nella seguente edizione.

(*d*) Edizione veduta da noi, e dal P. *Paitoni* riferita col seguente titolo = L'*Istituzione &c. delle cose importanti*. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1568. *in* 4. aggiugnendo essere simile all'antecedente, *mutate le prime pagine*. Il *Fontanini* dopo l'edizione suddetta del 1566., come sopra, aggiugne anche questa del 1568., ponendo l'una, e l'altra la quinta nella serie delle Gioje della Collana Istorica.

(*e*) Ristampate le prime otto pagine solamente si volle da'*Gioliti* far passare anche questa per una nuova edizione; quando non è, che quella del 1567. *Paitoni*. Di questa falsità non si è avveduto il *Fontanini*, e la stessa edizione è riportata nel Catalogo della *Barberina* T. II. pagg. 263. e 472.

(*f*) Comincia = *Sicome in certi metalli ongni* (così) *legero toccbamento fa muovere voce*; *così la nostra novissima etade ciascbuno diletto ad operatione solecita &c.* Segue il Prologo del Traduttore, indi la *Vita di Quintiliano* in breve, et poscia si legge = *Il primo caso*, *e cotale*, *un giovane trasse il Padre della Casa la quale ardea*, *e cercando poscia pella Madre lei nel fuoco*, *e gl' occbi suoi per la vanpa perdeo*. *Menoe al padre un altra donna la quale fu a costui matringnia &c.* MS. in carta pecora del secolo XIII. in lettere rosse, e nere, con

va-

—— Le Declamazioni di Quintiliano fatte Italiane da un *Anonimo Fiorentino*. MS. (g)

—— Quintiliano volgarizzato da *Anonimo*. *In Firenze*, *appresso Domenico Maria Manni*. 1734. *in* 4. (h)

—— La prima Declamatione di Quintiliano fatta volgare da *Incognito*. MS. (i)

—— Le Api del Povero, Declamazione di *M. Fabio Quintiliano* eloquente Avvocato del Foro Latino trasportata, secondo le immagini delle parole, e la verità delle Sentenze nell' Idioma Italiano, con varie Annotazioni Rettorico-Politico-Legali da *Benedetto Pasqualigo* Nobile Vene-

varie Annotazioni in margine, Codice da farne conto, che si trova nell' *Ambrosiana*, segnato H. num. 96. e nella prima carta sono scritti questi tre Versi della stessa mano =

Tu che con questo libro ti trastulli
Fa che cholla lucerna non t'azuffi
Rendimil tosto e guardal da Fanciulli &c.

Codex hic fuit Vincentii Pinelli. Antonius Olgiatus scripsit anno 1609.

(g) Nel *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 541. si dice che i due Codici erano uno presso *Matteo Caccini*, e l'altro presso *Giovanvincenzio Pinelli*, veduto dall' *Infarinato*, che ne parla ne' suoi *Avvertimenti*; il qual Codice fu poscia di *Nicolò Arrighetti*, ed ora è fra quelli dell' *Accademia della Crusca*. Parlano altresì di questo Volgarizzamento gli Editori del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione T. VI pag. 32. dicendo, che le Versioni sono differenti, e che nel *Codice Caccini* stava scritto = *Declamazioni di Seneca*, ma lo *Stritolato*, che così disse, prese abbaglio, ovvero il Codice ch' ei vide era diverso.

(h) Di questa Traduzione si vegga ciò, che à detto il dotto *Signor Domenico Maria Manni* al Libro intitolato = *Ammaestramenti degli Antichi &c.* parlando del Codice MS. spettante all' *Abate Nicolò Bargiachi*, in fine del quale si ritrova la suddetta Traduzione, che noi accennammo all' articolo di BARTOLOMEO GRANCHI T. II. pag. 209. ed all' Annotazione (e) al detto Libro degli *Ammaestramenti degl' Antichi*, pagg. 210. e 211.

(i) Si ritrova nella *Bibliotheca Laurentiana-Medicea* per l'asserzione del P. *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* pag. 362.

to. *In Venezia*, *per Stefano Orlandini*. 1734. *in fol.* (*k*).

Dialoghi degli Oratori Antichi, e Moderni di Quintiliano, tradotti in lingua Italiana da *Benigno Visdomini*. (*l*)

Efercitazioni Retoriche di Quintiliano, tradotte in lingua Tofcana da *Orazio Tofcanella*. *In Vinegia*, *per i Gioliti*. 1586. *in* 4. (*m*)

QUINTO CALABRO.

Quinto Calabro delle cofe tralafciate da Omero, tradotto da Bernardo Baldi. (*n*)

— Quin-

(*k*) Nella Lettera dedicatoria agli *Eccellentiffimi Riformatori dello Studio di Padova* dopo aver detto = *mi accingo a prender per mano*, *a volgarizzare*, *ed a ridurre*, *per quanto ben poco vagliami*, *le intentate Declamazioni di* Quintiliano *nella prefente Declamazione* (dice il Traduttore) *Dell' Api del Povere*, *azione di danno dato*, *ed in quelle de Cittadini pafciutifi di Cadaveri*, *azione di Repubblica lefa*: *della bevanda dell' odio*, *azione di venefizio amatorio*; *del Muro infanguinato a palme di mano*, *azione di parricidio calunniofo*, *e del Soldato Mariano*, *azione d' infame violenza*; *le quali all' infretta m' appiglio a sbozzare*, *e di varie rifleffioni fornire vado*, *non fo con qual riufcimento*, *tentando d' interpretarvi l' idioma*, *la locuzione*, *la fentenza*, *e l' artifizio oratorio*, *e giudiciale d' ogni diverfo genere &c.* Nella *Prefazione Storico Grammaticale Rettorica* parla di *Quintiliano*, e della Eloquenza, e degli Stili. Le Offervazioni fono dopo la Traduzione. *Paitoni*. Noi aggiugneremo efferci una copiofa Vita di *Quintiliano* fcritta dall' infigne Volgarizzatore. L' origine, o fia il motivo di quefta Declamazione delle Api leggafi nel Tomo delle *Novelle Letterarie di Venezia* dell' anno fuddetto 1734. pag. 25., ove fi dà una lunga relazione di quefto Libro.

(*l*) Così leggiamo negli *Scrittori Fiorentini* del *P. Negri* pag. 103. ove dice, che quefta Verfione fu ftampata con tutte le Opere di *Tacito*, di cui parleremo all' articolo dello fteffo, col Tefto Latino a fronte della Verfione Italiana, ed allora ancora daremo le notizie opportune di quefto Volgarizzatore.

(*m*) V. *Cat. Smit.* pag. CCCXCIV. Quefta è l' Opera promeffa dal *Tofcanella*, come dicemmo poco fopra alla Nota (c)

(*n*) V. *Fabrizio*, *Biblioteca Greca*, T. I. pag. 361. al dire del *Signor Marchefe Maffei* ne' Traduttori Italiani, ove però leggefi foltanto *Bernardi Baldi Verfionem* (*Latinam*, *an Hetrufcam*) *non vidi*.

—— Quinto Calabro &c. tradotto dall' *Abate Anton Maria Salvini*, e ripulito dopo la di lui morte da *Bartolomeo Casaregi*. *In Padova*, *appresso il Comino*. (o)

QUINTO CURZIO. V. CURZIO.

QUINTO FABIO.

Q. Fabio Pittore, del secolo d'Oro, dell' Origine della Città di Roma, e della sua Descrizione, Libri II. (p)

RAB-

(o) Ecco tutta la notizia, che ne abbiamo dall' *Abate Quadrio* T. V. pag. 653. Abbiamo ricavato dal *Lexicon dell' Offmanno*, che questo Poeta fu detto *Calabro*, perchè la sua Opera intitolata *τὰ μεθ' Ὅμηρον Le cose dopo Omero*, o sia *παραλειπόμενα Le cose tralasciate*, fu ritrovata fuori d'*Otranto* in Calabria nel vecchio Monistero di S. Nicolò. Questo si riserva ancora dalla Vita di *Coluto* prodotta dal *Signor Abate Angelo Teodoro Villa* avanti la Traduzione di questo Poeta *Smirneo*, però si chiama egli stesso, dicendo d'aver pascolate ivi le illustri pecore delle Muse.

(p) Egl'è uno degl' Autori, che si dicono supposti da *Annio*, o sia *Nannio da Viterbo*, di cui parlammo abbastanza all' articolo di BEROSO T. I. pag. 149.

R

RABBI EHALSID. V. EHALSID.

RABBI SAMUELLO. V. SAMUELLO.

RABANO MAURO.

DElle lodi della Santiſſima Croce Opera di Rabano Mauro, tradotta dal Latino da *Chriſtoforo Floccio*. *In Peſaro, preſſo Simone Judico*. 1500. *in* 4. (*q*)

Libro di Rabano Mauro delle Virtù, et Vizj, tradotto dal *P. F. Iſeppo Alchaini*. (*r*)

Eſortatione di Rabano a dover orare alle ſette hore Canoniche. (*ſ*)

RAI-

(*q*) V. *Catalogus Bibliothecæ Regiæ Pariſien. in fol.* T. I. pag. 228.

(*r*) V. Ciò che dicemmo all'articolo di S. ISIDORO T. II. pag. 261.

(*ſ*) Sta nel Libro intitolato = *Selva d'Orationi di diverſi SS. e Dottori Greci, e Latini &c. In Venetia, appreſſo Vicenzo Fiorina*. 1616. in 8. Noi diremo di *Rabano Mauro*, detto ancora *Magnenzio*, perchè nato in Magonza, denominata Magentina, e forſe anche dalla di lui ſtirpe gentilizia aſſai antica, contro altri, che lo credettero male a propoſito nato in Fulda, e fra queſti l'*Offmanno* nel ſuo Dizionario T. IV. pag. 51. Il Cognome di *Mauro* gli fu aggiunto da *Alcuino*, dopo che il *Rabano* ſi fece Monaco Benedettino nel Moniſtero ſuddetto dei Benedettini di Fulda, anche per devozione moltiſſima, che queſti Monaci ànno a S. Mauro. L'anno della di lui naſcita fu del DCCLXXXV. Teſtimonio egli ſteſſo, avendone veſtito l'abito di nove anni nel DCCCX. Compiuti indi li ſuoi ſtudj, ſe n'andò in Oriente, nulla però dicendoci gli Scrittori della ſua Vita di ciò che colà egli faceſſe. Al di lui ritorno, venne creato Abate nel ſuddetto Moniſtero, ma poſcia colla permiſſione del ſuo Superiore, e de' Monaci, ſi ritirò nella

Cel-

RAIMONDO DA CAPUA.

Vita miracolosa della Serafica S. Catterina da Siena composta in Latino dal B. P. F. Raimondo da Capua già Maestro generale dell' Ordine de' Predicatori, suo Confessore, e tradotta in lingua volgare dal *R. P. F. Ambrosio Catterino da Siena* del medesimo Ordine, con aggiunta di alcune cose pertinenti al presente stato della Chiesa notabili, et utili ad ogni fedel Cristiano, aggiuntavi di nuovo la Tavola de' Capitoli. *In Venetia, appresso Domenico Farri*. 1578. *in* 8. (*t*)

—— Vita miracolosa della Serafica V. Catherina da Siena &c. *In Venetia, appresso li heredi di Gio. Maria Leni*. 1600. *in* 8. (*u*)

— La

Cella del Monte di S. Pietro contro ciò, che dice il detto *Offmanno*. cioè che per aver egli atteso a' proprj studj, piuttosto che all' economia del Monistero, avesse delle brighe co' suoi Monaci. L'anno DCCCXLVII. non DCCCLXVII. come per errore nell' *Offmanno*, venne creato Arcivescovo di Magonza, ove morì nel DCCCLVI. Fu uno de' più celebri Scrittori del IX. secolo, cioè insigne Filosofo, Teologo, e Poeta, leggendosi la di lui Vita scritta da *Ridolfo* suo Discepolo (come si vedrà in seguito) ne' secoli Benedettini del *Mabillon*, la quale però dovrebbe confrontarsi con la Differtazione *de Rabano Mauro* scritta dal dotto *Gio Francesco Buddeo*, e stampata *Jena* 1724. Parlano di lui il *Tritemio*, *il Serano* nel Libro IV. *Rerum Maguntiacarum*, *e gli Autori della Gallia Cristiana* T. V. La serie delle sue Opere edite, et inedite si à nel *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. VI. pagg. 71. e segg. fino al num. di XL.

(*t*) *F. Ambrosio Catharino de Politi* da Siena, *Servo ingrato, et inutile di Gesù Christo, e di Maria Vergine, dell' Ordine de' Predicatori di S. Domenico a tutte le Venerande, et dilette in Christo Madri, e Suore del medesimo Ordine, gratia, et pace sempiterna*. Così è intitolato il Proemio, che è assai lungo, e nel fine del Libro, veduto da noi nella *Biblioteca de' Canonici Regolari Lateranensi di Novara*. evvi la Tavola de' Capitoli.

(*u*) Questa è una semplice ristampa collo stesso Proemio di sette pagine.

—— La medesima, tradotta da *Bernardino Pecci* Canonico Sanese. (*x*)

RANUSIO, PAOLO.

Della Guerra di Constantinopoli per la restituzione degl' Imperatori Comneni fatta da' Signori Veneziani, e Francesi l'anno MCCIV. Libri sei, di Paolo Ranusio, tradotti da *Girolamo* suo Figlio. *In Venezia*. 1604. *in* 4. (*y*)

RANZANO, PIETRO.

Dell' origine, antiquità, preminenze, e progresso felice della Città di Palermo. MS. (z)

RA-

(*x*) Sta nel T. I. delle *Opere di S. Caterina raccolte da Girolamo Gigli*. *In Firenze*; *per il Bonetti*. 1707. *in* 4. Un' antica edizione volgarizzata di *Anonimo* fu fatta in Firenze. Così dice il *Signor Apostolo Zeno* nelle sue *Vossiane* pag. 30. (come si vede dal titolo di sopra espresso nell' edizione del 1578.) aggiugnendo, che il Testo Latino seguì in Colonia nell' anno 1503 in fol. e poscia nel T. III. d' Aprile degli Atti de SS. de' Bolandisti. Il suddetto *Frate Raimondo* fu della famiglia *dalle Vigne* Nobile in Capua, ed ebbe per Bisavolo quel *Piero dalle Vigne* Gran Cancelliere dell' Imperadore *Federico II.*, di cui parleremo alla Lettera V. Vestì l' abito Religioso l' anno MCCCXLV. Veggasi la di lui Vita scritta lungamente dalli *PP. Eccard*, *et Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* T. I. pag. 679. Morì l' anno MCCCXCIX. e fu onorato del titolo di Beato.

(*y*) Dobbiamo la notizia di questo Libro all' eruditissimo *P. Peristiani*, ritrovandosi nell' insigne *Biblioteca di S. Giustina di Padova*.

(*z*) L' Originale Latino di quest' Opera, per attestato del *Mongitore*, si conservava *in Palermo* presso *Vincenzio Farina*, *Marchese di Madonnia*, e una copia in *S. Martino delle Scale de' Monaci Benedettini*, e un altra fra i Libri di *Vincenzo Auria*, dottissimo Palermitano, col Volgarizzamento del medesimo Autore. Così leggesi nelle *Vossiane* del fu *Sig. Apostolo Zeno*, che usciranno alla luce quanto prima, pag. 100. Dopo di aver dato le notizie opportune d' esso *Ranzano*, alla pag. 96., non convenendosi da' Scrittori circa la Patria dello stesso, posciachè il *Toppi* nella sua *Biblioteca Napoletana* pag. 249. lo vuole nato in Napoli, ma Originario di Palermo. Il *Mongitore* lo afferma nobile Palermitano, e con lui i *PP. Bolandisti* ne' suoi *Atti de' Santi* al giorno cinque d' Aprile, i *PP. Eccard*, e *Quetif* ne' loro *Scrittori Domenicani* T. I. pag. 875., l' *Ughelli*, ed altri. Fu bensì man-

RASIS.

Il Sovrano Libro de Rasis, figlio de Zaccheria, traslatato per lo Maestro *Gherardo Kremonese* (*così*) in Toleto di lingua Arabica in Latina, il quale veramente per lui Almansore s'era chiamato; perciò Ke (*così*) fu dal Re Almansore, figlio d' Isaac, comandato, che si compilasse: diviso in X. Libri colla Tavola, o Sommario innanzi, tradotto in Versi sciolti da *Zuchero Bencivenni*. MS. (*a*)

mandato da suo padre a Napoli per gli Studj sotto *Tommaso Pontano*, e ritornato a Palermo vestì l'abito de' PP Domenicani, ove divenne Maestro eccellente in Teologia. Dopo d'esser dimorato in Roma lungo tempo venne chiamato da *Ferdinando I.* di Aragona Re di Napoli all'educazione di *Alfonso*, e di *Giovanni* suoi figliuoli. Il Pontefice *Piò II.* lo elesse l'anno MCCCCLXII. Nunzio Apostolico in occasione della Guerra da moversi contra i Turchi, e ad istanza del suddetto Re *Ferdinando* venne promosso da Sisto IV. l'anno MCCCCLXXVI. (non MCCCCLXXVIII. come male si legge nella succennata *Biblioteca de' Scrittori Domenicani*, ove si è fatto errore ancora in altre cose spettanti a questo *Ranzano*) al Vescovado di Luceria in Puglia, come avverte il *Signor Apostolo*, che fissa la di lui morte, allorchè dimorava appresso il *Re Corvino* nell'anno MCCCCXC. il dì VI. di *Aprile* d'anni XLVII. in *Alba Reale*, vicina a *Buda*, ove fu sepellito il suddetto Re *Corvino*, come dice il *Fabrizio*, nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi*, ed altri.

(*a*) Si conserva nella *Biblioteca Mediceo-Laurenziana* al Banco LXXIII. num. XLIII. come ci avvisa il *Signor Canonico Biscioni*. V. anche *Quadrio* T. IV. pag. 56. e *Crescimbeni* nel Vol. II. de' suoi *Commentarj alla Storia della Volgar Poesia*, che lo fa Traduttore nella lingua Toscana di *Maestro Aldobrandino*. Il *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 537. dice, che il suddetto *Zuchero Bencivenni* fioriva nel MCCCX. Parlano di questa Traduzione i *Compilatori del Vocabolario della Crusca* T. VI. pag. 89 nuova edizione Anche noi dicemmo l'occorrente del suddetto *Rasis* all'articolo di ALMANSORE T. I. pag. 45. Udiamo ora l' *Abate Quadrio* loco citato, ove dopo aver date le notizie opportune sopra il succennato *Rasis*, ed il titolo della di lui Opera come sopra, dice che il Volgarizzamento Latino è sciolto, ma che *Zuchero Bencivenni* lo traslatò in Versi, come si ricava da un Acrostico di sedici Versi, le prime parole dei quali formano il nome di *Zukero Bencivenni*, non assicurandoci intanto, che il medesimo Acrostico sia del *Bencivenni*, come ànno supposto il *Redi*, et il *Crescimbeni*.

RAZIEL.

Testimonianza di Raziel sopra Mercurio Trimegisto. (b)

DI REATE, MOISE. V. MOISE.

DA REGGIO, PIETRO. V. PIETRO.

S. REMIGIO.

El tratado de S. Remigio sopra la Epistola di S. Polo scritta a' Romani. MS. (c)

RICCARDO DI S. VITTORE.

Preparazione dell' animo alla contemplazione di Fra Santo Scaulense. *In Venezia*. 1547. (d)

RI-

(b) V. Il nostro articolo di MERCURIO di TRIMEGISTO *in* questo stesso Vol. pag. 55. Nota (u)

(c) Incomincia = *De Corinthio cita metropoli di Achagia regione de Greci scrisse San Polo Apostolo la presente Epistola a' Romani. I quali ne elo ne San Pietro ne alcuno de li dodeno Apostoli haveva primo ammaestradi. Ma alcuni delli Zudei, che credevano, i quali erano venuti di Jerusalem a Roma, dove al principio sedea, che dominava per tutto il mondo, al quale gierano suzetti: haveano evangelizando, zoe anuntiando la fede a quelli Romani, la quale gli haveano oldida, et emparada en Jerusalem da gli Apostoli, e da altri Discepuli, e Zudei amaestradi en quella &c.* Codice Cartaceo di pagg 129. in fol. del secolo XV. V. *Novelle Letterarie di Firenze*. XXV. *Agosto* MDCCXLVII. in data di Padova, ove si portano le notizie di varj Codici MSS. del *Signor Donà*.

(d) D'altre Operette si vede la Versione a penna in un Codice *Saibante* assai antico. Così il P. *Paitoni*, che levando la notizia da *Traduttori Italiani*, ci avrebbe fatto gran piacere, se quella ci avesse posta in maggior lume, e molto più, se avesse ricavato ciò, che accenna ritrovarsi nella *Biblioteca Saibanti*.

RICARDOTTO, FRANCESCO.

Prediche di Francesco Ricardotto sopra il Sacramento dell' Altare, con una Predica sopra le Immagini delle Chiese, tradotte da *Pietro Spinelli*. *In Fiorenza, presso Bartolomeo Sermatelli*. 1576. *in* 8. (*e*)

RICHIEVALLO, ALEREDO.

Vita di S. Edoardo Re d'Inghilterra, scritta da Aleredo Richievallo Abate Cisterciense, e tradotta dal *P. Gio. Pietro Maffei*. (*f*)

RICOBALDO.

Istoria Imperiale di Ricobaldo Ferrarese, tradotta dal Latino in Italiano dal *Conte Matteo Maria Bojardo*. (*g*)

(*e*) L'unica notizia di questo Libro si è tratta dal Catalogo stampato della *Biblioteca Arcivescovile di Bologna*, altrove da noi accennato.

(*f*) Sta nel Libro altre volte citato = *Vite di diciassette Confessori di Cristo scelte da diversi Autori, e nel volgar Italiano ridotte &c. In Bergamo, presso Pietro Lancellotti*. 1746. *in* 4. alla pag. 171.

(*g*) Questa Storia si ritrova nel T. IX. della grand'Opera *Rerum Italicarum Scriptores* pag. 292. dell'immortal *Muratori*, alla quale diede il seguente titolo = *Chronicon Romanorum Imperatorum à Carolo Magno usque ad Ottonem IV latinè circiter annum MCCXCVIII. à Ricobaldo Ferrariense, ut fertur, scriptum, post ducentos deinde annos a Comite Matthao Maria Bojardo Ferrariense in Italicam linguam conversum, sive Ricobaldo Ferrariensi ab ipso suppositum: nunc primùm ex ejus Versione, quæ sola superest, in publicum prodit ex manuscripto Codice Classensis Cœnobii*. Per dar conto dell'Opera, crediamo che basti il suddetto titolo, dell'Autore poscia l'accennato *Signor Muratori* diede conto nella sua Prefazione all'altra Opera dello stesso *Ricobaldi* inscritta come segue = *Ricobaldi Ferrariensis Pomarium Ravennatis Ecclesiæ, sive Historia Universalis ab* anno

DELLA ROBBIA, LUCCA.

Vita di Bartolomeo, di Nicolò, di Taddeo, o Taldo di Valore Rustichelli di Lucca, di Simone della Robbia, tradotte dal Latino in volgare da *M. Pietro della Stufa Canonico Fiorentino*. (*h*)

ROBERTO RE.

Due Lettere di Roberto Re di Gerusalemme, una scritta al Popolo Fiorentino l'anno MCCCXXXIII., l'altra a Gualtieri Duca d'Atene l'anno MCCCXLI. tradotte da *Giovanni Villani*. (*i*)

RO-

---

anno circiter DCC. usque ad annum MCCXCVII. impressa nel succennato T. IX. *Rerum Italicarum* pag. 97 Ivi si legge dunque, che *Ricobaldo*, fatto Canonico nella Chiesa Metropolitana di Ravenna, fioriva sul fine del secolo XIII., non accordando a *Girolamo Rossi* il nome di *Gervasio* ch' egli dà a *Ricobaldo*, come si legge nel suo Libro VI. della *Storia di Ravenna*: quanto poscia alla Versione Italiana dell'Opera prima di quest'Autore, la *Repubblica Letteraria* ne è debitrice al fu *P. Abate D. Pietro Canneti*, Monaco Camaldolense altrove da noi meritevolmente lodato, che dal MS. della Biblioteca del Monastero di Classe, la comunicò al suddetto *Signor Muratori*. Del Volgarizzatore *Matteo Maria Bojardo Conte di Scandiano* non occorrerà quivi aggiugnere nuove notizie da noi già poste alle altre di lui Traduzioni in questa nostr' Opera riferite, solamente diremo, che l'anno MCCCCXCIV. egli finì di vivere, avendo già dedicata questa sua fatica ad *Ercole I.* Duca di Ferrara &c. l'anno MCCCCLXXI. come dal Prologo dello stesso *Bojardo* posto dal *Muratori* in fronte all'Opera di cui parliamo col seguente titolo = *Allo Illustrissimo et Excellentissimo Signore Messer Hercule Duca di Ferrara, Modena, e Reggio, Conte di Ruigo, Marchese di Esti*. Le ragioni poi per le quali possa dubitarsi della verità di questa *Storia Imperiale*, legganſi nella dotta Prefazione Muratoriana, a cui rimettiamo i nostri Leggitori.

(*h*) Non abbiamo altra notizia, che la suddetta tolta dall'Indice, che ci troviamo, de' MSS. *Magliabecchiani*, dicendo esser nel Codice num. 40. delle Classe VIII. e che questa Vita consta di pagine 43.

(*i*) V. Il Libro intitolato = *Le Vite d' Uomini Illustri scritte da Filippo Villani &c. In Venezia*, 1747. *in* 4. Le Rime di questo *Roberto* sono nel *Petrarca* dell' *Ubaldini*, *Roma* 1642. *in fol.*

ROBERTO, MONACO.

Istoria della Guerra fatta da' Principi Cristiani contra Saracini per l'acquisto di Terra Santa di Roberto Monaco, tradotta per *Francesco Baldelli*. *In Firenze*, *pel Torrentino*. 1552. *in* 8. (k)

RODOLFO.

La Vita di Rabano Mauro scritta da Rodolfo suo Discepolo; e tradotta in Italiano da un *Monaco Benedettino*. *In Palermo* (senza nome di Stampatore) 1528. (*l*)

S. ROMUALDO.

Regola della Vita Eremitica di S. Romualdo, tradotta da *Silvano Razzi*. *In Fiorenza*, *presso Bartolomeo Sermatelli*. 1575. *in* 4. (*m*)

RUF-

(k) Il *Baldelli* nella dedicatoria a *Giambatista da Ricasoli*, *Vescovo di Cortona* in data della medesima *Città* ai XXVI. *Dicembre* MDLI. dice d' avergli presentata tre anni prima la Traduzione dell' Istoria di *Benedetto Accolti*, della guerra fatta per l'acquisto di *Terra Santa*: ma che se n'era vergognato, per essere stata guastata dagli Stampatori Veneziani, e che ora suppliva al difetto colla bellezza delle stampe *Fiorentine*, dedicandogli la Traduzione di *Roberto Monaco*. Questo Libro è stato accennato dal P. *Pattoni*, ma con qualche differenza nel Frontispizio, senza dirci lo Stampatore, ed avendolo noi più volte veduto si riferisce più ampiamente. Manca però alla perfezione di questa edizione un buon Indice, di cui ne è senza affatto.

(*l*) V. l' *Istoria Letteraria di Francia* T. IV. pag. 150. e *Mabillon ad Saeculum IV.* Noi già parlammo nell' articolo di RABANO di questo suo Discepolo

(*m*) V. il Catalogo stampato della *Biblioteca Arcivescovile di Bologna* da noi più volte altrove accennato.

RUFFINO.

Epigramma di Ruffino sopra una leggiadra Giovinetta, tradotto in Italiano da *Antonio Bongiovanni*, e *Girolamo Zanetti*. (n)

RUFFO SESTO. V. SESTO.

RUSIO, LORENZO.

L'Arte del Maniscalco di Lorenzo Rusio, tradotta dal Latino in Italiano. *In Venetia*, *per Michel Tramezzino*. 1543. *in* 8. (o)

S

SABELLICO, MARCO ANTONIO.

Croniche, che tractano della Origine de' Veneti, e del principio della Cita, e de tutte le Guerre da mare, e terra fatte in Italia: Dalmazia: Grecia: e contra tutti li Infedeli, composte per lo Excelentissimo Messere Marco Anto-

(n) Si legge nel Libro intitolato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare da Antonio Bongiovanni*, *e Girolamo Zanetti*. *In Venezia*, *appresso Antonio Zatta*. 1752. *in* 4. Il *Fabrizio* nella sua Biblioteca Greca T. II. pag. 725. altro non ci dice, se non che nell' *Antologia Greca* pag. 615. sono XXVIII. Epigrammi Erotici, che è quanto dire Amorosi, di questo *Ruffino*.

(o) V. *Cat. Capp.* pag. 335. in cui altro non si dice.

tonio Sabellico, e volgarizzate per *Matheo Vesconte de Sancto Canciano*. (senza luogo, anno, e nome di Stampatore) *in fol.* (*p*)

—— Istorie Veneziane di Marco Antonio Sabellico divise in tre Deche; con tre Libri della quarta Deca, tradotte in volgare da *Lodovico Dolce*. *In Venetia, per Curzio Trojano di Navò.* 1544. *in* 4. (*q*)

— Dell'

(*p*) Nel fine si legge = *Finiscono le Deche del facondissimo* M. A. Sabellico. *E traducte di Latino in volgare per* Matheo Vescome de S. Canciano. *Ad Instantia, e Impensa de* Oldrado Lampugnano. *Stampate con Gratia e Privilegj, che altri non le possa stampare, ne far stampare in terre, ne luochi de la Illustrissima Signoria de Venetia Ne in nel dominio de la Serenissima Maiestà del Re de Franza. Sotto pena de Ducati X. per cadauno Libro da esere divisa como in quelli appare &c.* Segue = *Oratia funebris* Mathei Vicecomitis, *in funere M. A. S. Sermocinatio brevis ad Doctos* = Dopo il titolo evvi la Tavola, cioè il Compendio d'ogni Libro disteso con clarezza. Indi una lunga Lettera del Traduttore al *Lampugnano*, in cui, dopo d'aver mostraro l'utile da ricavarsi dalla Lettura di questa Storia, dice d'averla tradotta *ad instanza, e collandazione di Pietro Cornaro* patricio Veneto, e Vicario di Camaldoli, siccome di *Nicolò Judaco* Fisico eminentissimo, promettendo, quando questa sua fatica fosse gradita, altre sue Traduzioni d'Autori Latini in Italiano. Altra Lettera del *Vesconte* Latina a *Nicolò Gambo* Cancelliere Ducale, in cui narra d'aver imitato *Poliziano*, il quale non tralasciò di tradurre in Italiano molte cose Latine. Evvi un Epigramma Latino d'esso *Gambo* in lode del *Vesconte*, indi la Lettera del *Sabellico al Principe, e Padri del Senato Veneto*, a' quali da conto della sua fatica. Seguita la sua Prefazione, il tutto tradotto in Italiano. Nell'ultima facciata poi in Lettere grandi, e rosse si legge = *Deche de l'Origine de Veneti e del principio de la Cita fin a tempi nostri de tutte le guerre da mar e terra in Italia contra tutti gli infedeli composte per lo Excellentissimo Mesere Marcho Antonio Sabellico, e vulgarizzate per Matheo Visconti de San Cancian*. Il P. *Niceron* nella sua Opera *Memoires des Hommes Illustres* T. XII. pag. 159. da un Epitafio di tre Versi Latini (che si legge anche in quest'edizione) sopra la morte del *Sabellico* da cui pretende di ricavare, che questa sia la prima stampa della presente Storia seguita dopo la morte del *Sabellico*, cioè fra l'anno MDV. ed il MDVII. Abbiamo veduto il Libro, benchè assai raro, nella *Biblioteca Ambrosiana*, nella *Collezione Aguirre*, e ritrovasi non meno nell'insigne di *S. Giustina di Padova*.

(*q*) *Lodovico Dolce*, con Lettera di *Mantova* dei X. *Aprile* MDXLIII. dedica questa sua Traduzione a *Nicolò Gabriele*, nobile Veneziano, e fa menzione degli Uomini illustri di detta Casa. V. *Cat. Capp.* pag. 335. Edizione veduta da noi.

—— Dell' historia Vinitiana di Marco Antonio Sabellico Libri XXXIII., con la giunta degli Epitomi di nuovo tradotti dal Latino, et molte altre cose, che nell' ultima stampa mancavano: con la Tavola delle cose notabili. *In Vinegia, appresso Giovanni de Rossi*. 1558. *in* 8. (r)

—— Ed *Ivi, per Gio. Maria Savioni*. 1568. *in* 4.

Orazioni di Marco Antonio Sabellico delle cose de' Veneziani, tradotte in Italiano da *Remigio Fiorentino*. (s)

SA-

(r) Non v'è il nome del Traduttore, è però stato il Libro da noi veduto nell' *Ambrosiana*, e lo crediamo una semplice ristampa, come la seguente. Del *Sabellico* parlasi a lungo più volte nel Libro intitolato = *Della Letteratura Veneziana di* Marco Foscarini, *Cavaliere, e Procuratore. Volume primo*. Questa è un' edizione magnifica. *In Padova*. 1752. *in fol.* ma non v'abbiamo trovata cosa al nostro proposito circa la Vita, e le edizioni dell' Opera volgarizzata d'esso *Sabellico*, lo che sarà certamente nell' altr' Opera intitolata = *Notizie Istorico-Critiche intorno la Vita, e le Opere degli Scrittori Veneziani, raccolte, esaminate, e distese da* Fra Giovanni degli Agostini, *de Minori della Osservanza, Bibliotecario in S. Francesco delle Vigne nella Città di Venezia sua Patria. In Venezia, presso Simone Occhi*. 1752. *in* 4. *grande*. Libro che sarà più volte da noi citato, e che andiamo avidamente leggendo, come un prezioso dono fattoci dal dottissimo suo Autore, che premette a così lodevole fatica una eruditissima Prefazione di pagine LXVIII. in cui dà conto della Letteratura Veneta, dividendo le Scienze, e i Professori d'esse cronologicamente, e per classi. Lo stesso ordine à egli tenuto nella serie de' suoi Scrittori Veneti, ponendo alternativamente uno Scrittore Ecclesiastico, ed un Secolare. Questo primo Volume contiene le notizie di XXVIII. Scrittori dall' anno MCCCXV. al MCCCCXCVIII. A' nostri Leggitori adunque ci riserbiamo il dare altrove più copiose le notizie del *Sabellico*, e del Volgarizzatore *Visconti*. *Oldrado Lampugnano*, Milanese fiorì nel MDXV. ed era Capitano Generale de' Veneziani l'anno MDXIII. come dalle notizie avute dal nostro dottissimo *Signor Avvocato Sitoni*.

(s) Stanno nel Libro del titolo più volte accennato = *Orationi Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino &c. In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1560. *in* 4., e nell' altra edizione del 1585. pure in 4.

S A B I N O, A U L O.

Tre Epiſtole d'Aulo Sabino in riſpoſta alle tre d'Ovidio, cioè la prima d'Uliſſe a Penolope, la ſeconda di Demofonte a Filide, la terza di Paride ad Enone, tradotte dall' *Abate Angelo Teodoro Villa*. (t)

S A F F O.

Tre Odi di Saffo, tradotte da *Franceſco Antonio Capponi*. (u)
—— Oda di Saffo, che incomincia =

Φαίνεταί μοι κεῖνος ἴσος θεοῖσιν
Raſſembra a me colui eguale a i Dei;

Tradotta da *Franceſco Anguilla*. (x)

(t) Queſta Verſione, che è ſotto il Torchio, entra nel **T. XXX.** d'intitolazione, e XXXI. di numero, poſciachè il **T. XXVI.** è diviſo in due Parti, della noſtra *Raccolta di tutti i Poeti antichi Latini nella loro Verſione Italiana*.

(u) Si leggono nel Libro intitolato = *Liriche Parafraſi di Franceſco Antonio Capponi Accademico Ozioſo ſopra tutte le Ode di Anacreonte, e ſopra alcune altre Poeſie di diverſi Lirici Poeti Greci. In Venezia, per Zaccaria Conzatti.* 1670. *in* 12. Di queſto Libro abbiamo parlato all'articolo di **ALCEO T. I.** pag 41.

(x) Sta con un Diſcorſo del ſuddetto Volgarizzatore anneſſo ad alcune Rime amoroſe del medeſimo. *In Venetia, appreſſo Giacomo Ziletti, e Compagni.* 1572. *in* 4. A queſto Diſcorſo è unito il Teſto Greco, e l'interpretazione Italiana della ſuddetta Ode, e dopo le Rime amoroſe ſegue la Traduzione *de Macrobj di Luciano* dal Greco con alcune ſue Annotazioni ſopra la Traduzione Latina fatta da *Vincenzo Obſopeo*. V. *Quadrio, Storia, e Ragione d'ogni Poeſia* T. II. pag. 392. Il *Signor Conte Mazzuchelli* nella ſua *Storia Letteraria d'Italia* dice che il *Borſetti* è quello, che nella ſua *Hiſt Gymnaſ. Ferrarien.* pag. 323. fa l'*Anguilla* Ferrareſe, ma che niuna menzione di ciò ſi vede nell'Opere del *Guarini*,

—— L'Oda di Saffo a Venere, che incomincia =

Ποικιλόθρον' ἀθάνατ' Ἀφροδίτα
Variseggia immortal Venere,

Tradotta in Canzone da *Gio. Battista Passevini Mantovano.* (y)

—— La medesima Oda di Saffo a Venere, tradotta dall' *Abate Antonio Conti.* (z)

—— L' Ode di Saffo presso Longino tradotta in Versi ad imitazione de' Saffici da *Giuseppe Bartoli.* MS. (a)

Epistola di Saffo da *Jacopo Filippo Pellenegra* tradotta in terza rima (*senza luogo, Stampatore, e anno*) *in* 8. (b)

SAL-

---

rini, del *Superbi*, e meno del *Libanori*, ove parlano de' *Scrittori Ferraresi*. Il P. *Pattoni* accenna, che il *Crescimbeni* Vol. V. pag. 394. l'asserisce in 8. Noi però certamente, per aver veduto il Libro, possiamo dire, che è in 4., aggiugnendo, che dopo un Sonetto di *Battista Guarino* all' *Anguilla* evvi la Lettera di questo a' Lettori, in cui dice di *pubblicare* questi suoi amorosi scritti per *servire alla sua Innamorata*.

(y) L' *Abate Quadrio* Tomo, e pag. succennati dice che questa Versione è fatta con qualche allargamento, e che leggesi impressa nel Libro II. della *Raccolta dell' Atanagi*.

(z) Sta impressa nella P. I. del T. I. delle sue *Prose, e Poesie*.

(a) Tanto abbiamo dall' insigne Traduttore, notissimo alla Repubblica Letteraria.

(b) Il Tradututore fu da *Troja* in *Puglia*. Questa edizione è attaccata immediatamente dopo la Commedia intitolata *Timone*, composta dal *Bojardo*, e stampata in *Venezia per Giovanni Tacuino de Cereto da Trin nel* 1517. *in* 8. Ivi segue = *Excusatione de Jacobo Philippo Pellenegra de Troja in la sua Epistola de Sapho*. Dopo ciò viene il titolo dell' Epistola: *Sapho Phaoni, interprete Jacobo Philippo de Pellibus nigris, Trojano*. Essa è dunque l' Epistola di *Saffo* a *Faone* tra le *Eroidi di Ovidio*. Il *Crescimbeni* T. V. pag. 29. ove parla del *Pellenegra*, non fa menzione di questo Volgarizzamento, e solo dice di aver vedute alcune sue Rime con quelle del *Cornazzano*, stampate in *Venetia* nel 1502., e che fiorì nel MCCCCLXXX. Libro veduto da noi, e riferito nel *Cat. Capp.* pag. 291.

S A L L U S T I O.

Salluſtio con altre belle coſe volgarizzate per *Agoſtino Ortica della Porta* Genoveſe (in fine) *Empreſſo in Vinegia per Bernardino Vinitiano di Vitali nel anno del Redentore M. D. XVIII. adì XXIII. di Aprile, in 4.* (c)

(c) Nella pagina immediata dopo il Frontiſpizio evvi un Sonetto dell' *Ortica a Nicolò Gallarato*, che comincia =

Valoroſo Signor: accorto: et ſaggio: &c.

come ſta in tutte le ſuſſeguenti edizioni. Queſta Traduzione contiene la *Congiurazione di Catilina* diviſa in Capi ſenza numerarli però, eccettuato il I e II. con breve rubrica adognuno, tutta in caratteri majuſcoli: inſeritevi a loro luoghi le quattro *Catilinarie di Cicerone*, tradotte dall'*Ortica*, e la riſpoſta di *Catilina* alla prima di *Cicerone*, premeſſavi in brevi parole la ragione, per la quale il Traduttore interpone nella Storia di *Salluſtio* coſe di *Salluſtio* non interpoſte, ſenz'altra diviſione dopo la Storia della *Congiura di Catilina*: al mezzo della pagina ſegue la dedica dell' *Ortica a Nicolò Gallerato*, con cui li preſenta la guerra di *Jugurta* da lui volgarizzata, e diſtribuita come l'altra. Vi aggiugne nel fine quello, che di *Jugurta*, di *Mario*, e di *Silla* avvenne fino alla loro morte. Nel principio evvi una Lettera al Lettore d' *Agoſtino Ortica*, nella quale dice = *Avenga ſoaviſſimo Lettore, che il Latino hiſtorico quivi dia fine all' Opera ſua: nondimeno io per ſodisfarti ho voluto aggiugnere quello, che di* Jugurta, *di* Mario, *e di* Silla *avvenne in fino alla morte, et in qual maniera habbiano finita la loro Vita et così la Vita dello Autthore: il che ſe ti ſia grato ſicome ſpero; pregoti, che del beneficio ti tegni obbrigato* (così) *al magnifico mio Meſſer* Nicolo Galarato *vero patrizio della inclyta Citta di Millano* (così) *anzi del mondo: perche egli (ſua merce) mi hà preſtato il modo di apparare quello che ſo: et benche già quaranta* (forſe manca la parola anni) *et tre meſi non lo habbia veduto pur ogni anno ſono da lui alli miei biſogni largamente proveduto per tanto di novo pregando dico che alui eſtimi* (così) *ogni gratia eſſer dovuta, et ogni loda. il che non dubito che ſera fatto da te il quale il ſommo creatore faccia felice &c* Edizione belliſſima di carattere rotondo, in fine della quale è la *Vita di Criſpo Salluſtio famoſiſſimo Hiſtorico*, ſenza dirci da quale Autore ſia tratta In ultimo di eſſa Vita leggeſi, che egli abitò in Roma preſſo la *Minerva*, ove adeſſo è il Tempio di S. Maria, e fino al preſente la ſua Caſa è chiamata

la

—— Salluſtio con alcune altre belle coſe volgareggiate per *Agoſtino de la Porta* Genoveſe. *Impreſſo in Vinegia, per Zorzi de Ruſconi Milaneſe nell' anno della incarnatione del noſtro Signore Meſſer Jeſu Chriſto MDXVIII. adì XXIII. d'Aprile Regnante l'inclito Principe Leonardo Loredano, in* 8. (*d*)

—— Salluſtio con alcune altre belle coſe volgareggiato &c. (*ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore*) *In* 8.

—— Salluſtio con alcune altre belle coſe, volgareggiato per *Agoſtino Ortica de la Porta* Genoveſe (in fine) *Impreſſo in Vinegia per Marchio Seſſa, et Pietro de Ravani Compagni del* M. D. XXIII. *nel* XVIII. *Magio* (così) *in* 8. (*e*)

—— Salluſtio iſtorico eloquentiſſimo con alcune altre belle coſe di Latino nella lingua volgare per *Agoſtino Ortica della Porta* Genoveſe tradotte, novamente reviſto, e ſtampato. *In Venetia, per Marchio Seſſa*. 1531. *in* 8.

—— Ed *Ivi, per Franceſco Bindoni, e Maffeo Paſini*. 1531. *in* 8. (*f*)

— Et

la *Caſa Salluſtiana*: viſſe anni LXII. et morì VII. anni appreſſo *Ceſare*. Dopo l'indicazione dell'anno, e del luogo della ſtampa è poſto il ſolito privilegio del Nunzio Apoſtolico *Altobello Averoldo*, dato nel MDXVIII. adì XXI. di Marzo, in vigore del quale ſi minaccia la Scomunica a chi riſtampaſſe tutti i Libri tradotti da eſſo *Ortica*, e ſtampati altrove contro chi gli introduceſſe. Non eſſendo ſtato veduto il Libro veramente raro, ſe non imperfetto dal P. *Paitoni*, ma da noi più volte, e non à guari nella *Biblioteca di queſti PP. Carmelitani* di Milano, non â quello potuto farne un eſatto ſpoglio, e diffuſo, come ora ſi dà a' noſtri Leggitori.

(*d*) Queſt'edizione è nell'*Ambroſiana*, ed è ſimiliſſima all'antecedente, come ſono anche le ſuſſeguenti, ma non così belle.

(*e*) Edizione veduta da noi, e citata nella Barberina T. II. pag. 337.

(*f*) L'*Haym* nota queſt'edizione ſenza nome di Stampatore.

—— Et *In Venezia* (ſenza nome di Stampatore) 1545. *in* 8. (*g*)

—— L'Iſtoria di C. Criſpo Salluſtio, tradotta in lingua volgare per *Agoſtino Ortica della Porta* Genoveſe. *In Firenze, per Luca Franceſchini, e Aleſſandro Legi*: 1644. *in* 4. (*h*)

—— L'Iſtoria di C. Criſpo Salluſtio novamente per *Lelio Carani* tradotta. *In Fiorenza*. 1550. *in* 8. (*i*)

—— La Storia di C. Criſpo Saluſtio novamente per *Lelio Carani*, tradotta, con una numeroſiſſima Tavola di tutto quel più ſegnalato, che nell' Opera ſi contiene, ed una utiliſſima dichiarazione nel fine di tutti i nomi antichi, e moderni delle Provincie, Città, Caſtelli, Popoli, Monti, e Fiumi, e molte altre coſe notabili, delle quali l'Autore fa menzione. *In Venetia, per Gio. Griffio, ad iſtanza di Lodovico degli Avanzi*. 1556. *in* 8. (*k*)

— La

(*g*) Edizione ſimile alle altre da noi vedute. *Paitoni*, e noi con eſſo lui. V. *Oldoini, Athenæum Liguſticum* pag. 75.

(*h*) V. *Cat. Capp.* pag. 316.

(*i*) Queſt' edizione non porta nome di Stampatore, ma nel *Catal. MS. Soliani* ſi legge per il *Torrentino* Il *Carani* dedica la ſua Traduzione a *Bonifacio Marcheſe d'Oria*, e v'è la Tavola delle contenenze. L'*Haym* cita queſt' edizione in 12. ma noi ci perſuadiamo, che ſia uno sbaglio: come più maſſiccio però, ſi è quello del *Fontanini* in volere Opera di *Giambernardino Bonifacio, Marcheſe Doria* (cioè *d'Oria*, ſoggiugne in Latino *Uria*) queſta Traduzione, e la regiſtra come ſtampata dal *Torrentino* ſotto l'iſteſſo anno 1550., e la ſteſſa forma di 8., aggiugnendo di poi = *Fu anche volgarizzata da Lelio Carani*. Come in queſto errore era caduto nella prima edizione della ſua *Eloquenza Italiana*, così fu ricopiato, e dall' *Haym*, e nel *Langlet*, e ne' *Traduttori Italiani*. L'Autore però di queſt' ultimo Libro nell' *Oſſervazioni Letterarie* Vol. II. pag. 218. ſi ritratta. *Paitoni*.

(*k*) Della dichiarazione in fuori, alla quale precede Lettera a' Lettori, che è dello ſteſſo *Carani*, dicendoſi *in queſta mia Traduzione*; tutto il reſto è ſimile all' edizione antecedente, anche la *Tavola di tutto quel più ſegnalato, che nell' Opera ſi contiene*. *Paitoni*, e noi con eſſo lui, che abbiamo anzi il medeſimo Libro.

—— La historia di Gaio Sallustio Crispo nuovamente tradotta dal *Signor Paulo Spinola*, seguendo i megliori Testi, e conservando le Figure, e le Forme del dire con tanta diligenza, che nella Favella Italiana non s'è veduto ancora sì bel ritratto di perfetto Scrittor Latino. Le Postille del *Dottor Valvassori* brevemente comprendono la Somma, e l'Artificio. Le Sentenze morali scelte, con la dichiarazione de Vocaboli antichi. *In Venetia*, *per Gio. Andrea Valvassori*, detto *Guadagnino*. 1563. *in* 12. (*l*)

—— La Guerra Catilinaria di Sallustio divisa in parti senza numerarle, tradotta da *Antonio Loredano*, con breve Rubrica. (*m*)

—— La Congiura di Catilina di Sallustio, tradotta da *Carlo Corsini*. *In Firenze*, *per Luca Franceschini*, *ed Alessandro Legi*. 1648. *in* 4. (*n*)

—— La Congiura di Catilina &c. *In Bologna*. 1681. *in* 8. (*o*)

— La

(*l*) Allo *Illustrissimo*, *et Eccellentissimo Signor Consalvo Ferdinando di Cordova*, Duca di Sessa, Luogotenente, e Capitan generale del Re Cattolico nello Stato di Milano dedica *Paulo Spinola*, che fu *figliuolo di Giacopo*, con Lettera da *Venetia* delli XX. *Agosto* 1564. e dopo si legge la *Vita di Salustio* tratta da varj Autori. Il *P. Francescantonio Zaccaria* della Compagnia di Gesù accenna quest'edizione dell'anno 1563. nella Lettera all *Eminentissimo Cardinal Quirini* inserita nel T. XXXV. *degli Opuscoli Scientifici e Filologici*, ma la data della Lettera è assolutamente del 1564, come noi abbiamo letto più volte, e ultimamente nella *Biblioteca di questi PP. Cappuccini* di Porta Orientale, sicchè non può essere se non un equivoco, in cui è incorso ancora il *P. Paitoni*. Nello stesso Libro sono due Tavole, una per la dichiarazione delle figure, e l'altra per le Orazioni, e per le Lettere che si leggono in *Sallustio*.

(*m*) Quest'è la prima Operetta che esiste nel Libro intitolato = *Primi Studj di Antonio Loredano Nobile Veneto*; *in Venetia per il Guerigli* 1656. *in* 12. Nella Prefazione il *Loredano* avverte, ch'ei non avea se non dodici anni quando fece questa Traduzione.

(*n*) Così il *Signor Canonico Biscioni* nelle *Note*, *et Addizioni a' Tradattori Italiani*.

(*o*) Così leggesi nell'*Ulsiana*, e potrebbe darsi che fosse una Traduzione della Guerra Catilinaria di *Sallustio*; ma ne siamo all'oscuro il *P. Paitoni*, e noi.

—— La Catilinaria di Sallustio, tradotta da *Giovanni Vespucci*. MS. (*p*)

—— Congiura di Catilina di Sallustio, tradotta in Italiano da *Monsignor Gio. Delfino Patriarca d' Aquileja*. MS. (*q*)

—— Volgarizzamento di Sallustio. MS. (*r*)

—— Volgarizzamento del Catilinario, o sia della Storia della Congiura di Catilina, e della Guerra Giugurtina di *Sallustio*. MS. (*s*)

Orazioni di Sallustio, tradotte in lingua Italiana da *Remigio Fiorentino*. (*t*)

—— Orazione del Re Proclo a Silla, altra di Cesare, altra di Cajo Cesare al Senato, altra di Asdrubale al Senato, tolte da Sallustio, e tradotte in lingua Italiana. MS. (*u*)

— Ora-

(*p*) V. *Novelle Letterarie di Firenze* 1745. pag. 322. ove si dice, che quando la tradusse era in età di dodici anni. Nelle Note de' MSS. mandateci dal *Signor Domenico Maria Manni* si legge questa Versione del *Vespucci*, ma col nome di *Guidantonio*.

(*q*) Leggesi nel Libro intitolato = *Elogj degli Uomini Illustri di Lorenzo Grasso* P. I. pag. 211.

(*r*) Da una Nota inviataci dal gentilissimo *Signor Canonico Biscioni* abbiamo, che non si parla del Traduttore, ma che ne sono due Codici nella *Laurenziana*, uno al Banco XLIII. segnato num. 6. l' altro al Banco XLVI. num. 28. e potrebbono forse essere li seguenti accennati dal *Montfaucon* pagg. 329 e 363. *Sallustio, tradotto in volgare col Proemio del Volgarizzatore. Volgarizzamento di* Sallustio *della differenza delle virtudi di* Giulio Cesare e Cato. MS.

(*s*) V. T. VI del *Vocabolario della Crusca* nuova edizione pag. 741. ove si dice, che = *Si citano due Testi a penna, uno che fu già di* Alessandro Rinuccini *nostro Accademico, ora nella Libreria del Lieto; l' altro, che fu già di* Gio. Battista Strozzi *veduti e descritti dal* Salviati *ne' suoi Avvertimenti*. V. anche *Negri, Scrittori Fiorentini*, pag. 539.

(*t*) Si leggono nel Libro più volte citato = *Orazioni in materia Civile, e Criminale &c.* tradotte da *Remigio Fiorentino. In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1561. *in* 4.

(*u*) Sono nel Codice MS. verso la fine secolo del XIV. appartenente al *Signor Canonico Amadei di Bologna*.

—— Orazione che fece Aderbale dinanzi al Senato, lamentandosi di Jugurta, e domandando ajuto a'Romani. Epistola di Aderbale, figliuolo del Re Micissa, la quale mandò al Senato di Roma, perchè Jugurta lo teneva assediato, e aveva morto Jemsale Fratello di Aderbale, e Figliuolo del Re Micissa dopo la morte del detto Micissa tutte tolte da *Sallustio*. MS. *in fol.* (*x*)

—— Orazioni varie di Sallustio volgarizzate da *Ser Brunetto* Latini, con li Proemi. MS. (*y*)

Sallustio della virtù di Giulio Cesare, e di M. Cato. MS. (*z*)

— Epi-

(*x*) Codice Cartaceo del secolo XV., che si conserva nella *Biblioteca Riccardiana*; come dal Catalogo della stessa pag. 6.

(*y*) V. *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* pag. 328., che si accenna soltanto ritrovarsi nella *Laurenziana*.

(*z*) Incomincia = *Quì parla* Sallustio *della differenza delle virtù di* Giulio Cesare; *et di* Marcho Cato, dicendo, che nel suo tempo non vide, che due huomini in Roma di gran valore con diversi costumi, e parla quì di = *loro natura. e di loro maniera tanto quantelli ne pote aprendere, e dicie così = Quì divisa una bella Aringheria, che fecie Catellina a' suoi Cavalieri. Quando furono schierati alla battaglia chebbe cho Sanatori, e chol Comune di Roma in Thoscana*: così à letto il dotto *Signor Canonico Irico, uno de' Dottori della Biblioteca Ambrosiana* in un Codice elegantemente scritto in carta pecora, con lettere rosse, e nere, e miniature, e d'oro in 4. che a sorte passò fra le mani dello stesso nella *Biblioteca de' Frati Agostiniani di S Marco di Milano*. Diremo fine a questo articolo, rinovando la memoria a' nostri Leggitori del seguente Libro da noi riferito in GIULIANO, siccome dell'altro, che ritrovasi MS. nella *Biblioteca Valletta* di Napoli, in cui è ancora l'edizione antica Romana di *Sallustio*, cose tutte degne da sapersi. *Libro extracto da Sallustio e Luccano, e Svetonio con Juliano, e altri grandi historiographi, e summi poeti* (*senza luogo, e nome di Stampadore*) MCCCCXCII. in fol. Così il *Maittaire, Annales Typographici* T. I. pag. 314. *La Politica Economica di Lelio Maretti conforme alle regole di C. Tacito, Sallustio, Livio, ed altri Autori antichi*. MS. in fol. *Sallustii Opera: Romæ. MCCCCXC. per Magistrum Eucherium Silber alias Franch in fol.* in bel carattere tondo, con Note MSS. di *Gianuo Parrasio*, e con la solita Nota: *Liber Card seripandi, ex Jani Parrhasii Testamento*. Tanto abbiamo dal *Giornale de' Letterati d' Italia Tomo XXIV. pag.* 101. Il *Vincioli* nel suo *Catalogo de' Libri rari*. MS. accennando le due belle edizioni Latine di *Sallustio*, una di Venezia dell'anno MCDLXX., l'altra di Milano nel MDVIII. aggiugne, che *Sallustio* d'Amiterno fiorì LXXXIV. anni avanti la nascita di Cristo N. S.

SALLUSTIO, FILOSOFO.

Libro degli Dei, e del Mondo di Salluſtio Filoſofo. (*a*)

SALVIANO, VESCOVO.

Libro di Salviano Veſcovo di Marſiglia contra gli Spettacoli et altre vanità del Mondo, tradotto da *S. Carlo Borromeo*. (*b*)

—— Trattato di Salviano Marſilienſe della Providenza, in Latino, in Italiano, ed in Franceſe. *In Avignone*, *appreſſo Gio. Robby*. 1703. *in* 4. (*c*)

(*a*) Un lungo ſquarcio di queſto Libro ſi legge tradotto in due riprese nelle *Oſſervazioni critiche del Signor Girolamo Baruffaldi ſulla Lettera toccante le Conſiderazioni del Signor Marcheſe Gio Giuſeffo Orſi &c* inſerite nel ſecondo Tomo delle ſuddette *Conſiderazioni &c.* ſtampate *in Modona* per il *Soliani* 1735. *in* 4. Una di eſſe Traduzioni è fatica dell' Autore della *Lettera toccante &c.* la quale ſi legge anche nella Lettera ſteſſa, che già era ſtata impreſſa nel 1709 Dell' altra è Volgarizzatore l' *Abate Domenico Lazzarini Paitoni*.

(*b*) Sta in fine del Libro = *Memoriale di Monſignor Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Cardinale di S. Praſede Arciveſcovo, al ſuo diletto popolo della Città, e Dioceſe di Milano. In Milano, appreſſo Michel Tini*. 1579 *in* 12. = S. Carlo Borromeo con Lettera al ſuo diletto Popolo dice, che per inſtruirlo del vero modo di render grazie a Dio per l'*eſtinta peſtilenza* avea voluto comporre queſto Memoriale, ed aggiugnervi nel fine il *Trattato d'un antico Padre, huomo dottiſſimo, Salviano Veſcovo di Marſiglia*. Non v' â dubbio eſſere queſta Traduzione d'eſſo Santo, e baſta farne il confronto con lo ſtile, e la fraſe uſarſi dell'altre Opere Italiane da un tanto dotto, e Santo Arciveſcovo. Venne la preſente Verſione accennata dal *Signor Marcheſe Maffei* nelle ſue *Oſſervazioni Letterarie* T. II. pag. 139. ma noi l'abbiamo eſaminata nel Libro ſuccennato.

(*c*) La Traduzione in Italiano è dell' *Abate Guido Ronſart*, in Franceſe di *Mr. Iean Devet Maupertui*.

SALUTATI, COLLUCIO.

Istoria intitolata *de casu hominis* di Collucio Salutati, da lui stesso tradotta in lingua Italiana. (*d*)

SAMUELE, RABBI'.

Contra Hebræos. Requisizioni profondissime, et argomenti fortilissimi del Sapiente Ebreo Maestro Samuele, per li quali lucidissimamente si vede la Fede Cristiana (a confusione degli Hebrei, populo *duræ cervicis*) esser quella, la quale hereditar fa la vera terra di promissione, cioè di sempiterna gloria. *In Vinegia, per Bartolomeo detto l'Imperador, e Francesco Vinetiano suo Genero*. 1544. *in* 8. (*e*)

Epi-

(*d*) Così leggesi nel Libro più volte citato = *Le Vite d'Uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani, coll' Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli &c.* alla pag. XXVI., e Nota (19), nel quale si legge quanto abbiamo esposto di sopra, colla testimonianza del *P. Negri*, e del *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 1123. dicendoci, che la suddetta Traduzione Italiana venisse fatta da *Colluccio* sotto il nome di *Guidone di Messina*. Un Amico nostro Letterato Fiorentino ci avea fatta altresì la promessa di darci la Traduzione volgare dell' Orazione composta da *Colluccio* in lingua Latina, che si trova fra' MSS. nell' *Imperial Biblioteca di Vienna* col titolo = *De defendenda Civitate Bononiensi contra Ducem Mediolanensem*, e di un' Apologia di questo stesso Autore *pro Civitate Florentiæ contra Antonium Luscum*, tradotta pur questa in lingua Italiana dal Latino, il Codice della quale si ritrova fra' MSS. Ambrosiani col seguente titolo = *Invectiva Colucii destinata contra Ducem Mediolani, tempore quo guerra erat inter Ducem Mediolani, & rectores Bononiæ & Florentiæ*: essa è in Versi ed assai breve, ma non essendoci stata mantenuta la promessa, altro per ora non diremo, se non che questo *Colluccio* nacque in un *Castello di Valdinievole*, nel Contado di Pescia, e fu Segretario della sua Republica l'anno MCCCLXXV. Morì, coronato d'Aloro sulla Bara, nel MCCCCVI. perciò veggasi essa Vita scritta dal *Villani*, e le dottissime *Annotazioni del Conte Mazzuchelli* più volte lodato.

(*e*) V. *Bartolocii Bibliotheca Rabbinica* T. IV. pag. 394. *Nicola Antonio* nella sua *Biblioteca Spagnuola* dice, che questo *Samuele* ebbe la presente Disputa con *Albucalebo*, fra i Mori, Maestro insigne nella Città di Marocco, e che l'Originale Arabo si conserva nella *Regia Biblioteca dell' Escuriale*. Noi abbiamo veduto questo stesso Libro, ed è la stessa edizione, ma coll' anno 1545.

Epiſtola di Rabbi Simuello Iſraelita, tradotta dall' Arabico in Latino da *Frate Alfonſo de Bontuomini* Spagnuolo, e in volgare da *Baſtiano Salvino*, con la ſpiegazione del *Simbolo di S. Atanaſio*, e la conſiderazione ſopra i *Salmi di David* (ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore) *in* 4. (*f*)

—— Epiſtola di Maeſtro Samuelle Ebreo dove apertamente ſi dimoſtrano gli errori de' Giudei tradotta di Latino in Toſcano per il *Reverendo P. Gregorio Lombardelli* Seneſe dell' Ordine de' Predicatori. *In Fiorenza, nella Stampa Ducale*. 1568. (*g*)

(*f*) Dalla forma del carattere ſi vede, che è ſtampato queſto Libro in tempo delle prime impreſſioni. Il Traduttore nella dedicatoria al *Cardinal Rafaello Riario* in data dei XXV. *Novembre* MCCCCLXXIX. ſi chiama *Cugino di Marſilio Ficino*. Se quando ei paſsò fra le mani queſto Libro ci foſſe venuto in mente di dover fare un giorno la preſente noſtra fatica, maggiori notizie tratte ne avremmo per darle a' noſtri Leggitori più diffuſamente del *P. Negri Scrittori Fiorentini* pag. 496. e del *Cat. Capp.* pag. 329.

(*g*) Al ſuo *P. Generale F Vincenzo Giuſtiniano* da Genova dedica queſta Traduzione il *Lombardelli*, poſcia ſegue un Sonetto d'*Orazio* ſuo fratello, che lo collauda alla pubblicazione del Libro, indi una lunga Lettera del Traduttore medeſimo al Lettore, in cui dà conto della ſua fatica fatta ſu l'edizione Latina di *F. Alfonſo Bonibuomini* dell' Ordine de' Predicatori, che in tal lingua la traduſſe dall' Arabico, e ci aggiugne una copioſa liſta di Uomini dotti, che ânno approvata queſta Traduzione Italiana, con varie notizie Letterarie attinenti a' detti Approvatori degne da vederſi, e parla del metodo tenuto per la lingua Toſcana &c. Indi è la Lettera d'eſſo *F. Alfonſo* al *Revmo Frate Ugo* Generale del ſuo Ordine, a cui narra d'aver in queſta ſua Traduzione Latina ſeguiti i Teſti della Bibbia in lingua Arabica, acciò corriſpondeſſero a quelli, de quali ſi era ſervito *Samuelle*, poi = *Comincia l'Epiſtola, che mandò Maeſtro Samuelle Iſraelita, diſcendente della Città del Re Morochi, a Maeſtro Iſaac, Maeſtro de la Sinagoga in Subtulmeta nel Regno predetto: nell' anno del Signore milleſimo, e traſportata di Arabico in Latino per Frate Alfonſo Buon homini Spagnuolo dell' Ordine de' Frati Predicatori La qual translazione fece nell' anno del Signore MCCCXXXIX. nel tempo del Pontificato di noſtro Sig. Benedetto Papa XII. &c.* Segue la *Tavola de' Capitoli* (in fine) *Al Lettore F. Alfonſo. Nota, che queſto Libretto par che ſia ſtato occultato da Giudei più di CCXXX. anni, la qual coſa ſi cava,*

—— Epiſtola di Maeſtro Samuele Ebreo, dove apertamente ſi dimoſtrano gli errori de' Giudei di Latino in Thoſcano, tradotta per il *R. P. Gregorio Lombardelli* Seneſe dell' Ordine de' Predicatori, Baceliere di Sacra Teologia. *In Fiorenza, per Giorgio Mareſcotti*. 1581. *in* 12. (*b*)

SAS-

cava, e conjettura da queſto, perchè ſcrivendo eſſo Dottor Samuelle a Maeſtro Iſaac, dice, che erano paſſati mille anni dal tempo, che i Giudei furono diſperſi da Tito eſpugnatore de la Città, e però pare, che dopo mille anni di queſta ſervitù e diſperſione de' Giudei, queſto Libro ſia ſtato ſcritto &c. (in fine) *In Fiorenza, per i Figliuoli di Lorenzo Torrentino, et Carlo Pettinari Compagni*, 1568. Avendo noi veduto queſto Libro più volte, e poco tempo fa nella doviziosiſſima *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di Brera*, abbiamo potuto farne lo ſpoglio colla dovuta attenzione, ed eſattezza come ſopra. Aggiugneremo altresì che nella *Biblioteca de' Scrittori Domenicani delli PP. Ecard, e Quetif* ſi dice, che *Alfonſo Bonuomo* (in Spagnolo, *Bonhombre*) ſi vuole Toletano, e che datoſi a' ſtudj più importanti nel Convento del ſuo Ordine in Parigi l'anno MCCCXXXIX. riuſcì peritiſſimo nelle lingue Araba, ed Ebrea. Parlano a lungo delle edizioni Latine, e de' Codici MSS. di queſt'Opera, avendo altresì noi fatta menzione nelle noſtre ſchede antiche della prima ſtampa ſeguita in Mantova l'anno *MCCCCLXXV*. veduta nella *Magliabechiana*, e che ſi ritrova ancora nella *Barberina*, e notammo altresì di aver letto in un Codice MS. della *Biblioteca di S. Marco di Firenze* in vece della parola *Subiulmeta*, *Sabmulmeza*, et in margine *Subiulmeza*, *Sugelmeſſa*, e *Sugulmeſſa*. Nel Tomo II. poſcia de' ſuddetti *Scrittori Domenicani* ſi dà l'articolo di *Gregorio Lombardelli* fratello di *Orazio*, e di *Salluſtio* ambedue Letterati Seneſi lodati dall' *Ugurgeri*, ſi pone la morte di queſto Religioſo nell'anno MDCXIII. li XXI. di Maggio, ſeguita nel ſuo Convento di Siena, e ci ſi dà la ſerie delle ſue Opere, parte edite, e parte no, fino al numero di XIX. ſenz'alcuna menzione della ſuccennata Verſione Italiana ignota a' ſuddetti due Religioſi anche nell'articolo del *Bonbuomo*. Nella *Biblioteca Spagnola di Nicolò Antonio* T. VI. pag. 2. leggeſi che queſto *Samuelle*, dopo eſſere ſtato tolto dalle mani de' Mori dal Re *Alfonſo*, d'Ebreo ſi fece Cattolico in Toledo, e perciò ſi dà luogo nella *Biblioteca de' Scrittori Spagnuoli*, aggiugnendo eſſere egli nativo della Città di Fez in Africa, e che dopo la di lui converſione alla noſtra fede, ritornato a Marocco, ivi diſputaſſe con *Albucalcbo* Rabbi fra Maometani inſigne, della qual diſputa ſi à la Storia in lingua Arabica nella *Biblioteca dell' Eſcuriale*. In tanto della preſente Lettera parla lo ſteſſo *Nicolò Antonio*, accennandoci conſervarſi nella Vaticana l'Originale Verſione Latina dall'Araba del ſuccennato *Bonbuomo* Codice 4079. Veggaſi il *Bartolocci Bibliotheca Rabbinica* Tomo, e pag. come ſopra.

(*b*) Al *Cardinale Vincenzo Giuſtiniano* preſenta il Taduttore queſto ſuo Libro, dicendo, che gli aveva dedicata ancora la ſua *Inſtruzione a' Confeſſori*, e la *Raccolta delle Lettere in laude della ſua S. Cattarina*. La data è *da Siena* del I. De-

SASSONE GRAMMATICO.

Orazioni di Saſſone Grammatico, tradotte da *M. Remigio Fiorentino*. (*)

DA SASSONIA GIORDANO.
V. GIORDANO.

DA SASSONIA LANDOLFO.
V. LANDOLFO.

SAVONAROLA, GIROLAMO.

Il Trionfo della Croce compoſto in Latino da Fra Hieronimo Savonarola, et da ſe ſteſſo in lingua volgar tranſportato, con Proemio nella laude, e defenſione del medeſimo di *Domenico Benivieni*, Canonico di S. Lorenzo di Firenze. *In Firenze* (ſenza nome di Stampatore) *MCCCCXCVII. in* 4. (*i*)

— Li-

Decembre MDLXXVII. Precede il ſuccennato Sonetto d'*Orazio Lombardelli* al Traduttore ſuo fratello, il qual comincia =

Perchè baſtar non dee, ſe cotanti anni
E' ſtato nelle tenebre ſepolto
Il Libro &c.

E' paſſata fra le noſtre mani queſt'edizione, anche ſpogliando la bella Raccolta più volte lodata del noſtro Concittadino *Signor Canonico Amadei*.

(*) Si leggono nel più volte citato Libro = *Orazioni Militari raccolte per M. Remigio Fiorentino &c. In Vinegia* 1561. ed Ivi *alla Inſegna della Concordia*. 1585. *in* 4.

(*i*) V. *Maittaire Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 648.

—— Libro della verità della Fede Christiana, dimandato Triumpho della Croce di Christo; composto in Latino per P. Heronimo Savonarola, e da poi traducto in vulgare per esso *Frate Hieronimo. In Venetia, per Laz. di Soardi. MDV. in 8.* (*k*)

—— Libro di Frate Hieronymo da Ferrara dello Ordine de' Frati Predicatori della verità della Fede Christiana sopra il glorioso Triompho della Croce di Christo (in fine) *Finis. Finito il Triompho della Fede. Stampato in Firenze per Jo. Stephano di Carlo da Pavia. Ad petitione di A. lanno MDXVI. adì XXV. d'Aprile*, in 4. (*l*)

—— Triumpho della Croce di Christo: della verità della Fede Christiana. Composto per il *Reverendo Padre Frate Hieronimo Savonarola da Ferrara* dell' Ordine delli Fra-

---

(*k*) V. *Catalogus Bibl. Regiae Parisiensis* T. II. pag. 340. Edizione ignota alli *PP. Eccard*, e *Quetif*.

(*l*) Precede un *Avviso di Maestro Domenico Benivieni Fiorentino*, Canonico di Sancto Lorenzo a tutta la Generazione humana in lode del Libro, e dell'Autore, e contro li Detrattori del medesimo. Indi il *Prohemio del Savonarola*, in cui dice d'averlo composto in Latino, e poscia *a desiderio de Fedeli illiterati* di volerlo tradurre in volgare, *non però di parola in parola, ma aggiugnendo, ed abbreviando secondo li parrà utile alle Persone*. Nel Volume da noi veduto è annesso il Libro d'esso *Savonarola contra la Astrologia divinatoria*, che â nel fine una Lettera da lui scritta alla *Christianissima Maestà del Re di Francia*, che comincia così = *Rex in eternum vive. Hieri scripsi a la vostra Christianissima Maestà cose molto necessarie alla conservatione dello stato suo* = La data è *in Sancto Marco die XXVI. MCCCCLXXXXV.* Abbiamo voluto notar questo, non avendolo veduto in altre edizioni della presente Opera, e perchè vi è scritto sotto così = *Questa Lettera non è stampata di volontà di Frate Gerolamo, che stampata che fu fece ogni diligenza di haverle tutte, et non se ne può più havere: io fui sollecito, et hebbi questa: questo è processo* (forse proceduto) *perchè*, dice che, *questa non è corretta come quella scripse al Re* = Il carattere è dell'età del *Savonarola*. L'edizione Latina di questo Libro è in fol. di bellissima stampa del XV. secolo, ma senz'anno, e nome di Stampatore. Il tutto ci è passato fra le mani nella sciolta *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma e Damiano di questa Città*. Anche questo Libro abbiamo altrove veduto varie volte, ed è altresì presso il *Signor Canonico Amadei* di Bologna, ed ignoto alli *PP. Eccard*, e *Quetif*.

Frati Predicatori. (in fine) *Stampato in Vinegia, presso la Parochia di San Moyse nelle Case nuove Justiniane, sotto le forme et diligenze di Francesco Bindoni, et Mapheo Pasini Compagni nell' anno MDXXIV. del Mese di Giugno. in* 8. (*m*)

—— Trionfo della Croce di Girolamo Savonarola, tradotto di nuovo dal Latino in volgare da lui medesimo. *In Firenze, per Gianstefano di Carlo da Pavia*. 1516. *in* 4. (*)

—— Trionfo della Croce di Girolamo Savonarola, tradotto in Italiano &c. *In Venetia per Bernardino de Bindoni*. 1535. *in* 8. (*n*)

—— Trionfo della Croce di Christo della verità della Fede Christiana composto per il *Reverendo Padre Frate Hieronymo Savonarola da Ferrara* dell' Ordine de i Frati Predicatori. *In Venetia al segno della Speranza*. 1547. *in* 8. (*o*)

Dichiarazione del Mistero della Croce (*senza luogo, anno, e nome di Stampatore*) *in* 4. (*)

Della semplicità della Vita Cristiana Libri V., tradotti in volgare da *Girolamo Benivieni*: *In Firenze, per Lorenzo Morgiani*. *MCCCCXCVI. in* 4. (*p*)

Li-

(*m*) Nel Proemio l'Autore dice d'aver composta quest'Opera divisa in IV. Libri in lingua Italiana, ma per aver incontrato moltissimo applauso, era stato obbligato a tradurla nella Latina, non avendo però ciò fatto di parola in parola, come si è detto di sopra. Fu ignota questa edizione ancora alli *PP. Ecard*, e *Quet f*.

(*) V. *Cat. Capp.* pag. 344.

(*n*) V. Il *Catalogo della Biblioteca Arcivescovile* di Bologna più volte da noi citato.

(*o*) Veduta da noi anche questa edizione, diciamo che dopo la Tavola dei Capitoli evvi il *Proemio di Frate Hieronymo*, in cui replica la stessa cosa, cioè d'aver composta quest'Opera in Latino, e che incitato dal desiderio degli illetterati d'averla in Italiano, s'era indotto a tradurla, anche perchè altri non la difformassero, e dà conto del modo che à tenuto in ciò fare.

(*) V. *Cat. Capp.* pag. 344.

(*p*) V. *Cat. Capp.* pag. 343.

Libro del Reverendo Padre Fra Hieronymo Savonarola da Ferrara, della semplicità della Vita Christiana, tradotto in volgare da *Hieronymo Benivieni*. (in fine) *Stampato in Venetia per Bernardino de Viano de Lexena Vercelese: nelli anni della Natività del Signore M. DXXXIII. adì X. Febraro, in* 8. (*p*)

—— Opera di Frate Hieronimo Savonarola della Simplicità della Vita Cristiana, nella quale insegna come vivere debba il vero Cristiano. *In Venetia, al segno della Speranza*. 1547. *in* 8. (*)

Prediche del Reverendo Padre Fra Girolamo Savonarola da Ferrara sopra il Salmo: *Quam bonus Israel Deus*. Predicate in Firenze in Santa Maria del Fiore in uno Advento del MCCCCXCIII., dal medesimo poi in lingua Latina raccolte, et da *Fra Girolamo Giannoti* da Pistoia in lingua volgare tradotte, et da molti eccellentissimi huomini diligentemente reviste, et emendate, et in lingua Toscha impresse. (in fine) *Finisce la expositione del Reverendo Padre Fra Girolamo Savonarola da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori sopra il Salmo* Quam bonus Israel Deus. *In Venetia* (senza nome di Stampatore) *MDLXXXXIIII. in* 8. (*q*)

— Ed

(*p*) Ad *Antonio Manetti* dedica il Traduttore questa sua fatica, dicendo d'averla fatta per utilità de Christiani Lettori, e per comandamento de' suoi Amici, facendo le sue scuse, se si è servito della simplicità del dire, come ricercava l'Opera stessa, da noi veduta nella bella Raccolta *Amadei*.

(*) Agli *Eletti di Dio nella Città di Firenze* parla il *Savonarola* dell'utilità, e scopo avuto nell'Opera, ma non si dice da chi tradotta in Italiano.

(*q*) L'Epistola del Traduttore *Fra Girolamo Gianoti, da Pistoia a tutti i fedeli, et zelanti del vero viver Christiano, et della verità della fede precipui amatori* è piena d'erudizione Sacra, e Biblica; loda questi Sermoni, e dice che a preghiere de Frati Domenicani di S. Marco il *Savonarola* li raccolse, e che egli li tradusse dal Latino in Italiano. Segue una Lettera d' *Antonio Bruccioli a Monsignor Girolamo Arsago, Milanese, Vescovo di Nizza, e gran Elemosiniere della Cristianissima Regina di Francia*, colla qual gli presenta questo Libro da lui revisto, e corretto, e dice d'essere il terzo Volume dell'Opere del *Savonarola* tanto stimate da esso Prelato. Le Prediche sono XXV. Libro da noi veduto, ed ignoto alli *PP. Eccard*, e *Quetif*.

Prediche nuovamente venute in luce del R. P. Fra Girolamo Savonarola sopra il Salmo *Quam bonus &c.* predicate in Firenze in S. Maria del Fiore nell' Avvento dell' anno MCCCCXCIII., poi in Latino raccolte, e da Fra *Giromo Giannotti* da Pistoia in lingua Toscana impresse. *In Venetia, per Agostino de Zani* 1528. *nel mese di Giugno, in* 4. (q)

(q) A *M. Bartolomeo Gualteroti, Oratore della Repubblica di Fiorenza appresso il Senato Veneto* dedica il Libro *Fr. Giannotti* con Lettera di otto pagine, la quale leggemmo con piacere. Li *PP. Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum* T. I. pag. 883. danno la serie delle edizioni delle Prediche del *Savonarola* distinte in Tomi. V. come segue = Tomo primo: contiene Sermoni XXX. per l' anno 1494. ne' Salmi, sopra *Joel, Job, gli Evangelj* &c. *In Firenze, in fol. In Venezia, per Lazaro de Soardi*. 1517. *in* 4. Ivi *per Cesare Arrivabeni*, che accusa la sopradetta edizione come infedele. 1520 *in* 4. e *per il Bindoni*. 1539. *in* 8. Ivi, *per Gio. Antonio Volpini*. 1539. *in* 8. e *per Bernardino Viani*. 1543. *in* 8 = Tomo secondo contiene: Sermoni XLVIII. per tutta la Quaresima 1495. sopra li Profeti *Amos, Zaccaria &c. In Firenze, ad instanza di Ser Lorenzo Vivoli* 1496 *in fol.*, ed in *Venezia, per il Soardi* 1514. *in* 4. Ivi, *per l' Arrivabeni*, che accusa &c. come sopra. 1519. *in* 4. *per Ottaviano Scotti* 1539. *in* 8. e *per Venturino Ruffinelli*. 1543. *in* 8. = Tomo terzo: contiene XXIX. Sermoni sopra *Ruth*, e *Michea* &c Raccolti dal *Violi*. *In Firenze* 1496. *in fol. In Venezia, per il Soardi* 1513. *in* 4. Ivi, *per l' Arrivabeni*, come sopra. 1520. *per il Volpini*. 1540. *in* 8 Aggiungono che questo Tomo fu tradotto in Latino per *Frate Alfonso Muñoz Tevar*, del loro Ordine, e stampato *in Salamonca nel* 1556. *in* 4. = Tomo quarto: contiene li Sermoni sopra *Ezechiele*. *In Firenze*; 1497. *in fol.* ed *in Venezia, per il Soardi*. 1517. *in* 4. *per l' Arrivabeni*, come sopra. 1526. *in* 4 *per il Volpini*. 1541 *in* 8. = Tomo quinto; contiene Sermoni XXII. nell' *Esodo*, e ne' *Salmi*. *In Firenze*. 1498. *in fol. In Venezia, per il Soardi*. 1517 *in* 4. *per l' Arrivabeni*, che condanna la suddetta edizione, come sopra. 1520. *in* 4. *e per il Volpini*. 1540. *in* 8. In tutti questi Tomi li detti degnissimi Religiosi segnano le Prediche dannate dalla Sacra Congregazione dell' Indice. Noi ora diamo li titoli delle Prediche del *Savonarola* secondo que' Libri, che ci sono passati sotto gli occhj, ovvero che osservammo accennati ne' Cataloghi delle Biblioteche ove si trovano, non badando che i titoli siano in lingua Italiana, perciocchè, come si accennò all' articolo di S. BERNARDINO DA SIENA, T. I. pag 132 Nota (u) nel secolo XV. si predicava in Italia entro le Chiese in lingua Latina, e dopo sotto il Portico d' esse Chiese, ovvero nelle Piazze si replicavano, al Popolo minu-

to

—— Prediche del R. P. F. Hieronymo Savonarola &c. sopra alquanti *Salmi*, et sopra *Aggeo* Profeta, fatte nel mese di Novembre, et Decembre dell' anno MCCCCXCIV. raccolte dalla sua viva voce da *Frate Stefano di Co di Ponte* suo Discepolo, nuovamente venute in luce (*senza luogo, e nome di Stampatore*) 1544. *in* 8. (*r*)

—— Prediche XLVII. sopra *Giobbe* dette in Latino, ed in volgare dal P. F. Girolamo Savonarola nella Quaresima dell' anno MCCCCXCV. *In Venetia, per Nicolò Mascarini*. 1545. *in* 8. (*s*)

— Pre-

to le stesse Prediche in lingua volgare, ed il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* pag. 252. edizione Veneta, dice, che così facea anche il *Savonarola*, parlando a lungo delle di lui Prediche, e de' Volgarizzamenti delle medesime, lo che non avvertirono punto li PP. *Eccard*, e *Quetif* nella loro *Bibliotheca* suddetta *Scriptorum Ordinis Praedicatorum*, asserendo, che il *Savonarola* le diceva in volgare, come è vero, ma dovevano aggiugnere, che le aveva prima recitate in Latino, e però devesi intendere, che da lui medesimo poi replicate venivano fuori della Chiesa al popolo, che non intendeva punto il Latino, nella Toscana favella, ed erano perciò in tal lingua raccolte, e stampate come sopra: non per questo intendiamo di togliere a' suddetti Autori dottissimi la fede, che se gli deve toccante le edizioni accennate di sopra, fedelmente da noi trascritte, e serviranno a' nostri Leggitori di maggior lume, giacchè quivi si danno solamente quelle di cui rendere possiamo noi a' medesimi buon conto.

(*r*) L'editore a' *fedeli Christiani, conservatori della divina Gratia*, dimostra l'utilità da ricavarsi dalla lettura di queste Prediche, e racconta tutto ciò, ch' era seguito in quell'anno per la venuta di *Carlo Re di Francia* in Italia, e per l'unione di *Pietro de Medici* con *Alfonso II. Re di Napoli* odiato dalla Città, e fattosi nemico del Re Cristianissimo, onde per ritornarselo amico, senza autorità alcuna, gli mise nelle mani le Fortezze della Lunigiana, di Pisa, e di Livorno, perlochè il popolo, temendo di perdere la sua autorità, comandò a *F. Savonarola*, che aveva predetto tutto ciò sei anni prima, che predicasse, e cominciò il primo di Novembre, onde fatte tre sole Prediche, *Pietro Medici* fu cacciato dal popolo, che si rimise in libertà, ma Pisa ribellatasi a' Fiorentini si diede al *Re Carlo*, e questi coll' Esercito ritornò in Firenze: ad ogni modo seguitò *Savonarola* a predicare, ed a tenere il Popolo fermo nel procurarsi la desiata libertà &c. Segue l'Indice degli Argomenti delle Prediche, alcuni d'essi assai curiosi. Questo Libro stava presso questo *Eccellentissimo Signor Principe Maurizio Rasini*.

(*s*) Anche questo Libro abbiamo veduto, e viene riferito nella *Biblioteca de' Scrittori Domenicani* Tomo e pag. succennati, ma non col suo vero titolo.

—— Prediche di Girolamo Savonarola raccolte per *Lorenzo Vivoli* dalla di lui viva voce giorno per giorno, mentre predicava. *In Firenze, ad istanza di detto Lorenzo Vivoli. MCCCCXCVI. in fol.* (*t*)

—— Prediche raccolte dalla viva voce del Rev. Padre Frate Heronymo da Ferrara (*cioè del Savonarola*) *Impresse ad istanza di Ser Lorenzo Vivoli adì VIII. Febbrajo MCCCCXCVII. in fol.* (*u*)

—— Prediche Quadragesimali sopra *Amos*, e *Zacheria* Profeti, sopra gli *Evangelj*, e alcuni *Salmi*. *In Venetia, per Ottaviano Scoto*. 1539. *in* 8. (*x*)

—— Prediche Quadragesimali del Reverendo P. F. Jeronimo Savonarola sopra *Amos* Propheta, e sopra *Zacharia*, et parte sopra li *Evangelj* correnti, et molti *Psalmi* di David utilissime a cadauno Predicatore, et fedel Christiano, novissimamente con diligenza corrette. *In Vinegia ad instantia di Thomaso Botticeta, al segno dell' Orso*. 1543. *in* 8. (*y*)

(*t*) V. *Catalogo della Biblioteca Arcivescovile di Bologna &c.* più volte da noi citato.

(*u*) V. *Fontanini*, *Biblioteca Italiana, o sia notizia de Libri rari &c. In Milano* 1741. *in* 4 *pag* 230 Libro rarissimo, e veduto da noi una sol volta.

(*x*) La dedicatoria in principio è di *Antonio Brucciolì a Girolamo Arsago Milanese, Vescovo di Nizza, e Gran Limosiniere della Regina di Francia*. Segue un Proemio di *Lorenzo Violi*, quà chiamato *Vivoli*, al *Duca di Ferrara*; e un'epistola del medesimo *Violi* sopra l'eccellenza di queste Prediche. Finalmente un'altra di *Giovanni Brasavolo* ad *Isabella d'Aragona, Regina di Sicilia*, in cui dice d'aver fatti rimprimere due Volumi di queste Prediche: Libro veduto da noi nella *Biblioteca di S. Domenico di Bologna*. V. *Cat Capp.* pag 345.

(*y*) Comincia col *Probemio di Lorenzo Vivoli* Notajo Fiorentino all' *Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara*. In esso dice, che avendo *Iddio acceso per sua misericordia in Italia un lume ardente, et fatte pronuntiare cose inaudite al nostro secolo per mezzo del P. Savonarola, ne avendole potuto S. S. udirle, glie le*

dona

—— Prediche XXX. del P. Fra Savonarola dette fra l'anno ſopra *Joel*, *Job*, e gli *Evangelj* tradotte dal Latino in Italiano (*ſenza luogo*, *anno*, *e nome di Stampatore*) *in* 4. (z)

—— Lo ſteſſo *in Firenze*, *preſſo Lazaro de Soardi*. 1514. *in* 4. (a)

—— Prediche XIII. dette nell' Avento, ed altre XLVI. per la Quareſima ſopra l'Arca di Noè dal P. F. Girolamo Savonarola, dette in Latino ed in Italiano. *In Firenze* (*ſenza nome di Stampatore*, *ed anno*) *in* 4. (*b*)

—— Prediche XIX. ſopra l' *Epiſtola di S. Giovanni*, ed altri luoghi della Sacra Scrittura nuovamente di Latino in volgare tradotte. *In Venetia*, *per Bernardino Stagnino al ſegno dellà Speranza*. 1537. *in* 8. (*c*)

— Ed

---

dona quaſi, *come frutto nato da una Pianta ſua propia*, ſendo nato nel ſuo Dominio l' Autore, cioè in Ferrara &c. Indi co' Lettori parla dell' *Italia data a' vizii*, *et in eſſi tanto avvelenata che li parea di godere una tranquilla pace*, *Iddio mandò per ſua miſericordia ne' ſuoi anni addietro il Savonarola a minacciar gaſtighi*, *e flagelli*, *come appunto ſi provavano allora che il Vivoli ſcriveva*, vedendoli avverati &c. Libro raro, e tradotto dal Latino in Italiano diceſi, *da eſſo Lorenzo*; Così troviamo ſcritto a mano nell' Eſemplare da noi veduto preſſo il ſuddetto *Eccellentiſſimo Signor Principe Maurizio Raſini*.

(z) Non v'è alcuna Lettera dedicatoria, nè al Lettore, avendo noi veduto il Libro, da cui non ſi è potuto ritrarre alcuna coſa di più.

(a) Notizia avuta dal *P. D. Oronzio Stabili* Monaco Caſſinenſe, ed ora Lettor pubblico nell' Univerſità di Piſa.

(b) Edizione veduta, e riferita a parte, oltre gl' accennati Tomi cinque, dalli *PP. Eccard*, e *Quetif*, Tomo e pag. ſuccennati, dicendoci, che *Bernardino Stagnino* le avea già ſtampate in Latino nel 1536. in 8.

(c) A queſt' edizione veduta da noi è anneſſo il Sermone XXVIII. = *Laetetur Iſrael Deus in eo*, *qui fecit eum*. Precede una Lettera di *Girolamo Benivieni* diretta al Libro ſteſſo, ed un Proemio del *Savonarola*, in cui dà egli ragione, perchè abbia ſcritta queſt' Operetta nella lingua Latina, e poi tradotta nell' Italiana, aggiugnendo altre coſe aſſai curioſe, che leggemmo con piacere allorchè ci paſsò ſotto gli occhj preſſo il ſuddetto *Signor Principe Raſini*. Il *Fontanini*, e *Cat. Capp.* ne fanno appena menzione alle riſpettive pagg. citate.

—— Ed Ivi, *per Bernardino de Viano*. 1543. *in* 8.

—— Ed Ivi, *per Bernardino de Bindoni*. 1544. *in* 8. (*)

—— Prediche ne' giorni delle Feste per tutto l'anno. *In Venetia, per Gianantonio de Volpini*. 1540. *in* 8. (*d*)

—— Del R. P. F. Hieronimo Savonarola nella prima *Epistola di S. Giovanni*, ed altri luoghi della Sagra Scrittura. Sermoni XIX. di meraviglioso artificio per infocarne nell' amor di Jesu Cristo, nuovamente di Latino in volgare tradotti. *In Venetia, al segno della Speranza*. 1547. *in* 8. (*e*)

—— Prediche XXV. sopra il Salmo XXXII. *Quam bonus Israel*, tolte dalla Traduzione volgare del stesso Savonarola, e pubblicate dal *Giannotti* ad instanza di *Frate Gironimo Armenini* di Firenze, Inquisitor generale della Lombardia. *In Venetia, presso Agostino Zanni*. 1528. *in* 4. (*f*)

—— Prediche del P. F. Girolamo Savonarola, una nella Vigilia della Natività del Signore, l'altra nella Festa suddetta, coll' aggiunta di due altre, una in gloria di S. Tommaso d'Aquino, l'altra dell' immortalità dell' Anima. *In Venetia* (*senza nome di Stampatore*) 1548. *in* 8. (*g*)

— Pre-

(*) Edizioni da noi vedute essere pure ristampe.

(*d*) Quivi ancora vedesi una nuova dedicatoria del *Bruccioli* al prenominato *Vescovo di Nizza*. Libro da noi veduto come sopra, ed in Firenze più volte. V. *Cat. Capp* 345.

(*e*) Non v'è altro.

(*f*) E' dedicato dal *Giannotti* a *Bartolomeo Gualteroti Fiorentino*. Veduto da noi presso il *Signor Principe Aresini*, ed altrove.

(*g*) Non troviamo altro nelle nostre vecchie schede.

—— Prediche diverſe di Fra Girolamo Savonarola, ſopra la *Cantica*, ſopra le *Lamentazioni di Geremia*, ed una breve Eſpoſizione d'*Eſter*, tutto in lingua Latina, ed Italiana. *In Venetia, al ſegno della Speranza*. 1552. *in* 4. (*b*)

—— Predica fatta in Firenze ai XXVIII. *Ottobre* MCCCCXCVI. di commiſſione della Signoria, pel timore della venuta dell' Imperadore (*ſenza luogo, anno, e Stampatore*) *in* 4. (*i*)

—— Predica dell' arte del ben morire, fatta a' 11. Novembre MCCCCXVI. (*ſenz' anno, luogo, e nome di Stampatore*) *in* 4. (*)

—— Predica fatta ai XXV. Febbrajo MCCCCXCVII. la Domenica del Carnevale in S. Maria del Fiore, e raccolta da *Lorenzo Violi* (ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore) *in* 4. (k)

—— Sermone fatto ai ſuoi Frati, ſopra la Natività del Signore. (*l*)

—— Sermone dell' Orazione (*ſenza luogo, anno, e nome di Stampatore*. (*m*)

Ex.

(*b*) Libro veduto da noi, il quale è ſtampato in colonne in una, cioè, v'è il Latino, e nell'altra l'Italiano. Li *PP. Eccard*, e *Quetif* pag. 890. lo riferiſcono ſolamente in lingua Italiana, et in *Venezia*, *al ſegno della Speranza*. 1556. *in* 8.

(*i*) V. *Cat. Capp.* pag. 343. Anche queſto Libro è tradotto dal Latino, come ſi vede da un breve avviſo al Lettore, veduto da noi.

(*) Edizione da noi veduta, in cui è un breve avviſo, dal quale ſi ricava eſſer fatta al Popolo, dopo averla detta in Chieſa in lingua Latina ſecondo il ſolito.

(*k*) V. *Cat Capp.* pag. 343.

(*l*) Sta in fine del Libro intitolato = *Predica fatta in Firenze &c* V. *Cat Capp.* pag. 343., e ſtampata ancora in Venezia a parte, ſenza nome di Stampatore, l'anno 1548. in 4.

(*m*) V. *Cat. Capp.* pag. 343. L'abbiamo veduta ſtampata ancor in Venetia a parte, ſenza nome di Stampatore, l'anno 1548. in 4.

Expofizione del Salmo : *Qui regis Ifrael &c.* tradotta in lingua Fiorentina. *In Firenze, per Francefco Buonacorfi preffo S. Maria Maggiore. MCCCCXCVI. in* 4. (*n*)

—— Expofitione di Frate Hieronymo da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori fopra il Pfalmo XXX. = *In te Domine fperavi* : quando era in charcere nel mefe di Maggio MCCCCXCVIII. di poi è ftata tradocta di Latino in vulgare. (*o*)

—— Expofizione del Pfalmo LXXVIII. tradotta in lingua Fiorentina da un fuo famigliare. *In Firenze, appreffo S. Maria : li VIII. Giugno MCCCCXCVI. in* 4. (*p*)

—— Proemio di Frate Hieronymo da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori ne la expofitione del Pfalmo LXXIX. Tradocto in lingua Fiorentina da uno fuo familiare (*fenza luogo, anno, e nome di Stampatore*) *in* 4. (*q*)

—— Expofitione di Frate Hieronymo da Ferrara fopra el Pfalmo L. *Miferere mei Deus* : quando era in prigione del mefe di Maggio MCCCCXCVIII. tradocta di Latino in vulgare ad iftanza di certe devote donne. (*r*)

—— Efpofizione del P. Hieronimo Savonarola fopra il Pfalmo *Miferere mei Deus* : con molte altre fue Opere tradotte di Latino in volgare. *In Vinegia*. 1538. *in* 8. (*f*)

— Ef-

(*n*) V *Cat. Capp.* pag. e *Fontanini Bibliotb Ital.*

(*o*) Abbiamo veduto quefto Libro nella più volte citata *Biblioteca di quefti PP. Agoftiniani Scalzi de SS. Cofma e Damiano*, ne v'è altro fe non il fuddetto titolo.

(*p*) Libro veduto preffo il *Signor Principe Rafini*.

(*q*) Libro da noi veduto nella Biblioteca di quefti *PP. Chierici Regolari Lateranenfi della Paffione*. Comincia col fuddetto Proemio, fenz' altro titolo, e la ftampa è del fecolo XV.

(*r*) Dopo la detta efpofizione, evvi un Orazione di F. *Savonarola* detta a XXIII. di Maggio MCCCCXCVIII. *audita la Meffa in preparazione alla Communione*. Segue la Traduzione in Italiano del Salmo *Beatus Vir*. Libro veduto da noi nella *Biblioteca di quefti PP. Agoftiniani Scalzi* come fopra.

(*f*) V. *Cat. Bibliotb. Regia Parifienf.* T. II. pag. 339.

—— Esposizione del P. Hieronimo Savonarola sopra il Salmo = *Miserere mei Deus*, et sopra il Salmo = *In te Domine speravi*, *& qui Regis Israel intende* = Dialogo del medesimo della verità prophetica, et alcune altre Opere tradotte nell' Italiano. *In Venetia*. 1548. *in* 8. (*t*)

—— Prohemio sopra la expositione del *Pater noster* composta in Latino da Fra Hieronimo da Ferrara dell' Ordine de' Frati Predicatori: et traducta per gli devoti contemplatori da uno suo amico in vulgare (in fine) *Finita è questa devota et utile expositione del pater nostro composta da fra Hieronymo da Ferrara dell' ordine de frati predicatori. et una bella epistola della comunione auna devota donna Bolognese. Impressa in Firenze per Maestro Antonio Miscomini Anno MCCCCXCIIII. in* 4. (*u*)

—— Esposizione sopra il *Pater noster &c.* (*senza luogo, e nome di Stampatore*) *in* 4. (*x*)

—— Esposizione sopra l'*Ave Maria* (*senza luogo, anno, e nome di Stampatore*) *in* 4. (*y*)

Trattato di sette Gradi, per li quali si ascende alla sommità della Vita Spirituale, composto in lingua Latina dal Venerando in Cristo P. Frate Hieronimo da Ferrara, ad instancia del magnifico *Chevallier*, *et Dottor Miser Agamenone Marscotto*, *de Calvi*, Patricio Bolognese. Et da *Ser Filippo Cioni* Notajo Fiorentino in volgar lingua tra-

— Mol-

(*t*) V. *Cat. Biblioth. Reg. Theol.* T. II. pag. 339.
(*u*) Libro da noi veduto in questa *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma e Damiano*, ne v'è cosa alcuna di più.
(*x*) V. *Cat. Capp.* pag. 343.
(*y*) V. *Cat. Capp.* pag. 344.

dotto. Alle Monache di S. Lucia di Firenze dello Ordine di S. Domenico. (z)

—— Ed Ivi 1538. *e* 1547. *in* 8.

—— Molti devotissimi Trattati del Reverendo Padre Frate Jeronimo Savonarola da Ferrara dell' Ordine de' Frati Predicatori; ad essortatione delli fideli, et divoti Christiani, come nella sua Tavola veder si potranno. *In Venetia*, *a l'insegna di S. Bernardino*. 1538. *in* 8. (*a*)

(z) Si ritrova nel Libro intitolato = *Molti devotissimi Trattati del Molto* R P. F. *Hieronimo Savonarola &c. In Venetia*, *all' Insegna di S Bernardino* 1538 *in* 8. Avemmo questa notizia dal *Signor Canonico Gianandrea Irico*, uno de' Dottori della *Biblioteca Ambrosiana*, dallo stesso posta nella sua *Storia Tipografica Tridinese*, la quale si desidera di vedere data alle stampe, essendoci passata anche fra le nostre mani questa Versione tolta dal Latino, che à il seguente titolo = *Tractatus de Vitæ Spiritualis perfectione ad VII illius gradus à P. Bonaventura destinatus. Florentiæ MCCCCXCVII in* 4. e fu stampata a parte volgarizzata dal *Ciorio*, *in Venezia* (*senza luogo*, *nome di Stampatore*, *ed anno*) *in* 4. Edizione da noi veduta in Ferrara molti anni sono nella *Biblioteca di que' Monaci Olivetani*, ed altrove, ignota agli Autori della *Biblioteca degli Scrittori Domenicani*.

(*a*) Li Trattati sono. I. *De la Humiltà*. II. *De la Oratione mentale*. III *Del discreto modo di far oratione*. IV. *Epistola a' Frati di S. Marco del modo d' adoperar la carità*, *secondo la divina disposizione* V. *Ordinazioni del discreto modo di vivere fatte in un Capitolo a Frati di S. Marco*. VI. *Epistola confortatoria ne le tribulationi*, *a Frati di S. Domenico di Fiesole*. VII. *Epistola a' Frati di S Marco del modo di resistere a le tentazioni*, *e di pervenire a la perfetione*. VIII. *Alcune Regole a' Religiosi necessarie*. IX. *De' sette gradi per salire a la sommità della Vita spirituale*. X *De l'amore di Jesù*, *con le contemplationi infiammatorie a questo*. XI. *Del Misterio della Croce con sue Orazioni*. XII. *De Misterj de la Messa*. XIII. *Trattato de la Ascensione di Christo*. XIV *Trattato de la Natività del nostro Signore Jesù Christo*. XV. *Trattato esbortatorio a' suoi figliuoli spirituali*. XVI. *Trattato consolatorio a' suoi figliuoli spirituali perseguitati per la verità da lui predicata*. XVII. *Regola da osservarsi nel tempo delle tribulationi*. XVIII. *Rimedj spirituali contra alla peste*. XIX. *Del modo di vivere in Monasterio*, *alla Contessa della Mirandola*, *la quale voleva essere Monacha*. XX. *De la Vita Viduale*. XXI. *De dieci Comandamenti*, *a le Murate di Firenze*. XXII. *Trattato exbortatorio alle Monache*, *dette di Anna Lena in Firenze*. XXIII. *Espositione sopra l' Ave Maria*.

Non

—— Molti devotissimi Trattati del R. P. Hieronimo Savonarola ad esortatione dei fedeli Christiani; nei quali vi sono state aggionte le sue quattro esposizioni del *Pater noster*, et una sua Predica dell' arte del ben morire, et altra esposizione del *Pater noster* di *Lud. Pittorio da Ferrara* con alcuni Sermoni di questo. *In Venetia*. 1547. *in* 8. (*b*)

Trattato del misterio della S. Croce del P. F. Girolamo Savonarola, coll' Officio della medesima S. Croce, tradotto in lingua Italiana. *In Venetia*. 1547. *in* 8. (*c*)

—— Trattato sopra l'Orazion mentale di Fr. Hieronimo Savonarola, tradotto dal Latino. *In Firenze, per Antonio Miscomini* (senz' anno) *in* 4. (*d*)

—— Due Tractati del P. Frate Hieronymo Savonarola de l'ordine de Predicatori, uno de la humilità, altro de l'amo-

---

Non v'è alcuna Lettera &c. Libro da noi veduto nella *Biblioteca di questi PP. Domenicani delle Grazie*, il di cui contenuto abbiamo voluto porre per disteso, affinchè si osservi, che se bene a niun articolo si dica, *tradotto in lingua Italiana*, ad ogni modo, come si è veduto finora, e si vedrà altresì in seguito, molti di questi stessi articoli sono stati volgarizzati, e siccome notammo nelle nostre schede antiche, che rivolgendo alcuni Codici esistenti nella *Biblioteca di S. Marco di Firenze*, uno di que' Religiosi ci disse, che in Flandra, sin d'allora (cioè nel 1706.) v'era persona assai dotta, che stava facendo la Raccolta di tutte le Opere del *Savonarola* in lingua Latina, e che le poche, che non erano ancora state tradotte in detta lingua, ovvero, che più non si ritrovavano, già due de loro Religiosi ne aveano intrapresa la fatica: e se avessimo potuto immaginarci di dover noi dar mano a questa nostra de' Volgarizzatori, non avremmo mancato di aggiugnere sin d'allora il nome de' suddetti due Religiosi.

(*b*) V. *Cat. Bibliot. Reg. Parisiens.* T. II. pag 340.

(*c*) Altra notizia non abbiamo se non la succennata della *Biblioteca degli Scrittori Domenicani* T. I. pag. 887. che nulla ci dice di più, se non che la prima edizione Latina seguì in Venezia l'anno 1537.

(*d*) Vedemmo questo Libro nella Libreria del fu *Eccellentissimo Conte Cornelio Pepoli di Bologna*, e viene appena accennato nel *Cat. Capp.* pag. 344. edizione ignota a' detti *PP. Escard*, e *Quetif*.

l'amore di Gesù Chrifto, traducti dì Latino in Italiano da un divoto (*fenza luogo, nome di Stampatore, e d'anno*) *in* 4. (*e*)

Il Dialogo fra lo Spirito, e l'Anima di Fra Girolamo Savonarola divifo in VII. Libri. *In Venetia*. (*fenza nome di Stampatore*) 1543. *in* 8. (*f*)

—— Dialogo di Frate Savonarola fopra la verità profetica, tradotto dalla lingua Latina nell' Italiana da lui medefimo. *In Venetia, al fegno della Speranza*. 1548. *in* 8. (*g*)

Confeffionale di F. Girolamo Savonarola, tradotto dal Latino d'ordine di Monfignor Ippolito Roffi Vefcovo di Pavia. MS. (*h*)

Le Rivelazioni di Jeronimo Savonarola, e dell' Aftrologia divinatrice del medefimo. *In Venetia* (*fenza nome di Stampatore*) 1536. *in* 8. (*i*)

(*e*) Ci fu moftrato quefto Libro tempo fa nella *Biblioteca de' PP Agoftiniani dell' Incoronata* di quefta Metropoli, e notammo foltanto, che l'edizione è in colonne, ed in carattere femigotico. Nel *Catalogo Capponi* fi fanno due articoli del medefimo Libro pag. 343. ma non fi parla di quefta Verfione.

(*f*) Il primo, che fcoperfe quefto Libro, e che lo fece ftampare in lingua Latina col titolo = *Solatium itineris mei*, divifo in VII. Libri fu il *P. Paolo Franchi*, che lo fece imprimere in Genova l'anno 1536. e lo dedicò a *Marco Cattani* Vefcovo di Rodi, e Vice Arcivefcovo di Genova. Venne riftampato più volte, indi tradotto da Incognito in lingua volgare come fopra. Così i *PP. Eccard, e Quetif* T. I. pag 886., ma nelle noftre antiche fchede troviamo queft'edizione fenza luogo, nome di Stampadore, e così certamente farà ftato da noi veduto fenza poter dir al prefente in qual luogo.

(*g*) V. *Cat. Capp.* pag 343. come fopra.

(*h*) Fu ftampato in Latino per ordine d'effo Prelato in Pavia l'anno 1586. in 8. e l'abbiamo veduto, come dalle noftre fchede. Del fuddetto Codice MS. avemmo la notizia dal fu *Signor Ignazio Maria Como* più volte commendato, che lo confervava preffo di fe. Li *PP. Eccard, e Quetif* danno il titolo a quefto Libro = *Eruditorium Confefforum* = e lo dicono divifo in due parti, dandone la prima edizione in lingua Latina dell'anno 1517. in *Parigi*, ma nulla parlano della fuddetta Verfione.

(*i*) Quefto Libro veduto da noi non â che un breve avvifo al Lettore, dal quale fi ricava la fola notizia d'effer ftato tradotto dal Latino in Italiano, e viene accennato dal *Fontanini Biblioteca Italiana* pag. 206., e dal *Cat. Capp.* pag. 343. ignoto a' fuddetti due degniffimi Religiofi.

—— Compendio delle Rivelazioni di Girolamo Savonarola. *In Firenze, per Francesco Bonaccorsi. MCCCCXCV. in* 4. (*k*)

—— Ed Ivi, *per Bernardino Stagnini*. 1537. *in* 8. (*l*)

Due Lettere scritte da Frate Girolamo Savonarola ad Alessandro VI. Pontefice Massimo, tradotte in lingua Italiana da un suo Discepolo. *In Firenze* (*senza nome di Stampatore, et anno*) *in* 4. (*m*)

Operetta divota sopra i dieci Comandamenti di Dio. *In Firenze, per Lorenzo Morgiani, e Gio. di Maganza* (senz' anno) *in* 4. (*n*)

Ora-

(*k*) Li PP. suddetti *Eccard*, *e Quetif* danno l'edizione Latina seguita in Parigi di questo stesso Libro l'anno MCCCCXCVI. ma a noi è passato fra le mani col seguente titolo = *Compendium Revelationum Fratris Hieronymi Savonarolæ Ferrariensis Ordinis Prædicatorum. Parisiis MCCCCXCIV. in* 4. fu anche ristampato nella Vita del *Savonarola* scritta da *Gio. Francesco Pico della Mirandola*, di cui faremo a suo luogo un pieno dettaglio. Altrove abbiamo trovato notata questa Versione, ma coll' anno MCCCCXCIV.

(*l*) A quest' edizione è annesso il Sermone XXVIII. = *Lætetur Israel Deus in eo qui fecit eum*. Precede una Lettera di *Girolamo Benivieni* diretta al Libro stesso, ed un Proemio del *Savonarola*, in cui dà egli ragione, perchè abbia scritto quest' Operetta nella lingua Latina, e poi tradotta nell' Italiana, aggiugnendo altre cose assai curiose, che leggemmo con piacere, allorchè ci passò sotto gli occhj presso il suddetto *Signor Principe Rasini*. Il *Fontanini*, e *Cat. Capp.* ne fanno appena menzione alle rispettive pagine citate.

(*m*) Di queste Lettere danno il titolo in lingua Latina li *PP. Eccard*, e *Quetif* più volte citati, cioè = *Responsio F. Hieronymi Savonarolæ ad Alexandrum Papam VI. data Florentiæ die IV. Octobris MCCCCXCVII.* = *Epistola F. Hieronymi ad Alexandrum VI. P. M. in sui defensionem, data die XV. Maji MCCCCXCVIII.* Molte altre Lettere vi sono di questo Autore, ma le crediamo scritte in lingua Italiana; furono però da questa tradotte in Latino dal *P. Quetif*, come egli stesso asserisce, e si leggono nel terzo Volume della Vita di questo Autore scritta da *Gio. Francesco Pico della Mirandola*, nel qual Volume terzo sono espresse col seguente titolo = *Hieron. Savonarolæ Ferrarien. Ord. Prædicator. Epistolæ Spirituales & Asceticæ &c. collecta & ex Etbrusca Authoris vernacula lingua Latinè reddita &c. per Fr. Jacobum Quetif. Ord. Prædicat. Parisiis* 1674.

(*n*) V. *Cat. Capp.* come sopra.

Orazione di Geremia Profeta, da dirsi ogni dì per esortazione di esso Fra Girolamo (*senza luogo*, *anno*, *e nome di Stampatore*) *in* 4. (*o*)

Operetta di F. Hieronimo Savonarola, tradotta dal Latino: Il nuovo Cortigiano di vita cauta, e morale (*senza luogo*, *nome di Stampatore*, *ed anno*) *in* 4. (*p*)

Deffensione de Frati della Congregazione di S. Marco di Firenze, e del medesimo Ordine, tradutta di Latino in vulgare da un Amico del P. Fr. Hieronimo Savonarola. (*senza luogo*, *anno*, *e nome di Stampatore*) *in* 4. (*q*)

(*o*) V. *Cat. Capp.* pag 344. Abbiamo posti questi due articoli per esserci nell'uno, e nell'altro il Testo Latino colla Versione Italiana, come ci avvisò un Amico, che li possedeva.

(*p*) Libro da noi veduto, e citato nel *Cat. Capp.* pag. 344.

(*q*) Non v'è altro, se non il succennato titolo, come abbiamo diligentemente osservato. Diremo in breve qualche cosa del *Savonarola* colla scorta del Libro intitolato = *Vita R. P. F. Hieronymi Savonarolæ Ferrariensis Auctore Joanne Francisco Pico Mirandulæ, Concordiæque Principe &c. in* 12. *T. III. Parisiis* 1674. Il Tomo terzo però à il titolo, che abbiamo gia dato poco sopra all'Annotazione (*n*) pag 348. ove dicemmo, che il *P. Giacomo Quetif* è il Traduttore dalla lingua Italiana nella Latina delle Lettere del *Savonarola*, che si leggono nel III. Tomo in num di XIII. (stampate non meno tutte a parte in varj Volumetti in 4. senza luogo, Stampatore, ed anno, da noi veduti) e delle Annotazioni alla Vita dello stesso Autore scritta da *Gio. Francesco Pico* come sopra. In fronte del primo di questi tre Volumi sta il ritratto del *Savonarola* colla nota d'esser egli *nato il giorno XXI di Settembre* (e non di *Decembre*, come si legge nell'*Abate Quadrio*, *Storia e Ragione d'ogni Poesia* T. II pag. 474) *dell'anno MCCCCLII., e fattosi Domenicano li XXV. Aprile nel MCCCCLXXV Appiccato, ed abbruggiato nella pubblica Piazza di Firenze la Vigilia dell'Ascensione del Signore, cioè li XXIII. Maggio MCCCCLXXXXVIII.* Il suddetto primo Volume di quest'Opera, che è assai rara, e che abbiamo trascorsa con piacere in questa *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosma e Damiano*, e presso il *Signor Marchese Alessandro Trivulzio*, contiene la Vita del *Savonarola*, nella quale, parlandosi delle Case Principesche, cioè *Medici*, *d'Este*, *Borgia*, *Sforza*, *Pichi della Mirandola &c.* veggonsi di ciascheduna, d'esse le Insegne gentilizie, cogli Alberi Genealogici. Segue la serie dell'Opere del *Savonarola*, ed in fine il *Compendio delle sue Rivelazioni*; contiene al-

altresì molti Diplomi, Strumenti pubblici, Scritti, ed Apologie in difesa di questo Scrittore. Udiamo ora nuovamente l'*Abate Quadrio*, luogo, e pag. citati, ove dice = *E' fama che rifiutasse l'Arcivescovado di Firenze, e il Cardinal to offertoli da Alessandro VI. Della sua morte* (s'intenderà forse dei motivi della stessa) *varj variamente ne parlano &c. Fu uomo intanto sicuramente assai dotto &c.* e quivi riferisce due sue *Laudi Spirituali* molto buone, una delle quali è nella Raccolta fatta dal *P. Serafino Razzi*, e stampata in Venezia l'anno 1563. e l'altra nel Libro intitolato = *Scelta di Laudi Spirituali di diversi eccellentissimi, e divoti Autori antichi, e moderni, novamente ricorrette, e messe insieme. In Firenze, nella Stamperìa de' Giunti 1578. in 4.* Queste furono ignote tanto al suddetto *Gio. Francesco Pico*, quanto alli *PP. Eccard*, e *Quetif*. *Monsignor Fontanini nella sua Eloquenza Italiana* edizione Veneta pag. 551. dopo di aver riferito il Libro intitolato = *Apologia del P. Tommaso Neri &c. in Difesa della Dottrina del P. Girolamo Savonarola &c. In Firenze presso i Giunti* 1564. pone una lunga Annotazione, la quale da noi abbreviandosi diremo soltanto ch'essa ci dice, che nel Pontificato di *Paolo IV.*, sendosi trattato di dannare la memoria del *Savonarola* per certi suoi Punti erronei e scandalosi cavati dalle sue Prediche, furono questi comunicati al *P. Stefano Usodimare*, Generale de' Domenicani, il quale diedegli al *P. Neri*, acciò rispondesse, come ei fece &c. Fa menzione il detto *Fontanini* del *Dialogo* pubblicato su questa materia nel MCCCCXCVII. da *Piero Delfino*, ultimo Generale perpetuo dell'Ordine Camaldolense. Noi entrar non vogliamo nel merito di questa Causa, e di quanto ne scrissero il *P. Caterino Politi*, dello stesso Ordine, morto Arcivescovo di Consa, lodato dal *Fontanini*, e tant' altri Scrittori, che pubblicarono a pro, e contra del *Savonarola* i loro pareri, massime dopo che molte Prediche di questo Autore sono state poste nell' Indice de' Libri proibiti da *Clemente VIII.* = *donec juxta Censuras Patrum deputatorum emendatae prodeant*: solamente ci contenteremo di accennare il Libro seguente, di cui non vediamo farsi menzione da altri, e che passò fra le nostre mani nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di S. Marco di Firenze*, allorchè ci trovammo colà, e fin d'allora ne scrivemmo il titolo, che ora opportunamente quì diamo = *Conclusioni, che s' impegnano di sostenere alcuni Frati in favore di Fra Girolamo; e sottoscrizione di esso ad una Lettera de' suoi Frati, che stanno a Prato, sotto i XXX Marzo MCCCCXCVIII., i quali si erano sottoscritti, e proferti d'entrare nel fuoco per la di lui causa: colla risposta del prefato Fra Girolamo a certe obbiezioni fatte circa all'esperimento di entrare nel fuoco per la verità da lui predicata (senz' anno, luogo, e nome di Stampatore) in 4.* Al residuo della suddetta Annotazione del Fontanini rimettiamo i nostri Leggitori, e passeremo ai *PP. Eccard*, e *Quetif*, che dannoci le notizie di quest'Autore nella loro Biblioteca T. I. dalla pag. 884. fino alla 892. onorandolo col titolo di *Beato*, lo che abbiam noi pure veduto in un' immagine del *Savonarola*, intagliata in rame, ed impressa in Roma l'anno MDCC. i di cui esemplari poi furono d'ordine Pontificio ritirati; ed il simile avea veduto ancora Monsignor Vescovo di Boldua nel 1600., come riferisce *il Sovegas* nel suo anno Dominicano, dove ancora si legge l'offerta succennata fattagli dal Pontefice Alessandro VI.; ma troppo diffusi saremmo, se tutto ciò, che li degnissimi suddetti due Religiosi riportano in difesa del *Savonarola*, qui replicare vorremmo. Danno essi la serie dell'Opere di lui divise per Classi, cioè I. *Ascetica*, II. *Parenetica, e Profetica*, III. *Dogmatica*, IV. *Polemica*,

SCARAMPI, LODOVICO.

Lettere di Lodovico Scarampi, tradotte in lingua Italiana da *Romolo Amaseo* Bologneſe ad iſtanza di Papa Giulio. MS. *in fol.* (r)

SCO-

---

ca, e *Apologetica*, fino al numero in tutto di LXXII., il qual ordine non è ſtato da noi ſeguitato, nè in quanto al numero, nè in quanto alle edizioni, imperciocchè, ſe parliamo del primo, molte di eſſe Opere non ſono ſtate tradotte dal Latino in Italiano, per quanto ſappiamo, altre ſono ſtate ſcritte dal *Savonarola* in volgar lingua, ed alcune Verſioni Italiane furono ignote a' ſuddetti Religioſi, e per ciò che riguarda le edizioni, parte non ſono ſtate da noi vedute, e di altre molte per lo contrario, è ſeguito lo ſteſſo agli Scrittori della Vita di queſto Autore; daremo perciò fine a queſta noſtra diceria, accennando a' corteſi Leggitori eſſere nella *Biblioteca Ambroſiana* un bel Ritratto del *Savonarola* fatto da inſigne pennello, come pure altro ve n'è nel Clauſtro grande di S Maria Novella di Firenze molto antico, intorno al quale non v'è altra inſcrizione, ſe non: *Super æthera notus*.

(r) Queſto Codice, creduto originale, ci fu moſtrato dal fu *Eminentiſs Sig. Cardinale Da-Via*, allor quando egli era Veſcovo di Rimini, nel noſtro paſſaggio per quella Città, allorchè andammo a Loreto, ſpiacendoci di non avere allora traſcritto ſe non il titolo come ſopra, giacchè avendone fatta ricerca nell' Autunno del 1751., in cui fecimo una gita a Bologna, non ci fu poſſibile di ritrovarne conto alcuno preſſo gli Eredi di Sua Eminenza, e perciò diremo ſolamente ciò che diede motivo al ſuddetto Eminentiſſimo d'iſtruirci per qual ragione da lui tenevaſi cara la detta Verſione, cioè: primieramente per eſſerne Autore un inſigne noſtro Concittadino; ſecondariamente, perchè niuno (per quanto ſi ſappia) avea già mai parlato di queſta Verſione, ed in terzo luogo perchè il detto *Amaſeo* era talmente innamorato della lingua Latina, che quaſi diſprezzava la volgar Italiana, dicendoci il *P. Orlandi* nel ſuo infelice Libro = *Notizie degli Scrittori Bologneſi* &c. pag. 243. che l'*Amaſeo avea perorato due volte in Bologna contro la lingua volgare l'anno MDXXIX*, dimoſtrandocelo di famiglia nobile, Dottore di Filoſofia, e pubblico Profeſſore di Lettere Umane, e Greche nell'Archiginnaſio della noſtra Patria, Segretario dell'Eccelſo Senato, ed in Roma de' Brevi preſſo Papa Giulio III. che forſe gl'inſinuò la ſuddetta Traduzione. (Le ſue Orazioni Latine recitate in più luoghi ſono ſtampate per *Giovanni Roſſi* in Bologna l'anno 1580.) Continua a dirci il ſuddetto *P. Orlandi*, che l'*Amaſeo* traduſſe dal Greco in Latino i Libri ſette di *Senofonte*, dell'eccesso di *Ciro* juniore, e *Pauſania*, ma ignorò più e più altre Opere di queſto noſtro dottiſſimo Concittadino, le quali noi abbiamo vedute fra Codici MSS. dell' Ambroſiana, ed altre riferite dal *Montfaucon*, *Bibliotheca Bibliothecarum Manuſcriptorum &c* avendone noi traſcritti i titoli, ed alcuna coſa di più da queglı Eſemplari, che ci ſono paſſati ſotto gli occhj, acciò poteſſero eſſer un giorno di qualche ſuſſidio a chi voleſſe ſeria-

SCOTO, MICHELE.

Physionomia la qual compilo Maeſtro Michael Scoto, a preghi de Federico Romano Imperatore huomo de gran ſcientia, et è coſa molto notabile, e da tenir ſecreta, pero che la è de grande efficacia, e comprende coſe ſecrete de la natura, che baſta ad ogni Aſtrologo, et è diviſo il ditto Libro in quattro parte (in fine) *Stampata in Vinegia per Franceſco Bindoni, et Mapheo Paſini compagni, nelli anni del Signore MDXXXVII. nel meſe di Febraro.* in 8. (ſ)

SE-

riamente intraprendere le correzioni, e le copioſiſſime aggiunte al ſuddetto Libro del P. *Orlandi*, il qual accenna la morte dell' *Amaſeo* ſeguita in Roma, ma non il quando. In tanto noi finiremo l' articolo coll' aggiugnere, che lo *Scarampi* nacque in *Padova l' anno MCCCCI.*, e che nel Pontificato d' *Eugenio IV.* fu Generale dell' Eſercito contro de' Turchi nelle vittorie ottenute preſſo Rodi, e preſſo Belgrado, ottenendo poſcia la Sagra Porpora, ed il Cancellierato di S. Chieſa, finendo i ſuoi giorni l' anno MCCCCLXV. Il *Fabrizio nella ſua Bibliotheca Latina Medii Ævi.* T. VI. dice che le ſue Lettere ſommamente pregevoli ſcritte in lingua Latina erano nella Biblioteca di *Lorenzo Pignorio*. Di lui parlano l' *Oldoino*, l' *Oudin*, l' *Eggs*, *Purpura docta*, ed il *Menchenio*, nella ſua *Bibliotheca Virorum Militiâ, & Scriptis illuſtrium*.

(ſ) Libro da noi veduto nell' *Ambroſiana*, ma nulla v'è ſe non le III. Tavole de' Capitoli, ed il Proemio è indirizzato dall' Autore al ſuddetto Imperatore Federico. Queſto *Scoto* fu creduto un Mago, ed ebbe la protezione, e la confidenza di *Federico II. Imperatore*, a cui dicono che prediceſſe il luogo, ed il modo della di lui morte, come poi ſeguì. Viene lodato da *Gio. Baccon* Carmelitano, nato Ingleſe, dal *Pitſeo*, e da altri, come un Uomo dottiſſimo, ed un Teologo. Egli è Scrittore del ſecolo XIII. ed oltre il ſuddetto Trattato della Fiſonomia, compoſe varie Quiſtioni ſopra la Sfera del *Sacroboſco*, ed una Storia degli Animali. Parla di lui *Dante* nel fine del Canto XX. dell' Inferno, e *Mr. Bayle* nel ſuo *Dizionario Critico* T. IV. porta li Verſi ſteſſi di *Dante*. Di lui ſi fa menzione nel Libro di *Bernardino Baldi* = *Cronica de Mattematici, ovvero Epitome dell' Iſtoria delle Vite loro &c.* *In Urbino* 1707. in 4. Viene lodato dal *Naudeo*, nella *Apologia dei grand' Uomini accuſati di Magia*, dal *Voſſio*, ma ſopra tutti dal ſuddetto *Bayle*.

S E C O N D I N O.

Inno in lode di S. Maurizio, tradotto in volgare. *In Roma* (*senza nome di Stampatore, ed anno*) *in* 4. (*u*)

S E C O N D O.

Epigramma di Secondo sopra una nave abbruggiata. (*x*)

S E M P R O N I O.

C. Sempronio della divisione d'Italia, et dell'Origine della Città di Roma. (*y*)

S E N E C A, L U C I O, A N N E O.

Pistole del moralissimo Seneca nuovamente fatte volgare. (*z*)

(*u*) La Stampa è delle prime dopo l'invenzione della stessa, e vedemmo il Libro molti anni sono nella Biblioteca del fu *Eminentissimo Signor Cardinale Gualtieri*, in Imola, ove S. Eminenza era Vescovo, e Legato della Romagna, notando però, che niuna Lettera vi si legge, nè Dedicatoria, nè al Lettore, onde indagarne il Volgarizzatore. Ora diremo col *Fabrizio Bibliotheca Latina Medii Ævi*. T. VI. pag. 456. ove si dà notizia di quest'Inno composto da *Secondino*, ch'egli fu figliuolo di *Restituto*, e di *Dareca* sorella di *S. Patrizio*, e che andò in Ibernia l'anno CCCCXXXIX. e vi morì nel CCCCXXXXVIII. d'anni LXXV. Veggasi il *Vareo*, *de Scriptoribus Hiberniæ* T. II. pag. 103

(*x*) Si legge nel Libro più volte citato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia recati in lingua volgare &c.* Non è questo il *Secondo*, che fu *Sofista*, di cui sono stampate le Sentenze nel Libro intitolato = *Opuscula Mythologica*, *Physica*, & *Ethica*, *Græco*, & *Lat. Amstelodami* 1748. *in* 8. ma altro *Secondo Constantinopolitano* del V. o del VI. secolo, come si legge nella Biblioteca Greca del *Fabrizio* T. II. pag 725.

(*y*) Questi è uno degli Autori creduti Apocrisi, de' quali parlammo all'articolo di *Beroso* T. I. pag. 149. Nota (o)

(*z*) Ecco il solo titolo, che resta impresso in due righe di carattere majuscolo nella prima pagina, Nella seconda, che immediatamente segue, è stampato in Lettere

come

—— Le Epistole di Seneca ridotte nella lingua Toscana per il *Doni*. *In Venezia* 1549. (in fine) *Per Aurelio Pincio*. 1548. *in* 8. (*)

— Epi-

come cappa majuscole, così leggesi = *Prefacione di Sebastian Manlio Romano nella Traductione di Latina lingua in volgar Tosco delle Pistole del moralissimo Lucio Anneo Seneca Cordubese: allo Illustrissimo, e Magnanimo Lodovico Sphorza Visconti*; Parla nella stessa della divisione, secondo gli esempj di *Platone*, di *Brodoto*, e di *Plutarco* della Filosofia in tre parti, cioè *Naturale*, *Morale*, e *Ragionevole*, spiegando come debbano esser intese, anteponendo alle due altre la Morale: passa indi a dar conto della sua faticosa Traduzione, la quale presenta al suo Mecenate per mano del *Signor Magnifico Nicolò da Correggio de Visconti*, *Conte del Castellaccio*, che loda al sommo, e lo dice *cinto dalle Muse del verde Allorio*. Scatenasi contro coloro, che biasimano i Volgarizzamenti degli Autori sì Greci, che Latini, e finisce la sua Lettera, dando la Vita di *Seneca*. Nell'ultima pagina si legge come segue = *Finiscono le moralissime Pistole di Lucio Anneo Seneca a Lucillo impresse nell' inclita Città di Venetia nelli anni della humana restauratione MCCCCLXXXXIV. adì XIV. di Aprile: nel felicissimo Principato del Serenissimo Agostino Barbadico: per industria di Sebastian Manlio Romano: el quale insiemi* (così) *con li Providi huomini Stephano, e Bernardino Dinali Fratelli per commune spesa, havendo impressa la sopradetta Opera: ha impetrata gratia dall' Illustrissima Signoria, che per dieci anni futuri nessuno possa imprimere nè far imprimere per tutta la ditione del Veneto imperio la ditta Opera: ne essendo impressa in altro luogho si possi vendere per la ditta ditione sotto la pena in essa gratia contenuta*. Evvi l'Indice delle Pistole, che sono CXXIV. Abbiamo veduto questo Libro varie volte, e recentemente nella *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di Brera*, in Bologna presso il *Signor Canonico Amadei*, nella Libreria del fu *Abate Sacchetti*, ed altrove, onde abbiamo potuto riferirlo più esattamente, e diligentemente del *P. Paitoni*, come può facilmente confrontarsi. La stampa è bellissima. Il *P. Zaccaria* nella Lettera più volte da noi citata, non parla della forma, con cui è stampato questo Libro, nè accenna il nome dello Stampatore, ond' è, che non debba intendersi, se non la stessa edizione, tanto più, che riportando quanto dice il *P. Orlandi* nel suo Libro dell'*Origine della Stampa*, ed il *Signor Marchese Maffei* nel T. II. delle sue *Osservazioni Letterarie* pag. 140., li quali danno un' edizione del presente Libro coll'anno MCCCCXCIX. ragionevolmente lo crede errore di stampa. (Il *Mattaire* però ne' suoi Annali Tipografici, T. IV. P. II. pag. 709. ci da la suddetta edizione dell'anno MCCCCLXXXXIX. anch'egli colla data delli XIV. Aprile, *in fol.*) Non così può passarsi al suddetto degnissimo *P. Zaccaria*, che in fine di essa Lettera dubitasse circa la Traduzione di *Q. Curzio* fatta da *Pietro Candido Decembrio*, stampata in *Venetia per Vettor q. Pietro Ravano, e Compagni* 1531. *in* 8. edizione da noi veduta, e dal *P. Paitoni*, come dicemmo al Tomo I. pag. 287.

(*) A *Silvia di Savona, Contessa di Bagno* dedica *Anton Francesco Doni*. Segue dappoi la Vita di *Seneca* tradotta in lingua Toscana, non sappiamo di qual Autore, e la Tavola d'alcune cose delle Epistole di *Seneca*. Ogni Epistola â il suo Argomento, e tutti questi Argomenti sono in fondo uniti col titolo di Tavola, o Sommario di tutte l'Epistole di *Seneca*. Nel fine v'è una Lettera

a *Lo-*

— Epistole di Seneca tradotte nella lingua Toscana per *Antonfrancesco Doni* Fiorentino, ed hora di nuovo con ogni diligenza corrette, e ridotte alla sua vera lettione, secondo le Latine ultimamente stampate. *In Milano, per Giambattista Bidelli*. 1611. *in* 8. (*a*)

a *Lodovico Dolce* del *Carnasecchi*, colla quale gli manda queste Epistole, dicendo, che il *Doni* nel partir da Venezia gliele aveva lasciate con altre cose sue da far imprimere, ed un avviso circa gli errori di Stampa. L' Epistole non sono più di CXXIV., benchè per isbiglio notinsi CXXV. „ *Lodovico* „ *Domenichi*, al riferire del *Fontanini* nel *Dialogo della stampa*, pag. 384. tra gli „ altri suoi dell' edition del *Giolito del MDLXII. in* 8. circoscrivendo il *Doni* „ con poco onor suo, lo accusa di *Plagio*, volendo, che questo Volgarizza- „ mento sia antico, e non suo di lui „ le parole del *Domenichi* messe in bocca *del Lollio* sono queste = *Io mi rido di alcuni tanto sfacciati, che, senza intendere pure straccio di lingua Latina, non si vergognano a pubblicare per loro le fatiche, e Traduzioni di begl' ingegni: nella maniera, che â fatto il nostro amico dottorato nella Cucina per mano del Cuoco; il quale trovando l' Epistole di Seneca anticamente tradotte, e stampate solo col mettervi sopra il suo lordo nome, â pensato di poter far credere a coloro, che non lo conoscono d' averle egli tradotto*: Altra Versione stampata fuor di quella del *Manilio*, non sappiamo, che si trovasse, e fattone noi il confronto, sebbene nelle prime Lettere non apparisca grande uniformità, nel progresso però è assai grande. Tutto ciò dal *P. Paitoni*, che â copiato il *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, pag 371. edizione Romana, lo che era stato da noi altresì avvertito, nè altro possiamo qui aggiugnere, se non che, continuando ciò, che ivi dice Monsignor Fontanini, cioè = Il bello si è poi, che il *Doni* ne' suoi *Frutti della Zucca* pag 3. dell'edizione del *Marcolini* del 1552. in 8., avea molto lodato il *Domenichi*; onde questi poco bene gli corrispose, quando pure non vi passasse altro di mezzo =. Il *Padre Negri*, ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 57. dice con *Michele Poccianti*, che il *Doni* fosse per qualche tempo dell' Ordine de' Servi, lodandolo come *pronto d' ingegno, felice di memoria, fecondo d' erudizione, bizzarro nell' invenzione, e nell' elocuzione dilettevole*. Porta la di lui morte in *Monselice*, Terra poco distante da Padova, nel *mese di Settembre dell' anno MDLXXIV*. Indi ci dà il Catalogo delle di lui Opere fino al numero di XXX. fra le quali è la presente Traduzione, che dice dedicata a *Silvia di Somma* in vece di *Savona*. In fine è d' avvertirsi, che non tutte le Lettere, che âmo il nome di *Seneca*, reputansi tali. Il *Vincioli nel Catalogo de' Libri rari*, pag. 88. riferisce il seguente Libro = *La Traduzione dell' Epistole di Antichi, e Moderni del Dolce. In Venezia*. 1548. in 8. Noi confessiamo di non averlo veduto, e perciò di non sapere se fra le dette Epistole, sianvi alcune di *Seneca*.

(*a*) Il *Bidelli*, ommessa la dedica del *Doni*, e la Lettera del *Carnasecchi*, dedica ad *Ercole Visconti* il Libro, dicendo, che erano prima scorrette queste Epistole, perchè il *Doni* le aveva tradotte da un *Testo molto scorretto, e mancante*. L' avviso per gli errori di stampa, la Tavola di alcune cose, e i Sommarj sono nel principio. Anche in questa edizione è corso il numero delle Epistole per CXXV. per errore, in luogo però diverso da quello dell' antecedente, e bea-

—— Le Lettere di Seneca trasportate dal Latino da Angelo Niccolosi Segretario dell' Eccelso Consiglio di Dieci. *In Venezia, per Gio. Paolo Catani*. 1677. *in* 4. (*b*)

—— Le Lettere ec. Terza impressione divise in quattro Tomi. *In Venezia, per Girolamo Albrizzi*. 1695. *in* 12. (*c*)

—— Le Lettere ec. divise in quattro Tomi. Quarta Impressione. *In Venezia, per Lorenzo Baseggio*. 1703. *in* 12. (*d*)

— Le

Benchè nel titolo si dica Libro primo, non sono poi divise per Libri. Così il *P. Paitoni*, e noi, che abbiamo ridotto il Frontispizio come sta stampato, aggiugneremo soltanto, che nel succennato avviso a' Lettori sopra gli errori di stampa è assai curiosa l'espressione inseritavi, cioè = che una *Sillaba posta in cambio d'un altra, una parola lasciata fuori, e simili, siano cose da dar fastidio solamente a Dottoresse magre, ed ai Pedanti &c.* Dopo segue la Vita di *Lucio Anneo Seneca* tradotta in lingua Toscana.

(*b*) All'Amico Lettore il *Niccolosi* fa brevi parole: ad ogni Lettera v'à posto l'Argomento a foggia di sentenze, le quali, unite insieme nel fine del Libro, intitolansi Tavola. E' notabile, che i Detti Sentenziosi, e Proverbiali sono nel Corpo della Lettera in carattere majuscoletto. *Paitoni*.

(*c*) Benchè noi non abbiamo avuto sotto l'occhio, se non il terzo Tomo di questa edizione, che era consegrato dallo Stampatore a *Francesco Cornaro*, e non abbiamo di questa terza impressione (come neppure della seconda, della quale non ne abbiamo alcuna traccia) trovato indizio alcuno in altri Libri; sicuramente di tutte le Lettere di *Seneca* tradotte dal *Nicolosi*. Sul modello di questa è la seguente. *Paitoni*. Noi abbiamo veduta intera questa edizione, sendo comune.

(*d*) Dopo le brievi parole del Traduttore al Lettore segue una Lettera del *Cardinale Pietro Basadonna*, nella quale scrivendo al Traduttore, così dice = *Sono andato vedendo la Traduzione di Seneca in luoghi, che mi parevano più difficili da spiegare con equivalenti parole nella nostra lingua, e me ne sono stupito; assicurandola, che quando mi partecipò d'essersi applicata a quest' Impresa, non ebbi speranza, che ne uscisse con tanta gloria &c.* = *Michel Capellari* con altra breve Lettera accompagna un suo Epigramma in lode del Traduttore, al quale seguono due altre Lettere, una di *Andrea Corner*, l'altra di *Stefano Cosmi*, Generale de' Somaschi, che fu Arcivescovo di Spalato; le quali Lettere tutte mancano nella prima edizione, che sebbene sono tutte in data dell'anno stesso 1675., sono però state scritte al Traduttore, dopo che il Libro era uscito alla luce. Queste Lettere mi figuro, che ci saranno anche nelle altre edizioni posteriori alla prima. *Paitoni*. Potevamo noi togliere quanto sopra dal Libro stesso che è nell' *Archinta*, nell' *Ambrosiana*, ed altrove, ma lasciamo l'onore al suddetto dotto Religioso, che ci á preceduti.

— Le Lettere di Seneca trasportate dal Latino da *Angelo Nicolosi* Segretario dell' Eccelso Consiglio di Dieci divise in quattro Tomi. *In Venezia*, *per Girolamo Albrizzi*. 1708. *in* 12. (*e*)

— Volgarizzamento delle Pistole di Seneca, ed il Trattato della Provvidenza di Dio. *In Firenze*, *per Gio. Giacomo Tartini*, *e Santi Franchi*. 1717. *in* 4. (*f*)

— Epi-

(*e*) Edizione similissima all'antecedente, e che poteva dal *P. Paitoni* essere già stata veduta come da noi. Ell'è ancora nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*.

(*f*) Nella Prefazione l'Editor Fiorentino, parlando a lungo di questo Volgarizzamento, il di cui MS. conservasi nella *Mediceo-Laurenziana* fatto nel secolo XIV *con voci molto pure*, *e naturali*, *e schiette*, *ed in cui gran ricchezza del Volgar nostro si contiene*, prova essere tratto dal Provenzale, *ovvero dall' antico Francese*, *il che forse è più facile*. Questo essere diverso da altro Volgarizzamento tratto pure dal Provenzale, il cui MS. conservasi presso *Gio. Gualberto Guicciardini*, *Cavaliere non men chiaro pel suo nobilissimo sangue*, *che per la Copia d'ottimi Testi a penna*, *che egli possiede*, *ereditati da' suoi virtuosi Maggiori*, provasi coll' addurre la Versione dell' Epistola 38. a confronto di questa. Si fa pure menzione del Volgarizzamento di queste Pistole fatto da *Riccardo Petri*, dal quale fu fatta la Traduzione Spagnola, che si stampò in Alcalà il 1529., e di altri due Volgarizzamenti antichi, o piuttosto di due MSS d'un solo Volgarizzamento, che però si pretende non essere pervenuto all'età presente. Anche il *Trattato della Provvidenza* dicesi tratto dall'istessa *Mediceo Laurenziana*, che *copiato dalla stessa mano*; che l'*Epistole scrisse*, viene giudicato lavoro di què tempi, e *forse di quel medesimo*, *che fece l'altro*. Nella Prefazione suddetta segue il Prologo, che contiene una breve Vita di *Seneca*: al Prologo vien dietro il Libretto dell'*Arti liberali*, che è l'Epistola 88 (e perciò in questo Testo della 89. Latina, se ne son fatte due): *ed inoltre di ciascuna Epistola di per se brevi*, *e sugosi Argomenti*, *che per essere stati scritti in carattere rosso*, Rubriche *vengono nominate*, *e che possono servire quasi d' Indice*, *o di Tavola di quest' Opera*: tutto ciò nella Prefazione suddetta: ogni Epistola à il principio del Testo Latino. Sin quì il *P Paitoni*, che abbiamo voluto seguitar., benchè sia stato questo Libro presso di noi, ed ora è nella *Biblioteca Arcbinta*, ond'è che diremo altresì d'aver osservato, che l'Editore in testimonianza della di lui esattezza, à voluto lasciare le parole del Testo *nel suo rancidume*, *benchè ora non usate*, e ne dà un saggio, lusingandosi, che il *Lettore vi troverà un sapore soavissimo*. Nel Volume XXVIII. *de' Giornali de' Letterati d' Italia* dell'anno MDCCXVII. alla pag. 416. si riferisce questo Volgarizzamento quasi colle stesse parole, che à poi adoperate il *P. Paitoni*, finendosi ivi la detta Relazione così = *In questa edizione avremmo desiderato*, *siccome lo desideriamo in quella di simili Testi di lingua*, *che ci fosse stato aggiunto un Vocabolario delle Voci*, *e Frasi più scelte*, *e più peregrine*, *e anche delle più strane*, *e meno usitate per maggiore comodità degli studiosi &c.* Veggasi ancora il Tomo VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione pag. 76. ove si legge = *Testo a penna*, *che fu di Baccio Valori*, *poi de* Guicciardini, *e presentemente nella Libreria de* Panciatichi *nella stanzia IV.*

—— Epiſtole VIII. di Seneca a S. Paolo, ed Epiſtole VI. di S. Paolo a Seneca, tradotte da Incognito. *MS.* (*g*)

—— La Lettera LVIII. di Seneca tradotta dal Magnifico *M. Luigi Cornero Nob. Veneziano*. (*h*)

—— Epiſtola di Seneca tradotta in Italiano da *Incognito*. MS. (*i*)

Seneca de' Beneficj, tradotto in volgar Fiorentino da *M. Benedetto Varchi*. *In Firenze, per Lorenzo Torrentino*. 1554. *in* 4. (*k*)

— Se-

IV ſegnato col numero XXI. Nella preſente impreſſione abbiamo citate anche la moderna edizione fatta da' Tartini, e Franchi *in Firenze nel* 1717. *in* 4. *la quale è tratta dal Codice LVIII. del Banco LXXVI della Librerìa di S. Lorenzo, il qual Codice è molto diverſamente dettato da quello del* Valori, *ed i numeri corriſpondono a quelli delle Piſtole*. Anche le *Epiſtole di Seneca* tradotte in volgare da *Anonimo* MS. ſi conſervano nella *Magliabechiana*, Claſſe XXI. Codice num. XXV. Così ci avvisò con ſua Noterella il *Sig. Dott. Lami*.

(*g*) Di queſte avremo occaſione di parlare più abbaſſo. Il Signor *Dottor Lami* nel ſuo *Catalogo* de' MSS. *Riccardiani* pag. 179. così aggiugne = *Vedi l'Eſtratto della Tavola rotonda riportato all' Articolo di* SALUSTIO, e perciò finchè la ſtampa di eſſo Catalogo non arrivi alla lettera S., non ſe ne potrà ſapere di più.

(*h*) Stà nel ſuo Libro intitolato = *Trattato della Vita ſobria*. *In Padova, per Grazioſo Percacino*, 1558. *in* 4. V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta, pag. 642.

(*i*) Si ritrova nel Codice MS. in 4. che è appreſſo il Signor *Canonico Amadei* di Bologna, di *Varie Orazioni di Uomini illuſtri Latini tradotti in volgare lingua Italiana*, ſcritto circa l'anno MCCCC. di cui già parlammo altrove.

(*k*) Conſagra il *Varchi* queſt' Opera a *Leonora di Toledo*, *Gran Ducheſſa di Toſcana*, moglie di *Coſimo I.* per comando di cui la traduſſe, dicendo, che oltre l'eſſerſi *diſcoſtato dall' uſo quaſi comune della maggior parte de' Traduttori moderni, i quali per lo più contra i precetti, e gli eſempli di tutti gli Antichi, pare, che tengano più conto delle parole, che de' ſentimenti, quaſi non ſappiano, che come i concetti ſono comuni a tutte le lingue, così ciaſcuna lingua ha ſuoi modi, e figure particolari da eſprimergli, ha tal ora non ſolo aggiunto alcuna parola di ſuo, ed allargatoſi alquanto per maggior dichiarazione, ma ancora levatene*, riſtringendoſi, giudicando, *che così ricercaſſero non ſolo le leggi del tradurre quanto l' uſo, e la purità della lingua noſtra*. Accenna quivi aver egli tradotte l'Opere d'*Ariſtotile*. I Libri ſono diviſi in Capitoli ſenza Argomenti di ſorta. *Paitoni*, e *Cat. Capp.* pag. 348. Veggaſi altresì il *Negri Scrittori Fiorentini*, pag. 97. ove dà le altre edizioni degli anni 1561. e 1574. come diremo in appreſſo: Alla pag. 95. parla lungamente del *Varchi*, facendolo nato in un Caſtello, che porta il nome di *MonteVarchi*, ſituato in Val d'Arno, tra Firenze, ed Arezzo, ove nacque da *Giovanni* l'anno MDII. Dopo la morte del Genitore, che

lo

—— Seneca de' Beneficj &c. *In Vinegia, per il Giolito*. 1561. *in* 12. (*l*)

—— Di nuovo ricorretto, e ristampato. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1563. (*m*)

—— Ed *in Vinegia, per lo Stesso*. 1564. *in* 12. (*n*)

—— Di nuovo corretto, e ristampato. *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1565. *in* 12. (*o*)

—— E di nuovo ristampato colla Vita dell' Autore. *In Firenze, per i Giunti*. 1574. *in* 8. (*p*)

—— Ed *in Firenze*. 1584. *in* 4. (*q*)

— Se-

lo avea tratto a forza nell'impiego di Notajo, passò sotto la disciplina di *Pier Vettori*, da cui apprese la lingua Greca, e colla protezione di *Lorenzo Strozzi*, essendosi portato a Bologna, intese la Filosofia dal celebre *Lodovico Boccaferri*, indi a Venezia, e Padova, nella cui Università interpretò l'Etica d'*Aristotile*, indi chiamato in Patria dal Gran Duca *Cosmo I.*, già fattosi Sacerdote, fu impiegato da quel Principe in varie cariche con onorevoli stipendj, e lesse pubblicamente nell'*Accademia Fiorentina*, sopra il Canzoniere del *Petrarca*. Ebbe più nimici, e fra gli altri *Pietro Aretino*, finendo di vivere il giorno VI. di Novembre l'anno MDLXVI. (per errore forse di stampa si legge MCCCCLXVI.) e venne seppellito con reale magnificenza per ordine del succennato Gran Duca nella Chiesa de Monaci Camaldolensi, con tomba, e Busto di marmo, riportando ivi esso *P. Negri* l'Iscrizione sepolcrale fattagli da *Silvano Razzi*. L'Orazione funerale per questo insigne Letterato venne recitata dal Cavaliere *Lionardo Salviati*, celebrando le di lui virtù varj Uomini dottissimi col Libro intitolato = *Componimenti Latini, e Toscani da diversi suoi Amici composti, nella morte di M. Benedetto Varchi. In Firenze* 1566. *in* 4. Il *Vinciolì* nel *Catalogo de' Libri rari* pag. 91., accennando questa edizione del 1554. aggiugne esser quella, che citano gli *Accademici della Crusca*, e che *dopo il tradussero il Manfini* (Manzini) il *Nicolai*, (Nicolosi) et il *Serdonati*.

(*l*) V. *Negri, Scrittori Fiorentini*, pag. 97.

(*m*) V. *Cat. Capp.* come sopra.

(*n*) Veggasi l'*Indice Giolito*, e l'*Ercolano* del *Varchi* 1730. pag. 20., e *Fontanini, Eloquenza Italiana*, pag. 157 edizione Romana.

(*o*) Edizione, che â la Tavola delle cose notabili, per altro è simile alla prima. *Paitoni*.

(*p*) L'Haym. la cita anche in 4. La Vita è tradotta in volgar Fiorentino dal *Rev. M. Gio. di Tante*, dal Latino di *Sicone Polentone*. Questo è ciò, che di più â questa edizione simile alle altre. *Paitoni*. La Lettera dedicatoria è la stessa, a cui aggiugneremo, che il Comandamento per detta Traduzione venne al Varchi d'ordine della succennata Gran Duchessa da *D. Pietro di Toledo*. L'edizione, che è in carattere corsivo bellissimo, è stata da noi veduta più volte.

(*q*) V. *Fabrizio, Biblioteca Latina*. Questa edizione si ritrova nella *Biblioteca Barberina*, come dal Catalogo della medesima. T. II. pag. 374.

—— Seneca de' Beneficj tradotto di lingua Latina in volgar Fiorentino da *Benedetto Varchi*, aggiuntevi le Annotazioni in margine, e gli Argomenti de' Libri, copiosa Tavola delle cose più segnalate, la Vita, ed il Ritratto dell' Autore. *In Venezia, appresso Francesco Piacentini*. 1738. *in* 8. (*r*)

—— Seneca del modo di dare, ricevere, e rendere i Beneficj. Parafrasi del *Marchese D. Giovanni Manzini*. *In Bologna, per Giacomo Monti*. 1655. *in* 4. (*s*)

—— Seneca del modo di dare, ricevere, e rendere i Beneficj. Parafrasi del *Marchese D. Giambattista Manzini*. *In Bologna, per Gio. Recaldini, ad instanza di Pietro Bottelli*. 1681. *in* 4. (*t*)

— Se-

(*r*) Dopo la solita dedica del *Varchi* segue la Vita, con la serie dell'Opere di *Lucio Anneo Seneca*, scritta da *Giusto Lipsio* in lingua Latina, ed ora nuovamente tradotta nella Toscana, divisa in Capitoli, colle loro Rubriche. Nella Tavola si notano le cose più segnalate contenute, tanto nel Trattato di *Seneca*, quanto nelle Annotazioni marginali. *Paitoni*. Noi aggiugniamo, che in essa Lettera il *Varchi* dà lodi grandissime al *non meno dotto, che Santo Anneo Seneca* espressamente sorprendenti; benchè le appoggi a *S. Girolamo* per averlo posto nel suo Catalogo fra Santi, ma siccome il detto *Varchi* per laude del *Cardinale Bembo* lo dice *lodatissimo, celebratissimo, et bonoratissimo, dottissimo e santissimo*; così non accade far conto di tali Epiteti, che nel sentimento del *Varchi* non dovevano suonare, come ora fanno fra di noi. Dice di aver fatto questa Traduzione ad instanza della succennata Principessa. Il Libro stà nella *Biblioteca Rosales*.

(*s*) Al *Pontefice Alessandro VII* dedica il suo Libro il *Manzini*, e lo dice *Opera di Seneca da me portata in Italiano*. Non v'è altra Lettera al Lettore, nè Indico di sorta alcuna. Il Libro è nell' *Archinta*.

(*t*) Il *Bottelli* dedica il Libro al *P. Gio. Angelico Ricci*, de' Minori Osservanti, così cominciando la sua Lettera = *Que' Libri de' Beneficj, che scrisse Seneca, e che donati alla lingua Italiana dalla erudita penna del* Signor Comendator Manzini, *furono dedicati al Sommo Pontefice* Alessandro Settimo; *consagro io ora al merito singolare di V. P. M. R.* Della accennata dedicazione ad Alessandro VII. Papa, non ne abbiamo altri indizj. (Così diceva il *P. Paitoni*, che non aveva veduta l'edizione succennata) Benchè nel Frontispizio porti questo Libro il titolo di Parafrasi, essa però è una vera Traduzione, senza rubriche a capi de' Libri, e senza indici di sorte. Male il *Vincioli* l. c. chiama il Manzini *Mansini*, e il Nicolosi *Nicolosj*, come accennammo poco sopra.

—— Seneca de' Beneficj, trasportato dal Latino in Italiano da *Angelo Nicolosi*, Segretario dell'Eccelso Consiglio di Dieci. *In Venetia, per Giovanni Cagnolini*. 1682. *in* 12. (*u*)

—— Traduzione de' Libri de' Beneficj di Seneca. MS. (*x*)

Di Lucio Anneo Seneca dell' Ira libri tre tradotti in lingua Thoscana, e con molte Annotazioni, dichiarati da *Francesco Serdonati* Fiorentino. *In Padova, appresso Lorenzo Pasquati*, 1569. *in* 4. (*y*)

—— Di Lucio Anneo Seneca dell'Ira libri tre tradotti in lingua Toscana, & con molte Annotationi dichiarati da *Francesco Serdonati, Fiorentino*; aggiuntovi quel, che des-

(*u*) Nella Lettera al Lettore dice il *Nicolosi* = *Tengo già in pronto le Traduzioni anche de' Libri dell'* Ira (che videro poi la luce): *delle Consolatorie* ad Elvia, a Marzia, e a Polibio: *della Providenza*. *della Tranquillità dell'animo*: *della Costanza del Savio*: *della Ritirata del Savio*: *della Brevità della Vita*: *della Vita beata*: *e della Clemenza*. Edizione come quella del Volgarizzamento del *Manzini*, che non ha se non la divisione de' Libri in Capitoli, senza Argomenti, o Tavole di sorte alcuna. *Paitoni*, e noi con esso lui.

(*x*) V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione pag. 76. ove si legge = *Così in questa, come nell'antecedenti impressioni si cita a' Libri, e Capitoli l'Esemplare, con cui fu stampato in Firenze da Lorenzo Torrentino nel* 1554. *in* 4., *o quello de Giunti di Firenze* 1574. *in* 4.

(*y*) All'*Illustrissimo, & Eccellentissimo Ferrante Orsino, Duca di Gravina* dedica il *Serdonati*. Ogni Libro è diviso in Capitoli, ma senz' Argomento, al quale supplìscono le postille. La Data della Dedica de' XV. *Maggio* MDLXIX. ci fa credere errore di stampa quello nel *Fabrizio Bibl. Latin.*, dove si cita l'edizione di questo Libro del 1559., come lo è quello di chiamare l'Autore *Lesdonatus*: così diceva il *P. Paitoni*, a cui noi aggiugneremo, che il *Serdonati* à sempre creduto ciò, che dice *Platone*, che *l'anima umana faccia la funzione d'Auriga, conducendo l'Uomo, e perciò a misura, che lo guiderà con prudenza, sarà felice, e per lo contrario se mai torcesse la strada, ove conducono le passioni; caderà al precipizio, e però una d'esse essendo l'Ira, à preso per le mani* Seneca, *che c'insegna di fuggirla*; perciò confortato dal Signor *Montino Borbone Santa Maria* Governatore di Padova, e dotto Uomo aveva risoluto di pubblicare la sua fatica, e di *Decio Bernulli* Napolitano, che loda sommamente tanto in Filosofia, quanto in ogni altra sorte di Scienze ec. Libro veduto nella bella Raccolta del Sig. *Domenico Natali* di Bologna, in cui sono molte Note marginali assai buone, ma non v'è alcun Indice; egli è ancora nella *Libreria Archinta*, ed era in quella del fu *Abate Sacchetti*; veggasi non meno *Catal. Capp.* pag. 349. ove appena si cita.

so Seneca scrive *S. Geronimo*, & alcune *Epistole di S. Paolo a Seneca*, & di *Seneca a S. Paolo* per *Giacomo Solaro* Genovese. *In Genova, appresso Giuseppe Pavoni*, 1606. *in* 8. (z)

—— *Ed ivi*, 1656. (*a*)

—— Seneca dell' Ira ec. tradotto da *Santi Conti, della Rocca Contrada*. *In Roma*, 1659. (*b*)

—— Seneca della Colera, Parafrase del *Co: Alberto Caprara*. *In Bologna, per l'Herede del Benacci*, 1666. *in* 8. (*c*)

—— Seneca dell' Ira trasportato dal latino da *Angelo Nicolosi* Segretario dell' Eccelso Consiglio de' Dieci. *In Venezia, per Girolamo Albrizzi*, 1700. *in* 12. (*d*)

Se-

(z) Ad *Accellino Salvago d' Arrigo* dedica il *Solaro* questa sua edizione, che poscia con Avvertimento in lingua Latina dice al Lettore, che vi â aggiunte le suddette Lettere di *S. Paolo* a *Seneca*, e di *Seneca* a *S. Paolo* pur esse in lingua Latina. Edizione bellissima.

(*a*) V. *Traduttori Italiani*. Delle suddette Lettere di S. *Paolo* a *Seneca*, e di *Seneca* a *S. Paolo* sono varie le opinioni degli Scrittori, poichè quelli, che seguono *Giovanni Sarisberiense*, *S. Lino* Pontefice, *S Girolamo*, e *S Agostino*, inclinano a crederle genuine, e noi vi aggiugneremo fra Moderni *Angelo Decembrio*, di cui abbiamo date le notizie opportune nella nostra *Biblioteca degli Scrittori Milanesi* pag. 547. che le adottò nel suo Libro intitolato *Politia Letteraria* lib. I. pag. 57. e lib. II. pag 123., e seco lui l' *Emsio*. Li più accurati Critici però, fra' quali *Francesco Modio* nelle sue Lezioni, il *Du Pin*, ed il *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina* T. I. pag. 357. e segg. le vogliono apocrife.

(*b*) Il Libro è dedicato a *Carlo Emmanuele II. Duca di Savoja*. V. *Fabritii Bibliotheca Lat.*

(*c*) Al Signor *Don Sigismondo Ghigi*, Nipote di Sua Santità dedica la sua Parafrasi il *Co: Caprara* con Lettera da *Parigi* delli *XV. Agosto* MDCLV. Al Lettore poscia dice d'averla fatta per *medicamento a se stesso*, e parla dell' utile, che si deve cavare dal Libro: segue un Indice de' Capi, che può servire di qualche uso. Libro appresso di noi, e perciò si è potuto accuratamente riferirlo, non venendo, che appena accennato dal *P. Paitoni*, col dire, che stava nella *Libreria Sagredo*.

(*d*) Il Librajo dedica quest' Operetta a S. E. il Sig. *Co: Lodovico Vidman*. Essa è divisa in Capitoli senza Argomenti di sorte. *Paitoni*. Questa è una semplice ristampa, e quasi di niun conto.

Seneca della Clemenza tradotto dal *Co: Alberto Caprara*. *In Lione, per Pietro Guglielmino*, 1664. *in* 12. (*e*)

Seneca della brevità della Vita, Parafrasi del *Conte Alberto Caprara*. *In Bologna, per Giacomo Monti*, 1664. *in* 12. (*f*)

—— Trattato di Seneca della brevità della Vita. (*g*)

Trattato di Seneca della Tranquillità dell' Animo tradotto dal Latino in Volgare da *Tommaso Segni*, Accademico Fiorentino (detto l'*Ardito*). (*h*)

Proverbj di Seneca volgarizzati in versi rimati da *Bartolommeo Cessoni*. MS. (*i*)

Zz 2 Il

(*e*) All' *Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Ghigi*, Nipote di Sua Santità presenta la sua Versione il suddetto *Sig. Co: Caprara*, per notizia data al *P. Paitoni* da *Monsignor Gaspero Negri*, Vescovo di Parenzo, che possedeva questo Libro.

(*f*) A *Monsignor Molza, Vescovo di Modena* dedica il *Co: Caprara* con dotta Lettera, e con altrettanta erudizione parla col Lettore del merito del Libro, e del metodo da lui tenuto nella traduzione. Abbiamo veduto questa Versione più volte, ed ora nella *Biblioteca de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco* di questa Città.

(*g*) Nel Tomo III. pag. 293. *de' Saggi di Moralità* del *Signor Sciankeresm'it* trasportati dal Francese dal *P. Alessandro Pompeo Berti* della Congregazione della Madre di Dio, si contengono le *Riflessioni* sopra il *Trattato di Seneca della brevità della Vita* ec. con molti pezzi del Testo Latino, ed a fronte la Versione Italiana. Non v'à dubbio, se il suddetto dignissimo Religioso ci avesse data per disteso la Traduzione intiera dell'Operetta di Seneca *de Brevitate Vitæ*, che un tal Volgarizzamento non avrebbe invidia a qualsivoglia altro, avendo già noi parlato altrove dei meriti del suddetto dotto *P. Berti*, stato nostro amicissimo, di cui parleremo ancora.

(*h*) V. *Negri Scrittori Fiorentini* pag. 515., ove non si dice se sia stampato, o inedito Nel T VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione, si accenna, che un Esemplare a penna stava appresso il *Senatore Alessandro Segni*, e suoi figliuoli. Il Signor *Canonico Biscioni* nelle sue *Aggiunte*, e *Correzioni* a' *Traduttori Italiani* del *Signor Marchese Maffei* nota, che altro Codice era appresso il celebre *Anton maria Salvini*.

(*i*) Il Codice si ritrova nella *Biblioteca Riccardiana* al Banco O.II. in fol. num. V. il quale contiene quanto ivi si legge, cioè = *Bartolommeo Cessoni di Lodovico, di Romolo, di Dino, del Romano, dimorante in Figline*. I. *Fatiche d'Ercole in terza rima*. II. *Volgarizzamento in terza rima d'alcuni metri di* Boezio. III. *Proverbj di Salomone, e di* Seneca *rimati ogni due versi*. IV. *Estratti dal Libro di* Marco Polo. V. *Regola per trovare l'Epatta della Luna*. VI Regola

Il Libretto aureo, e santo, degno da ciascheduno essere mandato a memoria di Seneca scritto a Galione, delli Rimedj casuali, in Dialogo tra il Senso, e la Ragione; tradotto dal Latino. (*k*)

Le Declamazioni di Seneca tradotte da *Maestro Alessandro d'Arietto*. MS. (*l*)

Controversie di Seneca volgarizzate da *Alessandro di Rieti*. MS. (*m*)

Versi di Seneca sopra il Sonno, e sopra Amore, tradotti da *Vincenzo Cartari*. (*n*)

Seneca il Morale tradotto dal *Co: Filippo Bardi*. (*o*)

Seneca tradotto in lingua Fiorentina da *Lorenzo Bonsi*. (*p*)

M. A.

---

gola per ritrovare la Pasqua dal MCCCCXXXII. *al* MCCCCLXVIII. VII. *Ricordo di certi Uomini più famosi, de' quali fa menzione* Dante *nella sua Commedia*. VIII. *Memorie di quelli, che ànno esposto* Dante. IX. *Notizie di* Giovanni Boccaccio, *e di* Francesco Petrarca. X. *Versi sopra* Dante, *e della sua Pittura in S. Reparata*. XI. *Annotazioni marginali alla Commedia di* Dante. Così nell'Indice de' MSS. *Riccardiani*, che si va stampando dal *Signor Lami*, pag. 179.

(*k*) Sta nel Libro intitolato = *Proverbj di M. Antonio Cornazzano in Facezie ec. con tre Proverbj aggiunti, e due Dialoghi in Disputa. In Vinegia, per Francesco Bindoni, e Maphco Pasini*, 1546 *in* 8. Il primo Dialogo è il succennato, falsamente attribuito a Seneca, di cui veggasi il *Fabrit. Biblioth. Lat.* Non possiamo dar conto di questo Libro da noi non veduto, ma bensì dal *P. Paitoni*.

(*l*) Non sappiamo se sia la stessa Versione accennata dal *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 539. ove asserisce, che il Codice era di *Pietro Strozzi*, oppure altra, di cui si parla nel T. VI. del *Vocabolario della Crusca* nuova edizione, pag. 76., ove leggesi, che il Testo a penna fu di *Baccio Valori*, e che ora trovasi nella *Librerìa* del *Marchese Riccardi*. Forse sono da attribuirsi a *M. An. Seneca*, di cui più sotto.

(*m*) Codice, che si conserva nella *Biblioteca Riccardiana*, come da breve Nota graziataci dal *Sig. Dott. Gio: Lami*.

(*n*) Si leggono nel Libro intitolato = *Imagine degli Dei* ec. pag. 298. e 439.

(*o*) Noi non troviamo altro nelle *Note, & Addizioni a' Traduttori Italiani* del *Signor Marchese Maffei*, del dottissimo *Signor Canonico Biscioni*, se non che il suddetto *Bardi* fu *Vescovo di Cortona*, aggiugnendo = *Vedi le sue Notizie nella mia Storia de' Scrittori Fiorentini*.

(*p*) Confessiamo il vero di non sapere di qual *Seneca* parli il *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 366., di cui trascriviamo le seguenti parole = *Tradusse Seneca nella sua lingua materna*, ed inviollo a Diomede Borghesi *a leggere, che glielo rimise con una sua Lettera, piena di molte lodi, e commendazioni dell'*

Opera;

M. A. SENECA.

Le Tragedie di Seneca tradotte da *M. Lodovico Dolce*. *In Venetia, appresso Gio: Battista, e Marchion Sessa F.* 1560. *in* 8. (q)

— Le

Opera; come da essa Lettera si vede, impressa nella terza Parte. La Traduzione era destinata dall' Autore al Reale D. Ferdinando de Medici. *Così ci ricordano di lui, senza specificare gli Anni, le Notizie Letterarie, e Storiche dell' Accademia Fiorentina nella prima Parte*. Ciò leggesi dopo che esso *P. Negri*, parlando di *Lorenzo Bonsi*, lo dice di nobilissima, ed antica Prosapia, e Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano; onorato da' Gran Duchi, come Direttore delle Finanze dello Stato di Siena. Essendo comune a tutti la Vita di *Lucio Anneo Seneca* scritta abbondevolmente da *Giusto Lipsio*, e colle Note di *Liberto Fromondo*, magnificamente stampata con varie Imagini d'esso *Seneca* nell' *Officina Plantiniana* in fronte di tutte le Opere di esso, ci sembra superfluo qui ripetere le notizie di lui, giacchè non v'è forse chi non sappia esser egli passato da Cordova sua Patria a Roma in età fanciullesca, quindeci anni avanti la morte d'*Augusto*, cioe il Quinto di Tiberio, ch'è di Roma il DCCLXXII, ch'egli ebbe due fratelli, e che il di lui padre stesso fu loro Maestro, dopo del quale fruì *Attalo*, e *Soccione* ambidue Stoici, e dopo questi *Papirio Sabiano*, e *Demetrio Cinico*. Non v'à dubbio, che *Seneca* non copresse le dignità di Questore, e di Pretore, non così quella del Consolato non ostante, che alcuni sieno stati d'opinione, che anche di questo onore fosse insignito l'anno di Roma DCCCXV. Notissima è la sua Relegazione in Corsica, ed il motivo della medesima, per ordine di Claudio Imperadore, e sopra tutto la di lui morte, ed il modo con cui fu eseguita l'anno LXIII., o LXIV. della sua età. Vegganſi nel *Blount*, *Censura celebriorum Authorum*, pag 109. i pareri degli Uomini più illustri sopra questo Autore, e sopra le sue Opere, fra le quali annoverandosi ancora varie Tragedie, ci riserbiamo a darne conto nel seguente Articolo.

(q) Al *Magnifico, & Illustre Signor Girolamo Faletti, Ambasciatore* dell' *Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. Don Alfonso da Este Duca di Ferrara* presso alla *Illustrissima Signoria di Vinegia* dedica la sua traduzione il *Dolce*, ed in essa dice esser degno di questa dedica, niuno essendovi *nella nostra età*, che meglio intenda le bellezze de' Poeti Greci, e Latini, le quali *presentate così bene ne' vostri Poemi, che essi giostrano di pari con gli antichi* ec. e non solamente lo loda nella Poesia, ma altresì nella Prosa, *talmente che se ne veggono Orazioni molto simili a quelle di Cicerone*, così nelle Istorie scritte da lui latinamente, e volgarmente. L'Edizione non può esser più bella, da noi veduta nella Biblioteca di questi *PP. Agostiniani Scalzi de' SS Cosma, e Damiano*, e nell' *Archinta*, e perciò meglio del *P. Paitoni*, e dell' *Abate Quadrio*, che la dicono in 12, si riferisce, aggiugnendo di più, che il *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edi-

zione

—— Le Tragedie di Seneca trasportate in verso sciolto dal *Sig. Hettore Nini* Accademico Filomato. *In Venezia*, *per Marco Ginami*, 1622. *in* 8. (*r*)

—— Le Tragedie di Seneca tradotte da *Ettore Nini* Sanese. *In Venezia*, 1632. *in* 8. (*s*)

— Le

---

zione Veneta, pag 487 dice = *Il* Dolce *non contento di fare VI. Tragedie del suo, che sono le* Trojane, *la* Didone, *la* Giocasta, *l'* Ifigenia, *la* Medea, *e la* Marianna, *volle ancora volgarizzare oltre all'* Ecuba di Euripide, *queste X. di* Seneca, le quali sono: I. intitolata *Hercole Furioso*. II. *Thieste*. III. *Thebaide*. IV. *Hippolito*. V. *Edipo*. VI. *Troade*. VII. *Medea*. VIII. *Agamennone*. IX. *Ottavia*. X. *Hercole Etheo*.

(*r*) Nella Lettera a' Lettori del *Nini*, che è assai dotta, parlando del modo di comporre in Versi le Tragedie ec. dà contezza dell' Opera sua. Le Tragedie sono dallo stesso dedicate a diversi Soggetti: la prima al *Conte Orso Pannocchieschi d'Elce*, a cui è indiritta anche un' Ode latina da *Fabio Chigi*; la seconda al *Co: Virgilio Malvezzi* con un' Ode dell' istesso *Chigi*; la terza al *Co: Camillo Pannocchieschi di Elce*; la quarta al Card. *Lionardo Saracini*; la quinta a *Virgilio Vecchj*; la sesta a *Celso Cittadini*; la settima a *Scipione Tancredi*; la ottava a *Desiderio Pecci*; la nona a *Volunnio Bandinelli*; la decima al suddetto *Fabio Chigi*, la quale dice d'essere stata fatta in tre Estati. Ognuna â l'Argomento. Il Libro è nell' *Ambrosiana*, nell' *Archinta*, ed altrove, e perciò si è potuto darne conto più esatto del P. *Paitoni*, il quale aggiugne = *Doppio errore si è quello del Fabrizio Bibl. Lat. di chiamar questo Traduttore Giacinto Nani Senese, poichè Giacinto Nini Senese tradusse la Tebaide di Stazio, come a suo luogo diremo. L'Ugurgeri Pompe Senesi* Parte I. pag. 600 nota, che *Ettore* non avea, che XXII. anni, quando fece questa Traduzione, che stimatissima si chiama nella nota 272. al Vol. V. del *Crescimbeni*, (potendosi dire di più, ch' ivi aggiugnesi, che fu Zio del Cardinal *Nini*, e grand'Amico del Papa *Alessandro* VII.) Diremo noi di più ancora, che nel fine si legge = *D. Marc' Antonio Pinardo Correttore approbato*; così fosse l'uso ne' nostri tempi, cioè, che li Correttori venissero approvati da alcun Magistrato, e che dovessero porre il loro nome a piè delle stampe, posciachè la cosa andrebbe assai meglio. Viene pure accennato questo Libro nel *Cat. Capp.* pag. 349., a cui è posta la seguente Annotazione = *Se* L. Anneo, *o* M. Anneo Seneca *sia l'Autore delle citate Tragedie, veggasi il* Fabrizio *nella* Biblioteca Latina *lib. II cap. IX.* § *XII. I pareri degli Eruditi sono diversi; noi però le abbiamo lasciate sotto il nome di Seneca il Filosofo, seguendo la volgare opinione, benchè si convenga fra i Letterati, che alcune di esse non sieno di lui.* Seguitandosi intanto da noi il maggior numero dei Dotti, le lasciamo sotto il nome di *Marco Anneo Seneca*, e parlando poscia di queste Tragedie ad una ad una diremo quali sieno quelle, che vengono attribuite al Filosofo, e quali a questo.

(*s*) V. *Crescimbeni*, *Istoria della volgar Poesia*, T. V. pag. 182.

—— Le Tragedie di Seneca tradotte dal *P. D. Massimiliano Buzio*, Cherico Regolare Barnabita. *MS.* (*t*)

—— Le Tragedie di Seneca volgarizzate da *Aurelio Amalteo*. MS. (*u*)

—— Le Tragedie di Seneca tradotte in volgare in verso sciolto. *MS.* (*x*)

—— Le Tragedie di Seneca tradotte dal *Sig. Co: Giulio Volpe*. MS. (*y*)

Le Trojane, Tragedia del *Dolce*, tratta da *Seneca*, e recitata in Venezia l'anno MDLXVI. *In Vinegia, per il Giolito*, 1567. *in* 8. (z)

—— Le Trojane, Tragedia di *M. Lodovico Dolce*, recitata in Venezia l'anno MDLVI., di nuovo ristampata, & con somma diligenza corretta. *In Venetia, appresso Paolo Ugolino*, 1593. *in* 8. (*a*)

—— Le

(*t*) Forse questa Traduzione entrerà nella nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini, colla loro Versione nell' Italiana favella*.

(*u*) *Il nome di* Aurelio Amalteo *non mi è sconosciuto. Mi sovviene di aver vedute molti, e molti anni sono, più di un Volume MS di Poesie volgari presso il fu* D. Antonio Ottoboni, *che ne faceva molta stima. Trovasi anche stampato del suo un Libro in Sonetti intitolato* Venezia maravigliosa. In Venezia, presso il Milocco 1676. in 4. *e un altro intitolato* Il Tempio della Pace fabbricato dal Cardinal Mazzarino: Stanze del Cavaliere Amalteo (*ma questi credo fosse Ascanio suo Fratello, il quale fu il Cavaliere*) in Parigi, presso il Cramoisy 16... in foglio. *Questa famiglia è celebre principalmente per li tre Fratelli Amaltei*, Girolamo, Gio: Battista, e Cornelio, *tutti e tre bravi Poeti Latini, il secondo de' quali, cioè* Gio: Battista, *si dilettò molto della volgar Poesia, come vedesi da' suoi Componimenti sparsi per varie Raccolte. Avrò caro, che si stampi la Traduzione delle* Tragedie di Seneca *fatta dal suddetto Aurelio*. Così il *Signor Apostolo Zeno* in una sua Lettera al suo Fratello il *P. D. Pier Caterino Zeno*, da Vienna a' 14. Giugno 1721. nel Vol. II. Lettera 109 pag. 219.

(*x*) V. Catalogo delle *Opere dell' Accademia Veneziana*, che avea in pronto per la stampa.

(*y*) Nella Prefazione del *Sig. Benedetto Giorgio Bravi* alla sua Tragedia intitolata *Orazio*. *In Venezia, per Bartolomeo Locatelli*, 1742. *in* 8., accenna, che il *Sig. Co: Giulio Volpe* tien fra le mani il trasporto delle *Tragedie di Seneca*.

(*z*) V. *Cat. Capp.* pag. 146.

(*a*) Al *Magnifico, & Eccellente Messer Giovanni de' Martini, & a Compagni* indirizza questa Tragedia il *Dolce*, dicendo, che esortato da M. *Giorgio Gradenigo*, lo-

—— Le Donne Trojane, Tragedia di *Seneca* tradotta dal Latino in Italiano da *Don Gasparo Bragazzi*, Piacentino. *In Verona*, *per Girolamo Discepolo*, 1591. *in* 8. (*b*)

—— La medesima, sotto il nome di *Troade*, tradotta da *Giorgio Maria Raparini*. *In Colonia*, *presso Pietro Teodoro Ilden*, 1700. *in* 4 (*c*)

—— La medesima, col nome di *Troade*, tradotta da *Don Girolamo Cabassi* di Carpi. *In Carpi*, *per il Degni*, 1707. *in* 8. (*d*)

—— La medesima, come sopra, trasportata in Versi sciolti del nostro Idioma, e ridotta ad uso del Teatro Italiano da *Merindo Fesanio* Pastor Arcade, cioè da *Benedetto Pasqualigo*, Nobil Veneto. *In Venezia*, *appresso Andrea Rumieri*, 1728. *in* 8. (*e*)

—— Ed ivi, *presso Angelo Geremia*, 1730. *in* 8. (*f*)

—— La Troade, Tragedia di Seneca tradotta da *Carlo Maria Maggi*. (*g*)

L'Ip-

---

lodato per li suoi Componimenti, a tradurre questa Tragedia di *Seneca* dal Latino, oppure di *farla sua*, che a di lui instanza, e del Nob. *Antonio Molino* s'era lasciato indurre di pubblicarla.

(*b*) V. *Quadrio* T. III. pag. 106. malamente nel *Paitoni*, citando i *Traduttori Italiani*, se diceva *Bragazzini*, in vece di *Bragazzi*. Noi abbiamo veduta questa Traduzione, la qual'è in versi sciolti.

(*c*) V. *Quadrio*, T. III. pag. 106., ove si legge = *Questo Traduttore nacque in Bologna nel MDCLX. Le sue abilità il portarono al Posto di Segretario, e di Consigliero di Giovan Guglielmo Elettor Palatino; morto il quale seguì a servire il Principe Fratello succeduto al Defonto, nella medesima carica di Consigliero; finchè in Manheim finì di vivere nel* MDCCXXVI.

(*d*) V. *Quadrio*, T. III. pag. 106.

(*e*) V. *Quadrio* luogo, e pagina succennata.

(*f*) V. *Quadrio*, come sopra.

(*g*) Stà nel secondo Tomo delle sue Opere: e nel primo Tomo delle sue Commedie in Lingua Milanese stà il terzo Atto di questa Tragedia, differentemente dallo stesso *Maggi* tradotta. Con noi il P. *Paitoni*, non lasciando d'aggiugnere d'avere il *Maggi* alterato alquanto il Testo di Seneca. Anche questa Tragedia si legge in *Euripide*.

L'Ippolito di Seneca trasportato in Versi sciolti del nostro Idioma da *Benedetto Pasqualigo*. *In Venezia*, *presso Angelo Geremia*, 1730. *in* 8. (*b*)

—— L'Ippolito, Tragedia di Seneca tradotta da *Aurelio Antonelli*. MS. (*i*)

La Medea di Seneca, Parafrasi dal Latino al Toscano recata da *Giorgio Maria Raparini*, Bolognese. *In Colonia*, *appresso Guglielmo Metternich*, *l'anno* 1702. *in* 4. (*k*)

(*b*) V *Quadrio*, T. III. pag. 107.

(*i*) *Nella Libreria di Classe di Ravenna*, *fondata dal* P. Abate Canneti, *si conservane molti Volumi originali delle* Opere *di questo Letterato*, *e particolarmente le* Annotazioni *a* Giovenale, *a* Persio, *e a'* Poemi dello Scaligero, *l'* Epidorpide *del medesimo* Scaligero, *trasportato in verso Eroico*, *un Volume di* Satire, *ed altre* Poesie latine, *come altresì la Traduzione dell'* Ippolito, Tragedia di Seneca, *in versi volgari d'ottimo gusto insieme col Testo Latino*, *con molte Note marginali*. *Questo MS. è stimabile anche per la vaghezza del frontispizio*, *e d'altre bizzarie per entro sparse*. *per le quali spicca l'Autore anche nell'Arte del Disegno*, *ch'egli imparò sotto il famosissimo* Guido Reni. *Di questo ottimo Religioso fa onorevole menzione il dottissimo* P. D. Guido Grandi *nella Dissertazione Camaldolese III.* Il suo Ritratto *si vede in detta Biblioteca di Classe*. Così il *Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli* nella sua grand' Opera della *Storia Letteraria d'Italia* T. I. pag 852. Veggasi ancora *Crescimbeni* T. V. pag. 259., *Quadrio* T III. pag. 107., e la *Raccolta delle Lettere del Sig. Apostolo Zeno*, altrove citata Vol. III. Lettera LXXIII. pag 119 scritta al *Sig Abate Annibale degli Abati Olivieri*, *li XXII. Novembre MDCCXXXVI.* Il suddetto Volgarizzatore fioriva intorno al MDCLX. Anche questa Tragedia dell' *Einsio* viene attribuita a *Seneca* il Filosofo, ed il *Boedero* ne fece il paragone con quella di Euripide.

(*k*) Il *Raparini* la consacra al *Serenissimo Giovanni Guglielmo Elettore Palatino* nel giorno della di lui Nascita, in applauso della quale si legge un Sonetto dello stesso *Raparini*, che nell'Annotazione, la quale precede la Tragedia, dice di aver tenuto altro stile nel tradurre questa sua *Medea*, di quello, ch' egli usò per la *Troade*, e di averla composta, per secondare il genio di un suo Amico, in versi sciolti, salvo però ne' luoghi dove *Seneca* stesso varia il Metro, ed allora il nostro Poeta valendosi de' Quadernarj, delle Sestine, e delle Ottave va rimando a suo piacere: promette la terza Tragedia, onde sembra che avesse in animo di tradurre tutte quelle di Seneca. Il Testo Latino si legge a fronte della Traduzione Italiana. Libro che è appresso di noi.

—— La Medea di Seneca trasportata al nostro Idioma da *Benedetto Pasqualigo*. *In Venezia*, *presso Angelo Geremia*, 1730. *in* 8. (*l*)

—— La Medea di Seneca tradotta in Versi volgari da *Lodovico Tingoli*. MS. (*m*)

L'Ercole Furioso trasportato in Versi volgari da *Pithio da Montevarchi*, dell'Ordine de' Minori, e Teologo. *MS.* (*n*)

L'Agamemnone di Seneca tradotto in Versi Italiani da *Giorgio Maria Raparini*. *In Colonia*, *appresso Pietro Teodoro Ilden*, 1708. *in* 4. (*o*)

Tieste Tragedia di *M. Lodovico Dolce*, tratta da M. Seneca, di nuovo ristampata. *In Vinegia*, *per Gabr. Giolito*, 1547. *in* 12. (*p*)

L'

(*l*) V. *Quadrio*, T. III. pag. 107.

(*m*) Si ritrova in *Rimino* presso gli Eredi; così l'*Abate Quadrio* T. III. pag. 106. Questa Tragedia viene quasi universalmente attribuita a *Seneca* il Filosofo. Veggasi il *Fabrizio*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. I. pag. 371., e la Vita dello stesso *L. Anneo Seneca* scritta da *Giusto Lipsio*, ove si dice, che la scrisse, mentre era in esilio. S'osservi ciò, che abbiamo detto all' Articolo di EURIPIDE T. II. pag. 52. Del *Tingoli* parla a lungo il *Crescimbeni* T. V.

(*n*) Un' Esemplare di questa Traduzione si conserva nella *Biblioteca di Classe* di Ravenna, ed è scritta in Pergamena con miniature, e giusta il parere del *Crescimbeni*, *Istoria della Volgar Poesia* T. V. pag. 219., il Traduttore fiorì nel Secolo XV. Ma se il detto nome di *Pithio* sia poi finto, o vero, egli non si sa. V. *Quadrio* T. III. pag. 107. Noi aggiugneremo, che dal Volgarizzatore fu dedicata a *Monsignor Vieri Ricobaldi* Patrizio Fiorentino, e che in questa Traduzione frequente è l'uso della Rima. Ch' egli fiorisse nel Secolo XV. si conosce dal Codice stesso scritto in Pergamena con miniature, ed oro, e molto più dallo stile. Questa Tragedia viene lodata da *Coluccio Salutati* in una sua Lettera riferita da *Filippo Villani* nel Libro più volte citato = *Vite degli Uommi Illustri* &c. pag. XIV. nota (9). L'*Einsio* pretende, che *M. Anneo Seneca*, padre del Filosofo ne sia l'Autore, ed il *Barnes* sostiene d'esser tolta dall' *Ercole furioso d'Euripide*.

(*o*) V. *Quadrio*, T. III. pag. 107.

(*p*) Benchè nella dedica del *Dolce* a *Giacomo Barbo*, che porta l'anno MDXLIII., dica di mandargli la presente Tragedia di *Seneca*, non è però una mera

Tra-

L'Edippo di Seneca trasportato in Versi sciolti del nostro Idioma da *Benedetto Pasqualigo*. *In Venezia*, *presso il Geremia*, 1720. *in* 8. (*q*)

—— L'Edippo, Tragedia tirata da quella di L. Anneo Seneca, tradotta da *Emanuelle Tesauro*. *In Torino*, *appresso Bartolomeo Zavatta*, 1661. *in* 12. (*r*)

Le quattro Tragedie attribuite a L. Anneo Seneca il Morale Filosofo, cioè la Medea, l'Edippo, la Troade, l'Ippolito, con l'Ippolito del Greco Euripide, trasportate in Versi sciolti del nostro Idioma da *Benedetto Pasqualigo* Nobile Veneto. *In Venezia*, *per Angelo Geremia*, 1730. *in* 8. (*)

Traduzione, come quella, che è nel Corpo intiero di tutte le Tragedie dal *Dolce* tradotte. E' essa pure in versi sciolti senza però Argomento di sorte alcuna. Questa è intitolata la *Fenissa*, o siano le *Feniciane*, come noi dicemmo all' Articolo di EURIPIDE, e come abbiamo notato poco sopra, parlando della *Medea*, volendo l'*Einsio*, più volte citato, che anche questa debba attribuirsi a *Seneca il Filosofo*, e *Giusto Lipsio* pretende essere la stessa una delle più belle; ma *Giuseppe Scaligero* la condanna come indegna del nome di *Seneca*.

(*q*) V. *Quadrio*, T. III. pag. 107 Il più volte nominato *Einsio* ne vuole l'Autore *M. An Seneca*, pretendendo, che sia tolto dall' *Ippolito d' Euripide*.

(*r*) Libro, che abbiamo veduto, ma ora non ci sovviene dove.

(*) Al *Procuratore di S. Marco Girolamo Giustiniani* sono dedicate queste Tragedie dal Traduttore con sua Lettera, nella quale chiama verbale la sua Traduzione, non lodando molto il maneggio di tali Tragedie. Ognuna si può prendere da se, non essendo unite, che per questo frontespizio. Oltre l'Argomento ad ognuna premesso, ogni Atto pure à il suo proprio: il che è anche dell' *Ippolito di Euripide*. Così il *P. Paitoni*, avendo noi posto quell' Articolo nel presente luogo, dopo di aver detto l'occorrente intorno a ciascheduna di queste Tragedie da sè, affinchè i nostri Leggitori possano giudicarne ciò, che da essi sarà creduto più verisimile nel mezzo delle oscurità, in cui tuttora siamo, circa l'Autore d'esse. Intanto diremo di non ritrovare alcuno Scrittore, fra quelli che di *Marco Anneo Seneca*, padre del Filosofo hanno parlato, da cui fatto siasi Autore d'alcuna Tragedia L' *Abate Quadrio* nel Tomo I. della sua Opera più volte lodata, pag. 45. accenna coloro che le credettero di *Seneca* il Filosofo, e gli altri che ne fecero Autore *Marco Seneca* di lui figliuolo, aggiugnendo che ciò non può essere, perchè questo fanciullo morì in età troppo tenera, onde,

al

SENOCRATE.

Tractato di Xenocrate della Geometria Libri due, traducti dal Greco in volgare. (*)

—— L'Affioco, Dialogo del difpregio della morte, tradotto da *Vincenzo Belprato*. (ſ)

SENOFONTE.

Le Opere di Senofonte molto utili a Capitani di Guerra, & al viver Morale, & Civile, tradotte dal Greco da *Marc' Antonio Gandini*, con alcune Annotationi neceffarie per l'in-

al parere d'alcuni, fi vogliono di *Marco Anneo* Nipote *ex fratre* del Filofofo: ma attenendofi a' Critici più fenfati, che le ânno accuratamente efaminate, raffembra che d'effer elleno lavoro di più d'uno non debba in dubbio porfi. Non è da tacerfi che nella *Biblioteca Valetta* di Napoli ora poffeduti dai PP. della Congregazione dell' Oratorio fi ritrova un belliffimo Codice delle Tragedie di *Seneca* col feguente titolo = *Senecæ Tragediæ &c Venetiis in ædibus Aldi, & Andreæ Soceri*, 1517. *in* 8. *Quefto efemplare è infigne per effere ftato di molti grandi Uomini, poichè nell'* 1610. *era di* Giano Rutgerfio, *da cui fu donato a* Gherardo Giovanni Voffio. *Di poi venne in potere di* Guglielmo Goes; *e oltre a quefto vi fi veggono ampliffimi Commentarj di* Adriano Giunio, *fcritti di mano di effo*. Ciò leggefi nel Tomo XXIV. de' *Giornali de' Letterati d' Italia* pag. 100.

(*) Vedemmo quefto Codice in foglio preffo il fu *Sig. Abate Girolamo Tagliazucchi*, allorchè effo dimorava in Modena al fervigio del *Duca Rinaldo*, ed allora altro non notammo, fe non che ci pareva fcritto verfo la fine del fecolo XIII., ovvero nel principio del fecolo XIV., col rincrefcimento che abbiamo ora di non aver trafcritte le prime, ed ultime righe. Nella *Cronica de Matematici di Bernardino Baldi*, Libro da noi altrove accennato, leggefi alla pag. 16. che quefto *Senocrate Calcedonio*, *figlio d' Agatenore*, *Difcepolo e famigliare di* Platone, *fu d' ingegno alquanto ottufo, e fempre melanconico, e nemico de piaceri amorofi, e famofo per la continenza. Difprezzò le ricchezze, e fu di vita innocentiffima. Scriffe molte Opere commemorate da* Laertio *nella Vita di lui*, e riferite non meno da effo *Baldi*, fra le quali è la fuccennata.

(ſ) Stà coll' *Iſtoria di Sefto Ruffo*, della quale ben tofto parleremo, e veggafi ciò che fi diffe all'articolo di PLATONE T. III. pag. 223.

l'intelligenza di tutta l'Opera. *In Venetia, presso Pietro Dusinelli*, 1588. *in* 4. (t)

— Le Opere di Senofonte Ateniese, Filosofo, ed Istorico Eccellentissimo, utili a' Capitani di Guerra, ed al vivere Mo-

(t) Questa Edizione è la prima fattasi dal *Dusinelli*, essendo errore quello del *Fontanini*, che per non aver ben badato al Millesimo chiaramente notato così
M D L
X X X
V I I I.
nel piedestallo della Colonna alla parte sinistra intagliato in rame nel frontispizio, ommessa la lettera L, cita l'edizione del 1538. In fatti la Dedicatoria del *Gandini* al *Doge Pasqualo Cicogna* è di *Trevigi XII. Settembre* MDLXXXVII. In questa edizione precede l'Indice delle Opere di *Senofonte*. Nella Lettera al Lettore dice il *Gandini*, che stanco dello studio delle Matematiche, si mise a far questa Traduzione, nella quale *mia intenzione è stata*, egli scrive, *di tradurre le Sentenze piuttosto, che le parole di* Senofonte, *nondimeno niuna parola, o sillaba dell' Autore ho disprezzato. Oltre li Testi stampati in Basilea, mi son servito anche di quelli, che da* Aldo, *e da* Arrigo Stefano *furono fatti stampare. Ho paragonato la Traduzione di diversi con quella di* Giovanni Lewenklavio, *ed ho considerato assai attentamente l'interpretazione Italiana del* Poggi, *del* Domenichi, *e dello* Strozzi, *li quali mi hanno dato anzi ardire, che nò, a tradurre* Senofonte *dopo loro*, . . . *nè mi sii attribuito a temerità, se io ardisco di gloriarmi, che nella mia Traduzione di* Senofonte, *come anco di tutte le Opere Morali di* Plutarco, *la fedeltà, e la facilità del pari camminano, perchè a niuna fatica ho risparmiato, acciò li Concetti dotti, e ingegnosi di questi due chiarissimi Filosofi comparissero nella nostra favella schietti, e puri, e non punto alterati*. Ad alcune Composizioni Italiane, Latine, e Greche in lode del *Gandini* segue la Vita di *Senofonte* raccolta da *Diogene Laerzio*, da *Suida*, e dagli stessi Libri di *Senofonte*. Le Misure Greche antiche per le distanze; le voci oscure interpretate: l'Indice delle Città, Provincie ec. co' nomi antichi, e moderni; e la Tavola copiosissima adornano l'edizione presente, nella quale però, con tutto che si abbia per la migliore di tutte, sono corse due faccie di errori. Tanto dice il *P. Paitoni*, a cui, dopo d'essersi ritenuta da noi l'ortografia antica del frontespizio, come stà nella stampa, nulla di più resta a dirsi, se non che il *Gandini* si protesta di essere stato indotto alla pubblicazione di questo suo lavoro per l'approvazione, e collaudazione d'*Arimondo, Commendatore di Trevigi*, e di *Aloigi Michele* ambidue Uomini celebrati, l'uno come Scrittore delle Imprese de' Veneziani contro i Turchi nella Guerra di Cipro, l'altro per la *stupenda facondia sua* ec. Segue un Sonetto di *Monsignor Alberghetto Rinaldi* in lode del Traduttore. Sta il Libro nell' *Ambrosiana*, nell' *Archinta*, e nell' *Imperiali*, come dal Catalogo di questa pag. 581.

Morale, e Civile, tradotte dal Greco da *Marc' Antonio Gandini*, con due Tavole copiosissime, una delle cose notabili, e l'altra de' Nomi antichi ridotti a moderni, con alcune Annotazioni necessarie per l'intelligenza di tutta l'Opera, aggiuntavi in questa nuova Impressione la Cronologia seguente a quella di *Tucidide*, quattro Tavole di Geografia di *Cristofaro Cellario*, e la Storia di *Gemisto Pletone* nuovamente tradotta. E questo è il quarto anello della Collana Istorica-Greca. *In Verona, per Dionigi Ramenzini*, 1736., *e* 1737. *T. III. in* 4. (*u*)

Se-

(*u*) La Prima Parte di questa novella edizione è dedicata dal Librajo con sua Lettera a *S. E. il Sig. Antonio Giancix, Tenente Generale dell' Armi della Serenissima Repubblica di Venezia*; la Seconda, e la Terza, con una sola Lettera, al *Sig. Co: Rambaldo Ramballi, Capitano del Lago di Garda, e Provveditor de' Confini*. Nella Lettera al Lettore il *Ramanzini*, di questa sua impressione, che à tutto quello, che nell' antecedente si contiene, favellando, dice, *oltre l'essere espurgata dagli errori, e mancanze seguite nell' antica del* Dusinelli, *l'abbiamo ridotta all' ortografia moderna*, e dopo di ripetere ciò, che nel frontispizio si nota, avverte, che la Traduzione di *Gemisto Pletone* è lavoro del *Sig. D. Antonio della Bona*, Sacerdote Veronese, avvertendo, che per aver frontispizio, registro, e numerazione di pagina propria, si potrebbe prendere separatamente dal Senofonte, se non avesse nell' ultima pagina il Registro di tutta la Seconda Parte, alla quale va unita. Abbiamo questa edizione, che si riferisce col *P. Paitoni*, e quanto a GEMISTO PLETONE veggasi l'Articolo dello stesso nel presente T. III. pag. 238., in cui ci rimettemmo a questo di *Senofonte*; Diremo dunque che dopo d'essere stata promessa la Versione di questo Autore da *Tommaso Porcacchi*, e da *Nicola Francesco Haim*, nè essendosi mai veduta nè l'una, nè l'altra, il *Sig. D. Gio: Antonio della Bona*, pregatone dallo Stampatore, l'eseguì nobilmente. Dalla Vita d'esso *Gemisto* si à, ch' egli, nato in Costantinopoli, fioriva a' tempi di Emmanuele Paleologo, e che passando poscia in Italia col *Cardinale Bessarione*, col *Gaza*, e cogli altri Uomini dotti, allorchè mancò l'Imperio de' Greci, intervenne al Concilio di Fiorenza l'anno MCCCCXXXVIII. sotto Eugenio IV. ove s' ammirò la sua prudenza, e la sua dottrina. Il *Trapezunzio* dice, che morì d'anni C, ma non dove, credesi però in Fiorenza, e che ne' suoi funerali leggonsi due Orazioni, una di *Girolamo Caristonimo*, e l'altra di *Giorgio Monaco*, che si conservano nella *Biblioteca Augustana*. Fu gran Mattematico, e gran Filosofo Platonico, onde meritossi il cognome di Pletone. Ebbe due figliuoli, uno nomato *Demetrio*, l'altro *Andronio*: delle sue Opere parla il *Fabrizio* nella *Biblioteca Greca*.

Senofonte Vita di Ciro dal Greco messa in Latino dal vecchio *Poggio*, indi tradotta in Italiano da *Jacopo* suo figliuolo. *In Firenze, senz' anno, e nome del Stampadore, in* 8. (*x*)

—— Senofonte della Vita di Ciro Re de' Persi, tradotto in lingua Toscana da *Jacopo*, *di Messer Poggio Fiorentino*, nuovamente impresso (in fine) *Impresso in Firenze, per gli Eredi di Philippo Giunta, adì* XXII *d'Aprile nel* M. D. XXI. *Leone X. Pontefice Maximo, in* 8. (*y*)

—— *Ed ivi*, 1524. *in* 8. (z)

—— Xenophonte della Vita di Cyro Re de' Persi tradotto in lingua Toscana da *Jacopo* di *Messer Poggio* Fiorentino nuovamente impresso, (in fine) *Impresso in Tosculano, per Ale-*

(*x*) Così leggesi nelle Vossiane del *Sig. Apostolo Zeno* T. II. pag. 150 edizione da noi veduta, e che si trova pure nella *Biblioteca Imperiali*, come dal Catalogo della stessa pag. 581.

(*y*) A' Lettori premettesi una Lettera con questa Salutazione = *Joannes Gaddus Legentibus S. D.* In questa Lettera il Gaddi si chiama Editore di questo Libro, che aveva presso di se. Dalla Dedicatoria, che segue dappoi con questo titolo = *Al Serenissimo Re Ferrando d'Aragona Jacopo di Messer Poggio Bracciolini Fiorentino* apparisce evidentemente vero il giudizio dell'*Haym*, che stima essersi preso sbaglio ne' *Traduttori Italiani* del *Sig. Marchese Maffei*, dove si prendono per due Autori *Jacopo Bracciolini*, e *Jacopo di Poggio*, registrandosi *Vita di Ciro di Jacopo Bracciolini*. *In Venetia*, 1524. *in* 8., di *Jacopo di Poggio In Firenze*, 1521. *in* 8., mentre non sono, che un solo. In essa Dedica dunque dice *Jacopo di Messer Poggio Bracciolini* d'aver traslatara quest' Opera dalla Versione latina di suo Padre, il quale dal Greco nella latina l'avea trasportata a contemplazione del Re Alfonso antecessore di Ferrando. In fatti si comincia per lo Proemio di Messer Poggio al Re Alfonso d'Aragona. Così ritroviamo nelle Aggiunte MSS. del degnissimo *P. Paitoni*, che seguitiamo, sebbene il Libro, assai raro però, siasi da noi veduto varie volte, mà non in Milano, ove non l'abbiam ritrovato. Di GIAN-FRANCESCO POGGIO BRACCIOLINO s'è detto abbastanza all'Articolo di lui T. I. pag. 181. V. *Quadrio*, T. IV. pag. 376.

(z) V. *Quadrio*, T. IV. pag. 375, e 376. ove parla a lungo di quest'Opera di *Senofonte*, intitolata Κύρου παιδεία, che *Cicerone* nel Bruto interpetra *Vita*, *e Disciplinamento di Ciro*; ed aggiugne = *Quel Ciro da Senofonte non fu scritto giusta la verità della Storia*, *ma a dare un immagine* d'un giusto imperio; perciò esso Abate Quadrio lo pone fra' Romanzi.

Alexandro de Paganini a IX. *Agosto* MDXXVII. *in* 8. (*a*)

—— I sette Libri di Xenophonte dell' Imprese di Ciro minore, tradotti per *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1547. *in* 8. (*b*)

—— Ed *Ivi*, *presso allo stesso*. 1548. *in* 8. (*c*)

—— Xenofonte della Vita di Ciro Libri VI. tradotti da *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1549. *in* 8. (*d*)

— Ed

(*a*) *Gio: Gaddi* dice al Lettore, che avendo presso di sè questa Traduzione di *Jacopo Poggio* fatta dal Latino, e che essendogli stata ricercata da molti, e da molti fatta instanza di pubblicarla, â stimato bene di darla alle stampe ec. *Jacopo* poi dedica la sua fatica al *Serenissimo Re Ferrando d'Aragonia*, ed anche allo stesso Re indirizza il suo Proemio, e fra le altre cose dice, che *Senofonte* â scritta questa Vita in VIII. Libri, ed egli per suo maggior comodo l'â ridotta in VI. Il *P. Negri*, pag. 323. dice, che altri ânno attribuito questo Volgarizzamento al Padre del Poggio, ma è un errore. Noi abbiamo veduto il presente Libro più volte. Veggasi ancora il *Giornale de' Letterati di Venezia* T. IX. dell'anno MDCCXI. pag. 174. ove si dà un ampia relazione del *Poggio*, e sue Opere, fra le quali, parlandosi della suddetta Versione, si dice, che due Codici MSS. stanno uno nella *Laurenziana*, e l'altro nella *Strozziana*.

(*b*) Il Libro è dedicato al *Sig. Co. Collaltino di Collalto*, con Lettera in data degli otto d'Ottobre, anno suddetto. Veduto da noi nell' *Ambrosiana*, e perciò meglio riferito, anche nel frontispizio, del *P. Paitoni*. V. *Cat. Capp.* pag 350. e *Cat. Smit*, pag. CCCCXXXVIII.

(*c*) Edizione simillissima colla stessa Dedicatoria.

(*d*) All' *Illustre e valoroso Signor Lucantonio Cuppano, da Monte Falco, dignissimo Colonello dello Illustris. & Eccellentis. Signor Duca di Fiorenza* dedica il *Domenichi* con Lettera delli VIII. *Luglio* MDXLVIII. dicendo, che *Senofonte* avendo in mente di comporre la Vita di un ottimo Imperadore, e Capitano, quale egli si figurava dovesse essere, scrisse la Vita di Ciro, *non quale egli era in effetto, ma quale egli avrebbe voluto che fosse stato*. La Lettera è assai curiosa da leggersi per le bravure militari ch'ei racconta del suo Mecenate, tanto nel servigio del proprio Sovrano, che di Papa *Clemente VII.*, ritrovatosi alla difesa di Roma, ed all'assedio di Napoli con due sue Compagnie d'Infanteria; Servì pure il Principe d'Oranges, il Duca d'Urbino, il Re Cristianissimo, e Cosmo II. Gran Duca di Toscana.

—— Ed *Ivi*, *per lo ſteſſo*, 1558. *in* 8. (*e*)

—— Ed *Ivi*, *preſſo allo ſteſſo*. 1568. *in* 8. (*f*)

—— La Ciropedia di Xenophonte, tradotta da *Marc' Antonio Gandini*. (*g*)

I Fatti de' Greci di Xenofonte, tradotti per *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia*, *appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari*. 1548. *in* 8. (*h*)

—— Le Guerre de' Greci, ſcritte da Senophonte, nelle quali ſi continova l'hiſtoria di Tucydide, e vi ſi contiene la preſa della gran Città d'Athene, la deſtruttione delle muraglie di detta, la mutatione dello Stato, & principio della Tyrannia. Con la correttione nel fine degli errori fatti da chi per prima traduſſe el Libro nuovamente, & fedelmente tradotte dall' idioma Greco nell' Italiano *per Franceſco di Soldo Strozzi*. (In fine) *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) 1550. *in* 4. (*i*)

(*e*) V'è la ſteſſa Lettera dedicatoria, e la Vita di *Senofonte*, tolta da *Raffaele Volaterrano*, con un competente Indice. Libro preſſo di noi.

(*f*) V. *Indice ſtampato dal Giolito*.

(*g*) Stà colle Opere di *Senofonte*, tradotte da eſſo *Gandini*, nell'edizione del 1588. in 4. già accennata. L'*Abate Quadrio* T. IV. pag. 377. dice eſſere queſta la Traduzione più accreditata, e la più bella.

(*h*) Il *Domenichi* dedica il Libro ad *Alamanno Salviati*, celebrando la di lui Famiglia, e dice, che dall'anno MCGXCII. al MDXXXIV. ſi contavano d'eſſa XIX. Gonfalonieri. Edizione che à nel fine la Tavola per ordine di Libri, e pagine, e che è preſſo di noi. Veggaſi la Verſione dello *Strozzi* del 1550. più ſotto.

(*i*) *Alla glorioſa memoria dell' invittiſſimo Signor Giovanni de Medici*, *Principe*, *&* *Lume della Militia*, *&* *Padre dell' Illuſtriſſimo Signor Coſimo*, *Eccellentiſſimo Duca di Firenze* dedica lo *Strozzi*. Queſta è l'unica Dedicatoria, che ſi vede fatta all'ombra, per così dire, di chi è paſſato all'altro Mondo. Si parla degli onori, che ſi facevano dagli Antichi ai defunti: indi v'è il Ritratto di *Giovanni de Medici* colle ſeguenti parole all' intorno = *La cui memoria Italia pianſe*, e pian-

—— Senofonte delle Guerre de' Greci, che seguono la Storia di Tucidide &c. tradotte da *Francesco di Soldo Strozzi*. *In Venetia, per il Giolito*, 1562. *in* 4. (*k*)

Le

piagne = Poscia a *Monsignor Luigi Ardinghelli Vescovo di Fossombrone* scrive lo stesso Strozzi altra Lettera di *Venetia* XXVI. *Febbrajo* MDL., nella quale nomina le persone, che aveano molto tempo prima veduta, letta, ed udita questa sua Traduzione, cioè il *Co. Gianjacopo Lionardi*, Ambasciadore del Duca d'Urbino, *Pietro Aretino*, *Giovanni de Serres*, Segretario del Re di Francia, ed il *Cavaliere Bartolomeo Panciatichi*, dando la ragione, per cui à tardato tanto a pubblicarla, diffondendosi indi nelle lodi, e nelle azioni più gloriose del suo Mecenate già morto, e fra l'altre cose dice, che non solamente egli non premiava, ma gastigava qualunque s'avanzasse a lodarlo soverchiamente, e perciò non avea giammai permesso, che alcuno gli dedicasse verun Libro. Nel fine sono le correzioni della Traduzione di questo stesso Libro fatte dal *Domenichi*, col seguente previo avviso = *Fu già, discreti Lettori, questo Libro tradotto in Latino da* M. Ribaldo Pirchemero, *poi il medesimo Latino è stato fatto volgare da* M. Lodovico Domenichi, *quale, o sia per havere avuto el Latino mal tradotto, o per haver havuto troppa fretta, & haver voluto andar innanzi a gli altri, o per non haver avvertito, in alcuni luoghi, lascia molte parole, & alcune non n'espone con quella diligenza, che si poteva. Però io hò notati qui di sotto cento & quaranta quattro luoghi fallati, & hò poste le parole greche, & segnato anchora la mia Traduzione in quei luoghi, ne qu li el sopradetto è dalla mia Tradottione differente, acciò che voi, volendo, possiate far comparatione dalla mia Tradottione all'altrui, & pigliar quella per buona, che più paja accostarsi alla verità*. Nel frontispizio vedesi impressa una Corona di frutti, e fiori, e nel mezzo due mani, che s'uniscono, dalle quali esce una fiamma di fuoco, onde si potrebbe da ciò scoprirsi il nome dello Stampatore. Abbiamo veduto il Libro recentemente ancora nella più volte commendata Biblioteca di questi *PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosma, e Damiano*, perciò con agio si è potuto darne più assai del *P. Paitoni*, e d'altri copiosa notizia.

(*k*) Stava nella Biblioteca Martinengo, ove si soggiugne = *Questa edizione, in cui solamente il frontispizio, la dedicatoria, una lettera a* Luigi Ardinghello, Vescovo di Fossombrone, *ed una tavola delle cose più notabili, sono di stampa del Giolito* (il che viene confermato nella Capponiana) *è l'unica, che deve entrare nella Collana istorica; il che sia detto per lume di que' Signori Collanisti, che si servono di altre Edizioni per comporla, e massime della seguente* (cioè di quella del Dusinelli del 1588.) *che contenendo anche le Opere Morali, non può acconciamente appartenere alla sola materia Istorica*. Così il *P. Paitoni*, e noi con esso lui, avendo veduta questa edizione nell'*Ambrosiana*, e nell'*Archinta*; Si legge altresì nel *Catalogo della Colbertina*, altre volte citato, T. III, pag. 1110.

Le Opere Morali di Senofonte, tradotte per Lodovico Domenichi. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1547. *in* 8. (*m*)

—— Ed *Ivi, per lo stesso*. 1558. *in* 8. (*n*)

—— Ed *Ivi, per lo stesso*. 1588. *in* 8. (*o*)

L'Ecconomica di Senofonte, tradotta in Italiano da *F. Agostino Giustiniani dell' Ordine de' Predicatori* ad uso di sua Cognata, cioè la Moglie di *Nicolò* suo fratello, e de' suoi Nipoti. (*senza luogo, e nome di Stampatore*) 1536. *in* 8. (*p*)

(*m*) L'Opere contenute in questo Libro sono: *della Repu'blica, e delle leggi de' Lacedemoni: l'Orazione in laude di Agesilao Re de' Lacedemoni: I quattro Libri de' fatti, e detti di Socrate degni di memoria: l' Apologia per Socrate: Il Serone*, altrimenti *il Principe di Senofonte*: e il *Convito*. E' dedicato dal *Domenichi* al *Duca Cosimo de Medici*: Edizione, che à l' Indice delle cose contenute in ognun degli Opuscoli suddetti. Nel *Baillet* l. c. pag. 569. citasi questa edizione così: *le Opere di Senofonte ec.*, ciò, che potrebbe far credere contenersi in questo Libro tutte le Opere di *Senofonte*, quando non si contengono, che le sopradette. *Pattoni*. Veduto nell' *Archinta*.

(*n*) V. Indice *Giolito*. Sta anche presso il *Sig. Abate Tartarotti*, come da sua Nota favoritaci.

(*o*) Nell' *Archinta*: edizione similissima.

(*p*) Li *PP Eccard, e Quetif* nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Predicatorum*. T. II. pag 96 danno le notizie opportune del *Giustiniani*, figliuolo di *Paolo*, detto *della Banca*, e di *Bartolomea* pure *Giustiniani* d altra famiglia, detta *Longa*, nato l'anno MCCCCLXX. Ebbe il nome di *Pantaleone* per Voto dei Genitori, e d'anni XIV vestì l' Abito di S. Domenico, ma a forza de' suddetti suoi Genitori fu obbligato dopo un anno di ripigliare la Vita secolare, poichè restò unico per la morte di *Nicolò* suo fratello, e designato alla mercatura, passò in Valenza, ove liberatosi da grave malattia, riprese l' Abito succennato l'anno MCCCCLXXXVIII. col nome d' *Agostino*; dandosi a' serj studj, apprese la lingua Ebrea, Araba, Caldea, e Greca. Fra suoi Amici fu *Giovanni Pico della Mirandola* L'anno MDXIV. per opera del *Cardinale Bandinello Sauli* suo parente fu eletto Vescovo Nebiense in Corsica da *Leone X. Pont. M.* Intervenne al Concilio V. Lateranense, e dopo varie vicende, il racconto delle quali sarebbe troppe lungo, potendo esser lette sulla difusa narrazione che ne fanno i suddetti due insigni Scrittori, cioè dalla pag. accennata fino alla

—— Ed in Palermo (*senza nome di Stampatore*) 1538. *in* 4. (*)

—— La Economica di Xenofonte, tradotta di lingua Greca in lingua Toscana dal *Signor Alessandro Piccolomini*, altrimenti lo *Stordito Intronato*. *In Venetia*, *per Comin di Tridino de Monferrato negli anni del Signor*. 1540. *in* 8. (*q*)

—— Ed *Ivi*, *per gl' Eredi del Sessa*. 1546. *in* 8. (*r*)

—— L'Economica di Xenofonte nuovamente tradotta dalla lingua Greca. MS. (*ſ*)

Il modo di cavalcare scritto da Xenofonte di nuovo tradotto nella nostra lingua volgare, ove si trattano molti particolari sì intorno al conoscere un buon Cavallo, come nel fa-

alla 100. diremo soltanto, che ritornando dal suo Vescovado a Genova, perì in mare per tempesta l'anno MDXXXVI. il LXVI. della sua età. Si dà ivi la serie per disteso delle sue Opere eruditissime fino al num di XVI., e fra d'esse è la Versione di cui ora parliamo, ma le edizioni della stessa furono ignote a' succennati *PP. Eccard*, *e Quetif*. Anche il *Fabrizio* nella sua *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 614 confessa di non sapere se fosse questo Libro stampato, o no.

(*) Veduta in Ferrara presso que' *Monaci Olivetani*.

(*q*) Alla *Nobilissima*, *e bellissima Madama Frasia Placidi de Venturi* dedica il *Piccolomini*, alla quale lo aveva promesso nella Dedica, che le fa del suo Libro VI. dell'*Eneide di Virgilio*, come si dirà a suo luogo, e dopo aver lodati li Greci nelle Scienze, e nell'Armi passa a commendargli ancora nell'ecconomia, o sia nel *governo di Casa*, e parla della Traduzione di quest'Opuscolo di *Senofonte*, dicendo, *nella quale non ho guardato in qualche luogo ad ogni minima parte*, *conciosiachè alcune cose non comportino la forza della lingua nostra* = la stampa è bella in carattere corsivo. La data è di *Lucignano di Valdasso* VIII. *Gennajo* MDXXXVIII. Vedemmo con comodo il Libro presso il *Signor Canonico Amadei* in Bologna, e perciò più diffusamente, e fedelmente del *P. Paitoni* lo diamo. Viene anche accennato dal *Signor Marchese Maffei* nelle sue *Osservazioni Letterarie* T. II. pag. 140.

(*r*) Dalle *Correzioni*, ed *Addizioni* del *Signor Canonico Biscioni a' Traduttori Italiani* abbiamo questa seconda edizione.

(*ſ*) Ciò si à dal Catalogo stampato dell'Opere, che aveva in pronto per la stampa l'*Accademia Veneziana*, come abbiamo notato altrove.

saperlo conservare, ed ammaestrarlo. *In Venetia, appresso Franco Ziletti*. 1580. in 8. (*t*)

Equivoci di Xenophonte, tradotti da *M. Francesco Sansovino*: (*u*)

VII. Orazioni di Senofonte tratte dai fatti di Ciro, e de' Greci, tradotte da *Remigio Fiorentino*. (*x*)

Moltissimi Concetti di Senofonte, tradotti da *Girolamo Garimberto*. (*y*)

SE-

(*t*) Dalla Lettera Dedicatoria al *Serenissimo Signor Vincenzo Gonzaga Prencipe di Mantova* rilevasi essere il Traduttore *Evangelista Ortense*, il quale avea servito di Cavallerizzo il Duca suo Padre, ed in essa lo priega di aggradire questa sua fatica, benchè non abbia egli duopo di leggere Autori Greci, e Latini portati in Italiano idioma, posciachè sotto la disciplina di *Francesco Crotto*, e di *Marcello Donato*, aveva già fatte varie Versioni di Poeti Greci nella *nostra favella*, e stava attualmente *affrettandosi* ad intender bene *Platone*, ed *Aristotile*. Parlando poscia dell' uso di quest' Operetta di *Senofonte* loda coloro ch' erano in quel tempo al Servigio di S. A. per i Cavalli, cioè l' *Illustrissimo Signor Prospero Gonzaga*, Maestro di Stalla; *Cesare Alba*, ed *Augusto Trissino*, sottomaestri, indi fa menzione de' più rinomati Cavallerizzi d'Italia d'allora. Il Libro che à una lodevole Tavola, e che è assai bene stampato fu da noi con piacere veduto in Bologna l'anno scorso nella scelta Raccolta del *Signor Domenico Natali*, e viene appena accennato nelle *Osservazioni Letterarie del Signor Marchese Maffei* T. II. pag. 161.

(*u*) Sono fra gli Autori raccolti da BEROSO, de' quali parlammo bastevolmente all'articolo dello stesso.

(*x*) Sono nella *Raccolta delle Orazioni Militari &c. In Vinegia* 1561. e 1585. del qual Libro più volte fatta abbiamo menzione.

(*y*) Anche di questo Libro s'è parlato altrove. *Senofonte* figliuolo di *Gryllo*; fioriva, secondo scrive *Laerzio* nell' Olimpiade CV., cioè CCCLXXXVIII. anni avanti la nascita di Cristo, essendo Pretore Callidemide. Quest' Uomo intanto, che fu di Patria Ateniese, fu non pur Capitano valente, che profondo Filosofo, e buono Storico; *Quintiliano* dice sembrargli, che le Grazie suggeriscano l' espressioni, e i concetti a *Senofonte*, ed appunto per questa sua leggiadria, e soavità di parlare veniva soprannominato la *Musa Attica*, e l' *Ape Attica*. Non bisogna confondere questo *Senofonte Ateniese*, con un altro *Senofonte* altresì *Ateniese*, che scrisse tra le altre cose le Vite di *Epaminonda*, e di *Pelopida*, Veggasi *Quadrio* T. VI. pag. 375.

SENOFONTE EFESIO.

Senofonte Efesio degli Amori di Abrocome, e di Anthia Libri V. tradotti da *Antonmaria Salvini*. *In Londra, per Gio. Pikard*. 1723. *in* 12. (z)

SERAPIONE, ABATE.

Ragionamento di Serapione Abate, tradotto per *Fra Benedetto Buffi*. (*a*)

SERENO, ABATE.

Due Ragionamenti dell' Abate Sereno, tradotti per *Fra Benedetto Buffi*. (*b*)

SE-

(z) Editore di quest' Opera fu il *Sig. Pietr' Antonio Rolli*, amico del *Salvini*, e dedicolla ad *Enrico Davenant*, in mano del quale era il MS. Nella Prefazione il *Salvini* dà raguaglio del MS. e dell' Autore, e parlando d' esso Codice dice = *Senofonte Efesio*, legato con altri MSS., cioè d' *Achille Tazio*, degl' Amori di *Clitofonte*, e di *Leucippe*, de' Pastorali di *Longo* (stampati in greco la prima volta in Firenze) di *Cantone Afroditico*, degli Amori di *Cherea*, e di *Calliope*, non peranco, ch' io sappia, stampati, e con le Favole d' *Esopo*, diverse in parte di frase dalle stampate: questo *Senofonte*, dico, in minutissimi sì, ma ben ditornati caratteri, per l' antichità gialli, e ruginosi, scritto in forma quadra, lo che è pur segno d' antichità, si trova nella *Libreria de' Monaci* della celebre *Badia di Firenze* = Veggasi ancora *Lami*, *Memorabilia Italorum* T. I. pag. 61., e *Novelle Letterarie di Venezia* dell' anno MDCCXXV. Di *Senofonte Efesio* così parla *Suida*: Ξενοφῶν Ἐφέσιος ἱστορικός· Ἐφεσιακά, ἔστι δὲ ἐρωτικὰ βιβλία ί περὶ Ἀβροκόμου καὶ Ἀνθίας· καὶ περὶ τῆς πόλεως Ἐφεσίων· καὶ ἄλλα: cioè *Senofonte Efesio, Storico, scrisse le cose d' Efeso Son questi dieci Libri amorosi sovra Abrocome, ed Antia. Scrisse anco della Città degli Efesii, ed altre cose.* Fabriz. loc. cit. *Hujus operis erotici libri quinque habentur Græce in Monasterio S Virginis Florentiæ*, teste Bernhardo de Montfaucon, *diarii Italici* p. 365. *& spes est brevi in lucem edendos esse*.

(*a*) Stà nel Libro più volte citato = *Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni &c. In Venetia, per Michele Tramezzino*. 1563. *in* 4.

(*b*) Si leggono nel Libro intitolato come sopra = *Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni et Origine de Monachi &c. tradotta per Fra Benedetto Buffi Heremita dell' Ordine di Camaldoli di Latino in volgare. In Venetia, per Michele Tramezzino*, 1563. *in* 4. Veggasi l' articolo di GIOVANNI CLIMACO T. II. pag. 147.

SERAPIONE, MEDICO.

Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione. MS. (*c*)

SERENO, AULO SETTIMIO.

Il Moreto di Settimio Sereno, tradotto in Versi sciolti da *M. Alberto Lollio*. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1546. *in* 8. (*d*)

—— Lo stesso tradotto da *Vincenzo Rais*, *Pratese* in Ottava Rima. *In Firenze*. 1571. *in* 8. (*e*)

—— Et in Ottava Rima, tradotto dal *Dottor Vincenzo Antonio Tommasi*, *Capuano*. *In Milano*, *nella Stamperìa Arcivescovile*. 1622. *in* 8. (*f*)

— Et

(*c*) V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca*, nuova edizione, pag. 77. ove si legge = *Testo a penna*, *che fu già di* Baccio Valori, *poi de'* Guicciardini, *al presente tra i MSS. della Librerìa de* Panciatichi *nella scanzia VI. segnato col num* 23. *già veduto dal* Salviati, *come ne' suoi* Avvertimenti. *In questa impressione molte volte abbiamo citato il numero delle pagine di questo Testo*. V. anche *Negri*, *Scrittori Fiorentini*, pag. 539.

(*d*) V. Ciò che abbiamo detto nella Prefazione al VII. Tomo della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini*, *colla Versione Italiana &c*. Ove, dando conto di quest' Opera, che suolsi unire alle altre di *Virgilio*, s'è parlato bastevolmente. Veggasi anche *Quadrio* T. IV. pag. 62.

(*e*) V. come sopra.

(*f*) Evvi unita la *Calatia* dello stesso Traduttore. La fede di questo Libro sia presso l' *Abate Quadrio*, pag. suddetta, non avendo noi potuto ricavarne alcuna notizia.

—— Et in verſo ſciolto da *Ciriaco Baſilico*. *In Napoli*, *per Antonio Bulifon*. 1678. *in* 12. (*g*)

—— Lo ſteſſo col nome d'*Agliata* tradotto in Verſi ſciolti da *Parmindo Ibichenſe* P. A. (*h*)

SERGIO, ABATE.

La Quinta Parte delle Vite de' SS. Padri compilata da Teofilo, Sergio, ed Elchino. (*i*)

da SERIGO, LOMBARDO.

Continuazione delle Vite degli Uomini illuſtri del Petrarca; fatta da *Lombardo da Serigo* a richieſta di *Franceſco* (il Vecchio) *da Carrara*, Signor di Padova. (*k*)

SES-

(*g*) Stà col Libro intitolato = I *Succeſſi d'Eumolpione &c.* di cui abbiamo parlato in queſto ſteſſo Tomo III. all'articolo di PETRONIO ARBITRO pag. 198.

(*h*) V. il Tomo VII. ſuccennato della noſtra *Raccolta de' Poeti Latini*, *ed Italiani*, giacchè nella Prefazione, e nella Vita di *Virgilio* da noi ſcritta s'è detto quanto baſta per ora, mentre dovraſſi riparlarne all'Articolo di VIRGILIO. Di queſto *Sereno* Poeta Faliſco leggaſi il celebre *Sirmondo* ove parla d'*Anſonio*.

(*i*) Veggaſi ciò che dicemmo delle Vite de' SS. Padri all'articolo di S. GIROLAMO T. II. pag. 185.

(*k*) Leggaſi quanto eſponemmo attinente a queſto *Lombardo* nell'Articolo del *Petrarca*, T. III. pag. 189. L'accennato ſupplemento viene dallo ſteſſo indirizzato al ſuddetto *Franceſco da Carrara*, e lo ſcriſſe l'anno MCCCLXXIX. Dall'Iſcrizione Sepolcrale eſiſtente in Padova ſua patria, nella Chieſa Parrocchiale di Santa Lucia ſi ricava eſſer lui paſſato di Vita li XI. Agoſto del MCCCXC. Di ciò parlaſi nel Tomo IX. de' *Giornali de' Letterati d'Italia*, dell'anno 1722. pag. 159.

SESTO EMPIRICO.

Le Opere di Sesto Empirico, tradotte dalla lingua Greca nell' Italiana, e con una dotta Isposizione dichiarate. (*l*)

SESTO GIULIO FRONTINO.
V. FRONTINO.

SESTO RUFFO.

Le dignità de' Consoli, e degli Imperadori, e i fatti de' Romani, e dell' accrescimento dell' Imperio ridotti in compendio da *Sesto Ruffo*, e similmente da *Cassiodoro*, e da *Lodovico Dolce* tradotti, ed ampliati: *In Vinegia, per Gabriel Giolito*. 1561. *in* 4. (*m*)

Libro della historia de' Romani di Sesto Ruffo, huomo consolare, a Valentiniano Augusto, tradotto per lo *Illustrissimo Signor Conte d' Aversa, il Signor D. Gio. Vincentio Belprato. In Fiorenza, appresso Bernardo Giunti*. 1550. *in* 8. (*n*)

(*l*) V. Il *Catalogo delle Opere*, che l' *Accademia Veneziana aveva pronte per le stampe*; come abbiamo altre volte accennato.

(*m*) Il *Dolce* consagra al *Senatore Gio. Matteo Bembo* questa sua Traduzione ampliata, com'egli stesso la chiama. Oltre due Tavole de' nomi de' Consoli l'una, e l'altra delle cose notabili, v'è il Proemio dello stesso *Dolce*, e le postille marginali. *Paitoni*. Il *Fontanini* pag. 621. edizione Veneta fa una lunghissima nota erudita in tale proposito sopra gli varj nomi dati a *Cassiodoro*. Di questo si disse l'occorrente alla pag. 198. del T. I. V. *Cat. Capp.* come sopra.

(*n*) A *Vittoria Capanna* dedica *Lodovico Domenichi* la Traduzione del *Belprato*, ed alla stessa l'anno avanti avea dedicato il suo *Messala Corvino*, e dice di far ciò per mezzo di *Messer Marc' Antonio Passero*. Con semplice antiporta, come la

—— Ristretto delle Imprese de' Romani di Sesto Ruffo, colla Cronologia delle cose succedute nel Mondo dalla fondazione di Roma fino all' imperio di Giustiniano. (o)

SETO, SIMONE.

Del Governo de' Regni sotto morali esempj di Animali ragionanti fra loro, tratti prima di lingua Indiana in Agarena da *Lelo Demno* Saraceno, e poi dall' Agarena nella Greca da *Simone Seto* Philosopho Antiocheno, et hora tradotti di Greco in Italiano. *In Ferrara, per Dominico Mammarelli*. 1583. in 8. (p)

— Ed

la dicono gli Stampatori, che gli serve di frontispizio, segue l' *Assioche*, ovvero *Dialogò del dispregio della morte di* Platone, *tradotto per lo Illustrissimo Signor Conte d' Aversa Vincenzo Belprato*; nel fine del quale v'è Lettera del *Domenichi* ad esso *Belprato*, nella quale lo prega di non maravigliarsi, se dando alla luce questo Dialogo, che dal *Belprato* era detto di *Senocrate*, lo à intitolato di *Platone* secondo la comune opinione, e quella dell' *Agricola*, che il tradusse in Latino. *Paitoni*. Il Libro è nell' *Ambrosiana*; e nell' *Archinta*, e già noi ne parlammo all' Articolo di PLATONE. V. *Cat. Capp* pag. 333. Di *Seste Ruffo*, così il *Fabrizio Bibl. Lat. Medii Ævi* T. VI. pag. 411. *Foroliviensem patria fuisse, vestigia vetustatis, quæ ibidem adsunt, non temerè, testari, ait* Ge. Vivianus Marchesius (*de illustribus Forojuliensibus*) (così; ma deve dire *Foroliviensibus*) p. 215. *sed nulla addit*. Sotto alla parola *Rufus* T. VI p. 377. dice: *Sextus Rubus, qui Breviarium dedit, eodem capite a Fabricio* §. 7 *memoratur. Adde tantum editiones aliquot antiquiores, ex quibus constabit, quam variè nomen ejus, & titulus libri scribatur*. Sixti Ruffi, *viri Cons. Valentiano Aug de historia Romana Libellus, Romæ apud Eucharium Silber*, 1491. 4 *Ruffi Sexti Gestorum Romanorum liber, Romæ, per Stephanum Plank*, 1492. 4. *Sexti Ruffi Epitome de Historia Romana, Paris. per Michaelem Vascosanum*, 1543. 4. *Ruffi Festi Breviarium rerum gestarum populi Romani, Paris. apud Mamertum Patissonum*. 1588. 8. *Ruffi Fonti Breviarium, & inscriptiones aliquæ antiquæ ad aqueductus pertinentes, & descripsio urbis Romanæ, MS. in Bibl. Cardinalis Ottoboni*, V. *Montfaucon Bibl. Bibliothecarum MSS. p.* 189.

(o) Stà nel Libro intitolato = Delle Istorie de' Romani di *L. Anneo Seneca Floro* Libri IV. &c. tradotti da *Santi Conti*. Veggasi ciò che ne dicemmo all' Articolo di FLORO T. II. pag. 98. Nota (k).

(p) A *Luigia Malpigli, de Buonvisi* dedica lo Stampatore, con Lettera, che non contiene, che le lodi di Lei, e di *Gio. Lorenzo* suo Marito; dopo la quale segue un Sonetto indiritto alla stessa da *Giulio Nuti*, ma nè da questo, nè da detta De-

—— Ed *in Venetia*, *per il Sessa*. 1567. *in* 8. (*)

SEVERO IMPERATORE.

Profetia di Severo, et Leone Imperatori nella quale si vede il fine dell'imperio de' Turchi &c. *In Brescia*, *appresso Pietro Maria Marchetti*. 1596. *in* 8. (*q*)

SEVERO, CORNELIO.

L'Etna di Cornelio Severo, tradotto dal *Dottore Claudio Nicola Stampa*. *In Milano*, *nel Regio-Ducal Palazzo*. 1735. *in* 4. (*r*)

Dedicatoria si ricava il nome del Traduttore. Libro assai raro, veduto nella più volte citata *Biblioteca* di questi *PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosma*, *e Damiano*. Nella *Biblioteca Imperiale* fra gli altri Codici Greci MSS. sono varie Opere di questo Autore, fino al num. di IX., e de' medesimi notiamo soltanto il seguente, di cui troviamo memoria a mano nel suddetto Libro in essa Biblioteca, come sopra = *Symeonis Sethi* Τὸ κατὰ στεφανίτην καὶ ἰχνηλάτην, *liber Graecus in Bibl. Augustae Vindelicorum* * *& in Bibl. Imp. Viennae*, *Manusc in* 4. *Sunt autem narrationes Indicae vocatae Ichnilatae* Aggiugniamo ciò, che si legge ne' Traduttori Italiani, pag. 76 „ Simon Seto trasportò dall'Arabo in „ greca favella un'Opera famosa fra gli Orientali, recata in Italiano dagli „ Accademici Peregrini, e data fuori con questo titolo = *La Moral Filosofia del* „ *Doni*, di cui penso fosse fitica, attribuendo l'Opera a *Sendebar Indiano*. „ Uscì ancora con nome di *Lelo Demno* (dallo storpiamento del titolo Arabi- „ co) in Ferrara 1583 in 8. l'altra in Venezia 1552. amendue con alterazio- „ ne capricciosa, e varietà. „ Il *P. Paitoni* à creduto bene di formare due Articoli di quest' Opera, che è la stessa, quando non ne fosse il *Doni*, nell'edizione, che ora diremo, il Traduttore, cioè = La *Moral Filosofia del Doni tratta dagli antichi Scrittori all' Illustriss. Sig. D. Ferrante Caracciolo dedicata*. *In Venetia*, *per Francesco Marcolini* 1552. *in* 4.

(*) V. *Haym*.

(*q*) Abbiamo già dato conto di questo Libro, che à il Testo Latino a fronte dell' Italiano, nell' Articolo di LEONE IMPERATORE T. II. pag. 304. ove rimettiamo i nostri Leggitori.

(*r*) Stà questa Traduzione nel X. Tomo della nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini*, *colla loro Versione nell' Italiana favella*, che dallo Stampatore viene dedicato a *S. Eccellenza la Signora Marchesa D. Fulvia Clerici*, *nata Visconti*, come si disse nell' articolo di *Fedro*. Gli Editori nella Prefazione a' Lettori, dopo d'aver parlato di FEDRO, come noi accennammo all' Articolo dello stesso T. II. pag 75. passano a dar conto della Versione di *Cornelio Severo* fatta dal *Signor Dottor Claudio Nicola Stampa*, Poeta noto a' Let-

SEVERO, SULPIZIO.

La Vita di S. Martino Vescovo, cavata da Sulpizio Severo, e tradotta in lingua Italiana dal *P. Gio. Pietro Maffei*, della Compagnia di Gesù. (ſ)

Traduzione della Vita di San Martino, Vescovo di Tours scritta da *Sulpizio Severo*. *In Verona, per Agostino Carattoni, su la Via Nuova*. 1751. *in* 8. (*t*)

I Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati. *In Verona, appresso Antonio Andreoni*. 1751. *in* 8. (*u*)

SI-

---

a' Letterati, e del Testo Latino, di cui egli s'è servito, corretto dallo *Scaligero &c.* lodando lo sforzo del suo ingegno nell' imitare, fra l'altre cose, le imagini capricciose dell' Autore &c. Segue indi la Vita d'esso *Cornelio Severo* da noi scritta coll' ajuto dei pochi Autori così antichi, che moderni, che di esso ânno favellato, e sopra tutti di *Monsieur Bayle* nel suo *Dizionario Critico*, dove â corretti molti equivoci presi dal *Morerio*, e da altri. Aggiugneremo che di questo Poema attribuito ora a *Virgilio*, ora a *Quintiliano Varo*, ora a *Gallo*, ora a *Manilio*, al dire del *Fabrizio Bibliotheca Latina Medii Ævi*, e del *Giornale de' Letterati d'Italia* T. X. pag. 266. più comunemente se ne vuole Autore *Cornelio Severo*.

(ſ) Stà nel Libro più volte citato = *Vite di diciasette Confessori di Cristo &c.*

(*t*) *Ippolite Bevilacqua*, Prete dell'Oratorio di Verona dedica alla *Contessa Margherita Grazia, Bevilacqua*, di lui madre questa sua fatica, che dice *primo frutto dell' attenta educazione da lei ricevuta*. Dà le ragioni per le quali si è indotto a questa Traduzione, e parlando di *Severo*, oltre la sua nascita, che dice esser seguita nella Provincia d'Aquitania verso gli anni di Cristo CCCLX., dà un breve compendio della sua Vita, aggiugnendo, che in quel tempo, essendosi sparsa la fama della Santità di *Martino*, portossi *Severo* in persona da lui per conoscerlo, onde mosso dalla santa conversazione dell' Uomo di Dio, ritornò più volte a visitarlo, e se ne scrisse la Vita, vivente ancor il Santo, arricchendo la medesima di tre Lettere, e difendendolo valorosamente dalle calunnie d'alcuni malvaggi = *Di lui pure* (continua il Traduttore) *altri fatti inserì in tre Dialoghi lavorati con molta grazia ed eleganza; e forse ancor questi con buona occasione vi darò a legger volgarizzati*.

(*u*) Lo stesso dignissimo *P. Ippolito Bevilaqua*, dell' Oratorio di Verona presenta questo suo lavoro al celebratissimo *Signor Marchesa Scipione Maffei* con poche, ma sode espressioni, dalle quali s'apprende essere stato fatto di suo *eccitamento*;

Con

SIBILLA CUMANA.

La Deifabe, ovvero gl' Oracoli della Sibilla Cumea, Monodia di Bernardino Baldi da Urbino Abate di Guastalla, e Accademico Affidato, nella quale si â come in Compendio tutta la Storia Romana. *In Venezia*, *appresso Giambattista Ciotti*, *Senese*. 1604. in 8. (*x*)

SIBILLA ERITREA.

Versi della Sibilla Eritrea, tradotti in Versi sciolti Italiani dal *Fr. Marc' Antonio della Mirandola*, *Frate di Santo Spirito*. MS. (*y*)

—— Parafrasi Poetiche di molti Versi della Sibilla Eritrea di *F. Francesco dal Monte S. Savino*, Monaco Camaldolense. MS. (*z*)

—— Parafrasi d'alcuni Versi della Sibilla Eritrea, Italiana, e Latina di *M. Vincenzo Giliano*. MS. (*a*)

SI-

Con altrettanta brevità parla questo valente Traduttore co' Leggitori, a' quali, mantenendo la promessa fatta, dopo un' anno della presente Versione, aggiugne che in questi Dialoghi, *avendo incontrato uno, o due luoghi, che a parer mio non conservavano tutto il decoro traslatandoli, ho giudicato bene d' ommetterli*.

(*x*) V. *Quadrio* T. IV. pag. 57.

(*y*) Si conserva il Codice nella *Magliabecchiana*, segnato num. 335. come dall' *Indice de Libri tradotti da varie lingue*, *MSS.* *nella detta Biblioteca* da noi veduto, e già trovammo nelle nostre Schede la seguente memoria = Parafrasi Poetiche d'alcuni Versi della *Sibilla Eritrea* di *Fr. Marc' Antonio della Mirandola* Frate di S. Spirito. MS. nella *Magliabecchiana*. Classe XIII. Cod. 6, che sarà forse lo stesso, ora cangiato di sito.

(*z*) Stanno come sopra: Classe XII.

(*a*) Leggesi in un Codice d'essa Biblioteca alla Classe XIV. Abbiamo voluto replicare quest' Articolo nel presente luogo, non ostante che siasene fatto altro di questa

SIDONIO APOLLINARE.

Versi di Sidonio tradotti da *Michel Angelo Torcigliani*. (*b*)

—— Versi di Sidonio Apollinare tradotti da *Francesco Antonio Capponi*. (*c*)

da SIENA, ALDOBRANDINO.
V. ALDOBRANDINO.

SIFILINO, GIOVANNI.

Epitome della historia Romana di Dione Niceo di XXV. Imperatori Romani, da Pompeo Magno fino ad Alessandro figliuolo di Mammea, tradotto da *M. Francesco Baldelli*. *In Vinegia*, *appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. 1562. *in* 4. (*d*)

SI-

sta stessa Sibilla alla lettera E. nel Tomo I. pag. 17. a cui rimettiamo i nostri Leggitori, aggiugnendo ora, che fra le copiosissime erudizioni di cui è ripiena l'Opera cento volte lodata, dell'*Abate Quadrio*, degnissima certamente da osservarsi si è quella sopra le SIBILLE nel Tomo I. pag. 27. e seguenti, siccome l'altra alla 305. Fra l'altre cose si dice, che *Sibilla* fu il nome proprio della prima, che predisse le cose avvenire. Veggasi ancora il Tomo II. pag. 45. ove si parla di questa *Eritrea*.

(*b*) Sono nella Terza Parte delle Rime dello stesso, e di lui s'è parlato altrove:

(*c*) Veggasi ciò che dicemmo nell'Articolo d'ALCEO T. I. pag. 41 ed altrove; spettante al Libro intitolato = *Liriche Parafrasi di Francesco Antonio Capponi &c.* in cui si trova la Traduzione di questi Versi. Noi daremo, piacendo a Dio, quanto abbiamo di *Sidonio Apollinare* nella nostra *Raccolta de' Poeti Latini*, *ed Italiani &c.* ed allora si diranno non meno le notize opportune d'esso, contentandoci per ora di qui aggiugnere, ch'ei fioriva l'anno di Cristo CCCCLXXII.

(*d*) Si riferì questo Libro all'Articolo di *Dione*. T. I. pag. 318. ed ivi si disse che per essere opera di *Sifilino*, si farebbe dato conto là ove doveva parlare di

SIGEBERTO, MONACO.

La divina Chronaca di Sigiberto Gemblacense, traducta in vulgare. MS. (e)

SIGISMONDO, MONACO.

La Vita di S. Orsola scritta da Sigismondo, Monaco Gemblacense, tradotta in lingua volgare purgata da *Carlo Tanzo* Gen-

---

di lui, come ora facciamo, dicendo aver egli fatta la suddetta Epitome di *Dione Niceo* e che non si deve confondere con *Sifilino, Patriarca di Costantinopoli*, come avverte il *Cave*, ne' suoi *Scrittori Ecclesiastici*, contro il *Vossio*, ed altri. Il nostro fu di Costantinopoli a' tempi di Costantino Duca Imperadore, e fiorì gli anni di N. S. MLXXIII. Il *Baldelli*, che presentò la sua Versione Italiana al *Cardinale d' Este*, poteva ben dire una parola dell' Autore del Libro. Veggasi il *Sigonio*, il *Calvisio*, ed altri citati dal *Blount*, *Censura Varior. Autor.* pag. 365., ma sopra tutti il *Baldi*, *Cronaca de' Mattematici*, pag. 58 ove ne parla largamente. Noi diedimo le altre edizioni di questa *Epitome* nel Tomo, e pag. citati, che ora non serve replicare, bastando solamente il titolo dell' esemplare, che è presso di noi.

(e) Il Codice fu veduto da noi l' anno 1705. in Livorno, presso il fu *Donato Donati*, Mercante de' Libri, e non trascrivemmo che il solo titolo, per non aver nè allora, nè mai più, fino al presente, pensato a questa nostra fatica, come dicemmo nella Prefazione generale, altrimenti avremmo, senza dubbio alcuno, copiare alcune righe del principio, ed altre del fine. Ci parve scritto nel secolo XIV. o nel principio del XV. in foglio piccolo, con caratteri rossi, e nitidissimi, legato in asse, e tenuto caro dal suo possessore. Di questo *Sigeberto* dice il *Blount*, più volte citato, pag 371. ch' ei nacque nel Brabante francese, e contro *Melchiore Goldasto*, che lo fa *Abate* e *Santo*, vuole che da giovane facesse il Maestro di scuola in *Metz*, in quel Monastero di S. Vicenzo, ritornato poscia a *Gemblours*, sua patria, luogo lontano da *Namur* poche miglia, finì i suoi giorni fra que' Monaci il dì VI. d' Ottobre dell' anno MCXIII. Aggiugne, che la succennata Cronaca comincia dall' anno CCCLXXXI., e finisce al MCXII. Parlano di esso il *Tritemio*, *Sisto Senese*, li *Centuriatori Magdeburgensi*, ed il *Platina*, dipingendocelo acerrimo, ed ostinato nel partito d' *Enrico III. Imperatore* contro *Gregorio VII. Urbano II.* e *Pasquale II.* Sommi Pontefici. Veggasi ancora *Baldi*, *Cronaca de' Mattematici*. pag. 73.

Gentiluomo di Vercelli &c. *In Torino, per Ubertino Merli*. 1606. *in* 12. (*f*)

C. SILIO ITALICO.

Della Guerra Punica, Poema di Silio Italico, tradotto dal *P. Don Maſſimiliano Buzzi, Cherico Regolare Barnabita*. MS. (*g*)

S. SILVESTRO.

Lettera dell' Amicizia, e dell' unione di Coſtantino, e di S. Silveſtro Sommo Pontefice, e di Tridade Re dell' Armenia, e di S. Gregorio Illuminatore della Nazione Armena, ſcritta nell' anno del Signore CCCXVI. (Armeno-Italiana) tradotta dal *M. R. Signor D. Giovanni Agop*, Sacerdote Armeno. *In Venezia, appreſſo Michiel Angelo Barboni*. 1683. *in* 8. (*h*)

Diſputa di S. Silveſtro con Leone Ebreo. (*i*)

SIM-

(*f*) Alla *Sereniſſima Infanta di Savoja* dedica il *Tanzo*. Nulla noi di più notammo nelle noſtre Schede antiche, ſegno evidente d'aver veduto queſto Libro, benchè non ſapremmo ora dire in qual luogo, non eſſendoci incontrati più in eſſo.

(*g*) La ſtampa è pronta per queſta Verſione Italiana, che è la prima, ed entrerà nella noſtra *Raccolta de' Poeti Latini, ed Italiani &c.*, ed allora daremo conto dell' Autore, e del dottiſſimo Volgarizzatore, di cui però, colla dovuta lode, abbiamo più volte favellato in queſta noſtra *Biblioteca*.

(*h*) Nel penultimo Paragrafo della Lettera ſuddetta ſi dice, che fu ſcritta nella lingua Latina. Stà nella *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*, come dalle Note favoriteci dal dotto *P. Periſtiani*.

(*i*) V. l' *Indice della Librerìa del Doni*, in cui ſi fa menzione delle Traduzioni fatte dall' altre lingue &c. *In Venetia, per Altobello Salicato*. 1580. in 12. alla pag. 35.

SIMMACO, Q. AURELIO.

Lettere di Q. Aurelio Simmaco fatte di Latine volgari dal *Canonico Gio. Antonio Tedeschi*, *tra gli Arcadi*, *Orticolo Eleo*. *In Roma*, *per Girolamo Mainardi*. 1724. *in* 4. (*k*)

(*k*) Questa Traduzione di un Autore, di cui non avevamo alle stampe Volgarizzamento, è dedicata dal *Signor Canonico Tedeschi all' Illustrissimo*, *ed Eccellentissimo Signor D. Marcantonio Borghese*, *Principe di Sulmona &c.* (di cui si dice Segretario) con Lettera, nella quale della sua fatica egli parla, siccome di *Simmaco*, e della di lui Opera. Co' Lettori poscia più ampiamente, e modestamente si esprime, dicendo, che dopo d'aver fatte Latine volgari le Lettere di *Plinio* il *Giovane* (come noi dicemmo all' Articolo dello stesso in questo Volume pag. 244.) si era ora cimentato a far lo stesso di quelle di *Simmaco*, eccitato da *Plinio* medesimo, il quale scrivendo a *Cornelio Fosco*, desideroso di sapere in qual modo potesse impiegare meglio il suo tempo, rispose = *la maniera*, *al parere di molti*, *si è il tradurre di Greco in Latino*, *e di Latino in Greco*. *In tal guisa viene ad acquistarsi la giustezza*, *e la bellezza dell' espressioni*, *la ricchezza delle figure*, *e la facilità di spiegarsi*. *Con quella imitazione de' più celebri Autori viene chi traduce insensibilmente ad imbeversi delle maniere di parlare*, *e de' concetti simili a loro*. *Mille cose*, *che svaniscono a chi legge*, *non possono svanire a chi traduce*. *La Traduzione apre l' ingegno e forma il gusto*, *e lo perfeziona*. *Niente più di faticoso*, *niente più di nojoso*; *ma questa fatica e questa noja hanno le loro utilità*. Insino a qui *Plinio* a *Cornelio Fosco*: imparino perciò da esso coloro, che si ridono de' Volgarizzatori, ne' nostri tempi però, non così ne' passati. Seguita questo valente, e modestissimo Traduttore a dar conto del modo da lui tenuto nel presente suo travaglioso lavoro. Dopo di ciò leggesi la Vita di *Simmaco*, la quale, empiendo sette pagine di carattere assai minuto, avremmo desiderato di sapere da quale Autore sia tolta, quando non debbasi credere opera dello stesso *Signor Canonico Tedeschi*. Brevemente dunque ci ristringeremo in dire, che *Simmaco* fu figliuolo di *L. Aurelio Avieno Simmaco* Senatore famosissimo a' tempi di *Costantino il grande*. Si recitano quivi tutte le sue cariche sostenute, e le sue vicende, passando poscia al di lui figlio, di cui ora si tratta, dicesi, ch' ei riuscì il migliore di tutti gli altri, a cagione de' suoi studj fatti in Francia nelle Arti Poetica, ed Oratoria, recitando da giovane un Arringa in Senato a favore de' figliuoli di *Trigeto* con applauso universale; d'altre Orazioni parlasi avute con tutto il più felice effetto, in modo, che fu dal Senato spedito Ambasciadore a varj Principi, ed ottenne le cariche di Governatore de' Bruzj, di Proconsole dell' Affrica, ove videsi eri-

SIMON SETO. V. SETO.

SIMONETTA, GIOVANNI.

Traductione di Latino in lingua Fiorentina de la Sforziada di Giovanni Simoneta (*così*,) ad lo Illm̃o Ludovico Sforza Visconte, di Christoforo Landino. (in fine) *Questa Sforziada traducta di Sermone literale in lingua Fiorentina l'á impressa Antonio Zarotto Parmesano*, *ne l'anno del Signore MCDXC.* Finis. *in fol.* (*l*)

— Hi-

---

eriggere delle Statue, rimosse poi dall' invidia degli Emoli. Fu Questore, Pretore, Pontefice, e Consolo ordinario; era popolare all'estremo, ed amante delle maggiori magnificenze: salì alla Prefettura di Roma; a dir vero però non fu degno di lode per esser troppo imbevuto nel culto degl' Idoli, a' quali attribuiva l'evento di tutte le cose, e cercò di tirare al suo partito il giovane *Imperadore Valentiniano*, ma vi si oppose *S. Ambrogio*, scrivendo una Lettera allo stesso Imperadore, in cui dimostravagli, che non v'era, che un solo Dio. La Lettera è famosa senza farne un compendio, che si legge in questa Vita, siccome della risposta fatta dal medesimo Santo alle istanze di *Simmaco*, che restò al di sotto, colla sola gloria d'aver esercitata la sua eloquenza, e tanto volle avanzare il di lui zelo per gl' Idoli, che si meritò lo sdegno di *Teodosio*, in lode di cui, per rendersel̃o benevolo, compose poscia, e recitò in Senato alla di lui presenza il noto Panegirico, in fine del quale volendo toccare le cose della sua Religione, *Teodosio* se ne offese, e dopo averlo ringraziato delle lodi dategli, lo mandò in esiglio, da cui però fu non solo chiamato dal Principe stesso, ma onorato della dignità di Consolo. La Moglie di *Simmaco* fu *Rusticana*, da cui ebbe due figliooli, uno maschio, l'altro femmina, e quanto fu egli contento di questa, altrettanto contentissimo dell' altro, a cui volle farsi compagno nuovamente nello studio della lingua Greca. A questo figliuolo abbiamo tutto l'obbligo delle Lettere del Padre, che sole rimasteci sono, col desiderio inutile delle maravigliose di lui Arringhe, mancandoci ancora il certo tempo dell'età sua, in cui finì di vivere, e sotto quali Principi, restandoci però le lodi avute da *Macrobio*, da *Prudenzio*, da *Sidonio Appollinare*, da *Giornando*, e da *S. Ambrogio*. Quanto br ve è stato il *P. Paitoni* nel riferir questo Libro, altrettanto diffusi ci diranno forse i nostri Leggitori. Queste Lettere in numero di DLXXXI. sono divise in otto Libri.

(*l*) In fronte è un' *Epistola di Francesco Philelfo ad Gioanne Simoneta Ducale Secretario*; (tutto ciò è in carattere majuscolo) la data dice = *scritta in casano-*

—— Historie di Giovanni Simonetta delle memorabili, et magnanime imprese fatte dallo invittissimo Francesco Sforza Duca di Milano nella Italia: Tradotta in lingua Thoscana da *Cristoforo Landino* Fiorentino; con la Vita, Statura, et costumi d'esso Sforza; ordinata, corretta, et divisa in Capitoli, a' quali son posti gli Sommarj, et Argomenti di tutto ciò, che in loro si contiene. Appresso una copiosissima Tavola alphabetica, con molto artificio et diligenza fatta di tutte le cose notabili, et degne, nell' Opera descritte. Nuovamente con ogni studio posta in luce. *In Vinegia, al segno del Pozzo.* 1544. (in *fine*) *In Vinegia, per Bartolomeo detto l'Imperador, et Francesco suo genero.* MDXLIV. (*m*)

nostra, in Melano adì X. de Zugno MCCCCLVI. Essa è tutta in lode dell' Autore. Segue il *Prohemio* del *Landino* sopra questa sua Traduzione indirizzato a *Lodovico Sforza Visconte*, che viene lodato per aver data opera che si scrivesse la Storia di *Francesco suo Padre &c.*, il quale poi viene celebrato per le sue rare virtù, facendone un' Eroe, indi dice, che pochi essendo quelli, che *intendono la lingua Latina*, e conoscendosi il desiderio che aveva *Lodovico* di farla tradurre in Italiano Fiorentino, la qual lingua, dice, che non solo in Italia, ma per la Gallia, e per la Spagna ancora s'era dilatata per la sua nobiltà, il qual desiderio essendo passato alla notizia di *Lorenzo de Medici*, per *l'affectione* ch'ei portava a *Ludovico*, aveva commessa questa provincia al *Landino*. Dopo leggesi = *Orazione di Francesco Puteolano, Poeta Parmigiano alla Illu. et moderatissimo Principe Lodovico Sforza Visconte Duca di Bari, tradutta di lingua Latina in Fiorentina per Christophoro Landino, Fiorentino*. Tutto in majuscolo. Poscia = *Proemio di Giovanni Simoneta* (nelle edizioni antiche, così Latine, che Italiane il cognome *Simonetta* si ritrova con un *t* solo) *ne' Commentarj delle cose facte da Francesco Sforza Duca de' Melanesi, tradutto di Latina in Fiorentina lingua da Christophoro Landino Fiorentino*. Come sopra tutto in lettere majuscole. L'Opera è divisa in Libri XXXI. La stampa è bella, senza numerazione di pagine, e noi abbiamo questo Libro esaminato con agio presso *Sua Eccellenza il Sig. Conte Antonio Simonetta*, onde s'è riferito meglio del fu *Sig. Sassi* nella sua *Historia Typographica*, pag. DLXXXVII.

(*m*) Questa edizione non comune abbiamo veduta altre volte, ed ora nella bella, e copiosa Raccolta di questo *Sig. Dottore Pietro Sonzonico*. Dopo la *Tavola delle Battaglie, de Fatti d'arme, de Capitani, con altri eccellenti Fatti, che si contengono nel Libro*, la quale è assai copiosa, segue immediatamente il frontispizio

—— La Sforziada di Gio. Simoneta, tradotta in Italiano dal Landino. MS. *in fol.* (*n*)

—— Sfortiade fatta Italiana, et li Gesti del generoso, et invitto Sforza, qual per propria vertù venne Duca di Milano, distinta in Libri XXX. ove s' ha l'intera cognitione de li fatti in Italia dagl' anni M.CCCC.XXIII. fin al M.CCCC.XLIIII. con un breve ragguaglio de la Vita, de Costumi, de la Statura di Francesco Sforza, di Nicolò Piccinino, di Filippo Maria Duca di Milano, d'Alfonso Re d'Aragona, e d'altri, tratto de l'historie di Papa Pio secondo. *In Venetia, per Curtio Trojano di Navò, al Leone*

---

zio già fedelmente esposto come sopra, e non v'è altra cosa, se non un Sonetto, che comincia

Dopo un lungo girar di stelle, e d' anni,
Ch' Italia vidde, e pianse il su' bemisfero &c.

Senza nome dell' Autore, indi si legge la Storia di *Gio. Simoneta*. La stampa è in carattere corsivo assai bello. Stà ancora nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*.

(*n*) Comincia = *Proemio di Christophoro Landino Fiorentino nella Traductione di Latino in lingua Fiorentina della Sforziada di Giovanni Simoneta ad lo Illmo Lodovico Sforza Visconte.* = Proemio *di Giovanni Simoneta ne Cammentarj delle cose facte da Francesco Sforza Duca de Melanesi tradocto di Latina in fiorentina lingua da Christophoro Landina fiorentino*. Siegue = *Oratione di Francesco Puteolana Poeta Parmigiano alla illustrissimo et moderatissima principe Lodavico Sforza Visconte Duca di Bari, traducta di lingua Latina in fiorentina per Christophoro Landina Fiorentino &c.* Codice bellissimo in gran foglio, scritto a meraviglia in carta pecora, ricco di miniature, ed oro, scorgendovisi l'imagine del *Duca Sforza* ottimamente espressa nella lettera inniziale dell'Opera, e vi si legge la seguente Annotazione = *Galeaz Mariæ Sfortiæ filii Joannis Ducum Mediolani hic Liber olim fuit, eumque hi Duces Comiti Borellæ Sicco largiti sunt, quem præ cæteris in amore, & honore habebant: hæreditaria autem jure ad Illustrissimum Comitem Franciscum Siccum devenit, qui, ad testandam animi sui propensionem erga Illustrissimam familiam Borremæam Bibliathecæ Ambrosianæ, ab Illustrissimo Federico Cardinali Borromæo instituta, eum dono dedit, anno* 1604. Egli è segnato A. n. 271. ed è nell' *Ambrosiana*. Sarebbe cosa lodevolissima che alcuno ne facesse il confronto colle due edizioni espresse, mentre noi nel poco tempo che avemmo di scorrere questo insigne MS. che crediamo originale, allor quando

ne MDXLIII. in 8. (in fine) *In Vinegia, per Venturino Ruffinello* M.D. XLIII. (*o*)

SI-

do ne demmo la notizia nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* pag. 2171. non lasciammo di conoscervi una notabile differenza coll'edizione del 1490. mancante d'intere righe, e ripiena di scorrezioni, nè sarebbe se non da lodarsi chiunque altresì potesse fare lo stesso coll'altro Codice MS. che accennammo in detta nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* ritrovarsi nella *Biblioteca Visconti* più volte accennata nella nostra suddetta de' *Scrittori Milanesi*, col seguente titolo = *Compendio della Historia Sforzesca facto per Joanne Simoneta: all' Illustrissimo Signor Lodovico Maria Sforcia Ducale Capitano Generale, et Loco Tenente ad eterna memoria della Vita, et Gesti excellenti del Sig. Duca suo Padre*.

(*o*) *A lo Illustriss. S. mio Osservandiss. Al S. Conte Gio. Battista Malatesta, Signor di Sogliano. Sebastiano Fausto*. Dopo d'essersi diffuso molto il Fausto, dimostrando il pregio della Storia, e l'utile che ricavasi dalla medesima, dice = *Hor sendo stata gran tempo fa l'historia di Francesco Sforza riposta in un canto, o quasi del tutto derelitta, l'ho raccolta, riformata, e ritornata alla luce*. = Passa indi alle lodi di *Francesco Sforza*, e delle di lui gloriose azioni, e virtù, nè altro dice al suo Mecenate se non che in quest' Opera = *sentirà con tanta lode ricordare gl' avi, e maggiori del suo più antico ceppo &c. rallegrandosi de la felice fortuna sua &c* E' stato biasimato il *Fausto* dal *Nicodemo* nel suo supplemento alla *Biblioteca Napolitana* del *Toppi*, dal *Placcio* nel suo *Thesaurus Anonymor., & Pseudoanonym* e da noi pure tratti da' medesimi, come quasi per un Plagiario, perchè non abbia detto che di questa Storia fosse l'Autore *Giovanni Simonetta*, ma puossi giustamente in parte recare in di lui difesa ciò che si legge nel Privilegio della Repubblica Veneta, posto immediatamente dopo il frontispizio di sopra riportato fedelmente, in cui così stà espresso = *Che a Curtio Navò Libraro supplicante, sia concesso che alcune senza sua permissione non possa stampare &c. l' historie del Sabellico tradotte in lingua volgare per Aloise Dolce, et l'historie Sforzesche del SIMONETA tradotte per Sebastian Fausto &c*, onde potea essere stato abbaglio, e non malizia l'aver taciuto nel frontispizio il nome dell' Autore, lo che non sappiamo che altri abbia osservato. Nuovo abbaglio s'incontra pure nel suddetto frontispizio, mentre ove dice che questa Storia è divisa in Libri XXX. doveva dirsi XXXI. perchè in fatti tanti sono in questa edizione, e nella precedente del 1490. Nel fine stà il *Raguaglio delle Vite d'alquanti Uomini illustri &c.* accennato pure nel titolo del Libro, quali sono I. *D' Alfonso Re d' Aragona*. II. *Di Filippo Maria Duca di Milano*. III. *D' Amadeo I. Duca di Savoja*. IV. *Di Carlo Gonzaga fratello di Lodovico Duca di Mantova*. V. *Di Borso da Este primo Duca di Ferrara* VI. *Di Nicolò Piccinino*. VII. *Di Francesco Sforza, terzo Duca di Milano*. VIII. *Un altro breve Ritratto de la Vita di Francesco Sforza, tolto de la Sfortiade, e posto quivi, come in più accomodato luoco*. IX. *Un' altro*

altro breve Ritratto de la Statura de la Vita, e de costumi d' Alphonso Re d'Aragona. Segue la *Tavola di quello, che sommariamente si contiene in tutti i Libri della Sfortiade ad uno per uno*: in fatti è stata eseguita con molta diligenza. Il Libro, che è raro, è stampato in carattere corsivo con postille marginali, da noi veduto più volte, ma ora con comodo maggiore, mercè la solita gentilezza di *S. Eccellenza il Signor Conte Antonio Simonetta*, protettore delle Lettere, e de' Letterati. Nella presente edizione mancano la Lettera di *Francesco Filelfo*, e l'*Orazione di Francesco Puteolano*. Credendo noi intanto che forse potesse essere, che, in seguito della presente Biblioteca ci mancasse il motivo di riparlare di *Sebastiano Fausto da Longiano*, possiamo persuaderci di far così grata a' nostri Leggitori, non lasciandogli digiuni d'una retrattazione a quanto dicemmo nel Tomo I. pag. 220. nella Nota (p) all' articolo di CICERONE, ove in proposito d'esso *Fausto* si faceva menzione del suo *Dialogo*, più volte citato, *del modo di tradurre &c* dicemmo perciò *di non aver trovato alcuno finora, che favellato ne abbia, onde conviene credere, che siasi veramente perduto*, *come egli dice*. Potevamo risparmiare a dir vero, quel *come egli dice*, avendo preso equivoco col Libro della *Milizia Romana*, che il *Fausto*, come accennammo alla pag. 217. Nota (u) nello stesso Articolo di *Cicerone*. dice essersi *ò per trascuraggine smarrito*. In fatti rivedendo in Bologna la più volte lodata Raccolta *Amadei*, ci venne alle mani il rarissimo *Dialogo* succennato, che ora volentieri esponiamo = *Dialogo del Fausto da Longiano del modo di tradurre d'una in altra lingua, secondo le Regole mostrate da Cicerone*. *In Venetia, per Gio. Griffio, ad instanza di Lodovico degli Avanzi*. 1556. *in* 8. = A' *Virtuosissimi Signori Accademici Costanti*, *Nobilissimi Vicentini*, dice d'aver fatto questo Dialogo sopra le Regole date da *Cicerone*, con gli esempj degli antichi Greci, e Latini = *non per invidia, non per odio, non per malignità, non per dispregio, non per ambitione, non per volere altrui prescrivere, che via deggino seguire, ma semplicemente per mostrare quale sia stato il mio procedere, cui habbia incitato, cui io habbia con deliberatione di precedente consiglio voluto per scorta &c.* = e lo dedica alla Accademia suddetta in aggradimento d'essere stato aggregato alla stessa, e va nominando *Antonio Arnaldi* Principe di quella, *Claudio Mutiano* Consigliere, *Galeazzo Pigafetta* Consigliere, *Giulio Piovene* Tesoriere, *Gualdo Gualdi* Contradicente, Padri dell' Accademia, *Hieronimo Gualdi*, *Gio. Luigi Valmarana*, *Gio. de Porri*, che tutti loda come dottissimi Censori, *Co. Monte* Medico e Filosofo, *Hercole Fortezza* Giurisconsulto, e poi tutti gli Accademici in num. di XXX., che faremmo troppo lunghi nel diffonderci ulteriormente. Ma ritornando ora su 'l cammino lasciato, con questa assai lunga, ma non inutile digressione, diremo che abbastanza col *Sassi*, ed altri molti parlammo nella nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi di Giovanni Simonetta*, figlio d'*Antonio*, delle sue cariche, delle sue vicende, e delle sue Opere, siccome del suo Testamento rogato l'anno MCDI. siccome della di lui Iscrizione sepolcrale, che leggesi nel Tempio di S. Maria delle Grazie di questa Metropoli, facendo altresì menzione delle Lettere a lui scritte da *Bonifacio Simonetta*, da *Pietro Giustino Filelfo*, oltre la già accennata di *Francesco* pure *Filelfo*, e da quanti Scrittori sia egli stato meritevolmente lodato,

SI-

S I M O N I D E.

Versi di Simonide, e d'altri Greci, tradotti da *Michelagnolo Torcigliani*. (p)

—— IV. Odi di Simonide tradotte da *Francescantonio Capponi*. (q)

—— Frammento dell' Oda di Simonide, intitolata Perseo, tradotta dall' *Abate Antonio Conti*. (r)

S I M P L I C I O.

Commento di Simplicio sopra l'Enchiridio d'Epitetto, volgarizzato da *M. Matteo Franceschi* Cittadino Veneziano. (s)

Ora-

(p) Stanno nella *Terza Parte delle Rime* dello stesso *Torcigliani* in ANACREONTE pag. 360., di cui abbiamo parlato più volte.

(q) V. *Liriche Parafrasi &c. In Venetia, per Francesco Conzatti 1671. in 12.* nell' Articolo di ALCEO T. I. pag. 51., e *Quadrio* T. II. pag. 393.

(r) V. *Quadrio* T. II. pag. 393. ove dice che è impresso nel Vol. I. delle *Prose* e *Rime* del detto *Signor Abate Antonio Conti*. *Simonide Ceo* vien chiamato da *Platone I* de Repub. σοφὸς καὶ θεῖος ὁ ἀνὴρ *sapiente, e divino Uomo*. Nacque nell' Olimpiade LV. Godè la buona grazia di *Pittaco Mitileneo*, d'*Ipparco Tiranno d'Atene*, di *Pausania* Re de' Lacedemoni, e di *Jerone Siracusano*: visse intorno a 90. anni, e vecchio essendo, fu Maestro di *Pindaro*. Morì nell' Olimpiade LXXVIII. Emoli di lui furono *Laso Ermonese*, e *Timocreonte Rodio*, Poeta Lirico. Scrisse nel Dialetto Dorico. V. *Fabrit. Bibliotb. Grac.* T. II. pag. 592.

(s) Stà con detta sua *Volgarizzazione d'Epitetto*. *In Venetia* 1582. *in* 8. Libro veduto da noi, come dicemmo all' Articolo d'EPITETTO T. II. pag. 13, dopo di che altra edizione ci passò fra le mani nella *Biblioteca de' PP. della Compagnia di Gesù di S. Lucia di Bologna*, col nome dello stesso Stampatore *Zinetti*, ma con la data dell'anno 1583., onde si scopre sempre più l'impostura di costui; prendendosi ora da noi quest'occasione per dire di più, che nella Lettera dedicatoria, che è di nove pagine, dopo le lodi d'*Epitetto*, e di *Simplicio*, si dice, che = *l'uno, e l'altro di questi Autori è stato da diversi dottissimi huomini*

Orazione di Simplicio tradotta da *M. Matteo Franceſchi*. (*t*)

Simplicio ſopra la Fiſica di Ariſtotile, tradotto da *Incerto*. MS. (*u*)

SINESIO.

Scoglj di Sineſio ſopra l'Arte ſacra di Democrito Abderita. MS. (*x*)

SMARAGDO, ABATE.

Le Eſpoſizioni di Smaragdo Abate, aggiuntovi il Trattato della Reformazione, o ſia Deciſione ſopra la Regola di S. Benedetto per la Conſcienza de' Prelati, e de' Sudditi, il tutto tradotto in buona lingua Italiana (in fine) *In Venetia* (ſenza nome di Stampatore) *l'anno della Redenzione di Criſto* 1510. *Regnante l'Inclito Principe* (manca il nome). *in fol.* (*y*)

— Eſ-

ni dalla Greca nella Latina riportato, ma nell' Italiana (che ſappia io) non mai, sì ben l'Enchiridio alcuna volta &c. Dopo ſi parla del ſuccennato *Uſpero*, che fattoſi Dottore di Leggi Civili, ſi aggiugne, che fu gran padrone del Foro. Evvi una buona Tavola.

(*t*) Sta nel Libro intitolato = *Arte di correggere la vita umana &c. In Venetia, appreſſo Franceſco Ziletti* 1583. *in* 8. Veggaſi l'Articolo d'EPITETTO T. II. pag. 13.

(*u*) Non abbiamo altra notizia, che queſta favoritaci dal *Signor Domenico Maria Manni*. Di *Simplicio* diremo, ch'ei fu di Patria *Cilice*, e Diſcepolo, inſieme con *Giovanni Grammatico*, d'*Amonio*, d'*Ermea* in Atene: commentò i Libri Fiſici, e quelli del Cielo d'*Ariſtotile*. Fu anco dottiſſimo nelle *Mattematiche*, ed *Aleſſandro Piccolomini* traduſſe dal Greco in Latino tutte le coſe, che ſi leggono ne' Commentarj di *Simplicio*, appartenenti a' Libri Fiſici, ed alla quadratura del Cerchio. Viene però biaſimato per la ſua difeſa di *Proclo* contro i Criſtiani, e perciò ſe la preſe contro *Giovanni Grammatico*. Andò a ritrovare *Coſroa Re di Perſia*, grand'amatore della Filoſofia. V. *Baldi*, *Cronica de Mattematici* pag. 58.

(*x*) V. Ciò che dicemmo di queſto Codice nel T. I pag 300. Nota (l)

(*y*) V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 476.

—— Esposizione di Smaragdo Abate sopra la Regola di S. Benedetto. (z)

Q. SMIRNEO, V. Q. CALABRO.

SOFOCLE.

Edipo, Tragedia in Verso sciolto di *Gio. Andrea dell' Anguillara. In Padova, per Lorenzo Pasquati. 1556. in 4. (a)*

—— L'Edipo, Tragedia di *Gio. Andrea dell' Anguillara. In Padova, per Lorenzo Pasquati. 1565. in 4. (b)*

(z) Si legge nel Libro intitolato = *Regola di S. Benedetto, con l'esposizione di Giovanni da Torrecremata*, e di *Smaragdo Abate &c. In Messina* (senza nome di Stampatore) 1585 *in* 4. V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 460. Avendo già noi parlato del presente Libro nell' Articolo di S. BENEDETTO T. I. pag. 172., diremo ora di questo *Smaragdo* Monaco nel Monastero Anniano, Diocesi Magalonese nella Gallia Narbonense, che il *Mabillon*, al secolo IV. *Benedett.* P. II. pag. 589. nel mese di Marzo, lo mette fra Santi, assegnando la di lui morte all' anno di Cristo DCCCXLIII.

(a) *Questa non è una Traduzione dell'* Edipo di Sofocle, *come lo è quella di molti altri Autori, che à lo stesso titolo* Giason de Nores, (*Nella Parte prima della sua* Poetica, *ove parla della Tragedia pag.* 18. *In Padova, appresso Paolo Majetto.* 1588. *in* 4.) *parlando de viziosi Episodj della Tragedia, assai malamente giudica di quelli dell'* Anguillara *colle seguenti parole* = Tai si può dir, che sieno quelle giunte dell' *Anguillara* attaccare fuor di proposito, ed oltre ogni convenevolezza, e necessità della favola di Edippo Tiranno di Sofocle &c. *Imperocchè, ovvero egli à aggregati Episodj non necessarj, ovvero* Sofocle *à mancato d'introdur quei, che grandemente si richiedevano* = *Ma comunque si sia di questa Critica, certo è, che il* Crescimbeni (*Istoria della Volgar Poesia* Vol. V. pag. 86.) *à annoverata questa Tragedia fra le migliori, che abbiamo in nostra lingua*. Tutto ciò abbiamo dal *Conte Mazzuchelli ne' suoi Scrittori d'Italia* T. I. pagg. 789. 790. Quell' edizione, che si accenna anche nell' *Imperiali* pag. 576. è stata veduta da noi, ed il *Signor Marchese Maffei* ne' suoi *Traduttori Italiani*, parlando di questa stessa Tragedia, dice = *quella dell'* Anguillara *non è Traduzione, e se lo fosse, lo sarebbe dell'* Edipo Re di Sofocle.

(b) Viene dedicata allo *Illustrissimo Signore, il Signor Hieronimo Foscari*. In fine evvi una serie d'errori *tanto occorsi nello stampare, che nel leggere*. Libro veduto da noi nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*, e riferito nonmeno dal *P. Paitoni*, e dal *Crescimbeni* Vol. II. pag. 374.

—— Ed *in Venetia, per il Farri*. 1565. *in* 8. (*c*)

—— Edipo Tiranno di Sofocle Tragedia in lingua volgare ridotta dal *Clarissimo Orsatto Giustiniano* Patritio Veneto, et in Vicenza, con sontuosissimo apparato da que' Signori Accademici recitata l'anno MDLXXXV. *In Venetia, appresso Francesco Ziletti*. 1585. *in* 4. (*d*)

—— Edipo Re Tragedia di Sofocle, tradotta da *Orsato Giustiniano*. (*e*)

—L'

(*c*) V. il succennato *Conte Mazzuchelli* Tomo, e pagine già citate, e *Cat. Capp.* pag. 284. ove si dice, che l'*Anguillara* fu da *Sutri*.

(*d*) Al *Clarissimo Luigi Veniero* parla il *Giustiniano* del merito di questa Tragedia, di cui si servì *Aristotile* per esempio nel formar la sua Poetica: mostra la difficoltà di tradurre da una lingua in un'altra, e molto più portando in Versi le Tragedie, che devono ritenere la simplicità, e purità del parlare, ed insiememente la maestà, e l'ornato del Verso, cose che pajono repugnanti, e dice che non voleva pubblicarla; ma confortatone dal *Clarissimo Giorgio Gradenigo*, in fine lo prega, priachè si pubblichi, di farla leggere in Casa del *Clarissimo Giacomo Contarini*, *ove suol radunarsi il fior degl'ingegni di questa nostra Patria &c.* = Precede un bellissimo Sonetto del Traduttore indirizzato a *Sofocle*, a cui dimanda scusa della sua Traduzione fatta in Versi sciolti con l'Argomento. Libro veduto da noi più volte, e perciò più distesamente del *P. Paitoni* si riferisce, aggiugnendo quì ancora ciò, che si legge nelle *Osservazioni Letterarie del Signor Marchese Maffei* T. I. Articolo XIII. pag. 266. cioè = „ Il Conte Pietro di Calepio, Cavalier Bergamasco, Autore „ del *Paragone della Poesia Tragica con quella di Francia*, *stampato in Zurigo* „ 1732. *in* 8. lavorò una lunga Apologìa dell'*Edipo di Sofocle* con molte ri„ flessioni sopra la Versione d'*Orsato Giustiniano*, quale Apologìa non senza „ pubblico danno si è smarrita = „ Veggasi ancora *Paolo Gualdi* nella Vita di *Gianvincenzo Pinelli* pag. 88. e *Fabrizio*, *Biblioteca Greca* Vol. I. pag. 622. l'*Allacci*, *Drammaturgia* pag. 109. &c.

(*e*) Stà nel Tomo primo del *Teatro Italiano* pubblicato dal *Signor Marchese Maffei* in tre Tomi diviso. *In Verona*, *per Jacopo Vallarsi*, 1723. *in* 8., ed in *Venezia*, *presso Stefano Orlandini* 1746. *in* 8. Nel Ragionamento premesso si dice essere questo fra i Volgarizzamenti, che abbiamo di questa *Tragedia superiore ad ogni altro*, *fedelissimo al Greco originale*, *e steso in ottimo stile*, aggiuntovi l'Argomento, e Storia dell'azione, che forma questa Tragedia. Nel fine si dà raguaglio della distinzione, che potrebbe avere questa Tragedia per potersi rappresentare, come fu rappresentata in Verona. Il *Signor Marchese* à sostituito il titolo di *Re* a quello di *Tiranno* per accomodarsi più all'idee, che presentemente abbiamo di queste due parole.

—— L'Edipo Re tradotto da *Girolamo Giuſtiniano* gentiluomo Genoveſe. *In Venezia*, *per Baſtian Combi*. 1610. *in* 12. (*f*)

—— L'Edipo Coloneo Tragedia tradotta da *Girolamo Giuſtiniano* gentiluomo Genoveſe. *In Venezia*, *per Antonio Pinelli*. 1611. (*g*)

—— Edipo Tiranno, Tragedia di Sofocle ridotta dalla Greca nella Toſcana lingua da *M. Pietro Angelij*, *Bargeo*. *In Firenze*, *per Bartolomeo Sermatelli*. 1589. *in* 8. (*h*)

Eee 2 —L'

(*f*) V. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, Edizione Veneta pag. 487.

(*g*) V. *Fontanini*, ed in Verſi ſciolti ſi dice ne' *Traduttori Italiani*.

(*h*) Benchè nel frontiſpizio ſi dica *Edipo Tiranno*, nel principio degli Atti, e nel titolo ſi dice *Edipo Re*, e nella breve Lettera premeſſavi ſe ne rende la ragione. C'è l'Argomento in Verſi, come lo è la Tragedia diviſa per Atti, e Scene. Il *Creſcimbeni* Vol. IV. pag. 85. dice, che è *feliciſſimamente tradotto . . . . e certamente tra parecchi, che ſi ſono provati a fare una ſimil Traduzione a lui ſi debbe il primato* L'Autore ſi trova chiamato *Pietro Angelio*, e degli Angelj, e da *Barga* ſua patria ſi dice *Bargeo*, onde alcuni, oſſerva il *Creſcimbeni* loc. cit., ànno creduto male, che *Pietro Angelo* foſſe il ſuo nome, e *Bargeo* il cognome. Stà (ancora) nel Libro intitolato = „ *Poeſie di Pie-* „ *tro Angelio &c.* con l'*Edippo Tiranno Tragedia di Sofocle* tradotta *dal medeſi-* „ *mo Angelio*. *In Firenze*, *per Bartolomeo Sermatelli* 1589. in 8. Queſte Poeſie „ ſi trovano unite con quelle di *Mario Colonna* ſuo Amico &c. (anche „ nel primo Vol. dell'*Iſtoria della Volgar Poeſia* annovera il *Creſcimbeni* pag. „ 307. fra le migliori Traduzioni dal Greco la ſuddetta fatta dall'*Angelio*; e „ così fa pure l'*Abate Quadrio* nel Vol. III. della *Storia*, *e Ragione d'ogni Poe-* „ *ſia* pag. 103.) Non così favorevolmente ne à per avventura giudicato *Anni-* „ *bal Caro* Vol. II. pag. 254. delle ſue Lettere, quando queſti parlando d'una „ Tragedia dell'*Angelio*; il cui titolo non riferiſce, abbia inteſo dell'*Edipo*, „ poſponendola d'aſſai ad altra Traduzione di *Felice Gualtiero* = Quand'an- „ che tuttavia non foſſe ſtato a parzialità ſoggetto il ſentimento del *Caro*, ſo- „ ſtener ſi potrebbe il giudizio del *Creſcimbeni*, riferendolo alle Traduzioni „ ſtampate, mentre quella del *Gualtiero* forſe non è mai ſtata impreſſa. Così „ il *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* ne' ſuoi *Scrittori d'Italia* T. I. pag. 751. „ V. ancora *Cat. Capp.* pag. 355.

—— L'Edipo Tragedia di Sofocle. *In Venezia*, *per il Poletti*. 1711. *in* 8. (*i*)

—— L'Edipo di Sofocle, tradotto in Versi sciolti da Bardi (è lo stesso, che *Bernardo*) *Segni*. MS. (*k*)

—— L'Edipo, l'Antigone, e l'Elettra di Sofocle, tradotte in volgare da *Alberto Parma*. MS. (*l*)

L'Elettra, Tragedia di Sofocle fatta volgare da *Erasmo de'* Si-

---

(i) „ Questa incomparabile favola del più famoso Tragico della Grecia, e proposta „ dal Maestro della Poetica, come il più perfetto modello della Tragedia è „ stata nobilissimamente recitata più volte nella passata Quaresima da una „ scelta radunanza di giovani patrizj di questa Citta con apparato veramente „ proporzionato, e alla dignità dell'azione, e alla nobiltà degli Attori, e „ con accompagnamento di Cori, e Balli al fine di ciascun Atto . . . . . Tradotta â mossi i cuori degli Ascoltanti in Venezia, come già nella sua nativa „ favella gli avea mossi in Atene. Il Traduttore di essa, che per modestia non „ â voluto, che comparisca sopra la stampa il suo nome, egli è stato il *Signor* „ *Conte Agostino Piovene* gentiluomo Veneziano. „ Così nel *Giornale de' Letterati d'Italia* T. V. pagg. 48. e segg. onde a noi non resta, che da soggiugnere essere questa elegante Versione, come ivi la si chiama, in *Prosa*. Del talento di detto *Signor Conte Piovene* non è solo Argomento questa sua Versione, quando ne abbiamo altre, e maggiori testimonianze nel Dramma della *Principessa Fedele*, e nella Tragedia del *Tamerlano*.

(k) Così il *Crescimbeni* Vol. V. pag. 139. Di quale però de due Edipi sieno i due Volgarizzamenti citati nel *Crescimbeni*, ivi non si dice, e di questo secondo aggiugne il P. *Negri*, pag. 107. *inerendo però più al senso, che alle parole*, il cui MS. è presso molti al dire di lui. *Paitoni*, e noi con esso per non defraudare la sua diligenza, mentre, oltre il suddetto *Crescimbeni*, e *Negri*, si era già osservata la suddetta Versione nella *Biblioteca volante del Cinelli*, e nelle Note, ed Addizioni più volte accennate del *Signor Canonico Biscioni a' Tradutori Italiani*, anzi aggiugneremo di più, che già vedemmo questa stessa Traduzione nella *Biblioteca Magliabecchiana*, e la notammo col seguente titolo = *La Tragedia dell' Edipo il Principe, tradotta dal Greco di Sofocle in lingua Fiorentina in Versi da Bernardo Segni, Gentiluomo, e Accademico Fiorentino MS. in 4.* colla dedica a *Cosimo de Medici Duca di Firenze*; e presentemente, secondo le Note mandateci, resta il Codice segnato num. 317. Veggasi ancora le *Novelle Letterarie dell' Accademia Fiorentina*, e *Quadrio* T. IV. pag. 103.

(l) Sono citate dal *Fontanini*, sull'asserzione della *Dramaturgia dell' Allacci* pagg. 589. e 626., come in EURIPIDE si è per noi accennato.

Signori di Valvasone, Accademico Uranico. In Venetia, per i fratelli Guerra. 1588. *in* 8. (*m*)

—— L'Elettra di Sofocle, tradotta dall' *Abate Domenico Lazzarini*. (*n*)

—— L'Elettra di Sofocle, tradotta in Italiano da *Monsignor Christoforo Guidiccioni, Lucchese*. (*o*)

Aja-

(*m*) Gli *Accademici Uranici* consacrano al *Patriarca d' Aquileja Gio. Grimani* questa Tragedia di *Sofocle* in Versi, *con tanta franchezza*, dice il *Crescimbeni* Vol. IV. pag. 105., *e nobiltà di stile, che se non pareggia il testo, se ne dà da imputare la nostra favella, e non già il Traduttore, il quale grandemente ne vien lodato da Giason de Nores nella Introduzione della sua Poetica*. Vi si leggono molte Composizioni di Varj in lode del Traduttore, e vi precede l' Argomento. *Paitoni*. Abbiamo veduto questo Libro, citato dall' *Allacci*, e dal suddetto *Crescimbeni*, *Commentarj* T. I. pag. 307. Il *Signor Marchese Maffei* nelle sue *Osservazioni Letterarie* pag. 308. dice = *non era di gran lunga così inerente, e fedele, come quella del Lazzarini*. Fiorì il *Valvasone* circa la metà del secolo XVI. Veggasi l' *Atanagi*, ed il *Fontanini* nell' *Aminta difeso* Cap. V. pag. 83., e *Crescimbeni* suddetto T. V. pagg. 105. e 106. ove si dà la notizia di quanto il *Valvasone* scrisse.

(*n*) Stà nelle Poesie dello stesso. *In Venezia, per Giangabriello Hertz*, e *Pietro Bassaglia* 1736 *in* 8. Essa è in Versi sciolti con in fine poche e brevi Annotazioni del Traduttore sopra alcuni luoghi della sua Versione. V. *Osservazioni Letterarie del Signor Marchese Maffei* T. I. pag. 308. ove si dice esservi il Testo Greco a canto dell' Italiano.

(*o*) Si legge nel Libro del titolo seguente = *Tragedie trasportate dalla Greca nell' Italiana favella da Monsignor Christoforo Guidiccioni Lucchese Vescovo d' Ajace in Corsica. In Lucca, nella Stamperia di Filippo Maria Benedini* 1747. *in* 4. Questo Libro si riferisce nelle *Novelle Letterarie di Firenze* dell' anno 1747. primo Decembre pag 547. e viene dedicato dal *Signor Domenico Felice Leonardi* al *Sig. Marchese Scipione Maffei*, con un suo previo Poemetto in lode meritevolissima di questo insigne Letterato, che tanto, e così grande onore reca alla nostra Italia, parlando della *Merope* generalmente applaudita dello stesso, colle Versioni in lingua Francese fatta da *M.r Ferret*, e nell' Inglese dal *Signor Ayre*. S' accenna la Confutazione della Critica ultimamente stampata con titolo d' Osservazioni sopra la *Merope*. Vi si reca l' Elogio fatto ad essa *Merope* da *M.r Voltaire*, ed a tutti gl' Italiani *ristoratori di quasi tutte le belle Arti, e gl' Inventori d' alcune, furono anche i primi, che sotto gli occhj di Leon X fecero rinascere la Tragedia*. Seguitano ivi le modestissime Censure del *Sig. Marchese* suddetto alla *Merope* di *M.r Voltaire*, ed alla Critica del *Lazzarini*, difendendendo-

den-

Ajace flagellato, Tragedia di Sofocle di nuovo tradotta di Latino in volgare dal *Signor Girolamo Giustiniano Genovese*. *In Venezia, appresso Lucio Spineda*. 1603. *in* 12. (*p*)

—— Ajace di Sofocle, tradotto in Italiano da *Incognito*. MS. (*q*)

L'Antigone, Tragedia di Sofocle, tradotta da *Luigi Alamanni* in

---

dendo egregiamente la Poesia Italiana dagli scherni fattile dal *Boileau*, dal *Fontanello*, e da altri di quella Nazione. Continuandosi poscia questo Articolo alla pag. 791. d'esso Tomo, diremo, che dopo detto Carme è il Ritratto del *Guidiccioni*, e le notizie di esso, che in breve portammo all'Articolo di **EURIPIDE** T. II. pag. 67., e solamente ora aggiugneremo ciò, che il dotto Novellista ivi scrive = *La Traduzione di quest'Autore tende molto al Parafrastico, e però è corrente, e dilettevole, ma il suo spirito poetico si dee più tosto stimare da Versi suoi liberi, e senza servitù d'Interpretazione*: indi riporta per saggio un Sonetto, che nella sua Vita producesi, fra i molti, che Manuscritti si trovano.

(*p*) E' dedicata quest'Opera al *Molto Magnifico, et Eccellente Signor Giovanbattista de Mari dal Traduttore, con Lettera di Genova ai XXIII. di Giugno MDLXXV.*, in cui dice = *Leggendo questi anni passati certe Tragedie di* Sofocle *tradotte in Latino da* Giorgio Rottalero, *huomo al mio parere molto dotto, et vedendo, che benchè egli sia Dottore di Leggi, non si è perciò sdegnato di tradurre alcune di dette Tragedie, tra le quali è quella di* Ajace Flagellifero, *ancor io non mi recai a vergogna, sebbene io sono della medesima professione, di voler alcune di esse in volgar tradurre, et piuttosto l'*Ajace, *che alcun altra elessi, perciocchè sendo ella nata dalla contesa, che fu tra* Ajace, *ed* Ulisse, *sopra l'arme d'*Achille, *le quali ciascheduna di loro dimandava; et l'uno più dell'altro di meritarle pretendea, ella mi parve per tale questione più alla professione nostra convenirsi &c.* In essa Lettera si parla della sentenza proferita dal Re Agamennone a favore d'*Ulisse*, nella quale si pretende, che la Toga sia preferita alla Spada. Segue l'Argomento. Questa è la sola delle tre Tragedie di *Sofocle*, tradotte dal *Giustiniani*. Dice il *P. Paitoni*, d'essergli passata sotto gli occhi, che noi l'abbiamo più diffusamente riferita, Pretende egli di provare, che il *Giustiniani* abbia lavorato le sue Traduzioni dal Latino, e non dal Greco.

(*q*) Il dottissimo *Signor Canonico Antonmaria Bescioni* con sua Lettera di *Firenze* primo *Giugno* 1748 si compiacque darci la notizia di ritrovarsi il Codice nella *Biblioteca Martelliana*, e che la Traduzione possa essere di *Giovanni da Falgano*,

in Versi sciolti. *In Lione*, *per Sebastiano Griffio*. 1533. *in* 8. (*r*)

—— La stessa. *In Venetia*, *per il Sessa*. 1533. *in* 8. (*ſ*)

—— La stessa. *In Venezia*. 1732. *in* 8. (*t*)

—— L'Antigone, l'Edipo, e l'Elettra di Sofocle, e le Fenisse d'*Euripide*, tradotte dal Greco da *Guido Guidi*. MS. (*u*)

Il Filotete di Sofocle, tradotto in Versi sciolti dal *Signor Giuseppe Bartoli*. MS. (*x*)

Filotete, Tragedia di Sofocle, tradotta dal Greco in Italiano da *Gianantonio Verdani Milanese*. MS. (*x*)

Le

(*r*) E' dedicata al *Re Cristianissimo*. Sentiamo ciò che dice l'eruditissimo *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nella Vita dell' *Alamanni*, anteposta alla *Coltivazione* di quell' Autore, alla pag. 51. stampata in *Verona*, *per il Benzo* 1732. *in* 8. „ Questa „ *Tragedia d' Antigone* non è (secondo dice il *Varchi*, nell' *Ercolano*, edizione di „ *Venezia*, pag. 209) se non la Traduzione d' una *Tragedia di Sofocle*, di que„ sto nome, alla quale *Antonio Bruccioli* fece l' Argomento, e questa Tradu„ zione è sì nobile, che il *Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana* pag. 489 la „ pone fra le Tragedie più singolari, che abbiamo in lingua Italiana &c Vero „ è ch' ei prende due sbaglj circa all' edizione di questa Tragedia, dicendosi „ stampata colle sue Opere Toscane, *in Venezia*, *presso il Sessa*. 1532. e quella „ del *Griffio*. 1553. quando questa fu del 1533. e l' altra del *Sessa* lo stesso anno „ &c. Nè anche il *P. Negri* non và esente di sbaglj intorno a questa Tradu„ zione, dicendola fatta in Latino. „ Degnissima è d' esser letta la suddetta Vita, la quale empie pag. LXXI. ed è ripiena di Notizie Letterarie recondite, oltre le appartenenti all' *Alamanni*, che si fa nato li XXVIII. d' Ottobre MCDXCV. e morto li XVIII. d' Aprile del MDLVI.

(*ſ*) Veggasi ciò che dicemmo poco sopra.

(*t*) Stà nella *Scelta di rare, e celebri Tragedie stampate dalla Società Albrizziana* l' *anno VII.* della stessa.

(*u*) V. *Crescimbeni*, *della Volgar Poesia* T. V. pag. 180. ove dice che il Codice originale si conserva nella *Biblioteca Strozzi di Firenze*, con molti Frammenti d' altri Poeti antichi tradotti in Versi volgari dallo stesso *Guidi* l' anno MDCVIII.

(*x*) Tanto s' è compiaciuto d' avvisarci il dottissimo Volgarizzatore, mandandoci notizia di questa, e della seguente Versione, che fra poco accenneremo.

(*y*) V. la nostra *Biblioteca de' Scrittori Milanesi* pag. 1825. ove diedimo tutte le notizie opportune spettanti ad esso *Verdani*, che morì in Venezia l' anno MDCCXLII. li XXVI. d' Agosto, ed ivi si esibì non meno la serie di tutte le di lui belle Opere edite, ed inedite in numero di X.

Le Trachine, Tragedia di Sofocle, tradotta in Versi sciolti dal *Signor Giuseppe Bartoli*. (z)

SOFRONIO.

Sofronio delle Vite degl' Evangelisti, tradotto dal Greco in Latino da *S. Girolamo*, e di Latino in volgare da un *Frate Camaldolense*. MS. *in* 4. (*a*)

SOLDI, JACOPO.

Antidotario per il tempo di Peste, che affliggeva Fiorenza l'anno MCDXXXI. composto in lingua Latina dal R. P. M. Jacopo Soldi Fiorentino dell' Ordine de' Servi, e tradotto in lingua Italiana dal *P. Dionisio Bussotti* del medesimo Ordine, *In Firenze*. 1630. *in* 4. (*b*)

SO-

(z) Non solamente avemmo il rincontro della presente Versione dallo stesso valente Volgarizzatore, ma ci aggiunse, che aveva già egli incominciata la Traduzione di *tutte le altre Tragedie di Sofocle*, ond'è, che la Repubblica Letteraria è in un' ansiosissima aspettazione di vederle alla luce. Di *Sofocle* basterà il dire con *Virgilio*, ch'egli fu il Principe de' Poeti Greci Tragici, e volgarmente nomato la *Sirene Attica*. Fiorì in Atene sua patria CCCCXLV. anni, avanti la venuta del Redentore, e fu contemporaneo d'*Euripide*, e di *Pericle*, superando il primo nella grandezza dello stile, ed essendo Collega del secondo nella Pretura. Finì di vivere d'anni LXXXV. in circa su le carte, trascurando ogn' altra cosa, anche della propria famiglia.

(*a*) Si ritrova nella *Biblioteca Colbertina* Codice num. 1643. quale si dice scritto in carta pecora. V. suddetto *Cat. Colbertino* altre volte citato T. II. pag. 362.

(*b*) V. *Cinelli*, *Biblioteca Volante* T. IV. pag. 252., e *Negri*, *Scrittori Fiorentini* pag. 335. ove dice, che *Jacopo Soldi* nacque l'anno MCCCLXX., e che morì l'anno MCDXL, e *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi* T. IV. pag. 46.

SOLINO, C. GIULIO.

Solino delle cose maravigliose del Mondo. *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari*. 1551. *in* 8. (*c*)

—— Solino delle cose maravigliose del Mondo, tradotto dall' *Illustrissimo Signor Gio. Vincenzo Belprato*, Conte d'Aversa. *In Vinegia, per Gabriel Giolito e fratelli de Ferrari*. 1557. *in* 8. (*d*)

—— Ed. *Ivi, per lo stesso*. 1559. *in* 8. (*e*)

—— Solino tradotto da *Lodovico Domenichi*. *In Venetia* (*senza nome di Stampatore*) 1603. *in* 4. (*f*)

(*c*) V. *Bibliot. Ulsiana*.

(*d*) Precede breve Lettera di *Lodovico Domenichi* al Traduttore in cui dice = *che avendo avuto questo Libro in dono dal* Passero, *avea creduto bene di darlo all' honoratiss* Signor Gabriel Giolito, *perchè lo pubblicasse, e che questa nobile fatica uscisse alla luce sotto il primo splendore del chiaro nome dell'* Illustrissima Signora Donna Dianora Sanseverina, *Signora dotata di tante virtù, che è difficile a credere, che tante, o almeno maggiori in altra Donna mai si trovassero* = Alla stessa *Sanseverina* poi indirizza altra Lettera il *Belprato*, in cui dice, che *Marc' Antonio Passero* le avea narrate le rare, e più che umane virtù sue &c. quindi sentendo che le ore, che le avanzavano alla necessità della Vita, le impiegava negli studj delle buone lettere &c. le mandava questa sua fatica, fatta *fra li terribilissimi strepiti, e non più uditi assalti di fortuna*, indi passa a' complimenti di scusa &c. la data è d' *Aversa* li XXVI di *Febrajo* MDLVI. Evvi per coronazione di questo Libro un' opportuna dichiarazione dei nomi antichi delle Città, e Luoghi, di cui in esso si parla, appostivi i moderni. Il P. *Paitoni*, che in due righe si è spedito da quest' Articolo, va dubitando se questa sia una ristampa della succennata edizione, che si accenna nella *Ulsiana*, oppure se la stessa possa essere la prima stampa della Versione del *Domenichi*, di cui or ora parleremo. Anche nella *Biblioteca Imperiale* si ritrova questo Libro, come dal Catalogo d'essa pag. 576. e nell' *Hohendorfiana* pag. 55. (in fine) *In Vinegia, per Gabriel Giolito de Ferrari* 1558.

(*e*) Edizione simile all' antecedente, se non che la dichiarazione è dopo la Lettera del *Belprato*. V. *Cat. Capp* pag 355. e da noi fu esaminata nella *Biblioteca de' Canonici Regolàri Lateranensi di Novara*,

(*f*) V. *Fabritii, Bibliotheca Latina*,

—— Dell' Origine della Città di Roma di C. Giulio Solino. (g)

—— Epitome di Solino del Sito del Mondo volgarizzato da *Gio. Marco Cynico*. MS. *in fol.* (h)

—— Solino della diversa Storia e parti del Mondo, tradotto nuovamente da *M. Nicodemo Taglj Senese*. MS. (i)

SONDEBAR.

Trattati diversi di Sondebar Indiano Filosofo morale, ovvero Trattati diversi de' Sapienti antichi, tradotti nella lingua Toscana dai *Nobilissimi Accademici Peregrini*. *In Vinegia, nell' Accademia Peregrina*. 1552. *in* 4. (k)

—— Ed *Ivi, per il Sessa*. 1567. *in* 8. (l)

—— Ed *in Ferrara, per il Mammarelli*. 1583. *in* 8. (m)

SPA-

(g) Questo è uno di quegli Autori, o sia Opere credute supposte, di cui parlammo all' Articolo di BEROSO T. I. pag.

(h) Così leggesi nel *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* T. II. pag. 789. ove dice, che il Codice è nella *Biblioteca Regia di Parigi* segnato 7242.

(i) Il *Taglj lo dedicò a Cosimo de Medici Duca di Firenze, onde si deduce, che questa Versione fu fatta avanti l'anno MDLIV. perchè solamente dopo il detto anno esso Cosimo cominciò a denominarsi Duca di Firenze, e di Siena*. Così leggesi nelle *Note, ed Addizioni a' Traduttori Italiani* del più volte lodato *Signor Canonico Biscioni*, il qual aggiugne, che questo Codice si ritrova nella *Biblioteca Dominana di Firenze*.

(k) V. *Quadrio* T. IV. pag. 105:

(l) V. come sopra.

(m) Il suddetto *Abate Quadrio* Tomo, e pag succennati, aggiugne = *con questo strano titolo*, cioè = Del Governo de' Regni, sotto morali Esempj di Animali ragionanti tra loro, tratti prima dalla lingua Indiana in Agarena dal *Lelio Demno Saraceno*: e dall' *Agarena* nella Greca da *Simeone Seto* Filosofo Antiocheno, ed ora tradotti dal Greco in Italiano. Del presente Libro veggasi ciò che dicemmo all' Articolo di SETO SIMONE in questo stesso Volume pag. 386.

SPANO, PIETRO.

Thesaurus Pauperum. Libro compilato, et facto per Maestro Pietro Spano, Libro di Medicina. *In Venetia*, *per Giovanni Ragazzo*, *e Gio. Maria Compagni MCDXCIV. adì XXVII. Marzo in* 4. (*n*)

—— Libro chiamato Tesoro de Poveri facto per Piero Spano. Stampato *in Venetia nel mille cinquecento a due di novembrio* (senza nome di Stampatore) *in* 4 (*o*)

—— Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano posto in lingua volgare. *In Venetia*, *per Agostino de Bindoni*. 1543. *in* 8. (*p*)

—— Tesauro di poveri scritto l'anno MCDX. *in Venetia*. MS. (*q*)

Volgarizzamento del Trattato della Cura degli Occhj di Piero Spano. MS. (*r*)

(*n*) V. *Maittaire* T. IV. P. II. pag. 58.

(*o*) V. *Maittaire* T. I. pag. 365. e T. IV. P. II. pag. 712.

(*p*) Notano i *Compilatori della Crusca*, che questo *Pietro Spano* fu Sommo Pontefice. Un Codice, che è nell'Accademia porta questo titolo = *Medicine di Papa Piero Spagnuolo*. Da molti Autori però viene impugnato il Papato di *Pietro Spano*, e dicono solamente essere stato creato *Vescovo di Sabina*, *e Cardinale da Bonifacio VIII* V. T. VI. del *Vocabolario suddetto della Crusca* nuova edizione pag. 62. Abbiamo voluto trascrivere il tutto come sopra senza però alcun nostro impegno nelle difficoltà, che vi potrebbono avere gli Eruditi.

(*q*) Questo Codice si ritrova nella *Biblioteca* del fu *Avvocato Valletta* di Napoli, avendone ricavata la notizia dal T. XXIV. de' *Giornali d'Italia*, pag. 85.

(*r*) V. T. VI. del *Vocabolario della Crusca* nuova edizione pag. 62. come sopra.

SPINA, ALFONSO.

Il Fortalizio della Fede contro gli Ebrei, li Saraceni, ed altri inimici della Cristiana Religione del P. Alfonso Spina dell' Ordine de' Minori, et ora tradotto dalla lingua Latina nell' Italiana da un Religioso del medesimo Ordine. *In Carmagnola* (senza nome di Stampatore) 1522. *in* 4. (ſ)

SPRETI, DESIDERIO.

Della grandezza, della ruina, e della restaurazione di Ravenna di *Desiderio Spreti*. *In Pesaro, per Luigi Giglio*. 1574. *in* 4. (*)

STA-

(ſ) Con poche righe il Traduttore dice, che l' Autore scrisse questa utilissima Opera divisa in cinque Libri, *già LXXX. anni sono*, e che egli si è servito della prima edizione Latina uscita alle stampe l'anno MCDLXXXVII. senza dir dove, e che l'anno susseguente se ne morì. Questo Libro viene riferito dal *VVolfio* nella sua *Biblioteca Ebraica* T. II. e T. IV.

(*) La Dedicatoria al *Cardinal Giulio della Rovere*, *Duca di Sora*, e *Arcivescovo di Ravenna*, e di *Bonifazio Spreti*, in data di *Ravenna* XXIX. *Gennajo* 1574. In una delle Lettere scritte dal fu *Signor Zeno* al *P. Abate Don Pietro Caneti*, ed è la CCXXIV. nel Vol. I. pag. 330. si legge = *Dello Spreti io non ò che il Volgarizzamento stampato in Pesaro, e la prima edizione Latina fatta in Venezia l' anno 1489. dove la Vita di lui non si legge, come nella seconda &c.* In altra Lettera precedente alla succennata, scritta al medesimo *P. Abate*, la quale stà nel Vol. I. num. CCXII. pag. 314. scrive così = *Se le capita qualche notizia intorno a* Desiderio Spreti *Istorico Ravennate del secolo XV., di cui ragiona anche il* Vossio *mi onori di comunicarmela &c.* = e pure esso *Signor Zeno* nulla dice di questo *Spreti* nelle *Giunte*, e *Correzioni* al *Vossio*, inserite ne' Tomi de' *Giornali de' Letterati* da noi più volte citati, nè entro le stesse ora ristampate, col seguente titolo = *Dissertazioni Vossiane di* Apostolo Zeno, *cioè Giunte, e Osservazioni intorno agli* Storici Italiani, *che hanno scritto latinamente, rammentati dal* Vossio *nel III. Libro* de Historicis Latinis. *In Venezia, per Giambatista Albrizzi q. Girolamo 1752. in 4.* T. II. Tutto ciò avendoci posti in curiosità di scoprire se dovevamo porre, o no quell' Autore nella nostra pre-

S T A T I L L I O.

Epigramma di Statillio, fopra un Vecchio Pefcatore, tradotto in lingua volgare. (t)

STA-

---

prefente *Biblioteca de' Volgarizzatori*, ci è riufcito di vedere in quefta *Biblioteca Ambrofiana* la prima edizione Latina di queft' Opera dell' anno 1489. accennata come fopra dal *Zeno*, onde ci fiamo prefa la pena d'efaminarla: Nel fine adunque ftà ftampato = *Impreffum Venetiis, per Matthaeum Capcafam parmenfem, anno à Nativitate Domini MCCCCLXXXIX. die IV. Septembris.* In fronte leggefi una Lettera di *Giacomo Franchi, Ravennate* al *Magnifico*, e *Clariffimo Nicolò Fofcaro* Patrizio Veneto, e dell' Ordine Equeftre, in cui gli dice che queft' Opera *fcritta già anni fono* dallo *Spreti* gli era ftata mandata da *Gio. Battifta, Giurifconfulto*, figlio dell' Autore, acciò la rivedeffe, per darla indi alle ftampe corretta al poffibile, e ripulita, aggiugnendo, che nel mentre fi ftava ciò efeguendo, era caduto in mente tanto al *Franchi*, che ad effo *Gio. Battifta* di prefentarla al fuddetto *Fofcaro* &c. la Lettera à la data dello fteffo anno MCCCCLXXXIX. XXVI. Agofto. Nel fine pofcia della Storia è una Lettera dell' Autore a *Vitale Landi*, che fi dice *Magifter Equitum, Artium, & juris utriufque Doctor*, col quale, effendo Podeftà di Ravenna, aveva lo *Spreti* contratta amicizia, e fattigli vedere molti antichi documenti tolti dall' Archivo Ravennate, ed appartenenti all'unione avutafi fra i Veneti, ed i Ravennati, *dum Civitas libera, nullo Tyranno, fed Civibus regeretur*, e ciò negli anni MCCLXI. e fuffeguenti, fendo *Dogi Rainerio Zeno*, indi *Lorenzo Tiepolo*. A quefta Lettera non è alcuna data. Femmo noi allora rifleffione, che fe *Defiderio Spreti* foffe ftato fra viventi l' anno MCCCCLXXXIX. nè il *Franchi*, nè il figliuolo dello *Spreti* avrebbono dedicata l'Opera al *Fofcaro*, nè pofta nel fine dell' Opera la Lettera di cui ora parliamo, quindi è, che ricorremmo a *Girolamo Roffi* rinomatiffimo Storico delle cofe di Ravenna, e trovammo efferci ftati due *Defiderj Spreti*, cioè il Seniore vivente l' anno MCCCCVII. il di cui figlio ebbe nome *Giovanni*, e l' altro Juniore, che è il noftro, pur effo vivente l' anno MCCCCLIX. indicato Autore di quefta Storia, e non ne fa più mai menzione alcuna, fe non citando la fuddetta fua Opera, e perciò abbiamo luogo di perfuaderci che il *Voffio* abbia prefo abbaglio, allorchè nel Libro III. fuccennato *de Hiftoricis Latinis* pag. 678. edizione in 4. ove citando *Leandro Alberti* nella fua *Storia d' Italia* dice che lo *Spreti* fu contemporaneo del *Michieli*, che viveva l' anno MDXVI. ma noi avendo attentamente fcorfo l' *Alberti*, ove parla di Ravenna, niuna cofa v' abbiamo trovato dello *Spreti*.

(t) Leggefi nel Libro, più volte riferito, intitolato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia, tradotti da Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti. In Venezia, appreffo Antonio Zatta.* 1752. *in* 4. pag. IX. Di quefto Statillio V. *Fabric. Bibl. Graeca. T. II. pag.* 725.

STAZIO.

La Tebaide di Stazio ridotta dal *Signor Erasmo di Valvasone* in ottava Rima. *In Venetia, per Francesco de Franceschi Senese*. 1570. *in* 4. (*u*)

—— La Tebaide di Stazio, tradotta in Verso sciolto da *Giacinto Nini*. *In Roma* (senza nome di Stampatore) 1630. *in* 8. (*x*)

—— La Tebaide di Stazio volgarizzata da *Gio. Battista Nini*. *In Roma* (senza nome di Stampatore) 1644. *in* 8. (*y*)

— La

(*u*) Questa Versione fatta *con infinita felicità, e forza*, dice il *Crescimbeni*, è dedicata dal *Conte di Valvasone all' Illustrissime et Eccellentissime Madonna Lucretia Estense, della Rovere Principessa d' Urbino, e Madama Leonora da Este*, con alcune stanze dopo la quinta dell'Opera, della quale *Pietro Targa*, che l'accompagna di sue Annotazioni ad ogni Libro, dà notizia a' Lettori con Lettera che serve di Prefazione, degna veramente da leggersi: Segue un Sonetto di *Cesare Pavesi* al *Valvasone*. Veggasi il *Fontanini*, *Eloquenza Italiana*, edizione Veneta pag. 385. ove se la piglia contro il *Crescimbeni*, perchè â dubitato ne' suoi *Commentarj* Tomo e pag. come sopra, se il titolo di Conte conveniva al *Valvasone*, e dice che gli Antenati d' *Erasmo* vennero insigniti del detto titolo da *Carlo IV*. Imperatore con Diploma dato in *Norimberga* li XV. *Gennajo* MCCCLXII. e con tal occasione esso *Fontanini* prende per mano altri sbaglj presi dal *Crescimbeni*, che nulla fanno al nostro proposito. Nell' *Haym* con errore di stampa si cita la presente Opera del 1470 Abbiamo avuto questo Libro fra le mani più volte, e recentemente nella *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de SS. Cosma, e Damiano*, onde più distesamente del *P. Paitoni* si è potuto qui darne notizia. Veggansi ancora i *Cataloghi Smit* pag. CCCCLII. e *Capponi* pag. 358.

(*x*) V. *Fontanini*. Il *Fabrizio*, *Biblioteca Latina* dice = *Habeo excusam Senæ* 1530. *in* 8. ov'è errore almeno nell' anno, perchè l'*Ugurgeri*, che stampò le sue *Pompe Senesi* nel 1649. dopo di aver detto nel titolo XVII., che è dedicata al *Serenissimo Matthias di Toscana*, nel titolo XXXI. aggiugne *Giacinto* esser figliuolo di *Flavio*, allora vivente. Riferiamo l'autorità dell'*Ugurgeri*, perchè nel *Crescimbeni* non troviamo fatta menzione di questo Poeta. *Paitoni*,

(*y*) E' dedicata a *Monsignor Vidman*, V. *Biblioteca Barberina* T. II. pag. 122,

—— La Tebaide di Stazio di *Selvaggio Porpora*. *In Roma*, *per Gio. Maria Salvioni*, *nell' Archiginnasio della Sapienza*. 1729. *in* 4. *grande*. (z)

—— La Tebaide di Stazio Libri XII. tradotta da *Selvaggio Porpora*. *In Milano*, *nella Regia Ducal Corte*. 1731. T. II. *in* 4. (a)

L'Achilleide di Stazio Libri cinque, tradotti da un Accademico Quirino. *In Milano*, *nel Regio-Ducal Palazzo*. 1732. *in* 4. (b)

Le

(z) *Questo magnifico Volgarizzamento del Signor Cardinal Cornelio Bentivoglio è con magnificenza stampato in carattere tutto corsivo &c.* Così giustamente il *Fontanini*; ma non egualmente bene nel registrarlo in foglio, (come si legge anco nel *Cat Capp.* pag. 358.) sotto l' anno 1730. Nel licenziar l'Opera il Traduttore nota come gli â costato la fatica di tre anni. Esso è in Versi sciolti. Tanto scrisse il *P. Paitoni*, a cui nulla soggiugneremo, se non di esserci serviti di questa inimitabile Versione ponendola in fronte alla nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini* colla loro Traduzione Italiana &c. ed eccone la seguente notizia.

(a) Comincia con questa Traduzione divisa in due Tomi la nostra *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini con la loro Versione nella Italiana favella*: e vengono dedicati dallo Stampatore *Giuseppe Richini Malatesta a Sua Eccellenza la Signora Marchesa Donna Paola Litta*, *nata Contessa Visconti*.

(b) Coi Lettori parlammo già il *Signor Don Orazio Bianchi* pubblico Professore delle Lettere Greche, e del Gius Municipale di questo Stato, e noi, a quali unicamente si deve il pensiero, e l'esecuzione di questa vastissima intrapresa, immaginata per fortuna, anzi nella casualità d'un ragionamento familiare, e ne spiegammo in questo luogo l'utile insieme, ed il diletto, che si devono ritrarre da questo nostro lavoro da Professori in ogni genere di scienza, così sacra, che profana. Nè si tralasciò di prevedere tutte le difficoltà, che dovevamo incontrare nel proseguire il nostro impegno, siccome le opposizioni, che da' troppo delicati potevano venirci, toccante le Versioni de' Poeti assai liberi, e diedimo le risposte occorrenti, che leggere possono nella succennata Prefazione, non dubitando punto, che non si veggano adempiute con fedeltà, massimamente in ciò, che concerne la modestia conservata esattamente finora in quanto si è potuto tradurre senza offesa de' buoni costumi, lo che ci sarà sempre a cuore anche nell' avvenire. Parlammo della scelta fatta della Versione della Tebaide di *Selvagio Porpora*, e per qual cagione si era anteposta quella alle altre due, cioè del *Valvasone*, e del *Nini*.

Si

Le Selve di Stazio, tradotte da un Pastor Arcade. *In Milano, nel Regio-Ducal Palazzo*. 1732. *in* 4. (c)

STRA-

Si disse, che il Volgarizzamento de' cinque Libri delle *Selve* era stato eseguito in sei mesi di tempo, e diviso in trenta Egloghe dal succennato Poeta Arcade, cioè il fu valente *Abate Biacca*. Si nominarono gli Autori da lui consultati per tale fatica, affine di restituirla, come fece alla sua vera Lezione, della quale diedimo un vero distinto Elogio. Dell' *Achilleide* poscia si mostrò qual travaglio fia stato del nostro *Signor Don Orazio Bianchi* nel rendere corretta l'edizione *Plantiniana*, notando con vario carattere que' Versi, che non si credono di *Stazio*, ritenendo la divisione di questo Poema in sei Libri, benchè altri l'abbino ristretto in due, e diedimo conto della diversità tenuta da questi due Volgarizzatori nel metro, e nell'idea. Dicemmo altresì alcuna cosa del motivo avuto nel dar cominciamento da *Stazio* all' accennata Raccolta, e rispondemmo a' *Giornalisti di Venezia* su di quanto differo apparienente l'avvertimento, che si compiacquero di darci, toccante la scelta de' migliori Testi Originali per questa nostra Opera, sembrandoci, che prima in noi, che in essi era facile il credere, che potesse esser nato un così giusto pensamento, e ci difendemmo circa il suggerimento di osservare le varianti Lezioni, giunte in questi tempi a rendersi infinitamente stucchevoli, per la troppo minuta moltiplicità, colla quale vengono esposte da moderni Commentatori, chiudendo la nostra dicería, coll'accennare, che lontani dal caricarla di Annotazioni ci eravamo determinati alla semplice spiegazione de' luoghi più difficili da intendersi, e ciò per profitto dei giovani, che studiano, e per diletto delle Dame, che leggere volessero la nostra Raccolta. Della suddetta spiegazione, essendoci noi, che scriviamo, troppo facilmente caricati, non ne saranno per avventura troppo soddisfatti i dotti Critici, ma non lasciamo di sperarne compatimento da chiunque sia inteso delle tante altre cose di maggior rilievo, alle quali siamo stati, e siamo tuttora di continuo applicati. Segue indi la Vita di *Stazio* da noi pure, non senza qualche diligenza, ed attenzione scritta, dopo che niuno di proposito, per quanto sappiamo si è applicato a disseppellire ciò che l'antichità ci tiene tuttora nascosto; e siccome avevamo già composta la Vita d'*Anacreonte*, la quale diedimo in fronte alle Ode dello stesso in occasione delle Nozze *Archinto* e *Borromee*, così femmo il paragone del pochissimo, che si trova spettante egualmente al Poeta Greco, che a questo Latino, onde fummo obbligati, rileggendo da capo a piedi tutto ciò, che ci resta di *Stazio*, ricavare dalle stesse Opere sue, quanto in dodici pagine ci riuscì alla meglio di porre insieme, riportando i Versi di lui medesimo alla sua Vita, ed alle sue Opere appartenenti, nè contenti di ciò diedimo i giudizj, e gli Elogj fatti a *Stazio* da tutti i più celebri Autori tanto antichi, che moderni, de' quali empiemmo altre dieci pagine.

(c) Altro quì non aggiugneremo al già detto, se non che il Tomo viene dedicato dallo *Stampatore Ricchini a Sua Eccellenza la Signora Contessa Donna Anna Sanvitali, Terzi, Contessa di Sissa &c.*

S T R A B O N E.

La prima Parte della Geografia di Strabone di Greco tradotta in volgare Italiano da *M. Alfonso Bonacciuoli* gentiluomo Ferrarese, con due copiosissime Tavole, l'una de nomi antichi, e moderni, l'altra di tutti i nomi, et cose notabili, che in questo Libro si contengono. *In Venetia, appresso Francesco Senese*. 1562. *in* 4.

—— La seconda Parte &c. *In Ferrara, per Valente Panizza*. 1565. *in* 4. (*d*)

—— Alcuni Testi di Strabone nella sua Geografia tradotti in Italiano da *Jacopo Mazzoni* col Testo Greco a fronte. (*e*)

(*d*) *Alfonso Bonacciuoli* con sua Lettera delli *XXV. Aprile MDLXII.* dedica al *Cardinale Gonzaga* la prima Parte, che contiene X. Libri di quest' Opera, e va dimostrando le difficoltà incontrate nella sua fatica, ed il modo, che à tenuto nell' eseguirla. La seconda Parte poi viene presentata al *Duca di Ferrara* da *Valente Panizza*, che ivi si dice *Stampadore di questa Traduzione di Strabone*; Ritornando al *Bonacciuoli*, con altra Lettera al Lettore fa la scusa, perchè abbia dati tre anni prima solamente la metà di questo suo lavoro, pregandolo di non volerlo condannare se siasi scostato dal Testo Greco di *Strabone* sinora stato prodotto, e dalla Traduzione di esso di molti famosi Letterati, finchè egli abbia pubblicate alcune Annotazioni, nelle quali sperava di dar conto del suo operato. Non lasciò il *P. Paitoni* di riferire questo Libro, ma non colla stessa diligenza da noi usata, per averlo avuto sotto gli occhj più e più volte, ed ultimamente tra' Libri del *Signor Abate Angelo Teodoro Villa*. Non abbiamo mancato altresì di osservare quanto allo stesso dotto Religioso non è fuggito, cioè che nell' *Haym* si dice anche questa seconda Parte stampata per lo stesso *Francesco Senese*, sebbene si nota essere di *Ferrara*, e il *Fontanini con errore più grossolano le fa ambedue uscite in Venezia per lo stesso Senese* 1562. *Tomi II. Vol I in* 4. *e benchè nell' aggiunta corregga l'errore corso nella stampa del nome del Banacciuoli in quello di Bonacciuoli non corregge però l'altro*.

(*e*) Leggonsi nella sua *Difesa di Dante* &c. T. I. pag. 84. ed altrove. Nacque *Strabone* il decimoquinto anno della nostra Redenzione in Amasia, Città del Ponto. Abbiamo di lui la sola Geografia, giacchè il tempo ci à involati i suoi Commentarj Istorici, ed utili alla morale, e civile Filosofia. Morì nell' ultima vecchiezza l'anno duodecimo dell' Imperio di *Tiberio*. Così abbiamo dal *Vossio*, da *Isaacco Casaubono*, dal *Rodigino*, dal *Conringio*, e da tanti altri Autori, che di lui ànno favellato.

SVETONIO.

Svetonio tradotto in Italiano da *P. del Rosso*. *In Venetia*. 1539. *in* 8. (*f*)

—— Vite de XII. Cesari di Gajo Svetonio Tranquillo, tradotte in lingua Toscana da *M. Paolo del Rosso*, Cittadino Fiorentino. *In Roma, per Antonio Blado Asulano ad istanza, e spese di M. Francesco Priscianese, Fiorentino*. 1544. *in* 8. (*g*)

—— Le Vite de dodici Cesari di Gajo Svetonio Tranquillo, tradotte in lingua Toscana per *M. Paolo del Rosso*, Cittadino Fiorentino. *In Vinegia, appresso Hieronymo Calepino*. 1550. *in* 8. (*h*)

— Ed

(*f*) V. *Fabritii, Bibliotheca Latina*, il quale non doveva però dire, che questo *Svetonio* fosse stato tradotto dal *Rosso*, perchè la stampa non lo dice, essendo un guazzabuglio tratto, non si sà ben d'onde. Vien diviso dal bizzarro Traduttore in due Libri, ne' quali sono le Vite de' dodici Cesari descritteci da *Svetonio*, ma in altro modo, ed in fine di esso sonovi altre due, delle quali *Svetonio* non si sognò giammai di parlare: in somma questo è un Libro curioso, di cui femmo menzione in ERODIANO T. II. pag. 19. col *P. Paitoni*, essendovi la ridicola data della stampa nel frontispizio dell'anno MDXXXIX. e nel fine MDXXIX. quasi che l'edizione fosse terminata una decina d'anni innanzi d'essere cominciata.

(*g*) Il *Priscianese*, che à indotto *Paolo del Rosso* a questa Traduzione, è anche l'editore di essa, dedicandola ad *Averaldo Serristori* Ambasciadore di Fiorenza appresso di *Paolo III Pont. Mass.* Dopo la Dedica segue breve notizia della Vita di *Svetonio*. Meglio del *P. Paitoni*, che non avrà avuto il Libro sotto gli occhj, si è potuto riferire.

(*h*) Evvi la stessa Dedica del *Priscianese* al *Serristori*, nella quale, dopo le lodi date alla Storia, e la dimostrazione dei giovamenti, che da essa si ricavano, dice d'aver confortato *M. Paolo del Rosso Fiorentino, giovane, et di Lettere et di giudizio, et molto nelle lingue exercitato, et mio admicissimo* (così) *a convertire nella nostra Toscana favella le Vite de' dodici Cesari di Svetonio &c.* Celebra indi il suo Mecenate, e *M. Tommaso* di lui fratello. Il Privilegio di *Papa Pa-*

lo

—— Ed *Ivi*, *per Baldassare Constantini al segno di S. Giorgio* (in fine) *per Giovanni Griffio ad instanza di Baldassar Constantini*. 1554. *in* 8. (*i*)

—— Le Vite de dodici Cesari primi Imperadori Romani di Gajo Svetonio Tranquillo nuovamente in buonissima lingua Toscana tradotte per *M. Paolo del Rosso*, Cittadino Fiorentino, con una copiosissima Tavola delle cose più memorabili fatte da quelli. *In Vinegia*, *per Pietro Bosello*. 1556. *in* 8. (*k*)

—— Le Vite di dodici Cesari di G. Svetonio Tranquillo, tradotto in volgare Fiorentino da *F. Paolo dal Rosso* Cavaliere Gierosolimitano, con la vera effigie de' Cesari, ed altre illustrazioni dichiarate nella Lettera dell' editore a' Lettori. *In Venezia*, *per Francesco Piacentini*. 1738. *in* 8. (*l*)

lo III. è segnato il dì VI. di Novembre MDXLIII La stampa è in carattere corsivo assai bella. Libro da noi ultimamente veduto nella *Biblioteca di questi Cherici Regolari Somaschi di S. Pietro in Monforte* senza bisogno di citare l' *Haym*.

(*i*) Evvi la stessa Dedica come sopra, ed è una assai buona edizione.

(*k*) Precede la Vita di *Svetonio*, indi la Tavola suddetta, senza altra Lettera, nè dedicatoria, nè al Lettore. (in fine) *In Vinegia*, *per Domenico de Farri ad instantia di Pietro Boselli* 1556. *L'* edizione è assai bella, tutta in carattere corsivo con postille nel margine indicanti le cose più notabili. *Il Negri*, *Scrittori Fiorentini*, parlando di questo dotto Volgarizzatore lo dice *amenissimo Poeta*, *gloria delle Lettere*, *ed ornamento della sua Patria*, *e del suo secolo*, segnando la di lui morte all' anno MDLXIX. e, fatta la numerazione delle sue Opere in numero di X. passa a quella di coloro, che l' anno celebrato.

(*l*) *Perchè questa edizione avesse ad essere la più bella di tutte le passate*, *oltre l' essersi usata tutta la diligenza nella scelta de' materiali*, *ed oltre averla addobbata di tutti gli ornamenti delle vecchie edizioni*, *cioè della dedicatoria di* F. Prisciannese, *che stà nell' edizione di Venezia* 1550. *e Vita dell' Autore*, *l' ordine di leggere gli Scrittori della Storia Romana di* Pietro Angeli da Bargi *tradotto da* Francesco Serdonati, *quale non si ritrova se non nella sola edizione di* Filippo Giunti *in Firenze* 1611. *in* 8 *Vi sono state aggiunte* . . . . . . I. *Le vere effigie de' Cesari*. II. *La distribuzione delle Vite in capi*, *senza numerarli però*, *e con*

—— Vita di duodeci Imperatori descritta per Svetonio nuovamente tradotta in volgare. Historia di Herodiano de lo Imperio dopo Mateo, tradotta in lingua Toscana, et con diligenza stampata. MDXXXIX. (in fine) *In Venetia, per Antonio de Ruffinelli del mese di Febrajo* MDXXIX. *in* 8. (*m*)

—— Vite di dieci Imperadori di Svetonio, tradotte da *Mambrino Roseo. In Venetia, pel Tramezzino*. 1544. *in* 8. (*n*)

—— Svetonio, Vite de Cesari trasportate dal Latino nel favellare Toscano, aggiuntovi l'ordine di leggere li Scrittori della Storia Romana, composto da *Piero Angeli* da Barga, e tradotto dal Latino in Italiano da *Francesco Serdonati. In Firenze, per Filippo Giunti*. 1611. *in* 8. (*o*)

—— Le

e con nuova Traduzione degli Argomenti de' Capitoli istessi. III. *La dichiarazion delle voci meno intese* IV. *La spiegazione de' passi più oscuri.* V. *La Traduzion della giunta fatta da* Lodovico Vives *alla Vita* di Giulio Cesare. VI. *Una nuova Tavola, che raccoglie tutta la materia dell'Opera, e gli Argomenti de' Capitoli delle Vite Così l'editore a' Lettori promettendo di seguitare sullo stesso filo, e colla stessa forma la serie delle Vite di altri XII. Imperatori, che regnarono dopo* Domiziano, *dieci delle quali solamente si ritrovano trasportate in lingua Italiana da* Marubino (*Mambrino*) *da Fabriano*. Così il *P Paitoni*, che abbiamo voluto trascrivere, posciachè più diligentemente di noi ne aveva fatta la relazione, prima che questo Libro passasse alle nostre mani.

(*m*) Di questo Libro V. in ERODIANO.

(*n*) V. *Fontanini*, e così pure il *Langlet*, ove si cita questo Libro, come una Versione de dodici Cesari di *Svetonio*: nell'*Haym*, e ne' *Traduttori Italiani* si riferisce come una Versione delle Vite de X. Imperatori, *comineiando dal fine di Svetonio*: soggiugnendo l'Autore de' *Traduttori Italiani* = *ma non essendomi venuto a mano, non posso asserire se sian quelle degli Scrittori antichi della Istoria Augusta*, il che diciamo noi pure, e l'*Haym aggiugne* = *questo Libro è ancor più raro, che la* Svetonio. Tutto ciò dal *P. Paitoni*, e dal *Catalogo della Capponiana* pag. 392. non volendo noi dirne di più, giacchè quest'Articolo s'è posto nel presente luogo, unicamente per seguitare il suddetto erudito Religioso, che soggiugne = Il *Fontanini* pag. 458. nota, come *Gio Giustiniani* da Candia in una delle sue Lettere Latine stampate in *Basilea* da *Gio. Oporino* nel 1554 in 12. pag. 6 promette il Volgarizzamento di *Svetonio*.

(*o*) V. *Negri, Scrittori Fiorentini* pag. 449. Il Libro è dedicato all'*Eccellentissimo Signor Don Antonio de Medici*.

—— Le Vite di C. Giulio Cesare, Dittatore, e di Ottavio Augusto, tolte da Svetonio, tradotte da *Pietro Raneoni*. (*)

—— Svetonio fatto volgare da *Incognito*. MS. (p)

—— Le Vite de XII. Cesari di Svetonio, tradotte in volgare da *Jacopo Cassola da Parma*. MS. (q)

Libro extracto da *Salustio* e *Lucano* e *Svetonio*, con Juliano, e altri grandi historiographi, e summi Poeti. (*senza loco e nome di Stampadore*) MCDXCII. *in fol.* (r)

S V I D A.

Moltissimi luoghi di Svida tradotti in Italiano, col Testo Greco a fronte da *Jacopo Mazzoni*. (ſ)

SU-

(*) Sono nel Libro intitolato = *Polibio delli Uomini illustri in lingua Senese* tradotto, e brevemente commentato &c. Veggasi ciò che ne diremo all' Articolo di AURELIO, VITTORE.

(p) Stà nella *Biblioteca Laurenziana Medicea*, come dal *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum* MSS. pag. 362.

(q) Il *Fontanini* pag. 45. dic- „ Jacopo Cassola da Parma . . . . nell' anno „ MCCCLXXII. tradusse in volgare le Vite de XII. Cesari di Svetonio per ser- „ vizio del Marchese Nicolò da Este, da me vedute in un Codice in carta pe- „ cora in fol. „ V. AURELIO VITTORE *del Raneoni*.

(r) V. *Maittaire* T. I. pag. 314. Libro che accennammo ancora in LUCANO. Di *Svetonio* diciamo ch' ei fiorì negl' anni di Cristo S. N. CXII. ne' tempi di *Trojano*, e di *Adriano Imperadori*, anzi regnando il primo, era *Svetonio Tribuno*. Da *Flavio Vopisco*, da *Erasmo*, dal *Tuano*, da *Celio Rodigino*, e da cento altri viene lodato per Scrittore sincero, accuratissimo, ed onesto, benchè non troppo favorevole a' Cristiani.

(ſ) Si leggono nella sua *Difesa di Dante* &c. T. I. pagg. 104. 130. e T. II. pagg. 243. 268. 276. 297. 299. 374. ed altrove.

SUSONE, ENRICO.

Vita, et Opere Spirituali del Beato Enrico Susone, Religioso estatico dell' Ordine di S. Domenico, raccolte dal P. Maestro *Fr. Ignazio del Nente*, dell' Ordine de' Predicatori, con l'aggiunta d'un *Offitio dell' Eterna Sapienza*, dal medesimo Beato composto, et approvato da Sommi Pontefici. *In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi*. 1663. *in* 4. (1)

L'Oro-

---

(1) Al P. Generale del suo Ordine, *Fr. Gio. Battista Marini*, dedica il *P. del Nente*, e dice che questa è la terza edizione. La Vita è tradotta da quella scritta in Latino dal *Surio*. Libro veduto da noi anni, ed anni sono, ed altro, con nostro spiacere, allora non notammo, se non che questo Beato ivi si dice morto l'anno MCCiC. ma con errore, come diremo. Ecco però ciò che presentemente ne ricaviamo da' *PP. Eccard, e Quetif*, nella loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Prædicatorum*, ove dalla pag. 653. del T. I. fino alla 660. si parla di questo loro Alunno. Dicesi adunque ch'egli celò non meno i suoi natali, che il suo vero cognome, non trovandosi ne' Codici MSS. delle sue Opere se non il titolo di *Amandus*, e che nel suo Libro intitolato *Horologium* &c. tradotto in lingua Francese dalla Latina da un Religioso Minorita Lorenese XXIV. anni dopo la morte dell' Autore, lo chiamò *Giovanni da Svevia*; e così leggesi nella maggior parte degli antichi esemplari; ciò non ostante i suddetti due celebri Scrittori ànno voluto indicarlo col nome d' *Enrico Susone* perchè così nelle sue Opere stampate, e comunemente ancora viene appellato. Da Padre, e Madre nobili egli nacque in Svevia certamente ambidue di stirpe illustre, cioè il primo dei *Montenrj*, l'altra de' *Susoni* l'anno MCCC. in circa, e vestitosi l'abito Domenicano in Costanza, predicò con zelo, ed eloquenza superiore a que' tempi per tutta la Germania, la Svevia, e l'Alsazia, dicendosi morto l'anno MCCCLXV. secondo lo stile vecchio, e secondo il nuovo nel MCCCLXVI. li XXV. di Gennajo, e con ciò si scuopre l'errore preso dal *P. del Nente*, come dicemmo poco sopra, seguito dall' *Altamura*, e dal *Caveo Hist. Litter.* La di lui Vita fu scritta la prima volta in lingua Tedesca da *Elisabetta Steglin*, Monaca dell' Ordine Domenicano, e figlia spirituale del Beato, tolta dalla famigliare conversazione avuta con esso lui: indi in Latino dal *Surio*, che la scrisse d'ordine dell' *Abate Leriense*, *Lodovico Blosio*, e stampolla in Colonia Agrip. l'anno 1555. e 1558 riposta poi negli Atti Bollandisti Tomo *II*. li XV. di Gennajo. Si dà dalli *PP. Eccard e Quetif* la serie dell' Opere del *B. Susone* in num. di VII. con la distinzione esatta tanto de' Codici MSS. che delle edizioni stampate, e sopra tutto di ciò

che

L'Orologio Spirituale di Frate Enrico Sufone dell'Ordine de' Predicatori, tradotto in Italiano (*senza luogo*, *nome di Stampatore*, *ed anno*) (*u*)

—— L'Horologio della Sapientia: et Meditationi fopra la Paffione del noftro Signore Jefu Chrifto vulgare. (in fine) *In Venetia per Simone de Luere nella Contrada di Santo Caffiano*. 1511. *in* 4. (*x*)

Enchiridion pel quale fi dà ammaeftramento alla vita fpirituale, pel quale anco fi dimoftrano, e fi chiarifcono nove impedimenti li quali fuoleno opporfi a quelli che defiderano camminare per la via di Dio, et la fcala de' gradi di perfetione. Opera del B. Enrico Sufone, tradotta in volgare. (*y*)

---

che contiene quella intitolata *Horologium*, volendofi compofto circa l'anno MCCCXXIII. e datene le edizioni Latine Oltramontane moltiffime, ne accennano tre feguite in *Venezia* gli anni 1470. 1492. e 1539. Già dicemmo che fu tradotto in Francefe, ed ora aggiugneremo che lo fu anche da più d'uno, e più volte tradotto in Tedefco, in Fiamingo, ed in Inglefe.

(*u*) V. *Fabritii*, *Bibliotheca Latina Medii Ævi*. T. VI. pag. 645. ove dice che queft' Autore vivea l'anno M.CCC. LXV.

(*x*) *F Hieronimo Eremita a Madonna Reverendiffima*, *e Madre Offervandiffima D. Chriftina Bomba del facro*, *et ornatiffimo Monafterio di S Laurentio in Venetia* dedica queft'Opera d'*Henrico Sufone* da lui tradotto di nuovo, *abbenchè un' altra Traduzione d'antichiffimo*, *e guafto Codice preffo i* Jefuati *trovata aveffe*. Quefta edizione da noi veduta è ftampata in colonne.

(*y*) Stanno quefti due Trattati del B. Enrico nel Libro intitolato = *Devote Meditazioni di S. Bernardo Abate* &c. riferito da noi all'Articolo d'effo S. BERNARDO T. I. pag. 144.